

Il presente volume si inserisce all'interno degli studi di storiografia linguistica di matrice lusitana offrendo un panorama storico-filologico sul genere testuale delle *Cartinhas*: tali sillabari rappresentano i primi strumenti di normativizzazione dell'idioma portoghese, editi a partire dai primi anni del secolo XVI per alfabetizzare un pubblico adulto e infantile sia in Portogallo, sia nelle colonie d'oltremare, dove l'idioma lusitano si afferma come unica lingua franca veicolare fra gli Europei e le popolazioni locali.

Lo studio di questi strumenti pedagogici è fondamentale per analizzare le prime descrizioni normative della lingua nazionale, successivamente sviluppate in modo scientifico nelle prime grammatiche normative di Fernão de Oliveira (1536) e di João de Barros (1540).

Il lavoro di analisi storica, testuale e filologica del volume che qui si presenta ha permesso di ampliare gli studi sul genere del sillabario cinquecentesco edito in Portogallo, dal momento che è stato individuato un corpus bibliografico di riferimento aggiornato, arricchito da un'edizione tipografica e da uno studio paratestuale e testuale accurato di tre esemplari di *Cartinhas* poco approfonditi negli studi editi fino ad oggi, individuati dall'autrice Maria Antonietta Rossi presso il fondo dei "Reservados" della Biblioteca Pública di Évora in Portogallo.

Maria Antonietta Rossi, formatasi presso l'Università degli Studi della Tuscia, ha svolto diversi incarichi di Tutor e di lettore presso il medesimo Ateneo. È docente a contratto di Lingua e traduzione portoghese e brasiliana presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma e presso la Libera Università degli Studi Maria SS. Assunta di Roma. È traduttrice di opere dal portoghese e ha partecipato a diversi convegni e seminari nazionali e internazionali di interesse lusitano. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in "Storia e Cultura del viaggio e dell'odeporica in età moderna" presso l'Università degli Studi della Tuscia.

ISBN 978-88-7853-745-3



9 788878 537453 >

€ 29,00

LE CARTINHAS DI ÉVORA

a cura di Maria Antonietta Rossi



LE *CARTINHAS* DI ÉVORA

Un modello per l'educazione linguistica del XVI secolo

a cura di Maria Antonietta Rossi



(Transducere) *Lusitana*

9

Diretta da Mariagrazia Russo

Questa collana di traduzione intende presentare al pubblico italiano opere saggistiche, narrative, teatrali e poetiche delle letterature e delle culture dello spazio geografico di lingua portoghese. I testi a fronte, quando presenti, sono riprodotti in lingua originale, mentre le traduzioni sono eseguite sia da docenti lusitanisti sia da giovani promesse della professione traduttiva. Saggi di lingua, storia e letteratura arricchiscono la presente collana.

Comitato Scientifico

Mariagrazia Russo
Luís Filipe Barreto
Isabel Drumond Braga
José Eduardo Franco
Ana Cristina Costa Gomes
Sérgio Nazar

Direttori di serie

Alba Graziano, *Anglia*
Raffaele Caldarelli, *Slavia Occidentalis*
Ornella Discacciati, *Russica*



INSTITUTO CAMÕES/PORTUGAL

Esta obra foi publicada com o apoio do
Instituto Camões/Portugal

In copertina frammenti delle *Cartinhas* RES. 300, RES. 300 A e RES. 300 B
(con autorizzazione della Biblioteca Pública de Évora - Portogallo)

© Sette Città, 2017

I edizione gennaio 2017

ISBN: 978-88-7853-745-3



Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
tel 0761 304967 • fax 0761 1760202

info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

PAROLE CHIAVE | PALAVRAS CHAVES

Catechesi	Catequese
Lingua	Língua
Odeporica	Odepórica
Secolo XVI	Século XVI
Sillabari	Cartinhas

LE *CARTINHAS* DI ÉVORA

Un modello per l'educazione
linguistica del XVI secolo

Evoluzione di un genere
all'interno dell'odeporica lusitana

Introduzione, edizione tipofilologica e analisi testuale di

Maria Antonietta Rossi



E também as memórias gloriosas
Daqueles Reis
que foram dilatando
A Fé, o Império, e as terras viciosas
De África e de Ásia andaram devastando,
E aqueles que por obras valerosas
Se vão da lei da Morte libertando,
Cantando espalharei por toda parte,
Se a tanto me ajudar o engenho e arte
Luís Vaz de Camões, *Os Lusíadas*

Il presente volume si inserisce all'interno degli studi di storiografia linguistica di matrice lusitana offrendo un panorama storico-filologico sul genere testuale delle *Cartinhas*: tali sillabari rappresentano i primi strumenti di normativizzazione dell'idioma portoghese, editi a partire dai primi anni del secolo XVI per alfabetizzare un pubblico adulto e infantile sia in Portogallo, sia nelle colonie d'oltremare, dove l'idioma lusitano si afferma come unica lingua franca veicolare fra gli Europei e le popolazioni locali.

Lo studio di questi strumenti pedagogici è fondamentale per analizzare le prime descrizioni normative della lingua nazionale, successivamente sviluppate in modo scientifico nelle prime grammatiche normative di Fernão de Oliveira (1536) e di João de Barros (1540).

Il lavoro di analisi storica, testuale e filologica del volume che qui si presenta ha permesso di ampliare gli studi sul genere del sillabario cinquecentesco edito in Portogallo, dal momento che è stato individuato un corpus bibliografico di riferimento aggiornato, arricchito da un'edizione tipofilologica e da uno studio paratestuale e testuale accurato di tre esemplari di *Cartinhas* poco approfonditi negli studi editi fino ad oggi, individuati dall'autrice presso il fondo dei "Reservados" della Biblioteca Pública di Évora in Portogallo.

Il volume si rivolge pertanto a studiosi di storiografia linguistica lusitana e a studenti prevalentemente universitari che vogliano approfondire le caratteristiche linguistiche, testuali e filologiche degli abbecedari del secolo XVI, integrando le prospettive disciplinari utilizzate con quelle dell'educazione linguistica e della glottodidattica.

Il rigore metodologico utilizzato da Maria Antonietta Rossi e la capacità di analisi applicata rendono tale strumento, accompagnato da riproduzioni facsimili dei manoscritti stessi, un prezioso contributo per gli studi della grammaticografia portoghese.

Mariagrazia Russo

La formazione e l'evoluzione della lingua lusitana nel corso dei secoli sono inevitabilmente correlate alla condizione del *viaticum* di espansione territoriale, sia all'interno dello stesso Portogallo, sia in terre esterne ai confini nazionali, ossia nelle aree d'oltremare dove il popolo lusitano giunge. La formazione diacronica e la rispettiva espansione della lingua portoghese durante i secoli XV e XVI si devono inesorabilmente ai viaggi di espansione geografica e di occupazione commerciale di territori in Africa, Asia e America del Sud, ignoti all'Occidente nell'arco di questa fascia temporale: le nuove rotte transoceaniche implicano, dunque, la diffusione ad ampio raggio dell'idioma nazionale e inevitabili contatti culturali e linguistici fra gli Europei e le popolazioni locali.

L'affermazione dell'idioma lusitano come lingua franca veicolare in tre diversi continenti è dovuta sia al ripetuto e costante uso dell'idioma fra i colonizzatori e le popolazioni locali per negoziare significati in diversi contesti comunicativi, sia all'impiego dello stesso da parte dei missionari, che si recano nelle aree extra-continentali per evangelizzare le nuove terre scoperte e per insegnare la stessa lingua portoghese, impiegata per divulgare i principi e i dogmi del Cristianesimo fra i gruppi di nativi.

Per alfabetizzare al portoghese le popolazioni locali e per evangelizzare le stesse predicando i principi fondamentali della fede cristiana, i missionari si dedicano all'insegnamento dell'idioma avvalendosi di specifici materiali didattici ed educativi denominati nei secoli XVI e XVII con due varianti ortografiche: *Cartinhas* o *Cartilhas*. Tali strumenti rappresentano una sorta di sillabari costituiti da una parte linguistica, destinata a illustrare l'alfabeto e le regole di formazione delle sillabe - fondamentali per l'apprendimento da parte dei nativi del portoghese come Lingua Seconda (L2) -, e da una religiosa, basata su testi e preghiere su cui praticare l'arte della lettura illustranti i dogmi fondamentali del Cristianesimo. Dal momento che l'edizione di questi abbecedari precede di quasi trent'anni la pubblicazione delle prime grammatiche normative di Fernão de Oliveira (1536) e di João de Barros (1540), le *Cartinhas* rappresentano i primi testi di normativizzazione della lingua portoghese, il cui scopo consiste nel presentare un iniziale canone descrittivo dell'idioma, da diffondere in patria e nell'Impero ultramarino grazie alla recente invenzione della stampa.

Il presente lavoro intende quindi approfondire e analizzare da diverse prospettive investigative il genere testuale della *Cartinha* come strumento didattico per l'insegnamento del portoghese e dei principi basilari del Cristianesimo.

Allo stato della questione seguirà l'inevitabile analisi di quesiti epistemologici ancora inesplorati come:

(a) lo studio etimologico delle due nomenclature *Cartinha* e *Cartilha* allora in uso, già avanzato in modo approssimativo da alcuni studiosi ma non dimostrato a livello filologico;

(b) la raccolta di un corpus bibliografico completo degli esemplari oggi noti di tali edizioni cinquecentesche;

(c) le analisi paratestuale e testuale degli stessi sillabari.

In seguito a tali lacune emerse dallo studio del materiale esistente, mi soffermerò in particolare sull'analisi dei termini *Cartinha* e *Catecismo*, spesso impiegati in modo inesatto come se fossero lemmi sinonimi e intercambiabili, data la cospicua presenza di testi di natura religiosa all'interno dei sillabari.

Gli obiettivi del presente studio si possono riassumere nei seguenti punti:

- inquadrare e contestualizzare la realizzazione di tali abbecedari all'interno del processo di normativizzazione della lingua portoghese, circostanza che portato alla realizzazione dei primi strumenti metalinguistici del portoghese, come *Cartinhas*, grammatiche, dizionari e trattati di ortografia;
- presentare un quadro il più completo possibile sugli studi scientifici che hanno trattato il genere testuale della *Cartinha* dal punto di vista storico, didattico e filologico;
- fare chiarezza sull'origine etimologica dei termini *Cartinha* e *Cartilha*, due varianti ortografiche e lessicali che hanno subito un evidente processo di evoluzione semantica a livello diacronico;
- proporre un corpus bibliografico generale di riferimento che riunisca gli esemplari appartenenti alla tipologia della *Cartinha* pervenuti fino ai nostri giorni;
- individuare la strutturazione testuale delle *Cartinhas* e dei *Catecismos* in modo da dimostrare le differenti caratteristiche endogene e le varie finalità didascaliche;
- eseguire un lavoro di collazione di tre esemplari di *Cartinhas* poco approfonditi negli studi editi fino ad oggi, individuati presso il fondo dei "Reservados" della Biblioteca Pública di Évora (edizioni cinquecentesche con collocazione Res. 300, Res. 300 A e Res. 300 B);
- individuare e analizzare le sezioni testuali e paratestuali che accomunano i sillabari della Biblioteca Pública di Évora;
- condurre un lavoro di edizione tipofilologica per gli esemplari sopra citati.

Per l'elaborazione di questo lavoro di ricerca mi sono basata essenzialmente sulla consultazioni di fonti e di documentazioni storiche, attraverso

un lavoro di analisi e spoglio bibliografico condotto in Portogallo, presso le seguenti istituzioni: Arquivo Histórico Ultramarino, Arquivo Nacional da Torre do Tombo, Biblioteca da Ajuda, Biblioteca Nacional de Portugal, Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia de Lisboa, Biblioteca Pública de Évora. In Italia, invece, le ricerche sono state effettuate a Roma presso la Biblioteca Nazionale Centrale “Vittorio Emanuele II” e l’Archivum Romanum Societas Iesu (ARSI).

Data la complessità di tale ambito di indagine, intendo esprimere il mio senso di profonda gratitudine, in primis, a Mariagrazia Russo, a cui devo l’ispirazione di questa ricerca e che ha seguito scrupolosamente ogni fase del lavoro di analisi linguistica e filologica, e a Isabel Drumond Braga che ha accompagnato la mia attività di ricerca dal punto di vista storico, fornendomi preziose indicazioni bibliografiche per la ricostruzione del contesto socio-culturale in cui vengono pubblicate le prime *Cartinhas*. Infine, si ringrazia il personale della Biblioteca Pública di Évora, per la gentile collaborazione nell’individuare presso il fondo dei “Reservados” le tre *Cartinhas* analizzate in questo studio e per il supporto dimostrato durante la fase di analisi delle stesse, il personale dell’ARSI e i colleghi di corso di dottorato che hanno sostenuto con entusiasmo e affetto il mio cammino.

Lo stato della questione si limita a presentare un panorama sugli studi sino a oggi effettuati sul genere testuale della *Cartinha*. Tale sillabario cinquecentesco è stata oggetto di analisi storica, critica e filologica in un discreto numero di studi, come edizioni meccaniche e articoli presentati in riviste, che ha apportato indubbiamente un contributo significativo su tali strumenti di alfabetizzazione. Alcune questioni sono state però lasciate ancora irrisolte, come la rispettiva caratterizzazione compositiva testuale e l'etimologia.

Gli studi realizzati nell'ambito storiografico hanno proposto un'analisi rivolta a considerare le *Cartinhas* come strumenti pedagogici finalizzati all'insegnamento sia dell'arte della scrittura e della lettura, sia dei principi basilari della dottrina cristiana. I lavori presentati in campo filologico hanno elaborato soltanto analisi critiche di alcuni abbecedari cinquecenteschi, senza fornire, però, né un corpus bibliografico generale di riferimento che riunisca gli esemplari appartenenti al genere della *Cartinha* pervenuti fino ai nostri giorni, né un lavoro di collazione che permetta di individuare le sezioni testuali e paratestuali che accomunano tali sillabari, a volte denominati erroneamente *Catecismos* a causa della cospicua presenza di testi religiosi impiegati per praticare l'arte della lettura.

Il genere della *Cartinha* è stato esaminato da un punto di vista storico da Fernando Castelo Branco in articoli in cui vengono illustrati il contesto socio-culturale, il contenuto testuale e gli obiettivi didascalici di questi sillabari¹ e, successivamente, da António Henrique de Oliveira Marques² e Isabel Drumond Braga³ in alcuni capitoli della *Nova História de Portugal*, nei quali tali libretti pedagogici sono stati analizzati strumenti nati dalle direttive delle campagne di alfabetizzazione promosse nell'Epoca Moderna.

¹ Fernando Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, in «Boletim Bibliográfico e informativo», 1971, n. 19, pp. 109-152 e Id., *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, in «Anais da Academia Portuguesa da História», 1972, v. 21, p. 291-315.

² António Henrique de Oliveira Marques, João José Alves Dias, *As realidades culturais, As bases da cultura*, in Joel Serrão e A. H. de Oliveira Marques (dir.), *Nova História de Portugal, Portugal: do Renascimento à crise dinástica*, Presença, Lisboa, 1998, v. V, pp. 447-488.

³ Isabel Drumond Braga, *As realidades culturais*, in J. Serrão e A. H. de Oliveira Marques (dir.), *Nova História de Portugal, Portugal: Portugal da paz da Restauração ao ouro do Brasil*, Presença, Lisboa, 2001, v. VII, pp. 486-518.

Dal punto di vista critico e filologico gli autori che hanno analizzato le *Cartinhas* hanno sviluppato diverse tematiche.

A oggi soltanto due esemplari appartenenti al genere del sillabario cinquecentesco sono stati presentati in edizione meccanica: la *Grammatica da língua portuguesa com os mandamentos da santa madre igreja* di João de Barros pubblicata nel 1539 e l'anonima *Cartilha em Tamul e Português* pubblicata nel 1554.

L'abecedario *Grammatica da língua portuguesa com os mandamentos da santa madre igreja* dell'umanista João de Barros, noto per la pubblicazione della prima grammatica normativa del portoghese nel 1540⁴, è stato oggetto di studio di vari lavori scientifici nell'ambito della grammaticografia portoghese: difatti, nel 1971 la linguista Maria Leonor Carvalhão Buescu presenta l'edizione meccanica del sillabario arricchita da un esauritivo e completo quadro analitico delle due sezioni compositive (linguistica e religiosa)⁵, fornendo un ampio panorama con varie indicazioni sui metodi iconografici e sillabici adottati da João de Barros per l'illustrazione delle prime lettere in portoghese, approfondite in seguito nell'articolo *A Primeira Anotação da Língua Portuguesa*, pubblicato nel 1988⁶.

Un simile approccio critico-analitico è stato proposto anche da Gabriel Antunes de Araújo nel 2008⁷, il quale ha proposto un nuovo lavoro di edizione critica e di analisi contenutistica del testo.

Nel 1971 Fernando de Almeida pubblica l'edizione meccanica del sillabario anonimo, strutturato in modalità bilingue, dal titolo *Cartilha em Tamul e Português*⁸, la cui *editio princeps* è conservata oggi presso il Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia di Lisbona. Tale lavoro presenta an-

⁴ Per una sistematizzazione sulla grammatica normativa edita da João de Barros si vedano i contributi di Diana Luz Pessoa de Barros, *O discurso da norma na gramática de João de Barros*, in «Alfa», 2001, v. 45, pp. 11-32; Simone Celani, *Alle origini della grammaticografia portoghese*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2012; Mariagrazia Russo, *La rappresentazione dell'universo portoghese nello spazio dialogico-narrativo dell'opera linguistica di João de Barros*, in *Fictions. Studi sulla narratività*, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2013, Anno XII, pp. 29-40.

⁵ Maria Leonor Carvalhão Buescu (ed.), *Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Diálogo em louvor de nossa linguagem e Diálogo da viciosa vergonha*, Universidade de Lisboa, Lisboa, 1971.

⁶ Eadem, *A Primeira Anotação da Língua Portuguesa*, in «Revista da Faculdade de Ciências Sociais e Humanas», 1988, n. 2, pp. 59-74.

⁷ Gabriel Antunes de Araújo (ed.), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, Humanitas/Paulistana, São Paulo, 2008.

⁸ Fernando de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, Edição Fac-Simile do Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia com preâmbulo de D. Fernando de Almeida, Ministério da Educação Nacional, Direcção-Geral do Ensino Superior e das Belas-Artes, Lisboa, 1970.

che un esastivo studio introduttivo che illustra le caratteristiche sia testuali, sia paratestuali del libro e le finalità didattiche dello stesso, evincendo che esso veniva impiegato soprattutto in contesti missionari per le campagne di evangelizzazione in Oriente.

Gli altri lavori scientifici esistenti presentano, invece, uno studio analitico generale sui diversi sillabari cinquecenteschi, conservati oggi presso il fondo dei “Reservados” della Biblioteca Nacional de Portugal e della Biblioteca Pública de Évora.

I primi studi che descrivono le caratteristiche testuali e contenutistiche degli abbecedari con collocazione RES. 5567 P presso la Biblioteca Nacional de Portugal e RES. 265-B, RES. 300, RES. 300 A, RES. 300 B e RES. 300 C presso la Biblioteca Pública de Évora sono stati realizzati dallo storico Fernando Castelo-Branco, il quale ha presentato un sommario panorama storico-filologico degli esemplari citati⁹. Oltre all’analisi della parte linguistica caratterizzata dal metodo sillabico e della sezione religiosa di ciascuna *Cartinha*, facendo riferimento soprattutto all’esemplare RES. 265-B, egli approfondisce per primo anche questioni di natura ecdotica per ricostruire in particolar modo la complessa vicenda filologica dell’esemplare RES. 300 C: secondo lo studioso *l’editio princeps* del sillabario non starebbe più al suo posto originario (ossia all’interno del *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais* di Fr. João Soares), ma sarebbe stata estrapolata e catalogata successivamente con la collocazione RES. 300. Inoltre, egli illustra brevemente anche la struttura bipartita dei sillabari anonimi con collocazione RES. 300, RES. 300 A e RES. 300 B.

Successivamente, gli studi sul genere della *Cartinha* si ampliano grazie al contributo di Isabel Vilares Cepeda, la quale ha pubblicato due articoli¹⁰ sulle caratteristiche testuali del primo sillabario cinquecentesco, edito nei primi anni del secolo XVI e conservato oggi con collocazione RES. 5567 P presso la Biblioteca Nacional de Portugal. La studiosa illustra le caratteristiche sia testuali, sia paratestuali degli unici 6 fogli pervenuti in carattere gotico che costituirebbero un esemplare mutilo privo della parte linguistica andata perduta.

Maria Carlota Rosa, invece, propone sia uno studio riassuntivo sul genere testuale del sillabario del secolo XVI¹¹, sia un esame dettagliato del-

⁹ F. Castelo-Branco, *Cartilhas quincentistas*, op. cit. e Id., *Portugal Quinhentista*, op. cit.

¹⁰ Isabel Vilares Cepeda, *Uma “cartinha” em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, in «Actas do Colóquio sobre o Livro Antigo», Biblioteca Nacional, Lisboa, 1992, pp. 79-92 e Eadem, *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, Separata de «Didaskalia», 1995, v. XXV, fasc. 1 e 2, pp. 257-265.

¹¹ Maria Carlota Rosa, *Cartinhas e cartilhas: a introdução à leitura no século XVI*, in «Diana», 2002, v. 3/4, pp. 59-73.

la parte linguistica della *Cartinha* con collocazione RES. 3837 P¹², in cui analizza sia il metodo sillabico impiegato per l'illustrazione delle prime lettere e per la formazione delle sillabe, sia le norme ortografiche impiegate. Inoltre, la studiosa è la prima ad affrontare, sebbene in modo piuttosto sommario, questioni di natura etimologica, riprendendo la pista investigativa già proposta da Telmo Verdelho ma filologicamente non dimostrata¹³. Infine, Carla Boto¹⁴ propone un'ulteriore indagine generalizzata sulle finalità didattiche del sillabario cinquecentesco le cui caratteristiche testuali vengono adattate ai rispettivi discenti delle zone dell'impero ultramarino.

Dal momento che gli studi esistenti hanno analizzato in modo piuttosto approssimativo le caratteristiche testuali degli esemplari RES. 300, RES. 300 A e RES. 300 B, si procederà dunque sia all'analisi testuale e paratestuale, sia all'edizione moderna tipofilologica di questi esemplari.

¹² Ead., *Uma Arte pera aprender a leer quinhentista*, in *Descrição do Português: Lingüística Histórica e Historiografia Lingüística*, Cultura Académica Editora, Araraquara, pp. 141-157.

¹³ Telmo Verdelho, *As origens da gramaticografia e da lexicografia latino-portuguesas*, Universidade de Aveiro, Aveiro, 1995, pp. 35-36.

¹⁴ Carla Boto, *Aprender a ler entre cartilhas: civilidade, civilização e civismo pelas lentes do livro didático*, in «Educação e Pesquisa», 2004, n. 3, v. 30, pp. 493-511.

Il viaggio, come attività creatrice della condizione umana, implica il mutamento inevitabile del corso della storia, innescando rilevanti meccanismi di trasformazione sia della coscienza interiore del *viator*, sia dei paradigmi culturali dei gruppi sociali che vivono l'esperienza reale e autentica del *viaticum* come movimento spazio-temporale¹⁵.

La storia stessa della lingua lusitana è correlata alla condizione del viaggio di espansione territoriale, sia interno al Portogallo, sia esterno e transoceanico nelle terre d'oltremare: tale processo di formazione diacronica della nazione portoghese ha caratterizzato, inevitabilmente, la diffusione del rispettivo idioma, durante i secoli XV, XVI e XVII, nei diversi territori conquistati, alcuni dei quali, oggi, hanno adottato il Portoghese come lingua ufficiale. Optando per una prospettiva odepórica d'analisi, possiamo constatare che la formazione di tale idioma ha avuto luogo, in primis, in seguito agli spostamenti territoriali di popolazioni di diversa origine che hanno occupato il suolo iberico durante la propria fase di espansione politico-militare in vari continenti e, in secundis, grazie ai viaggi transoceanici di esplorazione geografica e di occupazione commerciale di territori completamente ignoti all'Occidente prima del processo di espansione marittima in Africa, Asia e America del Sud.

La permanenza secolare dei colonizzatori lusitani nelle terre d'oltremare ha determinato, inesorabilmente, il consolidamento del Portoghese dapprima come lingua franca e veicolare e, successivamente, come idioma ufficiale, dando origine a quell'insieme di territori che oggi viene denominato con il termine Lusofonia. Tale etichetta linguistica viene quindi utilizzata per indicare lo spazio geografico, costituito da differenti Paesi, che riunisce quasi 250 milioni di persone le quali hanno in comune l'uso della lingua portoghese come mezzo sia di comunicazione nazionale e internazionale, sia di istruzione¹⁶.

Possiamo dunque affermare che la storia dell'evoluzione endogena della lingua lusitana e della relativa diffusione nelle terre extracontinentali al di fuori dei confini nazionali si deve alla condizione dinamica del *viaticum*

¹⁵ Eric J. Leed, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Il Mulino, Bologna, 1992, p. 13.

¹⁶ Cfr. Mariagrazia Russo, *Introduzione*, in M. Russo (a cura di), *Tra Centro e Periferia. In-torno alla lingua portoghese: problemi di diffusione e traduzione*, Sette Città, Viterbo, 2007, pp. 7-18.

di espansione politico-territoriale. Difatti, tale processo ha fortemente influenzato, da un lato, la formazione dell'assetto socio-culturale del popolo lusitano e, dall'altro, l'evoluzione a livello morfologico, fonetico e lessicale dello stesso idioma in seguito al contatto diuturno fra le lingue native iberiche (le cosiddette lingue di sostrato) con quelle delle popolazioni "altre" provenienti da territori sia europei (come i Romani e le popolazioni di origine germanica), sia extra-europei (come i gruppi musulmani provenienti da diverse zone dell'Impero Islamico)¹⁷.

1.1. IL POPOLO LUSITANO COME COMUNITÀ VIATOR DURANTE L'EPOCA D'ORO DELLE SCOPERTE D'OLTREMARE

La condizione dinamica del viaggio ha caratterizzato dunque, sin dagli albori, la storia della formazione e della consolidazione della nazione lusitana nello scenario politico europeo. Nei secoli XVI e XVII il processo di espansione politico-territoriale segna in modo determinante e costante la storia dello stesso Portogallo: tale epoca di rinascita politico-intellettuale, nonché economica e commerciale, si deve principalmente alle navigazioni e alle scoperte geografiche marittime intraprese dal popolo portoghese verso nuovi mondi, che danno origine a una vera e propria espansione a livello planetario. I dominatori vengono a loro volta a contatto con popolazioni e alterità culturali di cui, in Occidente, non si ipotizzava nemmeno l'esistenza.

¹⁷ Per un panorama generale sull'evoluzione della lingua portoghese dalle origini all'epoca contemporanea cfr. Edwin Bucher Williams, *From Latin to Portuguese, historical phonology and morphology of the Portuguese language*, University of Pennsylvania press, Philadelphia, 1938; Serafim da Silva Neto, *História da língua portuguesa*, Livros de Portugal, Rio de Janeiro, 1952; Giuseppe Carlo Rossi, *La civiltà portoghese. Profilo storico e storico-letterario*, Mursia, Milano, 1975, pp. 11-23; Joaquim Mattoso Câmara, *História e estrutura da língua portuguesa*, Padrão, Rio de Janeiro, 1976. Tra i lavori, invece, di taglio più nettamente linguistico si veda l'ormai datato ma sempre valido Fredrick H. Jungemann, *La teoría del sustrato y los dialectos hispano-romances y gascones*, Gredos, Madrid, 1956, nonché gli autorevoli contributi di Joseph Maria Piel, *O património visigodo da língua portuguesa*, Instituto Alemão da Univerdidade, Coimbra, 1942; Harri Meier, *Sobre o superstrato visigótico no vocabulário hispano-português*, in «Boletim de Filologia», 1961, n. 18, pp. 67-70; Kurt Baldinger, *La formación de los dominios Lingüísticos en la Península Ibérica*, Gredos, Madrid, 1963. Mi sia permesso di rimandare anche a Maria Antonietta Rossi, *Gli arabismi peculiari della lingua portoghese*, in Anabela Galhardo Couto, Cristina Rosa, Mariagrazia Russo (a cura di), *Viagens de Línguas e Culturas/Viaggi di Lingue e Culture*, 101 Noites, Lisboa, 2011, pp. 129-163. Si vedano inoltre i recenti studi di Esperança Cardeira, *Entre o português antigo e o português clássico*, Imprensa Nacional/Casa da Moeda, Lisboa, 2005; Francisco Villar Liébana, Blanca María Prósper, *Vascos, celtas e indoeuropeos: genes y lenguas*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 2005.

Il processo di espansione marittima, avviato dalla Corona Portoghese nei territori dell’Africa, dell’Oriente e dell’America del Sud, ha indotto il popolo lusitano a esplorare territori del tutto incogniti, permettendo all’Occidente di confrontarsi con l’altro da sé e scoprendo diversi canoni socio-culturali che la mentalità etnocentrica dell’esploratore dell’epoca considerava, inevitabilmente, come incomprensibili, estranei, oscuri e barbari¹⁸.

Luís Filipe Barreto afferma a tale proposito:

Os Descobrimentos são algo bem mais profundo que uma sucessão cronológica de descobertas e conquistas. O essencial da sua importância reside no facto de estabelecerem, pela primeira vez, um sistema permanente e global de comunicação entre as diferentes sociedades, de gerarem uma estrutura de trocas materiais e espirituais entre as diversas civilizações, fazendo assim emergir a realidade e ideia de *Humanidade*, isto é, de homem plural/global com uma unidade/identidade no para além de toda a diversidade¹⁹.

Il contatto prolungato dei Portoghesi con le popolazioni locali, le quali presentano caratteri somatici, valori, usi e costumi del tutto differenti rispetto a quelli occidentali, genera atteggiamenti di estraneità e di incomprendimento da parte degli Europei nei confronti delle tribù native, che in ambito antropologico sono stati scientificamente definiti con il termine etnocentrismo. Tale atteggiamento induce le popolazioni occidentali ad avvalersi, come parametro di giudizio nei confronti dell’alterità, dei propri schemi culturali e cognitivi per comprendere il “luogo di arrivo”, in modo da identificare un significato tanto denotativo quanto connotativo per interpretare la nuova realtà. Gli schemi culturali europei assumono la funzione di “correlativo oggettivo” o di lente interpretativa dell’ignoto, condotta che induce l’Occidente a considerare gli indigeni delle terre d’oltremare come esseri rozzi, barbari e animaleschi, i cui comportamenti vengono letti come socialmente inaccettabili e inappropriati, ragione per la quale si considera necessario “correggere” questi atteggiamenti guidando le popolazioni native verso la strada di una civiltà già nota, di un progresso e di un ordine sociale costituiti in altri luoghi rispetto alle terre di nuovo approdo.

La scoperta di questa alterità sociale e culturale stimola gli intellettuali e gli scrittori dell’epoca a riflettere su tale stadio della storia dell’umanità, ponendo, in questo periodo di conoscenza pre-scientifica, le prime basi ideologiche che porteranno alla formazione del futuro campo di studi dell’an-

¹⁸ Per approfondimenti cfr. Luís Filipe Barreto, *Descobrimentos e Renascimento-Formas de pensar nos séculos XV e XVI*, 2ª ed., Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa, 1983 (1ª ed. 1982) e Fernando Cristóvão (coord.), *O olhar do viajante. Dos Navegadores aos Exploradores*, Almedina, Coimbra, 2003.

¹⁹ Cfr. Luís Filipe Barreto, *Os Descobrimentos e a ordem do saber - Uma análise sociocultural*, Gradiva, Lisboa, 1987, p. 5.

tropologia. Colui che risulta diverso per usi e costumi all'epoca delle grandi scoperte geografiche, viene connotato come un essere "barbaro". Tale atteggiamento, sorto dunque in seguito all'occupazione occidentale dei territori d'oltremare, viene analizzato da vari intellettuali dell'epoca, come dal filosofo francese Michel de Montaigne (1533-1592) nei suoi *Essais*, anticipando in questo modo la definizione scientifica del comportamento etnocentrico:

Ognuno chiama barbarie quello che non è nei suoi usi; sembra infatti che noi non abbiamo altro punto di riferimento per la verità e la ragione che l'esempio e l'idea delle opinioni e degli usi del paese in cui siamo. Ivi è sempre la perfetta religione, il perfetto governo, l'uso perfetto e compiuto di ogni cosa²⁰.

Gli indigeni delle terre extra-continentali vengono dunque considerati come genti primitive che non hanno attraversato l'usuale processo di antropogenesi che induce verso lo stadio della società civilizzata, rimanendo costantemente in un primordiale livello di esistenza, come se in questi territori il tempo si fosse fermato all'epoca preistorica²¹.

Per limitarci all'ambito brasiliano, nel *Diálogo sobre a conversão do gentio* del missionario gesuita padre Manuel da Nóbrega (1517-1570), si esplicita in modo diretto e palese il comportamento degli Occidentali nei riguardi degli indigeni autoctoni, i quali vengono paragonati a esseri brutali, dal momento che il loro unico interesse consiste nell'uccidere esseri animali e umani al fine di nutrirsi: questa posizione porta inesorabilmente alla condanna della pratica socio-culturale del cannibalismo. Le popola-

²⁰ Cfr. Michel de Montaigne, *Saggi*, Edizione bilingue con testo francese a fronte a cura di Fausta Garavini e André Tournon, Bompiani, Milano, 2012, Libro I, Cap. XXXI, p. 373. In lingua originale: «Or je trouve, pour revenir à mon propos, qu'il n'y a rien de barbare et de sauvage en cette nation, à ce qu'on m'en a rapporté: sinon que chacun appelle barbarie ce qui n'est pas de son usage. Comme de vrai il semble que nous n'avons autre mire de la vérité et de la raison que l'exemple et idée des opinions et usances du pays où nous sommes. Là est toujours la parfaite religion, la parfaite police, parfait et accompli usage de toutes choses» (Cfr. p. 372).

²¹ Su questo fenomeno di etnocentrismo si veda in particolare Vittorio Lanternari, *L'Incivilimento dei barbari-Problemi di etnocentrismo e di identità*, Dedalo Edizioni, Bari, 1983; Hugh Donald Forbes, *Nationalism, ethnocentrism, and personality*, University of Chicago press, Chicago, 1985; Vernon Reynolds-Vincent Falger-Ian Vine (eds.), *The Sociobiology of Ethnocentrism: Evolutionary Dimensions of Xenophobia, Discrimination, Racism, and Nationalism*, University of Georgia Press, Athens (GA), 1987; Domenico Losurdo, *Universalismo e etnocentrismo nella storia dell'Occidente*, Quattro Venti, Urbino, 2000; Stephen Mailloux, *Making Comparisons: First Contact, Ethnocentrism, and Cross-Cultural Communication*, in John Carlos Rowe (eds.), *Post-Nationalist American Studies*, University of California Press, Berkeley, 2000, pp. 110-128.

zioni locali, da acculturare ed evangelizzare in tempi rapidi, sono così descritte nella prima pagina dell'opera del missionario gesuita:

Por demais hé trabalhar com estes; são tão bestiais, que não lhes entra no coração cousa de Deus; estão tão incarniçados em matar e comer, que nenhuma outra bem-aventurança sabem desejar; pregar a estes, hé pregar em deserto ha pedras²².

L'avventura e l'esperienza diretta in mare aperto costituiscono due pilastri fondamentali del viaggio di scoperta del secolo XVI, dal momento che contribuiscono inesorabilmente alla formazione della coscienza storica dell'epoca e all'arricchimento del bagaglio culturale dell'uomo occidentale rinascimentale, commerciante o intellettuale che sia. Tali viaggi, intrapresi inizialmente a scopo mercantile e geografico, implicano non solo uno spostamento fisico e reale nello spazio oceanico, ma anche una profonda esperienza esistenziale durante la fase di transito, momento che genera un graduale processo di trasformazione dell'io individuale e della personalità del *viator* a contatto con l'alterità: la presenza dell'altro, dunque, innesca il meccanismo di cambiamento interiore e di trasformazione della personalità individuale del singolo viaggiatore, il quale apprende progressivamente a filtrare la realtà secondo i modelli culturali del luogo di arrivo²³.

1.2. LA POLITICA DI ESPANSIONE TERRITORIALE E COMMERCIALE DELLA NAZIONE PORTOGHESE

Per quasi più di un secolo la politica nazionale adottata dai sovrani portoghesi, in accordo con le principali istituzioni religiose cattoliche e con lo stesso papato, si basa essenzialmente sull'espansione coloniale nelle terre d'oltremare dell'Africa, dell'Asia e dell'America del Sud, determinando un forte sviluppo economico del Portogallo a livello internazionale. La capitale Lisbona diviene un vero e proprio centro commerciale di scambi, un eterogeneo punto d'incontro e di arrivo non solo degli stessi navigatori che intraprendono la strada del *viaticum* oceanico, ma anche di finan-

²² Il testo, scritto tra il 1556 e il 1557, è stato pubblicato per la prima volta nel 1880 nella «Revista do Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro», n. 43, parte I. Successivamente, il *Diálogo* è stato pubblicato nel 1954 in edizione critica dallo studioso Serafim Leite nel volume: Manuel da Nóbrega, *Diálogo sobre a conversão do gentio, com preliminares e anotações históricas e críticas de Serafim Leite*, Comissão do IV Centenário da Fundação de São Paulo, Lisboa, 1954. La citazione riportata appartiene alla seguente edizione disponibile in versione digitale al seguente link http://www.ibiblio.org/ml/libri/n/NobregaM_ConversaoGentio_p.pdf: Manuel da Nóbrega *Diálogo sobre a conversão do gentio*, MetaLibri, São Paulo, 2006, p. 5.

²³ E. J. Leed, *La mente del viaggiatore*, op. cit., pp. 111-137.

zieri, mercanti, marinai, cartografi, missionari ed editori che desiderano raggiungere le nuove terre raggiunte, sia per spirito d'avventura, sia per ragioni essenzialmente professionali. Lisbona diventa, secondo le parole dello storico portoghese Damião de Góis (1502-1574), «*senhora e rainha do Oceano*»²⁴.

Come afferma Luís Filipe Barreto, il progetto di espansione coloniale segna in modo decisivo la storia della nazione portoghese durante i secoli XV, XVI e XVII:

Os descobrimentos são a alma do Portugal renascentista. Ao longo de Quatrocentos e Quinhentos, este espaço da Europa comanda a invasão do Mundo. Vanguarda dos inícios da conquista do Mundo pela Europa, Portugal faz-se e desfaz-se nesse sentido civilizacional. Vinco e vínculo dos continentes e mares, dos homens e ideias, afirma-se como o universal transportador das mercadorias espirituais e materiais²⁵.

Tali parole riassumono in toto lo spirito rinascimentale della nazione portoghese, che reputa il *mare* come «*o motor que dá os mundos ao mundo*»²⁶, il meccanismo propulsore che incentiva non solo i traffici commerciali con le zone extra-continentali su iniziativa della corona o di negozianti privati, ma anche la diffusione dei canoni culturali del *viator* europeo, il quale introduce nei territori conquistati anche la propria religione di appartenenza, originando una vera e propria «*planetarização global e total do cristianismo*»²⁷.

In seguito a tale politica di espansione coloniale da parte della corona di Portogallo, si viene a costituire, difatti, l'istituzione del *Patronato Regio*, un'unione biunivoca tra il potere temporale della nazione e quello spirituale della Santa Sede che delega al sovrano l'amministrazione delle chiese locali nelle aree extracontinentali scoperte a partire dal XV secolo. Tale accordo reciproco tra la corona e il papato consiste, dunque, nell'organiz-

²⁴ Damião de Góis, *Vrbis Olisiponis Descriptio per Damianum Goem Equitem Lusitanum, in qua obiter tractantur nō nulla de Indica nauigatione*, per Graecos et Poenos et Lusitanos, diuersis temporibus inculcata, apud Andream Burge[n]sem, Eborae, 1554, disponibile in versione digitale al seguente link: <http://purl.pt/23351/3/#/8>.

²⁵ Cfr. L. F. Barreto, *Descobrimientos e Renascimento*, op. cit., p. 53. Rimando inoltre ai contributi di Damião Peres, *História dos descobrimentos portugueses*, Vertente, Porto, 1991; A. H. Oliveira Marques *A Expansão no Atlântico*, in A. H. Oliveira Marques, Joel Serrão (dir.), *Nova História da Expansão Portuguesa, A Expansão Quatrocentista*, Estampa, Lisboa, 1998, v. II, pp. 11-233; Aurélio de Oliveira, *História dos descobrimentos e expansão portuguesa*, Universidade Aberta, Lisboa, 2005.

²⁶ Cfr. L. F. Barreto, *Descobrimientos e Renascimento*, op. cit., p. 54

²⁷ Cfr. Id., *Os Descobrimientos e a ordem do saber*, op. cit., p. 41.

zazione e nella rispettiva diffusione ad ampio raggio territoriale dell'istituzione della Chiesa Cattolica nelle colonie d'oltremare, la cui occupazione politica viene appoggiata e sostenuta dai diversi pontefici romani esigendo, al contempo, che gli stessi sovrani promuovano un'intensa opera di evangelizzazione nei territori sottomessi in cambio di determinati diritti e doveri²⁸. Tale compito diviene per la nazione portoghese una reale e giusta missione morale da compiere:

A aventura do Mar faz de Portugal o sucessor histórico das tribos de Israel. Somos, então, e através dos Descobrimentos, o NOVO POVO DE DEUS destinado a fazer do mundo cidade de Deus²⁹.

La Santa Sede adotta tali disposizioni in modo da avviare un'efficace e solida cristianizzazione di territori periferici, come quelli conquistati dagli Europei in Sudamerica, in Africa e in Asia, soprattutto per arrestare la diffusione di altre dottrine religiose, quali l'islamismo e il protestantesimo. Difatti, nel 1452, il Pontefice Niccolò V (1397-1455) emana la Bolla *Dum Diversas* indirizzata esclusivamente al sovrano portoghese Afonso V (1432-1481) per riconoscere l'effettivo potere temporale da lui esercitato nelle terre d'oltremare politicamente occupate, autorizzandolo a invadere, conquistare, espugnare e soggiogare le terre degli "infedeli", in particolar modo dei gruppi di musulmani e pagani, impossessandosi delle rispettive aree e riducendo le popolazioni native locali in perenne schiavitù. Tale disposizione pontificia sancisce la sovranità assoluta sulle genti locali, le quali devono essere convertite e istruite al Cristianesimo grazie all'operato dei missionari che si imbarcano nelle navi insieme a commercianti, cartografi e diplomatici per evangelizzare le terre dell'Africa, dell'Asia e del Sudamerica.

Simili bolle papali vengono redatte per coordinare e regolamentare il processo di conquista e di dominazione politico-commerciale dei territori colonizzati anche per i sovrani della vicina Castiglia, soprattutto per incitare la corona a promuovere un'intensa attività missionaria e di evangeliz-

²⁸ Per approfondimenti sullo *ius patronatus* e la politica adottata dalla corona di Portogallo in merito alle campagne di evangelizzazione e di colonizzazione cfr. António da Silva Rego, *História das missões do Padroado Português do Oriente: Índia 1500-1542*, Agência Geral das Colónias, Lisboa, 1949; José Machado Lourenço, *O Padroado português no Oriente*, [s.n], [s.l.], 1950; Maria do Rosário de Sampaio, Themudo Barata de Azevedo Cruz, *A mesa da consciência e ordens: o padroado e as perspectivas da Missionação*, Universidade Católica Portuguesa, Braga, 1993; Giuseppe Marocci, *L'invenzione di un impero. Politica e cultura nel mondo portoghese (1450-1600)*, Carocci, Roma, 2011 e Id., *A consciência de um império. Portugal e o seu mundo (Sécs. XV-XVII)*, Imprensa da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2012.

²⁹ Cfr. L. F. Barreto, *Descobrimentos e Renascimento*, op. cit., p. 115.

zazione. A tale proposito, citiamo la bolla papale *Inter Caetera*, emanata il 4 maggio 1493 da Alessandro VI (1431-1503): tale documento è di notevole importanza per la storia delle scoperte geografiche, dal momento che la sua funzione consiste nel regolare le incessanti contese territoriali fra le due monarchie iberiche per il possesso delle aree del Nuovo Mondo. La bolla, oltre a sancire nuovamente i doveri missionari delle due corone nelle zone d'oltremare conquistate, stabilisce come linea di confine di espansione territoriale il meridiano passante 100 leghe a ovest dell'isola di Capo Verde: le regioni situate a occidente di tale confine appartengono alla corona spagnola, mentre quelle a oriente del meridiano spetta al Portogallo. In seguito a tali disposizioni, l'anno successivo si arrivava alla stipula del Trattato di Tordesillas tra le due nazioni contendenti, visto che le dispute per il possesso dei territori d'oltremare vanno accentuandosi sempre più³⁰.

La stretta e solida alleanza tra potere spirituale e temporale, che si viene a istituire tra il papato e la corona di Portogallo durante l'epoca d'oro delle scoperte geografiche, determina una politica di espansione territoriale approvata e incentivata dalla stessa Santa Sede, la quale giustifica le spedizioni nelle aree extra-continentali allo scopo di diffondere il credo cattolico. Considerato che il Vicario di Cristo esercita la potestà papale, la Chiesa assume l'autorevole responsabilità pastorale che deve essere estesa all'intera umanità, fatto che giustifica, di conseguenza, l'organizzazione di missioni. La cristianizzazione del nuovo mondo, dunque, si fonda essenzialmente sul principio della *renovatio* spirituale delle terre scoperte, attraverso la conversione al cristianesimo³¹.

1.3. IL *MARIS IMPERIUM*: QUADRO DIACRONICO

Il processo di espansione politica, commerciale e religiosa intrapresa dalla corona portoghese determina nell'epoca rinascimentale l'estensione dei confini nazionali e, al contempo, la propagazione della fede cattolica nei territori d'oltremare che vanno a costituire il cosiddetto *Maris Imperium*³².

³⁰ Per una panoramica completa su questo complesso quadro storico cfr. Vitorino Magalhães Godinho, *Mito e Mercadoria, Utopia e Prática de Navegar (Séculos XII-XVIII)*, DIFEL, Lisboa, 1990 e Id., *Os descobrimentos e a economia mundial*, Editorial Presença, Lisboa, 1984-1987, 4 voll.

³¹ Per approfondimenti sull'istituzione del Patronato Regio e del rapporto biunivoco fra la corona Portoghese e la Santa Sede per l'organizzazione di delegazioni incaricate di diffondere il cristianesimo nelle terre d'oltremare rimando a G. Marocci, *L'invenzione di un Impero*, op. cit. e Id., *A consciência de um império*, op. cit., pp. 100-144.

³² Tale espressione viene coniata per la prima volta nel secolo XVI dall'erudito ecclesiastico Gaspar Barreiros (1515-1574) - studioso di geografia, storia e genealogia - nella sua opera *Commentarius De Ophyra Regione*, per indica-

Il progetto iniziale del Portogallo consiste nel trovare la via marittima per le Indie, nota anche come *Rotta delle Spezie*, aggirando le coste dell’Africa: questo tragitto permetteva di raggiungere direttamente i punti fondamentali del commercio delle stesse spezie in Oriente (specialmente nelle isole Molucche) evitando, pertanto, l’intermediazione dei negozianti islamici, persiani, turchi e veneziani, i quali imponevano pesanti dazi sul prezzo delle merci da importare in patria, soprattutto sulle spezie (come la cannella, la noce moscata, i chiodi di garofano, il pepe, la mirra e l’incenso) che in Europa avevano un grande valore commerciale, essendo utilizzate non solo in ambito culinario, ma anche come conservanti e per la confezione di farmaci³³.

Di conseguenza, l’arresto del monopolio commerciale di tali merci, tanto bramate in Occidente, induce a un notevole abbassamento dei prezzi delle stesse, facendone aumentare sia la domanda sia l’offerta. L’apertura di tale rotta, dunque, riduce in modo drastico l’importanza di altre vie commerciali terrestri più antiche, come la Via della Seta e la Via dell’Incenso.

L’intensificarsi della presenza commerciale portoghese nell’Oceano Indiano porta all’attuazione di licenze specifiche per navigare e trafficare merci nelle zone orientali sottomesse alla corona lusitana durante il secolo XVI, rafforzando in questo modo il monopolio commerciale della nazione. Esibendo tale permesso, denominato all’epoca con il termine *cartaz*, le navi intenzionate a commerciare in queste aree indiche pagavano un dazio sia per trafficare liberamente, sia per ricevere protezione da eventuali attacchi da parte di imbarcazioni piratesche. Tale sistema di documentazione, che dava l’autorizzazione a trafficare nelle zone amministrative politicamente dal Portogallo, era già attivo all’epoca di D. Henrique de Aviz (1394-1460), quando stavano per solidificarsi le basi per il monopolio del commercio delle spezie, dando inizio al cosiddetto *Mare Clausum*³⁴ portoghese nell’Oceano Atlantico³⁵.

re l’egemonia dell’impero portoghese su determinate zone dell’Oceano Atlantico. Cfr. Gaspar Barreiros, *Commentarius De Ophyra Regione*, Ioannem Aluaru[m], Conimbricæ, 1561, disponibile in versione digitale sul sito della Biblioteca Nacional de Portugal: <http://purl.pt/14366>.

³³ Cfr. V. M. Godinho, *Os descobrimentos e a economia mundial*, op. cit., v. II, pp. 143-220 e v. III, pp. 135-214.

³⁴ L’espressione *Mare Clausum* è utilizzata nell’ambito del diritto internazionale per indicare la giurisdizione che una nazione esercitava su una determinata fascia di mare o di oceano, politica adottata specialmente all’epoca delle scoperte geografiche dalle corone del Portogallo e della Castiglia per delimitare i propri confini marittimo-commerciali.

³⁵ Per approfondimenti cfr. V. Magalhães Godinho, *Mito e Mercadoria*, op. cit., pp. 333-374.

Inizialmente il processo di esplorazione oceanica determina l'occupazione dell'isola di Madeira, dell'arcipelago delle Azzorre e della città di Ceuta situata nell'Africa settentrionale, punto di partenza ufficiale della politica di espansione territoriale e nodo strategico commerciale tra Occidente e Oriente³⁶: questa impresa, promossa dal re D. João I (1358-1433), spinge il popolo lusitano a impiantare sulla costa africana occidentale le prime basi per il controllo del commercio dell'oro e del futuro traffico degli schiavi.

Grazie alle innovazioni e ai rilevanti progressi del settore nautico e cartografico, promossi soprattutto D. Henrique de Aviz (1394-1460, figlio dello stesso João I), il progetto di espansione territoriale della corona portoghese diventa progressivamente più ambizioso³⁷: vengono progettate e avviate diverse imprese marittime, aventi come obiettivo primario il raggiungimento della già citata Rotta delle Spezie, ossia la via che permette di raggiungere direttamente l'India dall'Europa, navigando intorno alla punta meridionale dell'Africa, circostanza che consente quindi di evitare l'intermediazione dei mercanti locali nel commercio delle spezie³⁸.

In primo luogo, la nazione lusitana avvia il proprio viaggio di espansione territoriale nelle isole vicine, occupando ed edificando basi commerciali a Madeira - il cui suolo fertile è propenso per la crescita delle piantagioni di canna da zucchero e di vigneti - e nell'arcipelago delle Azzorre, scoperte probabilmente nel 1432 da uno dei capitani delle flotte allestite da D. Henrique de Aviz e Gonçalo Velho (?-?); posteriormente, nel 1439,

³⁶ Si vedano per un quadro storico esaustivo sull'occupazione militare di Ceuta gli interessanti contributi di Isabel Drumond Braga, *Ceuta: Residência dum Antigo Corsário Oriental*, in «Cuadernos del Archivo Municipal de Ceuta», 1994, n. 8, pp. 49-59; Paulo Drumond Braga, *Da defesa militar de Ceuta (1415-1580)*, in «Revista Militar», 1995, n. 3, v. 47, pp. 157-192; I. Drumond Braga, P. Drumond Braga, *Ceuta Portuguesa 1415-1656*, Instituto de Estudios Ceutíes, Ciudad Autónoma de Ceuta, 1998.

³⁷ Sulla politica di D. Henrique rimando, tra gli altri contributi, a João Afonso Corte-Real, *O infante dos descobrimentos marítimos*, [s.n.], Lisboa, 1960; Adolfo Simões Müller, *O príncipe do mar: D. Henrique e os descobrimentos marítimos*, Figueirinhas, Lisboa, 1984; João Paulo Oliveira e Costa, *Henrique, o Infante*, A Esfera dos Livros, Lisboa, 2013; Id., *O Infante D. Henrique: talant de bien faire*, Padrão dos Descobrimentos, Lisboa, 2013.

³⁸ Cfr. Eduardo Almeida de Saldanha, *Os Portugueses no Oriente*, Tip. Minerva, Vila Nova de Famalicão, 1932; José Oliveira Boléo, *Descobrimientos marítimos e explorações terrestres*, Ag. Port. do Ultramar, Lisboa, 1955; Armando de Robored, *Os descobrimentos, a expansão ultramarina, as linhas de comunicação marítima*, [s.n.], Lisboa, 1960; Vasco Resende, *A sociedade da expansão na época de D. Manuel: mobilidade, hierarquia e poder entre o reino, o Norte de África e o Oriente: um estudo prosopográfico*, [s.n.], Lisboa, 2002; Luís Jorge Rodrigues Semedo de Matos, *Roteiros portugueses do extremo Oriente: sua origem e evolução no século XVI*, [s.n.], Lisboa, 2007.

viene programmata la colonizzazione sistematica del territorio grazie al trasferimento di popolazioni originarie delle attuali regioni portoghesi dell'Alentejo e dell'Algarve.

Lo scopo della corona portoghese, che finanzia in prima persona tali viaggi di esplorazione, è raggiungere le ricchezze dell'India circumnavigando il continente africano: difatti, nel 1434 Gil Eanes (?-?) riesce a spingersi fino al tanto temuto *Cabo Bojador*, nel 1488 Bartolomeu Diaz (1450-1500) raggiunge il *Cabo Tormentoso*, mentre Vasco da Gama (1469-1524) riesce nel 1498 ad approdare nei territori dell'India doppiando lo stesso Capo d'Africa (da lui nominato Capo di Buona Speranza), impresa che gli consente di spingersi fino alla città di Calicut. Grazie a tale spedizione, le truppe portoghesi riescono anche ad individuare, tra il 1498 e il 1505, nuovi territori, da occupare politicamente e commercialmente, situati nella regione meridionale del continente africano e che oggi costituiscono l'odierna nazione del Mozambico.

In seguito al successo di queste prime spedizioni nelle terre d'oltremare, vengono pianificate dalla corona portoghese altre missioni transoceaniche per l'esplorazione di ulteriori aree africane. A tale proposito, citiamo la penisola di Capo Verde, il punto più occidentale dell'Africa continentale, scoperta per la prima volta nel 1444 da un navigatore lusitano, un certo Dinis Dias, di cui attualmente si ignorano le date di nascita e di morte: il nome attribuito a tale territorio è dovuto alla ricca e fitta vegetazione che ricopriva il rispettivo promontorio, al fine di far risaltare il contrasto tra la flora lussureggiante della penisola e le regioni desertiche ispezionate nello stesso continente.

In seguito, i navigatori e gli esploratori lusitani riescono a spingersi fino alle zone che oggi costituiscono l'attuale Guinea-Bissau, grazie alla spedizione portata a termine nel 1446 da Nuno Tristão (?-1446), navigatore e mercante di schiavi sulla costa occidentale africana. L'insediamento effettivo in questa regione ha inizio nel 1558 con l'istituzione della città di Cacheu, antica capitale della rispettiva colonia, situata lungo le coste del fiume principale, che diventa progressivamente un'importante base commerciale per il traffico marittimo degli schiavi neri: difatti, la Guinea-Bissau era denominata all'epoca come *Terra dos Negros*, le cui popolazioni venivano ampiamente sfruttate per i lavori di manodopera, sia nelle piantagioni di tabacco e di canna da zucchero, sia nelle miniere³⁹.

³⁹ Per approfondimenti sul processo di schiavitù in Africa durante i secoli della dominazione portoghese rimando a Luciano Cordeiro, *Escravos e minas de Africa, 1516-1619*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1881; Leonardo Dantas Silva (org.), *Estudos sobre a escravidão negra*, Fundação Joaquim Nabuco-Editora Massangana, Recife, 1988; David Northrup, *The Atlantic Slave Trade*, Houghton Mifflin Company, Boston/New York, 2002; João Medina, Isabel Castro Henriques, *A rota dos escravos: Angola e a rede do comércio negreiro*, Cegia,

Successivamente, secondo le testimonianze e i documenti pervenuti sino ai nostri giorni⁴⁰, sono state raggiunte, in anni diversi, le dieci isole che costituiscono attualmente l'arcipelago di Capo Verde, scoperto ufficialmente nel 1460 da Diogo Gomes (1402-1502), esploratore portoghese noto per aver raggiunto per primo l'isola di Santiago e per aver esplorato l'estuario del Gambia, fiume dell'Africa occidentale. Tali isole vengono gradualmente popolate dai Portoghesi e impiegate come punto di scalo commerciale per le navi e per il traffico degli schiavi, che comincia a intensificarsi soprattutto nel secolo XVI, dando origine al viaggio di tipo involontario e forzato che produce una condizione di sradicamento dalla terra di origine nel *viator* africano.

L'anno seguente, inoltre, le navi lusitane riescono a spingersi verso altre terre dello stesso continente: difatti, nel 1470, un gruppo di navigatori portoghesi - composto precisamente da João de Santarém (?-?), Pêro Escobar (?-?) e João de Paiva (?-?) - estendono la propria rotta sino al Golfo di Guinea, approdando nell'isola di São Tomé e Príncipe, il cui territorio fertile viene sfruttato per la coltivazione della canna da zucchero e del cacao, beni alimentari lavorati dagli schiavi, impiegati come manodopera e provenienti dalle altre colonie africane sottomesse alla corona lusitana.

Sempre nello stesso secolo, inoltre, i navigatori portoghesi riescono a raggiungere anche le regioni che attualmente costituiscono l'Angola grazie all'esploratore Diogo Cão (?-?), il quale nel 1482 stabilisce i primi contatti commerciali e culturali con le popolazioni native locali, circostanza che porterà, nel 1575, a istituire una *feitoria* (termine utilizzato all'epoca per indicare le basi commerciali europee allestite nelle colonie d'oltremare)

Lisboa, 1996; Olivier Pêtré-Grenouilleau, *L'histoire de l'esclavage*, Plon, Paris, 2008; Arlindo Manuel Caldeira, *Escravos e traficantes no império português: o comércio negreiro português no Atlântico durante os séculos XV a XIX*, A Esfera dos Livros, Lisboa, 2013.

⁴⁰ La relazione di viaggio inerente le scoperte di Diogo Gomes è stata pubblicata per la prima volta in portoghese nel XIX secolo da Gabriel Pereira: cfr. Diogo Gomes, *As relações do descobrimento da Guiné e das ilhas dos Açores, Madeira e Cabo Verde*, (trad. do latim por Gabriel Pereira), [s.n.], Lisboa, [1899?]. Per studi specifici si vedano i contributi di Avelino Teixeira da Mota, *Diogo Gomes, Primeiro Grande Explorador do Gâmbia*, in *Actas da 2ª Conferência Internacional dos Africanistas Ocidentais*, Lisboa, [s.n.], 1950, pp. 309-317; Frazão de Vasconcelos, *Diogo Gomes: caravelista do Infante e descobridor da Ilha de Santiago de Cabo Verde*, Tip. Silvas, Lisboa, 1956; Diogo Gomes de Sintra, *Descobrimto Primeiro da Guiné (estudo preliminar, edição crítica, tradução, notas e comentário de Aires A. Nascimento. Introdução histórica de Henrique Pinto Rema)*, Edições Colibri, Lisboa, 2002; Aurélio de Oliveira, *As missões de Diogo Gomes de 1456 e 1460*, in *Estudos em Homenagem a Luís António de Oliveira Ramos*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto, 2004, pp. 805-814.

nella città di Luanda, oggi capitale della stessa nazione⁴¹.

Contemporaneamente la monarchia lusitana si adoperava anche per organizzare e pianificare l'occupazione dei territori asiatici, allo scopo di consolidare la presenza mercantile portoghese nell'Oceano Indiano per assicurarsi il monopolio commerciale delle spezie, allestendo opportune basi e piattaforme per il traffico di tali merci tanto bramate in Occidente. Nel giro di pochi anni, infatti, i navigatori riescono a insediarsi in diverse regioni del continente asiatico, come a Cochim (divenuta colonia dell'Impero lusitano nel 1503 e scelta come capitale dell'India Portoghese fino al 1530), Goa (città situata sulle coste del Mar Arabico ed eletta come capitale dell'India Portoghese nel 1530), Ceilão (toponimo portoghese adottato all'epoca per riferirsi all'attuale isola dello Sri Lanka), Ormuz (città situata nel Golfo Persico, occupata nel 1507 dal governatore dell'India Portoghese Afonso de Albuquerque, 1453-1515), Malaca (conquistata dallo stesso governatore nel 1511), Isole Molucche (note all'epoca come le Isole delle Spezie), spingendosi poi nei territori della Cina (Macao, Pechino) e del Giappone (Nagasaki)⁴².

Grazie alla presenza dei conquistatori e dei mercanti privati lusitani, queste due ultime aree territoriali divengono progressivamente forti potenze economiche, attenuando la rigida linea nazionalista adottata dalle rispettive autorità politiche allora vigenti. Difatti, nonostante la dura campagna esterofoba, promossa soprattutto in Cina durante i secoli di governo della dinastia Ming (che esercita il potere dal 1368 al 1644), le terre asiatiche riducono la propria condotta di isolamento politico, commerciale e culturale per aprirsi alle alterità occidentali, le quali a loro volta entrano inevitabilmente in contatto con diversi paradigmi mentali e stereotipi cognitivi, conoscendo dottrine filosofiche allora sconosciute in Occidente, come il confucianesimo e la pratica devozionale del Buddismo. La città di Macao diviene perciò l'unico emporio cinese adibito al commercio con l'estero, assumendo i caratteri di una vera e propria metropoli cosmopolita, mentre

⁴¹ Tra gli storici che hanno celebrato le imprese marittime in Asia e in Africa annoveriamo: Gomes Eanes de Zurara (1410-1474), noto per aver redatto diverse cronache di viaggio, tra le quali ricordiamo la *Cronica do Descobrimento e Conquista da Guiné* pubblicata nel 1453; João de Barros (1496-1570), noto per le *Décadas da Ásia* (1552, 1553, 1563, 1615), costituite da quattro volumi e redatte per celebrare l'espansione ultramarina portoghese, in cui si analizza scrupolosamente la parte della conquista territoriale, del processo di navigazione transoceanica e delle trattative commerciali intraprese nei luoghi di arrivo, e Fernão Lopes de Castanheda (1500-1559), storiografo rinascimentale noto per la pubblicazione della *História do Descobrimento e Conquista da Índia pelos Portugueses* (1551, 1552, 1553, 1554, 1561), opera costituita da sette volumi ed elaborata per commemorare la conquista lusitana delle terre asiatiche.

⁴² Cfr. V. Magalhães Godinho, *Mito e Mercadoria*, op. cit., pp. 223-426.

Nagasaki, in Giappone, durante gli anni del cosiddetto “secolo cristiano” (1549-1650), si tramuta nel fulcro del commercio internazionale⁴³. Inoltre, la stessa nazione si mostra più tollerante ad accogliere l’azione evangelizzatrice promossa dai gruppi di missionari cristiani, i quali introducono ufficialmente il cattolicesimo nel 1549, quando il gesuita Francesco Saverio (1506-1552), soprannominato l’*Apostolo delle Indie*, intraprende le prime campagne di evangelizzazione a partire dalla città di Malacca, fondando la prima comunità cristiana nell’isola di Kyushu⁴⁴.

Oltre alle testimonianze di carattere missionario, l’Occidente conosce progressivamente le nuove civiltà e comunità orientali grazie anche alle prime relazioni di viaggio elaborate da esploratori e naviganti, che iniziano a circolare in Europa divulgando notizie e immagini etnocentriche di quello che lo studioso Leed definisce come luoghi di arrivo⁴⁵. Tra le testimonianze più note e studiate dal punto di vista filologico-scientifico di tale settore letterario annoveriamo la *Peregrinação* dell’esploratore portoghese Fernão Mendes Pinto (1509-1583)⁴⁶, il quale ha tramandato le proprie av-

⁴³ Per una panoramica generale sul secolo cristiano in Oriente rimando ai lavori di Léon Joly, *Le christianisme et l’Extrême Orient*, Lethielleux, Paris, 1907, 2 voll. (I. *Missions catholiques de l’Inde de l’Indo-Chine, de la Chine, de la Corée*; II. *Mission Catholique du Japon*); Goto Souéo, *Les premiers échanges de civilisation entre l’Extrême-Orient et l’Occident dans les temps modernes*, in «Revue de littérature comparée», 1928, n. VIII, pp. 401-419; Charles Ralph Boxer, *The Christian Century in Japan, 1549-1650*, Carcanet Press Limited, Manchester, 1951; Id., *The Portuguese seaborne empire, 1415-1825*, Alfred A. Knopf, New York, 1969; Giuseppe Sorge, *Il cristianesimo in Giappone e il De missione*, CLUEB, Bologna, 1988; Dereck Massarella, *The Jesuits, Japan, and European Expansion in the sixteenth century*, Iudicium, Munich, 1999; Nathalie Kouamé, *Japon: le «siècle chrétien». Son historiographie et ses lieux de mémoire*, in «Histoire, monde et cultures religieuses», 2007, n. 4, pp. 170-182.

⁴⁴ Per approfondimenti sulle campagne di evangelizzazione promosse da Francesco Saverio in Oriente cfr. João de Lucena, *Vida do Padre Francisco de Xavier*, Liv. Ailland e Bertrand, Lisboa, 1921, 2 voll.; Rocha Martins, *O apóstolo das Índias S. Francisco Xavier*, Agência Geral das Colónias, Lisboa, 1942; José Wicki, *S. Francisco Xavier: as suas viagens e métodos missionários*, Tip. Porto Médico, Porto, 1952; James Brodrick, *Saint François Xavier (1506-1552)*, éd. Spes, Paris, 1954; W. L. A. Don Peter, *Xavier as Educator*, Jesuit Education Association, Delhi, 1974; Minoru Izawa, *El padre maestro Francisco Xavier en el Japón*, Sociedade Latino-Americana, Tokyo, 1977; W. L. A. Don Peter, *Francis Xavier, teacher of nations: the educational aspects of the missionary career of St. Francis Xavier*, Colombo, Sri Lanka, 1987.

⁴⁵ E. J. Leed, *La mente del viaggiatore*, op. cit., pp. 111-137.

⁴⁶ Fernão Mendes Pinto, *Peregrinação*, Pedro Crasbeeck, Lisboa, 1614. Per approfondimenti cfr. João David Pinto Correia, *A peregrinação: autobiografia e aventura na literatura de viagens*, Comunicação, Lisboa, 1983; L. F. Barreto, *Introdução à Peregrinação de Fernão Mendes Pinto*, in Francisco Contente

venture in Oriente attraverso una relazione che sarà pubblicata postuma nel 1614. Grazie alla propria *peregrinatio* in terre che gli Europei visualizzavano mentalmente attraverso questi scritti di viaggio - il più famoso e antico dei quali è senz'altro il *Milione* del mercante veneziano Marco Polo (1254-1324) - Fernão Mendes Pinto ha l'opportunità di visitare territori come l'Etiopia, la Cina, l'India e il Giappone, luogo in cui, secondo quanto menzionato in questo racconto autobiografico, pare che egli stesso abbia introdotto le armi da fuoco, lì ancora sconosciute, e promosso la costruzione della prima chiesa cristiana collaborando attivamente con il missionario gesuita spagnolo Francesco Saverio.

In seguito al successo di queste spedizioni, la monarchia portoghese si attiva per pianificare ulteriori missioni transoceaniche, come la nota spedizione al comando di Pedro Álvares Cabral (1467-1520), il quale nel 1500 arriva incidentalmente in Brasile⁴⁷, terra sino a quel momento completamente sconosciuta, che si rivelerà ricca di aree fertili e di preziosi giacimenti minerari. L'esploratore, discendente da una nobile famiglia portoghese, viene nominato direttamente dal re D. Manuel I (1469-1521) - detto

Domingues, L. F. Barreto (org), *A abertura do mundo: estudos de história dos descobrimentos europeus*, Presença, Lisboa, 1986, v. 1, pp. 101-117; Francisco Leite de Faria, *As muitas edições da "Peregrinação" de Fernão Mendes Pinto*, Academia Portuguesa da História, Lisboa, 1992; Carmen Maria Radulet, *La "Peregrinação" di Fernão Mendes Pinto e la sua proiezione nella cultura europea del XVII secolo*, in Luís Adão da Fonseca, Maria Eugénia Cadédu (a cura di), *Portogallo mediterraneo*, Consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto sui rapporti italo-iberici, Cagliari, 2001, pp. 323-343.

⁴⁷ Secondo la versione storica ufficiale, Pedro Álvares Cabral raggiunge le terre dell'attuale Brasile per pura casualità, in quanto percorre una rotta molto occidentale durante la quale la corrente equatoriale dell'Atlantico spinse le navi verso le coste di territori sconosciuti. Altri storiografi e ricercatori di tale settore, invece, confutano tale tesi, sostenendo che i navigatori portoghesi fossero già a conoscenza dell'esistenza delle terre brasiliane ancor prima del 1500, rinvenute dal cosmografo Duarte Pacheco Pereira (1460-1533), la cui testimonianza viene riportata nell'opera *Esmeraldo de situ orbis*. Da questa prospettiva, dunque, la deviazione di rotta di Pedro Álvares Cabral risulta intenzionale e non casuale. Per approfondimenti su tale filone di indagine, cfr. Luciano Pereira da Silva, *Duarte Pacheco Pereira: precursor de Cabral*, Litografia Nacional, Porto, 1923; António Cardoso, *Interpretações supostamente erradas da nossa história dos descobrimentos marítimos*, Academia de Marinha, Lisboa, 1993; Jorge Couto, *A construção do Brasil: ameríndios, portugueses e africanos, do início do povoamento a finais de quinhentos*, Cosmos, Lisboa, 1995; Carmen Maria Radulet, *Terra Brasil 1500. A viagem de Pedro Álvares Cabral: testemunhos e comentários*, Chaves Ferreira Publicações, Lisboa, 1999; Eduardo Bueno, *Brasil! Terra à vista*, L&PM, Porto Alegre, 2000; Francisco Contente Domingues, *A travessia do Mar Oceano: a viagem ao Brasil de Duarte Pacheco Pereira em 1498*, Tribuna da História, Parede, 2012.

l'*Avventuroso* o il *Fortunato* proprio per le grandi scoperte geografiche portate a termine durante gli anni del suo potere - come comandante della seconda spedizione lusitana verso le Indie, allo scopo di stabilire forti e solide relazioni commerciali con le terre raggiunte: il 9 marzo del 1500 Álvares Cabral salpa da Lisbona con una flotta di 13 navi, accompagnato dallo stesso Bartolomeu Diaz e dal cronista Pêro Vaz de Caminha (1450-1500), seguendo le preziose istruzioni per il viaggio osservate da Vasco da Gama. A causa dei forti venti, però, una delle navi si sarebbe inoltrata a largo dell'arcipelago di Capo Verde, spingendo la sua flotta sulle coste di terre allora sconosciute e approdando il 23 aprile dello stesso anno nella baia che gli stessi Portoghesi battezzano con il nome di Porto Seguro, oggi nello stato di Bahia. L'esploratore, dunque, perlustra le zone raggiunte e ne prende possesso in nome della monarchia portoghese, dando alla località il nome di Terra da Santa Cruz dopo aver collocato, come d'abitudine per i viaggi di esplorazione dell'epoca, il noto *padrão*, ossia una colonna di pietra sormontata da una croce e dallo stemma della nazione lusitana (simboli che indicano palesemente l'alleanza tra potere temporale e spirituale), al fine di segnalare e fissare formalmente il proprio passaggio nel rispettivo territorio occupato⁴⁸.

Oggi conosciamo in modo dettagliato la spedizione di Cabral grazie allo scrivano di bordo Pêro Vaz de Caminha (1450-1500), il quale redige la nota *Carta do Achamento*⁴⁹, con cui lo stesso annuncia al sovrano D.

⁴⁸ Per approfondimenti cfr. Jaime Cortesão, *A expedição de Pedro Álvares Cabral e o descobrimento do Brasil*, Betrand, Lisboa, 1922; Damião António Peres, *Pedro Álvares Cabral e o descobrimento do Brasil*, Civilização, Porto, 1972; Eduardo Bueno, *A viagem do Descobrimento - A verdadeira história da expedição de Cabral*, Editora Objectiva Ltda, Rio de Janeiro, 1998 e Id., *Náufragos, traficantes e degredados - As primeiras expedições ao Brasil*, Editora Objectiva Ltda, Rio de Janeiro, 1998; Luís Adão da Fonseca, *Pedro Álvares Cabral: uma viagem*, INAPA, Lisboa, 1999.

⁴⁹ Il manoscritto autografo, scoperto nel secolo XVIII dall'archivista José de Seabra da Silva (1732-1813), si trova presso l'Arquivo Nacional Torre do Tombo di Lisbona con la collocazione Gav. 8, mç. 2, n. 8 ed è disponibile anche in versione digitale, consultabile al link <http://digitarq.dgarq.gov.pt/viewer?id=4185836>. La prima edizione a stampa si deve allo storico portoghese Padre Manuel Aires de Casal (1754-1821) nell'opera *Corografia Brazilica, ou Relação Historico-Geografica do Reino do Brazil*, Composta e dedicada a Sua Magestade Fidelissima por hum presbitero secular do Gram Priorado do Crato, na Impressão Regia, Rio de Janeiro, 1817, 2 voll. Tra le numerose edizioni a stampa oggi esistenti citiamo in ordine cronologico: Francisco Marques de Sousa Viterbo, *Pêro Vaz de Caminha e a primeira narrativa do descobrimento do Brasil: notícia histórica e documental*, Typographia Universal, Lisboa, 1902; Jaime Cortesão, *A carta de Pêro Vaz de Caminha*, Livros de Portugal, Rio de Janeiro, 1943; João Fernando de Almeida Prado, Maria Beatriz Nizza da Silva, *A carta de Pêro Vaz de Caminha*, Agir Ed., Rio de Janeiro, 1965; Pêro Vaz de Caminha, *Carta a el-rei Dom Manuel sobre o*

Manuel I il rinvenimento della Terra di Vera Cruz, relazione considerata come una delle prime opere in prosa della letteratura odepórica portoghese. Inoltre, rappresenta una delle più remote testimonianze degli iniziali approcci e incontri fra le popolazioni indigene locali e i colonizzatori occidentali, la cui comunicazione verbale e comprensione culturale reciproca si rivela piuttosto problematica e difficoltosa:

À quinta-feira, pela manhã, fizemos vela e seguimos em direitos à terra, indo os navios pequenos diante, por dezessete, dezesseis, quinze, catorze, treze, doze, dez e nove braças, até meia légua da terra, onde todos lançamos âncoras em frente à boca de um rio. E chegaríamos a esta ancoragem às dez horas pouco mais ou menos.

Dali avistamos homens que andavam pela praia, obra de sete ou oito, segundo disseram os navios pequenos, por chegarem primeiro.

Então lançamos fora os batéis e esquifes, e vieram logo todos os capitães das naus a esta nau do Capitão-mor, onde falaram entre si.

E o Capitão-mor mandou em terra no batel a Nicolau Coelho para ver aquele rio. E tanto que ele começou de ir para lá, acudiram pela praia homens, quando aos dois, quando aos três, de maneira que, ao chegar o batel à boca do rio, já ali havia dezoito ou vinte homens.

Eram pardos, todos nus, sem coisa alguma que lhes cobrisse suas vergonhas. Nas mãos traziam arcos com suas setas. Vinham todos rijos sobre o batel; e Nicolau Coelho lhes fez sinal que pousassem os arcos. E eles os pousaram.

Ali não pôde deles haver fala, nem entendimento de proveito, por o mar quebrar na costa⁵⁰.

La colonizzazione sistematica del Brasile, in base alle direttive ufficiali disposte dalla corona lusitana, viene avviata nel 1530 tramite la spedizione del nobile militare Martim Afonso de Sousa (1500-1571): in questa occasione, i Portoghesi fondano nel 1532 São Vicente, la prima città istituita in Brasile da parte dei nuovi colonizzatori, i quali organizzano il rispettivo assetto territoriale collocando piantagioni di canna da zucchero e un mulino per la rispettiva lavorazione e produzione. In seguito, il re D. João III (1502-1557) intensifica tale politica di occupazione del Brasile dividendo i territori sottomessi in *capitanias* ereditarie, che lo stesso sovrano concede a nobili e borghesi per provvedere al popolamento e all'amministrazione locale di tali territori⁵¹.

achamento do Brasil (1 de maio de 1500), Introdução e atualização do texto e notas de Manuel Viegas Guerreiro, Casa da Moeda, Lisboa, 1974.

⁵⁰ Pêro Vaz de Caminha, *Carta a el-rei Dom Manuel*, op. cit., p. 35. Riguardo la visione etnocentrica dei conquistatori portoghesi nei confronti delle popolazioni native indigene cfr. Ana Maria de Azevedo, *O Índio Brasileiro (o "olhar" quinhentista e seiscentista)*, in Fernando Cristóvão (coord.), *Condicionantes culturais da Literatura de Viagens-Estudos e Bibliografias*, Almedina, Coimbra, pp. 305-326.

⁵¹ Per un panorama storico-critico sulle *capitanias* rimando ai contributi di João

Il Brasile, dunque, diviene progressivamente una grande potenza economica per la nazione lusitana, a tal punto che nel 1548 viene decretata l'istituzione di un governatorato, il cui primo *governador-geral* è il politico e militare Tomé de Sousa (1503-1579), noto per aver fondato nel 1549 la capitale São Salvador da Bahia de Todos os Santos.

1.4. L'ESPANSIONE DELLA LINGUA PORTOGHESE NELL'IMPERO ULTRAMARINO

Grazie all'espansione politico-commerciale nei secoli XV e XVI, assistiamo a una fase di ampia diffusione della lingua portoghese attraverso le nuove rotte transoceaniche intraprese verso le regioni africane e asiatiche, circostanza storica che implica inevitabili contatti culturali e linguistici fra i conquistatori europei e le popolazioni autoctone locali.

Infatti, dal punto di vista strettamente linguistico, constatiamo nuovamente un considerevole stadio evolutivo endogeno del portoghese moderno, soprattutto per quanto concerne la sfera lessicale. A tale proposito, si manifesta il fenomeno del prestito linguistico dalle lingue locali, soprattutto da quelle semitiche utilizzate come mezzo di comunicazione nelle comunità culturali di arrivo⁵². Le innovazioni lessicali, che si riscontrano a livello sincronico durante quest'epoca di espansione marittima, provengono soprattutto dalla lingua araba colloquiale, idioma con il quale il portoghese aveva già stabilito una forte relazione a seguito delle invasioni islamiche della Penisola Iberica avvenute nel 711 negli attuali territori del Portogallo e della Spagna: difatti, a tale periodo risalgono i primi contatti linguistico-culturali tra le società africane e quelle lusitane, che si protraggono durante l'epoca delle esplorazioni e delle navigazioni marittime proprio grazie al fenomeno del prestito linguistico dall'arabo, che in questi secoli subisce un incremento maggiore rispetto alle epoche precedenti⁵³.

Fernando de Almeida Prado, *Pernambuco e as capitánias do norte do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1939; Id., *A Bahia e as capitánias do centro do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1945; Eduardo Bueno, *São Vicente e as capitánias do sul do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1961; Jacobina Américo Lacombe, *Capitánias hereditárias*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1978; Manuel Nunes Dias, *O sistema das capitánias do Brasil*, Centro de Estudos de Cartografia Antiga, Lisboa, 1979; E. Bueno, *Capitães do Brasil: a saga dos primeiros colonizadores*, Objetiva, Rio de Janeiro, 1999.

⁵² Cfr. Marco Mancini, *Contatti linguistici: Arabo e Italo-romania*, in *Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, Gruyter, Berlin-New York, v. 23/2 (Romanische Sprachgeschichte. Histoire linguistique de la Romanía), 2006, pp. 1639-1648.

⁵³ A questo proposito cfr. M. A. Rossi, *Gli arabismi peculiari della lingua portoghese*, op. cit.

Attraverso il *viaticum* di scoperta e di espansione politico-commerciale della corona lusitana, si manifesta nei territori del continente africano - e successivamente asiatico - il processo inverso a quello che si era verificato nel lontano 711 con l'Islamizzazione dei territori occupati: la lingua e la cultura portoghese, per l'appunto, si innestano sul panorama socio-culturale e linguistico delle aree amministrative, tant'è che l'idioma lusitano si afferma come lingua franca e unico mezzo di comunicazione verbale ufficiale tra i nuovi dominatori e le rispettive genti autoctone. Difatti, il portoghese viene impiegato nel settore politico-amministrativo e commerciale, nonché come lingua di religione attraverso la quale i diversi gruppi di missionari mettono in pratica, secondo le direttive del Patronato Regio e della stessa Santa Sede, il proprio progetto di evangelizzazione basato sulla conversione al cattolicesimo dei nativi locali: l'idioma nazionale diventa il pilastro su cui si basa l'intera politica di espansione territoriale portoghese e di diffusione del Cattolicesimo nelle province d'oltremare. Luís Filipe Barreto afferma a tale proposito:

A renovação da língua portuguesa através dos Descobrimentos enquanto acontecimento promove um diálogo aberto em que o português se afirma como língua intercivilizacional/internacional do Renascimento, em especial nos litorais costeiros de África, da América, da Ásia⁵⁴.

L'ininterrotto contatto fra l'idioma nazionale e quello delle popolazioni autoctone, la cui lingua madre è un tipo di arabo diatopicamente connotato, favorisce nuovamente il prestito linguistico, necessario per l'assimilazione di etichette lessicali che denotino le realtà materiali e socio-culturali delle comunità sottomesse, principalmente di lemmi relativi alla ricca gamma di mercanzie e prodotti che vengono importati, come sete, piante aromatiche, spezie e pietre preziose.

In questo contesto, la lingua lusitana riesce dunque ad affermarsi al di là delle frontiere nazionali, fatto che ha contribuito enormemente allo sviluppo di una coscienza linguistica da parte della nazione. A partire dal XVI secolo, infatti, la lingua lusitana rivendica il suo ruolo di lingua di cultura, da sempre attribuito al latino classico e, nell'ambito della Penisola Iberica, al castigliano, lingua volgare considerata di maggior prestigio letterario rispetto al portoghese⁵⁵.

La sua diffusione come lingua franca in tre diversi continenti è dovuta, inoltre, anche alla concreta attività missionaria della Chiesa Cattolica, la quale appoggia con impegno ed entusiasmo i viaggi compiuti nel corso dei

⁵⁴ Cfr. L. F. Barreto, *Os Descobrimentos e a ordem do saber*, op. cit., p. 53.

⁵⁵ Cfr. Luciana Stegagno Picchio, *La questione della lingua in Portogallo*, in L. Stegagno Picchio (ed.), *João de Barros, Diálogo em louvor da nossa linguagem*, Società tipografica modenese, Modena, 1959, pp. 5-64.

secoli XVI e XVII, allo scopo di diffondere e di fortificare, la presenza del Cristianesimo nelle aree extracontinentali, soprattutto dopo la nascita e la diramazione territoriale del Protestantismo in diversi epicentri europei a seguito del movimento politico e religioso della Riforma Protestante. Il sostegno dato dalla Santa Sede ai viaggi di espansione si giustifica, quindi, alla luce della strategia antiprotestante attuata per far sì che Roma, capitale del Cattolicesimo, riacquisti un ruolo centrale nel palcoscenico del mondo socio-politico di questi secoli.

I missionari, che si recano nelle aree dell'Impero Ultramarino, mettono in pratica i principi che regolano i propri ordini di appartenenza, indirizzando i nativi verso la strada della "civilizzazione"⁵⁶. Oltre ad attuare il processo di evangelizzazione delle terre d'oltremare, i missionari - appartenenti agli ordini dei Francescani, dei Benedettini, dei Carmelitani e dei Gesuiti - si dedicano anche all'insegnamento della stessa lingua portoghese, strumento utilizzato per divulgare la religione cristiana fra i nativi che, per comunicare, si avvalgono ovviamente i propri idiomi autoctoni, sconosciuti sia dai gruppi religiosi, sia dagli stessi conquistatori.

Per agevolare la comunicazione fra indigeni ed Europei da un lato, e per convertire i nativi alla fede cattolica dall'altro, i missionari percorrono due strade parallele: essi si dedicano, in primis, all'insegnamento del portoghese avvalendosi di specifici materiali didattici ed educativi denominati *cartilhas* (o *cartinhas*)⁵⁷ e, in secundis, all'apprendimento degli idiomi locali, i quali vengono descritti dagli stessi Gesuiti nei primi strumenti di normalizzazione linguistica (come grammatiche, dizionari, glossari, catechismi e sillabari), realizzati per fini esclusivamente missionari, vale a dire per istruire i futuri predicatori sulle lingue parlate nei luoghi di arrivo⁵⁸.

⁵⁶ Per approfondimenti cfr. Adone Agnolin, *Jesuítas e selvagens: o encontro catequético no século XVI*, in «Revista de História», 2001, n. 144, pp. 19-71 e L. F. Barreto, *A aculturação portuguesa na expansão e o luso-tropicalismo*, in *Portugal: percurso de interculturalidade*, SIG, Camarate, 2008, v. I, pp. 478-503.

⁵⁷ Cfr. Franca Leonel, *O método pedagógico dos Jesuítas*, Livraria Agir Editora, Rio de Janeiro, 1952.

⁵⁸ Il recente campo di indagine della Linguistica Missionaria si dedica allo studio e all'analisi degli strumenti metalinguistici nati in contesti missionari, realizzati allo scopo di descrivere e normativizzare gli idiomi autoctoni delle terre da evangelizzare per istruire i futuri predicatori. I maggiori esponenti sono Klaus Zimmermann e Even Hovdhaugen, i quali hanno dato impulso a tale filone di indagine promuovendo lo studio di grammatiche missionarie nate in seguito alle campagne di evangelizzazione promosse in territori extracontinentali. Per una panoramica generale rimando ai contributi di Otto Zwartjes, Even Hovdhaugen (orgs.) *Missionary linguistics-Lingüística misionera*, John Benjamins, Amsterdam, 2004; Maria do Céu Fonseca, *Historiografia linguística portuguesa e missionária: preposições e posposições no século XVII*, Colibri, Lisboa, 2006; Sandra Breitenbach, *Missionary Linguistics in*

Tali testi, la cui diffusione ad ampio raggio è dovuta soprattutto alla recente invenzione della stampa, rappresentano i primissimi strumenti di normalizzazione della lingua portoghese: si tratta di sillabari o abbecedari utilizzati come libretti d'istruzione elementare, prodotti in ambito sia religioso sia laico, in cui vi è generalmente illustrato l'alfabeto accompagnato da apposite immagini che consentivano di apprendere in modo significativo⁵⁹ e di immagazzinare più facilmente nella memoria enciclopedica i termini indicati attraverso *schemata* organizzativi per la strutturazione cognitiva del lessico mentale⁶⁰, incentivando la competenza sia ricettiva sia produttiva in lingua portoghese, appresa dai nativi come Lingua Seconda (L2)⁶¹.

East Asia: The Origins of Religious Language in the Shaping of Christianity?, Peter Lang International Academic Publishers, Frankfurt, 2008; Klaus Zimmermann, *Translation for Colonization and Christianization*, in *Missionary Linguistics V-Lingüística Misionera V*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia, 2014, pp. 85-112.

- ⁵⁹ La nozione di *apprendimento significativo* è stata elaborata in ambito pedagogico dallo psicologo americano David Ausubel (1918-2008) per indicare il processo di acquisizione a lungo termine delle nuove informazioni con cui l'apprendente viene a contatto durante l'insegnamento di una nuova lingua, immagazzinando i nuovi dati linguistici (*inputs*) nella memoria enciclopedica, fase fondamentale per l'acquisizione di strutture grammaticali, nozioni lessicali e strategie conversazionali che vengono organizzate e sistematizzate nell'assetto cognitivo dell'apprendente. Cfr. David Ausubel, *Educational Psychology: A Cognitive View*, Holt Rinehart & Winston, New York, 1968.
- ⁶⁰ Il termine *schemata* viene impiegato nel campo di studi della glottodidattica, della linguistica cognitiva e della psicolinguistica per descrivere il processo di categorizzazione e di assimilazione di dati lessicali e semantici all'interno della memoria enciclopedica o a lungo termine (MLT) dell'apprendente, informazioni cognitive apprese attraverso l'esperienza quotidiana e immagazzinate inconsciamente tramite determinati schemi mentali. Tale teoria è stata introdotta e approfondita, attraverso metodi sperimentali, da due studiosi in particolare: lo psicologo britannico Frederic Barlett (1886-1969), precursore della psicologia cognitiva, e il contemporaneo psicologo americano David Everett Rumelhart (1942-2011). Per una panoramica sull'argomento cfr. Maria Teresa Prat Zagrebelsky, *Lessico mentale e apprendimento linguistico-Nuove tendenze della ricerca e pratiche didattiche*, La Nuova Italia, Firenze, 1998 e William Croft, David Alan Cruse, *Linguistica cognitiva* (ed. italiana a cura di Silvia Luraghi), Carocci Editore, Roma, 2010 (Titolo originale: *Cognitive Linguistics*, Cambridge University Press, Cambridge, 2004).
- ⁶¹ Nell'ambito della linguistica e della glottodidattica, per Lingua Seconda (L2) si intende la lingua appresa consciamente in un secondo momento rispetto alla lingua materna, definita anche L1, all'interno della propria comunità sociolinguistica di appartenenza, dove l'idioma appreso come L2 si è imposto come ufficiale o lingua di cultura e di scolarizzazione, come nel caso delle ex-colonie portoghesi.

Oltre agli esempi illustrativi, le *cartinhas* presentano in modo molto elementare anche i diversi gruppi vocalici, consonantici e sillabici per favorire il processo di apprendimento della lettura in lingua portoghese: si tratta, dunque, di un metodo d'insegnamento strutturato sulla base di quello del latino, in quanto si parte dall'assimilazione delle singole lettere per passare alla costruzione di sillabe, di parole e, poi, di intere frasi.

In aggiunta, tali sillabari presentano non solo contenuti di natura linguistica e grammaticale, ma anche testi religiosi - come preghiere e brani estrapolati dalla Sacra Bibbia - utilizzati per sensibilizzare le popolazioni autoctone alla parola di Dio⁶². Ricordiamo, a tale proposito, che i primi a utilizzare tali libretti nelle terre d'oltremare sono i Gesuiti, i quali avviano la propria attività di evangelizzazione nella zona di Bahia, in Brasile, nel 1549⁶³.

Grazie all'attività missionaria nelle terre d'oltremare, il portoghese si afferma dunque come lingua franca nelle vaste aree dell'impero e come unico mezzo di comunicazione con le popolazioni autoctone locali, costrette ad abbandonare gradualmente l'uso dei propri idiomi tradizionali, essendo queste educate al *verbal behaviour*⁶⁴ della lingua appresa come L2, che s'impone progressivamente come idioma di superstrato, determinando di conseguenza la scomparsa graduale di alcune lingue native nelle terre d'oltremare⁶⁵.

Nella vicina Castiglia, invece, le *cartillas* vengono utilizzate soprattutto in ambito nazionale, in quanto le istituzioni religiose cattoliche devono ancora far fronte alla persistente e radicata presenza delle popolazioni islamiche che, rispetto al Portogallo dove il processo di *Reconquista* è già terminato nel XIII secolo, riescono a rimanere sul territorio castigliano fino al 1492, quando vengono definitivamente espulse dagli eserciti cristiani in

⁶² Cfr. F. Castelo Branco, *Cartilhas Quinhentistas*, op. cit. e Id., *Portugal quinhentista visto através das cartilhas*, op. cit.

⁶³ Cfr. Jorge Couto, *A América Portuguesa nas coleções da Biblioteca Nacional de Portugal e da Biblioteca da Ajuda*, Biblioteca Nacional de Portugal, Lisboa, 2008, pp. 74 e 82.

⁶⁴ L'espressione *verbal behaviour* è stata introdotta dallo psicologo statunitense Burrhus Frederic Skinner (1904-1990), nell'ambito della glottodidattica e della psicolinguistica, per definire l'uso comunicativo della lingua appresa come L2, caratterizzato da strutture culturalmente e socialmente connotate. Per approfondimenti cfr. Burrhus Frederic Skinner, *Verbal Behaviour*, Appleton Century Crofts, New York, 1957.

⁶⁵ Cfr. Ana Paula Laborinho, *Da descoberta dos povos ao encontro das línguas: o português como língua intermediária a Oriente*, in *O Humanismo latino e as culturas do extremo Oriente*, Colóquio internacional, Fondazione Cassamarca, Treviso, 2006, pp. 71-91.

seguito alla *Toma de Granada*⁶⁶.

Alla luce di quanto detto, le *cartinhas* e i *catecismos* (catechismi) possono essere considerati come i principali strumenti destinati all'acculturazione delle popolazioni indigene, risultanti dall'unione tra il potere temporale della corona portoghese e quello spirituale della Chiesa Cattolica. Infatti, grazie alla notevole attività pedagogica svolta dai gruppi di missionari, il portoghese diventa uno strumento così potente di dominio da consentire alla corona lusitana di avviare un vero e proprio processo di unificazione politica, territoriale e linguistica delle aree conquistate.

⁶⁶ Cfr. Hernando de Talavera, *Breve doctrina y enseñanza que ha de saber y poner en obra todo cristiano y cristiana*, Meinardo Ungut y Juan Pegnitzer, Granada, 1496.

Il secolo XVI corrisponde a un periodo di svolta politico-culturale per il Portogallo, dal momento che la dinastia degli Aviz, che regna dal 1385 al 1580, si adopera per la propria ascesa nello scenario economico internazionale, grazie alla campagna di estensione dei confini nazionali che ha determinato la conquista delle terre d'oltreoceano.

Grazie alle esplorazioni marittime, il Portogallo dà origine al primo impero ultramarino dell'età moderna, la cui politica si basa non solo sulla conquista delle rotte commerciali verso le zone africane e asiatiche, ma anche su una missione di civilizzazione delle popolazioni locali verso gli usi e costumi occidentali, espediente che incentiva anche la diffusione del credo cattolico su disposizione del Patronato Regio: l'unione tra il potere temporale della corona portoghese e quello spirituale della Chiesa consente a navigatori, commercianti privati, coloni e missionari di attuare anche un processo di occupazione culturale delle aree sottomesse secondo un superiore ideale di fede. L'acculturazione dei luoghi di arrivo permette di guidare i popoli altri verso l'acquisizione dei nuovi paradigmi mentali occidentali e verso la conversione alla fede cristiana, attività svolta soprattutto dai gruppi di missionari che intraprendono diverse campagne di evangelizzazione nei continenti raggiunti dai Portoghesi.

L'uso dell'idioma nazionale come mezzo comunicativo commerciale e culturale implica l'apprendimento del portoghese da parte delle popolazioni locali, idioma che va innestandosi sul substrato linguistico esistente per divenire, nel corso dei secoli XVI, XVII e XVIII la lingua veicolare di contatto fra i gruppi autoctoni e i coloni lusitani.

In questo contesto di ampia diffusione transoceanica dell'idioma nazionale, si avverte la necessità di elaborare i primi testi metalinguistici per la codificazione delle norme di funzionamento della lingua portoghese, processo che porta dapprima all'elaborazione di semplici abbecedari, all'epoca denominati *cartinhas*, e successivamente a grammatiche, dizionari e trattati di ortografia che presentano una descrizione scientifica sistematizzata della lingua d'uso dominante nelle aree dell'impero ultramarino.

2.1. L'UNIFICAZIONE LINGUISTICA DELLE TERRE D'OLTREMARE

Il contatto culturale che si viene a stabilire tra le popolazioni native delle zone africane, asiatiche e brasiliane e i gruppi di conquistatori e missionari portoghesi, determina una fase rilevante per l'evoluzione stessa dell'idioma nazionale che diviene lingua franca di comunicazione nell'im-

pero transoceanico. Difatti, nel corso del secolo XVI, l'uso del portoghese si diffonde in tre continenti differenti (Asia, Africa e America del Sud), imponendosi come codice veicolare utilizzato in contesti situazionali formali, come negli ambiti commerciale e amministrativo: tale strategia linguistica contrasta, da un lato, l'insorgere di difficoltà comunicative pragmatiche e di casi di incomprensione semantica e, dall'altro, riduce l'assiduo intervento di mediatori e interpreti locali - all'epoca denominati *lingoas* - che impediscono una negoziazione verbale diretta tra gli interlocutori⁶⁷.

Lo studioso Peter Russel sostiene, a tale proposito, che l'adozione di una lingua franca in aree coloniali è fondamentale per stabilire una mutua comprensione fra i partecipanti all'evento comunicativo, le cui lingue materne acquisite (L1) risultano essere completamente diverse⁶⁸. La tipologia di portoghese adottata come codice di contatto tra i conquistatori e i popoli autoctoni risulta essere un sistema comunicativo profondamente semplificato, soprattutto nelle aree africane e asiatiche, dove l'uso assiduo di tale idioma darà origine, innanzitutto, a diversi *pidgin* e, in seguito, a veri e propri creoli di base portoghese. L'uso di tale varietà di portoghese *pidginizzato* s'impone nelle colonie d'Africa e d'Asia a tal punto da essere utilizzato come idioma di negoziazione commerciale, soprattutto nel secolo XVII, anche da mercanti provenienti da diversi territori europei (come

⁶⁷ Per un quadro generale sulla funzione degli interpreti nelle terre d'oltremare nei secoli dell'espansione marittima portoghese rimando ai contributi di Geneviève Bouchon, *L'interprète portugais en Inde au début du XVIe siècle*, in *As Dimensões da Alteridade nas Culturas de Língua Portuguesa - o Outro*, Universidade Nova de Lisboa, Lisboa, 1985, vol. II, pp. 203-213; José Alberto Rodrigues da Silva Tavim, *Os Judeus e a Expansão Portuguesa na Índia durante o Século XVI. O Exemplo de Isaac do Cairo: Espião, "Língua" e "Judeu de Cochim de Cima"*, in *Arquivos do Centro Cultural Calouste Gulbenkian*, XXXIII, Fundação Calouste Gulbenkian, Paris, 1994, pp. 137-266; Michael Cooper, *Rodrigues, o Intérprete, um Jesuíta no Japão e na China*, Quetzal, Lisboa, 1994; Dejanirah Couto, *O Papel dos Intérpretes ou Línguas no Império Português do Século XVI*, in «Revista HELB», 2011, n. 5, v. 1, disponibile online al seguente link: http://www.helb.org.br/index.php?option=com_content&view=article&id=189:0-papel-dos-interpretres-ou-linguas-no-imperio-portugues-do-seculo-xvi-&catid=1111:ano-5-no-5-12011&Itemid=16;

⁶⁸ Cfr. Peter Russell, *Problemas sociolinguísticos relacionados com os descobrimentos portugueses no Atlântico africano*, Academia Portuguesa de História, Lisboa, 1980, p. 231. Per ulteriori approfondimenti sul concetto di lingua franca si veda anche René Kahane, Andreas Tietze, *The Lingua Franca in the Levant*, Urbana, Illinois, 1958; Jacinto José do Nascimento Moura, *O idioma português "língua franca" na África do Sul*, Ag. Geral do Ultramar, Lisboa, 1959; Bernd Heine, *Status and Use of African Lingua Francas*, Weltforum Verlag, Munich, 1970; Louis-Jean Calvet, *Les langues véhiculaires*, Presses Universitaires de France, Paris, 1981.

Francia, Inghilterra e Olanda) fino agli albori del XIX⁶⁹.

L'arabista David Lopes (1867-1942) descrive in questo modo il processo di espansione territoriale della lingua portoghese, facendo particolare riferimento all'Oriente:

O século XVI no Oriente é só português.... Formou-se então em todos os portos onde chegava o tráfico da nossa gente uma "língua franca" ou português simplificado - indo-português e malaio-português, segundo as regiões em que se falava, principalmente - que servia para essas relações comerciais. Assim se supria a dificuldade de saber tantas línguas. Esse português não era uniforme, como bem se compreende, antes reflectia a variedade das gentes e das línguas.

Essa língua que nascera no século XVI sobreviveu à tormenta do século XVII e só se extinguiu no princípio do século XIX com o advento da supremacia política e comercial da Inglaterra⁷⁰.

Il *viaticum* di espansione territoriale promosso dalla corona portoghese si basa, quindi, su un effettivo programma di omogeneizzazione culturale e linguistica, incentivato maggiormente durante il regno di D. Manuel I, il quale si propone di attuare una vera e propria campagna di diffusione del portoghese nelle zone periferiche dell'Impero durante l'epoca d'oro delle scoperte marittime, avvalendosi fortemente della recente invenzione della stampa per raggiungere tale obiettivo. Seguendo il principio esposto dall'umanista spagnolo Antonio Nebrija (1441-1522) nella sua *Gramática castellana* pubblicata nel 1492⁷¹, secondo cui «*siempre la lengua fue com-*

⁶⁹ Per un panorama generale sulla formazione di *pidgins* e creoli nell'impero ultramarino rimando ai contributi di William André Auquier Wilson, *The crioulo of Guiné*, Witwatersrand University Press, Johannesburg, 1962; Robert Hall, *Pidgin and Creole Languages*, Cornell University Press, New York, 1966; Manuel Ferreira, *A Aventura Crioula*, Plátano Editora, Lisboa, 1973; Matthias Pearl, *Acerca de alguns aspectos históricos do português crioulo em África*, Imp. de Coimbra, Coimbra, 1983; António Carreira, *O Crioulo de Cabo Verde. Surto e Expansão*, Gráfica EUROPAM, Lisboa, 1984; Peter Mühlhäusler, *Pidgin & creole linguistics*, Basil Blackwell, Oxford, 1986; Alan Baxter, *Línguas Pidgin e Crioulas*, in Isabel Hub Faria (org.), *Introdução à Linguística Geral e Portuguesa*, Caminho, Lisboa, 1996, pp. 535-549; Maria Antónia Mota, *Línguas em Contacto*, in I. H. Faria (org.), *Introdução à Linguística Geral e Portuguesa*, op. cit., pp. 505-534; João Pedro Ferro, *Os contactos linguísticos e a Expansão Portuguesa*, in A. E. De Oliveira Marques (dir.), *História dos Portugueses no Extremo Oriente*, Fundação Oriente, Macau, 1998, t. I, pp. 349-430; Ernesto d'Andrade, Maria Antónia Mota, Dulce Pereira (org.), *Crioulos de base portuguesa: actas*, A.P.L., Braga, 2000.

⁷⁰ Cfr. David Lopes, *A expansão da língua portuguesa no Oriente nos séculos XVI, XVII e XVIII*, Portucalense, Barcelos, 1936, pp. 34-35.

⁷¹ Antonio de Nebrija, *Gramática castellana*, [Tip. epónima], Salamanca, 1492. Esemplare disponibile in versione digitale al seguente link della Biblioteca Nacional de España: <http://bdh-rd.bne.es/viewer.vm?pid=d-180646>.

pañera del imperio», il sovrano adotta un uso imperialistico dell'idioma nazionale, che deve essere imposto ai popoli sottomessi come un reale strumento di dominio al fine di attuare un vero e proprio processo di unificazione linguistica e politica delle zone d'oltremare.

La corona portoghese stabilisce, difatti, importanti e durature relazioni diplomatico-culturali con i sovrani di diverse aree dell'impero ultramarino, soprattutto con quelli del continente africano, i cui territori facevano allora parte del così chiamato Regno del Congo, impero dell'Africa Occidentale che, nel secolo delle esplorazioni marittime, includeva i territori dell'attuale Angola settentrionale, dell'intera Repubblica del Congo e della fascia occidentale della Repubblica Democratica del Congo. Le relazioni diplomatiche si rafforzano grazie alle diverse ambascerie allestite allo scopo di mandare strumenti pedagogici destinati sia all'alfabetizzazione, sia all'evangelizzazione delle popolazioni congolesi ed etiopi: infatti, nel 1515 il sovrano dà disposizioni per inviare diversi volumi a stampa da impiegare in loco per il processo di acculturazione⁷².

Gli esemplari inviati da D. Manuel, dapprima nelle città di Cochim e Goa⁷³ e successivamente in questo vasto impero d'oltreoceano, sono proprio i primi sillabari del portoghese, ossia abbecedari realizzati per istruire inizialmente alla lingua nazionale figli di sovrani, nobili e modesti gruppi di studenti in ambito nazionale ed esportati, successivamente, nelle colonie per alfabetizzare le popolazioni locali, e *catecismos*, libretti di contenuto esclusivamente religioso destinati alla diffusione dei principi della dottrina cristiana. In un secondo momento, D. Manuel ripete tale disposizione per incentivare il processo di acculturazione anche in India, precisamente nelle città di Cochim e Goa.

La *nobre arte da imprimissão*, quindi, consente al sovrano di realizzare la propria campagna di unificazione linguistico-culturale delle aree periferiche dell'impero ultramarino e di attuare, di conseguenza, una rapida diffusione di tali strumenti pedagogici, contribuendo all'espansione territoriale sia del portoghese, sia della fede cattolica, capisaldi ideologici che caratterizzano la politica d'oltremare intrapresa dall'intera dinastia degli Aviz⁷⁴.

Lo studioso Américo Cortez Pinto (1896-1979) afferma a tale proposito:

⁷² Cfr. Américo Cortez Pinto, *Da famosa arte da imprimissão: da imprensa em Portugal às cruzadas d'além-mar*, Ulisseia, Lisboa, 1948, p. 238.

⁷³ Cfr. Raimundo António de Bulhão Pato (ed.), *Cartas de Affonso de Albuquerque seguidas de documentos que as elucidam*, Academia Real das Ciências, Lisboa, 1884, v. I, pp. 44-45.

⁷⁴ Per un panorama generale sull'attività tipografica nelle colonie d'oltremare nel secolo XVI cfr. Manuel Cadafaz de Matos, *A tipografia quinhentista de expressão cultural portuguesa no Oriente (Índia, China e Japão)*, [s.n.], Lisboa, 1997.

A figura deste Rei [D. Manuel I] nos impõe como o maior propagandista do livro do seu tempo. Dir-se-ia que o Afortunado teve logo de início a compreensão nítida e larga de que a língua era a melhor maneira de captar as almas e realizar a absorção dos povos⁷⁵.

Inoltre, per facilitare la distribuzione in loco di un cospicuo numero di abbecedari e catechismi, la corona lusitana si adoperava attivamente per installare le prime tipografie in Africa: alcune vengono assemblate nei collegi dei missionari gesuiti (come nell'attuale zona di Luanda e di Mbanza Congo), altre vengono avviate da stampatori privati in modo del tutto indipendente dagli ordini religiosi. Lo storico Laurence Hallewell sostiene che la circolazione delle prime edizioni a stampa di testi didattici nel continente africano e asiatico sia associata proprio alle campagne di acculturazione e di evangelizzazione promosse dai gruppi di missionari, i quali si servono di questi esemplari per educare i gruppi locali sia ai principi del credo cristiano, sia alla lingua portoghese:

Printed books arrived in support of Portuguese missionary activities in Manicongo, in West Africa, as early as March 1491. Three years later, in 1494 - that is, a year before the first regular vernacular printing began in Portugal - two German-born printers embarked for the mission, but were unhappily lost at sea, as were 2.495 books and a printing press sent in 1513 to Ethiopia, the Christian Empire of the mythical Prester John. Missionary presses finally reached Africa towards the end of sixteenth century, being established at the Jesuit colleges of Salvador do Congo and São Pedro de Luanda.

A second attempt to establish the art in Ethiopia went astray when the ship carrying the press made unintended landfall at Goa, in Portuguese India. Printing was begun there instead, on September 6th 1556, by João d'Eden and João Quinquénio. They did produce some works in Amharic for Ethiopia, but their main effort was in Portuguese and the local Indian vernaculars⁷⁶.

L'intenso spirito patriottico spinge il sovrano D. Manuel I a promuovere anche diverse campagne di acculturazione e di alfabetizzazione direttamente in patria, incoraggiando l'arrivo in Portogallo di *mestres* provenienti dalle aree extracontinentali. La maggior parte di tali futuri educatori, destinata a tornare nella propria terra d'origine allo scopo di diffondere ampiamente la lingua portoghese e la dottrina cristiana, viene istruita in particolar modo nell'istituto religioso di Santo Elói a Lisbona. Lo stesso

⁷⁵ Cfr. A. Cortez Pinto, *Da famosa arte da imprimissão*, op. cit., p. 241. Rimando inoltre al contributo di Manuel Cadafaz de Matos, *A tipografia portuguesa e a iconografia do livro europeu na fase áurea da expansão: (1480-1563)*, [s.n.], Coimbra, 1992.

⁷⁶ Laurence Hallewell, *Books in Brazil: a history of the publishing trade*, The Scarecrow Press, London, 1982, p. 8.

storiografo di corte Garcia de Resende (1470-1536) attesta nella sua *Crónica*⁷⁷ che tali campagne di formazione erano già state avviate dal predecessore D. João II (1455-1495), sovrano che aveva promosso diverse spedizioni nel continente africano, in particolare nelle terre abissine, seguendo l'esempio del padre D. Afonso V (1432-1481):

E assi enviou dizer a el-rey
outras cousas como homem muy prudente e pera começo de
christandade muy necessarias, antre as quaes foy que elle lhe
pedia por merce que certos moços pequenos de seu reyno que lhe
mandava, lhos mandasse logo fazer christãos e ensinar a ler e
escrever e aprenderem muyto bem as cousas de nossa fee, pera que
estes em tornando em seu reino por saberem ambas as lingoas e
custumes que saberiam, poderiam Deos e a ele muito servir e
aproveitar a todolos de seu reino⁷⁸.

Il re “Fortunato” intensifica quindi tali relazioni diplomatiche e culturali allo scopo di promuovere sia l'internazionalizzazione della lingua e della civiltà lusitana nei diversi continenti raggiunti, sia la predicazione della dottrina cristiana per convertire le popolazioni autoctone. Lo storico umanista Damião de Góis (1502-1574) attesta nella *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*⁷⁹ le disposizioni date dal sovrano per rafforzare i proficui rapporti diplomatici con le colonie africane:

ElRei dom Manuel era de sua natural cõdiçam religioso, & em todos seus
negócios, ha primeira cousa de que sempre trattava, era do seruiço de Deos, &
Doctina de sua sancta fê, do qual zello mouido determinou no começo do ano
de M.D.III, mandar homês letrados na sacra Theologia, aho Regno de Congo,
com hos quaes mandou mestres de ler, & screuer, & outros pera la ensinar ho
canto chão da igreja, & musica do canto dorgão, e ahos príncipaes a que en-
carregou destes negócios, mandou entregar muitos liuros de doctina Christã,
vestimentas de brocado, & seda, cruces de prata, calix turibullos, & outras cou-
sas necessarias pera ho seruiço diuino, & a todos elles deu ordenados, & embar-
caçam pera suas pessoas, & gasalhado, tudo a custa de sua fazenda. Hos quaes

⁷⁷ Garcia de Resende, *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don João II de gloriosa memoria: Em que se refere, sua vida, suas virtudes, seu magnanimo esforço, excellentes costumes, & seu christianissimo zelo*, Por Antonio Aluarez impressor, & mercador de liuros e feyta a sua custa, Em Lisboa, 1622.

⁷⁸ Cfr. Garcia de Resende, *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don João II*, Edição Crítica preparada por Evelina Verdelho, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2007, p. 222. Il testo integrale è disponibile in formato digitale al seguente link: <http://www.uc.pt/uid/celga/recur-sosonline/cecpc/textosempdf/01vidaeifeitos>

⁷⁹ Damião de Góis, *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*, em casa de Francisco Correa, Em Lisboa, 1566-1567. Esemplare disponibile in formato digitale sul sito della Biblioteca Nazionale di Lisbona: <http://purl.pt/14704>

depois de serem naquellas partes fezeram muito fructo, conuertendo muitos dos habitadores desta a fe de nosso Senhor Iesu Christo, allem do que fez el-Rei tanto per suas cartas, & rogos, que hos Reis, & senhores daquella barbara prouinçia lhe mandaram seus filhos, & parêtes moços, per em Portugal pera lhes ensinarem has cousas da fe, studos de philosophia, boas artes, & costumes, ho que tudo mandou fazer a sua custa, repartindo estes moços per Mosteiros, & casas de pessoas doctas, & religiosas que hos ensinassem, dos quaes muitos sairam letrados, & destes taes que depois fezeram muito fructo em suas terras, pregando, nestas ha fe catholica, obra çerto digna de muito louuor, pela qual, & per outras taes que em sua vida elRei fez, Deos foi sempre guiador de suas cousas, prosperando lhas, atte ha ora de sua morte, de bem em milhor⁸⁰.

Tale testimonianza storica risulta ampiamente significativa, poiché dimostra il profondo spirito religioso che vi è alla base della politica d'oltremare intrapresa dalla dinastia degli Aviz, soprattutto in un periodo così cruciale per la Chiesa Cristiana, la cui unità spirituale risulta fortemente minacciata a causa della rapida divulgazione della dottrina luterana.

In tale contesto di squilibrio e di precarietà per la fede cristiana, D. João II e D. Manuel I si prodigano per edificare un vero e proprio impero cattolico nel Regno del Congo, allo scopo di sferzare, da un lato, la diffusione del credo musulmano nell'Africa settentrionale e, dall'altro, di avere facilmente accesso alle terre etiopi dove il leggendario Prete Gianni, un imperatore sacerdote, aveva convertito le popolazioni locali al cristianesimo. Difatti, D. Manuel I riesce in tal modo a raggiungere anche la leggendaria Etiopia, dove alcuni gruppi autoctoni, sottomessi a un Negus, avevano già abbracciato la dottrina cristiana. L'allora imperatore del regno Afonso I (1456-1543), nato come Mani Sunda, indirizza la propria attività politica interna alla diffusione e allo sviluppo della Chiesa nelle terre del Regno del Congo, essendo lui stesso un fervente cattolico come il padre João I (Nzinga a Nkuvu). Il sovrano congolese, grazie all'appoggio della corona lusitana, si dedica in prima persona al consolidamento di una versione sincretica del cristianesimo, i cui dogmi e principi possano essere adattati ai paradigmi culturali del proprio popolo, strategia che gli consente di dilatare ad ampio raggio il nuovo credo nelle vaste zone del suo impero e di favorire, in questo modo, il progetto politico della dinastia di Aviz basato sulla diffusione della "fede" e dell'"impero": in questo modo, il portoghese riesce a imporsi come lingua internazionale di contatto fra le popolazioni locali delle diverse aree conquistate.

Secondo la studiosa Luciana Stegagno Picchio⁸¹, il secolo XVI rappresen-

⁸⁰ Cfr. Damião de Góis, *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*, Edição de José Barbosa Machado, Edições Vercial, [s.l.], 2010, pp. 135-136.

⁸¹ Cfr. Luciana Stegagno Picchio, *La questione della lingua portoghese in Portogallo*, in L. Stegagno Picchio, João de Barros, *Diálogo em louvor da nossa linguagem*, op. cit., pp. 5-54.

ta una fase fondamentale per l'evoluzione e la valorizzazione del portoghese come lingua ufficiale di cultura: difatti, in pieno periodo rinascimentale, sorge una vera e propria "questione della lingua", in quanto l'idioma nazionale acquisisce, progressivamente, maggior prestigio letterario. Grazie al movimento artistico-letterario del Rinascimento le lingue volgari raggiungono una svolta decisiva per la propria affermazione come codice letterario ufficiale nelle diverse nazioni e il portoghese, di conseguenza, rivendica il proprio status di idioma culturale nei confronti sia del castigliano, affermatosi a livello letterario già alla fine del secolo XV (e adottato come idioma di cultura anche nello stesso Portogallo), sia del latino, da sempre impiegato come lingua culturale e liturgica. Questo rinnovamento culturale comporta anche la valorizzazione e l'affermazione ufficiale delle lingue native di comunicazione che, grazie ai linguisti e ai grammatici del secolo XVI, vengono descritte e decodificate in modo scientifico nei primi testi di normativizzazione delle lingue romanze. Tale processo si manifesta, quindi, anche in Portogallo, dove la valorizzazione del portoghese come lingua letteraria fa sì che l'uso del latino venga riservato soltanto, in un primo momento, ad alcune tipologie di testi, come trattazioni specialistiche, testi universitari o opere storiografiche di tipo celebrativo.

Il formarsi di una coscienza linguistica in Portogallo spinge i primi grammatici umanisti alla descrizione delle regole di funzionamento del portoghese in termini scientifici, al fine di delineare le caratteristiche dell'idioma nazionale a livello morfosintattico, fonetico e ortografico.

L'esigenza di fissare norme stabili per la lingua nazionale era dunque una necessità impellente, sia per garantire al portoghese il ruolo di lingua di cultura (da sempre conferito al latino) e di idioma nazionale (da sempre attribuito al limitrofo idioma castigliano), sia per diffondere ad ampio raggio tale codificazione scientifica attraverso l'introduzione della stampa, che diventa quindi il maggiore strumento di divulgazione delle nuove scienze filologiche in Portogallo e nelle terre d'oltremare, dove la lingua lusitana si sta affermando come lingua veicolare di comunicazione.

Secondo la studiosa Rosa Virgínia Mattos e Silva, il secolo XVI è fondamentale per la regolarizzazione degli studi metalinguistici relativi all'idioma lusitano che, gradualmente, riesce a imporsi, soprattutto grazie all'ampia diffusione di testi a stampa, come lingua di insegnamento dapprima in patria e successivamente nelle colonie dell'impero marittimo:

Inicia-se, aos poucos, a laicização da cultura letrada, sem desprestígio da cultura latina, mas, aos poucos, o português começa a ser língua de ensino, alargando o âmbito dos receptores da documentação escrita em vernáculo⁸².

⁸² Rosa Virgínia Mattos e Silva, *Reconfigurações socioculturais e lingüísticas no Portugal de quinhentos em comparação com o período arcaico*, in «ALFA», 2001, n. 45, p. 38.

La rapida diffusione del portoghese in queste aree dell'impero implica la forte necessità di formalizzare con norme universali le strutture di funzionamento dell'idioma, impiegate implicitamente soltanto nell'ambito dell'oralità. Difatti, i commercianti e i naviganti, protagonisti in prima persona del *viaticum* transoceanico, impiegavano la propria lingua materna (L1) come idioma veicolare di comunicazione, ma la necessità di far apprendere il portoghese alle popolazioni locali, per facilitare gli scambi verbali, stimola e incentiva il processo di formalizzazione dell'idioma nazionale.

In tale contesto il latino cessa pertanto di essere lingua di insegnamento e di cultura per assumere il ruolo di oggetto di studio comparativo per la strutturazione delle regole di funzionamento delle lingue volgari, le cui norme di costruzione vengono teorizzate sulla base di quelle dello stesso latino.

La valorizzazione del portoghese come lingua di cultura ufficiale e strumento per l'evangelizzazione delle terre dell'impero viene celebrata in determinate opere letterarie del Rinascimento portoghese, come nel *Diálogo em louvor da nossa linguagem* di João de Barros (1540) e nel *Diálogo em defesa da língua portuguesa* di Pero de Magalhães de Gândavo (1574)⁸³. Il genere testuale scelto dagli studiosi è il dialogo umanistico, strumento che si presta perfettamente alla celebrazione della lingua portoghese come patrimonio tradizionale collettivo e come idioma ufficiale letterario. L'intenzionalità del dialogo di tipo didascalico, che intercorre fra i due interlocutori protagonisti, consiste nel persuadere il pubblico dei lettori a sposare l'argomentazione sostenuta, vale a dire la superiorità della lingua nazionale nei confronti del latino e del rivale castigliano, dal momento che il portoghese si è rivelato come un potente strumento sia per la conquista territoriale di nuove aree del mondo, sia per la diffusione del credo cristiano oltre le frontiere nazionali.

A tale proposito, citiamo le esaustive e celebrative parole di Fernão de Oliveira, autore della prima grammatica portoghese pubblicata nel 1536:

Não trabalhemos em língua estrangeira, mas apuremos tanto a nossa com boas doutrinas que a possamos ensinar a muitas outras gentes e sempre seremos delas louvados e amados, porque a semelhança é causa de amor, e mais em as línguas. E ao contrário vemos em África, Guiné, Brasil e Índia não amarem muito os portugueses que entre eles nascem só pela diferença da língua; e os de lá nascidos querem bem aos seus portugueses e chamam-lhes seus, porque falam assim como eles⁸⁴.

⁸³ Per uno studio più approfondito sulle due opere rimando a E. B. Williams, *Diálogo em Defesa da Língua Portuguesa*, in «PMLA», 1936, n. 3, v. 51, pp. 636-642; Sheila Moura Hue (ed.), *Diálogos em defesa e louvor da língua portuguesa. Diálogo em louvor da nossa linguagem de João de Barros; Diálogo em defesa da língua portuguesa de Pero de Magalhães de Gândavo*, 7 letras, Rio de Janeiro, 2007.

⁸⁴ Fernão de Oliveira, *Grammatica da Lingoagem Portuguesa*, e[m] casa d'Germão Galharde, Em Lixboa, 27 Ianeyro 1536, p. 16.

Le scoperte, la *nobre arte da imprimissão* e la normativizzazione della lingua lusitana rappresentano, dunque, i tre pilastri socio-culturali su cui si basa lo scenario politico della nazione portoghese nel secolo XVI, periodo di massima diffusione dell'idioma nelle terre d'oltremare e della democratizzazione della cultura in lingua volgare, che diviene accessibile a un vasto pubblico di lettori oltrepassando i confini della torre d'avorio dei circoli eruditi.

2.2. GLI STRUMENTI METALINGUISTICI DEL PORTOGHESE NEI SECOLI XVI E XVII

La produzione di strumenti normativi del portoghese rappresenta un necessario e impellente percorso di valorizzazione e di difesa dell'idioma nazionale, il quale deve essere riconosciuto come lingua culturale e letteraria soprattutto in questa fase storica che, dal punto vista economico e politico, si rivela fortemente propizia al Portogallo, divenuto una potenza internazionale in seguito alle spedizioni oceaniche promosse dalla dinastia degli Aviz.

Data l'ampia diffusione della lingua nelle terre dell'impero e la necessità di regolarizzare e standardizzare il rispettivo aspetto ortografico, si avverte l'urgenza di codificare le norme di funzionamento dell'idioma nazionale il cui uso risulta circoscritto, nei primi anni della politica d'oltremare, soltanto all'ambito dell'oralità.

La politica di internazionalizzazione della lingua portoghese promossa da D. Manuel I nelle terre d'oltremare incentiva tale processo di normativizzazione, soprattutto per la produzione di testi metalinguistici e letterari prodotti in contesti di natura tanto laica come religiosa. Tali strumenti pedagogici sono destinati a circolare non solo entro i confini nazionali, ma anche nei territori periferici dell'impero, dove il portoghese si è innestato come lingua di superstrato dominante, appresa in modo implicito dalle popolazioni locali come lingua seconda per agevolare gli scambi comunicativi con i nuovi dominatori: questa circostanza storico-culturale promuove quindi l'evolversi del settore della storiografia linguistica in territorio lusitano.

I primi linguisti e grammatici del secolo rinascimentale lusitano si adoperano infatti per realizzare un sistema di rappresentazione ortografica per l'idioma nazionale basato su norme scientifiche, in modo da introdurre un metodo universale di rappresentazione grafica della lingua parlata. Oltre a proporre tale sistema collettivo di scrittura e lettura, filologi e lessicografi si impegnano anche per descrivere e codificare formalmente, in modo assoluto e uniforme, i canoni endogeni di organizzazione e di funzionamento della lingua portoghese, destinata a divenire sia materia di studio per eccellenza nelle scuole nazionali, dove l'idioma lusitano viene appreso come Lingua Materna (L1), sia strumento di acculturazione per le popolazioni locali delle vaste zone dell'impero ultramarino, dove invece

il portoghese viene acquisito come Lingua Seconda non Materna (L2) per facilitare gli scambi comunicativi con gli stessi colonizzatori.

Il secolo XVI rappresenta, pertanto, una fase memorabile per l'esordio degli studi filologici e metalinguistici inerenti la lingua nazionale, promuovendo, da un lato, la disciplina della storiografia linguistica su basi nettamente scientifiche e, dall'altro, la produzione dei primi testi normativi, come *cartinhas*, grammatiche, dizionari e trattati di ortografia, la cui produzione prolifera ampiamente anche nel secolo successivo⁸⁵.

Lo studioso Telmo Verdelho asserisce a tale proposito:

A gramática e o dicionário, como manuais para a aprendizagem da língua, são já característicos da Idade Média. [...] É sobretudo a partir do Renascimento que eles começam a tornar-se indispensáveis no acompanhamento de quase toda a vivência linguística, tornando-se fáceis e quotidianos, por meio de uma operosa divulgação tipográfica, e esclarecendo e autorizando um uso escolhido como ideal⁸⁶.

È da osservare, a tal proposito, che la realizzazione e la pubblicazione di tali strumenti metalinguistici si sviluppa principalmente su due strade parallele di elaborazione editoriale: una laica e una missionaria.

Nel secolo XVI, di fatti, si sviluppa maggiormente la prima tipologia di produzione di tali testi, soprattutto grazie alle prime tipografie nazionali che garantiscono, in questo modo, un'ampia diffusione di questi volumi dapprima sul suolo nazionale e, successivamente, nelle zone coloniali dell'impero, dove vengono diffusi in grande tiratura come doni inviati dalla corona lusitana ai sovrani locali delle terre conquistate. Quella missionaria, invece, s'incentra maggiormente sull'elaborazione di *Catecismos*, libretti in cui vengono esposti i principi basilari della dottrina cristiana, anche questi divulgati nelle luoghi transoceanici per le campagne di evangelizzazione promosse dai missionari.

All'inizio del secolo XVI, secondo quanto riferisce l'ottocentista Tito de Noronha (1834-1896)⁸⁷ - uno dei primi studiosi a presentare un panorama generale sulla storia dell'editoria lusitana nel secolo rinascimentale - in Portogallo sono attive due tipografie principali, localizzate entrambe nella capitale Lisbona e appartenenti rispettivamente all'editore italiano Giovan Pietro Bonomini (?-1526) - il cui nome viene portoghesizzato in João Pedro Bonhomini de Cremona - e al tedesco Valentim Fernandes (?-1519), noto come Va-

⁸⁵ Per un panorama sistematizzato sul processo di normativizzazione della lingua portoghese nei secoli XVI e XVII rimando al contributo di S. Celani, *Alle origini della grammaticografia portoghese*, op. cit.

⁸⁶ Cfr. T. Verdelho, *As origens*, op. cit., p. 73.

⁸⁷ Tito de Noronha, *A Imprensa Portuguesa durante o seculo XVI*, Imprensa Portuguesa, Porto, 1874, p. 18.

lentino di Moravia, attivi entrambi dal 1501 al 1514. I due editori mettono a disposizione le proprie tipografie anche per la realizzazione delle diverse edizioni a stampa delle *Ordenações Manuelinas*⁸⁸ seguendo scrupolosamente le direttive del monarca D. Manuel I, il quale è stato il primo re portoghese a servirsi della *nobre arte da imprimissão* per diffondere ad ampio raggio il proprio programma politico su suolo nazionale ed extracontinentale⁸⁹.

In seguito, si stabilisce in Portogallo un altro editore, questa volta di origine francese, il cui nome anagrafico è Germain Gaillard (1509?-1561), ma portoghesizzato in Germão Galharde, il quale viene nominato *impressor régio* nel 1536. Egli lavora incessantemente nella capitale lisboeta fino al 1560 in concomitanza con altri editori che operano in Portogallo durante questo secolo, soprattutto nelle città di Faro, Braga, Leiria e Porto⁹⁰. Lo studioso Brito Aranha (1833-1914) descrive l'intensa attività tipografica nel suo Paese con le seguenti parole:

Cabe-nos, portanto, termos desde logo o nome de Portugal ligado ao movimento progressivo representado no estabelecimento da imprensa. Ain-

⁸⁸ Sul dibattito accademico riguardo il complesso percorso editoriale ed ecdotico delle *Ordenações Manuelinas* e sulle diverse edizioni a stampa ad opera di Valentim Fernandes e di João Pedro Bonhomini rimando ai contributi di Brito Aranha, *A imprensa em Portugal nos séculos XV e XVI: as Ordenações d'el Rei D. Manuel*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1898; António Joaquim Anselmo, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, Tipografia da Biblioteca Nacional, Lisboa, 1926; Augusto Cardoso Pinto, *Problemas bibliográficos das Ordenações manuelinas: as variantes da impressão de 1539*, [s.n.], Lisboa, 1961; Arthur Anselmo, *As origens da imprensa em Portugal*, Casa da Moeda, Lisboa, 1981; Nuno José Espinosa Gomes da Silva, *Algumas notas sobre a edição das Ordenações Manuelinas de 1521*, Livraria Cruz, Braga, 1981; João José Alves Dias, *A primeira impressão das Ordenações Manuelinas por Valentim Fernandes*, Colibri, Lisboa, 1995 e Id., *Ordenações Manuelinas*, Reprod. em fac-símile da ed. de Lisboa por Valentim Fernandes, 1512-1513, Centro de Estudos Históricos da Universidade Nova, Lisboa, 2002; Madalena Marques dos Santos, Miguel Lopes Romão, *Diferenças encontradas na comparação entre os livros I e II das Ordenações Manuelinas: edição de 1512-1513* Editor Valentim Fernandes - edição de 1514 Editor João Pedro Bonhomini, [s.n.], Lisboa, 2002.

⁸⁹ Per approfondimenti sull'uso propagandistico della stampa ad opera di D. Manuel I cfr. Angélica Barros Gama, *As Ordenações Manuelinas, a tipografia e os descobrimentos: a construção de um ideal régio de justiça no governo do Império Ultramarino português*, in «Navigator», 2011, n. 13, v. 7, pp. 21-35.

⁹⁰ Cfr. T. de Noronha, *A Imprensa Portuguesa*, op. cit., pp. 21-24. Rimando inoltre ai contributi di João José Alves Dias, *No quinto centenário da Vita Christi: os primeiros impressores alemães em Portugal*, Instituto da Biblioteca Nacional e do Livro, Lisboa, 1995; I. Drumond Braga, *As Realidades Culturais*, in Joel Serrão, A. H. de Oliveira Marques (dir.), *Nova História de Portugal*, Presença, Lisboa, 2001, v. VII, pp. 465-565.

da não tinha findado o século XV, e começava a discorrer o século XVI, e já tínhamos a trabalhar imprensas em Lisboa, Leiria e Braga; e durante o século XVI o movimento industrial tornou-se tão notável, que, para corresponder ao movimento intellectual que queria alçar os benefícios da maravilhosa arte, vemos estabelecidos prelos, com mais ou menos actividade, segundo a importância que esses podiam ter nas respectivas localidades, em Évora, Coimbra, Alcobça, Setúbal e outras terras⁹¹.

Tali officine, disseminate in varie zone del territorio nazionale, svolgono quindi un ruolo di fondamentale importanza per la pubblicazione sia dei primi strumenti metalinguistici del portoghese, come *Cartinhas* e grammatiche, sia dei *Catecismos* in lingua lusitana destinati alle campagne di evangelizzazione.

Difatti, secondo lo stesso Aranha, il commercio editoriale si sviluppa in modo così accelerato e proficuo in Portogallo che, ben presto, vengono installate le prime tipografie anche nelle colonie dell'impero ultramarino per facilitare la divulgazione di tali strumenti didattici:

Mas, se vimos o desenvolvimento notabilissimo que teve para logo a imprensa na metrópole, apregõe-se que os portuguezes levaram ao Oriente com o seu heroismo e com a santa luz do evangelho a nova e nobre luz que derramavam os prelos.

Assim pelo meado século XVI lá temos a impressão em Goa, e durante o mesmo século registam-se na história particular da Índia portugueza muitas obras, quasi todas de intuito religioso, como o *Cathecismo* de S. Francisco Xavier⁹².

Nel secolo XVII, invece, oltre all'intensificarsi della produzione di testi normativi in contesti laici, si sviluppa anche il settore della linguistica missionaria: i risultati ottenuti tramite spogli e ricerche bibliografiche dimostrano, difatti, una notevole elaborazione di testi normativi bilingui in contesti religiosi e nei luoghi destinati all'evangelizzazione. Tali esemplari nascono per fini essenzialmente missionari allo scopo di alfabetizzare gli stessi religiosi alle lingue native dei luoghi di arrivo, in modo da attuare più agevolmente le campagne di evangelizzazione: l'uso comunicativo degli idiomi autoctoni come mezzo di predicazione facilita, di conseguenza, il processo di conversione al Cristianesimo delle popolazioni delle vaste aree dell'impero.

2.3. LA GRAMMATICOGRAFIA MISSIONARIA: OBIETTIVI E PECULIARITÀ DIDASCALICHE

I missionari che si imbarcano per raggiungere le terre dell'impero ultramarino con commercianti e navigatori nel corso dei secoli XVI e XVII

⁹¹ Cfr. B. Aranha, *A imprensa em Portugal*, op. cit., p. 6.

⁹² *Ivi*, pp. 6-7.

avviano numerose campagne di evangelizzazione per convertire le genti locali alla nuova fede ma, di fatto, il Cristianesimo non attecchisce in modo stabile in questi territori, dal momento che vengono osservate diverse religioni, tra cui l'islamismo: la predicazione della nuova fede riscontra un discreto successo soltanto nel Regno del Congo, dove D. João II e D. Manuel I tentano di edificare un vero e proprio impero cattolico. Difatti, l'allora imperatore del regno Afonso I (1456-1543), nato come Mani Sunda, incentiva la diffusione e lo sviluppo della Chiesa nelle terre del proprio regno, essendo lui stesso un fervente cattolico come il padre João I (Nzinga a Nkuvu). Grazie all'appoggio della corona lusitana, il sovrano congolese si prodiga personalmente per introdurre una versione sincretica del cristianesimo, in modo che i dogmi e i principi fondamentali possano essere adattati ai paradigmi culturali del proprio popolo.

Inoltre alcuni gruppi di missionari, soprattutto Gesuiti, tentano di consolidare il Cristianesimo in Etiopia, da dove vengono espulsi, però, nel 1633 dall'imperatore Fasilidas⁹³, mentre altri ordini come i Francescani attecchiscono maggiormente nei territori dell'attuale Angola, dove sarà molto attivo il noto Padre Giovanni Antonio Cavazzi da Montecucolo (1621-1678)⁹⁴ durante il secolo XVII presso la corte di Nzinga Mbande (1583-1663), regina del Matamba⁹⁵.

⁹³ Per una panoramica generale sulla presenza dei Gesuiti in Etiopia cfr. Andreu Martínez Alós-Moner, *The Birth of a Mission: The Jesuit Patriarchate in Ethiopia*, in «Portuguese Studies Review», 2004, n. 2, v. 10, pp. 1-14.

⁹⁴ Per un quadro generale sull'attività missionaria di Padre Giovanni Antonio Cavazzi in Africa si vedano i contributi di Francisco Leite de Faria, *João António Cavazzi: a sua obra e a sua vida. Introdução bibliográfica à descrição histórica dos três reinos do Congo, Matamba e Angola*, [s.n.], Lisboa, 1965; Matteo Schenetti, *Nei regni del Congo: la vita e l'opera di padre Giovanni Antonio Cavazzi da Montecucolo*, EMI, Bologna, 1978; Ezio Bassani, *Un cappuccino nell'Africa Nera del Seicento. I disegni dei Manoscritti Araldi del Padre Giovanni Cavazzi da Montecucolo*, Carlo Monzino, Milano, 1987; Carlo Previdi, *Frate Giovanni Antonio Cavazzi. Montecucolo di Pavullo (MO) 1621-Genova 1678. Scrittore, illustratore e missionario per Congo, Matamba ed Angola*, Iaccheri, Pavullo nel Frignano, 2012; Mariagrazia Russo, *Notas linguisticas na Istórica descrição de' tre regni Congo, Matamba et Angola de Giovanni Antonio Cavazzi da Montecucolo (1621-1678)*, in Inocência Mata (coord.), *A rainha Nzinga Mbandi. História, memória e mito*, Edições Colibri, Lisboa, 2012, pp. 169-215. Per uno studio critico e antropologico sulle lingue veicolari in Africa si vedano i contributi di Barbara Turchetta, *Lingua e diversità. Multilinguismo e lingue veicolari in Africa occidentale*, Franco Angeli, Milano, 1996; Eadem, *Missio Antiqua, Padre Giacinto da Vetralla missionario in Angola e in Congo. Un Cappuccino italiano del '600 tra linguistica e antropologia*, Sette Città, Viterbo, 2007; Ead., *Le lingue in Africa Nera*, in Emanuele Banfi, Nicola Grandi (a cura di), *Le lingue del mondo*, Roma, Carocci, 2008, pp. 489-553.

⁹⁵ Per approfondimenti sulla politica della regina Nzinga Mbande rimando agli

Per quanto riguarda invece il continente asiatico, l'azione missionaria si rafforza a partire dal 1498, anno in cui Vasco da Gama riesce a raggiungere le coste indiane circumnavigando l'Africa, circostanza che permette dunque l'apertura della nota Rotta della Spezie. Grazie alla fondazione dei primi avamposti religiosi, vengono avviate le prime campagne di evangelizzazione ad opera di diversi ordini, dapprima Francescani e Domenicani e, in seguito, Agostiniani e Gesuiti: questi ultimi rivestono difatti un ruolo fondamentale per la diffusione del Cristianesimo in Asia, dal momento che le campagne di evangelizzazione riscuotono grande successo anche in Giappone e in Cina. Il principale protagonista delle missioni in Oriente è il noto Francesco Saverio (1506-1552), nominato legato pontificio da Paolo III (1468-1549) e giunto a Goa nel 1542 come responsabile del primo gruppo di Gesuiti nelle colonie portoghesi. Dato il forte impegno nel diffondere il Cristianesimo e l'intensa attività pastorale, gli è stato attribuito l'appellativo di *Apóstolo do Oriente*, dal momento che si è prodigato per annunciare la nuova fede partendo dalle classi sociali più emarginate fino ad arrivare alle caste più elevate e per far edificare collegi dove i giovani possano essere alfabetizzati e formati. Oltre a operare nella capitale dell'India Portoghese, Francesco Saverio diffonde la propria attività missionaria anche in Giappone e in Cina, dove però la morte lo coglie nel 1552⁹⁶. L'eredità pastorale di Francesco Saverio viene in seguito ampliata e intensificata dall'italiano Alessandro Valignano (1539-1606)⁹⁷, nominato visitatore generale

studi di João Maria Cerqueira de Azevedo, *Jinga, Rainha de Matamba*, Oficinas Gráficas Augusto Costa, Braga, 1949; Manuel Pedro Pacavira, *Nzinga Mbandi*, Edições 70, Lisboa, 1979; Roy Arthur Glasgow, *Nzinga: resistência africana à investida do colonialismo português em Angola, 1582-1663*, Editora Perspectiva, São Paulo, 1982; Carlos Serrano, *Ginga, a rainha quilombola de Matamba e Angola*, in «Revista USP», 1995-1996, n. 28, pp. 136-141; Alberto Mussa, *O Trono da Rainha Jinga*, Record, Rio de Janeiro-São Paulo, 2007; Inocência Mata (coord.), *A rainha Nzinga Mbandi. História, memória e mito*, Edições Colibri, Lisboa, 2012.

⁹⁶ Per un quadro generale sull'attività missionaria di Francesco Saverio in Oriente rimando ai contributi di: João de Lucena, *Vida do Padre Francisco de Xavier*, Liv. Ailland e Bertrand, Lisboa, 1921; Rocha Martins, *O apóstolo das Índias S. Francisco Xavier*, Ag. Geral das Colónias, Lisboa, 1942; José Wicki, *S. Francisco Xavier: as suas viagens e métodos missionários*, [s.n.], Porto, 1952; George Schurhammer, *Francis Xavier His Life, His Times: Europe, 1506-1541*, Institutum Historicum Societatis Iesu, Romae, 1973-1982, 4 voll.; António Lopes, *Francisco Xavier e o Japão: cronologia da sua vida*, Secretariado Nacional das Comemorações dos 5 Séculos, [s.l.], 1999; James Brodrick, *S. Francesco Saverio: apostolo delle Indie e del Giappone, 1506-1552*, EMI, Bologna, 2006.

⁹⁷ Per uno studio approfondito sulla biografia e la pratica missionaria di Alessandro Valignano in Giappone rimando ai contributi di Vittorio Volpi, *Il visitatore: un testimone oculare nel misterioso Giappone del XVI secolo*, Piemme,

delle Missioni gestite dalla Compagnia di Gesù, che invia come missionari Michele Ruggieri (1543-1607)⁹⁸ e Matteo Ricci (1552-1610)⁹⁹ a Macao affinché apprendano il cinese, lingua da impiegare come strumento veicolare di predicazione nei territori della Cina, mentre lo stesso Valignano si adopera per fortificare la presenza del Cristianesimo in Giappone, dove egli riesce a fondare numerose chiese, ospedali e collegi destinati a formare i futuri novizi direttamente in loco.

Matteo Ricci è noto per aver svolto il suo apostolato, a differenza di Francesco Saverio, presso le caste più colte di Pechino, alla corte dei Ming, servendosi delle proprie conoscenze nel campo della matematica, delle scienze e della filosofia e della sua strategia missionaria nota come accomodamento¹⁰⁰, che consiste nell'adattare i dogmi delle fedi cristiana ai paradigmi culturali delle popolazioni da convertire, espediente seguito in India anche da Roberto de Nobili (1577-1656), grande esperto delle lingua

Casale Monferrato, 2004; Augusto Luca, *Alessandro Valignano, La missione come dialogo con i popoli e le culture*, EMI, Bologna, 2005; *Alessandro Valignano S.I. uomo del Rinascimento. Ponte tra Oriente e Occidente*, Institutum Historicum S.I., Roma, 2008; V. Volpi, *Il visitatore. Alessandro Valignano, un grande maestro italiano in Asia*, Spirali, Milano, 2011.

⁹⁸ Riguardo la biografia e le campagne di evangelizzazione di Michele Ruggieri in India e in Cina rimando ai contributi di Joseph Shih, *Le P. Ruggieri et le problème de l'évangélisation en Chine*, [s.n.], Rome, 1964; Francesco Grisoni, *Michele Ruggieri, Missionario in Cina e primo sinologo europeo*, Iaca, Milano, 1999.

⁹⁹ Per un panorama generale sulla biografia e l'attività pastorale di Matteo Ricci in Cina si vedano gli studi di Vincent Cronin, *The Wise Man from the West: Matteo Ricci and his Mission to China*, Dutton, New York, 1955; Horácio Peixoto Araújo, *Os Jesuítas no Império da China: o primeiro século (1582-1680)*, Instituto Português do Oriente, Macau, 2000; Margherita Redaelli, *Il Mappamondo con la Cina al Centro. Fonti Antiche e Mediazione Culturale nell'Opera di Matteo Ricci sj*, Ets, Pisa, 2007; Michela Fontana, *Matteo Ricci. Un gesuita alla corte dei Ming*, Mondadori, Milano, 2008; Gianni Criveller, *The Background of Matteo Ricci: The Shaping of His Intellectual and Scientific Endowment*, in «Chinese Cross Currents 6», 2009, n. 4, pp. 72-93; Id., *Matteo Ricci, Missione e Ragione*, Pimedit, Milano, 2010; Roberto Sani, *Unum ovile et unus pastor: la Compagnia di Gesù e l'esperienza missionaria di padre Matteo Ricci in Cina, tra reformatio Ecclesiae e inculturazione del Vangelo*, Armando Editore, Roma, 2010.

¹⁰⁰ Per approfondimenti sul metodo dall'accomodamento praticato in Oriente dai missionari gesuiti cfr. David Mungello, *Curious Land: Jesuit Accommodation and the Origins of Sinology*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1989; A. Luca, *Alessandro Valignano, La missione come dialogo*, op. cit.; R. Sani, *Unum ovile et unus pastor*, op. cit.; Josef Franz Schütte (a cura di), *Alessandro Valignano, Il cerimoniale per i missionari del Giappone*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2011.

locali avendo appreso perfettamente il sanscrito, il tamil e il telegu¹⁰¹.

Tale metodologia pastorale, però, suscita non poche reazioni avverse in seno alla comunità gesuita, domenicana e francescana, dal momento che l'adattamento dei principi del Cristianesimo ai paradigmi socio-culturali delle popolazioni locali implica una predicazione alterata e non autentica: nasce dunque la cosiddetta "controversia dei riti cinesi e malabarici" che si conclude nel 1742 con la bolla *Ex quo singulari* emanata dal papa Benedetto XIV che sancisce l'inadeguatezza pastorale dei metodi missionari praticati sia da Matteo Ricci, sia da Roberto de Nobili¹⁰².

Riguardo le campagne di evangelizzazione nelle terre sudamericane, i primi missionari che partono per il Brasile adottando strategie di predicazione diverse rispetto a quelle impiegate in Asia: si procede all'eliminazione progressiva di ogni forma idolatrica per poter poi istituire la fede cristiana all'interno degli *aldeamentos*, divisioni territoriali in cui creare una società ordinata e giusta basata sull'osservanza dei principi del Cristianesimo, circostanza che implica quindi la proibizione di pratiche sociali indigene (etnocentricamente considerate barbare) quali il cannibalismo e la poligamia¹⁰³. Tali istituzioni sono pertanto aree controllate e amministrare direttamente dagli ordini religiosi, in particolare dai Gesuiti, che gestiscono anche la sfera economica, politica e amministrativa delle stesse, all'interno delle quali viene adottata la lingua tupi - «*a língua mais falada*

¹⁰¹ Per un quadro generale sulla biografia e sulle missioni di Roberto de Nobili in India cfr. Vincent Cronin, *A Pearl to India: The Life of Roberto de Nobili*, Rupert Hart-Davis, London, 1959; Soosai Arokiasamy, *Dharma, Hindu and Christian, according to Roberto de Nobili: analysis of its meaning and its use in Hinduism and Christianity*, Pontificia università gregoriana, Roma, 1986; Nicola Torenese, *Roberto De Nobili, 1577-1656: contributo al dialogo con i non cristiani*, Pontificia facoltà teologica del S. Cuore, Cagliari, 1973.

¹⁰² Per un panorama sistematizzato sulla querelle dei riti cinesi e malabarici si vedano i lavori di Gernet Jacques, *Cina e cristianesimo: azione e reazione*, Marietti, Casale Monferrato, 1984; George Minamiki, *The Chinese rites controversy: from its beginning to modern times*, Loyola University Press, Chicago, 1985; René Etiemble, *Les Jesuites en Chine, La querelle des rites (1552-1773)*, René Julliard, Paris, 1966; David Mugello, *The Chinese rites controversy: its history and meaning*, Steyler, Nettetal, 1994; Adone Agnolin, *Religião e Política nos Ritos do Malabar (séc. XVII): Interpretações diferenciais da missão jesuítica na Índia e no Oriente*, in «Dossiê Estudos Jesuíticos da Revista CLIO de Pesquisa Histórica», 2009, n. 27, v. 1, pp. 203-256.

¹⁰³ Sull'organizzazione e amministrazione degli *aldeamentos* si vedano i contributi di José Freire, *Os Aldeamentos Indígenas do Rio de Janeiro*, UERJ, Rio de Janeiro, 1997; Maria Regina Celestino de Almeida, *Metamorfoses indígenas: identidade e cultura nas aldeias coloniais do Rio de Janeiro*, Arquivo Nacional, Rio de Janeiro, 2003; Paula Monteiro (org.), *Deus na Aldeia: missionários, índios e mediação cultural*, Globo, São Paulo, 2006.

na costa do Brasil»¹⁰⁴- come strumento veicolare di comunicazione tra i missionari e gli indigeni, data la grande varietà del substrato linguistico presente nelle aree del Brasile. La quotidianità della vita delle popolazioni autoctone viene organizzata ex-novo per acculturare l'indigeno verso i modelli comportamentali occidentali e per correggere, in questo modo, la rispettiva natura barbara¹⁰⁵.

Difatti, nel *Diálogo sobre a conversão do gentio* redatto dal gesuita Manuel da Nóbrega (1517-1570) intorno al 1557 a Bahia, l'interlocutore Gonçal'Alvares definisce in questo modo gli indigeni, le cui credenze pagane e i cui costumi selvaggi rendono difficoltosa la conversione degli stessi:

Por demais hé trabalhar com estes; são tão bestiais, que não lhes entra no coração cousa de Deus; estão tão incarnaçados em matar e comer, que nenhuma outra bem-aventurança sabem desejar; pregar a estes, hé pregar em deserto ha pedras¹⁰⁶.

Date queste premesse socio-culturali del substrato esistente, lo stesso Gesuita ritiene fondamentale impostare alcune regole basilari per disciplinare la condotta dei nativi all'interno degli *aldeamentos*:

¹⁰⁴ Padre José de Anchieta, *Arte da Grammatica da língua mais usada na costa do Brasil*, Antonio de Mariz, Coimbra, 1595.

¹⁰⁵ Per un quadro generale sulle missioni in Brasile si vedano gli studi di João Lúcio de Azevedo, *Os jesuítas no Grão-Pará*, Tavares, Lisboa, 1901; Serafim Leite, *Monumenta Brasiliae. 1563-1568*, Tipografia da Atlântica, Coimbra, 1960; Luiz Felipe Baêta Neves, *O combate dos soldados de Cristo na terra dos papagaios. Colonialismo e repressão cultural*, Rio de Janeiro, Forense-Universitária, 1978; José Oscar Beozzo, *Leis e regimentos das missões: política indigenista no Brasil*, Loyola, São Paulo, 1983; Maxime Haubert, *Índios e jesuítas nos tempos das missões*, Companhia das Letras/Círculo do Livro, São Paulo, 1990; Ronald Raminelli, *Imagens da colonização. A representação dos índios de Caminha a Vieira*, Jorge Zahar Ed., Rio de Janeiro, 1996; Ana Maria de Azevedo, *O Índio brasileiro (o "olhar" quinhentista e seiscentista)*, in Fernando Crisóvão (coord.), *Condicionantes culturais da literatura de viagens*, Almedina, Coimbra, 2002, pp. 305-335; Maria Regina Celestino de Almeida, *Metamorfoses indígenas: identidade e cultura nas aldeias coloniais do Rio de Janeiro*, Arquivo Nacional, Rio de Janeiro, 2003; I. Drummond Braga, *A herança das Américas em Portugal*, Ed. CTT Correios de Portugal, Lisboa, 2007; Eadem, *Confessar e Solicitar no Brasil Colonial*, in *Inquisição Portuguesa. Tempo, Razão e Circunstância*, Lisboa-São Paulo, Prefácio-Arkê, 2007, pp. 331-342.

¹⁰⁶ Manuel da Nóbrega, *Diálogo sobre a conversão do gentio*, Com preliminares e anotações históricas e críticas de Serafim Leite, Comissão do IV Centenário da Fundação de São Paulo, Lisboa, 1954. L'edizione consultata è la seguente: Manuel da Nóbrega, *Diálogo sobre a conversão do gentio*, Metá Libri, São Paulo, 2006, p. 2.

A lei, que lhes hão-de-dar, é defender-lhes comer carne humana e guerrear-se licença do Governador; fazer-lhes ter uma só mulher, vestirem-se pois têm muito algodão, ao menos depois de cristãos, tirar-lhes os feticeiros, mantê-los em justiça entre si e para com os cristãos; fazê-los viver quietos sem se mudarem para outra parte, se não for para antre cristãos, tendo terras repartidas que lhes bastem, e com estes Padres da Companhia para os doutrinarem¹⁰⁷.

I primi missionari portoghesi arrivano nelle terre brasiliane nel 1549 insieme all'armata di Tomé de Sousa (1503-1579), primo Governatore Generale del Brasile, che sotto la guida del padre Manuel da Nóbrega avviano la strutturazione dei primi *aldeamentos* dove mettere in pratica la propria attività pastorale di acculturazione verso i modelli comportamentali europei. Manuel da Nóbrega si prodiga in prima persona per diffondere ad ampio raggio la religione cristiana nei vasti territori del Brasile, partecipando attivamente alla fondazione sia di città, come Salvador de Bahia, São Paulo e Rio de Janeiro, sia di *escolas de ler e escrever* dove gli indigeni ricevono un'istruzione finalizzata alla comprensione dei principi basilari del Cristianesimo, all'alfabetizzazione verso la lingua portoghese, appresa dagli indigeni come Lingua Seconda, e allo studio dell'arte della retorica, praticata attraverso la lettura di testi classici latini¹⁰⁸.

Altri Gesuiti protagonisti delle opere di evangelizzazione e acculturazione nelle terre brasiliane nel secolo XVI sono José de Anchieta (1534-1597)¹⁰⁹, definito come *O Apóstolo do Brasil* per aver attivato un'intensa campagna di conquista spirituale dei luoghi di arrivo, e Inácio de Azevedo (1527-1570), mentre nel secolo successivo spiccano le figure di Padre António Vieira (1608-1697)¹¹⁰, attivo nella zone del Maranhão, fervente di-

¹⁰⁷ Manuel da Nóbrega, *Cartas do Brasil e mais escritos (opera omnia)*, Com introdução e notas históricas e críticas de Serafim Leite, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1955, pp. 282-283.

¹⁰⁸ Per un quadro generale sul metodo pedagogico adottato dai Gesuiti negli *aldeamentos* cfr. F. Leonel, *O método pedagógico dos jesuítas*, op. cit.; Luiz Alves de Mattos, *Primórdios da educação no Brasil: o período heróico (1549-1570)*, Aurora, Rio de Janeiro, 1958; Moacyr Flores, *Redução jesuítica dos Guaranis*, PUCRS, Porto Alegre, 1997; José Maria de Aiva, *Colonização e Catequese*, Cortez, São Paulo, 1982; Sady Carnot, *A destribalização da Alma Indígena. Brasil Século XVI - uma visão junguiana*, Memorial, São Matheus, 2005; Charlotte de Castelneau L'estoile, *Operários de uma vinha estéril: Os jesuítas e a conversão dos índios no Brasil (1580-1620)*, SP: EDUSC, Bauru, 2006; José Eduardo Franco, *Mito dos Jesuítas em Portugal, no Brasil e no Oriente*, Gradiva, Lisboa, 2007, 2 voll.

¹⁰⁹ Ricordiamo che José de Anchieta è stato proclamato beato da Giovanni Paolo II nel 1980 e dichiarato santo nel 2014 dall'attuale Papa Francesco.

¹¹⁰ Sulla figura di Padre António Vieira come missionario in Brasile, tra la vasta bibliografia esistente, si vedano i recenti contributi di Dário Moreira de Castro

fensore dei diritti umani degli indigeni e dell'abolizione della schiavitù, e di Luís Vincêncio Mamiani (1652-1730), prolifico autore di testi sia meta-linguistici, sia religiosi in lingua kiriri¹¹¹.

José de Anchieta è autore della prima grammatica missionaria realizzata per l'insegnamento della lingua tupi ai futuri predicatori - *Arte de grammatica da lingoa mais usada na costa do Brasil*¹¹² - ed ha anche partecipato in prima persona alla fondazione delle città di Rio de Janeiro e di São Paulo, dove lo stesso si è prodigato per l'edificazione di un collegio gesuita. Inoltre, lo stesso missionario ha impostato il proprio apostolato non solo sulla predicazione diretta attraverso l'uso comunicativo veicolare della lingua tupi, ma anche sulla rappresentazione di opere teatrali realizzate dal medesimo Anchieta, su richiesta di Padre Manuel da Nóbrega, per proporre un'esposizione pragmatica collettiva dei dogmi del Cristianesimo, in modo da edificare le masse avvalendosi della gradita simpatia che gli indigeni mostravano per questo genere di attività formativa, essendo la danza e il canto elementi caratteristici delle proprie pratiche culturali. Anchieta si serve quindi dell'elemento visivo e dell'espedito sonoro per accattivare l'attenzione degli indigeni e per promuovere, di conseguenza, una sincera conversazione alla nuova fede¹¹³.

Alves, *Padre António Vieira e o Brasil*, Universidade Católica Portuguesa, Braga, 1999; Giulia Lanciani, *António Vieira, predicatore laico*, in Sílvia Castro, Manuel G. Simões (a cura di), *La scrittura e la voce. Atti del convegno internazionale sui gesuiti José de Anchieta e António Vieira*, CLEUP Editrice, Padova, 1999, pp. 121-127; Carlos Consiglieri, *Cronologia de uma vida: Padre António Vieira*, Colares Editora, Sintra, 2001; Anibal Pinto de Castro, Artur Teodoro de Matos (coord.), *O padre António Vieira e o mundo de língua portuguesa*, EPAL, Lisboa, 2008; Silvano Peloso, Sonia Neto Salomão, Simone Celani (a cura di), *Celebrazioni per il IV centenario della nascita di Antonio Vieira (1608-2008). Studi, contributi e documenti*, Sette Città, Viterbo, 2012; Silvano Peloso, *Antonio Vieira e l'Impero Universale*, Sette Città, Viterbo, 2014.

¹¹¹ Luís Vincêncio Mamiani, *Catecismo da doutrina christãa na lingua brasilica da nação Kiriri*, Miguel Deslandes, Lisboa, 1698; Id., *Arte de grammatica da lingua brasilica da naçã Kiriri*, Miguel Deslandes, Lisboa, 1699.

¹¹² J. de Anchieta, *Arte de Grammatica da lingoa mais usada na costa do Brasil*, op. cit.

¹¹³ Per un quadro esaustivo sull'impiego delle rappresentazioni teatrali da parte di José de Anchieta durante le proprie campagne di evangelizzazione in Brasile cfr. J. de Anchieta, *Teatro de Anchieta: obras completas*, originais acompanhados de tradução versificada, introdução e notas Pe. Armando Cardoso, Loyola, São Paulo, 1977; Giampaolo Tonini, *Forme della scrittura gesuitica: teatro e fumetti*, in S. Castro, M. G. Simões (a cura di), *La scrittura e la voce. Atti del convegno internazionale sui gesuiti José de Anchieta e António Vieira*, op. cit., pp. 47-65; Sílvia Maria Azevedo, *Anchieta ou o teatro de catequese*, in Sebastião Tavares de Pinho, Luísa de Nazaré Ferreira (coord.), *Anchieta em Coimbra. Colégio das*

I missionari mettono in atto la propria *Praedicatio Apostolica* nelle terre dell'impero ultramarino portoghese impiegando le lingue delle popolazioni locali, in modo da innescare una vera e sentita conversione alla nuova fede e ai principi basilari della dottrina cristiana. Difatti, sono soprattutto i Gesuiti a impostare la propria attività di predicazione sull'uso comunicativo degli idiomi autoctoni appresi in loco: per realizzare tale obiettivo didascalico, essi procedono a una selezione sistematica dei principali concetti e dogmi del Cristianesimo da tradurre negli idiomi locali attraverso formule linguistiche e frasi strutturate secondo un'impostazione morfosintattica e lessicale elementare, in modo da facilitare sia la comprensione semantica, sia la memorizzazione dei concetti esposti nella memoria enciclopedica delle genti da convertire.

Tale lavoro di selezione contenutistica e di traduzione di prototesti semplici, realizzato dai primi gruppi di missionari Gesuiti, è fondamentale per l'avvio dello studio scientifico delle lingue locali, come il *tupi* in Brasile e il *canarim* in India, idiomi completamente sconosciuti in Occidente nei secoli XVI e XVII¹⁴. Si avverte quindi la necessità di procedere alla normativizzazione di queste lingue e alla realizzazione di strumenti metalinguistici, come grammatiche e dizionari, per istruire i futuri missionari alla predicazione del Cristianesimo impiegando gli idiomi parlati nelle colonie d'oltremare. Tale approccio scientifico determina inoltre la realizzazione di ulteriori strumenti pedagogici nelle diverse lingue target, come catechismi e libretti di preghiera che divengono fondamentali per la diffusione della fede cattolica nelle vaste zone dell'impero ultramarino portoghese.

Il messaggio evangelico viene dunque trasmesso attraverso un codice di comunicazione familiare alle popolazioni locali, circostanza che implica, da un lato, una maggiore comprensione dei dogmi esposti (non presenti nel sistema ideologico delle dottrine pagane osservate dai nativi) e, dall'altro, una predicazione diretta senza ricorrere all'intermediazione di interpreti e traduttori¹⁵ che rischiano di alterare il contenuto autentico dei principi illustrati.

Artes da Universidade (1548-1998). Actas do Congresso Internacional, Fundação Eng. António de Almeida, Porto, 2000, v. III, pp. 1243-1250; Paulo Romualdo Hernandez, *José de Anchieta, o teatro e a educação dos moços do colégio de Jesus na Bahia do século XVI*, in «HISTEDBR», 2012, n. 47, pp. 24-42.

¹⁴ Per l'attività traduttologica realizzata dai Gesuiti rimando al contributo di Cristina Pompa, *Religião como tradução: missionários, Tupi e Tapuia no Brasil colonial*, EDUSC, Bauru, 2003.

¹⁵ Per mettere in pratica le proprie campagne di evangelizzazione i missionari si avvalgono inizialmente dell'aiuto di un interprete, denominato *topaz o língua*, che ha una sommaria conoscenza del portoghese, il cui ruolo è stato fondamentale per stabilire i primi contatti con le popolazioni locali delle diverse aree dell'impero ultramarino.

Grazie all'intensa attività linguistica svolta dai gruppi di missionari si viene a costituire il settore investigativo della linguistica missionaria, definito scientificamente per la prima volta dagli studiosi Klaus Zimmermann e Even Hovdhaugen come il campo di indagine che si dedica allo studio critico degli strumenti metalinguistici realizzati in contesti missionari, il cui fine consiste nel definire le norme di funzionamento degli idiomi parlati nelle terre da evangelizzare attraverso descrizioni scientifiche sincroniche destinate all'alfabetizzazione dei futuri predicatori¹¹⁶.

La linguistica missionaria è un settore d'indagine che muove i primi passi nei secoli XVI e XVII e che si sviluppa in modo parallelo al ramo investigativo della grammaticografia lusitana: mentre quest'ultima ha come intenzionalità testuale quella di descrivere le norme di funzionamento del portoghese per alfabetizzare discenti in patria e nelle colonie, la linguistica missionaria nasce invece per fini esclusivamente religiosi, vale a dire per istruire i predicatori alle lingue locali da impiegare come mezzo di comunicazione per la predicazione nei territori extra-continentali non ancora cristianizzati, dove essi sono chiamati a compiere il cosiddetto voto di missione¹¹⁷. Possiamo quindi affermare che il *viaticum* religioso transoceanico rappresenta il meccanismo propulsore del campo della linguistica missionaria.

I predicatori apprendono gli idiomi autoctoni attraverso l'ausilio di testi metalinguistici come grammatiche, materiali didattici e manuali di conversazione, strumenti a carattere pragmatico creati appositamente ex novo per la predicazione nelle diverse terre extra-europee.

Dati tali circostanze, sorge l'esigenza di sistematizzare e di descrivere le caratteristiche morfologiche e ortografiche di queste lingue attraverso grammatiche definite *artes*, strutturate in chiave comparatistica dal momento che i nuovi idiomi vengono analizzati secondo le categorie linguistiche del greco e del latino, medesimo artificio descrittivo impiegato nelle prime grammatiche normative della lingua portoghese ad opera di Fernão de Oliveira (1536) e di João de Barros (1540).

Il modello metalinguistico di riferimento per la descrizione normativa delle lingue indigene è il volume *Institutione Grammatica* realizzato nel 1572 dal gesuita Manuel Álvares¹¹⁸, studioso che ha introdotto nel secolo

¹¹⁶ Per approfondimenti sulla definizione di Linguistica Missionaria cfr. O. Zwartjes, E. Hovdhaugen (orgs.), *Missionary linguistics*, op. cit.; M. do Céu Fonseca, *Historiografia linguística portuguesa e missionária*, op. cit.; S. Breitenbach, *Missionary Linguistics in East Asia*, op. cit.; K. Zimmermann, *Translation for Colonization*, op. cit., pp. 85-112.

¹¹⁷ Oltre ai tradizionali voti di castità, povertà e obbedienza, i Gesuiti ne seguono anche un quarto che consiste nell'assoluta obbedienza al Papa, rendendosi disponibili a essere inviati ovunque per qualsiasi missione pastorale utile al bene della Chiesa.

¹¹⁸ Manuel Álvares, *De institutione grammatica libri tres*, apud Jacobum Vitalem, Ve-

XVI il cosiddetto *método alvarístico* per l'insegnamento del latino come lingua viva nelle scuole gesuitiche, idioma che deve essere appreso dai discenti come lingua seconda. Difatti, lo stesso ordinamento della *Ratio Studiorum* dispone l'uso pedagogico di tale volume per l'insegnamento della grammatica, testo divenuto un vero e proprio best-seller nel corso del secolo XVI:

Dabit operam, ut nostri magistri utantur Grammatica Emmanuelis. Quod si methodi accuratoris, quam puerorum captus ferat, alicubi videatur, vel romanam accipiat, vel similem curet conficiendam, consulto praepositio generali; salva tamen ipsa vi ac proprietate omnium praeceptorum Emmanuelis¹¹⁹.

I canoni morfo-sintattici e fonetici degli idiomi autoctoni vengono strutturati ed esposti in chiave rigorosamente comparativa con le categorie linguistiche del latino, considerato come la lingua *mater* di cultura superiore a tutte le altre.

Tali strumenti metalinguistici si basano essenzialmente sulla descrizione morfologica delle nove parti del discorso divise in variabili (sostantivo, articolo, aggettivo, pronomi e verbo) e invariabili (avverbio, preposizione, congiunzione ed interiezione), esaminate secondo le categorie grammaticali del latino le cui funzioni metalinguistiche vengono utilizzate come modello normativo di riferimento. Inoltre, questi primi lavori scientifici propongono anche la realizzazione di un sistema ortografico e fonetico per tali lingue definite "esotiche", sebbene in modo piuttosto elementare e approssimativo. Difatti, i grammatici missionari cercano di creare ex-novo sia un sistema

netiis, 1575. L'opera, suddivisa in *De Etymologia*, *De Syntaxi* e *De Prosodia*, presenta la descrizione delle norme morfo-sintattiche di funzionamento del latino, idioma che deve essere insegnato come lingua viva e appreso dal discente come L2. Per un quadro critico generale sui testi pedagogici del gesuita Manuel Álvares rimando ai contributi di Emilio Springhetti, *Storia e fortuna della grammatica di Emmanuele Álvares*, S. J., in «Humanitas», 1960-61, voll. XII-XIV, pp. 283-304; Amadeu Torres, *Humanismo inaciano e artes de gramática: Manuel Álvares entre a "ratio" e o "usus"*, Gráf. da Ed. Correio do Minho, Braga, 1984; Simão Cardoso, *A gramática latina no séc. XVI: as partes orationis na gramática do Padre Manuel Álvares (1572) e na Minerva de Sanctius (1587)*, in «Revista da Faculdade de Letras, Línguas e Literaturas», 1995, vol. XII, pp. 159-172; José Pereira da Costa (ed.), *Padre Manuel Álvares: Gramática Latina*, Junta Geral do Distrito Autónomo do Funchal, Funchal, 1972; Gonçalo Fernandes, *De Institutione Grammatica Libri Tres (1572) de Manuel Álvares (1526-1583)*, in «Revista da Academia Brasileira de Filologia», 2007, n. 1, v. 4, pp. 85-99; António Guimarães Pinto, *Padre Manuel Álvares S.J. - Obra Literária Completa*, Esfera do Caos, Lisboa, 2014.

¹¹⁹ Cfr. Margarida Miranda (ed.), *Código pedagógico dos Jesuítas. Ratio Studiorum da Companhia de Jesus*, Edição Bilingue Latim-Português, Esfera do Caos Editores, Lisboa, 2009, p. 73.

alfabetico di riferimento, di base completamente latina, sia un insieme di principi di fonetica che rispecchino la rispettiva articolazione dei suoni, sebbene questi vengano descritti secondo un metodo percettivo, attraverso il quale le unità sonore sono presentate a partire da ciò che si percepisce a livello uditivo senza fornire dettagli tecnici sulla produzione delle stesse¹²⁰.

L'attività linguistica dei missionari nelle terre dell'impero ultramarino è fondamentale per la preservazione degli idiomi locali, il cui uso comunicativo si riduce sempre più a causa dell'egemonia conversazionale del portoghese che si è imposto come principale strumento veicolare di comunicazione¹²¹, soprattutto nel secolo XVIII quando il Marchese di Pombal (1699-1782) impone l'uso esclusivo della lingua della patria nelle colonie¹²².

¹²⁰ Per un'analisi completa sulla struttura testuale delle grammatiche missionarie rimando ai contributi di M. C. Rosa, *Descrições missionárias de língua geral nos séculos XVI-XVII: que descreveram?*, in «Papia», 1992, n. 1, v. 2, pp. 85-98; Cristina Monzón, *La morfología en las primeras Artes de las lenguas amerindias*, in «Amerindia», 1995, 19/20, pp. 253-261; K. Zimmermann (ed.), *La descripción de las lenguas amerindias en la época colonial*, Vervuert, Frankfurt am Main - Iberoamericana, Madrid, 1997; Ronaldo de Oliveira Batista, *Descrição de Línguas Indígenas em Gramáticas missionárias do Brasil colonial*, in «D.E.L.T.A.», 2005, n. 1, v. 21, pp. 121-147; Cristina Altman, *As partes da oração na tradição gramatical do Tupinambá/Nheengatu*, in «Limite», 2012, n. 6, pp. 11-51. Per un panorama sistematizzato e per un corpus bibliografico di riferimento mi sia permesso di rimandare alla mia tesi di dottorato M. A. Rossi, *Le Cartinhas di Évora: un modello per l'educazione linguistica del XVI secolo. Evoluzione di un genere all'interno dell'odeporica lusitana*, Orientatore Mariagrazia Russo, Co-Orientatore Isabel Drumond Braga, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, 2015, pp. 149-162.

¹²¹ Sull'attività linguistica dei Gesuiti nelle colonie dell'impero portoghese si veda il contributo di M. Russo, *O ensino linguístico dos Jesuítas e a oposição no Século das Luzes*, in «Brotéria. Cristianismo e Cultura», 2009, n. 2/3, v. 169, pp. 209-224.

¹²² Per approfondimenti sulla politica di omogeneizzazione culturale promossa dal Marchese di Pombal e sull'espulsione dei Gesuiti dalle colonie si vedano i contributi di José Caeiro, *Jesuítas do Brasil e da Índia na perseguição do Marquês de Pombal (século XVIII)*, Escola Tipográfica Salesiana, Bahia, 1936; Serafim Leite, *História da Companhia de Jesus no Brasil*, Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1938-1950, 10 voll.; José Caeiro, *História da expulsão da Companhia de Jesus da Província de Portugal (Século XVIII)*, Editorial Verbo, Lisboa, 1995; Annabela Rita, José Eduardo Franco, *O Mito do Marquês de Pombal*, Prefácio, Lisboa, 2004; M. Russo, *L'espulsione dei Gesuiti dal Portogallo e il loro arrivo in Italia*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 2009, n. 76, pp. 87-100; C. Boto, *A dimensão iluminista da reforma pombalina dos estudos: das primeiras letras à universidade*, in «Revista Brasileira de Educação», 2010, n. 44, v. 15, pp. 282-299; M. Russo, *La grande dispersione in Italia dei gesuiti portoghesi espulsi: processi di catalogazione e documentazione inedita*, in Ugo Baldini, Gian Paolo Brizzi (a cura di), *La presenza in Italia dei Gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, Clueb, Bologna, 2010, pp. 27-55; M. Russo, António Júlio Limpo

3.1. ANALISI ETIMOLOGICA

La rassegna bibliografica sui primi strumenti di alfabetizzazione della lingua portoghese si apre con l'analisi etimologica delle parole *Cartinha* e *Cartilha*, varianti ortografiche e lessicali utilizzate nel corso del secolo XVI per denotare abbecedari di natura pedagogica finalizzati all'insegnamento della lingua lusitana, dapprima, come lingua materna nelle terre nazionali e, in seguito al successo delle scoperte marittime, come lingua seconda non materna per le popolazioni autoctone dei diversi continenti raggiunti dai conquistatori lusitani, dove il portoghese si è affermato come l'unica lingua franca veicolare di contatto e di scambio verbale¹²³.

La realizzazione di questi esemplari è fondamentale per l'evoluzione del settore della storiografia linguistica in Portogallo, dal momento che le *Cartinhas* risultano essere i primi strumenti a essere pubblicati per l'alfabetizzazione alle prime lettere e ad aver avanzato una descrizione iniziale, seppur ancora elementare, delle norme che sottostanno alla scrittura e alla lettura nella lingua nazionale.

Operazione preliminare per lo studio critico di tali abbecedari è fare chiarezza sull'origine etimologica dei termini *Cartinha* e *Cartilha*, percorso che permetterà di verificare come le due varianti ortografiche e lessicali abbiano subito un evidente processo di evoluzione semantica a livello diacronico. L'analisi delle definizioni registrate a partire dal secolo XVI nei principali strumenti lessicografici permetterà, da un lato, di individuare l'etimo latino da cui i due lemmi si sono originati e, dall'altro, di definire le caratteristiche endogene testuali di tali sillabari.

Relativamente alla due varianti ortografiche esistenti nel secolo XVI, il primo dizionario bilingue latino-portoghese, vale a dire il *Dictionarium latino lusitanicum & vice versa lusitanico latinum* di Jerónimo Cardoso (1508-1569)¹²⁴, edito nel 1570, presenta i due termini come lemmi distinti e

Trigueiros, *I Gesuiti dell'Assistenza Lusitana esiliati in Italia (1759-1831)*, Libreria Editrice Università di Padova, Padova, 2014.

¹²³ Cfr. António Brásio, *História e Missiologia*, Instituto de Investigação Científica de Angola, Luanda, 1973, pp. 441-442.

¹²⁴ Jerónimo Cardoso, *Dictionarium latino lusitanicum & vice versa lusitanico latinu[m]: cum adagiorum feré omnium iuxta seriem alphabeticam perutili expositione, ecclesiasticorum etiam vocabulorum interpretatione/noué omnia per Hieronymu[m] Cardosum Lusitanum congesta; recognita vero omnia per Sebast. Stockhamerum Germanum. Qui libellum etiam de propriis nominibus regionu[m] populorum, illustrium virorum adiecit, excussit Joan Barrerius, Conimbricæ, 1570*. Opera digitalizzata dalla Biblioteca Nacional di Lisbona e

non sinonimici:

CARTILHA, tabella abecedaria.

CARTINHA, epistolium, ii.

Da ciò si evince che il termine *Cartilha* è impiegato per designare i sillabari della lingua portoghese, mentre la variante *Cartinha* è contrassegnata come un diminutivo del lemma latino *Epistola*.

Nel secolo successivo, invece, l'opera lessicografica di maggior diffusione editoriale, ossia il *Thesouro da Lingoa portuguesa* del gesuita Bento Pereira (1606-1681)¹²⁵, riporta entrambi i lemmi, contrassegnandoli come sinonimi e indicanti un sillabario per istruire alle prime lettere:

CARTILHA, tabella abecedaria.

CARTINHA, ved. Cartilha.

Ciò dimostra che nel secolo XVI i due termini venivano utilizzati come forme sinonimiche, anche se l'autore riporta un'ulteriore variante, *Carta do A.B.C.*, come sottovoce del lemma *Carta*:

CARTA DO A.B.C., tabella abecedaria.

Si evince dunque che nel secolo XVII fossero in uso nel portoghese moderno tre varianti lessicali per indicare i sillabari destinati all'alfabetizzazione alle prime lettere: *cartilha*, *cartinha* e *carta*.

Seguendo tale percorso semantico in prospettiva diacronica, possiamo constatare che nel *Século das Luzes* soltanto la variante *Cartilha* è impiegata nell'uso effettivo per indicare i testi finalizzati all'istruzione. Difatti, il maggior lessicografo del secolo XVIII, Padre Rafael Bluteau (1638-1734), riporta tre varianti nel *Vocabulario portuguez e latino*¹²⁶ seguendo l'esempio

disponibile al seguente link: <http://purl.pt/14265/3/#/o>.

¹²⁵ Bento Pereira, *Thesouro da lingoa portuguesa*, na officina de Paulo Craesbeeck & à sua custa, Em Lisboa, 1647.

¹²⁶ Rafael Bluteau, *Vocabulario portuguez e latino, aulico, anatomico, architectonico, bellico, botanico, brasílico, comico, critico, chimico, dogmatico, dialectico, dendrologico, ecclesiastico, etymologico, economico, florifero, forense, fructifero... autorizado com exemplos dos melhores escritores portugueses, e latinos*, no Collegio das Artes da Companhia de Jesu, Coimbra, 1712-1728. Opera digitalizzata dalla Biblioteca Nacional di Lisbona e disponibile al seguente link: <http://purl.pt/13969/3/>. Per approfondimenti sull'opera lessicografica di Rafael Bluteau rimando ai contributi di I. Drumond Braga, *A Voz das Palavras. O Português falado e escrito no Tempo de Bluteau*, in «Biblos», 2002, v. 78, pp. 185-222; Eadem, *Bluteau, Rafael*, in Adriano Prosperi (dir.), *Dizionario Storico*

di Bento Pereira e riprendendo la stessa descrizione proposta già nel secolo XVI da Jerónimo Cardoso, autori considerati come modelli del patrimonio lessicografico portoghese:

CARTILHA, livro elementar de ensinar a ler, nelle se contém também o catecismo.

CARTINHA, dim. de Carta.

CARTA DE A.B.C., alfabeto.

In epoca contemporanea, poi, Antenor Nascentes (1886-1972) non registra nessuna di queste varianti nel suo *Dicionário etimológico da língua portuguesa*¹²⁷, ma inserisce il lemma *Cartula*, la cui ricostruzione etimologica fa supporre che il termine *Cartinha* derivi dal latino *Chartula*:

CARTULA, do latim chartula, papelzinho.

Infine, riportiamo anche la descrizione proposta dal *Dicionário da língua portuguesa contemporânea*¹²⁸, dove viene presentato soltanto il lemma *Cartilha*, circostanza che mostra come la variante *Cartinha* sia oggi in disuso:

CARTILHA, (do cast. Cartilla). 1) Pequeno livro para aprender a ler; 2) Pequeno livro com alguns ensinamentos da religião católica; 3) Livro com informações muito elementares de uma ciência, arte; 4) Conjunto de regras, de usos, de modos de vida, padrão.

Le quattro accezioni esposte dimostrano come in epoca contemporanea il termine *Cartilha* sia l'unico utilizzato per indicare sia un sillabario finalizzato all'alfabetizzazione delle prime lettere di una lingua, sia una sorta di decalogo che espone i principi basilari di dottrine, discipline, scienze e comportamenti. Il percorso di evoluzione semantica e diacronica del termine ha generato, quindi, quattro diverse accezioni del lemma analizzato. Secondo quanto riportato da tale dizionario, il lemma *Cartilha* deriva dallo spagnolo *Cartilla*, fatto che fa presupporre che sia entrato nell'uso attraverso il fenomeno del prestito linguistico.

Anche José Pedro Machado (1914-2005) sostiene tale tesi nel *Dicionário*

dell'Inquisizione, Edizione della Normale, Pisa, v. 1, 2010, p. 203; Ead., *Cultura, Religião e Quotidiano. Portugal (século XVIII)*, Hugin Editores, Lisboa, 2005.

¹²⁷ Antenor Nascentes, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, Francisco Alves, Rio de Janeiro, 1932, s.v.

¹²⁸ *Dicionário da Língua Portuguesa contemporânea da Academia de Ciências de Lisboa*, Verbo, Lisboa, 2001, 2 voll., s.v.

*etimológico da língua portuguesa*¹²⁹: il termine, difatti, deriverebbe dal castigliano *Cartilla*, lemma attestato per la prima volta da Antonio de Nebrija nel *Vocabulario de Romance en latín* edito nel 1585¹³⁰, periodo in cui anche la nazione spagnola si adoperava attivamente per la realizzazione di sillabari da utilizzare come strumenti pedagogici di acculturazione nelle colonie sudamericane¹³¹.

Anche in Spagna il lemma *Cartilla* ha seguito un determinato percorso semantico diacronico. Infatti, la prima attestazione risale al 1585, anno di pubblicazione del *Vocabulario de Romance en latín* di Antonio de Nebrija, il quale riporta la seguente definizione:

Cartilla que enseña a leer. Abecedaria tabula. Elementaria tabula.

Si evince quindi che nella nazione vicina esiste, a partire dal secolo XVI, soltanto il lemma *Cartilla* per indicare tali sillabari finalizzati all'insegnamento delle prime lettere.

Nel secolo successivo, l'opera lessicografica più nota all'epoca in suolo ispanico, vale a dire il *Tesoro de la lengua castellana o española* dell'erudito Sebastián de Covarrubias (1539-1613)¹³², titolo che ricorda l'analoga opera di Bento Pereira, riporta il termine *Cartilla* come accezione del lemma *Carta*:

Cartilla, la hoja donde están escritas las letras del a, b, c, por donde empiezan a leer los niños.

Nel secolo XVII, quindi, il lemma *Cartilla* indica nelle terre ispaniche un testo di ridotte dimensioni (*hoja*) destinato all'alfabetizzazione verso la lingua spagnola, aventi come destinatario principale un *target group* essenzialmente infantile.

Successivamente, nel corso del Settecento, il lemma acquisisce tre accezioni diverse, come dimostra il primo *Diccionario de Autoridades* compilato dai membri della Real Academia Española (1726-1739)¹³³:

CARTILLA,

1. Dim. de Carta. La carta pequeña, que se cierra, y queda mui chica.

¹²⁹ José Pedro Machado, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, Editorial Confluência, Lisboa, 1956-59, 2 voll., s.v.

¹³⁰ Elio Antonio de Nebrissa, *Diccionario de romance en latin*, in aedibus Antonii Nebrissensis Xanti F. Antonij N., Granatae, 1585.

¹³¹ Per un panorama editoriale riassuntivo sulle *Cartillas* di origine spagnola destinate all'alfabetizzazione delle colonie sudamericane cfr. José Torre Revello, *Las Cartillas para enseñar a leer a los niños en América Española*, in «Thesaurus», 1960, Núm.s 1-3, t. XV, pp. 214-234.

¹³² Sebastián de Covarrubias, *Tesoro de la lengua castellana o española*, Luís Sánchez, Madrid, 1611.

¹³³ *Diccionario de Autoridades*, Francisco de Hierro, Madrid, 1726-1739, 6 voll.

Latín. Literula, ae.

2. Se llama también el quadernito impresso en que están las letras, y los primeros rudimentos para aprender a leer. Latín. Elementaria tabula.

3. Por semejanza se entienden todos los primeros rudimentos de las ciencias y facultades. Latín. Prima rudimenta.

Il lemma indica, così come il rispettivo termine portoghese *Cartilha*, un sillabario destinato all'alfabetizzazione delle prime lettere di una lingua, una sorta di decalogo che espone i principi basilari di dottrine e discipline.

In epoca contemporanea, il termine *Cartilla* presenta oggi quattro accezioni, ma alcune risultano essere diverse rispetto al corrispettivo termine portoghese, come dimostra il *Diccionario de la lengua española*¹³⁴:

Cartilla (dim. de *carta*),

1. f. Cuaderno pequeño, impresso, que contiene las letras del alfabeto y los primeros rudimentos para aprender a leer.

2. f. Tratado breve y elemental de algún oficio o arte.

3. f. Testimonio que se da a los sacerdotes ordenados de la Iglesia católica para que conste que lo están.

4. f. Cuaderno o libreta donde se anotan ciertas circunstancias o vicisitudes que interesan a determinada persona, como las que dan las cajas de ahorros a los imponentes.

Le analisi di tipo lessicografico illustrate inducono a confermare la pista investigativa proposta da Telmo Verdelho nel 1995¹³⁵, secondo il quale il lemma *Cartinha* derivi dal latino *Chartula* (diminutivo di *charta*), ipotesi avanzata, tra l'altro, già da Antenor Nascentes nel suo *Dicionário etimológico*: tale vocabolo indica, nel basso Medioevo, un documento manoscritto avente diverse finalità, fra le quali anche quelle pedagogiche. I testi designati con il termine *Chartula*, secondo quanto sostenuto da Robert Bultot, sono solitamente di ridotte dimensioni e quelli aventi finalità didascaliche sono impiegati nelle scuole delle chiese cattedrali e dei monasteri per alfabetizzare alla lingua latina i fedeli, in modo che fanciulli e analfabeti possano partecipare alla vita liturgica della propria comunità di appartenenza e imparare a leggere direttamente i testi sacri, allora redatti in latino, senza intermediari. Il processo di alfabetiz-

¹³⁴ *Diccionario de la lengua española*, Real Academia Española, Planeta Pub Corp, [s.n.], 2014. Vale la pena sottolineare che il lemma analizzato non viene registrato da Joan Corominas nel noto *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico* (Gredos, Madrid, 1991-1997, 6 voll.), né come unica voce, né come accezione del sostantivo *Carta*.

¹³⁵ Cfr. Telmo Verdelho, *As origens da gramaticografia e da lexicografia latino-portuguesas*, Universidade de Aveiro, Aveiro, 1995, pp. 35-36.

zazione, quindi, viene impostato sulla lettura di testi classici e religiosi che illustrano in modo elementare i principi basilari del Cristianesimo: l'educazione letteraria, basata sullo studio della lingua latina, procede quindi di pari passo con quella ascetica¹³⁶. Tale connubio pedagogico è rappresentato dalla stessa *Chartula*, il cui modello di riferimento per il Basso Medioevo è il *De Contemptu Mundi* attribuito a Bernardo di Cluny (secolo XII), monaco francese benedettino, stampato per la prima volta in epoca rinascimentale da Mattia Flacio Illirico (1520-1575)¹³⁷.

La pratica didattica è impostata sulla metodologia scolastica introdotta nelle *scholae* dai monaci benedettini, i quali strutturano una lezione in quattro fasi distinte: la *lectio* (vale a dire la fase di lettura dei testi classici o religiosi), la *quaestio* (l'individuazione dei temi di discussione presenti nei testi letti), la *disputatio* (la discussione e l'interpretazione collettiva del testo) e, per ultima, la *determinatio* (la sintesi interpretativa finale)¹³⁸.

La *Chartula* rappresenta lo strumento basilare che determina l'intera fase dell'attività didattica denominata *lectio*, fondata sulla lettura, sulla memorizzazione di frasi modello e sul commento del testo attraverso la meditazione e la riflessione, attività ermeneutica necessaria per individuare la verità interpretativa di quanto letto.

Si evince dunque che la struttura endogena di questi testi si è tramandata anche nel corso dei secoli XVI e XVII attraverso la riproduzione a stampa delle *Cartinhas*, i primi sillabari che ripropongono in chiave moderna il metodo didattico di alfabetizzazione impiegato nelle *scholae* benedettine, dal momento che viene adattato all'insegnamento della lingua portoghese attraverso la lettura di testi religiosi. L'organizzazione testuale della *Chartula* medievale viene adeguata alla politica d'oltremare intrapresa dalla dinastia di Aviz nel secolo XVI: la *Cartinha* diventa un vero e proprio strumento di diffusione a largo raggio sia del portoghese nelle colonie dell'impero, sia della religione cristiana, la cui unità spirituale risulta minacciata dalla rapida ascesa del Protestantismo.

Possiamo concludere questa iniziale fase di analisi affermando che i primi sillabari della lingua portoghese vengono identificati nel corso dei secoli XVI e XVII con due varianti lessicali distinte, *Cartinha* e *Cartilha*, utilizzate in modalità sinonimica. La seconda variante entra nell'uso comunicativo attraverso il fenomeno del prestito linguistico dal castigliano il cui corrispettivo termine *Cartilla* viene registrato nelle opere lessico-

¹³⁶ Cfr. Robert Bultot, *La Chartula et l'enseignement du mépris du monde dans les écoles et les universités médiévales*, in «SM», 1967, n. VIII, pp. 787-834.

¹³⁷ Il termine *Chartula*, impiegato per indicare testi con finalità pedagogica, è utilizzato per la prima volta nell'incipit del poema satirico di Bernardo di Cluny: «*Chartula nostra tibi portat, Rainalde, Salutes*».

¹³⁸ Cfr. Jacques Le Goff, *Les Intellectuels au Moyen Âge*, Seuil, Paris 1957.

grafiche ispaniche a partire dalla fine del secolo XVI per indicare libretti pedagogici destinati all'insegnamento delle prime lettere. A partire dal secolo XVIII, invece, la variante *Cartinha* cade in disuso, dal momento che è impiegato soltanto il sinonimo *Cartilha*, evidente calco linguistico dallo spagnolo *Cartilla*, acquisendo diverse accezioni semantiche poiché identifica due diversi generi testuali: il sillabario e il decalogo, quest'ultimo basato sull'illustrazione dei concetti basilari di varie scienze e discipline.

Infine, l'uso comunicativo del lemma *Cartilha* si riscontra anche nel portoghese contemporaneo per identificare i sillabari illustrati destinati a un pubblico infantile e finalizzati all'apprendimento delle prime lettere.

3.2. IL CORPUS BIBLIOGRAFICO

Alla luce delle definizioni analizzate è quindi fondamentale verificare come le diciture *Cartinha* e *Cartilha* siano state applicate nei testi stessi per indicare i primi sillabari della lingua portoghese dati alle stampe nel corso dei secoli XVI e XVII.

Il lavoro di spoglio bibliografico, effettuato presso archivi e biblioteche in Portogallo e in Italia¹³⁹, ha permesso di individuare una campionatura testuale funzionale per poter definire le caratteristiche peculiari di questi generi caratterizzati da una struttura bipartita fissa: tali documenti presentano una parte iniziale linguistica - dedicata all'illustrazione delle prime lettere e alle regole di composizione delle sillabe in lingua portoghese - e una seconda religiosa, costituita da preghiere e brani che espongono i principi basilari del Cristianesimo.

Lo schema bibliografico riportato di seguito¹⁴⁰ riunisce tutti i titoli di edizioni cinquecentine appartenenti al modello della *Cartinha/Cartilha* che costituiscono il corpus bibliografico e mostra chiaramente come la pubblicazione di tali testi preceda considerevolmente di molti anni, quasi trenta, la stampa delle illustri grammatiche della lingua portoghese di Fernão de Oliveira (1536) e di João de Barros (1540).

¹³⁹ Lo spoglio bibliografico è stato eseguito in Portogallo, presso le seguenti istituzioni: Arquivo Histórico Ultramarino, Arquivo Nacional da Torre do Tombo, Biblioteca da Ajuda, Biblioteca Nacional de Portugal, Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia de Lisboa, Biblioteca Pública de Évora (Évora). In Italia, invece, le ricerche sono state effettuate a Roma presso la Biblioteca Nazionale Centrale e l'Archivum Romanum Societas Iesu (d'ora in avanti A.R.S.I.).

¹⁴⁰ Nello schema che segue si indica l'elenco in ordine cronologico di testi appartenenti al genere delle *Cartinhas* o *Cartilhas* pervenuti fino ai nostri giorni. Si forniscono le informazioni bibliografiche dell'*editio princeps* con la rispettiva collocazione attribuita dall'istituzione presso cui è conservata; seguono poi, in successione cronologica, le edizioni diplomatiche e critiche.

Secolo XVI

Anonimo, [senza titolo], João Pedro Bonhomini de Cremona, Lisboa.
Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES. 5567 P.
Copia digitalizzata dalla BNP: <http://purl.pt/15028>
Altre informazioni: Testo datato 1502 dalla studiosa Isabel Vilares Cepeda¹⁴¹, [8] f.; 12°.

2. Anonimo, *Cartinha pera e[n]sinar leer: cõ as doctinas da prude[n]cia e regra de viuer em paz, Nouame[n]te empremida cõ privilegio del Rey nosso señor*, Germão Galharde, Lixboa, [s.d.].
Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES. 3837 P.
Copia digitalizzata dalla BNP: <http://purl.pt/23230>
Altre informazioni: Sec. XVI, [32] f.; 16°, 15 cm.

3. Anonimo, *Cartinha para ensinar a leer. Cõ as doctinas da prudencia. E os dez mandamentos da ley: Cõ suas contras. Agora nouamente*, Germão Galharde, Lisboa, 1534.
Esemplare conservato presso la BPE, collocazione RES. 265-B.
Anonimo, *Cartinha para ensinar a ler*, Fac-simile da ed. de Lisboa por Germão Galharde (1534), Biblioteca Nacional, Lisboa, 1981.
Altre informazioni: [32] f.; 16°.

4. João de Barros, *Grammatica da língua portuguesa com os mandamentos da santa madre igreja*, em casa de Luis Rodrigues, Lisboa, 1539.
Esemplare conservato presso la BNRJ, collocazione C, 003, 026.
Copia digitalizzata dalla Fundação Biblioteca Nacional di Rio de Janeiro: http://objdigital.bn.br/acervo_digital/div_obrasraras/or814512.pdf
Altre informazioni: [28] f.; 19 cm.
Maria Leonor Carvalhão Buescu (ed.), *Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Diálogo em louvor de nossa linguagem e Diálogo da viciosa vergonha*, Publicações da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, Lisboa, 1971.
Gabriel Antunes de Araújo (ed.), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, Humanitas/Paulistana, São Paulo, 2008.

¹⁴¹ Cfr. Isabel Vilares Cepeda, *Uma “cartinha” em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, in *Actas do Colóquio sobre o Livro Antigo*, Biblioteca Nacional, Lisboa, 1992, pp. 79-92 e Eadem, *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, Separata de “DIDASKALIA” (Lisboa), 1995, [s.n.], v. XXV, f. 1 e 2, pp. 257-265.

5. Fr. João Soares, *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, João Alvares & João de Barreira, Coimbra, [s.d.]. Esemplare conservato, secondo lo storico Fernando Castelo-Branco¹⁴², presso la Biblioteca Pública de Évora, collocazione RES. 300 C. Diogo Barbosa Machado (1682-1772) ritiene che esistano 3 edizioni (João Álvares, Coimbra, 1554; 1583; Domingos Carneiro, Lisboa, 1672)¹⁴³, mentre Innocencio Francisco da Silva (1810-1876) ne menziona perfino 5 (1550; João Álvares, Coimbra, 1554; João de Barreira, Coimbra, 1560; 1583; Domingos Carneiro, Lisboa, 1672)¹⁴⁴. Ricardo Pinto de Matos (1839-1882) sostiene che esistono 4 edizioni di tale *Cartinha* (1550; 1554; 1583; 1660 o 1672), ma non riporta notizie bibliografiche che possano attestare l'esistenza effettiva di esemplari editi posteriormente al 1550¹⁴⁵. Infine, António Joaquim Anselmo (1876-1925) cita soltanto l'edizione del 1554 a noi sconosciuta¹⁴⁶. Altre informazioni: [1550], [32] f.

6. Anonimo, *Cartilha que contem brevemente ho que todo christão deue aprender pera sua saluaçam. A qual el rey dom Joham terceiro deste nome nosso senhor mandou imprimir e lingoa tamul e portugues cõ ha deccaraçam do Tamul por cima de vermehlo*, Germão Galharde, Lisboa, 1554.

L'unico esemplare pervenuto è conservato presso il Museu Nacional de Arqueologia (Museu Etnológico de Belém), collocazione III. Inv. 16101, cota LA/45. Lo studioso Ricardo Pinto de Matos sostiene l'esistenza di un esemplare edito nel 1654 di cui, però, non riporta nessun riferimento bibliografico¹⁴⁷. Innocencio Francisco da Silva e António Joaquim Anselmo, invece, citano soltanto l'edizione del 1554¹⁴⁸. D. Fernando de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, Edição FacSimile do Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia com preâmbulo de D. Fernando de Almeida, Ministério da Educação Nacional, Direcção-Geral do Ensino Superior e das Belas-Artes, Lisboa, 1970.

¹⁴² Per un quadro generale sulla complessa ricostruzione ecdotica della *Cartinha* ad opera di Fr. João Soares rimando al contributo di F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 134-147.

¹⁴³ Diogo Barbosa Machado, *Bibliotheca Lusitana Escolhida*, Na Officina de António Gomes, Lisboa, 1788. L'edizione da me consultata è la seguente: *Bibliotheca Lusitana: histórica, crítica e cronológica*, Oficina Gráfica de Bertrand, Lisboa, 1931, t. II, pp. 697-699

¹⁴⁴ Innocencio Francisco da Silva, *Diccionario Bibliographico Portuguez*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1860, Tomo IV, pp. 38-39.

¹⁴⁵ Ricardo Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuguez de livros raros, classicos e curiosos*, Livraria Portuense, Porto, 1878, pp. 581-582.

¹⁴⁶ António Joaquim Anselmo, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, Oficinas Gráficas da Biblioteca Nacional, Lisboa, 1926, p. 17.

¹⁴⁷ R. Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuguez*, op. cit., p. 143.

¹⁴⁸ I. F. da Silva, *Diccionario Bibliographico Portuguez*, op. cit., 1859, t. II, p. 51; A. J. Anselmo, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, op. cit., p. 186.

7. Anonimo, *Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: & a confissam geral. & outras cousas muyto proueitasas & necessarias: de nouo acrescentadas. Ordenada polo senhor dom Ioam Soarez bispo de Coymbra*, [s.n.], [s.d.].

Esemplare conservato presso la BPE, collocazione RES. 300.

Secondo Fernando Castelo-Branco questa *Cartinha* sarebbe stata parte integrante del *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais* di Fr. João Soares (collocazione RES 300 C) edito a Lisbona nel 1543 e sarebbe poi stata estrapolata e collocata separatamente. Se così fosse, l'anno di edizione del testo risalirebbe al 1543.

Altre informazioni: Datato sec. XVI dal personale della BPE, [32] f.

8. Anonimo, *Cartilha pera ensinar a leer*, Germão Galharde, Lisboa, [s.d.].

Esemplare conservato presso la BPE, collocazione RES. 300 A.

Grazie all'informazione contenuta nel colophon, sappiamo che tale testo è stato stampato nella tipografia di Germão Galharde «*com privilegio del Rey nosso Senhor*». Difatti, nel 1539 D. João III (1502-1557) concede con un *alvará régio* il monopolio di stampa dei sillabari allo stesso Germão Galharde.

Altre informazioni: Datato sec. XVI dal personale della BPE, [31] f.

9. Anonimo, [senza titolo], [s.n.], [s.d.].

Esemplare conservato presso la BPE, collocazione RES. 300 B.

Altre informazioni: Datato sec. XVI in fase di catalogazione dal personale della BPE, [19] f.

Lo spoglio bibliografico da me effettuato dimostra quindi che ad oggi sono pervenuti 9 sillabari pubblicati nel corso del XVI secolo denominati per lo più *Cartinha*, a eccezione di alcuni testi che riportano invece la variante *Cartilha*, di cui 7 risultano essere edizioni adespote - a eccezione dei testi di Fr. João Soares (1507-1572)¹⁴⁹ e di João de Barros (1496-1570) - e ancipiti, dal momento che non riportano indicazioni né sulla data né sul luogo di stampa.

Difatti, soltanto 3 esemplari riportano la data di pubblicazione (1534; 1539; 1554), mentre i 6 restanti sono di datazione incerta (come la *Cartinha* stampata presso l'officina dell'editore Bonomini - 1502 ca. - e quella di João Soares edita probabilmente nel 1550) o approssimativa, come nel caso dei 3 esemplari conservati presso la Biblioteca Pública de Évora, ai quali è stata attribuita una collocazione cronologica generica, ossia il secolo XVI, in base alle caratteristiche tipografiche¹⁵⁰.

¹⁴⁹ Per un panorama biografico generale su Fr. João Soares, appartenente all'ordine degli Eremitani di Sant'Agostino di Salamanca e confessore del sovrano D. João III (1502-1557), rimando al contributo di F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 128-134.

¹⁵⁰ I tre esemplari citati, analizzati presso l'*Arquivo dos Reservados* della Biblioteca Pública de Évora, sono stati stampati con caratteri tipografici gotici, am-

Nel secolo successivo, invece, non si riscontra nessuna edizione a stampa di tali sillabari, a eccezione delle varie riedizioni della *Cartinha* di João Soares. Tuttavia cominciano a circolare, soprattutto in contesti missionari, esemplari che riportano nel titolo la variante *Cartilha* e che si presentano con tipologie differenti:

Secolo XVII
1. António Pimentel, <i>Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna</i> , Jorge Rodrigues, Lisboa, 1638. Esemplare conservato presso la BNP, collocazione R. 23696 P.
2. António Pimentel, <i>Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna, Agora novamente emmendado em esta última impressão</i> , na Officina de Henrique Valente de Oliveira, Lisboa, 1656. Esemplare conservato presso la BNP, collocazione R. 22533 P.
3. Fr. João Soares, <i>Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes</i> , [s.n.], 1660. Esemplare non identificato. La notizia bibliografica si deve allo studioso Ricardo Pinto de Matos ⁵¹ .
4. Fr. João Soares, <i>Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes</i> , Domingos Carneiro, Lisboa, 1672. Esemplare non identificato. La notizia bibliografica è stata riportata dagli studiosi Diogo Barbosa Machado, Innocencio Francisco da Silva e Ricardo Pinto de Matos ⁵² .

Il lavoro di spoglio e di collazione degli esemplari presentato consente quindi di sciogliere la problematicità legata all'esistenza delle due nomenclature *Cartinha* e *Cartilha* per definire tali abbecedari cinquecenteschi.

Comparando infatti le date di pubblicazione dei testi del corpus bibliografico riunito, si evince che tali abbecedari cominciano a essere divulgati su vasta scala già a partire dal 1502, anno a cui risale, secondo Isabel Vilares Cepeda⁵³, la pubblicazione del primo testo avente le caratteristiche testuali di una *Cartinha*, esemplare anonimo (caratteristica comune alla

piamente utilizzati presso le officine editoriali di Germão Galharde, Giovan Pietro Bonomini e Valentim Fernandes, molto attive in Portogallo durante il regno di D. Manuel I.

⁵¹ R. Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuguez de livros raros, classicos e curiosos*, op. cit., pp. 581-582.

⁵² D. Barbosa Machado, *Biblioteca Lusitana: histórica, crítica e cronológica*, op. cit., pp. 697-699; I. F. da Silva, *Diccionario Bibliographico Portuguez*, op. cit., pp. 38-39; R. Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuguez de livros raros, classicos e curiosos*, op. cit., pp. 581-582.

⁵³ I. Vilares Cepeda, *Uma "cartinha"*, op. cit. e Eadem, *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, op. cit.

maggior parte di questi sillabari) stampato presso la tipografia dell'editore italiano Giovan Pietro Bonomini.

Grazie all'analisi delle date certe di edizione di un ridotto numero di esemplari (1534; 1539; 1554), possiamo ipotizzare che l'uso effettivo delle due varianti lessicali *Cartinha* e *Cartilha* si manifesta in due fasce temporali diverse. Sposando la tesi presentata dalla studiosa Maria Carlota Rosa, che ha approfondito la questione qui discussa¹⁵⁴, il lemma *Cartinha* è impiegato soprattutto nella prima metà del secolo XVI per definire i sillabari impiegati in patria e nelle terre d'oltremare per istruire alle prime lettere della lingua portoghese.

Si evince pertanto, tenendo anche conto delle date incerte di pubblicazione (1502; 1550), che la produzione a stampa di tali abbecedari fosse particolarmente intensa nella prima metà del Cinquecento, periodo in cui il sovrano D. Manuel I si avvaleva del prezioso contributo della *nobre arte da imprimissão* non solo per divulgare il proprio programma politico, ma anche per diffondere ampiamente i primi testi normativi della lingua portoghese, in modo da incentivare una corretta e rapida campagna di alfabetizzazione alla lingua nazionale sia in patria, sia nelle colonie, obiettivo impossibile da concretizzare attraverso la diffusione di opere manoscritte. Citiamo a tale proposito le parole dello studioso Américo Cortez Pinto:

Postos de lado os pergaminhos caros, inventado o papel e descoberta a impressão, saiu o Livro do mundo das coisas raras para a intimidade da vida comum, tomou o seu lugar na vida palaciana, e veio daí até o povo a colaborar na vida quotidiana por mãos interessadas de leigos e curiosos.

Quase no alvorecer da descoberta, veio até nós aquela invenção, que, no dizer dos intelectuais maravilhados, mais parecia de origem divina do que obra humana. E dir-se-ia em verdade que foi por designios e inspiração divina que a arte do livro foi trazida tão cedo a este cantinho do Ocidente “*quase cume de cabeça da Europa toda*”, na frase camoniana, ao tempo em que uma raça de Nautas embarcava nas caravelas para iniciar metodicamente o descobrimento geral do Mundo. Chegava a hora própria para levar a civilização cristã nas páginas dos primeiros livros aos povos do Oriente, ensinando-lhes a ler a nossa língua e aprender a nossa fé, firmando sobre as ruínas da hegemonia árabe o triunfo europeu da nova era. A história do Livro é a história da alma, da vida, dos costumes e do pensamento humano¹⁵⁵.

Tale ipotesi investigativa ci induce a supporre che la variante *Cartinha* è maggiormente in uso nella prima metà del Cinquecento, mentre la variante ortografica *Cartilha*, diffusasi in area lusitana attraverso il fenomeno

¹⁵⁴ Cfr. M. C. Rosa, *Uma Arte pera aprender a leer quinhentista*, in *Descrição do Português: Lingüística Histórica e Historiografia Lingüística*, Cultura Académica Editora, Araraquara, 2003, pp. 141-157.

¹⁵⁵ A. C. Pinto, *Da famosa arte da imprimissão*, op. cit., pp. 30-31.

del prestito linguistico dallo spagnolo, si è consolidata nel portoghese moderno a partire dalla seconda parte del secolo XVI: in tale fascia temporale possiamo collocare indiscutibilmente l'edizione di un unico sillabario, il cui anno di pubblicazione, 1554, risulta essere anteriore a quello dell'*editio princeps* del *Vocabulario de Romance en latin* di Antonio de Nebrija, in cui viene registrato per la prima volta la voce *Cartilla*. Ciò dimostra come la corrispettiva variante portoghese *Cartilha* fosse in uso in Portogallo già prima del 1585, dal momento che lo stesso Jerónimo Cardoso attesta nella prima opera lessicografica edita in Portogallo, ossia nel *Dictionarium latino lusitanicum & vice versa lusitanico latinum*, il lemma *Cartilha*, a cui viene attribuito il significato di "tabella abecedaria".

Un'importante testimonianza storica che conferma l'uso del termine *Cartinha* nella prima metà del secolo XVI è un'affermazione tratta da una lettera di Afonso de Albuquerque (1453-1515), *Governador* dei territori dell'India portoghese, inviata al sovrano D. Manuel I. Egli attesta, difatti, che tali strumenti didattici circolano anche nelle aree da lui amministrate, confermando così l'ampia diffusione a livello internazionale delle *Cartinhas*, impiegate come strumenti didattici nelle scuole locali *de ler e de escrever*. Nella lettera, datata 1512, egli afferma:

Em Cochim achey hũa arca de cartinhas por omde imsynam os meninos, e pereceo me que voss alteza as nam mandara pera apodercerem emstando n arca, e ordeney huum homem casado aquy, que imsynase os moços a ler e esprever, e averá na escolla perto de cem moços, e sam deles filhos de panicaees e d omeens honrrados; sam muito agudo e tomam bem o que lh emsynam e em pouco tempo, e sam todos cristãos¹⁵⁶.

Nel secolo XVI, quindi, la produzione editoriale di *Cartinhas* in Portogallo e di *Cartillas* in Spagna risulta molto intensa, dal momento che questi strumenti rappresentano un valido supporto per l'alfabetizzazione e la conversione verso il Cristianesimo delle popolazioni autoctone delle terre d'oltremare.

Le definizioni lessicografiche illustrate precedentemente e i titoli del corpus bibliografico raccolto forniscono dati essenziali che ci permettono di inferire che mentre il termine *Cartinha* cade progressivamente in disuso a partire dal secolo XVII, la variante *Cartilha* subisce un'evidente evoluzione semantica, secondo i dizionari etimologici e monolingui contemporanei consultati¹⁵⁷: difatti, se nella seconda metà del secolo XVI tale lemma

¹⁵⁶ Raymundo António de Bulhão Pato (ed.), *Cartas de Afonso de Albuquerque seguidas de documentos que as elucidam*, Academia Real das Ciências, Lisboa, 1884, I, pp. 44-45.

¹⁵⁷ A. Nascentes, *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, op. cit.; J. P. Machado, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, op. cit.; António Geraldo da Cunha, *Dicionário etimológico Nova Fronteira da língua portuguesa*, Nova Fron-

viene impiegato soltanto per definire gli abbecedari, esso viene successivamente usato per indicare anche libretti di natura religiosa che rappresentano una sorta di decalogo dei principi basilari del Cristianesimo, simili al genere del *Catecismo*, di facile utilizzo soprattutto per i missionari presenti nelle colonie dell'impero al fine di acculturare le popolazioni locali.

Difatti, dallo spoglio effettuato risulta che nel secolo XVII circolerebbe un unico esemplare di *Cartilha* avente caratteristiche testuali endogene simili a quelle di un Catechismo, vale a dire il volume dal titolo *Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna* di António Pimentel (?-1656), edito per la prima volta nel 1638¹⁵⁸.

Nel corso dei secoli, inoltre, il lemma acquisisce nuove accezioni semantiche sia per il portoghese, sia per il castigliano, dal momento che esso viene ancora oggi utilizzato nell'uso comunicativo per identificare due diversi generi testuali: il sillabario, finalizzato all'apprendimento delle prime lettere, e il decalogo, basato invece sull'illustrazione dei concetti essenziali di varie scienze e discipline.

3.3. ANALISI STRUTTURALE E CONTENUTISTICA

Il genere testuale definito con le diciture *Cartinha* e *Cartilha* presenta una struttura endogena bipartita costante: la prima sezione è composta da alcune pagine dedicate all'insegnamento dell'alfabeto e della lettura in lingua portoghese, mentre la seconda, più ampia rispetto alla precedente, presenta un insieme di testi di natura religiosa - come preghiere, indicazioni fondamentali per la professione di fede, passi tratti dal Vangelo, soprattutto da quello di Giovanni, l'illustrazione dei 12 articoli di fede, dei 10 comandamenti e dei 7 sacramenti - destinati sia alla pratica della lettura, sia all'opera di catechesi destinata a educare alla fede cattolica fanciulli, giovani e adulti.

Tale struttura permette quindi la realizzazione di un duplice processo di acculturazione, diversificato in alfabetizzazione verso la lingua nazionale e in evangelizzazione verso il cristianesimo. Questi strumenti didattici dispongono pertanto di un connubio testuale confacente alla politica della dinastia degli Aviz, secondo la quale la lingua nazionale deve servire come mezzo di evangelizzazione nelle terre d'oltremare.

Fernando Castelo-Branco, uno dei primi studiosi ad analizzare la struttura di questi sillabari cinquecenteschi, descrive in questo modo l'architettura endogena delle *Cartinhas*:

teira, Rio de Janeiro, 1996; *Dicionário da Língua Portuguesa contemporânea*, op. cit.; *Dicionário da Língua Portuguesa*, Porto Editora, Porto, 2014.

¹⁵⁸ A. Pimentel, *Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna*, op. cit.

Uma primeira parte composta por breves páginas destinadas ao ensino do alfabeto e da soletração e, depois, uma segunda parte, sempre muito maior, contendo diversos textos destinados à prática da leitura. Ora esses textos são quase todos eles de índole religiosa, constituindo um verdadeiro catecismo¹⁵⁹.

I testi di natura religiosa rappresentano una sezione indispensabile e costante per l'organizzazione testuale di tali sillabari. Difatti Castelo-Branco, analizzando l'esemplare del 1534 pubblicato dalla tipografia di Germão Galharde, che egli definisce erroneamente «*a mais antiga Cartilha de existência certa conhecida*»¹⁶⁰ - non essendo ancora a conoscenza dell'esemplare di datazione precedente identificato da Isabel Cepeda (stampato nell'officina dell'editore italiano Bonomini¹⁶¹) - sostiene che i testi religiosi inclusi, quasi sempre comuni a tutti i sillabari dell'epoca, sono i seguenti:

Padre-Nosso, Ave-Maria, Salve-Rainha, Credo, Confissão, a benção da mesa, os artigos da fé - 7 respeitantes à divindade e 7 à humanidade de Cristo - os dez mandamentos e “as cousas contrarias a eles”, os 7 sacramentos, a definição do pecado venial e mortal, as 7 virtudes, os 5 sentidos, as obras de misericórdia, os inimigos da alma, as potências da alma, a parte inicial do Evangelho de S. João, orações para dizer na missa e de manhã, tratado da missa¹⁶².

Difatti, se procediamo a un'analisi comparativa collazionando gli esemplari facenti parte del corpus raccolto, possiamo affermare che la progettazione testuale delle 9 *Cartinhas/Cartilhas* identificate rispetta costantemente un medesimo ordine sia compositivo, sia contenutistico.

Per dimostrare la veridicità dell'affermazione avanzata, procediamo con la compilazione di schede descrittive per ogni cinquecentina individuata in fase di spoglio: le informazioni testuali e paratestuali confermeranno l'invariabilità del principio compositivo che caratterizza tali sillabari, circostanza che ci fa presupporre che gli esemplari ad oggi pervenuti fossero riedizioni di uno stesso abbecedario di base.

¹⁵⁹ Cfr. F. Castelo-Branco, *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, op. cit., p. 293.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

¹⁶¹ I. V. Cepeda, *Uma cartinha em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit., pp. 80-81.

¹⁶² Cfr. F. Castelo-Branco, *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, op. cit., p. 294.

1. BNP, RES. 5567 P. ANONIMO, [SENZA TITOLO], JOÃO PEDRO BONHOMINI DE CREMONA, LISBOA.

Secondo la studiosa Isabel Vilares Cepeda¹⁶³, la prima *Cartinha* pubblicata in Portogallo risale al 1502: il testo, in edizione adespota, non è pervenuto nella sua forma integrale, in quanto sono stati ritrovati dalla stessa studiosa solo 6 fogli in carattere gotico, le cui caratteristiche tipografiche rimandano a quelle dell'editore italiano Giovan Pietro Bonomini, il quale comincia a essere attivo in terra lusitana a partire dal 1501.

Tale frammento testuale, essendo un esemplare mutilo, non riporta la consueta parte linguistica, forse andata perduta a causa di un'evidente asportazione di diverse parti del sillabario. I 6 fogli a noi pervenuti, le cui caratteristiche ricordano ampiamente quelle di una *Cartinha*, sembrerebbero appartenere alla seconda parte del sillabario, vale a dire alla sezione adibita all'illustrazione dei principi basilari del Cristianesimo.

Difatti, il testo anonimo risulta essere un libretto destinato all'educazione verso la fede cattolica, dal momento che è costituito da 7 testi religiosi interamente in lingua portoghese, di cui 5 preghiere (che si riscontrano in ogni *Cartinha* del corpus raccolto), l'elenco dei 10 comandamenti e delle 7 opere di misericordia spirituale: *Pai Nosso*, *Avé Maria*, *Salvé Rainha*, *Dez mandamentos*, *Sete obras de misericórdia*, *Oração à Hóstia* e *Oração ao Cálice*¹⁶⁴.

La studiosa cataloga tale frammento adespoto con la nomenclatura *Cartinha*, presupponendo che originariamente il testo integrale contenesse anche una sezione dedicata all'alfabetizzazione in lingua portoghese che non è stata ancora rinvenuta.

2. BNP, RES. 3837 P. ANONIMO, *CARTINHA PERA E[N]SINAR LEER: CÕ AS DOCTRINAS DA PRUDE[N]CIA E REGRA DE VIUER EM PAZ, NOUAME[N]TE EMPREMIDA CÕ PRIVILEGIO DEL REY NOSSO SEÑOR*, GERMÃO GAL HARDE, LIXBOA, [S.D.].

Questo sillabario, ancora una volta adespoto, non riporta la data di pubblicazione, né sul frontespizio iniziale, né nel colophon finale - avendo questo subito un irreparabile danno meccanico - come altri esemplari dello stesso corpus. Le notizie peritestuali contenute alla fine del volume indicano che l'abbecedario è stato pubblicato a Lisbona nella tipografia del noto editore Germão Galharde *com privilegio del Rey nosso señor*. Difatti, nel 1539 il monarca portoghese D. João III concede con un *alvará régio* il

¹⁶³ I. V. Cepeda, *Uma "cartinha" em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit. e Eadem, *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, op. cit.

¹⁶⁴ I. V. Cepeda, *Uma cartinha em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit., p. 82.

monopolio di stampa per il genere testuale dei sillabari allo stesso Germão Galharde: seguendo le indicazioni per la corretta descrizione e catalogazione dei libri antichi presentate da Marielisa Rossi¹⁶⁵, possiamo indicare come anno orientativo di pubblicazione quello relativo al privilegio di stampa concesso all'editore, ossia il 1539.

Riguardo invece la struttura compositiva del volume, possiamo affermare che esso presenta le due sezioni testuali tipiche di una *Cartinha*, vale a dire una parte linguistica - che la studiosa Maria Carlota Rosa ha definito una «*Arte para aprender a leer*», rifacendosi al titolo della parte linguistica dell'esemplare Res. 265 B¹⁶⁶- e una parte composta da testi religiosi (alcuni presentati in modalità bilingue latino-portoghese, altri direttamente in latino o in *lingoagem*), su cui praticare l'esercizio della lettura e finalizzati all'illustrazione dei contenuti essenziali della dottrina cattolica.

La sezione dedicata alla pratica della lettura e all'apprendimento dei principi da osservare per divenire un buon cristiano è costituita dai seguenti testi, caratterizzanti ogni tipo di *Cartinha* facente parte del corpus: *O Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina* (preghiere impostate secondo la modalità bilingue latino-portoghese), *A confissam da missa* (solo in latino), *A bençam da missa* (solo in latino), *As graças* (solo in latino), *Os doze artigos da fe catholica ordenados pelos doze Apostolos* (in portoghese), *Os quatorze artigos da fee* (in portoghese), *Os dez mandamentos da ley* (in portoghese), *Os mandamentos da igreja* (in portoghese), *Os sete sacramentos* (in portoghese), *Que coisa é pecado venial* (in portoghese), *Que coisa é pecado mortal* (in portoghese), *As sete virtudes* (in portoghese), *Os cinco sentidos* (in portoghese), *As obras corporaes da misericordia* (in portoghese), *As obras spirituaes da misericordia* (in portoghese), *O evangelho de Sam Ioham* (in portoghese), *O simbolo de quicumque vult* (in portoghese), *Oração de juste judex* (in portoghese), *Oração de obsecrote domina* (in portoghese), *A bençam de Deos* (in portoghese), *Oração ao calez* (in portoghese), *As doctrinas da prudencia* (in portoghese), *Oração ao anjo custode* (in portoghese), *Os dias de jejunar et guardar* (in portoghese), *As quatro temporaes* (in portoghese), *Regra de viver em paz* (in portoghese).

3. BPE, RES. 265-B. ANONIMO, *CARTINHA PARA ENSINAR A LEER. CÕ AS DOCTRINAS DA PRUDENCIA. E OS DEZ MANDAMENTOS DA LEY: CÕ SUAS CONTRAS. AGORA NOUAMENTE*, GERMÃO GALHARDE, LISBOA, 1534.

Tale esemplare di *Cartinha*, ancora una volta adespoto, è stato pubblicato nel 1534 dall'attivissimo tipografo Germão Galharde, il quale usufrui-

¹⁶⁵ Marielisa Rossi, *Il libro antico dal XV al XIX secolo*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1994, p. 121.

¹⁶⁶ Cfr. M. C. Rosa, *Uma Arte para aprender a leer quinhentista*, op. cit.

sce del monopolio di stampa di tali libretti grazie al privilegio concesso dal sovrano D. João III nel 1539.

Analizzando le caratteristiche tipografiche e testuali del volume, l'impostazione tecnica e contenutistica sembra essere simile a quella dell'esemplare analizzato al punto 2 con collocazione Res. 3837, che risulta privo di data di pubblicazione. Essendo entrambi i sillabari pubblicati dalla stessa tipografia, potremmo avanzare l'ipotesi secondo cui l'esemplare della Biblioteca Nacional di Lisbona con collocazione Res. 3837, edita in seguito all'*alvará régio* del 1539, possa essere un'edizione posteriore a questa *Cartinha*, datata invece 1534. Se così fosse, la dicitura *Agora novamente* potrebbe riferirsi al fatto che tale esemplare viene pubblicato per la prima volta il 28 maggio del 1534, così come indicato nel colophon finale.

La *Cartinha* in questione presenta, dopo il consueto frontespizio riportante il titolo, un indice che illustra al lettore l'elenco degli argomenti esposti nel volume, suddivisi nelle due consuete sezioni testuali, una linguistica (*Arte para aprender a leer*) e una religiosa¹⁶⁷, i cui passi sono presentati o in modalità bilingue latino-portoghese (tecnica esplicitata nel titolo del rispettivo paragrafo), oppure direttamente in latino o in *lingoagem*: *O Pater Noster em latim et em lingoagem*, *Ave Maria em latim et em lingoagem*, *Credo em latim et em lingoagem*, *Salve Regina em latim et em lingoagem*¹⁶⁸ (preghiere impostate secondo la modalità bilingue latino-portoghese), *A confissam da missa* (solo in latino), *A bençam da missa* (solo in latino), *As graças* (solo in latino), *Os artigos da fe feitos pollos Apostolos* (in portoghese), *Os quatorze artigos da fee* (in portoghese), *Os dez mandamentos de Deos* (in portoghese), *Os sacramentos da santa madre igreja* (in portoghese), *Que coisa é pecado mortal e que venial* (in portoghese), *Os sete pecados mortais* (in portoghese), *As sete virtudes contrarias a elles* (in portoghese), *Os cinco sentidos corporaes* (in portoghese), *As catorze obras da misericordia* (in portoghese), *Os immigos da alma* (in portoghese), *O evangelho de sam Joam em lingoagem* (in portoghese), *O simbolo de quicumque vult* (in portoghese), *Oraçam de justo judex em lingoagem* (in portoghese), *Oraçam de obsecrote domina em lingoagem* (in portoghese), *Oraçam pera dizer pella manhaã* (in portoghese), *Oraçam em levantando nosso senhor* (in portoghese), *Oraçam em levantando o calez* (in portoghese), *As doctrinas da prudencia compiladas per Dom Diogo Ortiz bispo de*

¹⁶⁷ Per un quadro generale su questa *Cartinha*, riguardo l'analisi strutturale e contenutistica, rimando a F. Castelo-Branco, *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, op. cit. e Id., *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit.

¹⁶⁸ Nell'indice non compare il titolo *Salve Regina em latim et em lingoagem*, ma la preghiera si trova comunque all'interno del volume. Si tratterà di un evidente errore tipografico.

Viseu (in portoghese)¹⁶⁹, *Oraçam ao anjo custode* (in portoghese), *Os dias que se ham de guardar et jejunar* (in portoghese), *Regra de viver em paz* (in portoghese).

4. BNRJ, C, 0003, 026. JOÃO DE BARROS, *GRAMMATICA DA LÍNGUA PORTUGUESA COM OS MANDAMENTOS DA SANTA MADRE IGREJA, EM CASA DE LUIS RODRIGUES, LISBOA, 1539.*

Questo testo pedagogico, oggetto di studio di vari lavori scientifici della grammaticografia portoghese¹⁷⁰, è stato pubblicato nel 1539 da João de Barros, autore della nota grammatica edita nell'anno successivo. Il sillabario vuole essere un metodo pratico per l'alfabetizzazione alle prime lettere, un percorso introduttivo allo studio della stessa grammatica: difatti, l'abecedario rappresenta la prima parte di un ampio progetto editoriale, costituito da quattro sezioni testuali, finalizzato all'attuazione di un metodo didattico omnicomprensivo efficace per l'apprendimento significativo del portoghese. La *Gramática* del 1540, quindi, costituisce la seconda parte di questa opera pedagogica; la terza sezione avrebbe dovuto presentare il noto *Diálogo em louvor da nossa Linguagem*, mentre la quarta il *Diálogo da Viçosa Vergonha*.

Tuttavia, la dicitura «*Gramática*» nel titolo di copertina del sillabario ha generato numerosi equivoci sull'identificazione e sulla rispettiva diversificazione tra la *Cartinha* del 1539 e l'effettivo volume di grammatica edito nel 1540, due testi differenti facenti però parte di un unico compendio didattico¹⁷¹.

Rispetto agli altri esemplari del corpus riunito, il sillabario di João de Barros si presenta estremamente curato dal punto di vista sia iconografi-

¹⁶⁹ Ricordiamo, a tale proposito, che Diogo Ortiz de Villegas è noto nel secolo XVI nella Penisola Iberica per la pubblicazione del *Cathecismo pequeno da doutrina e instruçam que os xpaãos ham de creer e obrar pera conseguir a benaumenturança eterna feito e compilado pollo reuerendissimo señor dom Dioguo Ortiz bispo de Çepta*, per Valenti[m] Fernãdez alemã e Iohã Pedro Boõhomini de Cremona, Lixboa, 1504.

¹⁷⁰ Per un'analisi testuale e contenutistica della *Cartinha* di João de Barros rimando ai contributi di M. L. Carvalhão Buescu (ed.), *Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Diálogo em louvor de nossa linguagem e Diálogo da viçosa vergonha*, op. cit.; Eadem, *A Primeira Anotação da Língua Portuguesa*, in «Revista da Faculdade de Ciências Sociais e Humanas», 1988, n. 2, pp. 59-74; G. Antunes de Araújo (ed.), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, op. cit.

¹⁷¹ Per un panorama dettagliato sul progetto didattico editoriale di João de Barros rimando a Francisco Faria Paulino, M. L. Carvalhão Buescu, *A galáxia das línguas na época da expansão*, Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimientos Portugueses, Lisboa, 1992, pp. 39-81.

co-illustrativo, sia contenutistico. Difatti, dopo la dedica rivolta all'infante Dom Felipe a cui è destinata la stessa *Cartinha*, il volume presenta un'ampia sezione linguistica dedicata a illustrare in modo normativo sia l'alfabeto attraverso accurate illustrazioni allo scopo di facilitare la memorizzazione delle nozioni acquisite, sia i principi che regolano la formazione delle sillabe. Questa prima sezione è composta dalle seguenti unità didattiche: *Introduçam pera aprender a ler, Modo de compor as syllabas com duas com tres et com quatro leteras, Syllabas per aiuntamento de duas leteras, Outra maneira de syllabas de tres leteras, ameya das quaes e liquida, syllabas per aiuntamento de quatro leteras, Outra maneira de Syllabas ditongadas, Outra maneira de syllabas proprias da lingua portuguesa, O proveito que tem saber muitas syllabas.*

La sezione successiva, invece, è destinata alla presentazione di testi di carattere religioso da impiegare sia per la pratica della lettura, sia per l'acquisizione dei principi basilari del Cristianesimo. I brani, presentati in modalità bilingue latino-portoghese o monolingue sono i seguenti: *Preceitos et mandamentos da igreja, com algumas doutrinas catholicas em que os mininos devem ser doutrinados* (in portoghese), *A oraçam que Christo ensinou a seus apostolos (Pater Noster, modalità bilingue latino-portoghese), Saudaçam do anjo a nossa senhora (Ave Maria, modalità bilingue latino-portoghese), simbolo dos Apostolos* (in latino), *Credo* (in portoghese), *Artigos de divinidadade e de humanidade* (in portoghese), *Saudaçam da igreja a nossa senhora (Salve Regina, modalità bilingue latino-portoghese), Os dez mandamentos da ley* (in portoghese), *Os sete sacramentos* (in portoghese), *As obras da misericordia* (in portoghese), *As sete virtudes theologaes et moraes* (in portoghese), *Os dões do espirito santo* (in portoghese), *Os frutos do espirito santo* (in portoghese), *Os immigos dalma* (in portoghese), *Os çinquo sentidos* (in portoghese), *Os sete peccados mortaes e as virtudes contra elles* (in portoghese), *A bençam da mesa* (in latino), *As graças* (in latino), *Tratado da missa* (in portoghese), *Primeira parte material* (in portoghese), *Segunda parte espiritual* (in portoghese), *Terceira parte moral* (in portoghese), *O evangelho de sam Joam* (in portoghese), *O simbolo de quicunque vult* (in portoghese), *Oraçam de Justo iuyz em lingoagem* (in portoghese), *Oraçam de Obsecrote domina* (in portoghese), *Oraçam á hostia* (in portoghese), *Oraçam ao calez* (in portoghese), *Os dias de ieiunar et guardar* (in portoghese), *Oraçam ao anjo custode* (in portoghese).

5. PBE, RES. 300 C. FR. JOÃO SOARES, *CARTINHA PARA ENSINAR A LER E ESCREVER, COM O TRATADO DOS REMEDIOS CONTRA OS SETE PECCADOS MORTAES*, JOÃO ALVARES & JOÃO DE BARREIRA, COIMBRA, [S.D].

Tale esemplare presenta una storia ecdotica estremamente complessa, dal momento che non abbiamo ancora notizie certe né sull'esatta colloca-

zione e catalogazione dell'*editio princeps*, né sulla data di pubblicazione della stessa.

Lo storico Fernando Castelo-Branco¹⁷², il primo studioso ad aver approfondito tale complessa vicenda filologica, ritiene che tale *Cartinha* sia parte integrante del *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais* dello stesso Fr. João Soares, edito a Lisbona nel 1543¹⁷³, conservato presso la Biblioteca Pública de Évora con collocazione Res. 300 C, la cui sezione finale presenta tale chiusa:

Foi impresa a presente Cartinha com o Tratado dos Remédios contra os Sete Pecados Mortais e a Oração do Fazimento de Graças em a mui nobre cidade de Coimbra em casa de João Alvares e João da Barrerira.

Il documento RES. 300 C non conserva più la *Cartinha* all'interno del volume: lo studioso, quindi, suppone che oggi l'*editio princeps* del sillabario non starebbe più al suo posto originario, ma sarebbe stata estrapolata e catalogata con la collocazione Res. 300, edizione che risulta, secondo le informazioni peritestuali, sia adespota, sia ancipite. Castelo-Branco avanza tale ipotesi secondo cui tale *Cartinha* con collocazione Res. 300 sia il sillabario di Fr. João Soares, tesi formulata in base alle caratteristiche tipografiche che potrebbero essere attribuite all'officina editoriale di João Barreira e João Álvares. Se così fosse, quindi, l'anno di edizione dell'*editio princeps* del testo risalirebbe al 1543.

La vicenda editoriale incentrata sulla datazione della prima edizione della *Cartinha* risulta alquanto complessa dal momento che, secondo le notizie bibliografiche fornite in diversi studi di catalogazione di edizioni cinquecentesche, dovrebbe risalire al 1550.

Riportiamo di seguito uno schema riassuntivo cronologico delle diverse edizioni del sillabario, a oggi non ancora identificate, che sono state registrate nei primi lavori archivistici pubblicati in Portogallo tra il XVIII e XIX secolo¹⁷⁴, a cui aggiungiamo anche la data congetturata da Castelo-Branco:

¹⁷² F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 134-147.

¹⁷³ João Soares, *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais*, [s.n.], Lisboa, 1543.

¹⁷⁴ I lavori consultati sono i seguenti: D. Barbosa Machado, *Bibliotheca Lusitana Escolhida*, op. cit.; Innocencio F. da Silva, *Diccionario Bibliographico Portuquez*, op. cit.; R. Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuquez de livros raros, classicos e curiosos*, op. cit.; A. J. Anselmo, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, op. cit.

1	Diogo Barbosa Machado			1554		1583	1672
2	Innocencio Francisco da Silva		1550	1554	1560	1583	1672
3	Ricardo Pinto de Matos		1550	1554		1583	1660 o 1672
4	António Joaquim Anselmo			1554			
5	Fernando Castelo-Branco	1543					

Dal momento che non è stata identificata nessuna edizione tra quelle sopra menzionate, non è possibile verificare la struttura compositiva testuale dell'abecedario di João Soares, che, però, possiamo inferire sulla base del titolo: *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*. Difatti, in base a questa preziosa informazione peritestuale, supponiamo che il sillabario presentasse l'usuale struttura bipartita, composta da una parte linguistica (*Cartinha para ensinar a ler e escrever*) e da una religiosa (*com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*) che accomuna tutti i sillabari editi in Portogallo nel corso del secolo XVI.

6. MNA, III INV. 16101. ANONIMO, *CARTILHA QUE CONTEM BREVEMENTE HO QUE TODO CHRISTÃO DEVE APRENDER PERA SUA SALUAÇAM. A QUAL EL REY DOM JOHAM TERCEIRO DESTE NOME NOSSO SENHOR MANDOU IMPRIMIR E LINGOA TAMUL E PORTUGUES CÔ HA DECRARAÇAM DO TAMUL POR CIMA DE VERMELHO*, GERMÃO GALHARDE, LISBOA, 1554.

Tale sillabario adespota edito nella seconda metà del secolo XVI - fascia temporale in cui comincia a consolidarsi nell'uso comunicativo del portoghese la variante *Cartilha* - presenta una struttura compositiva che si differenzia rispetto agli altri testi del corpus.

L'unico esemplare pervenuto è oggi conservato presso il *Museu Nacional de Arqueologia* (o *Museu Etnológico de Belém*) con collocazione III. Inv. 16101, LA/45: José Leite de Vasconcelos, fondatore del Museo, ha definito questo testo come un «*livro raríssimo de que não se conhece mais nenhum exemplar*»¹⁷⁵.

Sebbene lo studioso Ricardo Pinto de Matos riporti nel suo studio l'esistenza di un'edizione di questa medesima *Cartilha* in tamil nel 1654 mai identificata¹⁷⁶, Innocencio Francisco da Silva e António Joaquim Anselmo,

¹⁷⁵ Cfr. F. de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português*, op. cit., p. 12.

¹⁷⁶ R. Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuguez*, op. cit., p. 143.

invece, riportano soltanto la pubblicazione del 1554¹⁷⁷, oggi disponibile anche in edizione meccanica¹⁷⁸.

A differenza degli altri abbecedari, basati su una struttura bipartita con alcune sezioni (soprattutto per l'illustrazione delle principali preghiere) impostate in modalità bilingue latino-portoghese, tale *Cartilha* presenta invece una composizione trilingue. Difatti, dopo la consueta parte linguistica che illustra le lettere dell'alfabeto portoghese (il paragrafo è intitolato «*Primeiramente começasse ho b. c. etc.*»¹⁷⁹), il sillabario presenta prototesti di natura religiosa in *lingoagem* seguiti immediatamente dal rispettivo metatesto in tamil traslitterato in caratteri latini, artificio compositivo che viene impiegato al fine di far comprendere al meglio i concetti illustrati alle popolazioni autoctone asiatiche da convertire al Cristianesimo.

Soltanto le principali preghiere (come il *Pater Noster*, *Ave Maria*, *Credo*, *Salve Regina* e *Confiteor*), tuttavia, presentano un'impostazione trilingue: il prototesto in latino è seguito dalle rispettive traduzioni in portoghese e in tamil.

A eccezione delle orazioni citate, i restanti testi religiosi presentano, difatti, le seguenti parti, strutturate costantemente in modalità bilingue: *A doutrina cristã* (in portoghese-tamil), *Ho sinal da cruz* (in latino-portoghese-tamil), *Que cousa he ser christão* (in latino-portoghese-tamil), *As orações dos christãos et primeiramente ho pater noster* (in portoghese-tamil), *Ave Maria* (in latino-portoghese-tamil), *Ho Credo* (in latino-portoghese-tamil), *Ha Salve Regina* (in latino-portoghese-tamil), *Oração a Nossa Senhora* (in latino-portoghese-tamil), *Ho Credo que composeram os Apostolos* (in portoghese-tamil), *Os quatorze artigos da fee* (in portoghese-tamil), *Os mandamentos da ley* (in portoghese-tamil), *Os mandamentos da igreja* (in portoghese-tamil), *Os sacramentos da sacra madre igreja catholica* (in portoghese-tamil), *Os peccados mortaes* (in portoghese-tamil), *As*

¹⁷⁷ I. F. da Silva, *Diccionario Bibliographico Portuguez*, op. cit. p. 51; A. J. Anselmo, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, op. cit., p. 186.

¹⁷⁸ Fernando de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português*, op. cit. Per uno studio approfondito sulla lingua tamil durante i secoli dell'espansione marittima in India rimando al recente studio di linguistica missionaria di Cristina Muru, *Missionari portoghesi in India nei secoli XVI e XVII, L'Arte della lingua tamil. Studio comparato di alcuni manoscritti*, Sette Città, Viterbo, 2010. Per un quadro generale sull'uso di sillabari bilingui nelle colonie dell'Impero Ultramarino cfr. M. C. Rosa, *Cartinhas e cartilhas: a introdução à leitura no século XVI*, in «Diana», 2002, v. 3/4, pp. 59-73; C. Boto, *Aprender a ler entre cartilhas: civilidade, civilização e civismo pelas lentes do livro didático*, in «Educação e Pesquisa», 2004, n. 3, v. 30, pp. 493-511; Rosa Virginia Mattos e Silva, *A língua e a fé: origens da escolarização em língua portuguesa no império luso*, in «Filologia Linguística Portuguesa», 2004, n. 6, pp. 281-295.

¹⁷⁹ F. de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português*, op. cit., p. 36.

sete virtudes contra estes sete peccados mortaes (in portoghese-tamil), *As obras de misericordia* (in portoghese-tamil), *Os imigos da alma* (in portoghese-tamil), *Os cinco sentidos corporaes* (in portoghese-tamil), *A confissam* (in latino-portoghese-tamil).

Da questo elenco, si evince che lo scopo della seconda sezione testuale della *Cartilha* è orientato a esporre con un linguaggio semplice e facilmente comprensibile i principi basilari della dottrina cristiana per educare le popolazioni asiatiche alla nuova fede: l'intenzionalità testuale consiste pertanto nel proporre una sorta di “decalogo” del buon cristiano, da osservare soprattutto dopo l'avvenuta conversione.

In effetti, Fernando de Almeida definisce in questo modo la preziosa *Cartilha*:

Um documento de inestimável valor para a história dos Portugueses e da religião cristã no Oriente¹⁸⁰.

Tale sillabario può considerarsi quindi uno dei primi strumenti didattici appartenenti al settore della linguistica missionaria, finalizzato non solo all'insegnamento e all'apprendimento della lingua portoghese, ma anche al lavoro di catechesi condotto dai missionari in loco, sostenuti, così come deduciamo dal titolo stesso, dal sovrano *Dom Joham terceiro*, noto come *O piedoso* per la propria forte devozione religiosa¹⁸¹.

7. BPE, RES. 300. ANONIMO, *CARTINHA PERA ENSINAR A LEER. COM OS DEZ MANDAMENTOS DE DEOS: E A CONFISSAM GERAL. E OUTRAS COUSAS MUYTO PROUEITOSAS E NECESSARIAS: DE NOVO ACRECENTADAS. ORDENADA POLO SENHOR DOM IOAM SOAREZ BISPO DE COYMBRA*, [S.N.], [S.D.].

Questo esemplare di *Cartinha*, anch'esso adespoto come la maggior parte dei testi del corpus, risulta essere al contempo ancipite, in quanto alla fine del volume non compare il consueto colophon che presenta informazioni sul luogo e sulla data di edizione. In base alle caratteristiche

¹⁸⁰ F. de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português*, op. cit., p. 15.

¹⁸¹ Per un quadro generale sulla politica culturale intrapresa dal monarca portoghese João III rimando a Mário Domingues, *D. João III. O homem e a sua época: evocação histórica*, Romano Torres, Lisboa, 1962; José Sebastião da Silva Dias, *A política cultural da época de D. João III*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1969, 2 voll.; Margarida Garcez Ventura, *Um olhar sobre a corte de D. João III*, Centro de História da Universidade de Lisboa, Lisboa, 1986; P. Drummond Braga, *D. João III*, Hugin, Lisboa, 2002; Pedro Cardim, *A diplomacia portuguesa no tempo de D. João III: entre o império e a reputação*, [s.n.], Lisboa, 2004; Ana Isabel Buescu, *D. João III: 1502-1557*, Temas e Debates, [s.l.], 2008; Ana Paula Avelar, *D. João III o Piedoso: Dinastia de Avis 1521-1557*, QuidNovi, Matosinhos, 2009.

tipografiche paratestuali, il personale della Biblioteca Pública de Évora ha proposto in fase di catalogazione, come periodo di edizione di riferimento, il secolo XVI. Inoltre, nemmeno il titolo posto sul frontespizio riporta ulteriori informazioni peritestiuali, come l'indicazione della stampa avvenuta per mezzo del già citato privilegio reale che poteva dare un orientamento cronologico più dettagliato per datare in modo indicativo tale *Cartinha*.

Tuttavia, il titolo ci fornisce un dettaglio peritestiuale importante, in quanto dichiara che il sillabario è stato commissionato dall'allora vescovo di Coimbra *Dom Joam Soarez*, egli stesso autore della *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, la cui complessa vicenda ecdotica, riguardante l'identificazione dell'*editio princeps*, è già stata precedentemente analizzata. Sapendo quindi che João Soarez - confessore, tra l'altro, dello stesso monarca portoghese João III - riveste l'incarico di vescovo della città di Coimbra dal 1545 fino al 1572¹⁸², anno della sua scomparsa, possiamo dunque collocare orientativamente la data di pubblicazione della *Cartinha* in questa fascia temporale che ricopre la seconda metà del secolo XVI.

Analizzando invece le caratteristiche tipografiche e testuali del sillabario, possiamo constatare che l'impostazione tecnica e contenutistica sembra essere simile a quella dell'esemplare anonimo edito da Germão Galharde nel 1534 (Res. 265-B.), dal momento che dopo il consueto frontespizio riportante il titolo, vi è un indice che illustra al lettore l'elenco degli argomenti esposti nel volume¹⁸³.

Non disponendo di informazioni riguardo al luogo di edizione, non possiamo stabilire se il volume sia stato edito dallo stesso Germão Galharde, ma le caratteristiche tipografiche dei due esemplari sono, in effetti, molto simili tra loro.

Ricordiamo inoltre che, secondo Fernando Castelo-Branco, uno dei primi studiosi ad aver individuato gli esemplari cinquecenteschi di *Cartinhas* presenti presso la Biblioteca Pública de Évora¹⁸⁴, tale sillabario fosse parte integrante del *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais* di Fr. João Soares edito a Lisbona nel 1543 (collocazione Res. 300 C), in seguito estrapolato e catalogato con l'odierna collocazione Res. 300.

Il testo presenta l'ordinaria struttura bipartita, poiché risulta suddiviso

¹⁸² Per un panorama generale sulla biografia di João Soares rimando al contributo di F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinquentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 128-132.

¹⁸³ Per approfondimenti sulle caratteristiche paratestuali e testuali di tale *Cartinha* rimando all'edizione tipofilologica da me presentata nel capitolo seguente.

¹⁸⁴ F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinquentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 132-151.

in due sezioni testuali, una linguistica (*Arte para aprender a ler*¹⁸⁵) e una religiosa, costituita dai seguenti testi in modalità bilingue latino-portoghese (tecnica esplicitata direttamente nel titolo) o in una delle due lingue adoperate¹⁸⁶: *Como se ham de benzer et fazer ho sinal da cruz* (in portoghese), *O Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina em latim et em lingoagem* (preghiere impostate secondo la modalità bilingue latino-portoghese), *Os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze Apostolos* (in latino), *A confissam da missa* (in latino), *Os artigos que pertencem aa divindade* (in portoghese), *Os artigos que pertencem aa humanidade* (in portoghese), *Os dez mandamentos da ley de Deus* (in portoghese), *Os mandamentos da santa madre igreja* (in portoghese), *Os sacramentos della* (in portoghese), *As sete virtudes* (in portoghese), *As obras da misericordia* (in portoghese), *Os dões do Spiritu sancto* (in portoghese), *As oyto bem aventuranças* (in portoghese), *Os cinco sentidos corporaes* (in portoghese), *As potencias dalma* (in portoghese), *A confissam geral* (in portoghese), *Os sete pecados mortaes* (in portoghese), *Os cinco sentidos* (in portoghese), *As obras da misericordia* (in portoghese), *Os mandamentos da igreja* (in portoghese), *Os sacramentos* (in portoghese), *As potencias da alma* (in portoghese), *Os XIII artigos da fee* (in portoghese), *Os dões do Spiritu sancto* (in portoghese), *Bençam pera dizer deytandose ou alevantandose da cama* (in portoghese), *Entrando na igreja, et tomando agoa benta* (in portoghese), *Oraçam de nossa senhora Deos te salve sanctissima* (in portoghese), *A confissam em lingoagem* (in portoghese), *Como ham de estar os meninos et meninas ao ouvir da missa* (in portoghese), *Oraçam aa hostia* (in portoghese), *Oraçam ao calez* (in portoghese), *A bençam da mesa* (in portoghese), *As graças depoy de comer* (in portoghese), *A bençam da mesa aa cea* (in portoghese), *O Evangelho de sam Joam em lingoagem* (in portoghese), *Oraçam de justo juiz* (in portoghese), *Oraçam de obsecro te domina* (in portoghese), *Oraçam da vera cruz* (in portoghese), *Oraçam ao Anjo Custodio* (in portoghese), *A protestaçam da fee pera todo Christão quando se levanta ou se lança a dormir* (in portoghese), *Oraçam de sancto Antonio de Padua* (in portoghese), *Oraçam pera se encomendar a nossa senhora* (in portoghese), *Regra de viver em paz* (in portoghese).

¹⁸⁵ Il titolo di tale sezione linguistica appare soltanto nell'indice ma non nel corrispondente foglio A II r che illustra le lettere dell'alfabeto portoghese e il metodo di composizione delle sillabe.

¹⁸⁶ Tra i titoli dei paragrafi esposti nell'indice e quelli contenuti all'interno dello stesso testo è stata da me rilevata un'evidente incongruenza, circostanza che sarà approfondita nel capitolo seguente nella parte relativa all'edizione tipofilogica del sillabario.

Questo esemplare adespoto di *Cartilha*, ancora una volta edito dal noto Germão Galharde, non riporta in nessuna sezione peritextuale la data di edizione, motivo per il quale il personale della Biblioteca Pública di Évora ha proposto in fase di catalogazione, come periodo di edizione di riferimento, il secolo XVI. Tuttavia, nel colophon viene riportata l'informazione secondo cui tale *Cartilha* è stata stampata *Com privilegio del Rey nosso Senhor*. Tale indicazione ci può far collocare, in modo orientativo, l'edizione del testo intorno al 1539, anno in cui l'editore ottiene il monopolio per la stampa di questi sillabari.

Inoltre, tale esemplare non presenta un indice ed è caratterizzato sia da alcune lacune testuali, sia da evidenti guasti meccanici che rendono a volte impossibile la ricostruzione filologica delle sezioni mancanti.

Aggiungiamo anche che all'inizio del testo, prima della consueta parte dedicata all'illustrazione dell'alfabeto portoghese e la rispettiva formazione delle sillabe, vi è un dialogo che intercorre tra un maestro e il suo alunno, innovazione didattico-testuale che si riscontra soltanto in questo esemplare del corpus: a causa di un insanabile guasto meccanico, è completamente impossibile ricostruire la lezione originale di tale sezione, ma dai pochi frammenti leggibili si evince che i due protagonisti del dialogo (il maestro e il discepolo) discutono su questioni essenzialmente linguistiche, vale a dire su nozioni riguardanti le vocali, le consonanti e la formazione delle sillabe¹⁸⁷.

La struttura di tale volume, sebbene lacunoso e danneggiato, è la medesima che si riscontra in tutti i testi finora analizzati: dopo la parte linguistica, segue la parte dedicata ai testi religiosi, presentati nel seguente ordine secondo l'usuale modalità bilingue latino-portoghese per le principali preghiere o monolingue (latino o portoghese): *o Pater Noster*, *Ave Maria*, *Credo*, *Salve Regina* (preghiere impostate secondo la modalità bilingue latino-portoghese), *A confissam da missa* (in latino), *A doutrina da mesa* (in portoghese), *Os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze pelos Apostolos* (in portoghese), *Os artigos que pertencem aa divindade* (in portoghese), *Os artigos que pertencem aa humanidade* (in portoghese), *Os mandamentos da santa madre igreja* (in portoghese), *Os sacramentos* (in portoghese), *Que cousa é peccado venial* (in portoghese), *Que cousa é peccado mortal* (in portoghese), *Os peccados mortaes* (in portoghese), *As sete virtudes* (in portoghese), *Os cinco sentidos* (in portoghese), *As obras corporaes da misericordia* (in portoghese), *As obras spirituaes da misericordia* (in portoghese), *Os immigos dalma* (in portoghese), *O Evangelho de*

¹⁸⁷ I problemi di ricostruzione filologica di tale *Cartilha* saranno discussi e approfonditi nella rispettiva edizione tipofilologica.

sam Joam (in portoghese), *Simbolo de Quicumque vult* (in portoghese), *Oraçam de justo juiz* (in portoghese), *Oraçam de obsecro te domina* (in portoghese), *Oraçam aa hostia* (in portoghese), *Oraçam ao calez* (in portoghese), *As doutrinas da prudencia* (in portoghese), *Oraçam ao Anjo* (in portoghese), *A protestaçam da fee pera todo Christão quando se levanta ou se lança a dormir* (in portoghese), *Os dias de jejunar et de guardar* (in portoghese), *Regra de viver em paz* (in portoghese), *De sancto Antonio* (in portoghese), *Oraçam* (in portoghese).

9. BPE, RES. 300 B. ANONIMO, [SENZA TITOLO], [S.N.], [S.D.].

L'esemplare della Biblioteca Pública de Évora con collocazione Res. 300 B risulta essere un'edizione adespota, ancipite, acefala e anepigrafe.

Rispetto agli altri testi del corpus, inoltre, tale abbecedario è di ridotte dimensioni, dal momento che risulta composto da soli 19 fogli in carattere gotico, ma non presenta né lacune interne né guasti meccanici come il precedente volume analizzato.

L'editore adotta una tecnica tipografica che contraddistingue questa *Cartinha* dagli altri esemplari del corpus: difatti, egli impiega la tecnica del richiamo in ogni foglio stampato, collocando sotto l'ultima riga di una pagina le prime lettere della prima parola di quella seguente.

Essendo un esemplare anepigrafo, il personale della Biblioteca ha catalogato questa edizione con la dicitura *Cartinha*, poiché le rispettive caratteristiche testuali rimandano al genere del sillabario cinquecentesco. Il volume presenta la consueta struttura bipartita, ossia la sezione linguistica e quella religiosa, costituita dai seguenti testi illustrati in modalità bilingue latino-portoghese o monolingue¹⁸⁸: *Como se ham de benzer et fazer ho sinal da cruz* (in portoghese), *O Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina em latim et em lingoagem* (preghiere impostate secondo la modalità bilingue latino-portoghese), *Os doze Artigos da fee catholica ordenados, pelos doze pelos Apostolos* (in portoghese), *A confissam da missa* (solo in latino), *Os artigos da fee* (in portoghese), *Os dez mandamentos da lei de Deos* (in portoghese), *Os mandamentos da sancta madre igreja* (in portoghese), *Os sacramentos da sancta madre igreja* (in portoghese), *As sete virtudes* (in portoghese), *Os dões do Spiritu sancto* (in portoghese), *As oyto bem aventuras* (in portoghese), *Os cinco sentidos corporaes* (in portoghese), *As potencias dalma* (in portoghese), *Os immigos dalma* (in portoghese), *Os peccados mortaes* (in portoghese), *A confissam em lingoagem* (in portoghese), *Bençam pera dizer deitandose ou alevantandose da cama* (in portoghese), *Entrando na igreja, et tomando agoa benta* (in portoghese), *Oração a hostia* (in portoghese), *Oraçam ao calez* (in portoghese), *Oraçam a nossa senho-*

¹⁸⁸ L'analisi testuale e paratestuale di tale esemplare sarà approfondita nella rispettiva edizione tipofilologica.

ra (in portoghese), *Oraçam muito devota a nosso senhor* (in portoghese), *Oração muy devota a nossa senhora que chamão de obsecro te* (in portoghese), *Oração da cruz* (in portoghese), *protestação da fee pera todo Christão, quando se levanta ou se lança a dormir* (in portoghese), *Oração de Sancto Antonio: de Padua* (in portoghese), *Regra de viver em paz* (in portoghese).

3.4. CARTINHA E CATECISMO: DISTINZIONE TERMINOLOGICA E TESTUALE

La struttura endogena testuale dei sillabari cinquecenteschi è caratterizzata, come abbiamo già analizzato, da una parte linguistica e una religiosa: dal momento che quest'ultima risulta costantemente più copiosa rispetto alla prima, si è generata una reale confusione terminologica tra le diciture *Cartinha* e *Catecismo* nell'ambito lessicografico-grammaticale portoghese dei secoli XVI e XVII.

Difatti, il lemma *Cartinha* viene utilizzato spesso in modo improprio per indicare anche testi di catechesi contenenti soltanto l'illustrazione dei precetti basilari della religione cristiana, che non contengono nessuna sezione testuale dedicata all'alfabetizzazione al portoghese, parte invece essenziale degli abbecedari esaminati. Mentre i testi appartenenti alla categoria del *Catecismo* sono manuali dottrinali che hanno come unico scopo l'istruzione religiosa, sia nella nazione lusitana, sia nelle vaste zone dell'impero, la *Cartinha* ha invece un duplice scopo didattico: l'insegnamento delle prime lettere e dei principi basilari della dottrina cristiana che i missionari hanno il compito di diffondere attraverso le campagne di evangelizzazione.

A tale proposito, citiamo la delucidante definizione di *Catecismo* come genere testuale fornita dal *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*:

Éste es un manual de doctrina cristiana; con frecuencia en la forma de preguntas y respuestas. En las lenguas romances el término también significa el proceso completo de la presentación de la doctrina cristiana, en especial a los jóvenes. [...] Muchos se tradujeron a otros idiomas y se usaron en tierras de misión¹⁸⁹.

La distinzione terminologica presentata è fondamentale per questo tipo di lavoro critico-analitico sulle caratteristiche basilari del genere della *Cartinha*, in quanto spesso la terminologia adoperata da studiosi, che si sono interessati a questo tipo di indagine scientifica, risulta inappropriata.

La medievalista Isabel Vilares Cepeda conferma la struttura bipartita del genere della *Cartinha* nel suo studio in cui analizza 6 fogli in carattere gotico facenti parte originariamente di un esemplare edito nel 1502 dalla tipografia dell'italiano Giovan Pietro Bonomini. Difatti, il testo anonimo risulta essere un libretto per l'esposizione dei principi basilari della dottri-

¹⁸⁹ Charles E. O'Neill, Joaquín María Domínguez, *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*, Univ. Pontifica Comillas, Madrid, 2001, v. 2, pp. 714-715.

na cristiana, costituita da 7 testi religiosi:

Pai Nosso; Avé Maria; Salvé Rainha; Dez mandamentos; Sete obras de misericórdia (espirituais), Oração à Hóstia e Oração ao Cálice¹⁹⁰.

La studiosa cataloga tale esemplare incompleto con il termine *Cartinha*, presupponendo che originariamente il testo integrale contenesse anche una sezione dedicata all'alfabetizzazione in lingua portoghese ad oggi non rinvenuta:

Pelos textos dos fragmentos em causa podemos afirmar que as folhas pertenciam a uma “Cartinha”. “Cartinha” foi, aliás, o título pelo qual era designado o catecismo breve com as principais fórmulas de doutrina cristã, antecedidas de uns brevíssimos rudimentos da língua, tal como se depreende, para dar apenas um exemplo, da página do rosto de uma das edições do século XVI “Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: e a confissam geral. E outras cousas muyto proveitosas e necessarias”¹⁹¹.

Spesso le nomenclature *Cartinha* e *Catecismo* vengono utilizzate in modo sinonimico, come se i lemmi indicassero tipologie testuali aventi strutture e finalità comuni. In base a un ulteriore lavoro di collazione condotto fra *Cartinhas* ed esemplari di *Catecismos* cinquecenteschi¹⁹², si evince che le terminologie esaminate non possono essere impiegate in modo intercambiabile, in quanto si riferiscono a due strumenti didattici che presentano una struttura diversificata.

Difatti, all'inizio del secolo XVI le tipografie di Valentim Fernandes e di João Pedro Bonhomini pubblicano già i primi testi di catechesi riportanti la dicitura *Catecismo*, come nel caso del noto *Cathecismo pequeno* di D. Diogo Ortiz de Villegas (1454-1519) edito nel 1504¹⁹³, uno dei più antichi trattati di precetti religiosi scritto in lingua romanza - per volere del monarca D. Manuel I - che oggi conosciamo grazie ai pochi esemplari

¹⁹⁰ I. V. Cepeda, *Uma cartinha em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit., p. 82.

¹⁹¹ *Ivi*, pp. 81-82.

¹⁹² I testi appartenenti al genere del *Catecismo* consultati durante le ricerche sono i seguenti: Diogo Ortiz de Villegas, *Cathecismo pequeno da doutrina e instrução que os xpãos ham de creer e obrar pera conseguir a benaenturança eterna feito e copilado pollo reuerendissimo señor dom Dioguo Ortiz bispo de Çepta*, per Valenti[m] Fernãdez alemã e Iohã Pedro Boõhomini de Cremona, Lixboa, 1504; Frei Bartolomeu dos Martyres, *Cathecismo ou Doutrina Christã e Praticas Espirituaes*, por António de Maris, Braga, 1594.

¹⁹³ D. Ortiz de Villegas, *Cathecismo pequeno*, op. cit. Esemplare digitalizzato dalla Biblioteca Nacional de Portugal e disponibile al seguente link: <http://purl.pt/14885>

pervenuti¹⁹⁴. In effetti, tale esemplare rappresenta il primo Catechismo con datazione certa redatto in lingua portoghese.

Il testo, di carattere fortemente dogmatico e moralistico, espone con un linguaggio altamente codificato e forbito i principi della religione cristiana in tre voluminose sezioni, caratterizzate da un particolare stile retorico didattico formulato appositamente per ottenere la conversione immediata dei gruppi a cui l'opera è destinata.

Elsa Maria Branco da Silva descrive in questo modo la struttura testuale del *Cathecismo pequeno*:

A obra está organizada em três partes: a primeira contém a exposição dos artigos da fé, das principais orações (Pater Noster, Ave Maria), dos mandamentos, pecados, das virtudes e obras de misericórdia. A segunda e terceira destinam-se à temática dos sacramentos, a que conferem um amplo desenvolvimento: a segunda inclui informações sobre o baptismo, a confirmação e a eucarestia, terminando com uma extensa alusão à liturgia da missa. Os capítulos que constituem a terceira e última parte referem-se aos sacramentos da penitência, extrema-unção, ordem e matrimónio¹⁹⁵.

L'opera, quindi, presenta un'organizzazione più complessa e un'esposizione contenutistica maggiormente ricercata rispetto al genere della *Cartinha*, che nasce invece come un compendio elementare che illustra i principi del Cristianesimo con un linguaggio basilare, dal momento che la finalità principale di questo sillabario consiste nell'alphabetizzare il discente alla lingua portoghese attraverso la lettura di testi semplici (come le preghiere) e di brevi descrizioni riguardanti le disposizioni fondamentali che ogni buon cristiano deve quotidianamente osservare.

I due generi testuali presentano, così come suggerisce Francisco da Silva Cristóvão, una struttura e un'intenzionalità pedagogica differenti:

Estas e outras “cartilhas” são obras diferentes que se destinavam à

¹⁹⁴ Gli esemplari del *Cathecismo pequeno* a noi noti, di cui uno manoscritto, sono i seguenti: D. Ortiz de Villegas, *Doctrinal cathecismo e breuemstruçã do q[ue] os xpãos han de creer e obrar p[er] a cõseguir a be[m]aue[n]turãça et[er]na*, manoscritto conservato presso la Biblioteca Pública Municipal do Porto con collocazione Ms. 1738; D. Ortiz de Villegas, *Cathecismo pequeno da doutrina e instruçam que os xpaãos ham de creer e obrar pera conseguir a benaenturança eterna feito e copilado pollo reuerendissimo señor dom Dioguo Ortiz bispo de Çepta*, per Valenti[m] Fernández alemã e Iohã Pedro Boõhomini de Cremona, Lixboa, 1504, conservato presso la Biblioteca Nacional de Portugal, collocazione Res. 163 A. Per uno studio filologico e critico approfondito rimando all'edizione di Elsa Maria Branco da Silva (ed.), *O Cathecismo pequeno de D. Diogo Ortiz Bispo de Viseu*, Edições Colibri, Lisboa, 2001.

¹⁹⁵ Cfr. E. M. Branco da Silva (ed.), *O Cathecismo pequeno*, op. cit., p. 26.

aprendizagem da leitura e às primeiras noções de catequese e que constam, geralmente, de duas partes, uma com o alfabeto e junção de letras, e a outra com os elementos de doutrina cristã. A leitura aprendia-se com a catequese. O “Catecismo Pequeno” tem outra finalidade. Não traz a parte relativa ao ensino das letras, mas trata exclusivamente da doutrina¹⁹⁶.

A riprova che nella prima metà del Cinquecento già esistesse questa differenziazione testuale fra *Cartinhas* e *Catecismos* è imprescindibile citare come testimonianza una disposizione regia ad opera di D. Manuel I, con la quale il monarca portoghese autorizza l’invio di doni di diverso genere, attraverso un’ambasceria allestita intorno al 1514, destinata all’imperatore cristiano d’Etiopia, noto all’epoca come Preste João Precioso o, in lingua abissina, João Belul¹⁹⁷. A tale delegazione partecipa anche il cronista e funzionario portoghese Duarte Galvão (1446-1517), nominato dallo stesso monarca come capo della missione diplomatica in Abissinia, e il religioso Francisco Álvares (1465-1541), che ci ha tramandato la sua esperienza attraverso una relazione di viaggio che rientra nel genere letterario dell’odeporica lusitana¹⁹⁸.

Difatti, con l’*alvará régio* del 6 luglio del 1514, il sovrano dispone all’alora *recebedor do tesouro* Rui Leite di provvedere personalmente all’invio degli omaggi destinati alle terre etiopi, il cui elenco completo viene presentato nel documento manoscritto. Oltre a oggetti decorativi, armi e indumenti pregiati, il sovrano invia un cospicuo numero di testi a stampa, di cui fanno parte anche 1.000 *Cartinhas* e 12 *Catecismos*:

¹⁹⁶ Francisco da Silva Cristóvão, *O Catecismo pequeno de D. Diogo Ortiz Vilhegas*, in «Hvmanitas», 1998, v. L, p. 692.

¹⁹⁷ Il documento è oggi conservato presso l’*Instituto dos Arquivos Nacionais/Torre do Tombo* (d’ora in avanti IAN/TT) con la seguente collocazione: TT, Corpo cronológico, Parte I.a, Maço 17, Doc. 75. Il manoscritto è stato pubblicato per la prima volta da João Augusto da Graça Barreto con il titolo *Presentes de D. Manuel ao Preste João e seu embaixador*, in «Boletim de Bibliographia Portugueza e Revista dos Archivos Nacionaes», 1881-1882, II e III, Imprensa Académica, Coimbra, pp. 17-23 e 49-59. Nell’anno successivo, invece, lo stesso viene pubblicato nel volume *Cartas de Afonso de Albuquerque, seguidas de documentos que as elucidam*, Academia Real das Ciências, Lisboa, III, pp. 139-158. Per uno studio approfondito su tale manoscritto cfr. Aida Fernanda Dias, *Um presente régio*, in «Hvmanitas», 1995, v. XLVII, pp. 685-719.

¹⁹⁸ Francisco Álvares è autore di un importante testo appartenente al genere dell’odeporica portoghese, in cui racconta le fasi del viaggio intrapreso per arrivare nel regno dell’imperatore etiope João Belul e l’incontro con l’altro da sé. Cfr. F. Álvares, *Verdadeira informação das Terras do Preste João das Índias, Conforme a ed. de 1540, ilustrada de diversos fac-similes*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1889. Opera digitalizzata dalla Biblioteca Nacional de Portugal e disponibile al seguente link: <http://purl.pt/16517>

Rui Leite, nós hordenamos de enuiar alguas cousas a Preste Joham com que soubemos que folgaria, as quaes sam as seguimtes:

[...] item, mil cartinhas cubertas de purgaminho;

item, doze cathaçismos;

item, vimte Fios Samtorum;

item, trinta liuros da vida dos mártires e todos serã de lem[goa]gê portougues

[...] item, hũu liuro de rezar, que tem Aluaro da Costa, nosso, o qual vos etregarã, mamdá-lo-ês cubrir de veludo cremesim e forrar de bocado raso e fazer-lhe brochhas d'ouro quaes comprirẽ, com algũu esmalte e lavor pouquo¹⁹⁹.

L'edizione critica di tale manoscritto, a cura di Ana Fernanda Dias (1925-2014), riporta anche il documento in cui vengono enumerati tutti i doni che sono realmente arrivati all'imperatore abissino nel 1515, in quantità maggiore rispetto a quella dichiarata nella disposizione del 6 luglio dell'anno precedente. Le cifre dei testi a stampa pervenuti in Etiopia risultano essere le seguenti:

Conheço e comfesou Lourenço Cosme, cauleyro da casa d' El-Rey nosso Senhor, que ora Sua Alteza mãda ao Preste Joham, que recebeo de Rui Leyte, recebedor do thesouro da casa do dito Senhor, totalas cousas abaixo declaradas, as quaes per ele mamda ao dito Preste Johã esam as seguĩtes:

[...] Item, çem liuros da Vida e paixã dos marteres êcadernados de tauoas, meos cubertos de coiro;

Item, çem liuros de oras de Nossa Senhora, grandes, ê lingoage, êcadernados de tauoas e cubertos de coiro;

Item, cẽ liuros da Destruicã de Jerusalem êcadernados de purgaminho;

Item, trinta liuros cataçismos, cadernados de tauoas, meos cubertos de coiro;

Item, mil cartinhas êcadernadas ê purgaminho;

Item, cẽ cõfisyonairos de Resẽde, êcadernados de purgaminho;

[...] Item, hũu liuro gramde das oras de rezar, de letra de mão, de purgaminho eluminado, cõ hũua fumda de veludo preto forrada de brocado rasoe dous barões d'ouro ã que se põe as brochhas; e as ditas brochhas sã de prata anilada e sobre a dita fumda, por ser çafada, lhe põs outra de veludo carmesy cõ ca...s(?)²⁰⁰.

Inizialmente, D. Manuel I richiede di inviare un totale di 1065 volumi a stampa, di cui 1.000 *Cartinhas*, 12 *Catecismos*, 20 *Flos Sanctorum*²⁰¹, 30

¹⁹⁹ Cfr. A. F. Dias, *Um presente régio*, op. cit., p. 689.

²⁰⁰ Eadem, pp. 693-702.

²⁰¹ Secondo la tesi avvalorata da António Brásio in *História e Missiologia*, Instituto de Investigação Científica de Angola, Luanda, 1973, p. 451, si tratta del

testi dal titolo *Vida dos Mártires*²⁰² e un breviario a uso personale dello stesso monarca. Invece, secondo quanto dichiarato nel documento datato 23 marzo 1515 da Lourenço de Cosmo, un partecipante della delegazione, giungono rispettivamente 1.000 *Cartinhas* (la cui cifra rimane invariata), 30 *Catecismos*, 100 esemplari della *Vida dos Mártires*, 100 libretti di preghiere, 100 testi dal titolo *Destruição de Jerusalém*²⁰³, 100 esemplari del *Confessionário*²⁰⁴ di Resende e, infine, il breviario personale del monarca. Il numero totale dei volumi inviati tramite l'ambascieria sale, quindi, a 1434, vale a dire giungono 369 esemplari in più rispetto a quelli prestabiliti nel mandato del 1514.

Tale manoscritto, che non è stato preso in considerazione nei pochi lavori editi a proposito delle *Cartinhas*, è fondamentale per delineare il percorso editoriale di tali strumenti pedagogici, in quanto le dichiarazioni di Lourenço de Cosmo dimostrano che questi sillabari circolano ampiamente nel XVI secolo anche nelle colonie dell'impero portoghese, al fine di alfabetizzare le popolazioni locali - in questo caso abissine - alla lingua nazionale.

Difatti, il mandato regio del 1514 e il documento attestante l'arrivo effettivo dei volumi in Etiopia nell'anno seguente rappresentano una testimonianza storica attendibile del reale numero di *Cartinhas* che giunge nelle terre etiopi: grazie a questi testi manoscritti sappiamo che l'imperatore riceve precisamente 1.000 sillabari e non 2.000 come alcuni studiosi della grammaticografia lusitana hanno sostenuto nei propri lavori²⁰⁵,

testo anonimo dal titolo *Ho flos sanctō[rum] em lingoaje[m] p[or]tugue[s]*, per Herman de Campis Bombardero del rey & Roberte Rabelo, Lixboa, 1513, oggi disponibile in versione digitale sul sito della Biblioteca Nacional de Portugal: <http://purl.pt/12097>.

²⁰² Anónimo, *Livro e legēda que fala de todoslos feytos e payxoões dos sãtos martires*, por João Pedro Bonhomini, Lisboa, 1513.

²⁰³ Secondo Aida Fernanda Dias (*Um presente régio*, op. cit., p. 710) si tratta del testo anonimo dal titolo *Estoria de muy noble Vespesiano emperador de Roma*, por Valentim de Moravia, Lisboa, 1496.

²⁰⁴ Garcia de Resende, *Confessionários de Resende: Breue memorial dos pecados e cousas que pertence ha cōfissã, hordenado por Garcia de resēde fidalguo da casa dei Rei nosso Senhor*, por Germão Galharde, Lisboa, 1521. Secondo Aida Fernanda Dias (*Um presente régio*, op. cit., p. 711) il testo inviato tramite la missione diplomatica risale all'anno 1512.

²⁰⁵ L. Stegagno Picchio, *La questione della lingua in Portogallo*, op. cit., p. 20; F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., p. 109; S. Pfromm Netto - N. Rosamilha, *O Livro na Educação*, Primor, Rio de Janeiro, 1974, p. 57; Telmo Verdelho, *As origens da Gramaticografia e da Lexicografia Latino-Portuguesa*, Instituto Nacional de Investigação Científica, Aveiro, 1995, p. 80; L. Hallewell, *Books in Brazil: a history of the publishing trade*, op. cit., p. 8; M. C. Rosa, *Uma Arte pera aprender a leer quinhentista*, op. cit., p. 143; Rosa

confermando ripetutamente la tesi avvalorata dapprima dallo storico Francisco Marques Sousa de Viterbo (1845-1910)²⁰⁶ e, successivamente, da Américo Cortez Pinto nel suo testo del 1948. Mentre il primo ricava il totale delle *Cartinhas* pervenute in Abissinia sommando, erroneamente, le cifre registrate al momento dell'invio e dell'effettivo arrivo dei testi, il secondo sostiene che il Negus etiopie riceve 2.000 sillabari senza riportare gli opportuni riferimenti bibliografici o le fonti storiche consultate da cui egli deduce le informazioni presentate nel suo studio:

Em 1515, séculos antes de haver imprensa em algumas capitais da Europa, mandava elRei D. Manuel de presente ao Negus, uma biblioteca de cerca 2.500 volumes!... e uma Tipografia!

No rol das obras do Duarte Galvão, por esse grande intelectual da Renascença que foi elRei D. Manuel, aparecem, entre várias outras, duas verbas notáveis pelo seu significado pedagógico e nacionalista, as quais totalizam nada menos de 2.000 *Cartilhas*. Na mesma relação figuram “42 *cathacismos*”²⁰⁷.

Grazie all'edizione critica del manoscritto citato, pubblicato nel 1995 da Aida Fernanda Dias, conosciamo dunque la cifra autentica totale dei sillabari portoghesi che giungono nel 1515 nelle attuali aree etiopi, con le quali la corona portoghese aveva stabilito, come abbiamo visto precedentemente, solide relazioni diplomatiche già durante il regno di D. João II, il quale si era già attivato per l'alfabetizzazione delle popolazioni africane facendo divulgare ingenti quantità di testi a stampa, soprattutto nel Regno del Congo²⁰⁸. Il sovrano favorisce la circolazione di molti libri in queste terre in seguito a un'ambasceria, avvenuta nel 1490, descritta sia dal cronista

Virgínia Mattos e Silva, *A língua e a fé: origens da escolarização em língua portuguesa no império luso*, in «Filologia e Linguística Portuguesa», 2004, n. 6, p. 284. Gli unici studi, in cui viene riportata la giusta cifra di *Cartinhas* giunte in Abissinia, sono i contributi di A. Brásio, *História e Missiologia*, op. cit., pp. 464-467 e di I. V. Cepeda, *Uma cartinha em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit., p. 82: «A embaixada ao Preste João da Abissínia, cuidadosamente preparada durante os anos de 1514 e 1515 incluía mil cartinhas cubertas (ou “encadernadas”, segundo outro documento) em pergaminho».

²⁰⁶ Francisco Marques de Sousa Viterbo, *A livraria Real especialmente no reinado de D. Manuel*, Por ordem e na Typographia da Academia, Lisboa, 1901, p. 8.

²⁰⁷ A. C. Pinto, *Da famosa Arte da Imprimissão*, op. cit., p. 238.

²⁰⁸ Per una panoramica generale sui rapporti culturali-diplomatici che si instaurano nel XVI secolo fra il Portogallo e il Regno del Congo rimando a A. Brásio, *História do Reino do Congo*, Centro de Estudos Históricos Ultramarinos, Lisboa, 1969, pp. 49-58 e pp. 82-83 e Idem, *História e Missiologia*, Instituto de Investigação Científica de Angola, Luanda, 1973, pp. 437-478.

Rui de Pina (1440-1521)²⁰⁹, sia da Garcia de Resende²¹⁰. Una seconda missione diplomatica in tale regno, destinata nuovamente alla diffusione della religione cristiana e della lingua lusitana, avviene nel 1504 su disposizione di D. Manuel I, circostanza testimoniata dallo storico Damião de Góis²¹¹.

Inoltre, lo studioso António Brásio²¹² riferisce che cospicue quantità di *Cartinhas* vengono mandate nell'India portoghese anche negli anni successivi: nel 1517 arrivano rispettivamente - secondo quanto dichiarato in

²⁰⁹ Cfr. Rui de Pina, *Crónica de El-Rei D. João II*, Nova ed., com pref. e notas de Alberto Martins de Carvalho, Atlântida, Coimbra, 1950, p. 155: «*E chegando se o tempo pera que sua frota se aparelhava, ordenou de enviar nella ao dicto Rey de Congo sua embaixada per Gonçalo de Sousa Fidalgo de sua Casa, e Capitam Moor da frota, que em ajuda do dicto Rey também enviava, e com ele o dicto Dom Joham da Silva, embaixador; e em sua companhia muitos frades da Ordem de Sam Francisco, algũs delles de missa e leterados na Sacra Escripura, e homẽs pera o tal auto escolhidos e muy pertencentes: e com elles mandou muitos e muy ricos ornamentos d'altares, de cruzes, galhetas, castiças, sinos, campaynhas, capas, vestimentas, orgãos e todolos outros comprimentos, que se requeriam em huma igreja catedral. E sobr'isso, ante de se partirem, El Rey teve conselho com teologos e leterados e com os mesmos frades, acerca da maneira que teriam na conversam do dicto Rey e nos de seu Regno, e que principios lhe dariam primeiro de nossa Fe, porque tudo se fizesse com muita temperança; sobre o qual se formou hũa grande, devota e muy catolica instruçam, que foy aos dictos frades entregueu*». La prima edizione dell'opera è la seguente: Rui de Pina, *Crónica d'El-Rei D. João II*, in *Collecção de Livros inéditos de História Portugueza*, Academia Real das Sciencias, Lisboa, t. II, 1792.

²¹⁰ Cfr. Garcia de Resende, *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don João II*, op. cit., p. 223: «*E sendo ja prestes a frota pera yr ao dito reino de Congo, el-rey mandou por seu embaixador ao dito rey de Manicongo Gonçallo de Sousa fidalgo de sua casa e capitam-mor da frota que em ajuda do dito rey tambem enviava e com elle o dito Dom Joam da Silva embaixador, e em sua companhia muitos frades da ordem de Sam Francisco e alguns deles bons letrados e de boa vida. E com elles mandou muitos e ricos ornamentos e cruzes, calizes, castiças, e galhetas, campaynhas, e sinos, e orgãos, e muitos livros, e totalas outras cousas necessarias pera ygrejas tudo em muita perfeiçam. E da maneira que se avia de ter com fazerem o rey christão e os de seu reino teve sobre yssso conselho, e do que se determinou com theologos levaram os frades muy clara estruçam*».

²¹¹ Cfr. D. de Góis, *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*, op. cit., pp. 135-136: «*ElRei dom Manuel era de sua natural cõdiçam religioso, & em todos seus negoçios, ha primeira cousa de que sempre trattava, era do seruiço de Deos, & Doctina de sua sancta fe, do qual zello mouido determinou no começo do ano de M.D.III, mandar homẽs letrados na sacra Theologia, aho Regno de Congo, com hos quaes mandou mestres de ler, & screuer, & outros pera la ensinar ho canto chão da igreja, & musica do canto dorgão, e ahos princiães a que encarregou destes negoçios, mandou entregar muitos liuros de doctina Christã, vestimentas de brocado, & seda, cruzes de prata, calix turibullos, & outras cousas neçessarias pera ho seruiço diuino*».

²¹² A. Brásio, *História e Missiologia*, op. cit., p. 441.

un documento manoscritto redatto dal guardiano Frei António de Loureiro²¹³ - 2 *Sacramentais*, 4 *Flos Sanctorum*, 7 *Catecismos* e 150 *Cartinhas*; nel 1521 si registra a Goa l'entrata di 200 *Cartinhas*, 5 *Flos Sanctorum* e 34 *livros de rezar*, destinati per l'alfabetizzazione di orfani, figli naturali di Portoghesi, e delle popolazioni autoctone²¹⁴.

Tali testimonianze documentarie dimostrano che nel secolo XVI vengono diffusi, attraverso la *nobre arte da imprimissão*, ulteriori testi di natura religiosa appartenenti a diversi generi come il *Sacramental* (compendio basato principalmente sull'illustrazione dei sette sacramenti in lingua romanza)²¹⁵, il *Flos Sanctorum* (testo agiografico che espone la vita dei santi)²¹⁶ e il *Livro de Rezar* (libretto contenente le principali preghiere cristiane)²¹⁷.

In conclusione, si può affermare che nella prima metà del secolo XVI esiste una reale differenziazione testuale fra il genere della *Cartinha* e quello del *Catecismo*, termini che non vengono mai utilizzati come sinonimi intercambiabili.

²¹³ IAN/TT, C.C. II-72-152 *apud* A. Brásio, *História e Missiologia*, op. cit., p. 441, nota 13.

²¹⁴ IAN/TT, C.C. III-7-120 *apud* A. Brásio, *História e Missiologia*, op. cit., p. 441, nota 14.

²¹⁵ Per un quadro generale sul genere del *Sacramental* rimando a Joaquim de Oliveira Bragança, *O Sacramental de Clemente Sánchez Vercial e o seu comentário ao Pai-Nosso*, in «Didaskalia», 1978, n. VIII, pp. 157-174; José Rivair Macedo, *Os manuais de confissão luso-castelhanos dos séculos XIII-XV*, in «Aedos», 2009, n. 2, v. 2, pp. 18-34.

²¹⁶ Per approfondimenti cfr. Mário Martins, *O Livro e legenda dos Santos Mártires e o Flos Sanctorum de 1513*, in «Estudos de Cultura Medieval», 1969, v. I, pp. 269-280; Idem, *O original em castelhano dos Flos Sanctorum de 1513*, in «Estudos de Cultura Medieval», v. I, 1969, pp. 255-267; Cristina Sobral, *O Flos Sanctorum de 1513 e as suas edições portuguesas*, in «Lusitania Sacra», 2001-2002, n. 13-14, 2ª série, pp. 531-568.

²¹⁷ Per una descrizione testuale approfondita si vedano i contributi di Damião Berge, *Um livro de horas do século XIV na Biblioteca Nacional*, in «Verbvm», 1945, n. 1, t. 2, pp. 49-99; Paul Saenger, *Rezar com a boca e rezar com o coração. Os livros de horas: do manuscrito ao texto impresso*, in Roger Chartier (coord.), *As utilizações do objeto impresso: séculos XV-XIX*, Difel, Alges, 1998, pp. 191-226; Jorge de Souza Araújo, *Perfil do leitor colonial*, UFBA, Salvador, 1999; Willian Eduardo Righini de Souza, Giulia Crippa, *A materialidade do livro de bolso e a expansão do público leitor entre os séculos XV e XIX*, in «Intexto», 2012, n. 27, pp. 84-101.

Il genere testuale della *Cartinha* nasce, come abbiamo avuto modo di appurare nel capitolo precedente, nel secolo XVI in Portogallo, ereditando le peculiarità e finalità didattiche della *Chartula* medievale. Dall'analisi descrittiva dei 9 esemplari facenti parte del corpus bibliografico raccolto e dalla collazione delle date di edizione si è riscontrato che il sillabario cinquecentesco di matrice lusitana rappresenta il primo strumento di normativizzazione linguistica del portoghese, dal momento che la rispettiva produzione editoriale, intrapresa già agli albori del secolo XVI, precede considerevolmente la pubblicazione delle due note grammatiche di Fernão de Oliveira (1536) e di João de Barros (1540). Inoltre, l'esame della struttura compositiva di tali abbecedari ci ha indotto ad affermare che ogni esemplare di *Cartinha* identificato è caratterizzato dalla medesima architettura testuale bipartita, costituita da una sezione dedicata all'illustrazione delle prime lettere - definita *Arte para aprender a leer* - e una riservata all'esposizione di testi religiosi (sezione ereditata dalla *Chartula* medievale) in modalità bilingue (latino-portoghese) o monolingue, destinati sia alla pratica della lettura, sia all'assimilazione dei principi basilari della catechesi cristiana.

Tale capitolo si propone di presentare l'edizione tipofilologica²¹⁸ di tre esemplari anonimi di *Cartinha* identificati presso la sezione "Reservados" della Biblioteca Pública de Évora (Portogallo), catalogati con le seguenti collocazioni: Res. 300 (*Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: & a confissam geral. & outras cousas muyto proueitosas & necessarias: de nouo acrecentadas. Ordenada polo senhor dom Ioam Soarez bispo de Coymbra*), Res. 300 A (*Cartilha pera ensinar a leer*) e Res. 300 B, edizione ancipite cinquecentesca la cui struttura testuale rimanda al genere del sillabario.

Dal momento che i restanti 6 esemplari²¹⁹ del corpus bibliografico rac-

²¹⁸ L'edizione tipofilologica segue le direttive di trascrizione per i testi trasmessi attraverso edizioni a stampa. Per il lavoro di trascrizione ho seguito le indicazioni scientifiche elaborate da Pasquale Stoppelli (a cura di), *Filologia dei testi a stampa*, Centro di Studi Filologici Sardi, Cagliari, 2008.

²¹⁹ 1. Anonimo, [senza titolo], João Pedro Bonhomini de Cremona, Lisboa; 2. Anonimo, *Cartinha pera e[n]sinar leer: cõ as doutrinas da prude[n]cia e regra de viuer em paz, Nouame[n]te empremda cõ privilegio del Rey nosso señor, Germão Galharde, Lixboa; [s.d.]*; 3. Anonimo, *Cartinha para ensinar a leer. Cõ as doctinas da prudencia. E os dez mandamentos da ley: Cõ suas contras. Agora nouamente*, Germão Galharde, Lisboa, 1534; 4. João de Barros, *Grammatica da língua portuguesa com os mandamentos da santa madre igreja*, em casa de

colto sono già stati oggetto di analisi critico-filologica in alcuni studi di grammaticografia e di storiografia linguistica²²⁰, si è ritenuto opportuno procedere al lavoro di trascrizione dei tre esemplari adespoti conservati presso l'archivio della Biblioteca Pública de Évora, non essendo stati esaminati in modo approfondito nei pochi lavori dedicati al genere testuale della *Cartinha*²²¹.

Oltre a presentare l'edizione tipofilologica degli esemplari Res. 300, Res. 300 A e Res. 300 B, lo scopo di tale lavoro consiste anche nell'illustrare un'analisi condotta su due livelli di indagine: il primo si baserà sullo studio dell'organizzazione paratestuale seguendo i criteri scientifici stabiliti da Gérard Genette (1930)²²², e il secondo, invece, sarà incentrato sull'esame della struttura endogena di ogni esemplare, considerando come strumento di analisi i sette parametri di testualità definiti dagli studiosi Robert-Alain de Beaugrande (1946-2008) e Wolfgang U. Dressler (1939)²²³.

Luis Rodrigues, Lisboa, 1539; 5. Fr. João Soares, *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, João Alvares & João de Barreira, Coimbra, [s.d.]; 6. Anonimo, *Cartilha que contem brevemente ho que todo christão deue aprender pera sua saluaçam. A qual el rey dom Joham terceiro deste nome nosso senhor mandou imprimir e lingoa tamul e portugues cõ ha decraraçam do Tamul por cima de vermehlho*, Germão Galharde, Lisboa, 1554.

²²⁰ Cfr. D. F. de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português*, op. cit.; M. L. C. Buescu (ed.), *Gramática da língua portuguesa*, op. cit.; F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit. e Idem, *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, op. cit.; M. L. Carvalhão Buescu, *A Primeira Anotação da Língua Portuguesa*, op. cit.; I. Vilares Cepeda, *Uma "cartinha" em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit. e Eadem, *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, op. cit.; M. C. Rosa, *Cartinhas e cartilhas: as artes para ler no século XVI*, in «Diana», 2002, v. 3-4, pp. 59-73 e Eadem, *Uma Arte para aprender a leer quinhentista*, op. cit.; C. Boto, *Aprender a ler entre cartilhas: civilidade, civilização e civismo pelas lentes do livro didático*, op. cit.; G. Antunes de Araújo (ed.), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, op. cit.; M. C. Rosa, *A Regra para Viver em Paz: diferentes versões de uma lição não só para crianças*, in Acaciamaria de Fátima O. da Costa (org.), *Coletânea de Estudos Linguísticos e Literários Said Ali*, Nitpress, Niterói, 2010, pp. 13-22.

²²¹ Cfr. F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 147-151.

²²² Gérard Genette, *Seuils*, Éditions du seuil, Paris, 1987, p. 11.

²²³ I sette parametri di analisi (coesione, coerenza, intenzionalità, accettabilità, informatività, situazionalità, intertestualità) sono stati teorizzati, nell'ambito della linguistica testuale, da Robert-Alain de Beaugrande e Wolfgang U. Dressler. Cfr. R.-A. de Beaugrande, W. U. Dressler, *Introduction to text linguistics*, Longman, London, 1981.

4.1. CRITERI DI TRASCRIZIONE

Il lavoro filologico condotto è una trascrizione di ogni testo identificato che riproduce con la massima fedeltà documentaria il rispettivo contenuto.

I criteri adottati sono i seguenti:

- scioglimento delle numerose abbreviazioni attraverso l'uso del carattere corsivo, sebbene per le edizioni tipofilologiche tale sistema non venga adottato;
- separazione delle parole secondo l'uso moderno, sia per il latino, sia per il volgare;
- in casi in cui si sarebbe dovuto inserire un apostrofo per la divisione delle parole, si introduce la forma contratta (es.: dalma);
- non si introduce l'uso del trattino per separare il verbo dal pronome personale;
- rispetto scrupoloso di tutti i segni alfabetici, anche dell'uso indistinto tra la vocale *i* e la semiconsonante approssimante palatale *j*, che nel secolo XVI erano semplicemente varianti ortografiche. Si distinguerà, però, la vocale *u* dalla consonante fricativa labiodentale sonora *v*, che nei testi esaminati vengono rappresentati con lo stesso simbolo grafico;
- il segno *d* abbreviazione su vocale finale è stato sciolto sempre con *m* coerentemente con altre parole all'interno del testo (es.: pā → pam). Soltanto nel caso di Amen si è mantenuta la *n* finale per uniformità con le forme intere trovate all'interno del volume;
- utilizzo autentico di maiuscole e minuscole, tranne per la trascrizione dei nomi di persone sacre (es.: deos → Deos) e di toponimi (es.: espanha → Espanha);
- adozione del carattere maiuscolo per la trascrizione delle cifre romane;
- riproduzione fedele dei segni di interpunzione, pur conscia che il valore ad essi attribuito nel Cinquecento non corrisponde all'attuale sistema interpuntivo;
- segnalazione di guasti meccanici tra parentesi quadre ([]), all'interno delle quali sarà proposta l'integrazione delle lettere mancanti;
- indicazione di lacune testuali insanabili tramite tre puntini collocati all'interno di parentesi quadre ([...]);
- indicazione della collazione attraverso la numerazione sia dei fascicoli, utilizzando le lettere dell'alfabeto, sia dei fogli, attraverso i numeri romani, specificando se il testo a stampa si trova nel recto o nel verso (es. A I r). Laddove la segnatura dei fascicoli e dei fogli non è riportata direttamente nel documento originale, si provvederà a segnalare l'intera collazione tra parentesi quadre (es. [A I] r)²²⁴.

²²⁴ Il sistema di collazione adottato è descritto in Lorenzo Baldacchini, *Il libro antico*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1982, pp. 90-102.

Infine, la trascrizione sarà seguita da un apparato di note esplicative che mirano ad agevolare la comprensione del testo e ad approfondire casi particolari di ricostruzione ecdotica.

4.2. ANALISI PARATESTUALE

4.2.1. PERISTESTO EDITORIALE

La *Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: et a confissam geral. E outras cousas muyto proveitosas et necessarias: de novo acrecentadas. Ordenada polo senhor Dom Ioam Soarez bispo de Coymbra*, la cui collocazione è Res. 300 presso la BPE, è composta da 2 fascicoli (A-B) per un totale di 32 fogli in formato 16°, con dimensioni 118 x 71 mm.

La *Cartilha pera ensinar a leer*, la cui collocazione è Res. 300 A, è invece composta da 2 fascicoli (A-B) per un totale di 31 fogli in formato 16°, con dimensioni 117 x 76 mm.

Infine, il sillabario con collocazione Res. 300 B, sprovvisto di titolo, è composto da un solo fascicolo (A) per un totale di 19 fogli in formato 20°, con dimensioni 107 x 66 mm.

Ogni esemplare analizzato risulta stampato su carta con inchiostro di colore nero e con caratteri tipografici gotici, i quali rendono la grafia alta e spigolosa: tale carattere editoriale, definito anche come *littera textualis*, si è sviluppato nel corso del secolo XI nell'Europa settentrionale per la produzione manoscritta dei testi e ha caratterizzato, per questioni di continuità con la tradizione precedente, le prime edizioni a stampa del secolo XVI²²⁵.

4.2.1.1. FRONTESPIZIO

ÉVORA, B.P.E., RES. 300

Il primo foglio [A I] r costituisce la sezione peritestuale del frontespizio, vale a dire la pagina posta all'inizio dell'edizione che presenta la titolazione del volume: *Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: et a confissam geral. E outras cousas muyto proveitosas et necessarias: de novo acrecentadas. Ordenada polo senhor Dom Ioam Soarez bispo de Coymbra*. Il foglio non riporta la segnatura della collazione né sul recto, né sul verso e, ai bordi esterni, sono presenti alcune note manoscritte con inchiostro nero, in carattere corsivo, che potrebbero essere state inserite in fase di catalogazione: mentre quelle presenti sul bordo esterno superiore risultano indecifrabili a causa della grafia di difficile lettura, quelle poste in calce al titolo riportano la collocazione attuale della *Cartinha* presso il

²²⁵ Per l'interpretazione della grafia gotica mi sono avvalsa del contributo di Paola Supino Martini, *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in litterae textuales prodotti in Italia nei secoli XIII-XIV*, in «Scrittura e Civiltà», 1994, n. XVIII, pp. 143-158.

fondo “Reservados” della Biblioteca Pública de Évora (Res. 300) e la seguente informazione bibliografica: «*desta edição não fala a biblioteca lusitana*». L'archivista ha voluto così segnalare che questa edizione non è stata menzionata nell'opera *Bibliotheca Lusitana* di Diogo Barbosa Machado²²⁶, strumento bibliografico di notevole importanza dal momento che illustra, come abbiamo già analizzato nel capitolo precedente, diverse edizioni di *Cartinhas*.

La prima metà dello stesso foglio è occupata dall'immagine dell'arme del vescovo João Soares (vescovo di Coimbra dal 1545 al 1572) che, secondo quanto si apprende dal titolo dell'esemplare, ha commissionato la stampa di questo sillabario.

Ricordiamo a tale proposito che lo storico Fernando Castelo-Branco²²⁷ ipotizza che l'abecedario facesse inizialmente parte del *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais* dello stesso João Soares edito a Lisbona nel 1543²²⁸, conservato nella stessa Biblioteca Pública de Évora con collocazione Res. 300 C. Dal momento che la *Cartinha* non è presente all'interno di questo *Livro*, lo studioso presuppone che non starebbe più al suo posto originario, ma sarebbe stata estrapolata e catalogata a parte con l'attuale collocazione Res. 300, edizione che risulta, secondo le informazioni peritestuali sopra illustrate, sia adespota, sia ancipite. Considerando quanto sostiene Castelo-Branco, la *Cartinha* analizzata dovrebbe quindi essere il sillabario di Fr. João Soares, ipotesi formulata in base alle caratteristiche tipografiche che potrebbero essere attribuite all'officina editoriale di João Barreira e João Álvares. Se così fosse, l'anno di edizione dell'*editio princeps* dell'esemplare con collocazione Res. 300 risalirebbe al 1543.

Il blasone illustrato nella pagina del frontespizio è caratterizzato dagli elementi ornativi tipici dell'araldica ecclesiastica²²⁹: difatti, la parte superiore dello stemma riproduce un cappello prelatizio, noto come galero, posto nella posizione definita *in palo*, ossia collocato sulla sommità dello scudo che rappresenta il secondo elemento ornamentale dell'arme. Il galero, elemento identificativo della gerarchia ecclesiastica, consiste in un cappello molto piatto a tesa lunghissima, trapassata da due cordoni che terminano con due fiocchi i quali, inizialmente, venivano annodati sotto

²²⁶ D. Barbosa Machado, *Bibliotheca Lusitana Escolhida*, op. cit.

²²⁷ F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 134-147.

²²⁸ J. Soares, *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais*, op. cit.

²²⁹ Per l'interpretazione del blasone mi sono avvalsa dei contributi di Bruno Bernard Heim, *L'araldica nella Chiesa cattolica: origini, usi, legislazione*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2000; Giovanni Santi Mazzini, *Araldica: storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle armi*, Milano, Mondadori, 2007.

il mento: tale cappello viene impiegato nell'araldica ecclesiastica come elemento ornativo a partire secolo XVI.

Al di sotto del galero, vi è un fiordaliso, simbolo di purezza, e due cordoni laterali da cui si apre una fioccatura di nappe, il cui numero indica l'ordine gerarchico di appartenenza. I fiocchi sono pendenti e sono ordinati dall'alto in basso in successione da uno a quattro, per un totale di dieci per ogni lato.

Secondo le regole dell'araldica ecclesiastica²³⁰, il blasone che riporta un numero complessivo di venti fiocchi è riservato a coloro che rivestono la carica di arcivescovo o di prelado: difatti João Soares, essendo stato vescovo di Coimbra dal 1545 al 1572²³¹, ne amministrava la rispettiva arcidiocesi.

Al di sotto del cappello piatto, vi è uno scudo inquartato e appuntito, modello in voga nell'araldica tra il XV e il XVI secolo, detto anche *all'inglese* o *da torneo*, dal momento che la figura riprende lo scudo da difesa in uso nei tornei. All'interno dello stesso, vi sono insegne che rimandano a un determinato significato simbolico. Nel primo quarto della figura vi sono tre pignatte fumanti disposte in modo da formare un triangolo con la base rovesciata. Tali elementi vengono adottati per la prima volta nell'ambito dell'araldica dalla nobile casata napoletana dei Pignatelli, in auge soprattutto durante il secolo XII, i cui maggiori rappresentanti ricoprirono alte cariche in campo civile, militare ed ecclesiastico, sino ad arrivare al soglio pontificio²³²: la famiglia si fregiò dell'insegna delle pignatte a memoria di un'importante vittoria navale, nel corso della quale vennero utilizzate alcune pentole con all'interno una miscela di liquido infiammabile, noto all'epoca come "fuoco greco", per difendersi dalle navi nemiche. Tali strumenti sono stati denominati "pignatte" dal momento che, in dialetto napoletano, la pentola a un solo manico è chiamata "pignatiello": tali tipologie di pentole sono armi araldiche alludenti, adottate nei secoli nei diversi blasoni per evocare gloriosi fatti bellici²³³.

Nel secondo e terzo quarto dello scudo vi è al centro una croce con

²³⁰ Cfr. B. B. Heim, *L'araldica nella Chiesa cattolica: origini, usi, legislazione*, op. cit.

²³¹ Cfr. F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 128-131.

²³² Per un quadro generale rimando al contributo di Giovanni Battista di Crollanza, *Dizionario Storico-Blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane, estinte e fiorenti*, Direzione del Giornale Araldico, Pisa, 1886.

²³³ Per l'interpretazione dei simboli araldici menzionati mi sono avvalsa dei contributi di Piero Guelfi Camajani, *Dizionario araldico*, A. Forni, Bologna, 1940; Ottfried Neubecker, *Araldica: origini, simboli e significato*, Longanesi, Milano, 1980; Luís Stubbs Saldanha Monteiro Bandeira, *Vocabulário heráldico*, Edições Mama Sume, Lisboa, 1985.

petali di giglio, simbolo araldico di regalità, all'interno di uno scudo rettangolare, circondato a sua volta da otto scudi di ridotte dimensioni all'interno dei quali vi sono cinque bisanti, il cui numero ricorda i cinque re musulmani sconfitti da D. Afonso I (1109-1185) nella celebre battaglia di Ourique del 1139. Mentre nel secondo quarto vi sono otto scudi, numero inesistente nell'araldica regale portoghese, nel terzo ve ne sono sette²³⁴.

Infine, nell'ultimo quarto, vi sono due immagini speculari che rappresentano due castelli araldici, costituiti da due torri unite da un muro che presenta al centro la porta d'ingresso: in cima a ogni castello vi è un'aquila in posizione nascente, che simboleggia la magnificenza e la potenza della casa reale.

L'immagine del frontespizio, quindi, riunisce elementi ecclesiastici e simboli araldici della monarchia portoghese al fine di esaltare l'unione tra il potere temporale della corona e quello spirituale della Chiesa nel promuovere sia l'estensione dei confini dell'impero ultramarino, sia le campagne di evangelizzazione per la conversione delle popolazioni d'oltremare.

La seconda metà del foglio [A I] r, invece, è riservata al titolo del volume riportato con grafia gotica rotonda minuscola.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 A

Il volume non presenta la sezione peritestuale del frontespizio ma, ricostruendo la collazione dei fogli attraverso le numerazioni presenti ai margini inferiori degli stessi, si evince che il primo foglio [A I] r sia andato perduto. Difatti, la numerazione appare per la prima volta nel foglio A V r: collazionando i fogli precedenti, risulta che il primo foglio che costituisce il volume riporta la numerazione A II r, circostanza che induce a ipotizzare l'esistenza dei fogli [A I] r e [A I] v non presenti, però, nella *Cartilha*. Dal momento che tale esemplare presenta numerosi guasti meccanici che rendono illeggibili alcune parti del testo, si presuppone che i primi due fogli siano andati perduti e che la *Cartilha* fosse originariamente composta da 32 fogli. Tali parti perdute, forse, presentavano l'indice degli argomenti trattati all'interno del sillabario, dal momento che la titolazione viene riportata nel colophon finale presente nel foglio [B XVI] r: *Acabouse a presente cartilha pera ensinar a leer em a muy noble et sempre leal cidade de Lixboa em casade Germão Galhardo*.

Il foglio [A II] r, posto in posizione iniziale, non riporta la segnatura

²³⁴ Per l'analisi dell'arme portoghese ho confrontato gli studi di Machado de Faria de P. Cabral, *Origens da heráldica medieval portuguesa*, Imprensa Portuguesa, Porto, 1944; Manuel Artur Norton, Maria da Assunção Vasconcelos, *Classificação heráldico-genealógica e bibliografia das "Armas e Troféus"*, Instituto Português de Heráldica, Lisboa, 1986; Gonçalo de Vasconcelos e Sousa (dir.), *Genealogia & Heráldica*, Centro de Estudos de Genealogia, Heráldica e História da Família da Universidade Moderna, Porto, 1999.

ra della collazione né sul recto, né sul verso e, sul margine destro, sono presenti guasti meccanici, forse aloni d'acqua o di umidità, che rendono indecifrabile le parti del testo da essi colpite. In corrispondenza del guasto meccanico, vi è una nota manoscritta con inchiostro nero in carattere corsivo, inserita in fase di catalogazione, che riporta la collocazione attuale della *Cartilha* presso il fondo "Reservados" della Biblioteca Pública de Évora (Res. 300 A) e il timbro ovale in rosso dell'istituzione. Tale foglio presenta dapprima le lettere dell'alfabeto con il carattere gotico rotondo minuscolo e, in seguito, la modalità di formazione delle sillabe attraverso l'unione di consonanti e vocali. Infine, il foglio riporta anche una sorta di dialogo didascalico tra un *Mestre* e il suo discepolo che discutono su problematiche essenzialmente linguistiche²³⁵; tale sezione testuale, non presente negli altri esemplari del corpus, risulta per la maggior parte illeggibile a causa del grave guasto meccanico che ha subito.

ÉVORA, B.P.E, RES. 300 B

Il volume non presenta la sezione peritestuale del frontespizio ma, ricostruendo la collazione dei fogli attraverso le numerazioni presenti ai margini inferiori degli stessi, si evince che il primo foglio [A I] r sia andato perduto, circostanza che è stata riscontrata anche per il sillabario con collocazione Res. 300 A. Difatti, la numerazione appare per la prima volta nel foglio A III r: collazionando le pagine precedenti, risulta che il primo foglio riporta la numerazione A II r, circostanza che induce a ipotizzare l'esistenza dei fogli [A I] r e [A I] v non presenti, però, in questa edizione cinquecentesca. Si presuppone, pertanto, che le prime due pagine siano andate perdute e che il libro fosse originariamente composto da 20 fogli: tali parti perdute presentavano, probabilmente, l'indice degli argomenti trattati all'interno del sillabario.

Il foglio [A II] r, posto in posizione iniziale, non riporta la segnatura della collazione né sul recto, né sul verso e, sul margine inferiore, in calce al testo, vi è una nota manoscritta con inchiostro nero in carattere corsivo, inserita in fase di catalogazione, che riporta la collocazione attuale dell'esemplare presso il fondo "Reservados" della Biblioteca Pública de Évora/Arquivo Distrital (Res. 300 B) e il timbro ovale in rosso dell'istituzione. Tale foglio presenta le lettere dell'alfabeto con il carattere gotico rotondo minuscolo e, in seguito, la modalità di formazione delle sillabe attraverso l'unione di consonanti e vocali.

²³⁵ Per l'analisi del dialogo rinascimentale come genere testuale didascalico rimando al contributo di M. Russo, *La rappresentazione dell'universo portoghese nello spazio dialogico-narrativo dell'opera linguistica di João de Barros*, in *Fictions. Studi sulla narrativa*, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2013, Anno XII, pp. 29-40.

4.2.1.2. ÍNDICE

ÉVORA, B.P.E., RES. 300

Il foglio [A I] v riporta l'indice degli argomenti trattati, ciascuno contrassegnato dal simbolo di capoverso, all'interno della *Cartinha* con la seguente titolazione in carattere gotico rotondo minuscolo: *Registro das cousas que se contem na presente cartinha*. L'elenco è strutturato secondo questo ordine: *Arte para aprender a ler; Como se ham de benzer et fazer ho sinal da cruz; o Pater noster, Ave Maria, Credo et Salve Regina em latim et em lingoagem; Symbolo pelos Apostolos; Confissam da missa; Os artigos que pertencem aa divindade; Os artigos que pertencem aa humanidade; Os mandamentos da ley de Deos; Os mandamentos da santa igreja; Os sacramentos della; As sete virtudes; As obras da misericordia; Os dões do Spiritu sancto; As oyto bem aventuranças; Os. V. sentidos corporaes; As potencias dalma; A confissam geral; Os sete peccados; As virtudes contrayras a ellas; Que cousa he peccado mortal. E que venial. E per quantas maneyra se perdoa; O que ham de dizer alevantandose et deytandose E entrando na igreja, et tomando agoa benta; Oraçam aa hostia; Oraçam ao calez; A bençam da mesa; E as graças despoys; o Evangelho de sam Joam; Oraçam de Justo juiz; Oraçam de obsecro te; Oraçam da vera cruz; Oraçam ao Anjo; A protestaçam da nossa sancta fee; Oraçam de nossa senhora Deos te salve sanctissima; Oraçam de sancto Antonio; Recomendacam a nossa Senhora; Regra de viver em paz.*

Il foglio A II r presenta le lettere dell'alfabeto dapprima con il carattere gotico rotondo minuscolo, poi con quello gotico rotondo maiuscolo, in corsivo minuscolo e, infine, vengono presentate le lettere in ordine inusuale riprendendo il carattere gotico rotondo minuscolo. La seconda metà del foglio illustra, invece, la formazione delle sillabe attraverso l'unione di consonanti e vocali, parte linguistica che si conclude nel foglio successivo. A partire dal foglio [A II] v inizia la sezione dedicata alla presentazione dei testi religiosi, che termina al foglio [B XVI] r.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 A E RES. 300 B

Tali esemplari non presentano la sezione peritestuale dell'indice, parte andata forse perduta.

4.2.1.3. COLOPHON

ÉVORA, B.P.E., RES. 300

L'ultima pagina, costituita dal foglio [B XVI] v, non riporta l'usuale colophon che illustra le informazioni sul luogo e sull'anno di pubblicazione. Nonostante ciò, il foglio riporta l'immagine dello stemma araldico della casa regnante degli Aviz, costituito dallo scudo adottato nel 1481 e ancora oggi in uso. Il modello dello scudo impiegato è "semirotondo" o "gotico moderno", in quanto presenta la parte inferiore arrotondata, definendo una sorta di semicerchio. In posizione centrale vi è un ulteriore scudo che

contiene altrettanti cinque scudi di ridotte dimensioni, ognuno contraddistinto dalla presenza di cinque bisanti. Ricordiamo che il numero cinque, nell'araldica portoghese, ha un duplice significato connotativo, uno storico-politico e l'altro religioso: da un lato, rimanda al numero dei re musulmani che D. Afonso I sconfisse nella battaglia di Ourique e, dall'altro, alle cinque ferite di Cristo. Inoltre, tale scudo centrale è bordato esternamente da sette piccoli castelli araldici composti da tre torri, di cui quella centrale presenta un'altezza maggiore rispetto alle altre. I sette castelli raffigurati rappresentano il Regno di Castiglia, con il quale il Portogallo ha avuto nel corso della storia diverse relazioni e vicissitudini politiche.

Tale scudo presenta anche un ornamento esteriore costituito da due insegne, ossia dal capo di un sovrano, riconoscibile dalla rispettiva corona, e da un drago alato nascente con le fauci aperte, il quale rappresenta il supporto araldico principale che sostiene lo scudo centrale. Il drago, emblema di valore militare, è una figura chimerica che simboleggia vigilanza, custodia e fedeltà.

La presenza di tale stemma araldico esalta la magnificenza della dinastia degli Aviz la quale, come abbiamo già analizzato nei capitoli precedenti, si avvale del prezioso contributo della stampa per promuovere le campagne di alfabetizzazione verso il portoghese e di evangelizzazione nelle diverse colonie dell'impero ultramarino.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 A

L'ultima pagina, costituita dal foglio [B XVI] r, riporta l'usuale colophon che illustra le informazioni sul luogo di pubblicazione (Lixboa, em casa de Germão Galhardo); nel verso dello stesso foglio ([B XVI] v), invece, vi è un'immagine costituita da diversi elementi, sia araldici, sia religiosi che sottolineano la stretta alleanza tra potere spirituale della Chiesa e quello temporale della corona lusitana nel periodo d'oro dell'impero ultramarino.

Al centro dell'illustrazione è posizionato lo stemma araldico della casa regnante degli Aviz, costituito dallo scudo adottato nel 1481 ancora oggi in uso. Il modello dello scudo impiegato è "semirotondo" o "gotico moderno", in quanto presenta la parte inferiore arrotondata, definendo una sorta di semicerchio. In posizione centrale vi è un ulteriore scudo con all'interno altri cinque scudi di ridotte dimensioni, ognuno contraddistinto dalla presenza di cinque bisanti. Tale numero ha, nell'araldica portoghese, un duplice significato connotativo, già analizzato nel paragrafo dedicato all'analisi peritestuale della *Cartinha* Res 300. Inoltre, tale scudo centrale è bordato esternamente con sette piccoli castelli araldici composti da tre torri, i quali rappresentano il Regno di Castiglia. Tale scudo presenta anche un ornamento esteriore costituito da una corona a cinque punte, simbolo di nobiltà che si riferisce alla casa regnante degli Aviz.

Al lato sinistro dello scudo vi è un'immagine dell'iconografia cristiana

che riporta, su un supporto regale, un cerchio all'interno del quale vi è raffigurata la Vera Croce, ossia il legno sul quale venne crocifisso Gesù, circonscritta dalla frase in latino «*in hoc signo vincis*». Tale icona ricorda l'evento celeste prodigioso vissuto in prima persona dall'imperatore romano Costantino I (274-337), il quale, secondo il racconto tramandato dal vescovo Eusebio di Cesarea (265-340), avrebbe visto comparire in cielo la scritta «*in hoc signo vincis*», accanto a una croce, prima della battaglia di Ponte Milvio che mise fine al regno di Massenzio (278-312).

Al lato destro dello scudo, invece, vi è un mappamondo stilizzato al di sopra del quale è posta una croce: tale immagine potrebbe essere un evidente elogio all'istituzione del Patronato Regio, grazie al quale nel periodo delle scoperte marittime, vale a dire nei secoli XV e XVI, la religione cristiana riesce a diffondersi ad ampio raggio nelle zone extracontinentali.

Al di sotto di questi tre elementi, che occupano la prima metà dell'illustrazione, vi è un cartiglio che presenta la scritta in latino *Rhinocerotom*, al di sotto del quale vi è raffigurato un rinoceronte indiano, simbolo di forza e potenza, in posizione laterale e passante, in atto di camminare. Tale immagine, secondo Artur Joaquim Anselmo²³⁶, allude a un episodio storico avvenuto durante il regno di D. Manuel I: il re indiano Modafar di Khambhat aveva mandato come omaggio al sovrano, tramite Afonso de Albuquerque, un rinoceronte indiano che, quando arrivò a Lisbona il 3 giugno 1515, destò la curiosità di tutti coloro che erano presenti a corte.

Infine, nel margine inferiore del foglio, vi è una sorta di fregio orizzontale dallo stile tipicamente rinascimentale con motivi floreali e vegetali, con foglie imbricate che gli conferiscono l'aspetto di un lungo festone, al centro del quale si può intravedere un volto maschile con barba e baffi allungati.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 B

L'ultima pagina, costituita dal foglio [A XX] v, non riporta l'usuale colophon che illustra le informazioni sul luogo di pubblicazione, ma presenta soltanto un'immagine religiosa che rafforza l'intenzionalità didascalica e religiosa del testo.

Al centro dell'illustrazione vi è la Vergine Maria raffigurata a corpo intero e a mani giunte, con l'aureola sul capo, i capelli ondulati e lunghi e con indosso una semplice tunica. Ella è circondata da diversi elementi che hanno un determinato significato connotativo religioso. Difatti, alla sua sinistra, vi sono due alberi rigogliosi di olivo, simbolo di pace e di fede, in mezzo ai quali è posizionato un pozzo d'acqua, elemento che rimanda alla purificazione dell'anima. In fondo, invece, si scorge una piccola chiesa, sulla quale sovrasta la luce del sole, simbolo di vita e di divinità.

²³⁶ Cfr. Artur Joaquim Anselmo, *Origens da Imprensa em Portugal*, Imprensa Nacional Casa da Moeda, Lisboa, 1981, pp. 195-196.

A i piedi della Vergine, inoltre, si scorge un libro, probabilmente il Vangelo che ricorda la predicazione di suo figlio Gesù. Alla sua destra, invece, all'altezza del capo, vi è raffigurata una luna, immagine associata dalla tradizione cristiana alla Madonna in quanto simbolo di fertilità e di maternità. Ritroviamo anche una piccola raffigurazione di una chiesa su un monte, probabilmente sul Golgota a Gerusalemme, con accanto un albero di olivo, un altro pozzo d'acqua e, vicino alla luna, la figura stilizzata di un tabernacolo. Inoltre, vi è una stella a otto punte utilizzata nell'iconografia religiosa per indicare divinità di genere femminile. Infine sulla parte superiore dell'immagine, in posizione centrale, vi è Dio onnipotente in atto benedicente, circondato da nuvole e raggi di luce che evidenziano la propria regalità e magnificenza. Difatti, egli sovrasta un cartiglio che riporta l'espressione in latino «*Tota pulchra est Maria*», che esalta il dogma della virginità della Madonna.

In calce a questa immagine religiosa, infine, vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública de Évora/Arquivo Distrital.

4.2.1.4. ICONOGRAFIA RELIGIOSA

I sillabari analizzati sono ricchi al loro interno di illustrazioni di natura religiosa che completano la presentazione dei testi sacri: difatti, viene impiegato il supporto iconografico per favorire la memorizzazione dei concetti esposti nelle strutture cognitive della memoria enciclopedica del discente, dando quindi origine a un apprendimento di tipo significativo²³⁷. L'uso dell'iconografia religiosa serve dunque per educare, attraverso le immagini, le popolazioni autoctone locali verso i dogmi del Cristianesimo.

- Caratteri comuni

Nei tre abbecedari ricorrono alcune immagini in comune che hanno caratteristiche grafiche simili e obiettivi didascalici identici, come quelle raffiguranti i dodici apostoli impiegate per l'esposizione del Simbolo Apostolico: ogni articolo di fede è accompagnato dall'immagine dell'apostolo di riferimento, ciascuno raffigurato a mezzo busto e con l'aureola che ne rappresenta la santità. In ogni illustrazione degli esemplari Res. 300 e Res. 300 B, inoltre, compare il nome in latino del santo di riferimento, ma non nelle immagini del sillabario Res. 300 A²³⁸.

²³⁷ Il concetto di *apprendimento significativo* è stato formulato dallo psicologo americano David Ausubel (1918-2008) per indicare l'assimilazione definitiva di nozioni nuove nella memoria a lungo termine (MLT) del discente. Per approfondimenti cfr. David Ausubel, *The Psychology of Meaningful Verbal Learning*, Grune & Stratton, New York, 1963.

²³⁸ Per approfondimenti sull'iconografia religiosa riguardante la raffigurazione degli apostoli e dei santi cfr. Natércia Fonseca Rodrigues, *Iconografia cristã no século XIII*, [s.n.], Lisboa, 1963; Fabrizio Bisconti, *Letteratura patristica e*

Nel foglio A V r dell'esemplare Res. 300 e [A V] r del testo Res. 300 B, il primo articolo di fede è accompagnato dalla figura di San Pietro apostolo, primo papa della Chiesa Cattolica, raffigurato con una testa arrotondata, i capelli ricci e spessi, la barba e il mento prominente. È raffigurato con il consueto mantello apostolico e la chiave del regno dei cieli su cui è incisa una croce latina rovesciata, simbolo che deriva dalla tradizione cristiana secondo cui San Pietro è stato crocifisso a testa in giù per proprio volere, dal momento che non si sentiva degno di essere crocifisso come il suo maestro Gesù. Nell'esemplare Res. 300 A, l'immagine ricorre nel foglio [A IX] r, dove la chiave del regno dei cieli è rappresentata con l'estremità appoggiata sulla spalla destra del santo.

Nei fogli A V r dell'esemplare Res. 300, [A IX] r del testo Res. 300 A e [A V] r del documento Res. 300 B, il secondo articolo di fede è accompagnato dall'immagine di Andrea apostolo, fratello di San Pietro. Egli è raffigurato in posizione laterale, i capelli lunghi e lisci, la barba e il consueto mantello apostolico. Inoltre, è illustrato con una rete da pesca, per ricordare le sue origini di pescatore, e con una croce decussata a forma di X, conosciuta come croce di Sant'Andrea, che simboleggia il proprio martirio per crocifissione. Nella tradizione evangelica egli è il primo, insieme a Giovanni, a seguire Gesù, circostanza che giustifica la sua seconda posizione all'interno del Simbolo Apostolico, subito dopo il santo su cui si fonda la Chiesa.

Il terzo articolo di fede è accompagnato nei fogli [A V] v dell'esemplare Res. 300 e [A V] r del documento Res. 300 B dalla figura di San Jacopo o Giacomo di Zebedeo, mentre nel foglio [A IX] r del testo Res. 300 A lo stesso articolo è invece accompagnato dall'illustrazione dell'apostolo Giovanni, che nelle altre due *Cartinhas* espone il quarto articolo di fede.

Giacomo di Zebedeo è raffigurato in posizione laterale in piena maturità con capelli e barba fluenti, e vestito con una semplice tunica. Tiene fra le due mani il bordone del pellegrino, ossia un'asta di notevole lunghezza, che termina in basso con un puntale in metallo e, all'estremità opposta, con un manico ricurvo provvisto di gancio per appendere il fazzoletto e la borraccia; sul braccio destro, invece, porta una fiasca per l'acqua (solitamente realizzata con una zucca svuotata) e, sulle spalle, vi è appoggiato il pegaso, un cappello a larghe falde facente parte dell'abito del pellegrino. Difatti, nella tradizione cristiana, egli è venerato come patrono dei pellegrini che si recano al santuario di Compostela, sede delle spoglie mortali dello stesso apostolo. Secondo la *Legenda Aurea*, i discepoli di Giacomo il

iconografia paleocristina, in Antonio Quacquarelli (a cura di), *Complementi interdisciplinari di patrologia*, Città Nuova, Roma, 1989, pp. 367-412; Jorge Campos Tavares, *Dicionário de santos: hagiológico, iconográfico de atributos, de artes e profissões, de padroados, de compositores, de música religiosa*, Lello & Irmão, Porto, 1990; Hélène Toubert, *Un'arte orientata. Riforma gregoriana e iconografia*, Jaca Book, Milano, 2001.

Maggiore, decapitato nell'attuale Spagna dove aveva cominciato a predicare il Vangelo, portarono le rispettive spoglie in Galizia: il sepolcro sarebbe stato scoperto nell'anno 830 da un anacoreta in seguito a una visione, evento miracoloso che fece del posto una rinomata meta di pellegrinaggio, denominato *campus stellae*, da cui deriva l'attuale toponimo Santiago de Compostela, capoluogo della stessa Galizia. Il nome dell'apostolo è associato a diversi eventi miracolosi, come la sua nota apparizione durante la battaglia di Clavijo, combattuta nell'anno 840, per porsi al comando delle truppe cristiane per vincere le truppe islamiche durante il processo di *Reconquista*: grazie alla vittoria riportata dai Cristiani, il santo venne soprannominato *Matamoros*, ossia Ammazza-mori. L'importante ruolo del santo nel processo di Riconquista giustifica la sua terza posizione all'interno del Simbolo Apostolico presentato in questa *Cartinha*.

L'apostolo Giovanni, fratello di Giacomo il Maggiore e autore del quarto vangelo secondo la tradizione cristiana, è raffigurato con i capelli lunghi e lisci, e con il consueto mantello apostolico. Egli tiene in mano un calice con il serpente che evoca un episodio leggendario avvenuto a Efeso, dove Giovanni era giunto per predicare il Cristianesimo nel tempio di Diana. Gli orafi temevano che, abbracciando la nuova religione, non avrebbero potuto portare a termine i propri affari e Aristodemo, gran sacerdote del tempio, impose pertanto a Giovanni di fare una scelta: adorare la Dea o bere un calice di vino avvelenato. L'apostolo decise di bere il vino ma, avendo fatto un segno di croce sul calice, il veleno si trasformò in un serpente che scappò via. In tal modo, Giovanni bevve senza alcun danno e Aristodemo si convertì al Cristianesimo.

Nei fogli [A V] v dell'esemplare Res. 300 e [A V] v del documento Res. 300 B, il quinto articolo di fede è accompagnato dall'illustrazione di Tommaso Didimo, noto nella tradizione cristiana per un episodio narrato nel Vangelo di Giovanni (20, 24-29), secondo cui l'apostolo, inizialmente, dubitò della Resurrezione del Maestro, riconosciuto invece in un secondo momento. Tommaso è rappresentato in età matura, con capelli corti e ricci, con la barba folta e il consueto mantello apostolico. Nella mano sinistra tiene una lancia, l'arma con la quale è stato ucciso in India, dove aveva avviato la predicazione del Cristianesimo, per ordine del re Misdæus. Nel foglio [A IX] v del testo Res. 300 A, invece, l'apostolo tiene nella mano destra un calice da cui si espandono lingue di fuoco, simbolo dello Spirito Santo.

Nei fogli [A V] v dell'esemplare Res. 300 e [A V] v del documento Res. 300 B, il sesto articolo di fede presenta l'immagine di Giacomo il Minore, presentato in età matura, con i capelli lunghi e ricci, con la barba lunga e folta e il mantello apostolico. Tiene nella mano sinistra un bastone, strumento con il quale venne martirizzato. Nel foglio [A IX] v del testo Res. 300 A, invece, l'apostolo, oltre al bastone, porta sotto al braccio destro un

libro, simbolo della predicazione del Vangelo.

Nei fogli A VI r dell'esemplare Res. 300 e [A V] v del documento Res. 300 B, il settimo articolo di fede è accompagnato dall'immagine dell'apostolo Filippo, illustrato con i capelli lunghi e lisci, con la barba corta e una tunica lunga. Nella mano sinistra egli tiene una croce, simbolo del proprio martirio, e in quella destra, invece, sostiene un cartiglio su cui è raffigurato il rispettivo nome in latino (Philippus). Nel foglio [A IX] v del testo Res. 300 A, invece, l'apostolo tiene nella mano destra una croce, simbolo del proprio martirio.

Nei fogli A VI r dell'esemplare Res. 300, [A IX] v del testo Res. 300 A e [A V] v del documento Res. 300 B, l'ottavo articolo di fede è preceduto dall'illustrazione dell'apostolo Bartolomeo, raffigurato in posizione laterale con capelli lunghi e ondulati e una semplice tunica indosso. Nella mano sinistra egli tiene un coltello, simbolo del proprio martirio.

Nei fogli A VI r dell'esemplare Res. 300 e A VI r del documento Res. 300 B, il nono articolo di fede è accompagnato dalla figura dell'apostolo Matteo, rappresentato con i capelli lunghi e ondulati all'altezza delle spalle, con indosso una tunica e lo sguardo sofferente. Nella mano destra tiene un'alabarda in posizione diagonale, simbolo del proprio martirio. Nel foglio [A X] r del testo Res. 300 A, invece, l'apostolo tiene un'alabarda in posizione verticale, simbolo del proprio martirio, mentre con la mano destra regge un libro, simbolo della predicazione del Vangelo.

Nei fogli A VI r dell'esemplare Res. 300, [A X] r del testo Res. 300 A e A VI r del documento Res. 300 B, il decimo articolo di fede è preceduto dall'icona dell'apostolo Simone, rappresentato in posizione laterale, con i capelli folti e corti, con la barba lunga e una semplice tunica. Nella mano sinistra egli tiene un bastone, simbolo del proprio martirio.

Nei fogli [A VI] v dell'esemplare Res. 300, [A X] r del testo Res. 300 A e A VI r del documento Res. 300 B, il penultimo articolo di fede è accompagnato dall'immagine dell'apostolo Giuda Taddeo, raffigurato in età matura, con capelli corti e folti, con la barba corta e con il mantello apostolico. Nella mano destra egli tiene, appoggiata alla spalla, una pesante lancia, simbolo del proprio martirio.

Infine, nei fogli [A VI] v dell'esemplare Res. 300 e A VI r del documento Res. 300 B, l'ultimo articolo di fede è preceduto dall'immagine dell'apostolo Mattia, presentato come un uomo anziano, con capelli corti e folti, con la barba lunga e con indosso il mantello apostolico. Nella mano destra egli tiene, appoggiato alla spalla, un grande coltello seghettato, simbolo del proprio martirio. Nel foglio [A X] r del testo Res. 300 A, invece, egli tiene nella mano sinistra, appoggiata alla spalla destra, una spada come simbolo del proprio martirio.

Altra immagine religiosa che ricorre nei tre sillabari è la rappresentazione del momento dell'Annunciazione, posta in corrispondenza della

preghiera *Ave Maria*. Nell'esemplare Res. 300 tale evento è raffigurato nel foglio [A III] v: l'immagine, posta in alto sul margine sinistro, risulta molto stilizzata e presenta l'arcangelo Gabriele, messaggero divino vestito con una semplice tunica e cinto da un'aureola, che appare a Maria Vergine, per manifestarle la volontà del Signore, vale a dire che attraverso di lei si incarni, in virtù dello Spirito Santo, il Figlio di Dio. Ella, posta alla sinistra dell'immagine, è raffigurata in posizione seduta come una ragazza molto giovane che indossa semplici e disadorne vesti, con lo sguardo rivolto verso Gabriele mentre tiene in mano un giglio, simbolo di purezza e di castità²³⁹. Il momento dell'Annunciazione è raffigurato anche nell'esemplare Res. 300 A, nel foglio [A III] v, sempre in corrispondenza della preghiera *Ave Maria*: a destra, troviamo la Vergine in ginocchio a mani giunte con la tradizionale tunica e l'aureola sul capo; a sinistra, invece, vi è l'Arcangelo Gabriele, il messaggero divino vestito con una semplice tunica, con la mano destra in posizione benedicente e le ali spiegate dietro la schiena. Nella parte superiore dell'immagine vi è una colomba che rappresenta lo Spirito Santo e, nella parte centrale, si scorge un vaso con tre gigli, il cui numero allude alla Trinità.

Inoltre, anche altre icone mariane ricorrono nelle pagine dei tre silabari che rappresentano la Madonna con il bambino. Nel foglio [B X] r dell'esemplare Res. 300, sul margine sinistro, in corrispondenza della preghiera denominata *Obsecro te Domina*, è raffigurata la Vergine in veste regale con indosso la corona a tre punte e circondata dall'aureola. Ella tiene in grembo Gesù appena nato, anch'egli cinto da una corona e dall'aureola di santità. I due protagonisti dell'immagine, infine, sono circondati da raggi di luce, simbolo divino di amore e verità. Anche nell'esemplare Res. 300 A, nel foglio [B IV] r, viene posta la stessa immagine in corrispondenza della preghiera *Obsecro te Domina*: questa raffigura la Vergine Maria, che rappresenta la Chiesa, con Gesù bambino in braccio, suo fondatore. La Vergine appare in figura intera con indosso una semplice tunica e la corona regale, simbolo del confine tra la dimensione terrena e quella divina, mentre tiene nella mano destra un giglio, fiore che nell'iconografia religiosa simboleggia la purezza. Il bambino, invece, ha vesti disadorne e indossa una corona a raggi che indica la propria divinità. Entrambi sono sospesi in cielo circondati da un grande fascio di luce che simboleggia la salvezza dell'umanità. L'icona della Madonna con il bambino ricorre nuovamente nell'esemplare Res. 300 B in due fogli distinti, ossia A III r,

²³⁹ Per uno studio approfondito sull'iconografia mariana romando a Antonio Muñoz, *Iconografia della Madonna: studio delle rappresentazioni della Vergine nei monumenti artistici d'Oriente e d'Occidente*, Alfani e Venturi, Firenze, 1905; Enrico Dal Covolo, Aristide Serra, *Storia della Mariologia*, Città Nuova, Roma, 2009, 2 voll., Rocco Panzarino, Marzia Angelini, *Santi e simboli. Storia, miracoli, tradizioni e leggende nell'arte sacra*, EDB, [s.l.], 2012.

in corrispondenza della preghiera mariana *Ave Maria*, e [A IV] r, accanto alla preghiera *Salve Regina*, ma con dimensioni maggiori rispetto a quella presente nel foglio A III r. A differenza delle immagini degli altri due esemplari, la Vergine non tiene un giglio nella mano destra, ma ha soltanto in grembo Gesù bambino.

Infine, altra immagine religiosa che ricorre negli esemplari Res. 300 A, foglio [B XV] r, e 300 B, foglio [A XIX] r, è l'icona di Sant'Antonio da Padova in corrispondenza della preghiera a lui rivolta. Entrambe sono poste sul margine sinistro della pagina e presentano il Santo con l'aureola, la barba e il saio francescano. Mentre nell'esemplare Res. 300 A egli regge con le mani un libro, simbolo della sua dottrina e della sua predicazione ispirata alla Bibbia, nel documento Res. 300 B il Santo tiene nella mano sinistra un giglio a stelo lungo e, inoltre, si scorge la sagoma di un uomo sofferente che il santo sostiene con entrambe le braccia: probabilmente tale raffigurazione rimanda al Miracolo della gamba risanata.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300

Il sillabario presenta al suo interno numerose immagini di carattere religioso in corrispondenza delle preghiere e dell'esposizione dei principi basilari del Cristianesimo.

Difatti, nel foglio A III r, la presentazione della preghiera del Signore, vale a dire il *Padre Nostro*, è accompagnata da una raffigurazione, posta in alto sul margine sinistro, che ricorda la figura del Cristo Pantocratore, il cui braccio destro è rivolto verso sinistra in atto di benedizione. Il Dio è raffigurato in posizione maestosa con un'aureola, una croce nella mano destra e vesti regali²⁴⁰.

Nel foglio A IV r, il testo del *Credo* è associato all'immagine della Trinità, in modo da chiarire al discente il dogma cristiano di un Dio uno e trino: tale illustrazione, posta sul margine sinistro del foglio, proprio per l'importanza che il contenuto della preghiera rivela, presenta dimensioni superiori rispetto alle altre raffigurazioni religiose presenti nella *Cartinha*. Nella parte superiore dell'immagine vi è la figura del Dio onnipotente portante il manto e la corona regale, circondato da otto stelle e da un coro di santi, beati e angeli, che esaltano la potenza divina del Signore. Nella parte restante, invece, viene rappresentato il dramma della Passione attraverso l'immagine di Cristo sofferente sulla croce con la testa reclinata sulla spalla e gli occhi chiusi, anch'Egli circondato da un coro divino e da quattro stelle che, insieme alle otto presenti nella parte superiore, rappresentano i

²⁴⁰ Per l'interpretazione di questa illustrazione religiosa mi sono avvalsa dei contributi di Pasquale Iacobone, *Mysterium Trinitatis. Dogma e iconografia nell'Italia medievale*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1997; Ernst Kitzinger, *Il culto delle immagini. L'arte bizantina dal cristianesimo delle origini all'Iconoclastia*, La Nuova Italia, Milano, 2000.

dodici apostoli e le dodici tribù d'Israele²⁴¹.

Il foglio presenta un'ulteriore immagine religiosa in corrispondenza del testo che riporta la professione di fede. Nel margine sinistro, difatti, vi è una figura che rappresenta Dio onnipotente in veste regale, con idosso la corona e il mantello, simboli dell'elevata potenza divina. Il Signore tiene nella mano sinistra lo scettro regale, mentre con la mano destra benedice il bambino che gli è vicino a mani giunte. Tale immagine vuole quindi rafforzare, attraverso il metodo iconografico, il dogma della trinità. La stessa immagine, posta sempre sul margine sinistro, è presente nel foglio [B V] v, dove vengono espone alcune indicazioni per il buon comportamento dei fanciulli durante lo svolgimento della Messa.

Altra immagine religiosa presente nel sillabario è quella dell'apostolo Matteo in procinto di scrivere il Vangelo con accanto un angelo che lo aiuta nel lavoro di trascrizione. L'episodio è raffigurato nel foglio B VIII r, dove viene esposto il Vangelo secondo Giovanni in *lingoagem*, vale a dire in lingua portoghese. L'immagine, posta sul margine sinistro, avrebbe dovuto rappresentare l'Apostolo Giovanni in procinto di scrivere il Vangelo, ma la raffigurazione dell'apostolo rimanda alle caratteristiche iconografiche di Matteo. Difatti, l'immagine riporta l'apostolo con i capelli lunghi, con il mantello apostolico e con lo sguardo abbassato e concentrato sul foglio; alle sue spalle, vi è un'entità spettrale che rimanda alle sembianze del tradizionale angelo tramandato dall'iconografia cristiana che aiuta Matteo nel proprio lavoro di trascrizione.

In seguito, ritroviamo l'uso dell'iconografia religiosa anche nel foglio [B XII] r, in corrispondenza della preghiera denominata *Oraçam da Vera Cruz*, sul margine sinistro vi è un'immagine che rappresenta la Vera Croce, sulla quale, secondo quanto tramandato dai Vangeli, Gesù è stato crocifisso. Al di sotto di essa, vi sono due uomini che, per sembianze fisiche e iconografiche, ricordano le figure degli apostoli Pietro e Andrea²⁴².

In seguito, nel foglio [B XII] v, vi è l'immagine di un angelo custode in corrispondenza della preghiera denominata *Oraçam ao anjo Custodio*. Posta sul margine sinistro, essa rappresenta un angelo custode con le ali aperte, con i capelli ricci e lunghi, posto alle spalle del proprio assistito in

²⁴¹ Per un quadro generale sull'iconografia della Trinità si vedano in forma esemplificativa i contributi di Pasquale Iacobone, *Mysterium Trinitatis. Dogma e iconografia nell'Italia medievale*, op. cit.; François Boespflug, *La Trinité dans l'art d'Occident (1400-1460). Sept chefs-d'oeuvre de la peinture*, Presses Universitaires de Strasbourg, Strasbourg, 2000.

²⁴² Per approfondimenti cfr. Barbara Baert, *La leggenda della Vera Croce e la sua iconografia (VIII-XV secolo), La disseminazione dei cicli figurativi in prospettiva europea*, in *Costantino I, Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto editto di Milano*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 2013, v. II, pp. 683-697.

atto di proteggerLo. Il protetto ricorda l'immagine stessa di Gesù risorto, dal momento che non ha indosso indumenti, ma solo il telo che cingeva la parte inferiore del corpo. Inoltre, l'assistito ha l'aureola, i capelli lunghi e ondulati e le mani segnate da un'evidente ferita causata dai chiodi che Gli sono stati trafitti. Dal momento che l'angelo custode viene normalmente raffigurato al fianco del suo assistito in un momento di pericolo, il protetto si trova sul ciglio di un burrone o su un ponte pericolante²⁴³.

L'ultima immagine presente in questa *Cartinha* è riportata nel foglio [B XIV] r, in corrispondenza della Professione di fede da esporre all'inizio e alla fine della giornata. Posta sul margine sinistro, essa rappresenta una comune donna in atto di pregare con indosso una tunica, con le braccia levate al cielo, in segno di lode e di ringraziamento. Ai lati della donna vi sono due uomini, raffigurati per metà, che pregano a mani giunte e che, per le vesti che indossano, potrebbero rappresentare due apostoli.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 A

A partire dal foglio [A III] r, inizia la sezione dedicata alla presentazione dei testi religiosi che termina al foglio [B XVI] r: questa risulta ricca di illustrazioni, così come l'esemplare analizzato nel paragrafo precedente, che completano la presentazione dei testi sacri. Difatti, viene impiegato ancora una volta il supporto iconografico per favorire la memorizzazione dei concetti esposti nella memoria enciclopedica del discente.

Nel foglio A III r, l'esposizione della preghiera del *Padre Nosso* è accompagnata da un'immagine che rappresenta il Padre Eterno Benedicente, proteso con un gesto benedicente verso lo spettatore con il braccio destro e recante nella mano sinistra una sfera, con sopra una croce, rappresentante l'intera umanità che egli stesso salverà dai peccati. La figura, in posizione frontale per indicare la disponibilità del Signore a rivelarsi con amore a tutti gli uomini, è rappresentata con la corona e il mantello regale, simboli della grande potenza divina di Dio Onnipotente. Inoltre, egli è circondato da raggi di luce, simbolo di vita, amore e verità²⁴⁴.

In seguito, nel foglio A V v, in corrispondenza del testo dedicato alla professione di fede, vi è nel margine sinistro un'illustrazione che presenta, nella parte superiore, il tradizionale tabernacolo che conserva l'ostia consacrata e, di fronte ad esso, vi sono tre sacerdoti inginocchiati a mani giunte, riconoscibili dalla rispettiva stola recante una croce sul restro. La

²⁴³ Per l'analisi di questa immagine ho fatto riferimento ai contributi di Giorgio Gozzelino, *Angeli e demoni. L'invisibile creato e la vicenda umana*, San Paolo, Milano, 2000; Philippe Faure, *Les anges dans le monde imaginal chrétien et médiéval*, in «Connaissance des religions», 2004, n. 71-72, pp. 77-102 e Idem, *Les anges*, Éditions du Cerf, Paris, 2004.

²⁴⁴ Per un quadro generale sull'iconografia di Dio cfr. François Boespflug, *Le immagini di Dio: una storia dell'Eterno nell'arte*, Einaudi, Torino, 2012.

stessa immagine ricorre nel foglio [B VI] v in corrispondenza della preghiera eucaristica *Oraçam a hostia*.

Nel foglio [A XI] r, in corrispondenza dei *Dieci comandamenti* (*Os dez mandamentos da ley de Deos com suas contrariedades*), il testo è associato a un'immagine religiosa che rappresenta l'episodio dell'Ultima Cena. Al centro vi è la figura di Cristo, seduto al tavolo dei commensali, fra i quali occupa il posto d'onore. Egli è raffigurato con l'aureola, i tradizionali capelli lunghi e la barba e con indosso una semplice tunica. Alla destra e alla sinistra di Gesù sono raffigurati due apostoli, entrambi con barba e capelli lunghi e con indosso la tunica e il mantello apostolico. Di fronte a Gesù, possiamo riconoscere il giovane apostolo Giovanni, solitamente raffigurato nell'iconografia cristiana con il capo reclinato verso il Maestro durante l'Ultima Cena. Egli ha i capelli lunghi, la barba e indossa una semplice tunica. Sul tavolo vi è una coppa, probabilmente colma di vino, che rimanda al sacrificio eucaristico.

In seguito, nel foglio [A XIII] v, ritroviamo un'immagine in corrispondenza del testo che espone il concetto di Peccato mortale (*Que cousa he peccado mortal*): tale figura presenta il drago dell'Apocalisse, mostro mitologico che rappresenta il male, caratterizzato da sette teste, ognuna rappresentante un peccato mortale.

In seguito, ritroviamo l'uso dell'iconografia religiosa anche nel foglio [A XV] v, dove viene esposto il Vangelo secondo Giovanni: l'immagine, altamente simbolica, rappresenta l'eterna lotta tra il bene e male. Essa presenta un uomo, vestito con abiti semplici, che sembra essersi perso in una buia foresta, simbolo per eccellenza del male e dell'oscurità: il protagonista, avendo perso la giusta via, vale a dire la strada del bene, ha gli occhi rivolti al cielo perché una luce divina gli indica il giusto percorso umano e spirituale da percorrere; accanto a lui, inoltre, vi è un essere mostruoso con le fauci aperte che simboleggia il peccato e il mondo del male.

Il foglio [A XVI] v presenta un'ulteriore immagine religiosa, in corrispondenza del Simbolo atanasiano (*simbolo de Quicumque vult*), che rappresenta il dogma della Trinità. Difatti, nel margine sinistro vi è una figura che presenta, sul lato sinistro, Dio onnipotente in veste regale, con indosso la corona e il mantello, simboli dell'elevata potenza divina, in atto benediciente con la mano destra. Sul lato destro, invece, viene raffigurato Gesù risorto con la corona di spine, un mantello che copre il corpo nudo e con la barba e i capelli lunghi. I due tengono in mano un globo, posto al centro dell'immagine, che simboleggia l'intera umanità che Gesù ha salvato dai peccati morendo sulla croce. Al di sopra del globo vi è una croce, simbolo del martirio del Salvatore e una colomba che simboleggia lo Spirito Santo.

Nel foglio [B II] v, in corrispondenza della *Oraçam do justo juiz*, vi è un'immagine che rappresenta l'episodio del Giudizio Universale, durante il quale Dio giudica tutti gli uomini in base alle azioni da loro compiute in

vita, destinando ognuno al Paradiso o all'Inferno. Il centro focale dell'immagine è costituito dal solare Cristo Giudice, che tiene nella mano destra la spada (simbolo di giustizia) e nella sinistra un ramo d'olivo (simbolo di pace e di armonia). Ha accanto la Vergine e Giovanni il Battista, intercessori per il popolo, raffigurati in ginocchio a mani giunte. In basso, invece, viene ritratta la resurrezione dei morti defunti che escono dai sepolcri per ricevere il giudizio divino.

In seguito, nel foglio con collazione [B VII] r, in corrispondenza del testo *As doutrinas da prudencia*, vi è un'immagine religiosa che rappresenta il re Salomone (1011 a. C. - 931 a. C.), terzo re d'Israele, noto per la sua proverbiale saggezza. Lo scenario rimanda a un tradizionale palazzo reale: egli è raffigurato in atto di leggere, probabilmente, la Bibbia ed è vestito sontuosamente alla maniera dei re orientali, con i capelli fluenti e la barba lunga. Di fronte a Salomone vi è un uomo, con capelli lunghi e ondulati e con l'indice della mano destra rivolto in alto, che sta chiedendo forse un giudizio per la risoluzione di un caso.

In seguito ritroviamo un'ulteriore immagine religiosa, di dimensioni superiori rispetto alle altre descritte, nel foglio [B X] v in corrispondenza della *Oraçam ao Anjo*: essa rappresenta la figura dell'Arcangelo Michele, noto per aver difeso la fede di Dio contro i seguaci di Satana. Egli è colui che condurrà gli angeli nella battaglia contro il drago dell'Apocalisse, simbolo del demonio. Come tramandato dall'iconografia cristiana, Michele è rappresentato alato in armatura, con i capelli lunghi, l'aureola e una croce sul capo mentre tiene una lancia nella mano sinistra a forma di croce con cui sconfigge il male, rappresentato da un drago con due corna sconfitto sul suolo. Inoltre, egli tiene nella mano destra la bilancia della giustizia con cui pesa le anime dei defunti, per capire se l'individuo è spiritualmente puro o meno.

Nel foglio [B XI] v, in corrispondenza della professione di fede da esporre all'inizio e alla fine della giornata, sul margine sinistro, è rappresentata la crocifissione di Gesù, raffigurato con lo sguardo sofferente, con il corpo nudo e un lenzuolo avvolto sulla parte inferiore del corpo. Ai lati della croce, invece, vi sono la Vergine Maria a sinistra, raffigurata come nelle altre immagini precedentemente descritte, e il discepolo Giovanni a destra.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 B

A partire dal foglio [A III] r, inizia la sezione dedicata alla presentazione dei testi religiosi che termina al foglio [A XX] r: questa risulta ricca di illustrazioni, anche se in numero inferiore rispetto agli altri esemplari, dal momento che è composto da soli 19 fogli.

Nel foglio [A XIII] v, dove viene esposto il testo in portoghese dell'Atto penitenziale con il quale il fedele chiede a Dio il perdono dei propri peccati

vi è, sul margine sinistro, l'immagine di una donna raffigurata di spalle con il volto in posizione laterale rivolto verso destra, con indosso una tunica e il tipico copricapo ebreo indossato dalle donne sposate denominato *tichel*. Probabilmente, l'immagine rimanda ad una donna che, secondo il Vangelo di Luca (Lc 7, 36-50), è una pubblica peccatrice che accoglie in casa Gesù, la quale versa il suo vaso di alabastro sopra i piedi del Maestro in segno di venerazione. Tale donna viene identificata, forse erroneamente, come Maria di Betania o come Maria Maddalena²⁴⁵.

Successivamente il foglio [A XVII] v, in corrispondenza della preghiera *Oração da Cruz*, riporta sul margine sinistro un'immagine ovale nel quale vi è raffigurata la Vera Croce, sulla quale, secondo quanto tramandato dai Vangeli, Gesù è stato crocifisso. Al di sopra di essa vi è un cartiglio con l'iscrizione INRI, definita *titulus crucis*, che riporta le quattro lettere iniziali dell'espressione latina «*Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum*». Nella parte centrale, si scorge una sorta di pianta rampicante che avvolge la stessa croce: probabilmente si tratta della Passiflora che, secondo antiche leggende, si arrampicò sulla croce del Cristo per dargli sollievo con il suo dolce profumo. Sotto alla croce, circondata da un paesaggio montuoso, vi è infine un teschio, elemento che richiama la leggenda secondo cui il Golgota sia stato il luogo della sepoltura di Adamo, da dove si è sviluppato poi l'albero da cui si sarebbe ricavata la croce su cui è Gesù morto.

Infine, ritroviamo un'ulteriore rappresentazione religiosa, di dimensioni superiori rispetto alle altre descritte, nel foglio [A XVIII] r in corrispondenza della Professione di fede da esporre all'inizio e alla fine della giornata: essa rappresenta la crocifissione di Gesù, ritratto con lo sguardo sofferente, con il corpo nudo e un lenzuolo avvolto sulla parte inferiore del corpo. Ai lati della croce, invece, vi sono la Vergine Maria, a mani giunte a sinistra, e il discepolo Giovanni. Sulla croce, infine, vi è il cartiglio che riporta l'iscrizione INRI.

4.2.1.5. Epistesto

Riguardo l'aspetto epitestuale²⁴⁶ della *Cartinhas* analizzate, ossia le condizioni esterne al volume che ne garantiscono la diffusione tra il pubblico di lettori, non disponiamo di informazioni o dati utili che possano comprovare la rispettiva divulgazione nelle terre lusitane o extracontinentali. Grazie agli indizi contenuti nelle sezioni peritestuali, possiamo ipo-

²⁴⁵ Per l'interpretazione di questa immagine religiosa mi sono avvalsa del contributo di Nuria Calduch-Benages, *La mujer del perfume (Lc 7, 36-50)*, in Isabel Gómez-Acebo (ed.), *Relectura de Lucas (En clave de mujer)*, Bilbao, Desclée De Brouwer, 1998, pp. 55-82.

²⁴⁶ Per la definizione di epitesto rimando a G. Genette, *Seuils*, op. cit., p. 10.

tizzare come fascia temporale di edizione dei tre esemplari la prima o la seconda metà del secolo XVI.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300

Essendo tale *Cartinha* un'edizione adespota e ancipite, non disponiamo di dati cronologici che ci permettano di datare la pubblicazione della stessa. L'unica informazione che viene fornita dal titolo, che ci consente di circoscrivere in modo indicativo l'edizione della *Cartinha*, mostra che il sillabario è stato commissionato Dom Joam Soarez, che riveste l'incarico di vescovo della città di Coimbra dal 1545 fino al 1572.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 A

L'unico dato fornito dal colophon che ci consente di collocare cronologicamente in modo indicativo tale edizione è l'informazione secondo cui il volume è stato stampato *Com privilegio del Rey nosso Senhor*: la pubblicazione del testo, dunque, risale intorno al 1539, anno in cui Germão Galharde ottiene il monopolio per la stampa di tali sillabari.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 B

Essendo tale esemplare anepigrafo e non disponendo di informazioni utili sulla data e sul luogo di pubblicazione, il personale della Biblioteca Pública de Évora ha catalogato questa edizione con la dicitura *Cartinha* poiché le rispettive caratteristiche testuali rimandano al genere del sillabario cinquecentesco.

4.3. ANALISI TESTUALE

- Peculiarità testuali comuni

I tre esemplari esaminati presentano, dal punto di vista strutturale, un'organizzazione bipartita, poiché risultano suddivisi, così come gli altri esemplari del corpus analizzati nel capitolo precedente, in due sezioni distinte: una linguistica, di solito definita nell'indice come *Arte para aprender a ler*, e una religiosa, costituita da testi presentati in modalità bilingue latino-portoghese (tecnica che viene esplicitata direttamente nel titolo) o in una delle due lingue.

La prima sezione didattica illustra le lettere dell'alfabeto portoghese in modo da illustrare ai discenti il sistema grafico di scrittura da apprendere durante il processo di educazione linguistica.

Subito dopo questa parte tecnica, vi è la presentazione delle sillabe che l'alunno può formare attraverso l'unione di vocali e consonanti, secondo il metodo che oggi viene scientificamente definito, nell'ambito della glotto-

didattica, come sillabico²⁴⁷. Tale sistema permette all'apprendente di memorizzare ogni sillaba, nelle proprie strutture cognitive, come una singola unità linguistica a cui egli associa una determinata resa fonetica. In questo modo, l'alunno impara a leggere parole plurisillabe o semplici frasi, riconoscendo all'interno di esse le singole sillabe formate dalle consonanti e dalle vocali precedentemente assimilate.

A differenza del sillabario dello studioso João de Barros pubblicato nel 1539²⁴⁸, in cui vi è un ampio uso del metodo iconografico per facilitare la memorizzazione delle lettere e delle sillabe attraverso l'illustrazione di disegni esemplificativi, il metodo sillabico non si avvale del supporto grafico al fine di non sovraccaricare la memoria durante il processo di apprendimento: tale sistema richiede al discente un minor sforzo cognitivo, visto che non è costretto ad associare mentalmente il disegno all'unità sillabica che sta apprendendo.

Il metodo sillabico, quindi, richiede un apprendimento rapido delle unità linguistiche, da riconosce poi all'interno dei testi proposti per le attività di lettura: questa tipologia di illustrazione soddisfa le esigenze della campagna di alfabetizzazione promossa dalla corona portoghese, da realizzare in tempi brevi in patria e nelle colonie per elevare l'idioma nazionale al livello di lingua di cultura, al pari del rivale castigliano.

Seguendo i criteri di classificazione delle tipologie testuali proposti da Egon Werlich²⁴⁹, basati su parametri extratestuali come lo scopo, il destinatario e la circostanza di emissione, possiamo collocare questa prima parte compositiva di ciascuna *Cartinha* all'interno del genere regolativo, dal momento che presenta al discente norme e istruzioni tecniche per imparare a leggere e a scrivere in lingua portoghese.

La seconda sezione di ogni sillabario, più cospicua rispetto alla prima, è caratterizzata da testi di natura religiosa che espongono i principi basilari del Cristianesimo, dottrina da diffondere ad ampio raggio nelle vaste zone dell'impero ultramarino. Tale parte testuale può essere circoscritta all'interno dei generi argomentativo e regolativo, in quanto i brani selezionati

²⁴⁷ Per un quadro generale sulle caratteristiche del metodo sillabico rimando ai contributi di Aldo Agazzi, *L'apprendimento del leggere e dello scrivere*, La Scuola, Brescia, 1951; Eugene Devaud, *Leggere, parlare, comporre*, La Scuola, Brescia, 1957; Gaston Mialaret, *Apprendimento della lettura*, A. Armando, Roma, 1967; Guido Giugni, *Pedagogia della lettura*, SEI, Torino, 1969; Ferruccio Deva, *Apprendimento, lettura e scrittura*, Loescher, Torino, 1972; Alessandra Venturelli, *Dal gesto alla scrittura*, Mursia, Milano, 2004.

²⁴⁸ J. de Barros, *Grammatica da língua portuguesa com os mandamentos da santa madre igreja*, op. cit.

²⁴⁹ Cfr. Egon Werlich, *Typologie der Texte. Entwurf eines textlinguistischen Modells zur Grundlegung einer Textgrammatik*, Quelle & Meyer, Heidelberg, 1975 e Idem, *A Text Grammar of English*, Quelle & Meyer, Heidelberg, 1976.

nati presentano una finalità persuasiva orientata sia alla conversione delle popolazioni alla fede cattolica, sia alla corretta disciplina morale del buon cristiano. Le tesi esposte nei diversi testi sono illustrate in modo chiaro e obiettivo, al fine di permettere al destinatario di interpretare facilmente i contenuti proposti.

Dal momento che le due sezioni caratterizzanti gli esemplari in esame espongono i contenuti secondo un procedimento compositivo logico, comprensibile e sistematico, si evince che la tessitura endogena del volume è sviluppata secondo quelli che poi saranno definiti i primi due criteri di testualità di coesione (il rispetto delle strutture sintattiche e grammaticali) e di coerenza (la relazione coerente di significato fra gli enunciati che compongono il testo) formulati da Robert-Alain de Beaugrande e Wolfgang U. Dressler²⁵⁰, poiché i testi non presentano le tematiche illustrate in modo disorganico e irrazionale.

Le due sezioni compositive, inoltre, mostrano una differente intenzionalità - terzo parametro di analisi testuale - sebbene presentino entrambe una natura didascalica. Difatti, la finalità testuale della parte linguistica consiste nell'illustrare le prime lettere dell'alfabeto attraverso un metodo efficace di presentazione, che permetta una rapida assimilazione delle strutture linguistiche nella memoria enciclopedica (ME) degli apprendenti: il metodo sillabico, impiegato per attivare l'apprendimento significativo delle unità linguistiche, soddisfa l'intenzionalità di questa prima parte testuale.

La seconda, invece, illustra in modo semplice e basilare i principi e i dogmi fondamentali della fede cristiana allo scopo di conseguire una duplice finalità: la prima consiste nel persuadere il lettore a sposare i principi della religione cristiana, che i vari gruppi di missionari cercavano di diffondere nelle colonie dell'impero ultramarino attraverso le numerose campagne di evangelizzazione promosse dal Patronato Regio, circostanza extratestuale che ne determina la rispettiva situazionalità; la seconda si basa sulla presentazione dei principi della catechesi con un linguaggio elementare, chiaro e lineare, in modo che i discenti possano praticare l'arte della lettura in lingua portoghese (o in latino) attraverso questi testi.

Date tali caratteristiche del registro e del linguaggio impiegato, si può affermare che le due sezioni del sillabario soddisfino anche il criterio di accettabilità, vale a dire l'aspettativa del destinatario nel ricevere un testo non solo coerente e coeso, ma che sia strutturato in modo tale da favorire l'intenzione presentata nel titolo del testo (se presente), ossia che risulti utile ed efficace per acquisire sia i meccanismi di strutturazione delle sillabe in lingua portoghese, sia i concetti basilari della dottrina cristiana.

Data la maggiore cospicuità della parte religiosa rispetto a quella linguistica, si evince che la sezione dedicata all'illustrazione dei principi della

²⁵⁰ Cfr. R.-A. de Beaugrande, W. U. Dressler, *Introduction to text linguistics*, op. cit.

catechesi rispetta ampiamente anche il principio di informatività, dal momento che fornisce in modo esaustivo tutte le indicazioni per osservare e praticare la fede cattolica.

Analizzando infine il criterio di intertestualità, possiamo affermare che la struttura compositiva e contenutistica della *Cartinha* rimanda a quella della *Chartula* medievale che, come abbiamo analizzato nella sezione dedicata all'analisi etimologica, rappresentava un libretto di ridotte dimensioni con finalità didascaliche, impiegato nelle scuole delle chiese e dei monasteri per alfabetizzare alla lingua latina i fedeli, in modo che fanciulli e analfabeti potessero leggere direttamente i testi sacri, allora redatti in latino, senza intermediari.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300

Il volume, dal punto di vista strutturale, presenta la consueta organizzazione bipartita, poiché risulta suddiviso, in una parte linguistica, definita nell'indice come *Arte para aprender a ler*²⁵¹, e una religiosa.

Tra i titoli dei paragrafi esposti nell'indice e quelli contenuti all'interno dello stesso volume si nota un'evidente incongruenza, dal momento che gli argomenti presentati nella pagina iniziale non sempre corrispondono a quelli effettivamente illustrati. Difatti, mentre nell'Indice (*Registro das cousas que se contem na presente cartinha*) i titoli presentano una forma abbreviata e riassuntiva, all'interno del volume essi mostrano una maggiore esaustività informativa.

La seguente tabella riassuntiva mostra, infatti, tale discordanza organizzativa e contenutistica:

Argomenti presenti nell'Indice <i>Registro das cousas que se contem na presente cartinha</i>	Argomenti presenti nel volume
- <i>Arte pera aprender a ler</i>	- Titolo non presente
- <i>Como se ham de benzer et fazer ho sinal da cruz</i>	- <i>Como se ham de benzer et fazer ho sinal da cruz; et benzerse</i>
- <i>o Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina em latim et em lingoagem</i>	- <i>Segue o Pater Noster em latim</i> - <i>O pater noster em lingoagem;</i> - I titoli delle restanti preghiere non sono presenti
- <i>Symbolo pelos Apostolos</i>	- <i>Segue os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze pelos Apostolos</i>
- <i>A confissam da missa</i>	- <i>Segue a confissam da missa</i>

²⁵¹ Il titolo di tale sezione linguistica appare soltanto nell'indice ma non nel corrispondente foglio A II r che illustra le lettere dell'alfabeto portoghese e il metodo di composizione delle sillabe.

- Os artigos que pertencem aa divindade	- Os artigos da fe
- Os artigos que pertencem aa humanidade	- Os que pertencem aa sancta humanidade sam estes
- Os mandamentos da ley de Deos	- Os mandamentos
- Os mandamentos da santa igreja	- Os mandamentos da madre sancta ygreja
- Os sacramentos della	- Os sacramentos da sancta madre igreja
- As sete virtudes	- As sete virtudes sam sete
- As obras da misericordia	- As obras da misericordia sam quatorze
- Os dões do Spiritu sancto	- Os dões do Spiritu sancto
- As oyto bem aventuranças	- As oyto bem aventuranças
- Os cinco sentidos corporaes	- Os cinco sentidos corporaes
- As potencias dalma	- As potencias da alma sam tres
- A confissam geral	- Titolo non presente, ma vi è il seguente paragrafo: - Os immigos dalma sam tres
- Os sete peccados	- Os peccados mortaes sam sete
- As virtudes contrayras a ellas;	- Sete virtudes contrairas destes sete peccados
- Que cousa he peccado mortal. E que venial. E per quantas maneyra se perdoa	- Que cousa he peccado venial - Que cousa he peccado mortal
- Titolo non presente	- Os sete peccados mortaes
- Titolo non presente	- Os cinco sentidos
- Titolo non presente	- As obras da misericordia
- Titolo non presente	- Os mandamentos da igreja
- Titolo non presente	- Os sacramentos
- Titolo non presente	- As potencias dalma
- Titolo non presente	- Virtudes theologaes
- Titolo non presente	- Virtudes cardeaes
- Titolo non presente	- Os quatorze artigos da fee
- Titolo non presente	- Os dões do Spiritu sancto
- O que ham de dizer alevantandose et deytandose. E entrando na igreja, et tomando agoa benta	- Bençam pera dizer deytandose ou alevantandose da cama - Entrando na igreja - Tomando agoa benta
- Titolo non presente	- A confissam em lingoagem
- Titolo non presente	- Como ham de estar os meninos et meninas ao ouvir da missa
- Oraçam aa Hostia	- Oraçam aa Hostia

- Oraçam ao calez	- Oraçam ao calez
- A bençam da mesa. E as graças despoys.	- A bençam da mesa - As graças despoys de comer
- Titolo non presente	- A bençam da mesa aa çea
- O evangelho de sam Joam	- o Evangelho de sam Joam em lingoagem
- Oraçam de Justo Juiz	- Oraçam de Justo Juiz
- Oraçam de obsecro te	- Oraçam de obsecro te domina
- Oraçam da vera cruz	- Oraçam da vera cruz
- Oraçam ao Anjo	- Oraçam ao Anjo Custodio
- A protestaçam da nossa sancta fee	- Protestaçam da fee pera todo Christão quando se levanta ou se lança a dormir
- Oraçam de nossa senhora Deos te salve sanctissima	- Titolo e testo non presenti
- Oraçam de sancto Antonio	- De sancto Antonio de padua
- Recomendaçam a nossa Senhora	- Oraçam pera se encomendar a nossa senhora
- Regra de viver em paz	- Regra de viver em paz

Da questo schema si evince che l'elenco degli argomenti presentato nel *Registro das cousas que se contem na presente cartinha* non sempre corrisponde a quello effettivo all'interno dello stesso, dal momento che alcune tematiche non vengono riportate nell'Indice ma affrontate, invece, nella sezione religiosa del testo o viceversa. Possiamo affermare quindi che l'indice riportato nel foglio [A I] v illustra in modo sommario e riassuntivo i contenuti presenti all'interno del sillabario citando i 33 titoli delle sezioni testuali più ampie; i titoli delle parti più brevi, invece, non sono riportati. In totale, all'interno dell'edizione risultano 50 titoli.

La prima sezione, definita nell'Indice come una *Arte pera aprender a ler*, illustra le lettere dell'alfabeto portoghese, mostrando i grafemi dapprima con la modalità di scrittura minuscola, poi maiuscola e infine in carattere corsivo, espedienti utilizzati per illustrare ai discenti il sistema grafico di scrittura da apprendere durante il processo di educazione linguistica.

La seconda parte della *Cartinha*, vale a dire quella costituita da testi religiosi su cui praticare l'attività della lettura in lingua portoghese, si apre con alcune istruzioni tecniche - *Como ham de fazer o sinal da sancta Cruz et benzerse* - per illustrare al buon cristiano come eseguire correttamente il segno della croce non solo all'inizio e al termine di preghiere e cerimonie, ma anche come gesto autonomo per richiedere la benedizione di Dio. Tale indicazioni tecniche sono seguite, difatti, dalle più importanti e conosciute preghiere cristiane presentate in modalità bilingue latino-portoghese, vale a dire il *Padre Nostro* (*Ho Pater noster em lingoagem*), preghiera che mette

in stretto contatto il fedele con Dio in modo spiritualmente profondo, *l'Ave Maria (Ave Maria)* o «*salutatio angelica*», il *Credo (Credo)*, vale a dire la professione di fede che il credente è tenuto a dichiarare nelle celebrazioni eucaristiche e che espone in modo sommario i principali dogmi della fede cattolica, e, infine, l'antifona mariana *Salve Regina (Salve Rainha)* con la quale il fedele loda la Vergine Maria.

A seguire, la *Cartinha*, così come gli altri esemplari della BPE, presenta attraverso illustrazioni *Simbolo Apostolico (os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze Apostolos)*, vale a dire un'antica professione di fede della religione cristiana composta da dodici articoli che espongono i punti salienti della dottrina cristiana, ognuno accompagnato da un'immagine di un determinato apostolo²⁵²: la prima parte, che costituisce la confessione teologica, sostiene che il fedele deve credere in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra (Pietro); la seconda, nota come confessione cristologica, afferma che bisogna credere in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore (Andrea), il quale fu concepito dallo Spirito Santo e che nacque da Maria Vergine (Giacomo il Maggiore), che patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto (Giovanni), che discese agli inferi resuscitando il terzo giorno dalla morte (Tommaso), che salì al cielo e che siede alla destra di Dio, Padre onnipotente (Giacomo il Minore) e che verrà a giudicare i vivi e i morti (Filippo); l'ultima parte, infine, denominata confessione pneumatologica, induce a credere nello Spirito Santo (Bartolomeo), nella santa Chiesa cattolica e nella Comunione dei Santi (Matteo), nella remissione dei peccati (Simone), nella risurrezione della carne (Giuda Taddeo) e nella vita eterna (Mattia).

Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione non solo con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ma anche con tutta la Chiesa che trasmette la fede ai Cristiani.

Dopo l'esposizione di questi dodici articoli di fede, la *Cartinha* presenta soltanto in lingua latina il testo dell'Atto penitenziale, con il quale il fedele, secondo le direttive del Messale Romano²⁵³, chiede a Dio il perdono dei propri peccati. Esso è composto da diverse formule estrapolate da testi e salmi: la parte iniziale è costituita dal verso iniziale della preghiera *Sancti Spiritus (Sancti spiritus adsit nobis gratia)*, la sezione centrale dai versi iniziali del *Confitemi Domino (Confitemini domino quoniam bonus*.

²⁵² Per approfondire il valore del Credo nel Cinquecento mi sono avvalsa del contributo di Bruno Forte, *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia. Saggio di una cristologia storica*, Cinisello Balsamo, Milano, 2003, pp. 133-156.

²⁵³ Per l'interpretazione dei testi mi sono avvalsa dei contributi di Maria Francesca Teresa Lovato (a cura di), *Messale romano: le orazioni proprie del tempo. Nuova versione con testo latino e fonti*, edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia, 1992 e Rinaldo Falsini (a cura di), *Principi e norme per l'uso del Messale romano: Istruzione generale*, O. R., Milano, 1997.

Quoniam in seculum misericordia eius), dal salmo *Iudica me* per intero, da un verso dell'inno di ringraziamento *Te Deum* (*Dignare, Domine, die isto sine peccato nos custodire*), dalla preghiera penitenziale della celebrazione eucaristica nota come *Confiteor* e dalla parte finale del salmo penitenziale *Domine exaudi orationem meam et clamor meus ad te veniat*.

Successivamente vengono elencati una serie di precetti e dogmi, come i quattordici articoli di fede (suddivisi in due categorie: sette riguardanti la natura divina e sette riguardanti la natura umana di Gesù), i dieci comandamenti (o Decalogo), scritti da Dio sulle tavole della legge consegnate da Lui stesso a Mosè sul monte Sinai, i cinque Precetti Generali della Chiesa (*Os mandamentos da sancta madre ygreja*), ossia leggi morali obbligatorie per i fedeli cristiani che non derivano direttamente dalle Sacre Scritture ma promulgate dall'autorità ecclesiastica, i sette Sacramenti della Chiesa Cattolica (*Os sacramentos da sancta madre igreja*), le sette virtù, suddivise in teologali e cardinali, le quattordici opere di misericordia (*As obras de misericordia*), suddivise in corporali e spirituali, i sette Doni dello Spirito Santo (*Os dōes do Spiritu Sancto*), le otto Beatitudini Evangeliche (*As oyto bem aventuranças*), i cinque sensi corporali (*Os cinco sentidos corporaes*), le tre potenze dell'anima (*As potencias da alma*), i tre nemici dell'anima (*Os inimigos dalma*), i sette peccati mortali (*Os peccados mortaes*) e le virtù a essi contrarie, e infine la distinzione tra peccato mortale e veniale (*Que cousa he peccado mortal. E que venial*)²⁵⁴.

In seguito, la *Cartinha* presenta le indicazioni per formulare correttamente la benedizione prima di coricarsi, al risveglio mattutino, quando si entra in Chiesa e quando si riceve l'acqua benedetta (*Bençam pera dizer deytandose ou alevantandose da cama. E entrando na Igreja e tomando agoa benta*). Successivamente, il sillabario presenta la preghiera penitenziale in lingua portoghese (*A confissam em lingoagem*), indicazioni per assistere alla Messa rivolte in particolar modo ai fanciulli (*Como ham de estar os meninos et meninas ao ouvir missa*) e una serie di preghiere come quelle eucaristiche (*Oraçam aa Hostia; Oraçam ao Calez*), la benedizione della mensa (*A bençam da mesa*), la preghiera di ringraziamento dopo i pasti (*As graças despoys de comer*) e la benedizione della mensa a cena (*A bençam da mesa aa ça*). Dopo queste indicazioni, il sillabario presenta il vangelo secondo S. Giovanni (*Ho Evangelho de sam Ioam em lingoagem*), la preghiera del Giudice (*Oraçam de justo juiz*), l'*Obsecro te Domina*, la preghiera della Vera Croce (*Oraçam da Vera Cruz*) e quella all'angelo custode (*Oraçam ao anjo Custodio*). Segue di nuovo la professione di fede da recitare quotidianamente al mattino e alla sera (*Protestaçam de fee pera todo Christao quando se levanta ou se lança a dormir*), la preghiera rivolta a santo Antonio da Padova, francescano nato a Lisbona e deceduto a Padova molto caro alla tradizione cattolica portoghe-

²⁵⁴ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2003.

se, una preghiera mariana (*Oração pera se encomendar a nossa senhora*) e, infine, una sorta di decalogo rivolta a ogni Cristiano che desidera condurre felicemente la propria vita (*Regra de viver em paz*).

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 A

Il volume, dal punto di vista strutturale, presenta la consueta un'organizzazione bipartita, poiché risulta suddiviso in due sezioni distinte: una linguistica e una religiosa.

Purtroppo, come abbiamo già esposto nel paragrafo dedicato all'analisi peritextuale, il sillabario non presenta l'indice che mostra i contenuti illustrati all'interno dello stesso. Dopo l'illustrazione dell'alfabeto, della formazione delle sillabe e del dialogo didascalico fra il Maestro e il discente (sezione testuale presente soltanto all'interno di questo esemplare), pervenuto in modo frammentario, il volume illustra i seguenti argomenti: *o Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina, A confissam da missa, A bençam da mesa, As graças, A doutrina da mesa, Os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze pelos Apostolos, Os artigos que pertencem aa divindade, Os artigos que pertencem aa humanidade, Os dez mandamentos da ley de Deos, Os mandamentos da santa madre ygreja, Os sacramentos, Que cousa é peccado venial, Que cousa é peccado mortal, Os peccados mortaes, As sete virtudes, Os cinco sentidos, As obras corporaes da misericordia, As sete obras spirituaes da misericordia, Os immigos dalma, O Evangelho de sam João, Simbolo de Quicumquez vult, Oração do justo juiz, Oração de obsecro te domina, Oração aa Hostia, Oração ao Calez, As doutrinas da prudencia, Oração ao Anjo, Protestaçam da fee pera todo Christão quando se levanta ou se lança a dormir, Os dias de jejunar et de guardar, Regra de viver em paz, De santo Antonio, Oração.*

La prima sezione, sebbene non riporti l'usuale titolo presente negli altri esemplari, dai contenuti esposti si evince che corrisponde alla sezione linguistica (*Arte pera aprender a ler*), la quale illustra le lettere dell'alfabeto portoghese, mostrando i grafemi dapprima con la modalità di scrittura minuscola con carattere superiore rispetto alla parte restante del testo e poi le diverse sillabe che il discente può formare attraverso l'unione di vocali e consonanti.

Successivamente, ritroviamo una sorta di dialogo didascalico tra il Maestro e il suo discente che discutono di questioni linguistiche, i cui contenuti, purtroppo, risultano illeggibili a causa di macchie e aloni che impediscono la ricostruzione del testo. Questa sezione può essere inclusa all'interno del genere sia regolativo, sia argomentativo, dal momento che presenta al discente indicazioni per assimilare le norme di funzionamento della lingua portoghese.

La seconda parte della *Cartinha*, vale a dire quella costituita da testi religiosi su cui praticare l'attività della lettura, si apre direttamente con le più

importanti e conosciute preghiere cristiane presentate in modalità bilingue latino-portoghese, vale a dire il *Padre Nostro* (*Padre nosso*), l'*Ave Maria*, il *Credo* (*Credo*), ossia la professione di fede che espone in modo sommario i principali dogmi della fede cattolica, e, infine, l'antifona mariana *Salve Regina* (*Salve Raynha*) con la quale il fedele loda la Vergine Maria.

In seguito, il sillabario presenta soltanto in lingua latina il testo dell'Atto penitenziale, con il quale il fedele, secondo le direttive del Messale Romano²⁵⁵, chiede a Dio il perdono dei propri peccati. Esso è composto da diverse formule estrapolate da testi e salmi: la parte iniziale è costituita dal verso iniziale della preghiera *Sancti Spiritus* (*Sancti spiritus adsit nobis gratia*), la sezione centrale dai versi iniziali del *Confitemini Domino* (*Confitemini Domino quoniam bonus. Quoniam in seculum misericordia eius*), dal salmo *Iudica me* per intero, da un verso dell'inno di ringraziamento *Te Deum* (*Dignare, Domine, die isto. Sine peccato nos custodire*), dalla preghiera penitenziale della celebrazione eucaristica nota come *Confiteor* e la parte finale del salmo penitenziale *Domine exaudi orationem meam et clamor meus ad te veniat*.

A seguire, il sillabario presenta in latino la preghiera per la benedizione della mensa (*A bençam da mesa*) e di ringraziamento (*As graças*) e in portoghese alcune indicazioni per assumere un corretto comportamento a tavola (*A doutrina da mesa*).

Successivamente, la *Cartilha* espone attraverso illustrazioni il *Simbolo Apostolico* (*os doze artigos da fee catolica ordenados pelos doze apóstolos*) composto da dodici articoli che espongono i punti salienti della dottrina cristiana, ognuno accompagnato da un'immagine di un determinato apostolo, le cui parti sono già state analizzate per il sillabario precedente²⁵⁶. Successivamente vengono elencati una serie di precetti e dogmi, come i quattordici articoli di fede (suddivisi in due categorie: sette riguardanti la natura divina e sette riguardanti la natura umana di Gesù), i dieci comandamenti (*Os dez mandamentos da ley de Deos*), scritti da Dio sulle tavole della legge consegnate da Lui stesso a Mosè sul monte Sinai, i cinque Precetti Generali della Chiesa (*Os mandamentos da sancta madre ygreja*), ossia leggi morali obbligatorie per i fedeli cristiani promulgate dall'autorità ecclesiastica, i sette Sacramenti della Chiesa Cattolica (*Os sacramentos da sancta ygreja*), la distinzione tra peccato veniale e mortale (*Que cousa he peccado venial; Que cousa he peccado mortal*), i sette peccati mortali (*Os peccados mortaes*), le sette virtù (*as sete virtudes*), i cinque sensi (*Os cinco sentidos*), le quattordici

²⁵⁵ Per l'interpretazione dei testi mi sono avvalsa dei contributi di M. F. T. Lovato (a cura di), *Messale romano: le orazioni proprie del tempo. Nuova versione con testo latino e fonti*, op. cit. e R. Falsini (a cura di), *Principi e norme per l'uso del Messale romano: Istruzione generale*, op. cit.

²⁵⁶ Cfr. B. Forte, *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia. Saggio di una cristologia storica*, op. cit., pp. 133-156.

opere di misericordia (*As obras de misericordia*), suddivise in corporali e spirituali, i tre nemici dell'anima (*Os inimigos da alma*)²⁵⁷.

Dopo queste indicazioni, il sillabario presenta il vangelo secondo S. Giovanni (*Ho Evangelho de sam João*), il Simbolo atanasiano (*Simbolo de Quicumque vult*), vale a dire la Confessione di fede attribuita dalla tradizione cristiana a Sant'Atanasio (295-373), la *preghiera del Giudice (Oraçam de justo juiz)*, l'*Obsecro te Domina* e due preghiere eucaristiche (*Oraçam aa Hostia; Oraçam ao Calez*).

In seguito, la *Cartilha* illustra le indicazioni per assumere da parte del discente un giusto comportamento morale e spirituale (*As doutrinas da prudencia*), la preghiera all'Angelo Custode (*Oraçam ao Anjo*), la professione di fede da recitare quotidianamente al mattino e alla sera (*Protestaçam da fee pera todo christao quando se levanta ou se lança a dormyr*), l'elenco dei giorni in cui praticare il digiuno (*Os dias de jejunar et guardar*), una sorta di decalogo rivolta a ogni Cristiano che desidera condurre felicemente la propria vita (*Regra de viver em paz*).

Infine, la *Cartilha* presenta nella parte conclusiva due preghiere rivolte a santo Antonio da Padova, francescano nato a Lisbona e deceduto a Padova, molto caro alla tradizione cattolica portoghese.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 B

Il volume presenta anch'esso un'organizzazione bipartita, poiché risulta suddiviso nelle due sezioni testuali tipiche di questo genere: una linguistica e una religiosa.

Come abbiamo già esposto nel paragrafo dedicato all'analisi peritextuale, il sillabario non presenta l'indice che mostra i contenuti illustrati all'interno dello stesso. Dopo l'illustrazione dell'alfabeto e della formazione delle sillabe, il volume illustra i seguenti argomenti: *o Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina, Os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze pelos Apostolos, A confissam da missa, Os artigos que pertencem aa divindade, Os artigos que pertencem aa humanidade, Os mandamentos da ley de Deos, Os mandamentos da santa madre igreja, As sete virtudes, As obras corporaes da misericordia, As obras spirituaes da misericordia, Os dões de Spiritu sancto, As oyo bemaventuranças, Os cinco sentidos corporaes, As potencias da alma, Os inimigos da alma, Os peccados mortaes, As potencias da alma, As virtudes theologaes, As virtudes cardeaes, Os quatorze artigos da fee, Os dões de Spiritu sancto, A confissam em lingoagem, Bençam pera dizer deitando-se ou levantando-se da cama, Oração a Hostia, Oração ao Calez, Oraçam a nossa Senhora, Oraçam muito devota a nosso senhor, Oraçam de obsecro te domina, Oração da Cruz, Protestação da Fee pera todo Christão quando se levanta ou se lança a dormir, Oração de santo*

²⁵⁷ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, op. cit.

Antonio de Padua, Regra de viver em paz.

La prima sezione, sebbene non riporti l'usuale titolo presente negli altri esemplari, dai contenuti esposti si evince che corrisponde alla sezione linguistica (*Arte pera aprender a ler*), la quale illustra le lettere dell'alfabeto portoghese, mostrando dapprima i singoli grafemi e successivamente le diverse sillabe che il discente può formare attraverso l'unione di vocali e consonanti.

La seconda parte della *Cartinha*, vale a dire quella costituita da testi religiosi su cui praticare l'attività della lettura, si apre direttamente con le più importanti e conosciute preghiere cristiane presentate in modalità bilingue latino-portoghese, ossia il *Padre Nostro* (*Padre nosso*), l'*Ave Maria*, il *Credo* (*Credo*), vale a dire la professione di fede che espone in modo sommario i principali dogmi della fede cattolica, e, infine, l'antifona mariana *Salve Regina* con la quale il fedele loda la Vergine Maria.

Successivamente, la *Cartinha* presenta attraverso illustrazioni il *Simbolo Apostolico* (*os doze artigos da Fee catholica ordenados pelos doze Apostolos*) in lingua portoghese e, in seguito, soltanto in lingua latina il testo dell'Atto penitenziale, con il quale il fedele, secondo le direttive del Messale Romano²⁵⁸, chiede a Dio il perdono dei propri peccati. Esso è composto da diverse formule estrapolate da testi e salmi: la parte iniziale è costituita dal verso iniziale dalla preghiera *Sancti Spiritus* (*Sancti spiritus adsit nobis gratia*), la sezione centrale dai versi iniziali del *Confitemi Domino* (*Confitemini Domino quoniam bonus. Quoniam in seculum misericordia eius*), dal salmo *Iudica me* per intero, da un verso dell'inno di ringraziamento *Te Deum* (*Dignare, Domine, die isto. Sine peccato nos custodire*), dalla preghiera penitenziale della celebrazione eucaristica nota come *Confiteor* e la parte finale del salmo penitenziale *Domine exaudi orationem meam et clamor meus ad te veniat*.

Successivamente vengono elencati una serie di precetti e dogmi, come i quattordici articoli di fede (suddivisi in due categorie: sette riguardanti la natura divina e sette riguardanti la natura umana di Gesù), i dieci comandamenti (*Os mandamentos da ley de Deos*), scritti da Dio sulle tavole della legge consegnate da Lui stesso a Mosè sul monte Sinai, i cinque Precetti Generali della Chiesa (*Os mandamentos da sancta madre ygreja*), i sette Sacramenti della Chiesa Cattolica (*Os sacramentos da sancta madre igreja*), le sette virtù (*as virtudes*), i sette Doni dello Spirito Santo (*Os dões do Spiritu sancto*), le otto Beatitudini Evangeliche (*As oyo bemaventuranças*), i cinque sensi (*Os cinco sentidos*), le tre potenze dell'anima (*As potencias da alma*), i tre nemici dell'anima (*Os inimigos dalma*), i sette peccati mortali (*Os peccados mortaes*)²⁵⁹. In seguito, vengono esposti in modo riassuntivo

²⁵⁸ Si veda M. F. T. Lovato (a cura di), *Messale romano*, op. cit. e R. Falsini (a cura di), *Principi e norme per l'uso del Messale romano*, op. cit.

²⁵⁹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, op. cit.

argomenti già presentati in precedenza: le tre potenze dell'anima (*As potencias da alma*), le virtù teologali (*as virtudes theologaes*), le virtù cardinali (*as virtudes cardeaes*), i quattordici articoli di fede (*os quatorze artigos da Fee*) e i Doni dello Spirito Santo (*Os dões do Spiritu sancto*).

Dopo queste indicazioni, il sillabario presenta l'atto Penitenziale in lingua portoghese (*A confissam em lingoagem*), le preghiere eucaristiche *Oraçam a Hostia* e *Oraçam ao Calez*, una preghiera mariana (*Oraçam a nossa senhora*), una preghiera da rivolgere al Signore (*Oração muito devota a nosso senhor*), l'*Obsecro Te Domina*, la preghiera della Vera Croce (*Oração da Cruz*), la professione di fede da recitare quotidianamente al mattino e alla sera (*Protestaçam da fee pera todo christao quando se levanta ou se lança a dormyr*) e la preghiera rivolta a santo Antonio da Padova (*Oração de Sancto Antonio de Padua*).

Infine, la *Cartinha* illustra nella parte conclusiva una sorta di decalogo rivolta ad ogni Cristiano che desidera condurre felicemente la propria vita (*Regra de viver em paz*).

4.4. EDIZIONE TIPOFILOLOGICA

ÉVORA, B.P.E., RES. 300



3 Cartinha pera ensinar a leer. Com
os dez mandamentos de Deos: et a
confissam geral. E outras cousas
muyto proveitosas et necessarias: de
6 nouo acrecentadas. Ordenada polo
senhor dom Joam Soarez bispo de
Coymbra.

[A I] r

Nel margine esterno del foglio, in alto, vi sono delle annotazioni manoscritte con inchiostro nero, che non riesco a decifrare, poste probabilmente in fase di catalogazione.

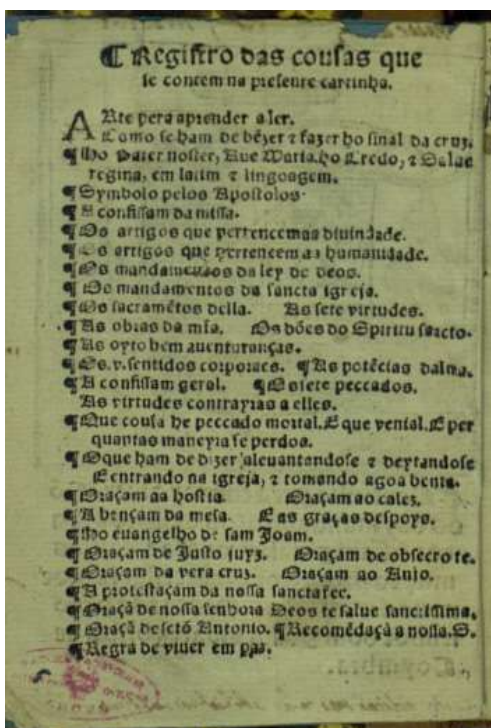
La pagina iniziale della *Cartinha* riporta l'illustrazione dell'arme di João Soares, vescovo di Coimbra, per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

1 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

6 In corrispondenza del rigo 6, a destra, vi è una nota manoscritta, con inchiostro nero, dell'attuale collocazione del testo presso il fondo "Reservados" della Biblioteca Pública de Évora (Res. 300).

Nel margine esterno del foglio, in basso a destra, vi è il timbro ovale di colore rosso della Biblioteca Pública de Évora/Arquivo Distrital.

Nel margine esterno del foglio, in calce al titolo, vi è un'annotazione manoscritta con inchiostro nero, posta in fase di catalogazione, che riporta la seguente informazione «*desta edição não fala a biblioteca lusitana*», per la cui interpretazione rimando all'analisi paratestuale.



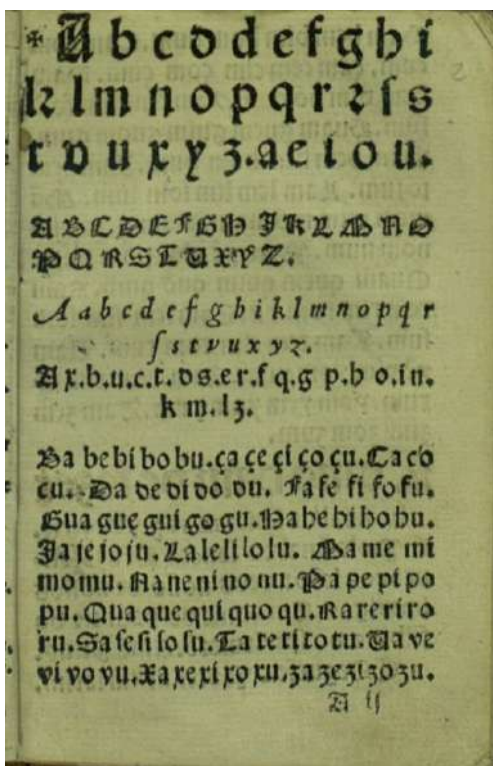
Registro das cosas que
se contem na presente cartinha.

- 3 Arte pera aprender a ler.
 Como se ham de *benzer et* fazer ho sinal da cruz.
 Ho Pater noster, Ave Maria. Ho Credo, *et* Salve
6 regina, em latim *et* lingoagem.
 Symbolo pelos Apostolos.
 A confissam da missa.
9 Os artigos que pertencem aa divindade.
 Os artigos que pertencem aa humanidade.
 Os mandamentos da ley de Deos.
12 Os mandamentos sa sancta igreja.
 Os sacramentos della. As sete virtudes.
 As obras da *misericordia*. Os does do Spiritu sancto
15 As oyto bem aventuranças.
 Os. V. sentidos corporaes. As potencias dalma.

- A confissam geral. Os sete peccados.
18 As virtudes contrayras a elles.
Que cousa he peccado mortal. E que venial. E per
quantas maneyra se perdoa.
21 Os que ham de dizer alevantandose *et* deytandose
entrando na igreja, *et* tomando agoa benta.
Oraçam aa hostia. Oraçam ao calez.
24 A bençam da mesa. E as graças despoys.
Ho evangelho de sam Joam.
Oraçam de Iusto juyz. Oraçam de obsecrote.
27 Oraçam da vera cruz. Oraçam ao Anjo.
A protestaçam da nossa sancta fee.
Oraçam de nossa senhora Deos te salve sanc:issima.
30 Oraçam de *sancto* Antonio. Recomendaçam a nossa. Senhora.
Regra de viver em paz.

[A I] v

- 1 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. La
prima parte del titolo è contraddistinta da un carattere grafico
di formato superiore rispetto alla seconda parte dello stesso. I
cattereri utilizzati sono sempre gotici (rotondi minuscoli). Il ri-
ghi risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
1-31 Ogni capoverso è contrassegnato dal corrispettivo simbolo.
3 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.



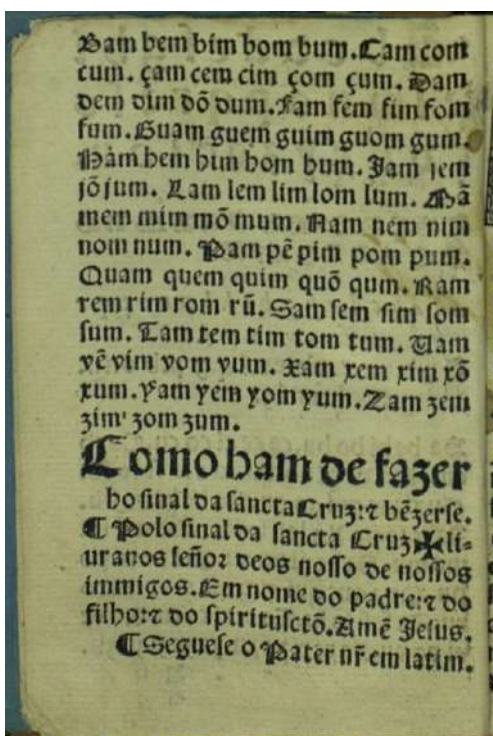
- A b c d¹ d e f g h i²
 k l m n o p q r r³ s⁴ s⁵
 3 t v u⁶ x y z . a e i o u .
 A B C D E F G H I K L M N O
 P Q R S T U⁸ X Y Z .
 6 A a b c d e f g h i k l m n o p q r
 s⁹ s¹⁰ t v u x y z .
 A x . B . u . c . t . d s . e r . f q . g p . h o . i n .
 9 k m . l z .
 Ba be bi bo bu. ça çe çi ço çu. Ca co
 cu. Da de di do du. Fa fe fi fo fu.
 12 Gua gue gui go gu. Ha he hi ho hu.
 Ja je jo ju. La le li lo lu. Ma me mi
 mo mu. Na ne ni no nu. Pa pe pi po

- 15 pu. Qua que qui quo qu. Ra re ri ro
ru. Sa se si so su. Ta te ti to tu. Va ve
vi vo vu. Xa xe xi xo xu. Za ze zi zo zu.

A II r

- 1 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di una croce che identifica la finalità ecclesiastica che il testo persegue. Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.
- 4-5 I caratteri impiegati sono gotici rotondi maiuscoli.
- 6-7 I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli e corsivi. I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 8-9 I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli. I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

-
- ¹ All'interno del sillabario questo segno grafico indica sia l'abbreviazione della sillaba *de*, sia la *d* in carattere maiuscolo.
- ² In realtà all'interno della *Cartinha* viene riportato anche il segno grafico *j* che in questo elenco l'autore non contempla.
- ³ Questo segno grafico viene utilizzato nelle pagine a seguire anche per indicare la congiunzione *et*.
- ⁴ Grafema utilizzato per segnalare una *s* lunga.
- ⁵ Grafema utilizzato per segnalare una *s* in carattere minuscolo.
- ⁶ In realtà il foglio riporta *u u*, entrambe intercambiabili per il suono *u* e *v*.
- ⁷ Il presente grafema viene utilizzato per indicare le lettere *I* e *J*.
- ⁸ Il presente grafema viene utilizzato per indicare le lettere *U* e *V*.
- ⁹ *s* lunga.
- ¹⁰ *s* in carattere minuscolo.

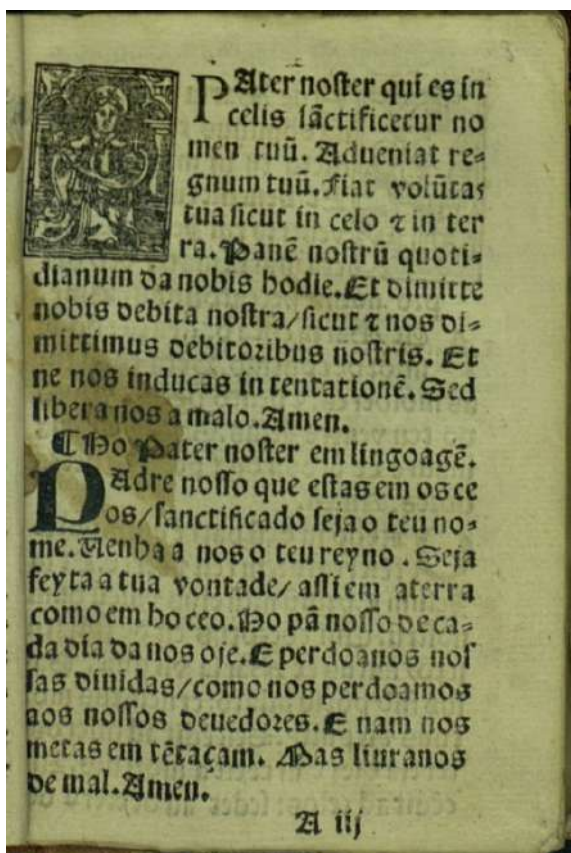


- Bam bem bim bom bum. Cam com
cum. çam cem cim çom çum. Dam
3 dem dim *dom* dum. Fam fem fim fom
fum. Guam guem guim guom gum.
Ham hem him hom hum. Jam jem
6 *jom* jum. Lam lem lim lom lum. Mam
mem mim *mom* mum. Nam nem nim
nom num. Pam *pem* pim pom pum.
9 Quam quem quim *quom* quum. Ram
Rem rim rom *rum*. Sam sem sim som
sum. Tam tem tim tom tum. Vam
12 *vem* vim vom vum. Xam xem xim *xom*
xum. Yam yem yom yum. Zam zem
zim zom zum.
- 15 Como ham de fazer
ho sinal da sancta Cruz: *et benzerse.*

Polo sinal da sancta Cruz li=
18 vranos *senhor* Deos nosso de nossos
immigos. Em nome do padre: *et* do
filho: *et* do spiritu *sancto*. Amen Jesus.
21 Seguese o Pater *noster* em latim.

[A II] v

- 15 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.
- 17 La parola *Cruz* è seguita da un segno grafico a stampa a forma di croce.
- 19; 21 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
- 21 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.



- Pater noster qui es in
celis sanctificetur no
men tuum. Adveniat re
3 gnum tuum. fiat voluntas
tua sicut in celo et in ter
6 ra. Panem nostrum quoti=
dianum da nobis hodie. Et dimitte
nobis debita nostra/ sicut et nos di=
9 imittimus debitoribus nostris. Et
ne nos inducas in tentationem. Sed
libera nos a malo. Amen.
12 Ho Pater noster em lingoagem.

Padre nosso que estas em os ce
os/sanctificado seja o teu no=
15 me. Venha a nos o teu reyno. Seja
feyta a tua vontade/assi em a terra
como em ho ceo. Ho pam nosso de ca=
18 da dia da nos oje. E perdoanos nos
sas dividas/como nos perdoamos
aos nossos devedores. E nam nos
21 metas em tentaçam. Mas livranos
de mal. Amen.

A III r

1-6 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante
Dio in veste regale per la cui descrizione si rimanda al para-
grafo dedicato all'analisi del peritesto.
1; 13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiusco-
lo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
12 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso e
preceduto da una spaziatura.



Hue Maria gratia plena dominus tecum benedicta tu in mulieribus. Et benedictus fructus ventris tui Iesus. Sancta maria mater dei/ora pro nobis peccatoribus. Amen.

Ave Maria chea de graça: ho se nhor he contigo. Bêta es tu em as molheres: z bento he ho fruyto do teu ventre Iesus. Sancta maria madre de deos: roga por nos peccadores. Amen.

Qredo in deū patrē omnīpotē. tē: creatorem celi z terre. Et in Iesum Christū filiū eius unīcū dñm nostrū. Qui cōceptus est de spiritu sc̄tō/natus ex Maria virgine. Passus sub pōtio pilato: crucifixus mortuus z sepulc̄. Descēdit ad inferos tertia die resurrexit a mortuis. Ascēdit ad celos: sedet ad dexterā de

- Ave Maria gratia plena dominus tecum benedicta tu in mulieribus. Et benedictus fructus ventris tui Iesus. Sancta Maria, mater dei/ora pro nobis peccatoribus. Amen.
- 3
- 6
- 9
- as molheres: et bento he ho fruyto

do teu ventre Iesus. Sancta Maria
12 madre de Deos: roga por nos pecca
dores. Amen.
Credo in Deum patrem omnipoten=
15 tem: creatorem celi et terre. Et in
Iesum Christum filium eius unicum dominum
nostrum. Qui conceptus est de spiritu
18 sancto/natus ex Maria virgine. Pa
sus sub Pontio Pilato: crucifixus mor
tuus et sepultus. Descendit ad inferos
21 tertia die resurrexit a mortuis. As
cendit ad celos: sedet ad dexteram Dei

[A III] v

- 1-6 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante il momento dell'Annunciazione per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 1; 8; 14 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

patris omnipotentis. Inde venturus
est iudicare viuos ⁊ mortuos. Cre-
do in spūm sanctum: sanctā ecclesiā
catholicā/sanctorum cōmunionē
remissionē peccatorum. Carnis re-
surrectionem: vitam eternā. Amē.



Creo em deos
padre todo pode-
roso: criador do
ceo ⁊ da terra. E
em Jesu xp̄o seu fi-
lho hū soo nosso
señor. Qual foy
concebido do sp̄i-
ritu sancto. Na-
ceo d' Maria vir-
gem. Da deo sob ho poder de p̄o-
cio pilato. Foy crucificado/ morto
⁊ sepultado. Descendeo aos infer-
nos: ao terceyro dia resurgio dos
mortos. Subio aos ceos: ⁊ seea dex-
tra de deos padre todo poderoso/

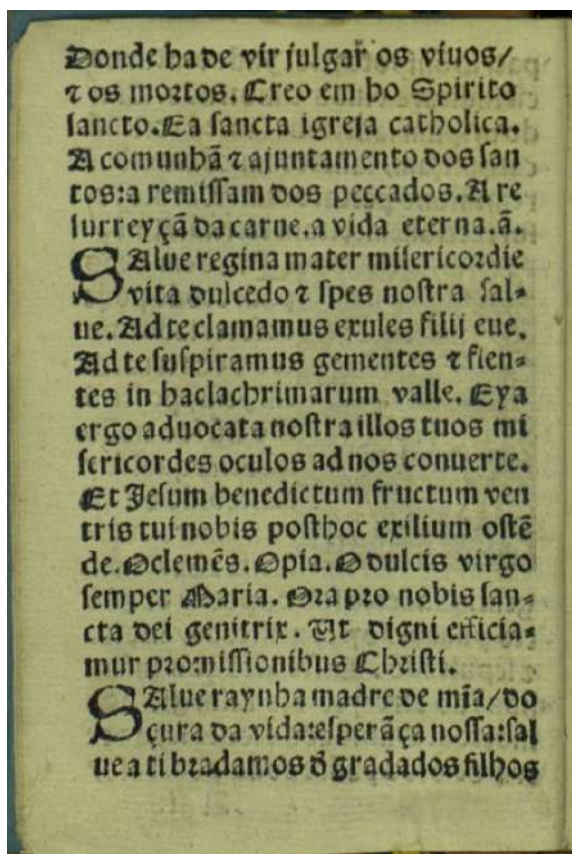
A iii

- 3 do in spiritum sanctum: sanctam ecclesiam
6 catholicam/sanctorum communionem
re-
missionem peccatorum. Carnis re-
surrectionem: vitam eternam. Amen.
9 Creo em Deos
padre todo pode-
roso: criador do
ceo et da terra. E
em Jesu Cristo seu fi

12 lho hum soo nosso
Senhor. O qual foy
concebido do spi
15 ritu sancto. Na=
ceo de Maria vir
gem. Padeceo sob ho poder de Pon
18 cio Pilato. Foy crucificado/morto
et sepultado. Descendeo aos infer=
nos: ao terceyro dia resurgio dos
21 mortos. Subio aos ceos: *et* see a dex
tra de Deos padre todo poderoso/

A IV r

- 7-16 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante la Trinità per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 7 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



- Donde ha de vir julgar os vivos/
et os mortos. Creo em ho Spirito
3 sancto. E a sancta igreja catholica.
A comunham *et* ajuntamento dos san-
tos: a remissam dos peccados. A re-
6 surreyçã da carne. a vida eterna. *amen.*
Salve regina mater misericordie
vita dulcedo *et* spes nostra sal=
9 ve. Ad te clamamus exules filii Eve.
Ad te suspiramus gementes *et* flen=
tes in hac lachrimarum valle. Eya
12 ergo advocata nostra illos tuos mi-
sericordes oculos ad nos converte.

15 Et Jesum benedictum fructum ven
tris tui nobis post hoc exilium osten
de. O *clemens*. O pia. O dulcis virgo
semper Maria. Ora pro nobis san=
18 cta Dei genitrix. At digni efficia=
mur pro missionibus Christi.
Salve raynha madre de *misericordia*/do
21 çura da vida: *esperança* nossa: sal
ve a ti bradamos *degregados* filhos

[A IV] v

7; 20 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

de eua. A ti sospiramos gemendo z
chorado e este valle d lagrimas. Ea
pois auogada nossa aq̄lles teus mi
sericordiosos olhos a nos volue. E
a Jesu bẽto fruto do teu vẽtre anos
despois deste desterro amostra. O
clemente: o piedosa. O doce virgem
sempre Maria.

¶ Seguese os doze artigos da fee
catholica ordenados pelos doze
Apostolos.



Petrus.

Credo in Deum patrẽ
omnipotentem creato
rem celi z terre.



Andreas.

Et in Iesum Christum
filium eius vnicum do
minam nostrum.

A v

- de Eva. A ti sospiramos gemendo *et*
chorando *em* este valle de lagrimas. Ea
3 pois avogada nossa aquelles teus mi
sericordiosos olhos a nos volue. E
a Jesu bento fruto do teu ventre anos
6 despois deste desterro amostra. O
clemente: o piedosa. O doce virgem
sempre Maria.
9 Seguese os doze artigos da fee
catholica ordenados pelos doze
Apostolos.
12 Petrus.
Credo in Deum patrem

omnipotentem creato=
15 rem celi *et* terre.
Andreas.
Et in Jesum Christum
18 filium eius unicum do=
minum nostrum.

A V r

- 9 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.
- 12-15 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Pietro per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 16; 19 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Andrea per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.



- Jacobo maior.
Qui conceptus est de
3 Spiritu sancto: natus
ex Maria virgine.
Joannes
6 Passus sub Poncio
Pilato: crucifixus/
mortuus *et* sepultus.
9 Thomas.
Descendit ad inferos
Tertia die resurrexit
12 A mortuis.

Jacobo *minor*.

- 15 Ascendit ad celos: sedet
ad dexteram dei patris
omnipotentis.

[A V] v

- 1-4 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giacomo il Maggiore per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 5-8 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giovanni per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 9-12 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Tommaso per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 13-16 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giacomo il Minore per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 13 Al margine sinistro del foglio, in corrispondenza del paragrafo il cui inizio è marcato dal rigo n. 13, sono presenti due macchie, forse d'inchiostro, disposte l'una dirimpetto l'altra.



Philippus.
 Inde venturus est
 iudicare vivos ⁊ mor-
 tuos.



**Bartholo-
 meus.**
 Credo in Spiritum
 Sanctum.



Matheus
 Sanctam ecclesiam ca-
 tholicam sanctorum cō-
 munionem.



Simon
 Remissionem
 peccatorum.

¶ ¶


- Philippus.
- Inde venturus est
- 3 iudicare vivos *et* mor-
 tuos.
- Bartholo
- 6 meus.
- Credo in Spiritum
- Sanctum.
- 9 Matheus
- Sanctam ecclesiam ca-
 tholicam sanctorum *com*
- 12 munionem.

Simon
Remissionem
peccatorum.

15

A VI r

- 1-4 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Filippo per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 5-8 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Bartolomeo per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 9-12 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Matteo per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 13-15 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Simone per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 13 Al margine destro del foglio, in corrispondenza del paragrafo il cui inizio è marcato dal rigo n. 13, sono presenti due macchie, forse d'inchiostro, disposte l'una dirimpetto all'altra, dovute forse alla sovrapposizione con il foglio precedente.



Thadeus.
Carnis resurrectionē.

Mathias
Vitam eternam.
Amen.

Segue a confissam
da missa.

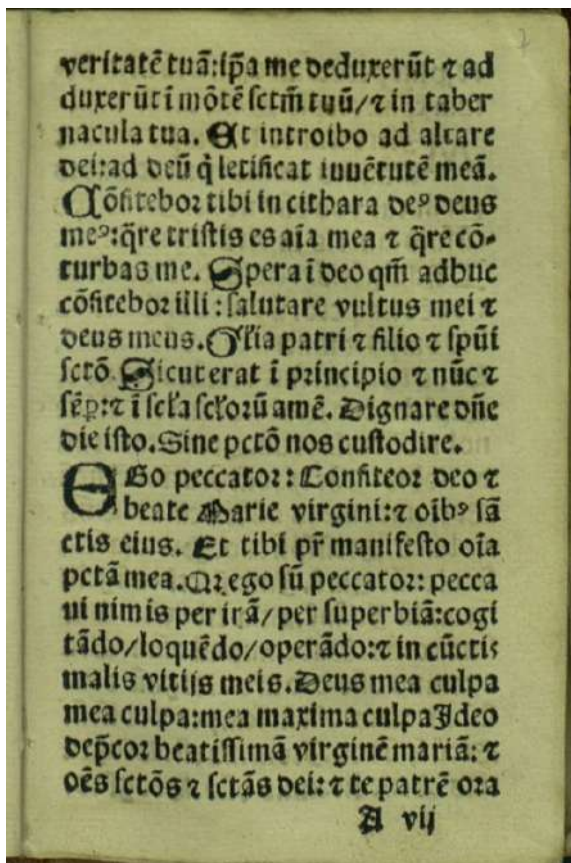
Sancti spūs ad sit no
bis gra. Amē. Cōfi
temini dño qm̄ bonus.
Qm̄ in seculū m̄ia eius.
Iudica me de⁹ ⁊ discer
ne causā meā de gēte nō sc̄ā ab hoīe
iniquo ⁊ doloso erue me. Quia tu es
deus fortitudo mea quare me repu
listi: ⁊ quare tristis incedo dū affli
git me inimicus. **A**mitte lucē tuā ⁊

- Thadeus.
Carnis resurrectionem.
- 3 Mathias
Vitam eternam.
Amen.
- 6 Segue a confissam
da missa.
Sancti spiritus adsit no
bis gratia. Amen. Confi
temini domino quoniam bonus.
Quoniam in seculum misericordia eius.
- 12 Iudica me Deus et discer

ne causam meam de gente non sancta ab homine
iniquo et doloso erve me. Quia tu es
15 Deus fortitudo mea quare me repu-
listi: et quare tristis incedo dum affli-
git me inimicus. Emitte lucem tuam et

[A VI] v

- 1-2 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giuda Taddeo per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 3-5 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Mattia per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 6 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.
- 8-12 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante Dio in veste regale per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto.
- 8; 12 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

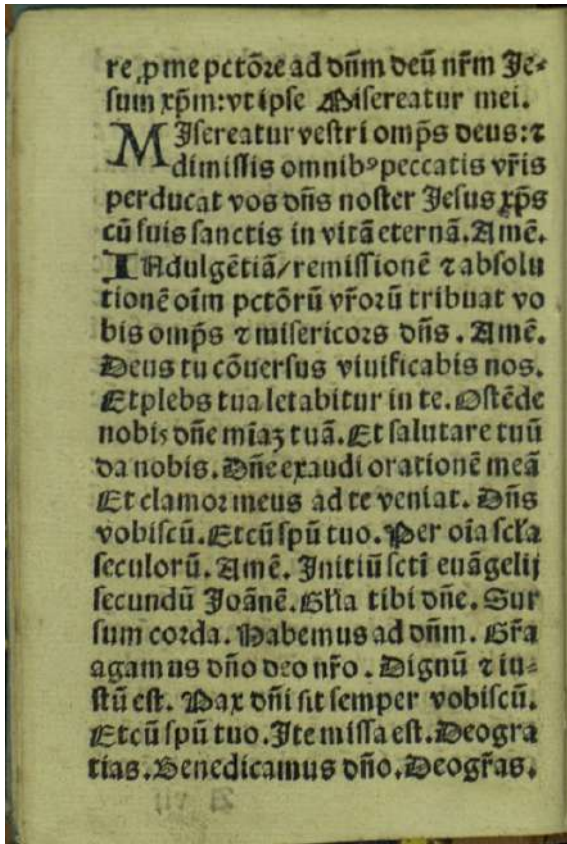


- 3 veritatem tuam: ipsa me deduxerunt et ad
duxerunt in montem sanctum tuum/ et in taber
nacula tua. Et introibo ad altare
Dei: ad Deum qui letificat iuventutem meam.
6 Confitebor tibi in cithara Deus Deus
meus: quare tristis es anima mea et quare con=
turbas me. Spera in Deo quoniam adhuc
confitebor illi: salutare vultus mei et
9 Deus meus. Gloria patri et filio et spiritus
sancto. Sicut erat in principio et nunc et
semper: et in secula seculorum amen. Dignare domine
12 die isto. Sine peccato nos custodire.

Ego peccator: Confiteor Deo *et*
beate Marie virgini: *et omnibus san*
15 *ctis eius. Et tibi per manifesto omnia*
pectora mea. Q[uia] et ego sum peccator: pecca
vi nimis per iram/ per superbiam: cogi
18 *tando/ loquendo/ operando: et in cunctis*
malis vitiis meis. Deus mea culpa
mea culpa: mea maxima culpa Ideo
21 *de precor beatissimam virginem Mariam: et*
omnes sanctos et sanctas Dei: et te patrem ora

A VII r

5; 13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



re p[ro] me peccatore ad dominum Deum nostrum Ie-
sum *Christum*: ut ipse Misereatur mei.

3 Misereatur vestri *omnipotens* Deus: et
dimissis omnibus peccatis vestris
perducatur vos *dominus* noster *Jesus Christus*
6 cum suis sanctis in *vitam* eternam. Amen.

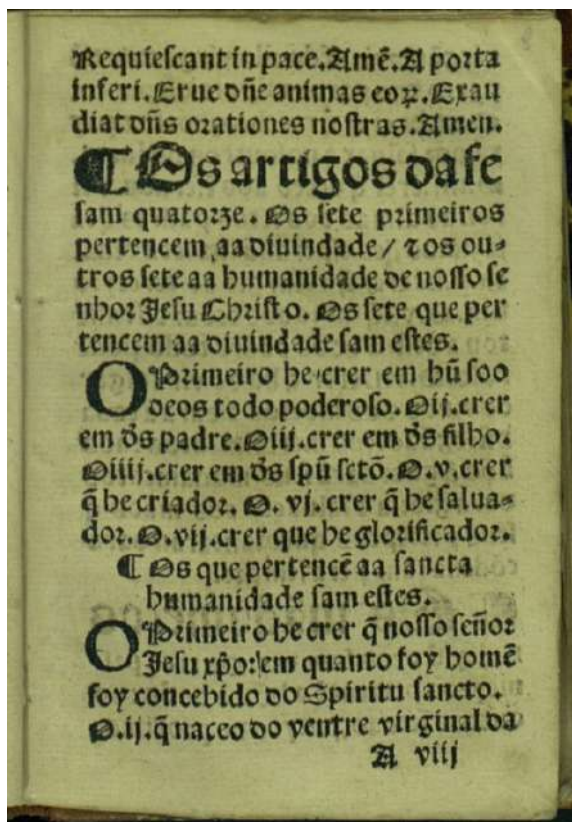
Indulgentiam/ remissionem et absolu-
tionem *omnium* peccatorum *vostorum* tribuat vo-
9 bis *omnipotens* et misericors *dominus*. Amen.
Deus tu *conversus* vivificabis nos.

Et plebs tua letabitur in te. Ostende
12 nobis *domine* misericordiam tuam. Et salutare tuum

da nobis. *Domine exaudi orationem meam*
Et clamor meus ad te veniat. *Dominus*
15 *vobiscum. Et cum spiritu tuo. Per omnia secula*
seculorum. Amen. Initium sancti evangelii
18 *secundum Joannem. Gloria tibi domine. Sur*
sum corda. Habemus ad dominum. Gratias
agamus domino Deo nostro. Dignum et iu=
21 *stum est. Pax domini sit semper vobiscum.*
Et cum spiritu tuo. Ite missa est. Deo gra
tias. Benedicamus domino. Deo gratias.

[A VII] v

3; 7 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

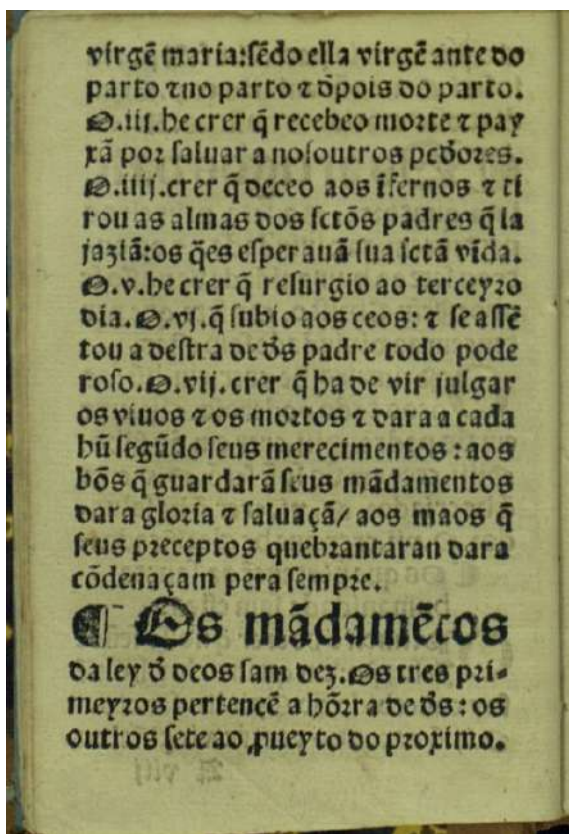


- Requiescant in pace. Amen. A porta
inferi. Erve *domine* animas eor[um]. Exau
3 diat *dominus* orationes nostras. Amen.
Os artigos da fe
sam quatorze. Os sete primeiros
6 pertencem aa divindade/ *et* os uo=
tros sete aa humanidade de nosso se
nhor Jesu Christo. Os sete que per
9 tencem aa divindade sam estes.
O primeiro he crer em *hum* soo
Deos todo poderoso. O II. crer
12 em *Deos* padre. O III. crer em *Deos* filho.

- O IV. crer em *Deos spiritu sancto*. O. V. crer
que he criador. O. VI. crer *que* he salva=
15 dor. O. VII. crer que he glorificador.
Os que pertencem aa sancta
humanidade sam estes.
18 O Primeiro he crer *que* nosso *senhor*
Jesu Christo: em quanto foy *homem*
foy concebido do *Spiritu sancto*.
21 O. II. *que* naceo do ventre virginal da

A VIII r

- 4 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.
10; 18 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
16 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.

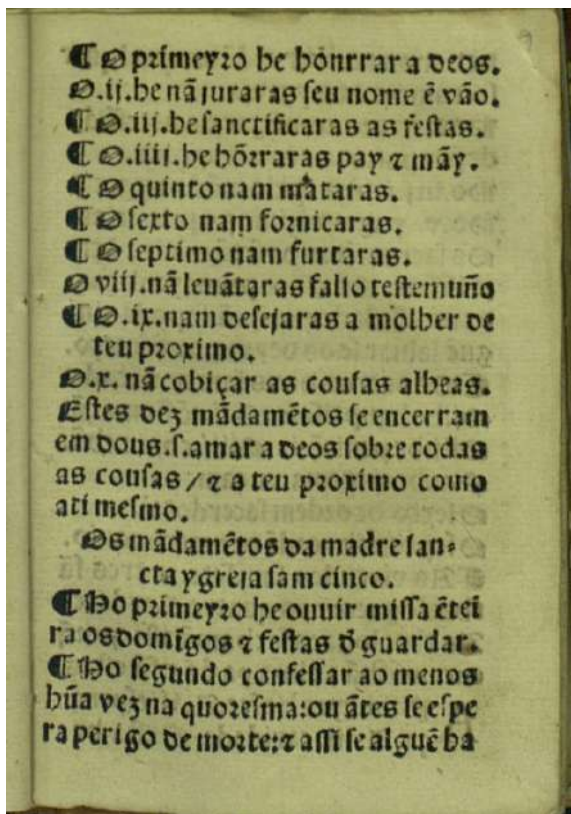


- virgem Maria: sendo ella virgem ante do
parto *et* no parto *et* depois do parto.
- 3 O. III. he crer *que* recebeo morte *et* pay
xam por salvar a nos outros peccadores.
- 6 O. IV. crer *que* deceo aos infernos *et* ti
rou as almas dos *sanctos* padres *que* la
jaziam: os *quaes* esperavam sua *sancta* vinda.
- 9 O. V. he crer *que* resurgio ao terceyro
dia. O. VI. *que* subio aos ceos: *et* se assen
tou a destra de Deos padre todo pode
roso. O. VII. crer *que* ha de vir julgar
os vivos *et* os mortos *et* dara a cada
12 hum segundo seus merecimentos: aos

- 15 *bons que guardaram seus mandamentos*
 dara gloria *et* *salvaçam/* aos maos *que*
 seus preceptos quebrantaran dara
 condenaçam pera sempre.
- 18 Os mandamentos
 da ley de Deos sam dez. Os tres pri=
 meyros pertencem a honra de Deos: os
- 21 outros sete ao p[ro]veyto do proximo.

[A VIII] v

- 18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.

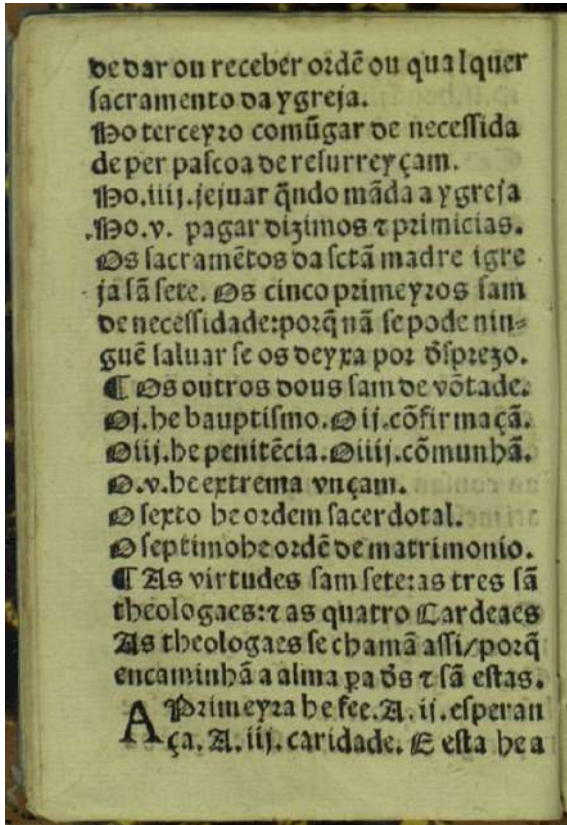


- O primeyro he honrrar a Deos.
O. II. he *nam* juraras seu nome *em* vão.
3 O. III. he sanctificaras as festas.
O. IIII. he honrraras pay *et* may.
O quinto nam mataras.
6 O sexto nam fornicaras.
O septimo nam furtaras.
O VIII. *nam* levantaras falso testemunho
9 O. IX. nam desejaras a molher de
teu proximo.
O. X. *nam* cobiçar as cousas alheas.
12 Estes dez mandamentos se encerram
em dous. I. amar a Deos sobre todas

- as cousas/ *et* a teu proximo como
15 a ti mesmo.
Os mandamentos da madre san=
cta ygreja sam cinco.
18 Ho primeyro he ouvir missa *entei*
ra os domingos *et* festas de guardar.
Ho segundo confessar ao menos
21 huma vez na quoesma: ou *antes* se espe
ra perigo de morte: *et* assi se *alguem* ha

[A IX] r

- 1; 3; 4; L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
5; 6; 7;
9; 18;
20
16-17 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.



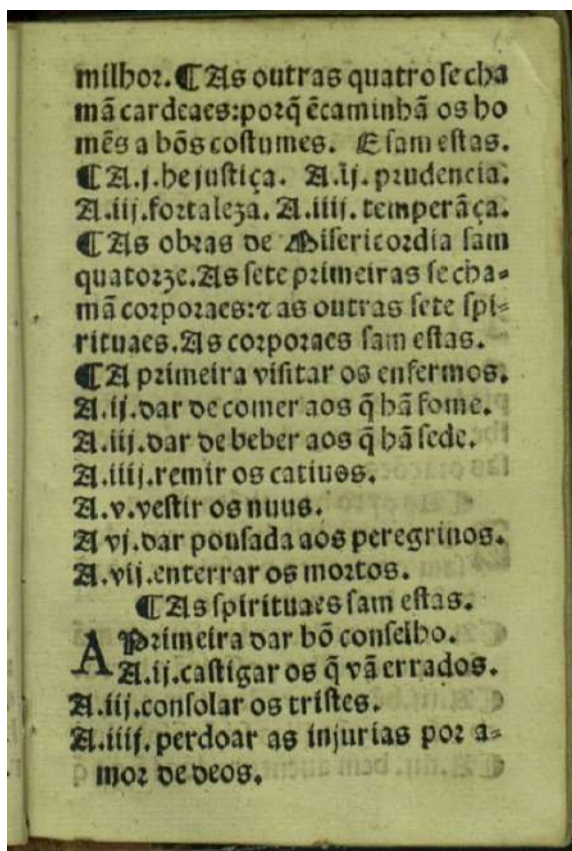
de dar ou receber *ordem* ou qualquer
sacramento da ygreja.

- 3 Ho terceyro comungar de necessida
de per pascoa de resurreçam.
- 6 Ho. IV. jejuar *quando* manda a ygreja
Ho. V. pagar dizimos *et* primicias.
- 9 Os sacramentos da *sancta* madre igre
ja *sam* sete. Os cinco primeyros *sam*
de necessidade: *porque* *nam* se pode *nin*=
guem salvar se os deyxra por desprezo.
- 12 Os outros dous *sam* de vontade.
O I. he bauptismo. O II. *confirmaçam*.
O III. he penitencia. O IV. *comunham*.

- O. V. he extrema unçam.
15 O sexto he ordem sacerdotal.
O septimo he *ordem* de matrimonio.
As virtudes sam sete: as tres sam
18 theologaes: *et* as quatro Cardeaes
As theologaes se chamam assi/ porque
encaminham a alma para *Deos et sam* estas.
21 A Primeyra he fee. A. II. esperan
ça. A. III. caridade. E esta he a

[A IX] v

- 11; 17 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
21 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.

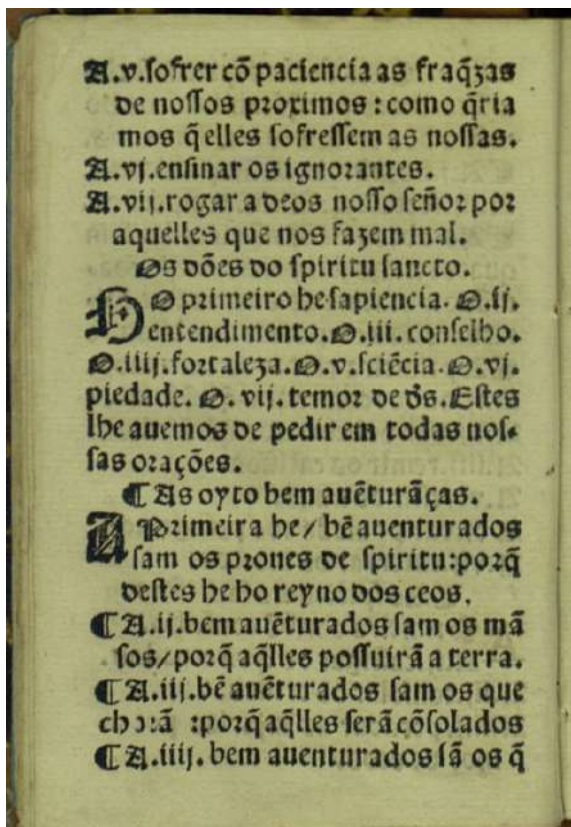


- milhor. As outras quatro se chamam cardeaes: porque encaminham os homens a bons costumes. E sam estas.
- 3 A. I. he justiça. A. II. prudencia.
A. III. fortaleza. A. IIII. temperança.
- 6 As obras de Misericordia sam quatorze. As sete primeiras se chamam corporaes: et as outras sete spirituaes. As corporaes sam estas.
- 9 A primeira visitar os enfermos.
A. II. dar de comer aos que ham fome.
A. III. dar de beber aos que ham sede.
- 12

- A. IV. remir os cativos.
A. V. vestir os nuus.
15 A VI. dar pousada aos peregrinos.
A. VII. enterrar os mortos.
As spirituaes sam estas.
18 A Primeira dar *bom* conselho.
A. II. castigar os *que vam* errados.
A. III. consolar os tristes.
21 A. IV. perdoar as injurias por a=
mor de Deos.

[A X] r

- 1; 4; 6; L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
10; 17
17 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
18 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.

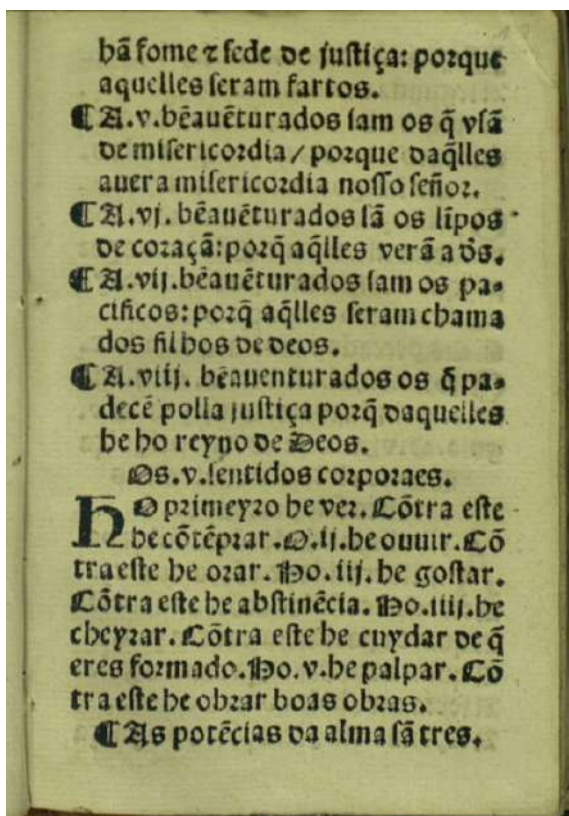


- 3 A. V. sofrer *com* paciēcia as fraquezas
de nossos proximos: como *queria*
mos *que* elles soffressem as nossas.
- 6 A. VI. ensinar os ignorantes.
- 6 A. VII. rogar a Deos nosso *senhor* por
aquelles que nos fazem mal.
- 9 Os dōes do spiritu sancto.
- 9 Ho primeiro he sapiēcia. O. II.
entendimento. O. III. conselho.
- 12 O. IV. fortaleza. O. V. sciēcia. O. VI.
piedade. O. VII. temor de Deos. Estes
lhe avemos de pedir em todas nos=
sas oraçōes.
- As oyto *bem* auenturanças.

- 15 A Primeira he/bem aventurados
sam os proves de spiritu: *porque*
destes he ho reyno dos ceos.
- 18 A. II. bem aventurados sam os man
sos/*porque* aquelles possuiram a terra.
- 21 A. III. *bem* aventurados sam os que
choram: *porque* aquelles seram consolados
- A. IV. bem aventurados sam os *que*

[A X] v

- 1; 2; 3; La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
8; 15 maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 7; 14 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
- 14; 18; L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
20; 22



ham fome *et* sede de justiça: porque
aquelles seram fartos.

- 3 A. V. bem aventurados sam os que usam
de misericordia/ porque daquelles
auera misericordia nosso senhor.
- 6 A. VI. bem aventurados sam os limpos
de coraçam: porque aquelles veram a Deos.
- 9 A. VII. bem aventurados sam os pa=
cíficos: porque aquelles seram chama-
dos filhos de Deos.
- 12 A. VIII. bem aventurados os que pa=
decem polla justiça porque daquelles
he ho reyno de Deos.

Os. V. sentidos corporaes.
15 Ho primeyro he ver. *Contra* este
he *contemprar*. O. II. he ouvir. *Con*
He *contemprar*. O. II. he ouvir. *Con*
18 tra este he orar. Ho. III. he gostar.
Contra este he abstinencia. Ho. IV. he
cheyrar. *Contra* este he cuydar de *que*
21 eres formado. Ho. V. he palpar. *Con*
tra este he obrar boas obras.
As potencias da alma *sam tres*.

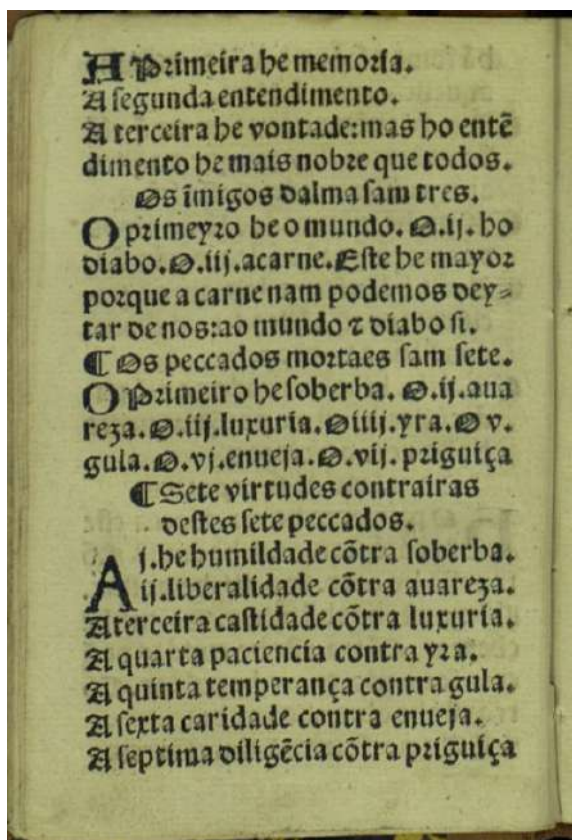
[A XI] r

3; 6; 8; L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

11; 23

14 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.

15 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.

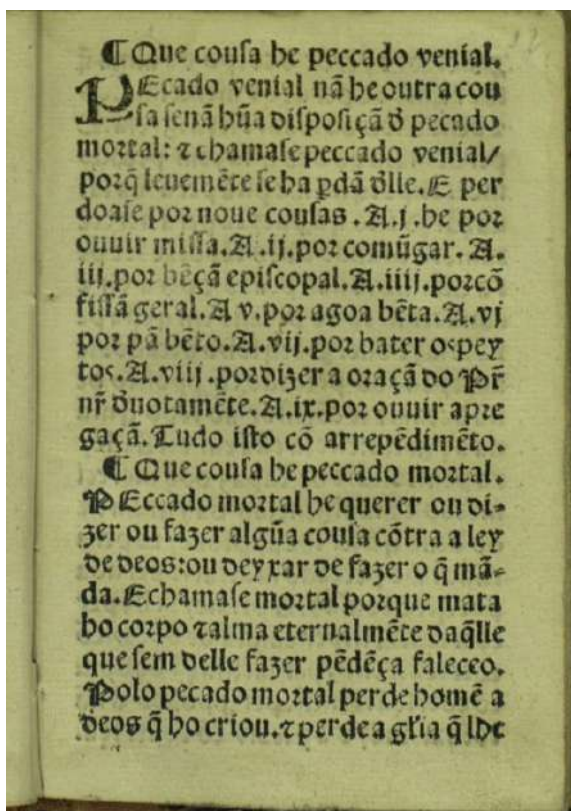


- A Primeira he memoria.
A segunda entendimento.
3 A terceira he vontade: mas ho enten
dimento he mais nobre que todos.
Os *immigos* dalma sam tres.
6 O primeyro he o mundo. O. II. ho
diabo. O. III. a carne. Este he mayor
porque a carne nam podemos dey=
9 tar de nos: ao mundo *et* diabo si.
Os peccados mortaes sam sete.
O Primeiro he soberba. O. II. ava
12 reza. O. III. luxuria. O. IIII. yra. O. V.

- gula. O. VI. enveja. O. VII. prigiça
Sete virtudes contrairas
15 destes sete peccados.
A I. he humildade *contra* soberba.
A II. liberalidade *contra* avareza.
18 A terceira castidade *contra* luxuria.
A quarta paciencia *contra* yra.
A quinta temperança *contra* gula.
21 A sexta caridade *contra* enveja.
A septima diligencia *contra* prigiça

[A XI] v

- 1; 6; 11; La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
16 maggiore rispetto alla parte restante del testo.
10 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
14-15 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.



Que cousa he peccado venial.

- 3 Pecado venial *nam* he outra cou
sa *senam* huma disposiçã de peccado
mortal: *et* chamase peccado venial/
porque levemente se ha *perdam* delle. E per
6 doase por nove cousas. A. I. he por
ouvir missa. A. II. por comungar. A.
III. por bençã episcopal. A. IV. por *con*
9 fissam geral. A. V. por agoa benta. A. VI
por *pam* bento. A. VII. por bater os pey
tos. A. VIII. por dizer a oraçã do *Pater*
12 *noster* devotamente. A. IX. por ouvir a pre
gaçã. Tudo isto *com* arrepêdimêto.

Que cousa he peccado mortal.
15 Peccado mortal he querer ou di=
zer ou fazer alguma cousa contra a ley
de Deos: ou deyxar de fazer o *que man*=
18 da. E chamase mortal porque mata
ho corpo *et* alma eternalmente daquelle
que sem delle fazer pendença falaceo.
21 Polo pecado mortal perde homem a
Deos *que* ho criou. *et* perde a gloria *que* lhe

[A XII] r

- 1; 14 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. I rigi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 2 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

.prometeo: e perde o corpo e a alma q̄
 lhe remio: e perde os merecimētos
 e beneſcios da madre ſctā igreja. E
 perde mais os bēs q̄ faz em peccado
 mortal: porq̄ nã lhe p̄ſtã pera ſua ſal
 uaçã. Poſto q̄ a p̄ueytã pera acrecē
 tamento d̄ ſaude e bēs tēporaes: e pe
 ra diminuyr nas penas e pera vir e
 conbecimēto do peccado em q̄ eſta pe
 ra ſe ſayr d̄lle. Poſq̄ ſe ho peccador ſe
 arrepede do peccado cō p̄poſito de
 nã pecar: e ſe cōfeſſar ao tēpo q̄ m̄a
 da a ygreja: eſte ſa eſta em verdadey
 ra penitēcia: e he capaz dos mereci
 mētos e indulgencias da ygreja: e
 os bens q̄ fizer lhe approueytã pera
 tudo. Ho peccado mortal ſe perdoa
 por q̄tro couſas. A. i. per cōtriçã. A. ii. per cōfiſſã de boca/ cō
 cōtriçã. A. iii. per ſatiſfaçã de obra
 cō cōtriçã. A. iiij. per p̄poſito d̄ nã
 tornar mayſ a pecar/ cō contriçã.

- prometeo: *et* perde o corpo *et* a alma que
 lhe remio: *et* perde os merecimentos
 3 *et* beneficios da madre *sancta* igreja. E
 perde mais os bens que faz em peccado
 mortal: porque nam lhe prestam pera sua sal
 6 vaçam. Posto que a proveytam pera acrecen
 tamento de saude *et* bens temporaes: *et* pe
 ra diminuyr nas penas *et* pera vir em
 9 conhecimento do peccado em que esta pe
 ra se sayr delle. Porque se ho peccador se
 arrepende do peccado com proposito de

12 *nam pecar: et se confessar ao tempo que man*
da a ygreja: esteja esta em verdadey
ra penitencia: *et* he capaz dos mereci
15 *mentos et indulgencias da ygreja: et*
os bens *que* fizer lhe approveytam pera
tudo. Ho peccado mortal se perdoa
18 por *quat*ro cousas. A primeyra he per
contriçam. A II. per *confissam* de boca/*com*
contriçam. A. III. per satisfaçam de obra
21 *com* *contriçam*. A. IV. per *proposito* de *nam*
tornar mays a pecar/*com* *contriçam*.

[A XII] v

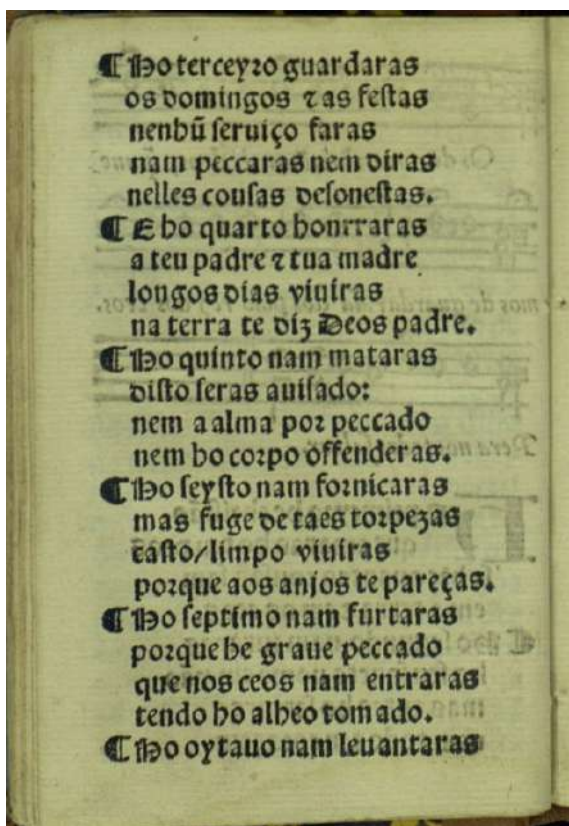
13

Os dez mandamētos de deos, q̄ ave-
mos de guardar. da dos polo rey dos ceos.
Pera nos todos salvar.

Ho primeyro he christão
que amaras ho teu deos
sobre quantas cousas sam
em a terra e em os ceos.
Ho segundo nam juraras
ho seu sancto nome em vão
mas antes ho serviras
com todo teu coraçam.

- Os dez mandamentos de Deos, *que* ave-
mos de guardar. dados polo rey dos ceos.
- 3 Pera nos todos salvar.
- Ho primeyro he christão
que amaras ho teu Deos
6 sobre quantas cousas sam
em a terra *et* em os ceos.
- Ho segundo nam juraras
9 ho seu sancto nome em vão
mas antes ho serviras
com todo teu coraçam.

- 1-3 Annotazione musicale, le cui note sono rappresentate, nell'originale, nel rispettivo pentagramma. I caratteri utilizzati sono gotici minuscoli corsivi.
- 1 Nel margine superiore, a destra, vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (13) in cifre arabe.
- 4 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 8 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.



- Ho terceyro guardaras
os domingos *et* as festas
3 nenhum serviço faras
nam peccaras nem diras
nelles cousas desonestas.
6 E ho quarto honrraras
a teu padre *et* tua madre
longos dias viviras
9 na terra te diz Deos padre.
Ho quinto nam mataras
disto seras avisado:
12 nem a alma por peccado
nem ho corpo offenderas.

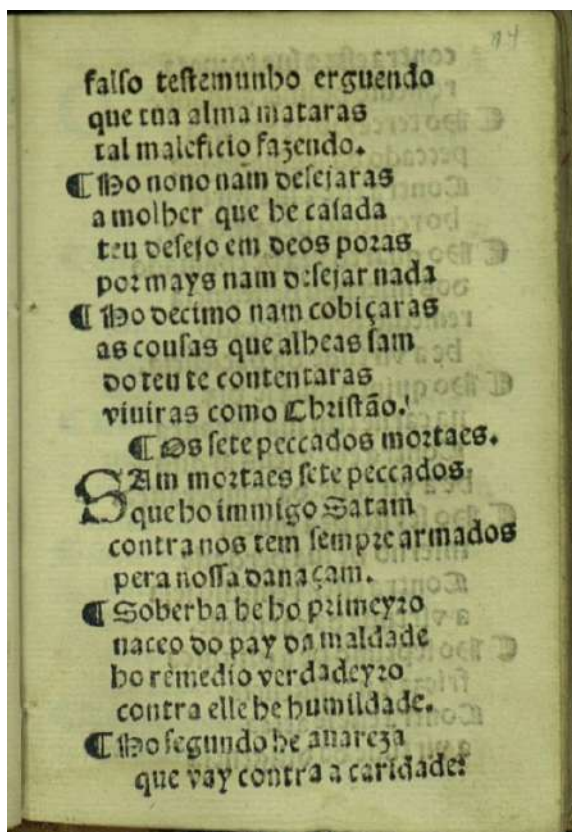
15 Ho seysto nam fornicaras
mas fuge de taes torpezas
casto/limpo viviras
porque aos anjos te pareças.
18 Ho septimo nam furtaras
porque he grave peccado
que nos ceos nam entraras
21 tendo ho alheo tomado.
Ho oytavo nam levantarás

[A XIII] v

1; 6; 10; L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

1; 18;

22



- falso testemunho erguendo
que tua alma mataras
tal maleficio fazendo.
- 3 Ho nono nam desejaras
a molher que he casada
6 teu desejo em Deos poras
por mays nam desejar nada
Ho decimo nam cobiçaras
9 as cousas que alheas sam
do teu te contentaras
viviras como Christão.
- 12 Os sete peccados mortaes.
Sam mortaes sete peccados

que ho immigo Satam
15 contra nos tem sempre armados
pera nossa danaçam.
Soberba he ho primeyro
18 naceo do pay da maldade
ho remedio verdadeyro
contra elle he humildade.
21 Ho segundo he avareza
que vay contra a caridade:

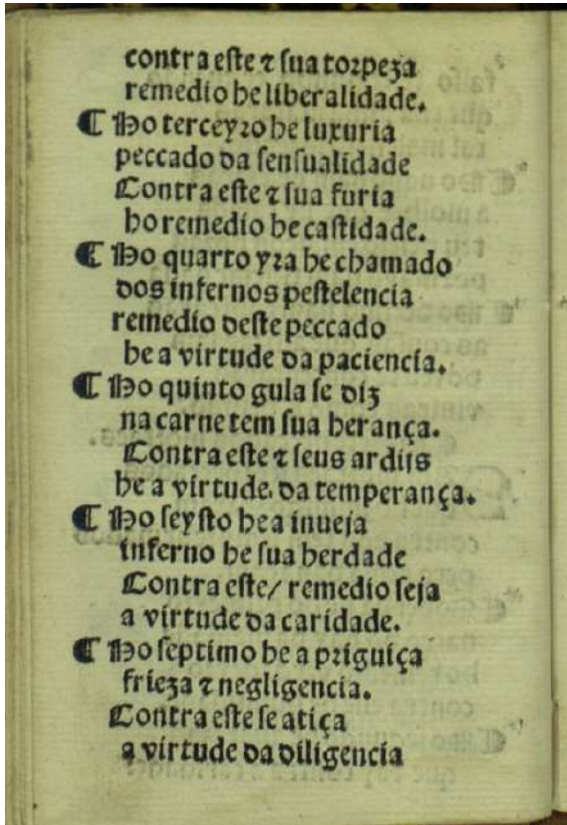
[A XIV] r

4; 8; 12; L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

17; 21

12 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



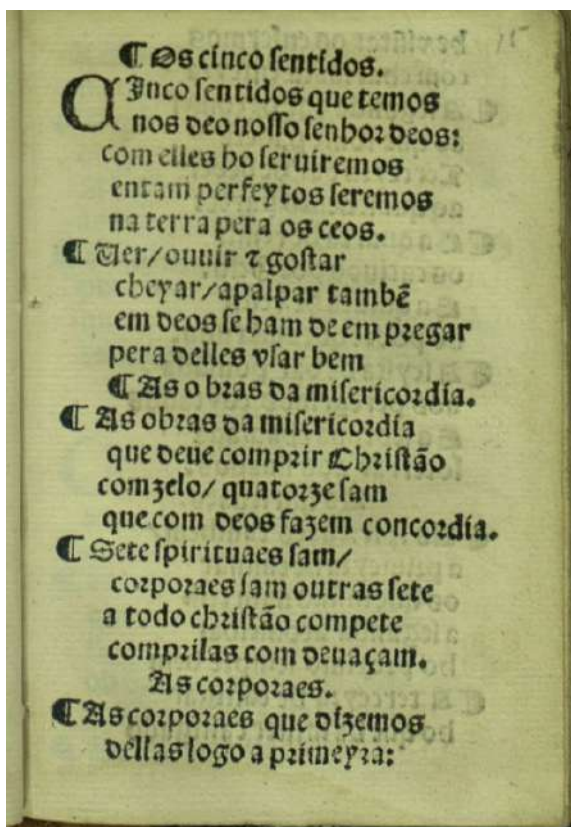
contra este *et* sua torpeza
remedio he liberalidade.

- 3 Ho terceyro he luxuria
peccado da sensualidade
Contra a este *et* sua furia
6 ho remedio he castidade.
Ho quarto yra he chamado
dos infernos pestelencia
9 remedio deste peccado
he a virtude da paciencia.
Ho quinto gula se diz
12 na carne tem sua herança.
Contra este *et* seus ardijs

he a virtude da temperança.
15 Ho seysto he a inveja
inferno he sua herdade
Contra este/remedio seja
18 a virtude da caridade.
Ho septimo he a priguiça
frieza *et* negligencia.
21 Contra este se atiça
a virtude da diligencia

[A XIV] v

3; 7; L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
11; 15;
19



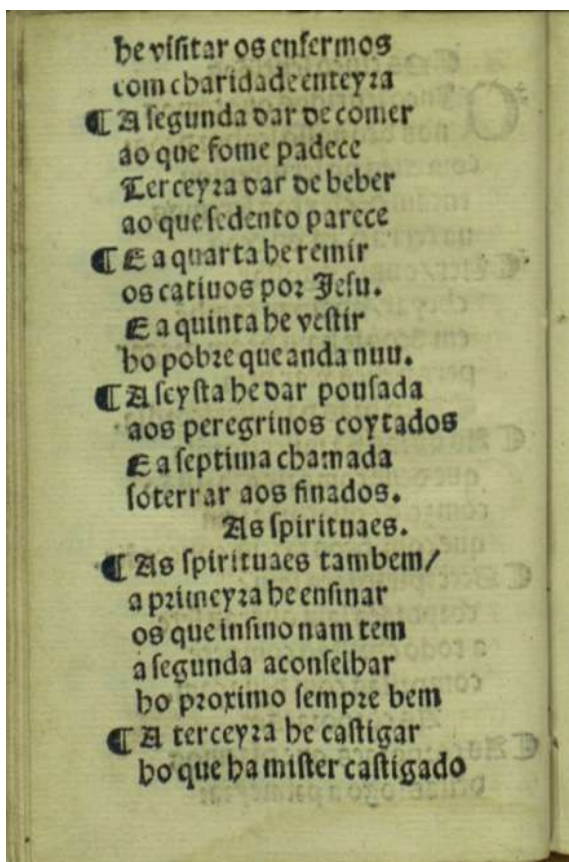
Os cinco sentidos.

- 3 Cinco sentidos que temos
nos deo nosso senhor Deos:
com elles ho serviremos
entam per feytos seremos
6 na terra pera os ceos.
Ver/ouuir *et* gostar
cheyar/apalpar *tambem*
9 em Deos se ham de em pregar
pera delles usar bem
As obras da misericordia.
12 As obras da misericordia
que deve compzir Christão

- 15 com zelo/quatorze sam
que com Deos fazem concordia.
Sete spirituaes sam/
18 corporaes sam outras sete
a todo christão compete
comprilas com devaçam.
As corporaes.
21 As corporaes que dizemos
dellas logo a primeyra:

[A XV] r

- 1; 7; 11; L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
16; 21
1-12 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
2 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.



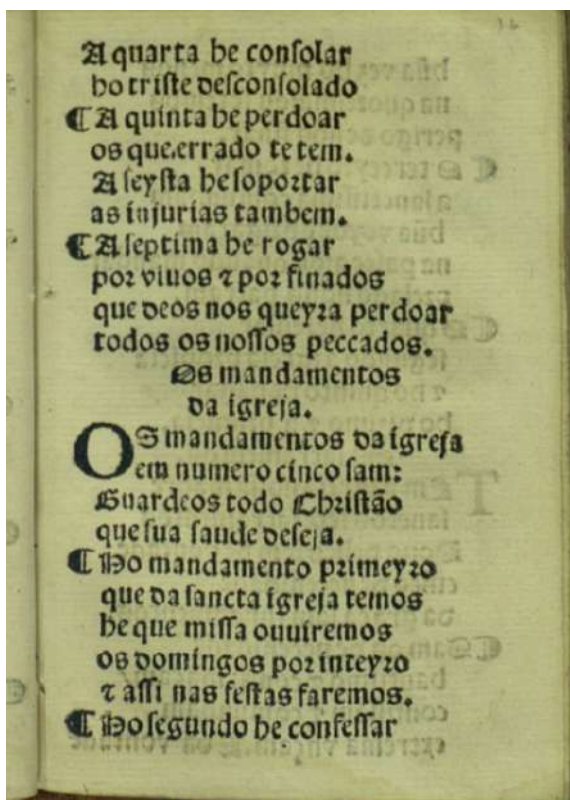
- he visitar os enfermos
com charidade enteyra
- 3 A segunda dar de comer
ao que fome padece
- 6 Terceyra dar de beber
ao que sedento parece
- 9 E a quarta he remir
os cativos por Jesu.
- E a quinta he vestir
ho pobre que anda nuu.
- 12 A seysta he dar pousada
aos peregrinos coytados

E a septima chamada
soterrar aos finados.
15 As spirituaes.
As spirituaes tambem/
a primeyra he ensinar
18 os que insino nam tem
a segunda aconselhar
ho proximo sempre bem
21 A terceyra he castigar
ho que ha mister castigado

[A XV] v

3; 7; 11; L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
16

15 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.

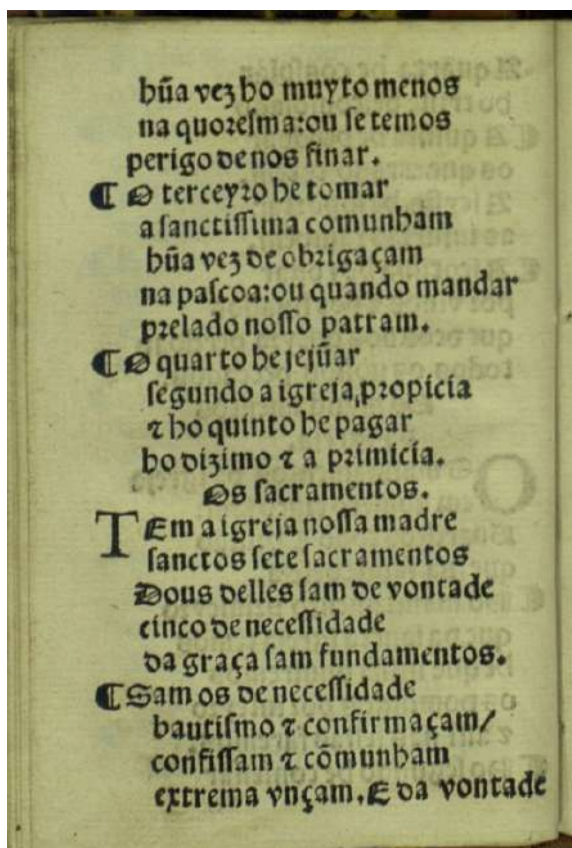


- A quarta he consolar
ho triste desconsolado
- 3 A quinta he perdoar
os que errado te tem.
A seysta he soportar
as injurias tambem.
- 6 A septima he rogar
por vivos *et* por finados
que Deos nos queyra perdoar
todos os nossos peccados.
- 9 Os mandamentos
da igreja.
- 12 Os mandamentos da igreja
em numero cinco sam:

15 Guardeos todo Christão
 que sua saude deseja.
 Ho mandamento primeyro
18 que da sancta igreja temos
 he que missa ouviremos
 os domingos por inteyro
21 *et* assi nas festas faremos.
 Ho segundo he confessar

[A XVI] r

- 3; 7; 17; 22 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
- 11-12 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

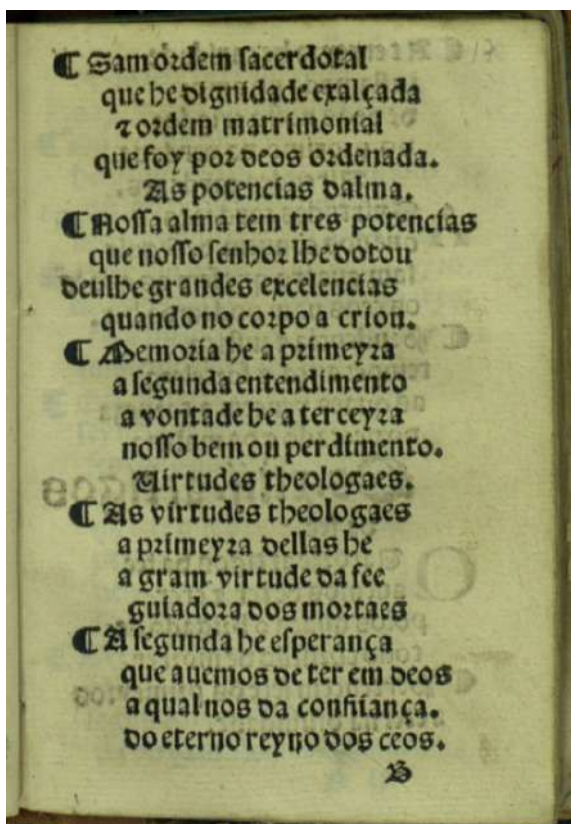


- huma vez ho muyto menos
na quaresma: ou se temos
3 perigo de nos finir.
O terceyro he tomar
a sanctissima comunham
6 huma vez de obrigaçam
na pascoa: ou quando mandar
prelado nosso patram.
9 O quarto he jejuar
segundo a igreja propicia
et ho quinto he pagar
12 ho dizimo et a primicia.

- Os sacramentos.
Tem a igreja nossa madre
15 sanctos sete sacramentos
Dous delles sam de vontade
cinco de necessidade
18 da graça sam fundamentos.
Sam os de necessidade
bautismo *et* confirmaçam/
21 confissam *et* communham
extrema unçam. E da vontade

[A XVI] v

- 4; 9; 19 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
13 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
14 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.



- Sam ordem sacerdotat
que he dignidade exalçada
3 *et* ordem matrimonial
que foy por Deos ordenada.
As potencias dalma.
6 Nossa alma tem tres potencias
que nosso Senhor lhe dotou
deulhe grandes excelencias
9 quando no corpo a criou.
Memoria he a primeyza
a segunda entendimento
12 a vontade he a terceyza
nosso bem ou perdimento.

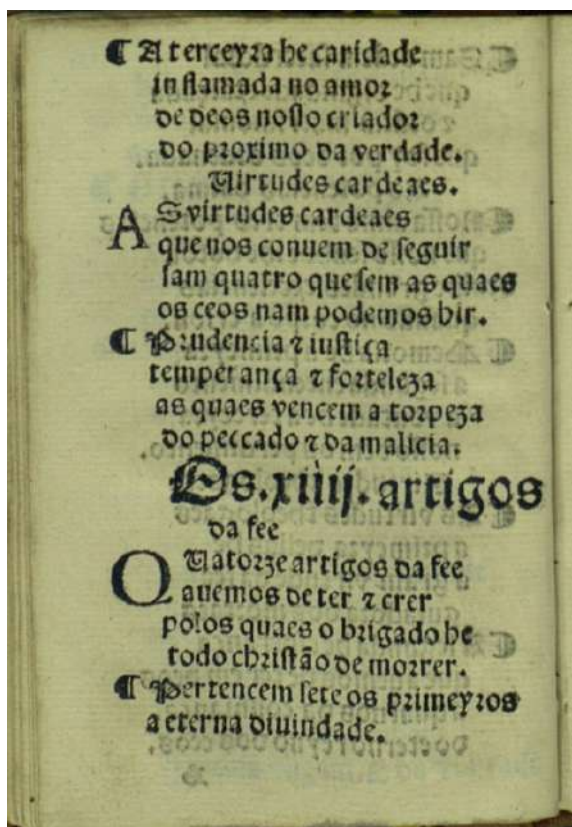
Virtudes theologiaes.
15 As virtudes theologiaes
a primeyra dellas he
a gram virtude da fee
18 guiadora dos mortaes
A segunda he esperança
que avemos de ter em Deos
21 a qual nos da confiança.
Do eterno reyno dos ceos.

B I r

1; 6; 10; L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.

15; 19

14 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

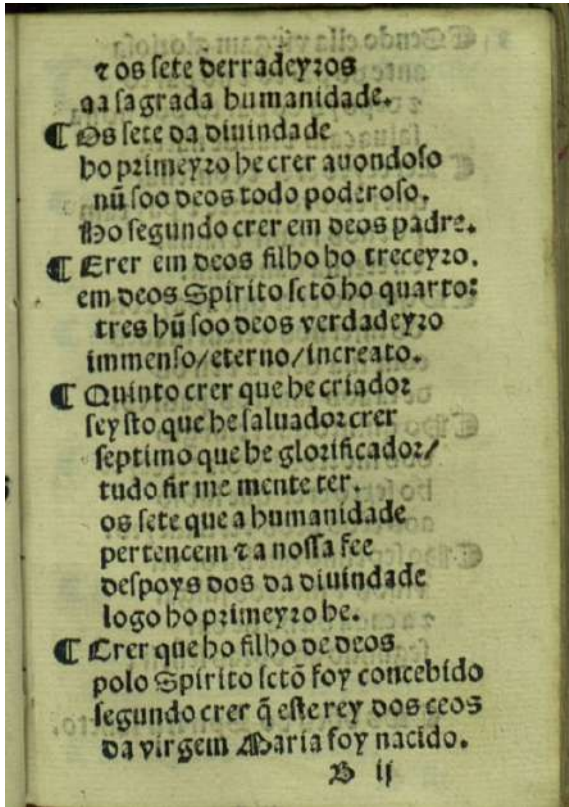


- 3 A terceyra he caridade
in flamada no amor
de Deos nosso criador
do proximo da verdade.
Virtudes car deaes.
6 As virtudes car deaes
que nos conuem de seguir
sam quatro que sem as quaes
9 os ceos nam podemos hir.
Prudencia *et* iustica
temperança *et* forteleza
12 as quaes vencem a torpeza
do peccado *et* da malicia.

- Os. XIV. artigos
15 da fee
Quatorze artigos da fee
avemos de ter *et* crer
18 polos quaes obrigado he
todo christão de morrer.
Pertencem sete os primeyros
21 a eterna divindade.

[B I] v

- 1; 10; 20 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
5 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
14 Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto a quello della parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
16 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



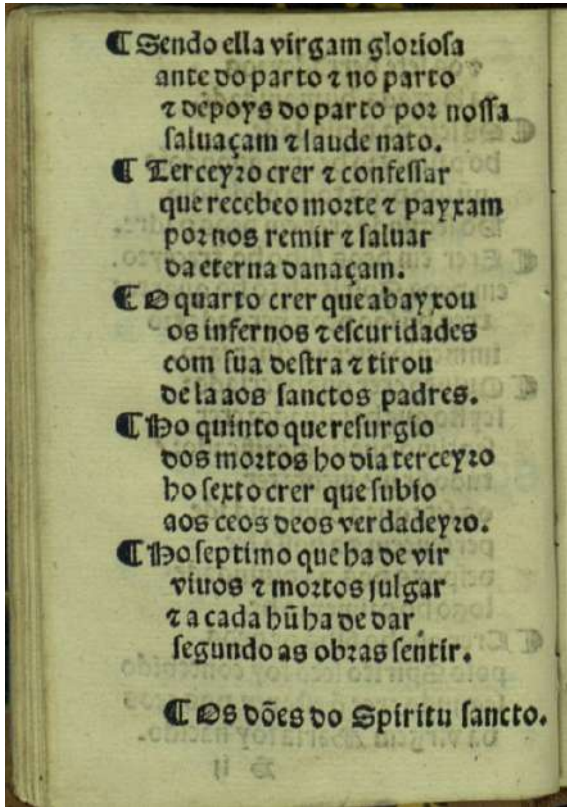
et os sete derradeyros
aa sagrada humanidade.

- 3 Os sete da diuindade
ho primeyro he crer avondoso
num soo Deos todo poderoso.
- 6 Ho segundo crer em Deos padre.
Crer em Deos filho ho treceyro.
em Deos Spirito *sancto* ho quarto:
tres hum soo Deos verdadeyro
immenso/ eterno/ increato.
- 9 Quinto crer que he criador
seysto que he salvador crer
12 septimo que he glorificador/

tudo firmemente ter.
15 os sete que a humanidade
pertencem *et* a nossa fee
despoys dos da divindade
18 logo ho primeyro he.
Crer que ho filho de Deos
polo Spirito *sancto* foy concebido
21 segundo crer *que* este rey dos ceos
da virgem Maria foy nacido.

B II r

3 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
7; 11; 19 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.



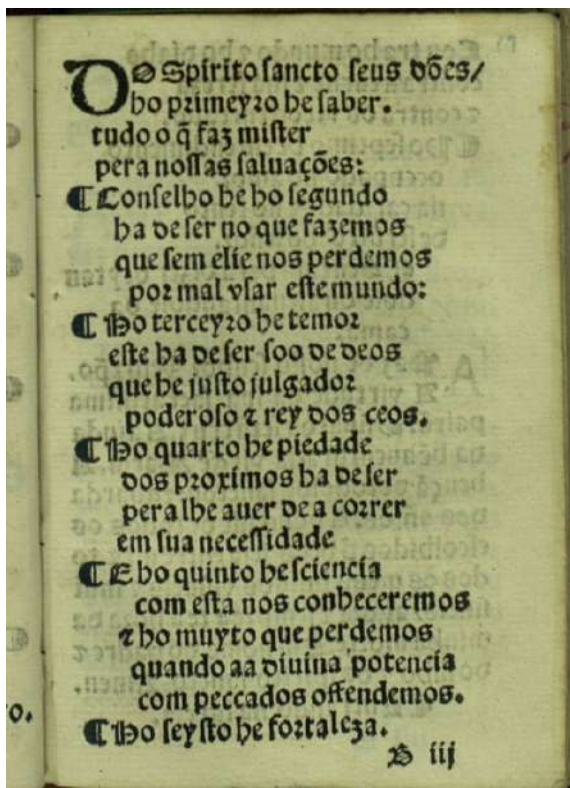
- Sendo ella virgam gloriosa
ante do parto *et* no parto
3 *et* depouys do parto por nossa
saluaçam *et* laude nato.
Terceyro crer *et* confessar
6 que recebeo morte *et* payxam
por nos remir *et* salvar
da eterna danaçam.
9 O quarto crer que abayrou
os infernos *et* escuridades
com sua destra *et* tirou
12 dela aos sanctos padres.
Ho quinto que resurgio

dos mortos ho dia terceyro
15 ho sexto crer que subio
aos ceos Deos verdadeyro.
Ho septimo que ha de vir
18 vivos *et* mortos julgar
et a cada *hum* ha de dar
segundo as obras sentir.
21 Os dões do Spiritu sancto.

[B II] v

1; 5; 9; L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
13; 17

21 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.

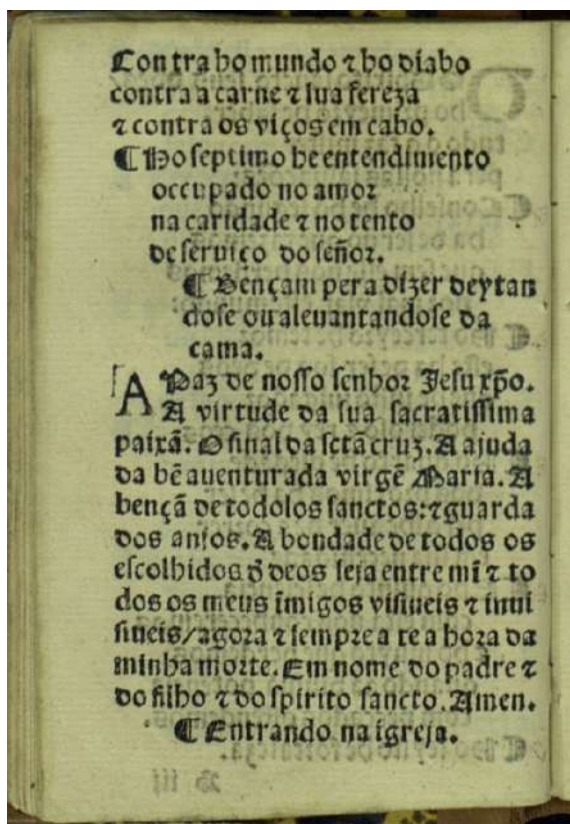


Do Spirito sancto seus dões/
ho primeyro he saber.
3 tudo o *que* faz mister
pera nossas saluações:
Conselho he ho segundo
6 ha de ser no que fazemos
que sem elle nos perdemos
por mal usar este mundo:
9 Ho terceyro he temor
este ha de ser soo de Deos
que he justo julgador
12 poderoso *et* rey dos ceos.
Ho quarto he piedade
dos proximos ha de ser

15 pera lhe aver de a correr
 em sua necessidade
 E ho quinto he sciencia
18 com esta nos conheceremos
 et ho muyto que perdemos
 quando aa divina potencia
21 com peccados offendemos.
 Ho seysto he fortaleza.

B III r

1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
 maggiore rispetto alla parte restante del testo.
5; 9; 13; L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
17; 22

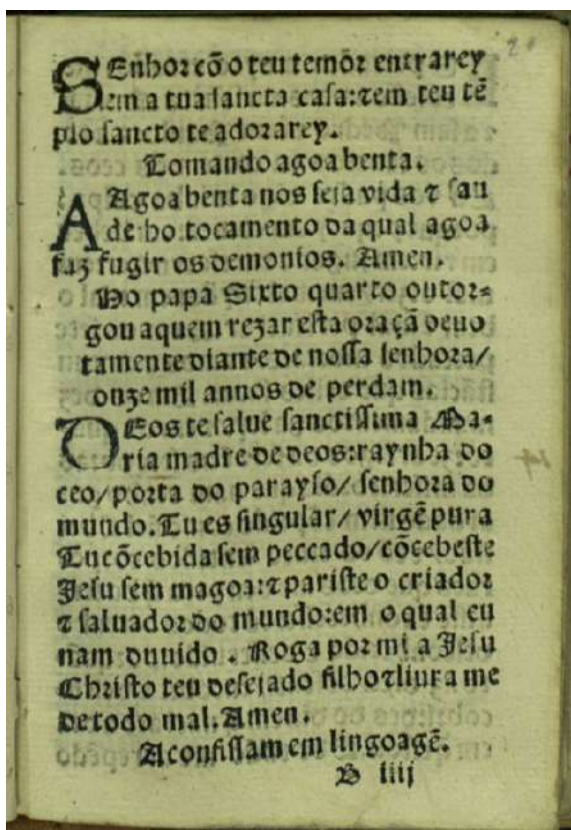


- Contra ho mundo *et* ho diabo
contra a carne *et* sua fereza
3 *et* contra os viços em cabo.
Ho septimo he entendimento
occupado no amor
6 na caridade *et* no tento
de serviço do Senhor.
Bençam pera dizer deytan
9 dose ou alevantandose da
cama.
A paz de nosso Senhor Jesu *Christo*.
12 A virtude da sua sacratissima
paixam. O sinal da *sancta* cruz. A ajuda

da *bem* aventurada *virgem* Maria. A
15 *bençam* de todos os *sanctos*: *et* guarda
dos *anjos*. A *bondade* de todos os
escolhidos *de* *Deos* seja entre *mim* *et* to
18 dos os meus *immigos* visiveis *et* invi
siveis/ agora *et* sempre a te a hora da
minha morte. Em nome do padre *et*
21 do filho *et* do *spirito sancto*. Amen.
Entrando na igreja.

[B III] v

- 4; 8; 22 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
8-10 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.
11 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.

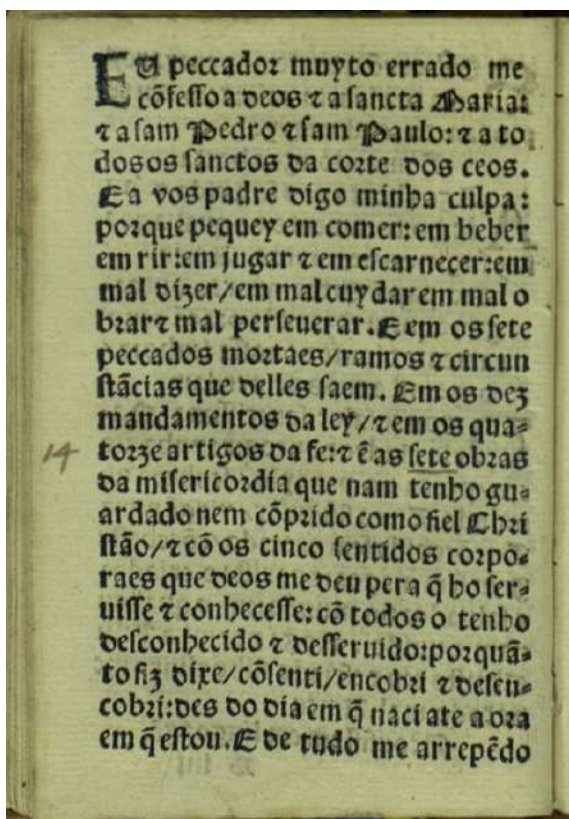


- Senhor *com* o teu temor entrarey
em a tua sancta casa: *et* em teu tem
3 plo sancto te adorarey.
Tomando agoa benta.
A agoa benta nos seja vida *et* sau
6 de ho tocamento da qual agoa
faz fugir os demonios. Amen.
Ho papa Sixto quarto outor=
9 gou a quem rezar esta oraçam devo
tamente diante de Nossa Senhora/
onze mil annos de perdam.
12 Deos te salve sanctissima Ma
ria madre de Deos: raynha do

15 ceo/ porta do parayso/ senhora do
mundo. Tu es singular/ *virgem* pura
Tu concebida sem peccado/ *concebeste*
18 Jesu sem magoa: *et* pariste o criador
et salvador do mundo: em o qual eu
nam duvido. Roga por mi a Jesu
21 Christo teu desejado filho *et* livra me
de todo mal. Amen.
A confissam em lingoagem.

B IV r

- 1; 5; 12 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 4; 22 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

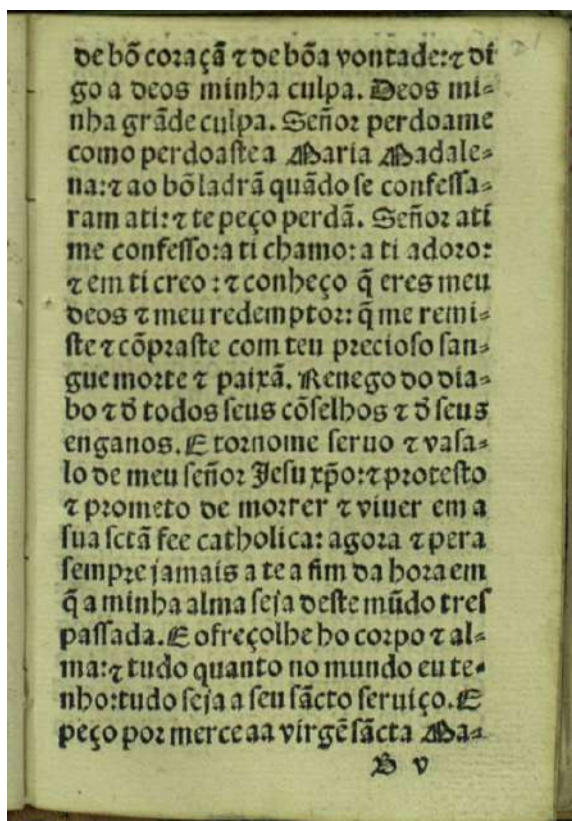


- Eu peccador muyto errado me
confesso a Deos *et* a sancta Maria:
3 *et* a sam Pedro *et* sam Paulo: *et* a to-
dos os sanctos da corte dos ceos.
E a vos padre digo minha culpa:
6 porque pequey em comer: em beber
em rir: em jugar *et* em escarnecer: em
mal dizer/em mal cuydar em mal o-
9 brar *et* mal perseverar. E em os sete
peccados mortaes/ramos *et* circun-
stancias que delles saem. Em os dez
12 mandamentos da ley/*et* em os qua-
torze artigos da fe: *et em* as sete obras

15 da misericordia que nam tenho gu=
ardado nem *comprido* como fiel Chri
stão/ *et com* os cinco sentidos corpo
raes que Deos me deu pera *que* ho ser=
18 visse *et* conhecesse: *com* todos o tenho
desconhecido *et* desservido: por quan=
21 to fiz *dixe/consenti/encobri et desen=*
cobri: des do dia em *que* naci ate a ora
em *que* estou. E de tudo me arrependo

[B IV] v

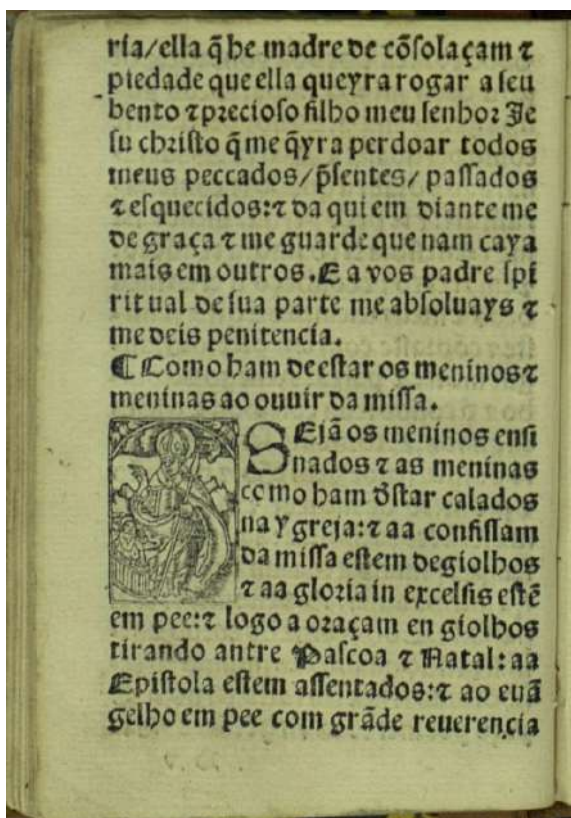
- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 13 Nel margine sinistro del foglio, in corrispondenza del rigo n. 13,
vi è un'annotazione manoscritta che potrebbe essere un'eventuale
correzione, posta in fase di catalogazione, riguardante il
numero totale delle opere di misericordia, ossia 14 (7 di natura
corporale e 7 di natura spirituale). Infatti, nel testo vengono
menzionate 7 opere di misericordia, il cui numero è sottolineato
da una riga manoscritta per identificare la rispettiva inesattezza
numerica.



- de bom coração *et* de bõa vontade: *et* di
go a Deos minha culpa. Deos mi=
3 nha grande culpa. Senhor perdoame
como perdoaste a Maria Madale=
na: *et* ao bom ladram quando se confessa=
6 ram a ti: *et* te peço perdã. Senhor a ti
me confesso: a ti chamo: a ti adoro:
et em ti creo: *et* conheço *que* eres meu
9 Deos *et* meu redemptor: *que* me remi=
ste *et* compraste com teu precioso san=
gue morte *et* paixam. Renego do dia=
12 bo *et* de todos seus conselhos *et* de seus

enganos. E tornome servo *et vasa=*
lo de meu Senhor Jesu *Christo: et* protesto
15 *et* prometo de morrer *et* viver em a
sua *sancta fee catholica*: agora *et* pera
sempre jamais a te a fim da hora em
18 *que* a minha alma seja deste mundo tres
passada. E ofreçolhe ho corpo *et* al=
ma: *et* tudo quanto no mundo eu te=
21 nho: tudo seja a seu *sancto* serviço. E
peço por merce aa *virgem sancta Ma=*

B V r



- ria/ ella *que* he madre de consolaçam *et*
piedade que ella queyra rogar a seu
3 bento *et* precioso filho meu Senhor Je
su Christo *que* me queyra perdoar todos
meus peccados/*presentes*/*passados*
6 *et* esquecidos: *et* da qui em diante me
de graça *et* me guarde que nam caya
mais em outros. E a vos padre spi
9 ritual de sua parte me absoluays *et*
me deis penitencia.
Como ham de estar os meninos *et*
12 meninas ao ouvir da missa.
Sejam os meninos ensi

- nados *et* as meninas
15 como ham destar calados
na ygreja: *et* aa confissam
da missa estem de giolhos
18 *et* aa gloria in excelsis estem
em pee: *et* logo a oraçam en giolhos
tirando antre Pascoa *et* Natal: aa
21 Epistola estem assentados: *et* ao evan
gelho em pee com grande reverencia

[B V] v

- 11 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
13-18 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante Dio
in veste regale per la cui descizione si rmanda al paragrafo dedi-
cato all'analisi del peritesto.
13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.

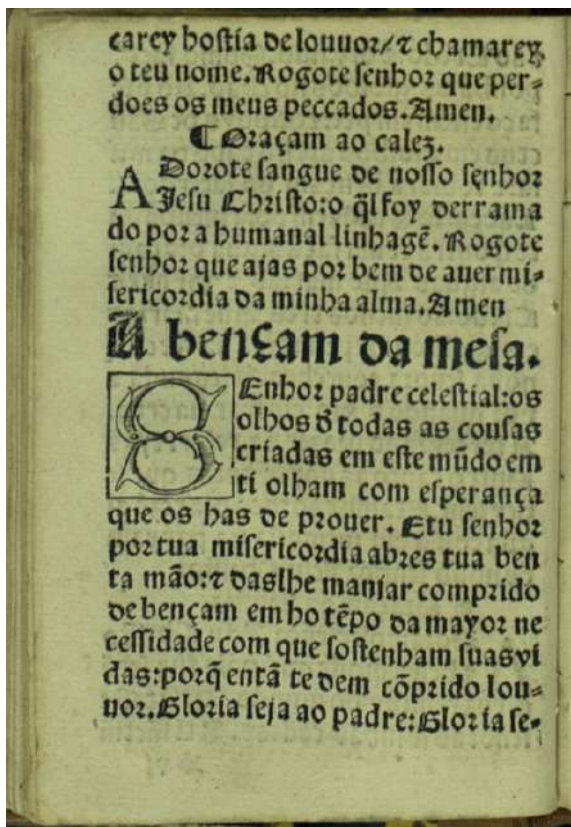
26
 e ao Credo: e dizendo. Homo fact^o
 ponhã os giolhos no chãõ. Ao pre
 faço estem em pee: e despoys de San
 ctus em giolhos ate ho cabo da mis
 sa: e tomara bençãõ do sacerdote.
 Tãbem lhes ensinem pola menhã an
 te q̃ outra cousa façã algũa oraçam
 de algũas Ave marias e P̃r ñr/ e
 Credo: ao menos tres Ave marias
 em giolhos. A primeyra aa fee cõ q̃
 nossa señoza concebeo. A segunda a
 dor quando o vio esperar na cruz. i
 A terceyra ao prazer da resurreyçã
 Outro tanto aa noyte antes que se
 deytem. Etambẽ ao meo dia rezẽ al
 gũa cousa em memoria da payxã
 de nosso senhor Jesu Christo.
 Oraçam aa Hostia.
A Doramos te seño: Jesu Christo
 e benzemos te que pola tua scã
 Cruz remiste ho mundo. Desfataste
 seño: as minhas cadeas. A ti factiã
 D vj

- et ao Credo: et dizendo. Homo factus
 ponham os giolhos no chãõ. Ao pre
 3 faço estem em pee: et despoys de San
 ctus em giolhos ate ho cabo da mis
 sa: et tomara bençãõ do sacerdote.
 6 Tambem lhes ensinem pola menhã an
 te que outra cousa façã alguma oraçam
 de algumas Ave Marias et Pater Noster/et
 9 Credo: ao menos tres Ave Marias
 em giolhos. A primeyra aa fee com que
 Nossa Senhora concebeo. A segunda a
 12 dor quando o vio espirar na cruz.

- A terceyra ao prazer da resurreyçam
Outro tanto aa noyte antes que se
15 deytem. E tambem ao meo dia rezem al
guma cousa em memoria da payxam
de Nosso Senhor Jesu Christo.
18 Oraçam aa Hostia.
Adoramoste *Senhor* Jesu Christo
et benzemoste que pola tua *sancta*
21 Cruz remiste ho mundo. Desataste
Senhor as minhas cadeas. A ti *sanctifi*

B VI r

- 18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il rigo
risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
19 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.

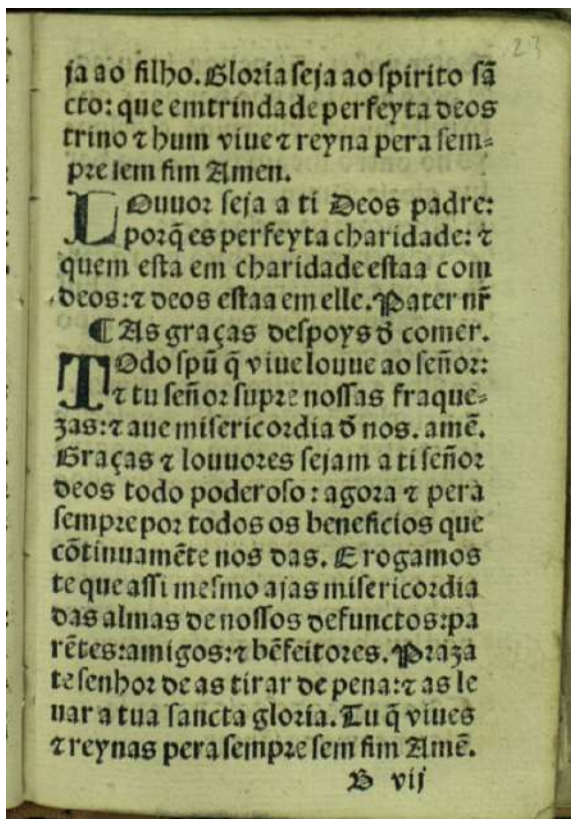


- 3 carey hostia de louvor/et chamarey
o teu nome. Rogote senhor que per=
does os meus peccados. Amen.
Oraçam ao calez.
6 Adorote sangue de Nosso Senhor
Jesu Christo: o qual foy derrama
do por a humanal linhagem. Rogote
Senhor que ajas por bem de aver mi=
9 sericordia da minha alma. Amen
A bençam da mesa.
12 Senhor padre celestial: os
olhos de todas as cousas
criadas em este mundo em

ti olham com esperança
15 que os has de prover. E tu Senhor
por tua misericordia abres tua ben
ta mão: *et* daslhe manjar comprido
18 de bençam em ho tempo da mayor ne
cessidade com que sostenham suas vi
das: porque entam te dem comprido lou=
21 vor. Gloria seja ao padre: Gloria se=

[B VI] v

- 4 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 5 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 10 Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.
- 11-14 Sul margine sinistro vi è una miniatura della lettera iniziale "S" composta da due delfini posti uno dirimpetto l'altro.

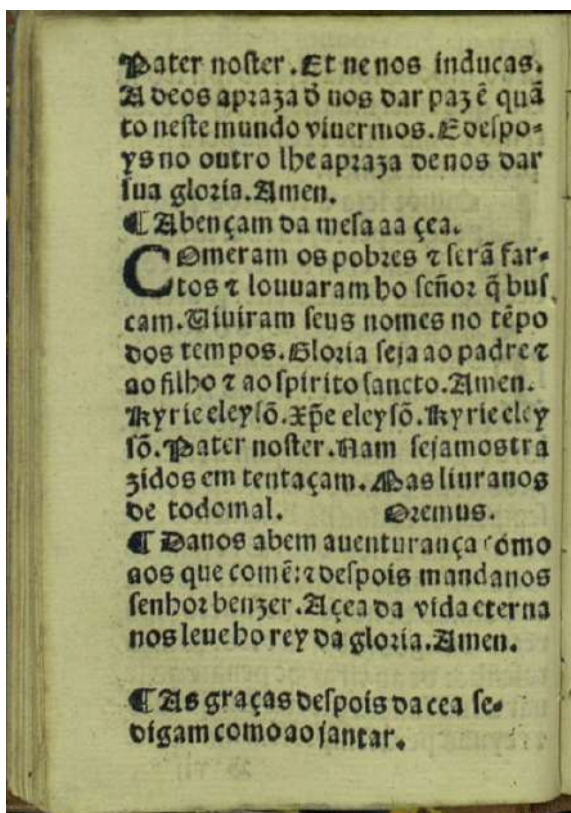


- ja ao filho. Gloria seja ao espirito sa
cto: que em trindade perfeyta Deos
3 trino *et* hum vive *et* reyna pera sem=
pre sem fim. Amen.
- Louvor seja a ti Deos padre:
6 porque es perfeyta charidade: *et*
quem esta em charidade estaa com
Deos: *et* Deos estaa em elle. Pater noster
- 9 As graças despoys de comer.
- Todo *spiritu* que vive louve ao senhor:
et tu senhor supre nossas fraque=
12 zas: *et* ave misericordia de nos. Amen.
- Graças *et* louvores sejam a ti senhor

15 Deos todo poderoso: agora *et* pera
sempre por todos os beneficios que
continuamente nos das. E rogamos
18 te que assi mesmo ajas misericordia
das almas de nossos defunctos: pa
rentes: amigos: *et* benfeitores. Praza
te Senhor de as tirar de pena: *et* as le
21 var a tua sancta gloria. Tu *que* vives
et reynas pera sempre sem fim Amen.

B VII r

- 5; 10 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
9 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.
10 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.



Pater noster. Et ne nos inducas.

3 A Deos apraza de nos dar paz *em* quan
to neste mundo vivermos. E despo=
ys no outro lhe apraza de nos dar
sua gloria. Amen.

6 A bençam da mesa aa cea.

Comeram os pobres *et seram* far=
tos *et* louvaram ho *senhor* que bus
9 cam. Viviram seus nomes no *tempo*
dos tempos. Gloria seja ao padre *et*
ao filho *et* ao spirito sancto. Amen.

12 Kyrie eleyson. *Christe* eleyson. Kyrie eley
son. Pater noster. Nam sejamos tra

zidos em tentaçam. Mas livranos
15 de todo mal. Oremus.
Danos a bemaventurança como
aos que comem: *et* despois mandanos
18 senhor benzer. A çea da vida eterna
nos leve ho rey da gloria. Amen.
As graças despois da cea se
21 digam como ao jantar.

[B VII] v

- 6 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
7 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
16; 20 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.

24
O Evangelho de sam
Joam em lingoagem *escuzada*.



E m ho começo era a
palaura : e a pala-
ura era acerca de deos : e
deos era a palaura. Isto
era em ho começo acerca
de deos : e todas as cou-
sas sam feytas per elle : e sem elle he
feyto nada. O que he feyto em elle
era a vida : e a vida era luz dos ho-
mees. E a luz luze em as trevas : e
as trevas ho nam comprehenderã.
Hum homem foy enuiado de deos :
ho qual auia nome Joane. Este veo
em testemunho porque desse testemu-
nho do lume pera que todos crees-
sem per elle. Mas era elle luz : mas por
que desse testemunho do lume : era
luz verdadeyra que alumia todo ho
mem que vem em este mundo.

B viij

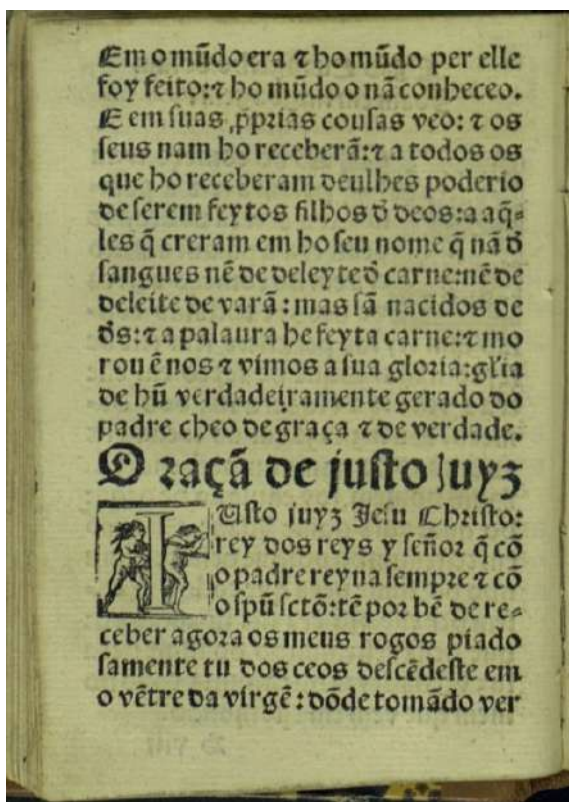
O Evangelho de sam
Joam em lingoagem.

- 3 Em o começo era a
palavra: *et* a pala-
vra era acerca de Deos: *et*
6 Deos era a palavra. Isto
era em ho começo acerca
de Deos: *et* todas cou-
9 sas sam feytas per elle: *et* sem elle he
feyto nada. O que he feyto em elle
era a vida: *et* a vida era luz dos ho-
12 meens. E a luz luze em as trevas: *et*
as trevas ho nam comprehenderam.

Hum homem foy enviado de Deos:
15 ho qual avia nome Joane. Este veo
em testemunho porque desse testemu
nho do lume pera que todos crees=
18 sem per elle. *Nam* era elle luz: mas por
que desse testemunho do lume: era
luz verdadeyra que alumia todo ho
21 mem que vem em este mundo.

B VIII r

- 1 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 2 Dopo il punto finale vi è una nota manoscritta con inchiostro nero, inserita probabilmente in fase di catalogazione, che riporta l'aggettivo "escuzada". Tale aggiunta si riferisce al sostantivo "linguagem", per indicare forse che l'informazione del titolo risulta ridontante, nel senso che non occorre specificare che il testo fosse in lingua portoghese.
- 3 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 1-6 Sul margine sinistro vi è un'immagine sacra raffigurante l'apostolo Matteo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

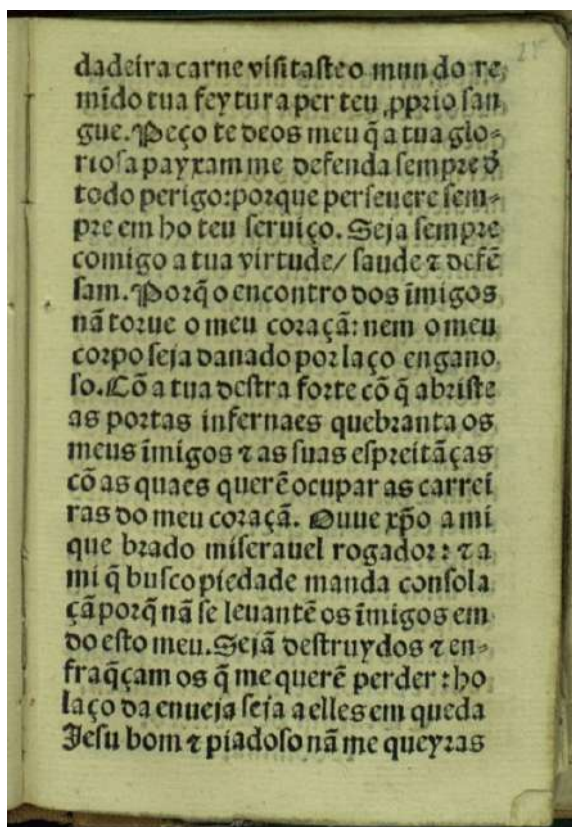


- Em o mundo era *et* ho mundo per elle
foy feito: *et* ho mundo o nam conheceo.
- 3 E em suas *proprias* cousas veo: *et* os
seus nam ho receberam: *et* a todos os
que ho receberam deulhes poderio
- 6 de serem feytos filhos de Deos: a *aque*
les *que* creram em ho seu nome *que* nam de
sangles *nem* de deleyte de carne: *nem* de
- 9 deleite de *varam*: mas *sam* nascidos de
Deus: *et* a palavra he feyta carne: *et* mo-
rou *em* nos *et* vimos a sua gloria: gloria
- 12 de *hum* verdadeiramente gerado do
padre cheo de graça *et* de verdade.

- Oraçam de justo juyz
15 Iusto juyz Jesu Christo:
rey dos reys y Senhor *que com*
o padre reyna sempre *et com*
18 o *spiritu sancto: tem por bem de re=*
ceber agora os meus rogos piado
samente tu dos ceos descendeste em
21 o ventre da *virgem: donde tomando ver*

[B VIII] v

- 14 Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.
- 15-18 Sul margine sinistro vi è una miniatura riportante la lettera “I”, la quale è illustrata come una colonna greca ornata da due statue in stile rinascimentale tipico del secolo umanista.

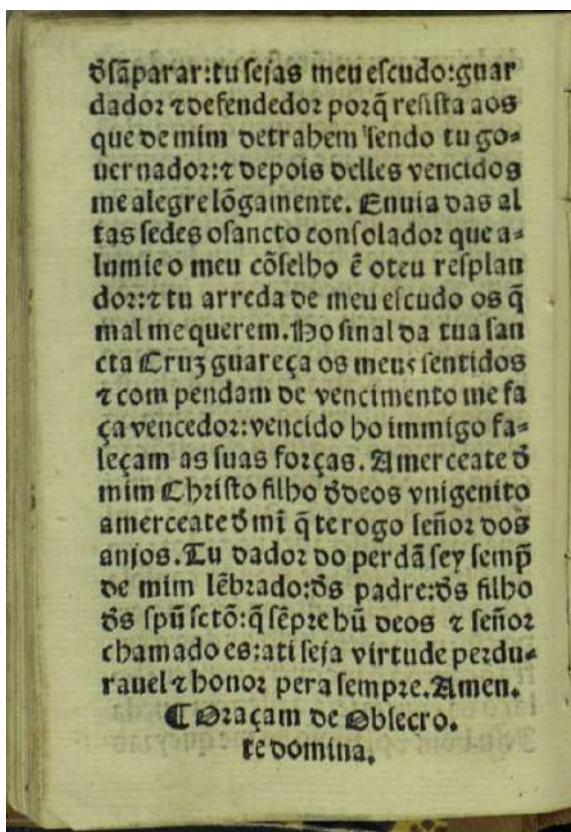


21
dadeira carne visitaste o mundo re-
mindo tua feytura per teu pprio san-
gue. Peço te deos meu q̃ a tua glo-
riosa payxam me defenda sempre de
todo perigo: porque persevere sem-
pre em ho teu seruiço. Seja sempre
comigo a tua virtude/ saude e defẽ-
sam. Porq̃ o encontro dos inimigos
nã torue o meu coraçã: nem o meu
corpo seja danado por laço engano-
so. Com a tua destra forte cõ q̃ abriste
as portas infernaes quebranta os
meus inimigos e as suas espreitãças
cõ as quaes querẽ ocupar as carrei-
ras do meu coraçã. Ouue xpo a mi
que brado miseravel rogador: e a
mi q̃ busco piedade manda consola-
çã porq̃ nã se leuantẽ os inimigos em
do esto meu. Seia destruydos e en-
fraçãam os q̃ me querẽ perder: ho-
laço da enueja seja a elles em queda
Jesu bom e piadoso nã me queyras

- dadeira carne visitaste o mundo re-
mindo tua feytura per teu proprio san-
3 gue. Peço te Deos meu *que* a tua glo-
riosa payxam me defenda sempre de
todo perigo: porque persevere sem-
6 pre em ho teu seruiço. Seja sempre
comigo a tua virtude/saude *et defen-*
sam. Porque o encontro dos *immigos*
9 *nam* torve o meu coraçã: nem o meu
corpo seja danado por laço engano-
so. *Com* a tua destra forte *com* que abriste
12 as portas infernaes quebranta os
meus *immigos et* as suas espreitanças

15 com as quaes *querem* ocupar as carrei
ras do meu coração. Ouve *Christo* a mi
que brado miseravel rogador: *et* a
mi *que* busco piedade manda consola
18 çam porque nam se levantem os immigos em
do esto meu. Sejam destruydos *et* en=
fraqueçam os *que* me *querem* perder: ho
21 laço da enveja seja a elles em queda
Jesu bom *et* piadoso nam me queyras

[B IX] r

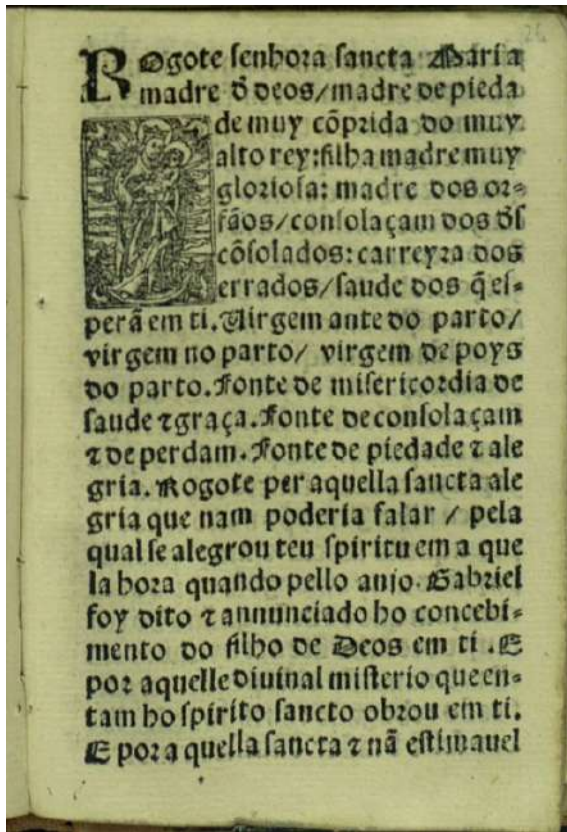


- desanparar: tu sejas meu escudo: guar
dador *et* defendedor porque resista aos
3 que de mim detrahem sendo tu go=
vernador: *et* depois delles vencidos
me alegre longamente. Envia das al
6 tas sedes o sancto consolador que a=
lumie o meu conselho *em* o teu resplan
dor: *et* tu arreda de meu escudo os que
9 mal me querem. Ho sinal da tua san
cta Cruz guareça os meus sentidos
et com pendam de vencimento me fa
12 ça vencedor: vencido ho immigo fa=
leçam as suas forças. Amerceate de

- 15 mim Christo filho de Deos unigenito
amerceate de *mim que* te rogo Senhor dos
anjos. Tu dador do perd^{am} sey sempre
de mim lembrado: Deos padre: Deos filho
18 Deos *spiritu sancto: que sempre hum* Deos et Senhor
chamado es: a ti seja virtude perdu=
ravel *et* honor pera sempre. Amen.
21 Oraçam de Obsecro.
te domina.

[B IX] v

- 21 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
21-22 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.

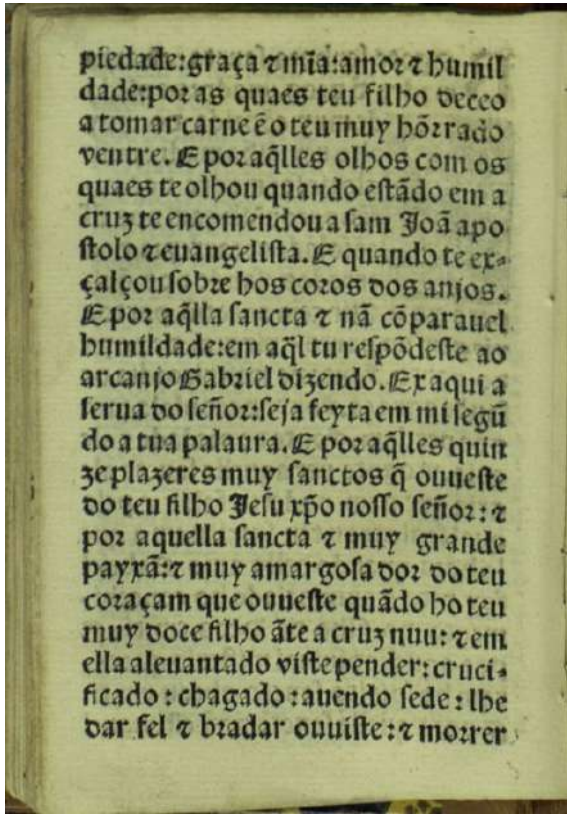


- Rogote Senhora sancta Maria
 madre de Deos/madre de pieda
- 3 de muy *comprida* do muy
 alto rey: filha madre muy
 gloriosa: madre dos or=
- 6 fãos/consolaçam dos des
 consolados: carreya dos
 errados/saude dos *que es=*
- 9 peram em ti. Virgem ante do parto/
 virgem no parto/virgem depoyso
 do parto. Fonte de misericordia de
- 12 saude *et* graça. Fonte de consolaçam
et de perdam. Fonte de piedade *et* ale

15 gria. Rogote per aquella sancta ale
gria que nam poderia falar /pela
qual se alegrou teu spiritu em a que
la hora quando pello anjo Gabriel
18 foy dito *et* annunciado ho concebi=
mento do filho de Deos em ti. E
por aquelle divinal misterio que en=
21 tam ho spiritu sancto obrou em ti.
E por aquella sancta *et nam* estimavel

[B X] r

- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 3-8 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante la
Madonna con il bambino per la cui descrizione si rimanda al
paragrafo dedicato all'analisi del peristesto.



- piedade: graça *et misericordia*: amor *et* humil
dade: por as quaes teu filho deceo
3 a tomar carne *em* o teu muy honrado
ventre. E por aquelles olhos com os
quaes te olhou quando estando em a
6 cruz te encomendou a sam Joam apo
stolo *et* evangelista. E quando te ex=
çalçou sobre hos coros dos anjos.
9 E por aquella sancta *et nam* comparavel
humildade: em aquel tu respondeste ao
arcanjo Gabriel dizendo. Ex aqui a
12 serua do Senhor: seja feyta em mi *segun*
do a tua palavra. E por aquelles quin

ze plazeres muy sanctos *que* ouveste
15 do teu filho Jesu *Christo* nosso Senhor: *et*
por aquella sancta *et* muy grande
payxam: *et* muy amargosa dor do teu
18 coração que ouveste quando ho teu
muy doce filho *ante* a cruz nuu: *et* em
ella alevantado viste pender: cruci=
21 ficado: chagado: avendo sede: lhe
dar fel *et* bradar ouviste: *et* morrer

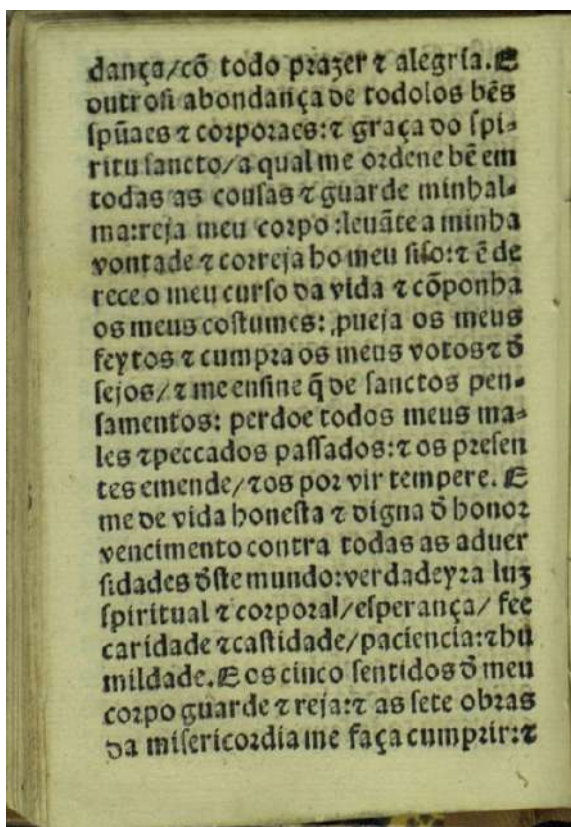
[B X] v

viste. E por as cinco chagas do teu
filho: e por ho apretamêto das suas
entranhas: e pola grande dor das
suas chagas: e pola dor que ouveste
quãdo ho viste chagar: e por as fon-
tes do seu sangue: e por toda sua pi-
xã: e toda dor de teu coraçã. E pola
fonte de tuas lágrimas: que com to-
dolos sanctos e escolhidos de deos
venhas e te achegues em a minha a-
juda e cõselho: em todas minhas o-
rações e requestas: e em todas mi-
nhas angustias e necessidades. E e-
todas aquellas cousas que eu tenho
de fazer / falar e cuydar em todos
dias / horas e momentos da minha
vida. E a mi indigno seruo teu impe-
tres de teu amado filho comprimen-
to de todas virtudes: cõ toda mi-
sericórdia e consolaçam: conselho e
ajuda: com toda bençam: sanctifica-
çam: com toda saude: / paz e bõa an-

viste. E por as cinco chagas do teu
filho: *et* por ho apretamento das suas
3 entranhas: *et* pola grande dor das
suas chagas: *et* pola dor que ouveste
quando ho viste chagar: *et* por as fon=
6 tes do seu sangue: *et* por toda sua pia
xam: *et* toda dor de teu coraçam. E pola
fonte de tuas lágrimas: que com to-
9 dolos sanctos *et* escolhidos de Deos
venhas *et* te achegues em a minha a
juda *et* conselho: em todas minhas o=
12 rações *et* requestas: *et* em todas mi=

15 nhas angustias *et* necessidades. E *em*
todas aquellas cousas que eu tenho
de fazer/falar *et* cuydar em todos
18 dias/horas *et* momentos da minha
vida. E a mi indigno servo teu impe-
to de todas as virtudes: *com* toda mi-
sericordia *et* consolaçam: conselho *et*
21 ajuda: *com* toda bençam: sanctifica-
çam: *com* toda saude/paz *et* bõa an=

[B XII] r



- dança/com todo prazer *et* alegria. E
outrosi abundança de todos bens
3 spirituaes *et* corporaes: *et* graça do spi=
ritu sancto/a qual me ordene bem em
todas as cousas *et* guarde minhal=
6 ma: reja meu corpo: levante a minha
vontade *et* correja ho meu siso: *et* ende
rece o meu curso da vida *et* componha
9 os meus costumes: preveja os meus
feytos *et* cumpra os meus votos *et* de
sejos/*et* me ensine que de sanctos pen=
12 samentos: perdoe todos meus ma=
les *et* peccados passados: *et* os presen

tes emende/*et os por vir temperere. E*
15 me de vida honesta *et digna de honor*
vencimento contra todas as adver
sidades deste mundo: verdadeyra luz
18 spiritual *et corporal/esperança/fee*
caridade *et castidade/paciencia: et hu*
mildade. E os cinco sentidos de meu
21 corpo guarde *et reja: et as sete obras*
da misericordia me faça cumprir: *et*

[B XI] v

os doze artigos da fee firmemente
ter e crer: e os dez mandamentos da
ley guardar e cumprir: e me livre e
defenda de todos os sete peccados
mortaes a te fim. E em os meus der
radeyros dias me mostra a tua muy
gloriosa face: e me reveles ho dia de
minha morte e que ouças e recebas
esta humildosa oraçam: e me des a
vida perduravel Ouve me Senhora
ouve me muy doce virgem Maria
madre de deos madre de piedade e
misericordia. Amen.

Oraçam da vera cruz.



O Cruz bẽ aventura
da q̃ foste consagra
da cõ o corpo d̃ meu seõor
Jesu xpo e foste esmalta
da de seu precioso sangue
Deçote seõor Jesu christo
misericordioso por virtude da tua
morte e payrã q̃ na q̃ta sacratissima

- os doze artigos da fee firmemente
ter *et* crer: *et* os dez mandamentos da
3 ley guardar *et* cumprir: *et* me livre *et*
defenda de todos os sete peccados
mortaes a te fim. E em os meus der
6 radeyros dias me mostra a tua muy
gloriosa face: *et* me reveles ho dia de
minha morte *et* que ouças *et* recebas
9 esta humildosa oraçam: *et* me des a
vida perduravel Ouve me Senhora
ouve me muy doce virgem Maria
12 madre de Deos madre de piedade *et*

- misericordia. Amen.
Oraçam da vera cruz.
15 O cruz *bem* aventura=
da *que* foste consagra=
da *com* o corpo *de* meu *Senhor*
18 *Jesu Christo et* foste esmalta=
da de seu precioso sangue
Peçote *Senhor Jesu Christo*
21 misericordioso por virtude da tua
morte *et payxam que* naquela *sacratissima*

[B XII] r

- 15 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
14 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
15-20 Sul margine sinistro vi è un'illustrazione religiosa per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

Cruz padeceste me *queyras* perdoar
meus pecados: assi como perdoaste
ao ladrã: estando tu benigno seño
crucificado nela. E me des vencimẽ
to contra meus contrayros e imi-
gos: e as minhas cousas perdidas
queyras trazer as minhas mãos e
os meus inimigos *queyras* trazer a
verdadeyro conhecimento: q se ar-
rependam de me dar fadiga Amen.

Oraçam ao anjo
Custodio.



O Anjo de Deos q es
minha guarda: pola
piedade superna a mi a
ti cometido / salua / dese
de / governa. Amen.

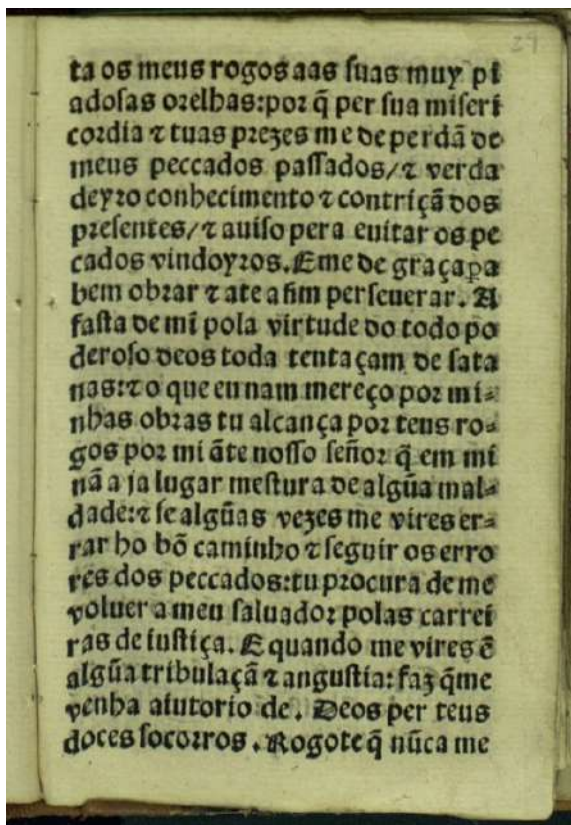
Rogote anjo bento a
cuja prouidẽcia eu sam encomẽda-
do q sepre sejas presente e a minha
ajuda ate deos nosso seño: presen

- 3 Cruz padeceste me *queyras* perdoar
meus pecados: assi como perdoaste
ao ladrã: estando tu benigno seño
crucificado nela. E me des vencimen
to contra meus contrayros *et immi*=
6 gos: *et* as minhas cousas perdidas
queyras trazer as minhas mãos *et*
os meus *imm*igos *queyras* trazer a
9 verdadeyro conhecimento: *que* se ar-
rependam de me dar fadiga Amen.
Oraçam ao anjo
12 Custodio.
O Anjo de Deos *que* es

- minha guarda: pola
15 piedade superna a mi a
ti cometido/salva/defen
de/governa. Amen.
18 Rogote anjo bento a
cuja providencia eu sam encomenda=
do *que sempre* sejas presente *em* a minha
21 ajuda ante Deos nosso Senhor: presen

[B XII] v

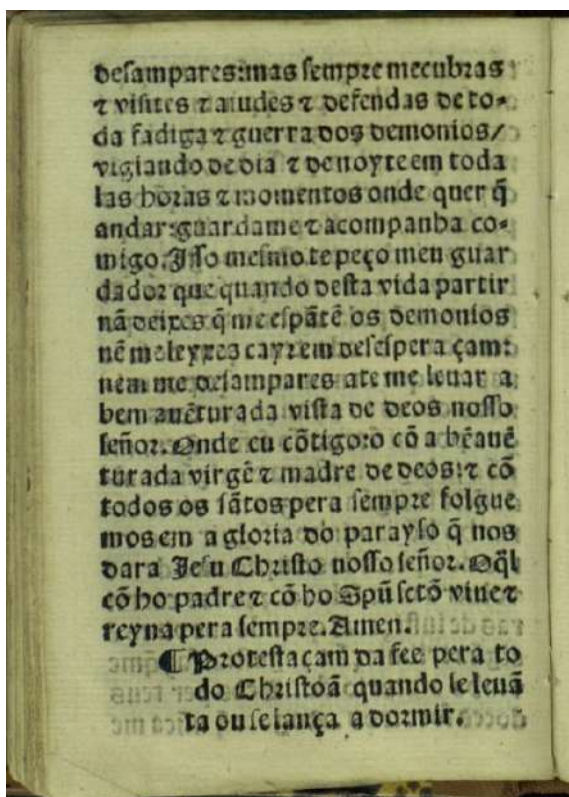
- 11-12 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
13-17 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante un
angelo custode con il suo protetto per la cui descrizione si ri-
manda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
18 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.



ta os meus rogos aas suas muy pi
adostas orelhas: por *que* per sua miseri
3 cordia *et* tuas prezes me de perdã de
meus peccados passados/*et* verda
deyro conhecimento *et* contriçã dos
6 presentes/*et* aviso pera evitar os pe
cados vindoyros. E me de graça pera
bem obrar *et* ate a fim perseverar. A
9 fasta de *mim* pola virtude do todo po
deroso Deos toda tentaçam de sata
nas: *et* o que eu nam mereço por mi=
12 nhas obras tu alcança por teus ro=
gos por mi ante Nosso Senhor *que* em *mim*

nam aja lugar mestura de alguma mal=
15 dade: *et se algumas vezes me vires er=*
rar ho bom caminho et seguir os erro
res dos peccados: tu procura de me
18 *volver a meu salvador polas carrei*
ras de iustiça. E quando me vires em
alguma tribulaçam et angustia: faz que me
21 *venha aiutorio de. Deos per teus*
doces socorros. Rogote que nunca me

[B XIII] r

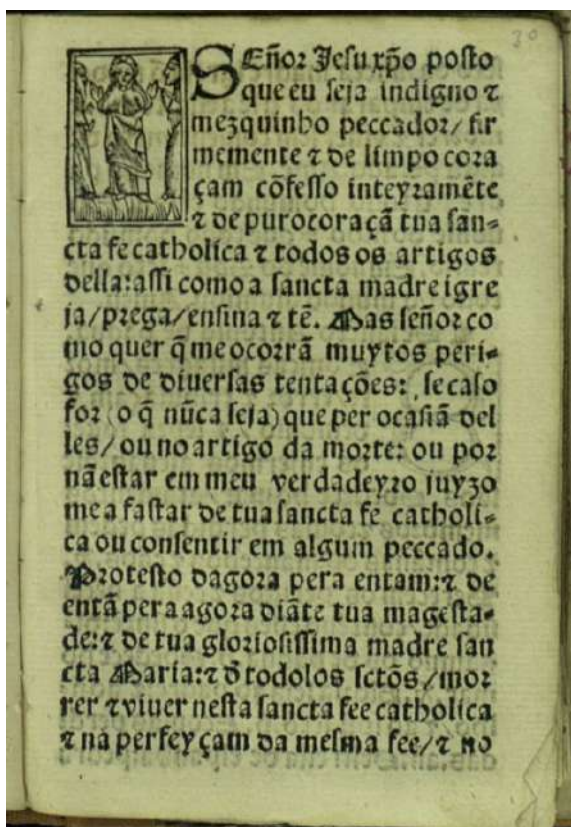


- desampares: mas sempre me cubras
et visites et ajudes et defendas de to=
3 da fadiga *et guerra dos demonios/*
vigilando de dia *et de noyte em toda*
6 las horas *et momentos onde quer que*
andar: guardame *et acompanha co=*
migo. Isso mesmo te peço meu guar
9 dador que quando desta vida partir
nam deixes *que me espantem os demonios*
nem me leixes cair em desesperaçam:
nem me desampares ate me levar a
12 bemaventurada vista de Deos nosso
Senhor. Onde eu contigo: o com a bem aven
turada virgem *et madre de Deos: et com*

15 todos os santos pera sempre folgue
mos em a gloria do parayso *que* nos
dara Jesu Christo nosso Senhor. O *qual*
18 *com* ho padre *et com* ho Spiritu sancto vive *et*
reyna pera sempre. Amen.
21 Protestaçam da fee pera to
do Christão quando se levan
ta ou se lança a dormir.

[B XIII] v

- 20 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.
- 21 La parola *Christão* risulta graficamente incorretta, dal momento che il dittongo nasale è riportato con l'inversione delle vocali che lo compongono. Si tratta di un evidente errore tipografico.

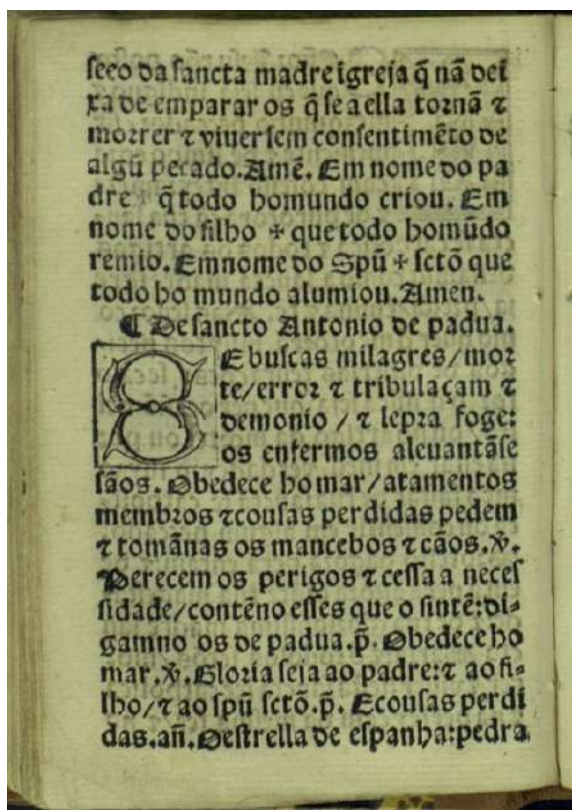


- Senhor Jesu *Christo* posto
que eu seja indigno *et*
3 mezquinho peccador/fir
memente *et* de limpo cora
çam confesso interyramente
6 *et* de puro coraçam tua san=
cta fe catholica *et* todos os artigos
della: assi como a sancta madre igre
9 ja/prega/ensina *et* tem. Mas Senhor co
mo quer *que* me ocorram muytos peri=
gos de diversas tentações: se caso
12 for o *que* nunca seja que per ocasiam del
les/ou no artigo da morte: ou por

15 *nam* estar em meu verdadeyro juyzo
me afastar de tua sancta fe catholi=
ca ou consentir em algum peccado.
Protesto dagora pera entam: *et de*
18 *entam* pera agora diante tua magesta=
de: *et de* tua gloriosissima madre san
cta Maria: *et de* todos *sanctos*/mor
21 *rer et* viver nesta sancta fee catholica
et na perfeçam da mesma fee/*et* no

[B XIV] r

- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 1-6 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante una donna in atto di preghiera per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 12 La subordinata relativa "o que *nunca* seja" è contrassegnata da due parentesi tonde manoscritte con inchiostro nero, inserite probabilmente in fase di catalogazione. Tali segni grafici sono stati forse introdotti per separare la frase subordinata ipotetica precedente (*se caso for*) dalla relativa successiva.

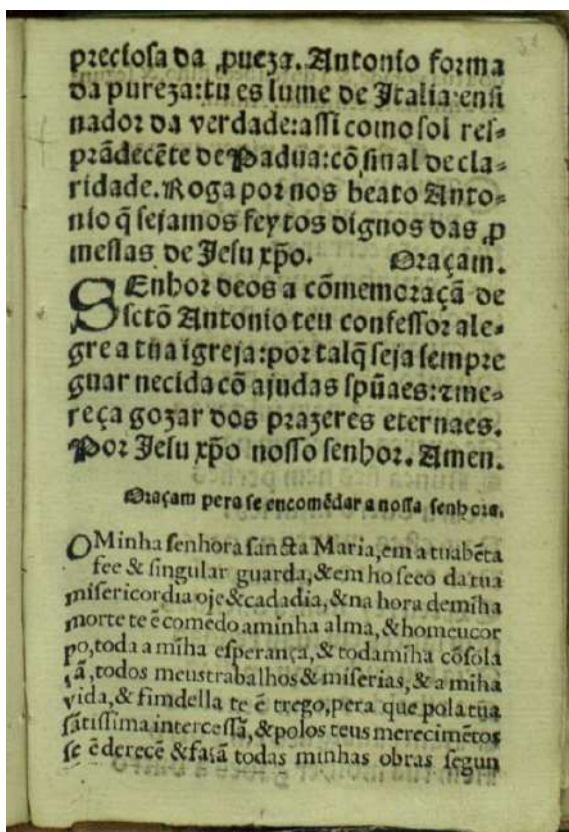


- seco da sancta madre igreja que nam dei
xa de emparar os que se a ella tornam et
3 morrer et viver sem consentimento de
algum pecado. Amen. Em nome do pa
dre que todo ho mundo criou. Em
6 nome do filho que todo ho mundo
remio. Em nome do Spiritu sancto que
todo ho mundo alumiou. Amen.
- 9 De sancto Antonio de Padua.
Se buscas milagres/mor
te/error et tribulaçam et
12 demonio/et lepra foge:
os enfermos alevantamse

- sãos. Obedece ho mar/atamentos
15 membros *et* cousas perdidas pedem
et tomamnas os mancebos *et* câos. *verso*.
Perecem os perigos *et* cessa a neces
18 sidade/*contemno* esses que o sintem: di=
gamno os de padua. *preçam*. obedece ho
mar. *verso*. Gloria seja ao padre: *et* ao fi=
21 lho/*et* ao *spiritu sancto*. *preçam*. E cousas perdi
das. *Amen*. O estrella de Espanha: pedra

[B XIV] v

- 6 La parola *filho* è seguita da un'immagine a stampa rappresentante una croce che indica la finalità ecclesiastica del testo.
7 La parola *Spiritu* è seguita da un'immagine a stampa rappresentante una croce che indica la finalità ecclesiastica del testo.
9 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.
10-13 Sul margine sinistro vi è una miniatura rappresentante la lettera "s" composta da due delfini posti uno dirimpetto l'altro.

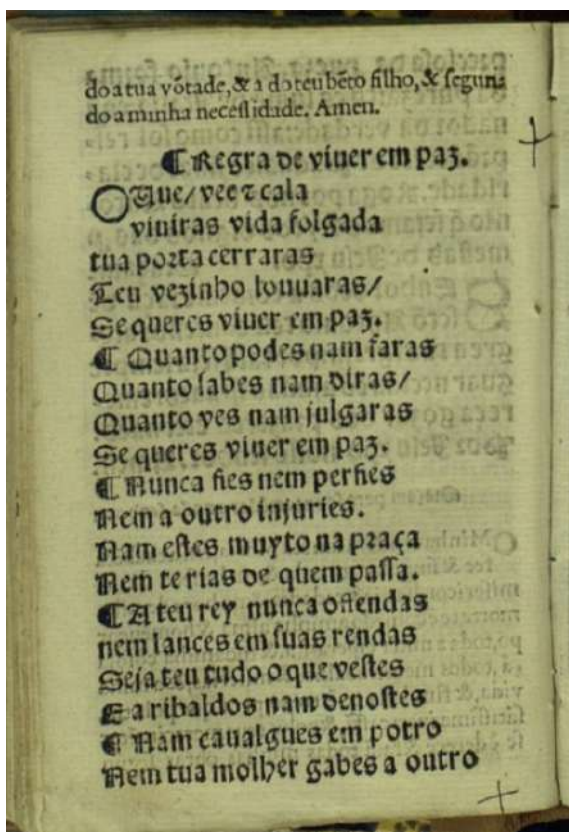


- preciosa da pubreza. Antonio forma
da pureza: tu es lume de Italia ensi
3 nador da verdade: assi como foi res=
prandecente de Padua: com sinal de cla=
ridade. Roga por nos beato Anto=
6 nio *que* seamos feytos dignos das pro
messas de Jesu *Christo*. Oraçam.
Senhor Deos a *con*memoraçam de
9 Sancto Antonio teu confessor ale=
gre a tua igreja: por tal *que* seja sempre
guar necida *com* ajudas *spirituaes*: *et* me=
12 reça gozar dos prazeres eternaes.
Por Jesu *Christo* nosso Senhor. Amen.

- Oraçam pera se encomendar a Nossa Senhora.
- 15 O minha Senhora sancta Maria, em a tua benta
fee *et* singular guarda, *et* em ho seeo da tua
misericordia oje *et* cada dia, *et* na hora de minha
18 morte te *encomendo* aminha alma, *et* ho meu cor
po, toda a minha esperança, *et* toda minha consola
çam, todos meus trabalhos *et* miserias, *et* a minha
21 vida, *et* fim della te *entrego*, pera que pola tua
santissima intercessam, *et* polos teus merecimentos
se *enderecem et façam* todas minhas obras segun

[B XV] r

- 7 La parola *Oraçam* è preceduta da una spaziatura.
- 8 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 14 Il formato grafico utilizzato per il titolo è inferiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.
- 15-23 Il formato grafico utilizzato per questo paragrafo è inferiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli, ma risultano meno spigolosi. Probabilmente l'editore ha impiegato diversi caratteri mobili.



do a tua vontade, & a do teu bẽro filho, & segun-
do a minha necessidade. Amen.

Regra de viver em paz.

Ouve/vee et cala
vivas vida folgada
tua porta cerraras
Teu vizinho louvaras/
Se queres viver em paz.

Quanto podes nam faras
Quanto sabes nam diras/
Quanto ves nam julgaras
Se queres viver em paz.

Nunca fies nem perfies
Nem a outro injurias.

Nam estes muyto na praça
Nem te rias de quem passa.

A teu rey nunca offendas
nem lances em suas rendas
Sẽa teu tudo o que vestes

Ea ribaldos nam denostes
Nam caualgues em potro
Nem tua molher gaves a outro

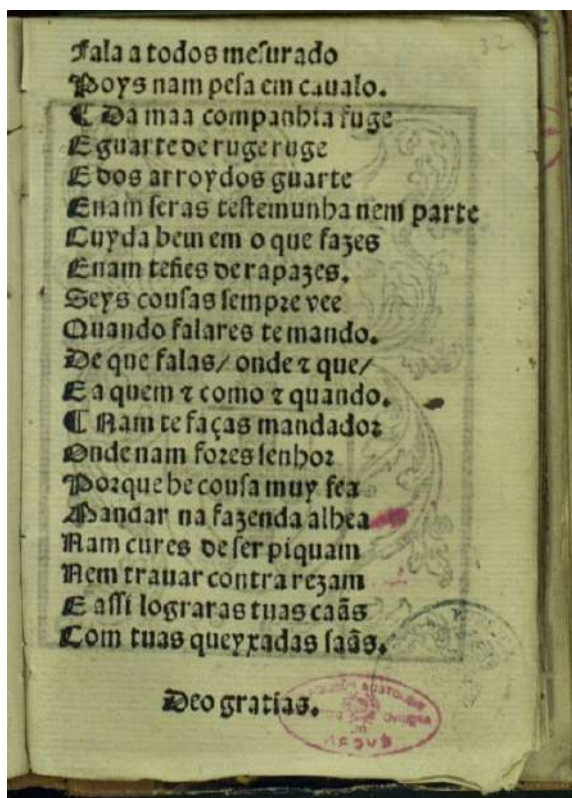
do a tua vontade, et a do teu bento filho, et segun=
do a minha necessidade. Amen.

- 3 Regra de viver em paz.
Ouve/vee et cala
vivas vida folgada
6 tua porta cerraras
Teu vizinho louvaras/
Se queres viver em paz.
9 Quanto podes nam faras
Quanto sabes nam diras/
Quanto ves nam julgaras
12 Se queres viver em paz.
Nunca fies nem perfies

- Nem a outro injuries.
- 15 Nam estes muyto na praça
Nem te rias de quem passa.
A teu rey nunca offendas
- 18 nem lances em suas rendas
Seja teu tudo o que vestes
E a ribaldos nam denostes
- 21 Nam cavalgues em potro
Nem tua molher gabes a outro

[B XV] v

- 1-2 Il formato grafico utilizzato per questo paragrafo è inferiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli, ma risultano meno spigolosi. Probabilmente l'editore ha impiegato diversi caratteri mobili.
- 3 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa. In corrispondenza del rigo 3, nel margine esterno destro, in alto, vi è un segno manoscritto a forma di croce, con inchiostro nero, inserito probabilmente in fase di catalogazione.
- 4 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 9; 13; 17; 21 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
- 21 In corrispondenza del rigo 21, sul margine esterno destro, in basso, vi è un segno manoscritto a forma di croce, con inchiostro nero, inserito probabilmente in fase di catalogazione.



- Fala a todos mesurado
Poys nam pesa em cavallo.
3 Da maa companhia fuge
E guarte de ruge ruge
E dos arroydos guarte
6 E nam seras testemunha nem parte
Cuyda bem em o que fazes
E nam te fies de rapazes.
9 Seys cousas sempre vee
Quando falares te mando.
De que falas/onde *et* que/
12 E a quem *et* como *et* quando.
Nam te faças mandador
Onde nam fores senhor

- 15 Porque he cousa muy fea
 Mandar na fazenda alhea
 Nam cures de ser piquam
18 Nem travar contra rezam
 E assi lograras tuas caãs
 Com tuas queyxadas saãs.
21 Deo gratias.

[B XVI] r

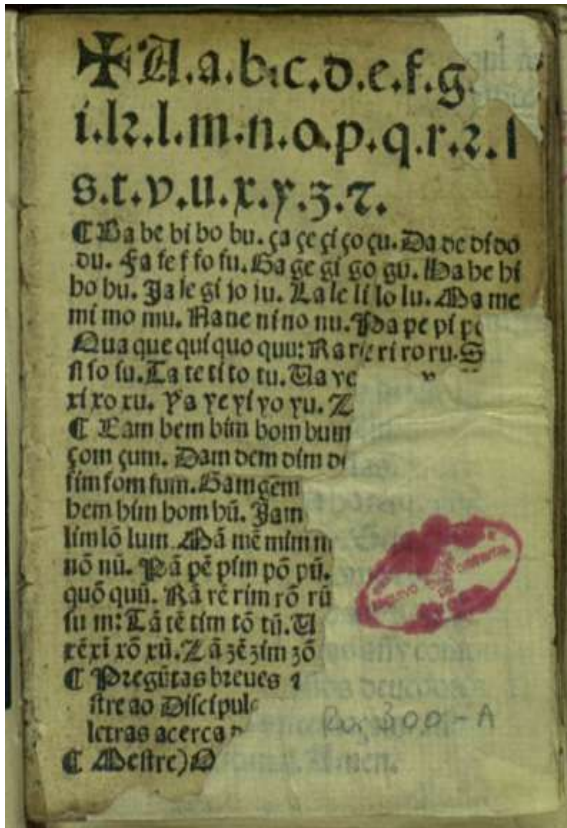
- 3 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
13 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
16-18 In corrispondenza dei righi 16, 17 e 18, nel margine destro esterno, vi sono piccole macchie di inchiostro rosso, colore del timbro della Biblioteca Pública di Évora posto in calce al testo.
21 La frase finale è centrata rispetto allo specchio di stampa. In corrispondenza del rigo 21, sul margine destro, nella parte inferiore del foglio, vi sono due timbri della Biblioteca Pública de Évora/Arquivo Distrital, uno di colore rosso e l'altro di colore nero, posti entrambi in fase di catalogazione.



La pagina finale riporta l'illustrazione dell'arme reale della dinastia degli Aviz per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

In calce all'immagine del blasone vi è un timbro ovale, di colore rosso, della Biblioteca Pública de Évora/Arquivo Distrital posto in fase di catalogazione.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 A



A. a. b. c. d. e. f. g.[h]

i. k. l. m. n. o. p. q. r. r. s.

3 s. t. v. u. x. y. z. z.

Ba be bi bo bu. ça çe çi ço çu. Da de di do

du. Fa fe fi fo fu. Ga gue gui go gu. Ha he hi

6 ho hu. Ja je ji jo ju. La le li lo lu. Ma me

mi mo mu. Na ne ni no nu. Pa pe pi po [pu]

Qua que qui quo quu. Ra re ri ro ru. S[a se]

9 si so su. Ta te ti t tu. Va ve [vi vo vu. Xa xe]

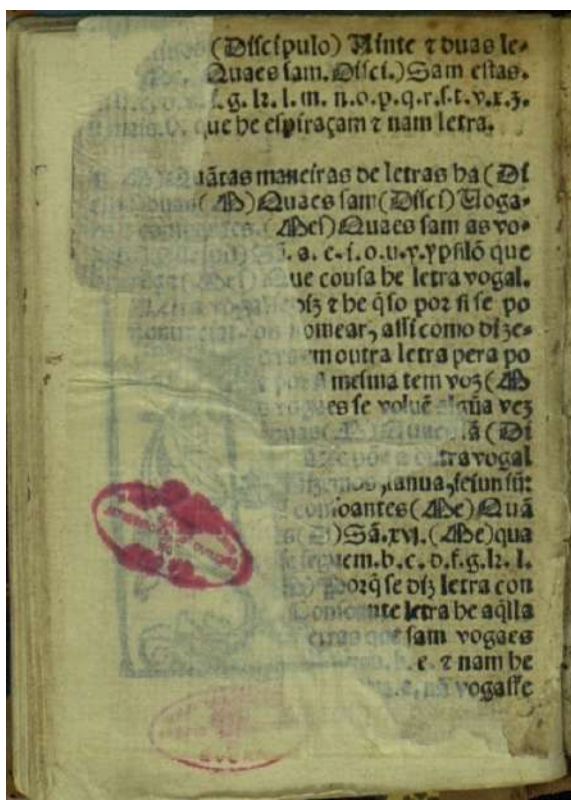
xi xo xu. Ya ye yi yo yu. Z[a ze zi zo zu]

Bam bem bim bom bum [Cam com cum çam cem cim]

- 12 çom çum. Dam dem dim d[om dum. Fam fem]
 fim fom fum. Gam gem [guim guom gum. Ham]
 hem him hom hum. Iam [jem jom jum. Lam lem]
- 15 lim lom lum. Mam mem mim m[mom mum. Nam nem nim]
 nom num. Pam pem pim pom pum. [Quam quem quim]
 quom quum. Ram rem rim rom rum [Sam sem sim som]
- 18 sum: Tam tem tim tom tum. V[am vem vim vom vum. Xam]
 xem xim xom xum. Zam zem zim zom [zum]
- Preguntas breves et [...]
 21 stre ao Discipul[o] [...]
 letras acerca [...]
 Mestre) [...]

[A II] r

- 1 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di una croce che
 identifica la finalità ecclesiastica che il testo persegue.
- 1-3 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restan-
 te del testo. I caratteri utilizzati sono gotici (rotondi minuscoli).
- 4; 11; L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
 20; 23
- 15-18 Nella parte destra del foglio, che ha subito un evidente guasto
 meccanico, vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública
 de Évora/Arquivo Distrital.
- 22 In corrispondenza del rigo 22, nella parte destra del foglio, che
 ha subito un evidente guasto meccanico, vi è una nota mano-
 scritta in inchiostro nero che riporta l'attuale collocazione (Res.
 300 A) presso il fondo "Reservados".

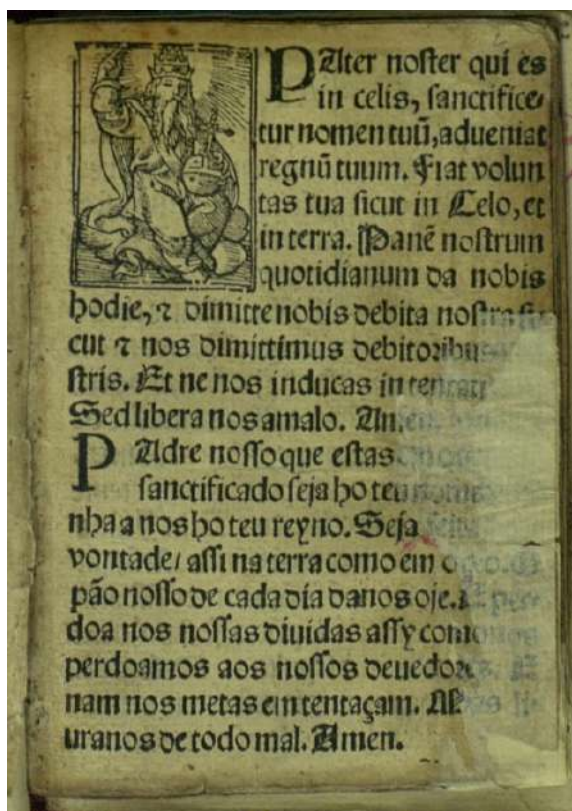


- [...] (Discipulo) Vinte *et* duas le=
 [...] Quaes sam. Discipulo) Sam estas.
 3 [...] f. g. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t. v. x. z.
 [...] que he espiraçam *et* nam letra.
 [...] tantas maneiras de letras ha (Di
 6 [...] (M) Quaes sam (Discipulo) Voga=
 [...] Mes) Quaes sam as vo=
 [...] a.e.i.o.u.y. ypsilom que
 9 [...] que cousa he letra vogal.
 [...] diz *et* he que so por si se po
 [...] nomear, assi como dize=
 12 [...] em outra letra pera po
 [...] mesma tem voz (M
 [...] es se volvem alguma vez

- 15 [...] *sam* (Di
 [...] tra vogal
 [...] *anua, sesunium:*
- 18 [...] consoantes (Me) *Quam*
 [...]) *Sam. XVI. (Me) qua*
 [...] *se seguem em. b.c.d.f.g.k.l.*
- 21 [...] *porque se diz letra con*
 [...] consoante letra he *aquella*
 [...] *sam vogaes*
- 24 [...] *b. c. et nam he*
 [...] *nam vogasse*

[A II] v

- 1-25 L'intero foglio ha subito un evidente guasto meccanico sul lato sinistro che impedisce la corretta ricostruzione filologica del testo. In corrispondenza del guasto vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública de Évora/Arquivo Distrital.

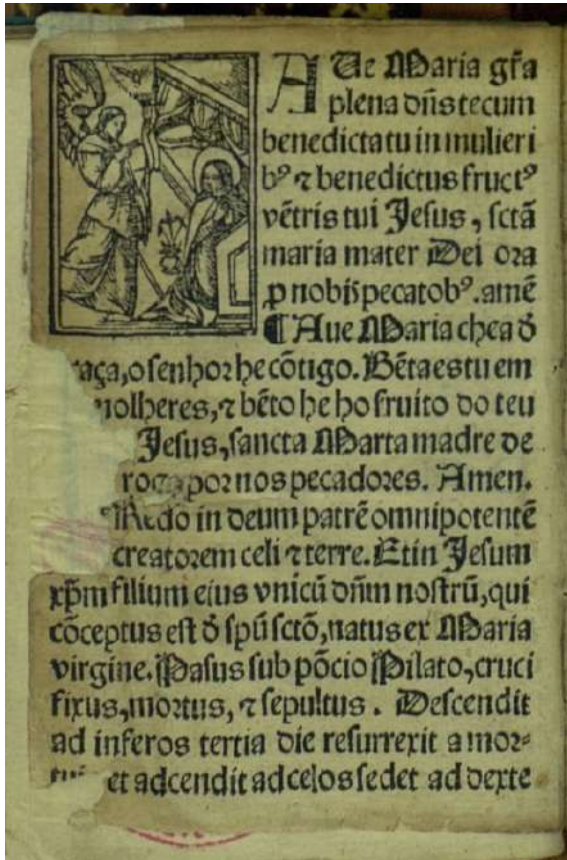


- Pater noster qui es
in celis sanctifice=
3 tur nomen tuum, adveniat
regnum tuum. Fiat volun
tas tua sicut in Celo, et
6 in terra. Panem nostrum
quotidianum da nobis
hodie, et dimitte nobis debita nostra si
9 cut et nos dimittimus debitoribus [no]
stris. Et ne nos inducas in ten[tationem]
Sed libera nos a malo. Am[en]
12 Padre nosso que estas [em os ceos]
sanctificado seja ho teu no[me. Ve]

15 nha a nos o teu reyno. Seja [feyta a tua]
vontade/assi na terra como em [o ceo. O]
pão nosso de cada dia da nos oje. [E per]
18 doanos nossas dividas assy como [nos]
perdoamos aos nossos devedores. [E]
nam nos metas em tentaçam. M[as li]
vranos de todo mal. Amen.

[A III] r

- 1-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante il Dio creatore in veste regale per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 1-12 Le lettere iniziali di capoverso presentano un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla restante parte del testo.
- 9-18 Il margine destro del foglio ha subito un guasto meccanico.

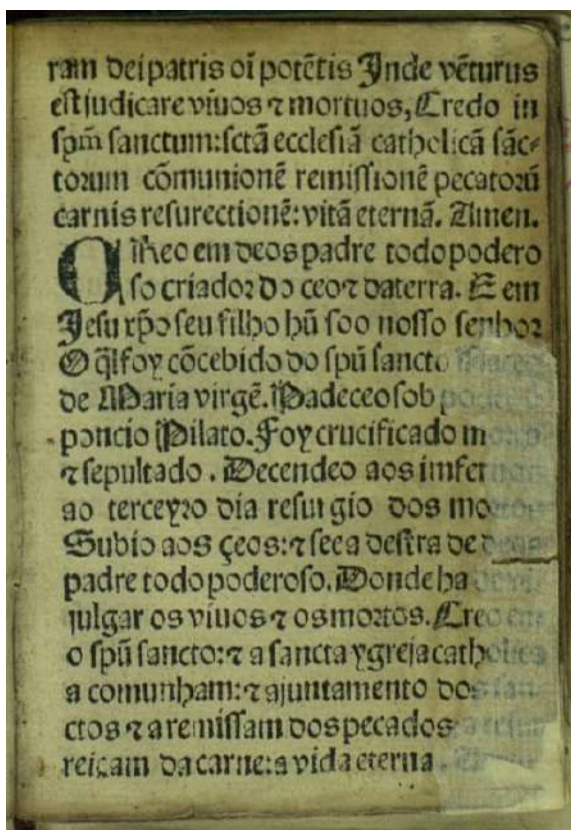


- Ave Maria gratia
 plena dominus tecum
 3 benedicta tu in mulieri
 bus et benedictus fructus
 ventris tui Jesus, sancta
 6 Maria, mater Dei ora
 pro nobis peccatoribus. amen.
 Ave Maria chea de
 9 [g]raça, o Senhor he contigo. Benta es tu em
 [as] molheres, et bento he ho fruito do teu
 [ventre] Jesus, sancta Maria madre de
 12 [Deos] roga por nos peccadores. Amen.

[C]redo in Deum patrem omnipotentem
creatorem celi *et* terre. *Et* in Jesum
15 *Christum* filium eius unicum dominum nostrum, qui
conceptus est de *spiritu sancto*, natus ex Maria
virgine. Patus sub Poncio Pilato, cruci
18 fixus, mortuus, *et* sepultus. Descendit
ad inferos tertia die resurrexit a mor=
[tuis] *et* ascendit ad celos sedet ad dexte

[A III] v

- 1-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'Annunciazione per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 8 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
- 9-13 Il margine sinistro del foglio ha subito un guasto meccanico.

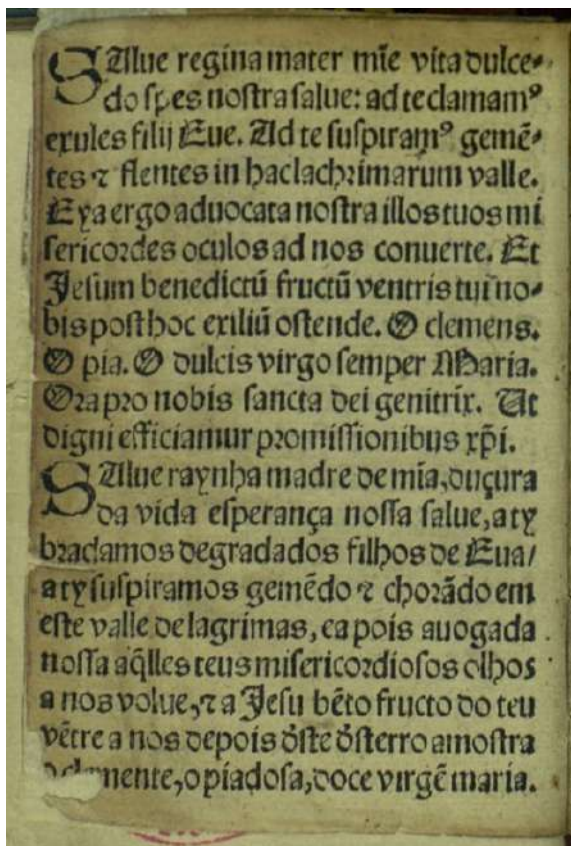


- ram dei patris omnipotentis Inde venturus
est iudicare vivos *et* mortuos, Credo in
3 spiritum sanctum: *sanctam* ecclesiam catholicam sanc=
torum *communionem* remissionem peccatorum
carnis resurrectionem: vitam eternam. Amen.
6 Creo em Deos padre todo podero
so: criador do ceo *et* da terra. E em
Jesu Cristo seu filho hum soo nosso senhor
9 O qual foy concebido do spiritu sancto [Naceo]
de Maria virgem. Padeceo sob [poder de]
Poncio Pilato. Foy crucificado [morto]
12 *et* sepultado. Decendeo aos infer[nos]
ao terceyro dia resurgio dos [mortos]

- 15 Subio aos çeos: *et see* a destra de [Deos]
padre todo poderoso. Donde ha [de vir]
julgar os vivos *et* os mortos. Creio [em]
o *spirito* santo: *et* a sancta igreja catho[lica]
18 a comunham: *et* ajuntamento dos [san]
tos *et* a remissam dos pecados: [a resur]
reição da carne: a vida eterna [Amen]

A IV r

- 9-20 Il margine destro del foglio ha subito un guasto meccanico.
6 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.

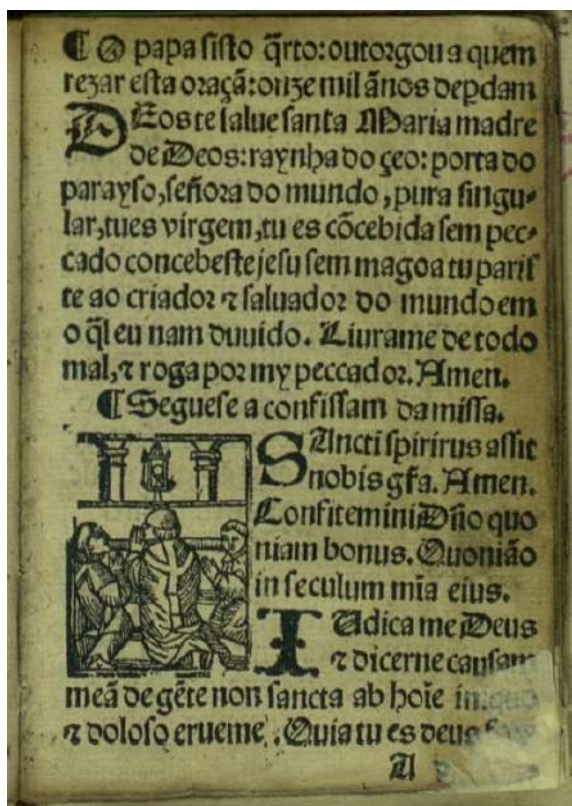


- Salve regina mater misericordie vita dulce=
do spes nostra salve: ad te clamamus
3 exules filii Eve. Ad te suspiramus gemen=
tes et flentes in hac lachrimarum valle.
Eya ergo advocata nostra illos tuos mi
6 sericordes oculos ad nos converte. Et
Jesum benedictum fructum ventris tui no=
bis posthoc exilium ostende. O clemens.
9 O pia. O dulcis virgo semper Maria.
Ora pro nobis sancta dei genitrix. At
digni efficiamur promissionibus Christi.
12 Salve raynha madre de misericordia, doçura

da vida esperança nossa salve, a ty
bradamos degregados filhos de Eva/
15 a ty suspiramos gemendo *et* chorando em
este valle de lagrimas, ea pois avogada
nossa aquelles teus misericordiosos olhos
18 a nos volve, *et* a Jesu bento fructo do teu
ventre a nos depois deste desterro amostra
[O cle]mente: o piedosa, doce *virgem* Maria.

[A IV] v

- 1; 12 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 20 La parte iniziale del rigo 20 riporta un lieve guasto meccanico.

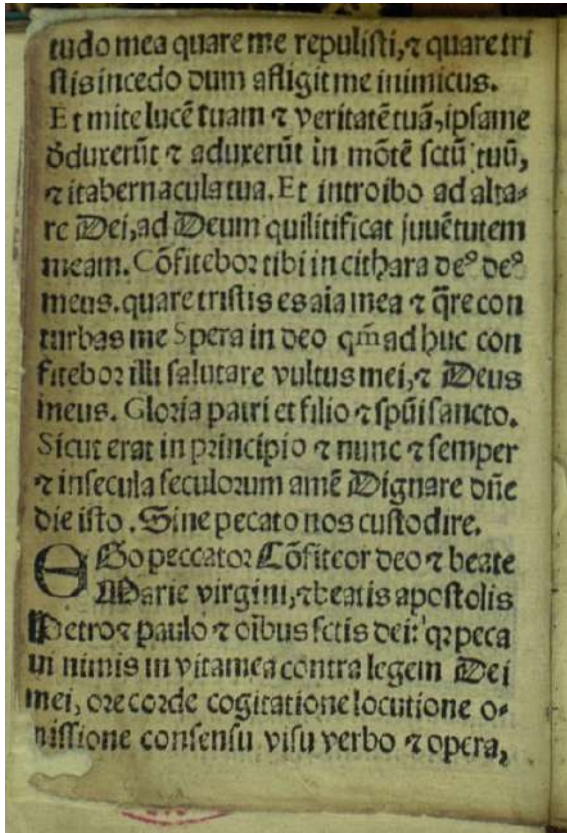


- O papa Sisto *quarto*: outorgou a quem rezar esta oraçam: onze mil annos de perdam
- 3 Deos te salve sancta Maria madre de Deos: raynha do çeo: porta do parayso, Senhora do mundo, pura singular, tu es virgem, tu es concebida sem peccado concebeste Jesu sem magoa tu pariste ao criador *et* salvador do mundo, em o *qual* eu não duvido. Livrame de todo mal, *et* roga por my peccador. Amen.
- 6 Segue se a confissam da missa.
- 9 Sancti spiritus assit nobis *gratia*. Amen.
- 12

- 15 Confitemini *Domino* quoniam bonus. *Quoniam*
in seculum *miseriordia* eius.
Iudica me Deus
18 *et* discerne causam
meam de gente non sancta ab homine [iniquo]
et doloso erve me. Quia tu es Deus [forti]

A [V] r

- 1 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
3;12;17 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
11 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
12-18 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa rappresentante il momento liturgico dell'Eucarestia per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
15 Nel rigo 15 *Quoniam* è riportato con la grafia *Quonião*, scritto con il dittongo nasale portoghese alla fine di parola.
19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un guasto meccanico.



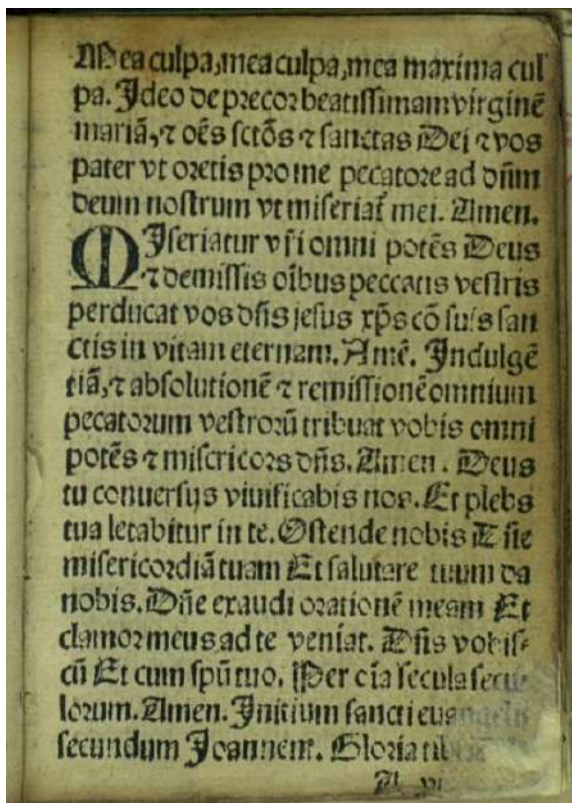
tudo mea quare me repulisti, et quare tristis incedo dum affligit me inimicus.

- 3 Et mite lucem tuam et veritatem tuam, ipsa me deduxerunt et aduxerunt in montem sanctum tuum, et in tabernacula tua. Et introibo ad altare Dei, ad Deum qui iustificat iuventutem meam. Confitebor tibi in cithara Deus Deus meus. quare tristis es anima mea et quare conturbas me Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, et Deus meus. Gloria patri et filio et spiritui sancto.
- 6 re Dei, ad Deum qui iustificat iuventutem meam. Confitebor tibi in cithara Deus Deus meus. quare tristis es anima mea et quare conturbas me Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, et Deus meus. Gloria patri et filio et spiritui sancto.
- 9 Sicut erat in principio et nunc et semper et in secula seculorum amen. Dignare domine
- 12 et in secula seculorum amen. Dignare domine

- die isto. Sine peccato nos custodire.
- 15 Ego peccator: *Confiteor* Deo *et* beate
Marie virgini, *et* beatis apostolis
Petro *et* Paulo *et omnibus sanctis Dei*: *quia* peca
18 vi nimis in vita mea contra legem Dei
mei, ore corde cogitatione locutione o=
missione consensu visu verbo *et* opera,

[A V] v

- 15 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

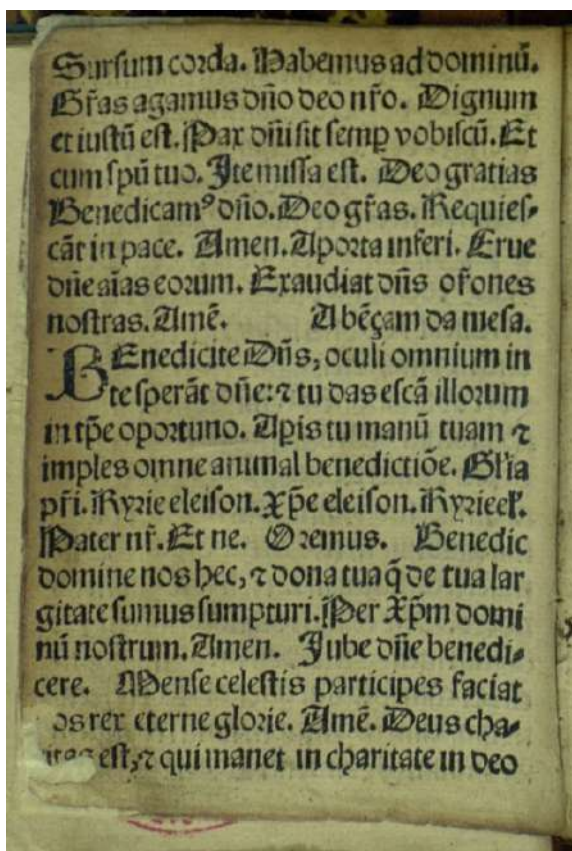


- Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo de precor beatissimam virginem
3 Mariam, et omnes sanctos et sanctas Dei et vos
pater vestris oretis pro me peccatore ad dominum
Deum nostrum vestris miseriat mei. Amen.
- 6 Miseriatur vestri omni potens Deus
et dimissis omnibus peccatis vestris
perducatur vos dominus Jesus Christus com suis san
9 ctis in vitam eternam. Amen. Indulgen
tiam, et absolutionem et remissionem omnium
peccatorum vestrorum tribuat vobis omni
12 potens et misericors dominus. Amen. Deus
tu conuersus vivificabis nos. Et plebs

15 tua letabitur in te. Ostende nobis *Domine*
misericordiam tuam Et salutare tuum da
nobis. *Domine* exaudi orationem meam Et
clamor meus ad te veniat. *Dominus* vobis=
18 cum Et cum spiritu tuo. Per omnia secula secu=
lorum. Amen. Initium sancti eva[ngelij]
secundum Joannem. Gloria tib[i domine]

A VI r

- 6 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un guasto meccanico.

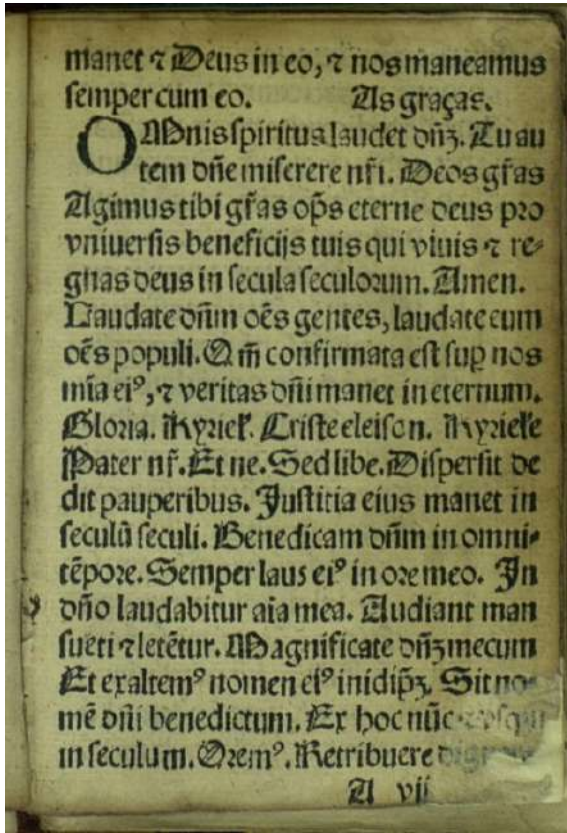


- Sursum corda. Habemus ad dominum.
Gratias agamus domino Deo nostro. Dignum
3 et iustum est. Pax domini sit semper vobiscum. Et
cum spiritu tuo. Ite missa est. Deo gratias
Benedicamus domino. Deos gratias. Requies
6 cant in pace. Amen. A porta inferi. Erve
domine animas eorum. Exaudiat dominus orationes
nostras. Amen. A bençam da mesa.
9 Benedicite Dominus, oculi omnium in
te sperant domine: et tu das escam illorum
in tempore oportuno. Apreis tu manum tuam et
12 imples omne animal benedictione. Gloria

patri. Kyrie eleison. *Christe* eleison. Kyrie eleyson.
Pater *noster*. Et ne. Oremus. Benedic
15 domine nos hec, *et* dona tua *que* de tua lar
gitate sumus sumpturi. Per *Christum* domi
num nostrum. Amen. Iube *domine* benedi=
18 cere. Mense celestis participes faciat
[n]os rex eterne glorie. Amen. Deus cha=
[ritas] est, *et* qui manet in charitate in Deo

[A VI] v

- 8 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.
9 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
19-20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve
guasto meccanico.



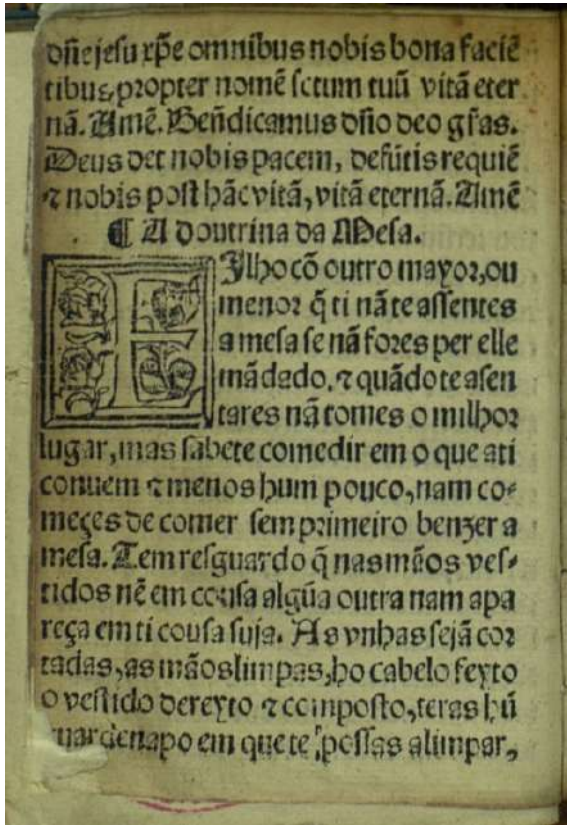
manet et Deus in eo, et nos maneamus
semper cum eo. As graças.

- 3 Omnis spiritus laudet dominus. Tu au
tem domine miserere nostri. Deos gratias
6 Agimus tibi gratias omnipotens eterne Deus pro
universis beneficijs tuis qui vivis et re=
gnas Deus in secula seculorum. Amen.
9 Laudate dominum omnes gentes, laudate eum
omnes populi. Quoniam confirmata est super nos
misericordia eius, et veritas domini manet in eternum.
12 Gloria. Kyrie eleison. Criste eleison. Kyrie eleyson.
Pater noster. Et ne. Sed libera. Dispersit de
dit pauperibus. Iustitia eius manet in

15 *seculum seculi. Benedicam dominum in omni=*
tempore. Semper laus eius in ore meo. In
domino laudabitur anima mea. Audiant man-
sueti et letentur. Magnificate dominum mecum
18 *Et exaltemus nomen eius in idipsum. Sit no=*
men domini benedictum. Ex hoc nunc [et usque]
in seculum. Oremus. Retribuere [dignare]

A VII r

- 2 Il titolo *As graças* è separato dalla frase anteriore da una spazia-
tura.
- 3 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve gua-
sto meccanico.

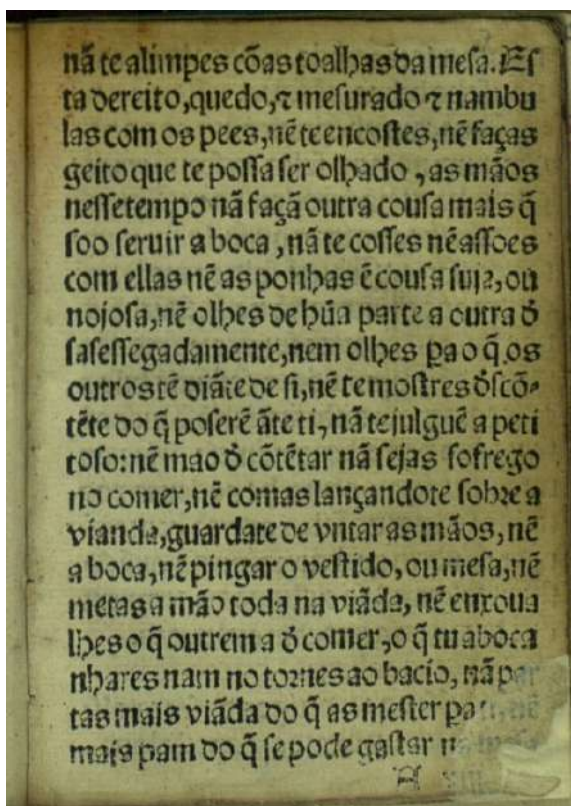


- domine Jesu *Christe* omnibus nobis bona facien
tibus propter nomem *sanctum* tuum vitam eter
nam. Amen. Bendicamus domino Deo gratias.
3 Deus det nobis pacem, defuntis requiem
et nobis post hanc vitam, vitam eternam. Amen.
6 A doutrina da Mesa.
Filho *com* outro mayor, ou
menor *que* ti nam te assentes
9 a mesa se nam fores per elle
mandado, *et* quando te asen
tares nam tomes o milhor
12 lugar, mas sabete comedir em o que a ti
convem *et* menos hum pouco, nam co=

meças de comer sem primeiro benzer a
15 mesa. Tem resguardo *que* nas mãos ves=
tidos *nem* em cousa alguma outra nam apa
reça em ti cousa suja. As unhas sejam cor
18 tadas, as mãos limpas, ho cabelo feyto
o vestido dereyto *et* composto, teras hum
[g]uardenapo em que te possas alimpar,

A VII v

- 6 L'inizio del titolo è conassegnato dal simbolo di capoverso. Il
rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stam-
pa.
- 7-11 Sul margine sinistro del foglio vi è la miniatura della lettera "F"
ornata lateralmente con boccioli di rosa.

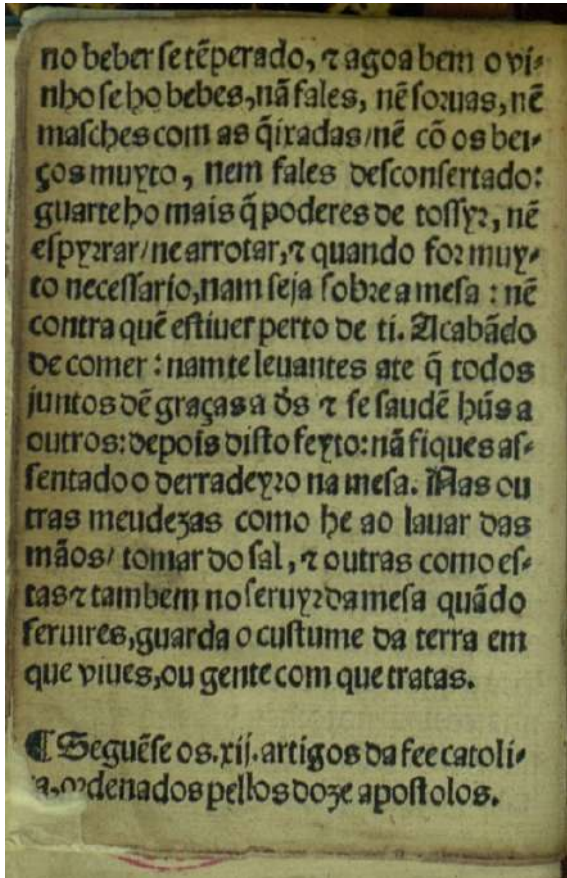


- 3 nam te alimpes com as toalhas da mesa. Es
ta dereito, quedo, et mesurado et nam bu
las com os pees, nem te encostes, nem faças
geito que te possa ser olhado, as mãos
6 nesse tempo nam façam outra cousa mais que
soo servir a boca, nam te coffes nem affoes
com ellas nem as ponhas em cousa suja, ou
nojosa, nem olhes de huma parte a outra de
9 sasessedadamente, nem olhes pao que os
outros tem diante de si, nem te mostres descon=
tente do que poserem ante ti, nam te julguem apeti
12 toso: nem mao de contentar nam seas sofrego
no comer, nem comas lançandote sobre a

vianda, guardate de untar as mãos, *nem*
15 a boca, *nem* pingar o vestido, ou mesa, *nem*
metas a mão toda na vianda, *nem* enxova
lhes o *que* outrem a de comer, o *que* tu aboca
18 nhares nam no tornes ao bacio, nam p[ar]
tas mais vianda do *que* as mester pa[...]
mais pam do *que* se pode gastar n[...]

A [VIII] r

18-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve gua-
sto meccanico.



- no beber se temperado, *et* agoa bem o vi-
nho se ho bebes, *nam* fales, *nem* soruas, *nem*
3 masches com as *queixadas/nem* com os ber-
ços muyto, *nem* fales desconsertado:
guarte ho mais *que* poderes de tossyr, *nem*
6 espyrar/ne arrotar, *et* quando for muy-
to necessario, *nam* seja sobre a mesa: *nem*
contra quem estiver perto de ti. Acabando
9 de comer: *nam* te levantes ate *que* todos
juntos *dem* graças a *Deos et* se saudem *hums* a
outros: depois disto feyto: *nam* fiques as=

12 sentado o derradeyro na mesa. Mas ou
 tras meudezas como he ao lavar das
 mãos/tomar do sal, *et* outras como es=
15 tas *et* tambem no servyr da mesa quando
 servires, guarda o costume da terra em
 que vives, ou gente com que trata.
18 Seguemse os. XII. artigos da fee catoli=
 [c]a, ordenados pellos doze apóstolos.

[A VIII] v

18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
19 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve
 guasto meccanico.



- Sam Pedro.
 Creo em Deos padre
 3 todo poderoso Cria=
 dor do ceo *et* da terra.
 Sam Andre dise,
 6 Creo em Jesu *Christo* seu
 filho hum so nosso Senhor.
 Sam Joam dise.
 9 Creo *que* foy concebido
 do spiritu sancto. Na=
 ceo da virgem Maria.
 12 Santiago disse
 Creo *que* padeceo sob
 poder de Poncio Pill[a]

15 to, foy crucificad[o]
morto *et* sepultado

[A IX] r

- 1; 5; 8; 12 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. Il carattere utilizzato è il gotico (rotondo minuscolo).
- 1-4 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante San Pietro per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 5-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Andrea per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 8-11 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giovanni per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 12-16 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante Santiago il Maggiore per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 14-15 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



- Sam Tomas.
Creo que decendeo aos
3 infernos et ao. III dia
resurgio dos mortos
Santiago menor
6 Creo que subio aos ceos,
et see a destra de Deos
padre todo poderoso.
9 Sam Felipe
Creo que dos ceos
ha de vir julgar os
12 vivos et os mortos.

Sam Bartholomeus
Creo *em* o spiritu sancto

[A IX] v

- 1; 5; 9; Il carattere utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del
13 testo. Il carattere utilizzato è il gotico (rotondo minuscolo).
- 1-4 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffi-
gurante San Tommaso per la cui descrizione si rimanda al para-
grafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 5-8 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffi-
gurante Santiago il Minore per la cui descrizione si rimanda al
paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 9-12 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raf-
figurante l'apostolo Filippo per la cui descrizione si rimanda al
paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 13-14 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffi-
gurante l'apostolo Bartolomeo per la cui descrizione si rimanda
al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 14 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve
guasto meccanico.

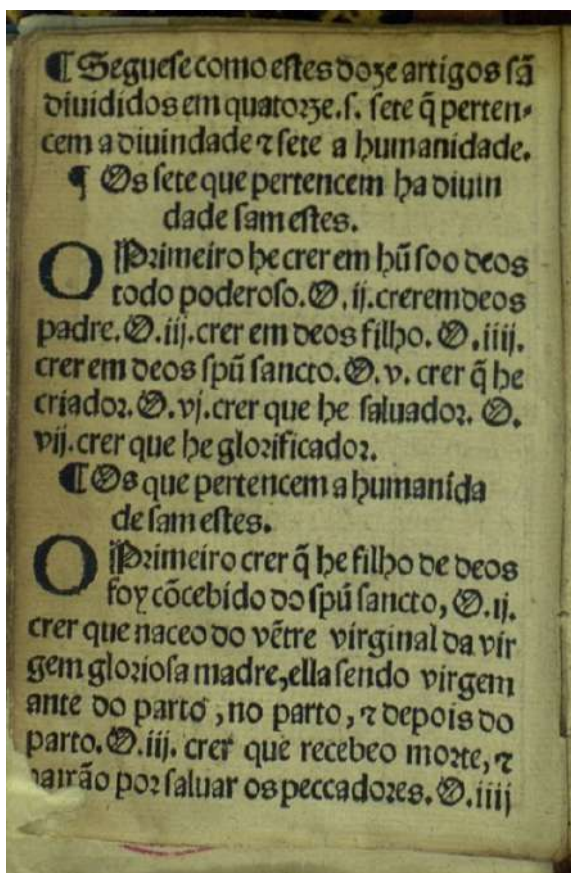


- Sam Mateus.
Creo em ha sancta igre
3 ja catholica.
Sam Simam.
6 Creo em o ajuntamento
dos sanctos *et* a remis
sam dos pecados.
Sam Judas.
9 Creo ha resurreiçam das
carnes.
Sam Matias.
12 Creo em a vida eterna.

Amen.

[A X] r

- 1; 4; 8; 11 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. Il carattere utilizzato è il gotico (rotondo minuscolo).
- 1-3 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Matteo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 4-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Simone per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 8-10 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giuda Taddeo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 11-13 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Mattia per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 13 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.

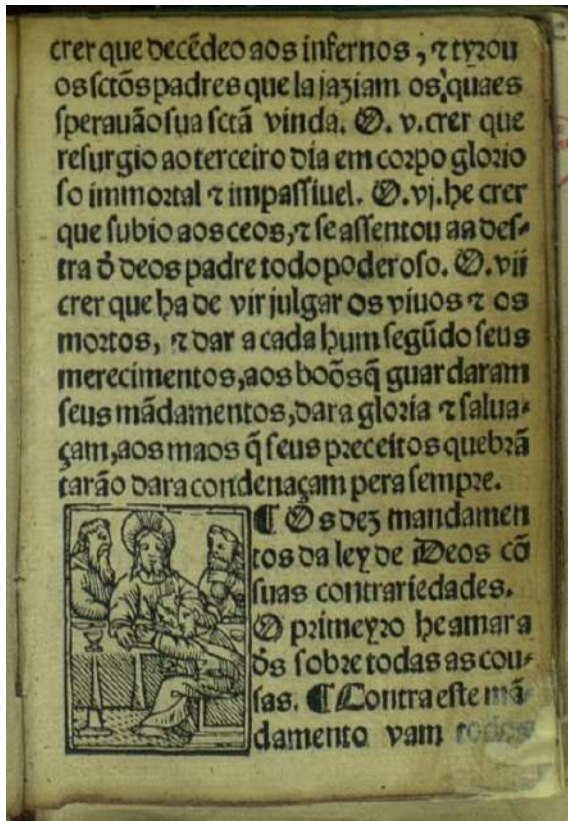


- Seguefe como estes doze artigos sam
divididos em quatorze. I. sete *que* pertencem a diuindade *et* sete a humanidade.
- 3 Os sete que pertencem ha diuindade sam estes.
- 6 O primeiro he crer em hum soo Deos todo poderoso. O. II. crer em Deos padre. O. III. crer em Deos filho. O. IV. crer em Deos *spiritu* sancto. O. V. crer *que* he criador. O. VI. crer que he salvador. O. VII. crer que he glorificador.
- 9

- 12 Os que pertencem a humanida
de sam estes.
O Primeiro crer *que* he filho de Deos
15 foy concebido do *spiritu* sancto, O. II.
crer que naceo do *ventre* virginal da vir
gem gloriosa madre, ella sendo virgem
18 ante do parto, no parto, *et* depois do
parto. O. III. crer que recebeo morte, *et*
[p]aixão por salvar os peccadores. O. IV

[A X] v

- 1; 4; 20 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
6; 14 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
7; 12 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

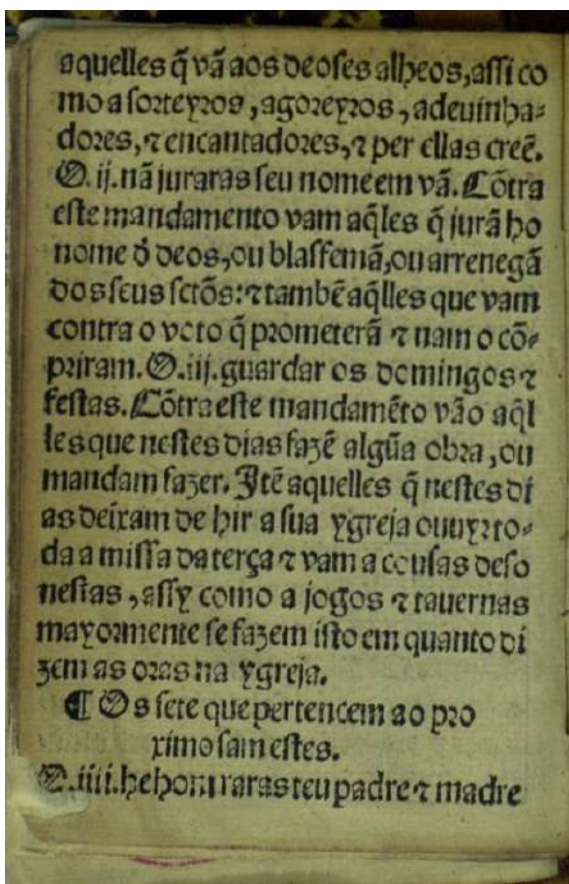


- crer que decendeo aos infernos, *et* tyrou
os *sanctos* padres *que* la jaziam os quaes
3 speravão sua *sancta* vinda. O. V. crer que
resurgio ao terceiro dia em corpo glorio
so immortal *et* impassivel. O. VI. he crer
6 que subio aos ceos, *et* se assentou aa des=
tra de Deos padre todo poderoso. O. VII
crer que ha de vir julgar os vivos *et* os
9 mortos, *et* dar a cada hum segundo seus
merecimentos, aos boōs *que* guardaram
seus mandamentos, dara gloria *et* salva=
12 çam, aos maos *que* seus preceitos quebran-
tarão dara condenaçam pera sempre.

- Os dez mandamen
15 tos da ley de Deos *com*
suas contrariedades.
O primeyro he amar a
18 *Deos* sobre todas as cou=
sas. Contra este man
damento vam [todos]

[A XI] r

- 14; 19 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
14-20 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'ultima cena per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.

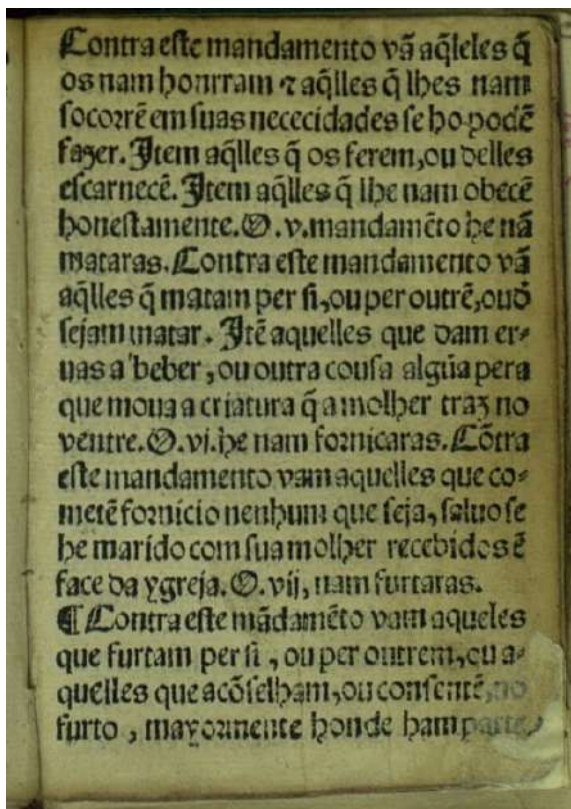


- 3 aquelles que vam aos deoses alheos, assi como asorteyros, agoreyros, adevinhadores, et encantadores, et per ellas creem.
- 6 O. II. nam juraras seu nome em vão. Contra este mandamento vam aqueles que juram ho nome de Deos, ou blasfemam, ou arrenegam dos seus sanctos: et tambem aquelles que vam contra o voto que prometeram et nam o compriram. O. III. guardar os domingos et sestras. Contra este mandamento vão aquelles que nestes dias fazem alguma obra, ou mandam fazer. Itē aquelles que nestes dias deixam de hir a sua ygreja ouuyr a missa da terça et vam a ceuſas desonestas, assy como a jogos et rauernas mayormente se fazem isto em quanto dizem as oras na ygreja.
- 9 Os sete que pertencem ao proximo sam estes.
- O. iiii. he honraras teu padre et madre

- 12 mandam fazer. *Item* aquelles *que* nestes di
as deixam de hir a sua ygreja ou uyr to=
da a missa da terça *et* vam a cousas deso
15 nestas, assy como a jogos *et* tavernas
mayormente se fazem isto em quanto di
zem as oras na ygreja.
18 Os sete que pertencem ao pro
ximo sam estes.
O. IV. he homraras teu padre *et* madre

[A XI] v

- 18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il
rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stam-
pa.
20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve
guasto meccanico.

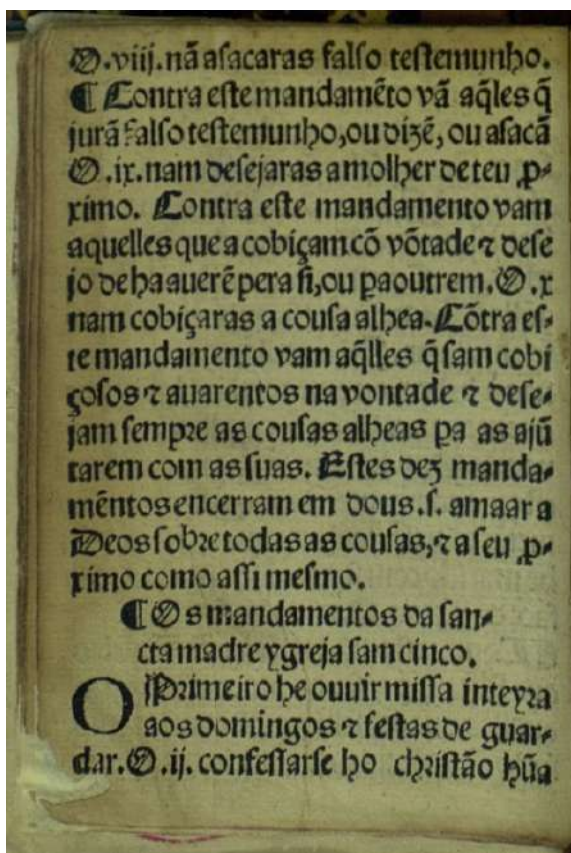


Contra este mandamento vam aqueles que
os nam honrram *et* aquelles que lhes nam
3 socorrem em suas neccidades se ho podem
fazer. Item aquelles que os ferem, ou delles
escarnecem. Item aquelles que lhe nam obecem
6 honestamente. O. V. mandamento he nam
mataras. Contra este mandamento vam
aquelles que matam per si, ou per outrem, ou de
9 sejam matar. Item aquelles que dam er=
vas a beber, ou outra cousa alguma pera
que mova a criatura que a molher traz no
12 ventre. O. VI. he nam fornicaras. Contra
este mandamento vam aquelles que co=

- 15 metem fornicio nenhum que seja, salvo se
he marido com sua molher recebidos em
face da ygreja. O. VII, nam furtaras.
18 Contra este mandamento vam aqueles
que furtam per si, ou per outrem, ou a=
quelles que aconselham, ou consentem, [no]
furto, mayormente honde ham p[arte]

[A XII] r

- 17 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve gua-
sto meccanico.

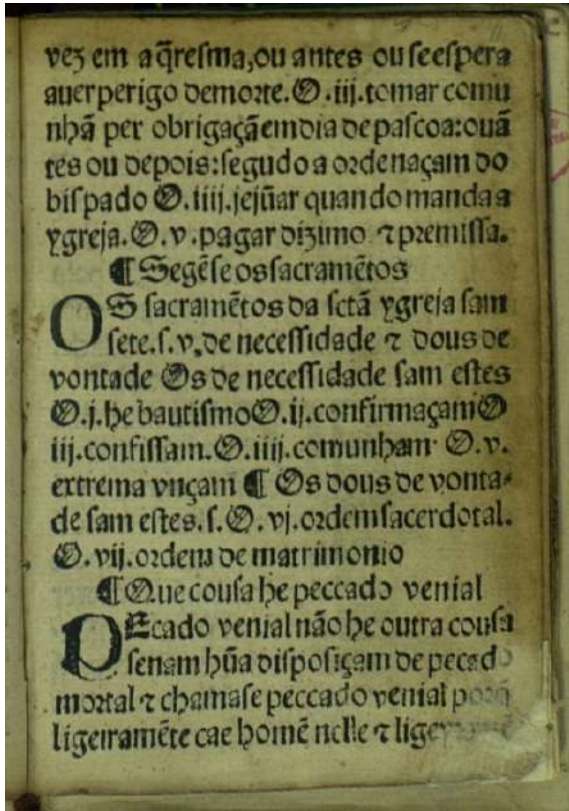


- O. VIII. *nam* asacaras falso testemunho.
Contra este mandamento *vam* aqueles que
3 juram falso testemunho, ou dizem, ou asacam
O. IX. *nam* desejaras a mulher de teu pro=
ximo. Contra este mandamento *vam*
6 aquellos que acobiçam *com* vontade *et* dese
jo de haaverem pera si, ou pera outrem. O. X
nam cobiçaras a cousa alhea. Contra es=
9 te mandamento *vam* aquellos que sam cobi
çosos *et* avarentos na vontade *et* dese=
jam sempre as cousas alheas pera as ajun
12 tarem com as suas. Estes dez manda=

- mentos encerram em dous. I. amaar a
Deos sobre todas as cousas, *et* a seu *pro*=
15 ximo como assi mesmo.
Os mandamentos da san=
cta madre ygreja sam cinco.
18 O primeiro he ouvir missa inteyra
aos domingos *et* festas de guar=
dar. O. II. confessarse ho christão huma

[A XII] v

- 2; 14 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capover-
so.
16-17 I rigghi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve
guasto meccanico.

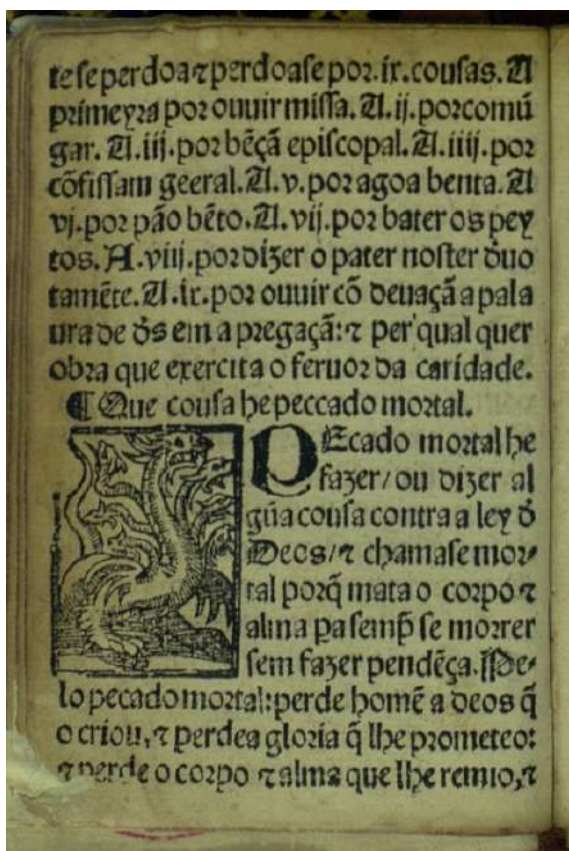


- vez em a quaresma, ou antes ou se espera
aver perigo de morte. O.III. tomar comu
3 nham per obrigaçam em dia de pascoa: ou an
tes ou depois: segundo a ordenaçam do
bis pado O IV. jeunar quando manda a
6 ygreja. O. V. pagar dizimo et premissa.
Segemse os sacramentos
Os sacramentos da sancta igreja sam
9 sete. I. V, de necessidade et dous de
vontade Os de necessidade sam estes
O. I. he bautismo O. II. confirmaçam O
12 III. confissam. O.IV. comunham O. V.
extrema unçam. Os dous de vanta=

de sam estes. I. O. VI. ordem sacerdotal.
15 O. VII. *ordem* de matrimonio
Que cousa he peccado venial
Pecado venial não he outra cousa
18 senam *huma* disposiçam de peccado
mortal *et* chamase peccado venial p[orque]
ligeiramente cae *homem* nelle *et* lige[iramen]

[A XIII] r

- 7; 13; 16 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
7; 14 Il titolo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
8; 17 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
18-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.

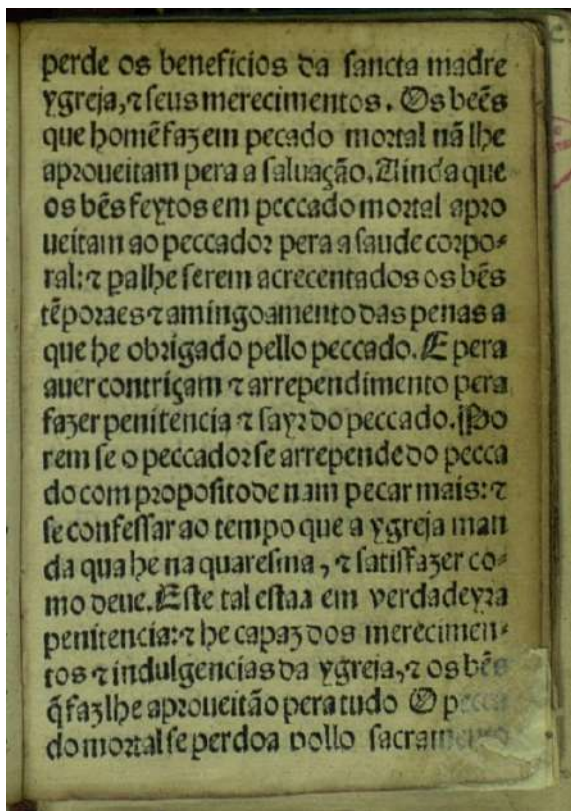


- te se perdoaz *et* perdoase por. IX. cousas. A
primeyra por ouvir missa. A. II. por comun
gar. A. III. por bençã episcopal. A. IV. por
3 confissam geeral. A. V. por agoa benta. A
VI. por pão bento. A. VII. por bater os pey
6 tos. A. VIII. por dizer o pater noster devo
tamente. A. IX. por ouvir *com* deuaçã a pala
vra de Deos em a pregaçã: *et* per qual quer
9 obra que exercita o fervor da caridade.
Que cousa he peccado mortal.
Peccado mortal he
12 fazer/ou dizer al

guma cousa contra a ley de
Deos/*et* chamase mor=
15 tal porque mata o corpo *et*
alma *pera* sempre se morrer
sem fazer pendençam. Pe=
18 lo pecado mortal: perde homem a Deos *que*
o criou, *et* perde a gloria *que* lhe prometeo:
et perde o corpo *et* alma que lhe remio, *et*

[A XIII] v

- 10 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 11 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 11-17 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione raffigurante il Drago dell'Apocalisse per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve guasto meccanico.

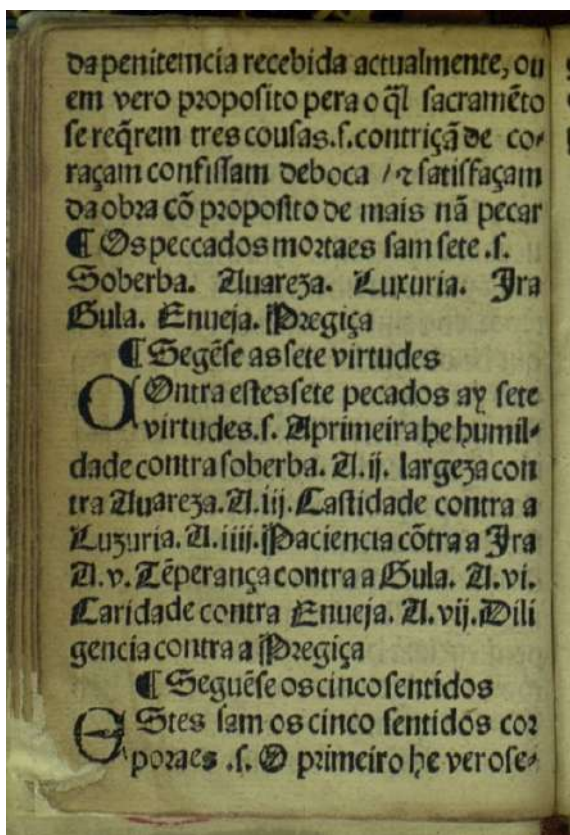


- perde os beneficios da sancta madre
ygreja, *et* seus merecimentos. Os beês
3 *que* homem faz em peccado *nam* lhe
aproveitam pera a salvação. Ainda que
os bês feytos em peccado mortal apro
6 veitam ao peccador pera a saude corpo=
ral: *et* pera lhe serem acrescentados os bês
temporaes *et* amingoamento das penas a
9 que he obrigado pello peccado. E pera
aver contriçam *et* arrependimento pera
fazer penitencia *et* sayr do peccado. Po
12 rem se ho peccador se arrepende do pecca
do com proposito de *nam* pecar mais: *et*

15 se confessar ao tempo que a ygreja man
da qua he na quaresma, *et* satisfazer co=
mo deve. Este tal estaa em verdadeyra
18 penitencia: *et* he capaz dos merecimen=
tos *et* indulgencias da ygreja: *et* os bens
que faz lhe aproveitão pera tudo O p[ecca]
do mortal se perdoa pollo sacram[ento]

[A XIV] r

18-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve gua-
sto meccanico.

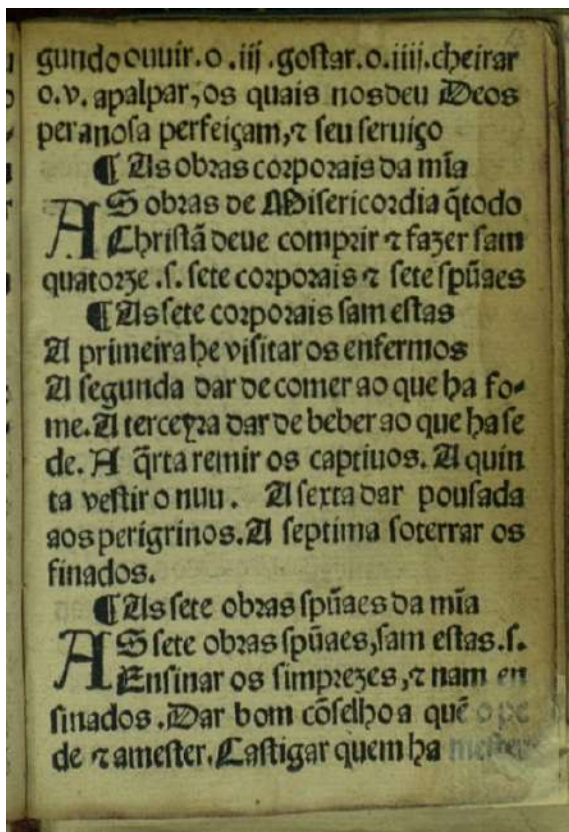


- da penitencia recebida actualmente, ou
em vero proposito pera o qual sacramento
se requerem tres cousas. I. contriçam de co-
raçam confissam de boca/ et satisfaçam
da obra com proposito de mais nam pecar
Os peccados mortaes sam sete. I.
Soberba. Avareza. Luxuria. Ira.
Gula. Enveja. Pregiça.
Segemse as sete virtudes
Contra estes sete pecados ay sete
virtudes. I. A primeira he humil=
dade contra soberba. A. II. largeza con
tra Avareza. A. III. Castidade contra a

- 15 Luxuria. A. IV. Paciencia contra a Ira
A. V. *Temperança* contra a Gula. A. VI.
Caridade contra Enveja. A. VII. Dili
gencia contra a Pregiça
18 *Seguemse* os cinco sentidos
Estes sam os cinco sentidos cor
poraes. I. O primeiro he ver o se=

[A XIV] v

- 6 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
9; 18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I
righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
10; 19 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve
guasto meccanico.

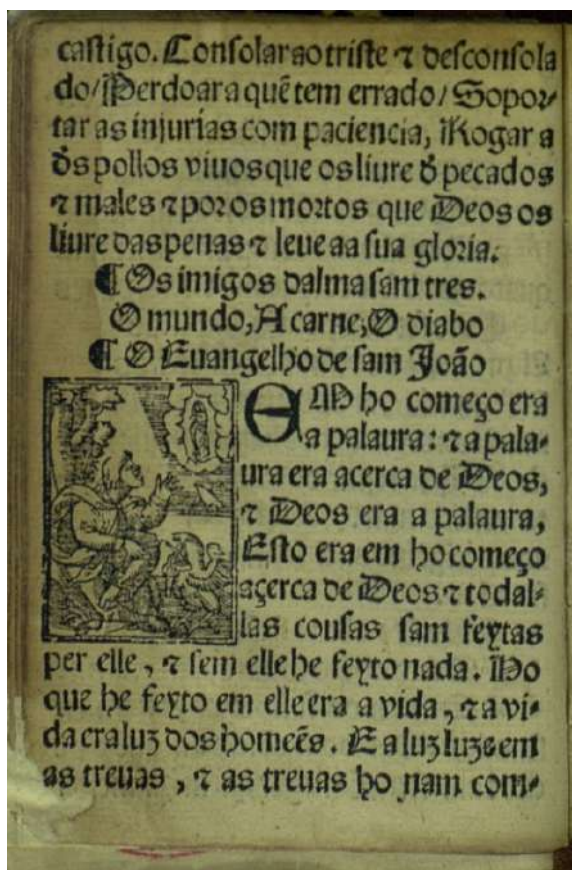


- gundo ouvir. o. III. gostar. o. IV. cheirar
o. V. apalpar, os quais nos deu Deos
3 pera nosa perfeiçam, *et* seu seruiço
As obras corporais da *miseriordia*
As obras de Misericordia *que* todo
6 Christão deve cumprir *et* fazer sam
quatorze. I. sete corporais *et* sete *spiritu*aes
As sete corporais sam estas
9 A primeira he visitar os enfermos
A segunda dar de comer ao que ha fo=
me. A terceyra dar de beber ao que ha se
12 de. A *quarta* remir os captiuos. A *quin*
ta vestir o nuu. A sexta dar pousada

- 15 aos perigrinos. A septima soterrar os
finados.
As sete obras *spirituaes* da *misericordia*
As sete obras *spirituaes*, sam estas. I.
- 18 Ensinar os *simprezes*, *et* nam en
sinados. Dar bom conselho a *quem* o pe
de *et* amester. Castigar quem ha [mester]

[A XV] r

- 4; 8; 16 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I
rigli risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
- 5; 17 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 18-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve gua-
sto meccanico.

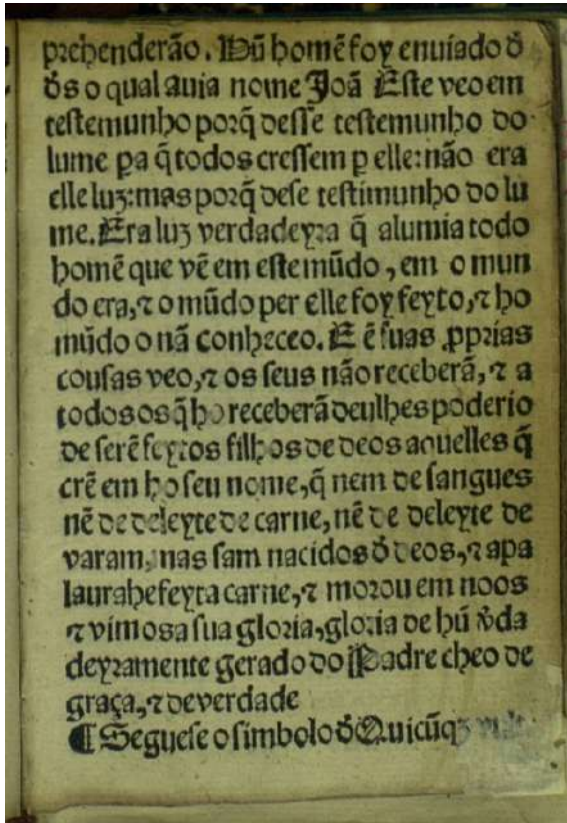


- castigo. Consolar ao triste *et* desconsola
do Perdoar a quem tem errado/Sopor=
3 tar as injurias com paciencia, Rogar a
Deus pollos vivos que os livre de peccados
et males *et* por os mortos que Deos os
6 livre das penas *et* leve aa sua gloria.
Os inimigos dalma sam tres.
O mundo, A carne, O diabo
9 O Evangelho de sam João
Em ho começo era
a palavra: *et* a pala=

12 vra era acerca de Deos,
 et Deos era a palavra,
 Esto era em ho começo
15 açerca de Deos *et* total=
 las cousas sam feytas
 per elle, *et* sem elle he feyto nada. Ho
18 que he feyto em elle era a vida, *et* a vi=
 da era luz dos homeês. E a luz luze em
 as trevas, *et* as trevas ho nam com=

[A XV] v

- 7; 9 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
7-9 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
 stampa.
10 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
 maggiore rispetto alla parte restante del testo.
10-16 Sul margine sinistro del foglio vi è un'illustrazione per la cui
 descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del pe-
 ritesto.

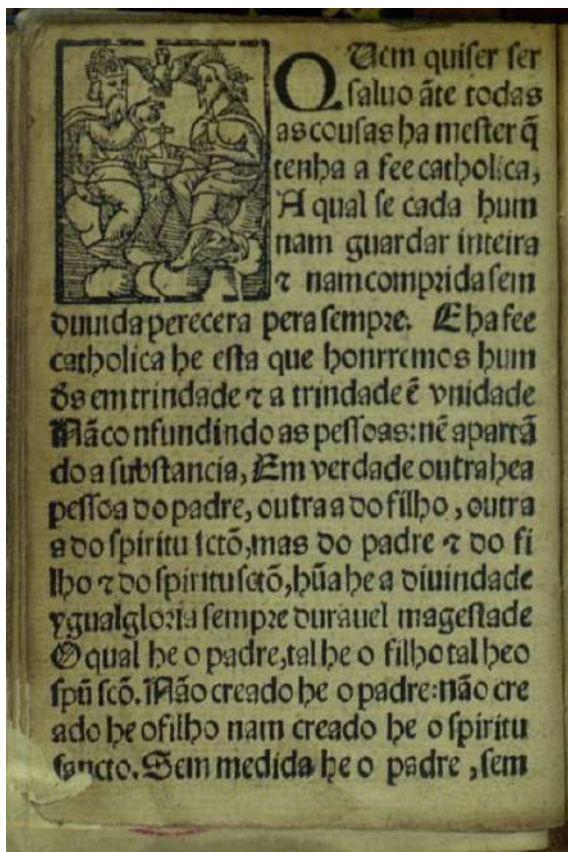


prehenderão. Hum homem foy enviado de
Deus o qual avia nome João Este veio em
3 testemunho porque desse testemunho do
lume pera que todos cressem pera elle: não era
6 elle luz: mas porque dese testemunho do lu
me. Era luz verdadeyra que alumia todo
homem que vem em este mundo, em o mun
do era, et o mundo per elle foy feyto, et ho
9 mundo o nam conheceo. E em suas proprias
cousas veio, et os seus não receberam, et a
12 todos os que ho receberam deulhes poderio
de serem feytos filhos de Deos aquelles que
creem em ho seu nome, que nem de sangues

15 *nem de deleyte de carne, nem de deleyte de*
varam, *mas sam nacidos de Deos, et a pa*
lavra he feyta carne, *et morou em noos*
et vimos a sua gloria, gloria de hum verda
18 *deyramente gerado do Padre cheo de*
graça, et de verdade.
Segue-se o simbolo de *Quicumq[ue]z vult*

[A XVI] r

20 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve gua-
sto meccanico.

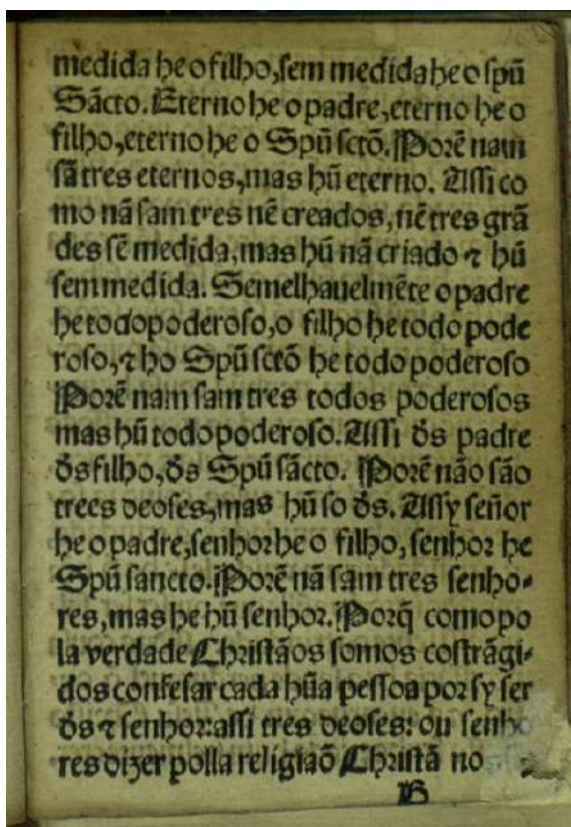


- Quem quiser ser
salvo ante todas
3 as cousas ha mester *que*
tenha a fee catholica,
A qual se cada hum
6 nam guardar inteira
et nam comprida sem
duida perecera pera sempre. E ha fee
9 catholica he esta que honrramos hum
Deos em trindade *et* a trindade *em* unidade
Nam confundindo as pessoas: *nem* apartan
12 do a substancia, Em verdade outra he a

pessoa do padre, outra a do filho, outra
a do spiritu *sancto*, mas do padre *et* do fi
15 lho *et* do spiritu *sancto*, huma he a divindade
ygual gloria sempre duravel magestade
O qual he o padre, tal he o filho tal he o
18 *spiritu sancto*. Não creado he o padre: não cre
ado he o filho nam creado he o spiritu
sancto. Sem medida he o padre, sem

[A XVI] v

- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 1-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raf-
figurante la Trinità per la cui descrizione si rimanda al paragrafo
dedicato all'analisi del peritesto.
- 20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve
guasto meccanico.



- medida he o filho, sem medida he o spiritu
Sancto. Eterno he o padre, eterno he o
3 filho, eterno he o Spiritu sancto. Porem nam
sam tres eternos, mas hum eterno. Assi co
6 mo nam sam tres nem creados, nem tres gran
des sem medida, mas hum nam criado et hum
sem medida. Semelhavelmente o padre
he todo poderoso, o filho he todo pode
9 roso, et ho Spiritu sancto he todo poderoso
Porem nam sam tres todos poderosos
mas hum todo poderoso. Assi Deus padre
12 Deus filho, Deus Spiritu sancto. Porem não são
trees deoses, mas hum so Deus. Assy Senhor

15 he o padre, Senhor he o filho, Senhor he
Spiritu sancto. Porem nam sam tres senho=
res, mas he hum senhor. Porque como po
la verdade Christã os somos costrangi=
18 dos confesar cada huma pessoa por sy ser
Deus et Senhor: assi tres deoses: ou senho
res dizer polla religião Christã no[...]

B [I] r

- 20 La parola *religião* presenta un'impresione grafica dal momento
che il segno diacritico della tilde è posto in posizione inconsueta,
ossia sull'ultima vocale e non sulla precedente per indicare la
nasalizzazione della stessa.
- 20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve gua-
sto meccanico.

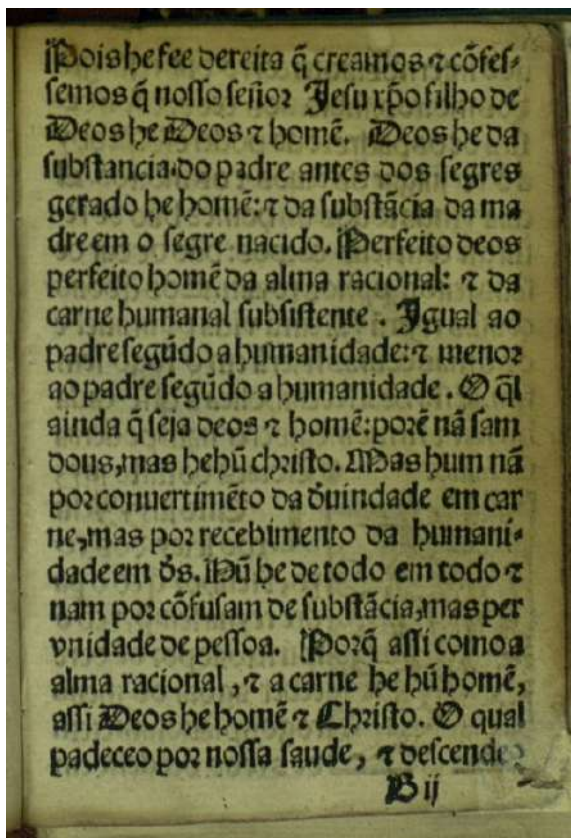
defeso. O padre nã he feito de algũa
nẽ creado, nẽ gerado. O filho do pa-
dre so he nẽ feito, nẽ creado mas gera-
do. O spũ scõ he do padre, e do filho
nẽ creado, nẽ gerado mas procedente.
Portãto hũ he o padre e nã sã tres pa-
dres, hũ he ho filho, e nã sã tres filhos
hũ he o spũ scõ e nã sã tres spũs scõs.
Em esta trindade nã ay cousa primey-
ra nẽ derradeira, nenhũa cousa he ma-
yor nẽ menor, mas todas tres pessoas
sã juntamẽte semp duraveis e yguaes.
Assi q por todas as cousas como ja so-
bre dito he, he a vniidade e a trindade,
e a trindade em a vniidade se ha d hõ-
rar. Iso istodo aqille que quiser ser sal-
uo, assi se me da trindade. Mas cousa
necessaria he a fãde perduravel q ou-
tro, e a encarnaçam de Jesu Christo
e isso senhor cada hum fielmente crer.

- defeso. O padre nam he feito de alguma
nem creado, nem gerado. O filho do pa=
3 dre so he nem feito, nem creado mas gera=
do. O *spiritu sancto* he do padre, *et* do filho
nem creado, nem gerado mas procedente.
6 Portanto hum he ho padre *et* nam sam tres pa-
dres, hum he ho filho, *et* nam sam tres filhos
hum he o *spiritu sancto et* nam sam tres *spiritus sanctos*.
9 Em esta trindade nam ay cousa primey=
ra nem derradeira, nenhuma cousa he ma=
yor nem menor, mas todas tres pessoas

12 *sam juntamente sempre duraveis et yguaes.*
Assi *que* por todas cousas como ja so=
bre dito he, he a unidade *em* a trindade,
15 *et* a trindade em a unidade se ha *de honr*
rar. Pois todo *aquelle* que quiser ser sal=
vo, assi sente da trindade. Mas cousa
18 necessaria he a saude perduravel *que* ou=
tro, et a encarnaçam de Jesu Christo
nosso Senhor cada hum fielmente crer.

[B I] v

20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve
guasto meccanico.

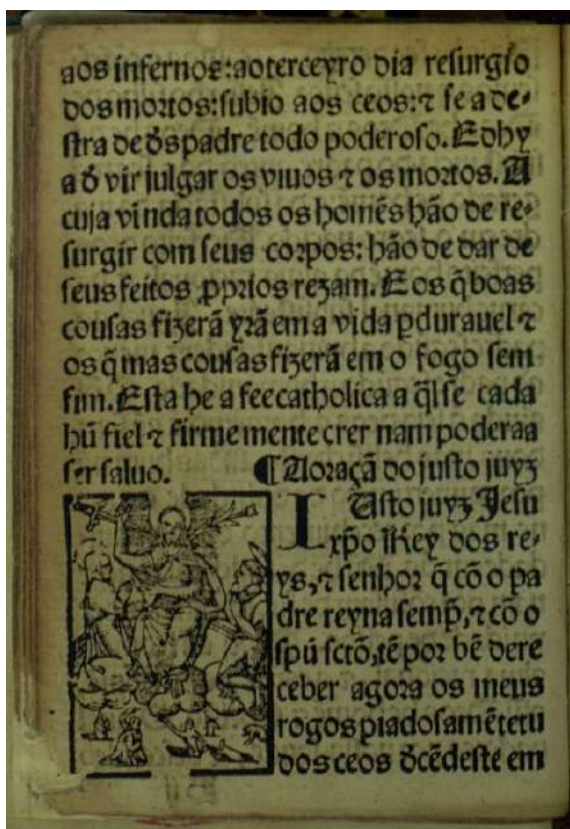


- Pois he fee derecha *que* creamos et *confes*=
semos *que* nosso senhor Jesu *Christo* filho de
3 Deos he Deos *et* homem. Deos he da
substancia do padre antes dos segres
gerado he homem: *et* da substancia da ma
6 dre em o segre nacido. Perfeito Deos
perfeito homem da alma racional: *et* da
carne humanal subsistente. Igual ao
9 padre segundo a humanidade: *et* menor
ao padre segundo a humanidade. O qual
12 ainda *que* seja Deos *et* homem: porem nam sam
dous, mas he hum *Christo*. Mas hum nam

por convertimento da divindade em carne, mas por recebimento da humanidade em *Deos*. *Hum* he de todo em todo *et* nam por *confusam* de substancia, mas per unidade de pessoa. *Porque* assi como a alma racional, *et* a carne he *hum* homem, assi *Deos* he *homem et Christo*. O qual padeceo por nossa saude, *et* descendeo

B II r

20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



3 aos infernos: ao terceyro dia resurgio
dos mortos: subio aos ceos: *et se a de-*
4 *stra de Deos padre todo poderoso. E ohy*
5 *a de vir julgar os vivos et os mortos. A*
6 *cuja vinda todos os homens hão de re=*
7 *surgir com seus corpos: hão de dar de*
8 *seus feitos proprios rezam. E os que boas*
9 *cousas fizeram yram em a vida perduravel et*
10 *os que mas cousas fizeram em o fogo sem*
11 *fim. Esta he a fee catholica a qual se cada*
12 *hum fiel et firmemente crer nam poderaa*
13 *ser salvo. Oraçam do justo juyz*
14 *Iusto juyz Jesu*

Christo Rey dos re=
15 *ys, et senhor que com o pa*
dre reyna sempre, et com o
spiritu sancto, tem por bem de re
18 *ceber agora os meus*
rogos piadosamente tu
dos ceos decendeste em

[B II] v

- 12 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.
- 13-20 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante il Giudizio Universale per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

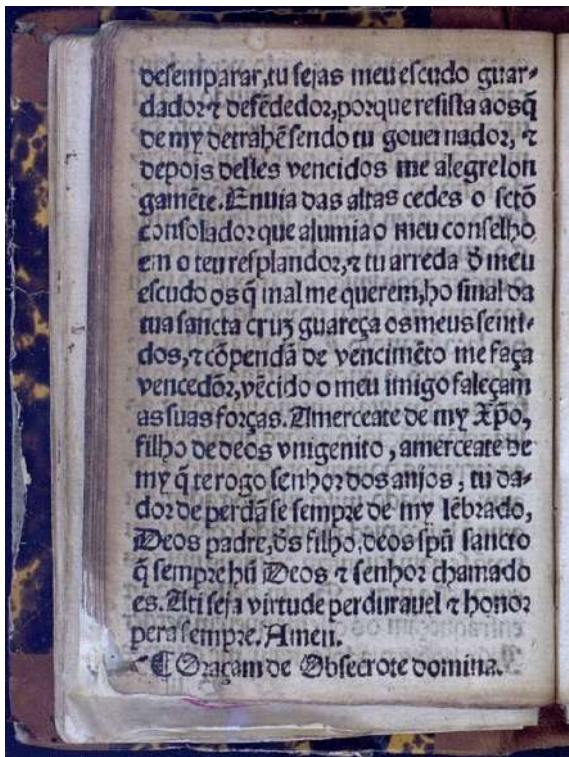
o ventre da virgẽ tomãdo verdadeira
carne visitaste o múdo remindo tua fei-
tura per teu proprio sangue: peçote ds
meu q̃ a tua gloriosa paixão me defen-
da semp̃ de todo perigo, porq̃pseuer e
semp̃ em o teu seruiço. seja semp̃ comi-
go a tua virtude, saude ⁊ defensã: porq̃
o encôtro dos inimigos nã toruem o meu
coraçã: nẽ o meu corpo seja danado
por laço enganoso. Com tua destra for-
te senhor cõ q̃ quebrãste as portas in-
fernaes q̃branta os meus inimigos ⁊ as
suas espreitãças cõ as q̃es q̃rem ocupar
as carreiras do meu coraçã: ouue Xpo
am̃ que brado miseravel rogado: ⁊ a
am̃ q̃ busco piedade: mãda cõsolaçã
porq̃ se nam leuãtem os meus inimigos
em doesto meu. Sejam destruidos ⁊
enfraqueçã os que me quei em perder
Jesu beo ⁊ piadoso nam me que
B

o ventre da virgem tomando verdadeira
carne visitaste o mundo remindo tua fei-
3 tura per teu proprio sangue: peçote Deos
meu *que* a tua gloriosa paixão me defen-
da sempre de todo perigo, porque persevere
6 sempre em o teu serviço. seja sempre comi-
go a tua virtude, saude *et* defensam: porque
o encontro dos inimigos *nam* torvem o meu
9 coraçã, *nem* o meu corpo seja danado
por laço enganoso. Com a tua destra for-
te Senhor *com que* quebrantaste as portas in-
12 fernaes *quebranta* os meus inimigos *et* as
suas espreitanças *com as quaes* querem ocupar

as carreiras do meu coraçam: ouve *Christo*
15 a my que brado miseravel rogador: *et* a
a my *que* busco piedade: manda *consolaçam*
por*que* se nam levantem os meus imigos
18 em doesto meu. Sejam destroidos *et*
enfraqueçam os que me querem perder
Jesu boom *et* piadoso nam me que[yras]

B [III] r

20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve
guasto meccanico.

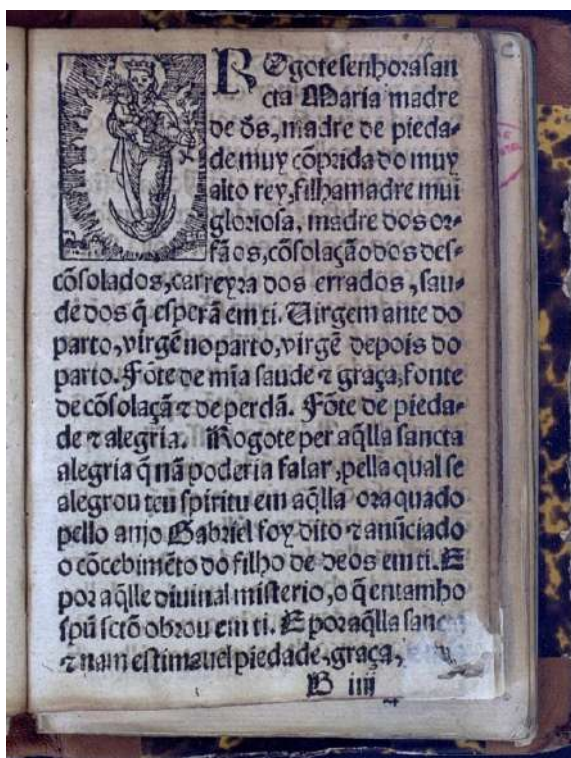


- desemparar, tu sejas meu escudo guar=
- dador *et* defendedor, porque resista aos *que*
- 3 de my detrahem sendo tu governador, *et*
- depois delles vencidos me alegre lon
- gamente. Envia das altas cedas o sancto
- 6 consolador que alumia o meu conselho
- em o teu resplandor, *et* tu arreda de meu
- escudo os *que* mal me querem, ho sinal da
- 9 tua sancta cruz guareça os meus senti=
- dos, *et* com pendam de vencimento me faça
- vencedor, vencido meu imigo faleçam
- 12 as suas forças. Amerceate de my *Christo*,
- filho de Deos unigenito, amerceate de
- my *que* te rogo senhor dos anjos, tu da=

15 dor do perdam se sempre de my lembrado,
Deos padre, Deos filho, Deos *spiritu* sancto
que sempre hum Deos *et* Senhor chamado
18 es. A ti seja virtude perduravel *et* honor
pera sempre. Amen.
Oraçam de Obsecro te domina.

B III v

20 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

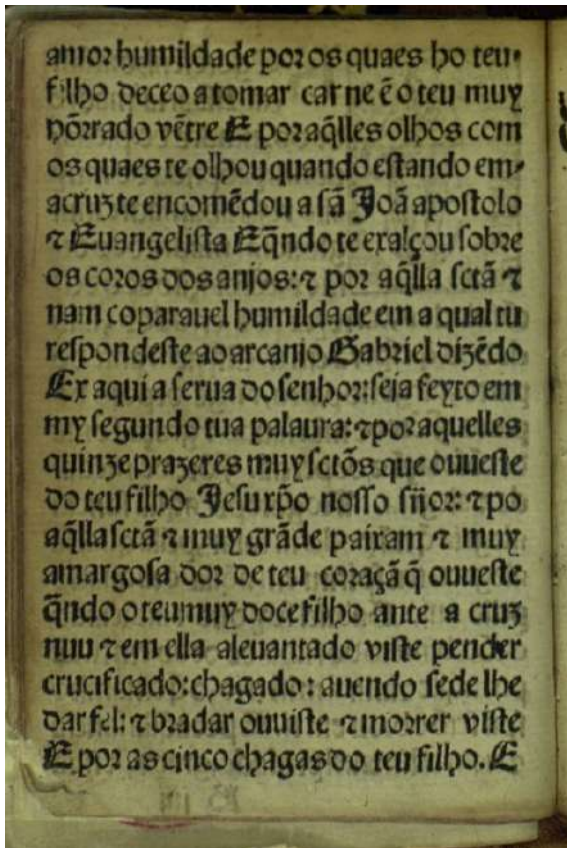


- Rogote senhora san
cta Maria madre
3 de Deos, madre de pieda=
de muy comprida do muy
alto rey, filha madre mui
6 gloriosa, madre dos or=
fãos, consolação dos des=
consolados, carreyra dos errados, sau=
9 de dos *que* esperam em ti. Virgem ante do
parto, *virgem* no parto, *virgem* depois do
parto. Fonte de *misericordia* saude *et* graça, fonte
12 de *consolaçam et* de *perdam*. Fonte de *pieda*=
de *et* alegria. Rogote per aquella sancta
alegria *que nam* poderia falar, pella qual se
15 alegrou teu spiritu em aquella ora quando

- pello anjo Gabriel foy dito *et* anunciado
o *concebimento* do filho de Deos em ti. E
18 por *aquelle* divinal misterio, o *que* entam ho
spiritu sancto obrou em ti. E por *aquella* sancta
et nam estimavel piedade, graça, [et misericordia]

B IV r

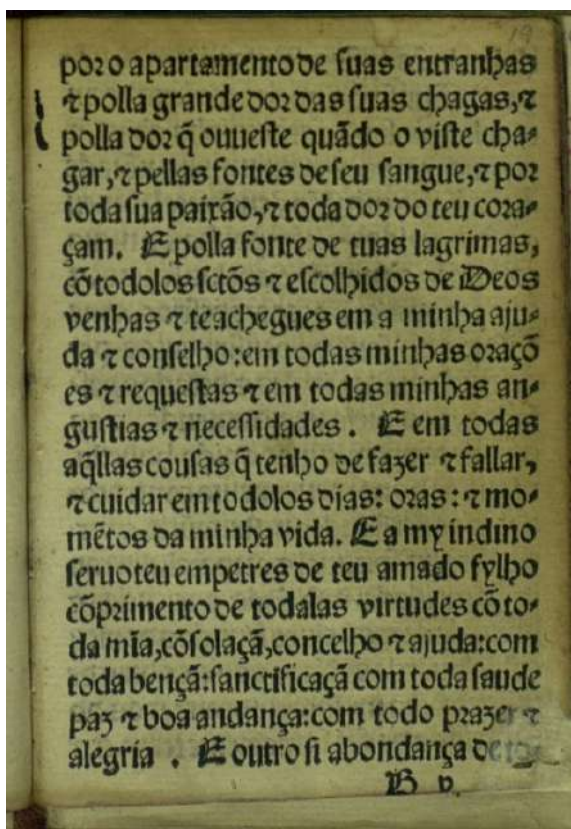
- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
1-7 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante la Madonna con il bambino per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



amor humildade por os quaes ho teu
filho deceo a tomar carne em o teu muy
3 honrado ventre E por aquelles olhos com
os quaes te olhou quando estando em=
a cruz te encomendou a sam Ioaõ apostolo
6 et Evangelista. E quando te exalçou sobre
os coros dos anjos: et por aquella sancta et
nam comparavel humildade em a qual tu
9 respondeste ao arcanjo Gabriel dizendo
Ex aqui a serva do senhor: seja feyto em
my segundo tua palavra: et por aquelles
12 quinze prazeres muy sanctos que ouveste

do teu filho Jesu *Christo* nosso senhor: *et* po
aquella *sancta et muy grande payxam et muy*
15 amargosa dor de teu coraçam *que* ouveste
quando ho teu muy doce filho ante a cruz
nuu *et* em ella alevantado viste pender
18 crucificado: chagado: avendo fede lhe
dar fel: *et* bradar ouviste *et* morrer viste
E por as cinco chagas do teu filho. E

[B IV] v



- por o apartamento de suas entranhas
et polla grande dor das suas chagas, et
3 polla dor *que* ouveste quando ho viste cha=
gar, et pellas fontes de seu sangue, et por
toda sua paixão, et toda dor de teu cora=
6 çam. E polla fonte de tuas lagrimas,
com todolos *sanctos* et escolhidos de Deos
venhas et te achegues em a minha aju=
9 da et conselho: em todas minhas oraçõ
es et requestas et em todas minhas an=
gustias et necessidades. E em todas
12 aquellas cousas *que* tenho de fazer et fallar,
et cuidar em todolos dias: oras: et mo=

- mentos da minha vida. E a my indino
15 servo teu empetres de teu amado fylho
comprimento de totalas virtudes *com to=*
da *misericordia*, *consolaçam*, *concelho et ajuda*: com
18 toda *bençam*: *sanctificaçam* com toda saude
paz et boa andança: com todo prazer *et*
alegria. E outro si *abondança* de [to]

B V r

- 19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve
guasto meccanico.

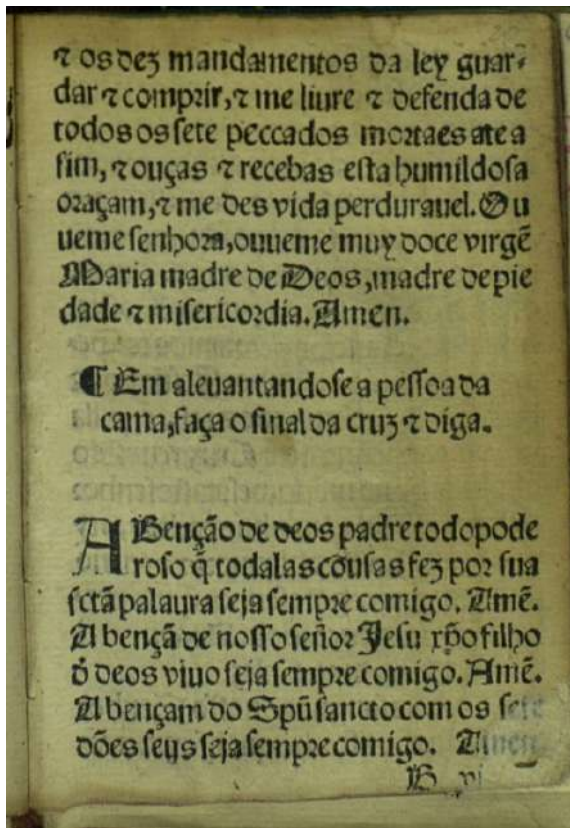
dolos beës spūaes ⁊ corporaes agra-
ça do Spūscro o qual me ordene bē em
todalas cousas, guarde minha alma, ⁊
reja meu corpo, alevante minha vōtade
⁊ correja ho meu siso, enderece ho meu
curso da vida, ⁊ componha os meus
costumes, ⁊ proveja os meus feytos, ⁊
cumpra os meus votos ⁊ desejos, ⁊ me
ensine ⁊ dee sanctos pensamentos, per
doe todos meus males ⁊ pecados pas-
sados, ⁊ os presentes emmende, ⁊ os
por vir tempere, ⁊ me de vida honesta,
digna de honoz vencimento contra to-
dadas aduersidades deste mūdo, ⁊ ver-
dadeira luz spiritual ⁊ corporal, esperan-
ça, fe, caridade, castidade, paciência, ⁊
humildade, ⁊ os cinco sentidos de meu
corpo guarde ⁊ reja, ⁊ as sete obras de
misericordia me faça cumprir: ⁊ os do-
ze artigos da fee firmemente ter, ⁊ crer

dolos bēes *spirituaes et corporaes* a gra-
ça do *Spiritu sancto* a qual me ordene *bem* em
3 totalas cousas, guarde minha alma, *et*
reja meu corpo, alevante minha *vontade*
et correja ho meu siso, enderece ho meu
6 curso da vida, *et* componha os meus
costumes, *et* proveja os meus feytos, *et*
cumpra os meus votos *et* desejos, *et* me
9 ensine *et* dee sanctos pensamentos, per
doe todos meus males *et* pecados pas-
sados, *et* os presentes emmende, *et* os
12 por vir tempere, *et* me de vida honesta,

digna de honor vencimento contra to=
dalas adverdidades deste mundo, *et ver=*
15 *dadeira luz spiritual et corporal, esperan*
ça, fe, caridade: castidade: paciencia, et
18 *humildade, et os cinco sentidos de meu*
corpo guarde et reja, et as sete obras de
misericordia me faça cumprir: et os do
ze artigos da fee firmemente ter, et crer

[B V] v

15 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve guasto meccanico.

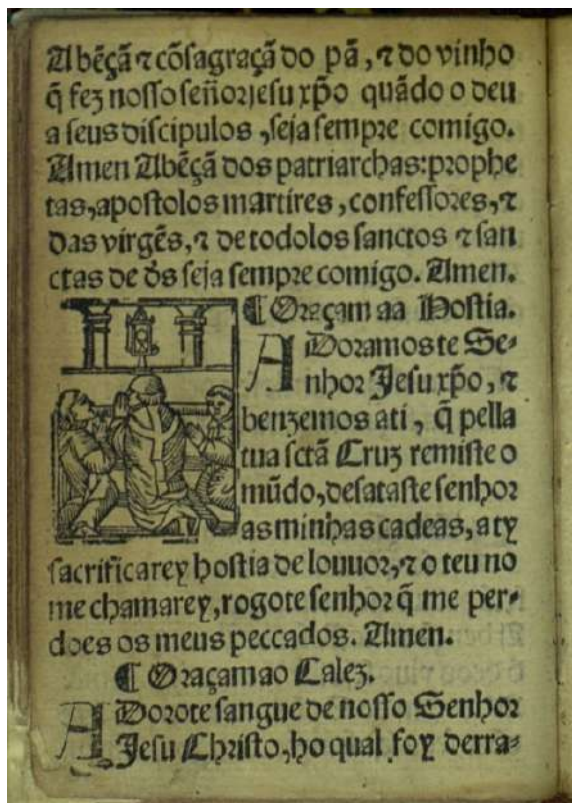


- et os dez mandamentos da ley guar=
dar et cumprir, et me livre et defenda de
3 todos os sete peccados mortaes ate a
fim, et ouças et recebas esta humildosa
oraçam, et me des a vida perduravel. Ou
6 veme senhora, ouveme muy doce virgem
Maria madre de Deos, madre de pie
dade et misericordia. Amen.
- 9 Em alevantandose a pessoa da
cama, faça o sinal da cruz et diga.
A Benção de Deos padre todo pode
12 roso que todalas cousas fez por sua
sancta palavra seja sempre comigo. Amen.

- 15 A benção de nosso *Senhor Jesu Christo* filho
de Deos vivo seja sempre comigo. *Amen.*
A bençam do *Spirito Sancto* com os s[ete]
dões seus seja sempre comigo. A[men]

B VI r

- 9 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
9-10 I rigghi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
11 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve gua-
sto meccanico. La lettera iniziale di capoverso presenta un ca-
rattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



- 3 A benção *et* consagração do padre, *et* do vinho
que fez nosso Senhor Jesu Christo quando o deu
a seus discipulos, seja sempre comigo.
- 6 Amen A benção dos patriarchas: prophe-
tas, apostolos martires, confessores, *et*
das virgens, *et* de todos os sanctos *et* san-
ctas de Deos seja sempre comigo. Amen.
- 9 Oraçam aa Hostia.
Adoramoste Se=
nhor Jesu Christo, *et*
benzemos a ti, que pella
12 tua *sancta* Cruz remiste o
mundo, desataste senhor
as minhas cadeas, a ty

- 15 sacrificarey hostia de louvor, *et* o teu no
me chamarey, rogote Senhor *que* per=
does os meus peccados. Amen.
- 18 Oraçam ao Calez.
Adorote sangue de nosso Senhor
Jesu Christo, ho qual foy derra=

[B VI] v

- 8 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 8-14 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante il momento dell'Eucarestia per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 9; 19 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

mado por a humanal linhagem. Rogo
te senhor que te apraza de te amercear d
minha alma. Amen.

Seguêse as doutrinas da prudencia



El rey Salamã entre
muytas doutrinas q
seus proverbios dão
aos homẽs pera bẽ:
e virtuosamente viuer
he hũa muito notavel
a q̃l he: q̃ ensina aos
homẽs serẽ prudentes

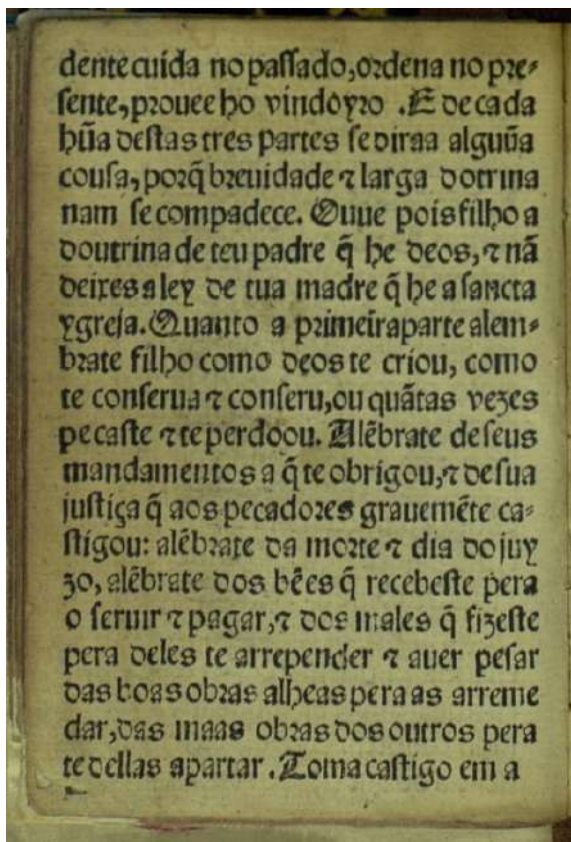
Porq̃ a prudẽcia he tã altissima virtude
q̃ mediãte ella se acha ho meyo em q̃ as
virtudes consistẽ: e esta endereyta toda
las virtudes em seus propios fins q̃ se
encriã. E q̃l tem tres partes principa
es a que sempre olha. s. memoria do pas
sado, conhecimento do presente: prou
dencia do que esta por vir. E assy

- 3 mado por a humanal linhagem. Rogo
te Senhor que te apraza de te amercear de
minha alma. Amen.
- 6 Seguemse as doutrinas da prudencia
El rey Salamão entre
muytas doutrinas que
seus proverbios dão
aos homens pera bem:
9 et virtuosamente viver
he huma muito notavel
a qual he: que ensina aos
12 homens serem prudentes
Porque a prudencia he tam altissima virtude
que mediante ella se acha ho meyo em que as

- 15 virtudes consistem: *et esta endereyta toda*
las virtudes em seus proprios fins *que se*
encrinam. *A qual tem tres partes principa*
18 es a que sempre olha. I. memoria do pas=
sado, conhecimento do presente: provi=
dencia do que esta por vir. E assy [...]

B [VII] r

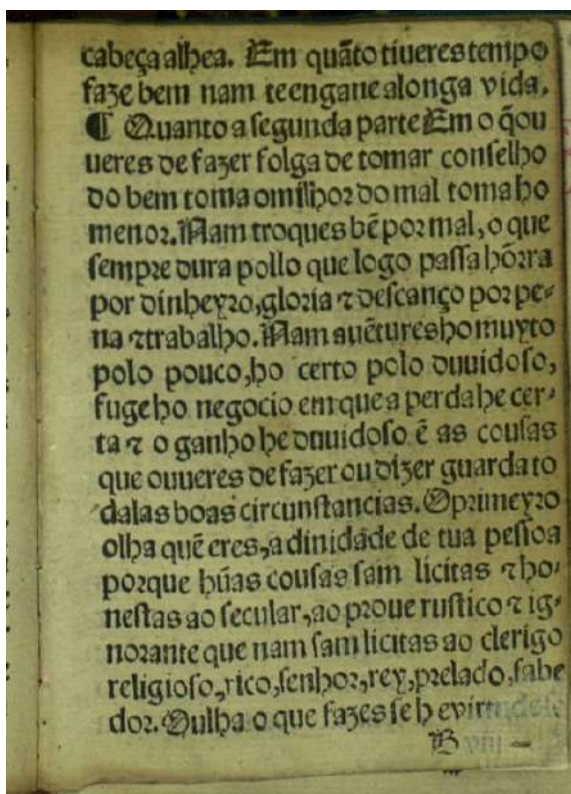
- 4 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
5-12 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa
raffigurante il re Salomone per la cui descrizione si rimanda al
paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve gua=
sto meccanico.



- dente cuida no passado, ordena no presente, provee ho vindoyro. E de cada
3 huma destas tres partes se diraa alguuma
cousa, porque breuidade *et* larga doutrina
nam se compadece. Ouue pois filho a
6 doutrina de teu padre *que* he Deos, *et* nam
deixes a ley de tua madre *que* he a sancta
ygreja. Quanto a primeira parte alem=
9 brate filho como Deos te criou, como
te conserva *et* conseru, ou quantas vezes
pecaste *et* te perdoou. Alembrate de seus
12 mandamentos a *que* te obrigou, *et* de sua
justiça *que* aos pecadores gravemente ca=

15 stigou: *alembate da morte et dia do juy*
zo, *alembate dos bẽes que recebeste pera*
o servir *et pagar, et dos males que fizeste*
18 *pera deles se arrepender et aver pesar*
das boas obras alheas pera as arreme
dar, das maas obras dos outros pera
te dellas apartar. Toma castigo em a

[B VII] v

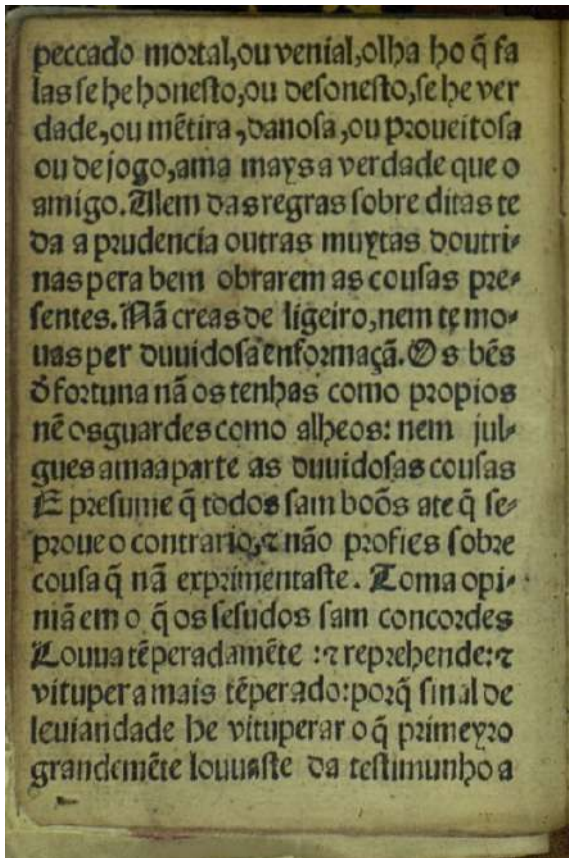


cabeça alhea. Em quanto tiveres tempo
faze bem nam te engane a longa vida.
3 Quanto a segunda parte Em o *que* ou
veres de fazer folga de tomar conselho
do bem toma o melhor do mal toma ho
6 menor. Nam troques *bem* por mal, o que
sempre dura pollo que logo passa honrra
por dinheyro, gloria *et* descanso por pe=
9 na *et* trabalho. Nam adventures ho muyto
polo pouco, ho certo polo duvidoso,
fuge ho negocio em que a perda he cer=
12 ta *et* o ganho he duvidoso *em* as cousas
que ouveres de fazer ou dizer guarda to
dalas boas circunstancias. O primeyro

- 15 olha quem eres, a dinidade de tua pessoa
porque humas cousas sam licitas *et* ho=
nestas ao secular, ao prove rustico *et* ig=
18 norante que nam sam licitas ao clerigo
religioso, rico, senhor, rey, prelado, sabe
dor. Oulha o que fazes se he vir [tude se]

B [VIII] r

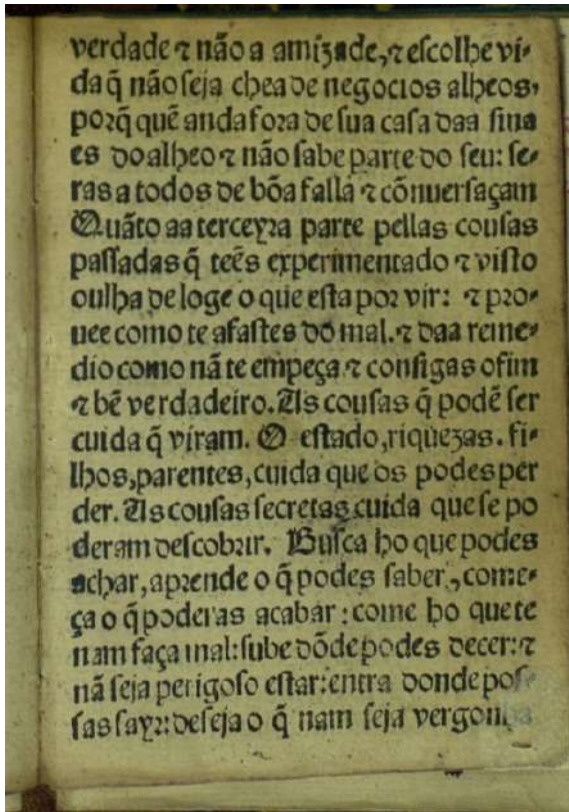
- 3 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve gua-
sto meccanico.



peccado mortal, ou venial, olha ho que fa
las se he honesto, ou desonesto, se he ver
3 dade, ou mentira, danosa, ou proveitosa
ou de jogo, ama mays a verdade que o
amigo. Alem das regras sobre ditas te
6 da a prudencia outras muytas doutri=
nas pera bem obrarem as cousas pre=
sentes. Nam creas de ligeiro, nem te mo=
9 vas per duvidosa enformaçã. Os bês
de fortuna nam os tenhas como propios
nem os guardes como alheos: nem jul=
12 gues a maa parte as duvidosas cousas

E presume *que* todos sam bõos ate que se=
prove o contrario, *et* não profies sobre
15 coisa *que nam* exprimentaste. Toma opi=
nião em o que os sesudos sam concordes
Louva *temperadamente*: et reprehende: et
18 vituper a mais *temperado*: porque sinal de
leviandade he vituperar o *que* primeyro
grandemente louvaste da testemunho a

B [VIII] v



- verdade *et* não a amizade, *et* escolhe vi=
da *que* não seja chea de negocios alheos,
3 porque quem anda fora de sua casa daa sina
es do alheo *et* não sabe parte do seu: se=
ras a todos de boa falla *et* *con*nversaçam
6 Quanto aa terceyra parte pellas cousas
passadas *que* teës experimentado *et* visto
oulha de loge o que esta por vir: *et* pro=
9 vee como te afastes do mal. *et* daa reme=
dio como *nam* te empeça *et* consigas o fim
et *bem* verdadeiro. As cousas *que* podem ser
12 cuida *que* viram. O estado, riquezas. fi=
lhos, parentes, cuida *que* os podes per
cuida *que* se poderam descobrir. Busca ho *que* podes
schar, aprende o *q* podes saber, come=
ça o *q* poderas acabar: come ho *que* te
nam faça mal: sube dõde podes decer: *et*
nã seja perigoso estar: entra donde podes
sas sayr: deseja o *q* *nam* seja vergonha

15 der. As cousas secretas cuida que se po
deram descubrir. Busca ho que podes
achar, aprende o *que* podes saber, come=
ça o *que* poderas acabar: come ho que te
18 nam faça mal: sube *donde* podes decer: *et*
nam seja perigoso estar: entra *donde* pos=
sas sayr: deseja o *que* nam seja vergon[ha]

[B IX] r

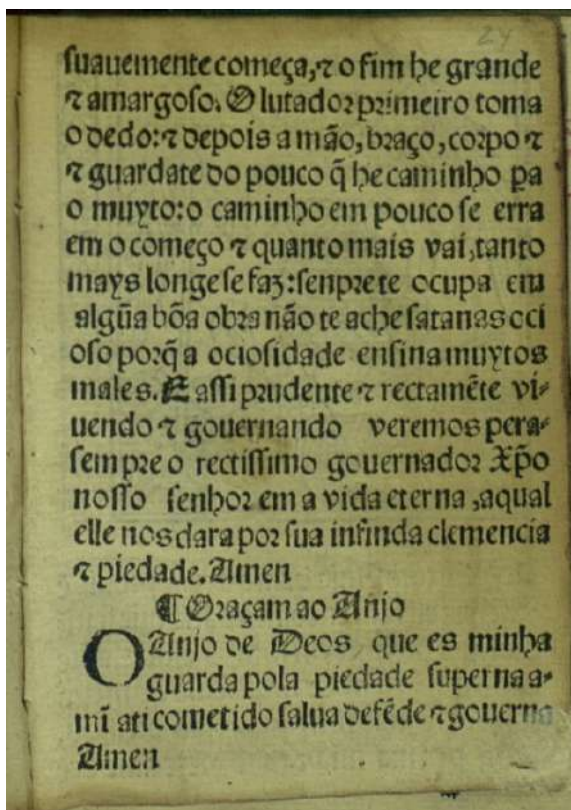
19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve
guasto meccanico.

fazer: encomenda a tua alma: honrra, e
fazenda, a quem tem cuidado da sua, to
ma conselho cō que bẽ se aconselha, fala
sempr cō resguardo, fala pouco ainda q̃
ouças muyto, porque natureza te deu
hũa boca com muytas fechaduras, du-
as orelhas abertas. Quatro cousas im-
pidẽ e toruã o caminho do bem verda-
deyro. s. carne, mundo, diabo, e homẽ, e
pera te defender guarda as doutrinas
seguintes. A deleitaçã melhor se vence
fugindo q̃ esperando, fuge a deleitaçã
tarnal, porq̃ a sua execuçã encende e nã
apaga o desejo. Nã te engane a im-
portunidade e afeição dos parentes e
amigos em distribuyr o alheo, do teu
poderas dar a tua vontade, o alheo re-
parte a vontade de seu dono, nã po-
nhas o muyto em mão de quem nã po-
as o pouco. Auizate do diabo q̃ leue e

- fazer: encomenda a tua alma: honrra, *et*
fazenda, a quem tem cuidado da sua, to
3 ma conselho *com quem bem* se aconselha, fala
sempre *com* resguardo, fala pouco ainda *que*
ouças muyto, porque natureza te deu
6 huma boca com muytas fechaduras, du=
as orelhas abertas. Quatro cousas im-
pidem *et* torvam o caminho do bem verda-
9 deyro. I. carne, mundo, diabo, *et* homem, *et*
pera te defender guarda as doutrinas
seguintes. A deleitação melhor se vence
12 fugindo *que* esperando, fuge a deleitação

carnal, porque a sua execução encende *et nam*
apaga o desejo. Nam te engane a im=
15 portunidade *et* afeição dos parentes *et*
amigos em destribuyr o alheo, do teu
poderas dar a tua vontade, o alheo re
18 parteo aa vontade de seu dono, *nam* po=
nhas o muyto em mão de quem *nam* po=
as o pouco. Avisate do diabo *que leve et*

[B IX] v



- suavemente começa, *et* o fim he grande
et amargoso. O lutador primeiro toma
3 o dedo: *et* depois a mão, braço, corpo *et*
et guardate do pouco *que* he caminho *pera*
o muyto: o caminho em pouco se erra
6 em o começo *et* quanto mais vai, tanto
mays longe se faz: senpre te ocupa em
alguma bõa obra não te ache satanas oci
9 oso porque a ociosidade ensina muytos
males. E assi prudente *et* rectamente vi=
vendo *et* governando veremos pera=
12 sempre o rectissimo governador *Christo*
nosso Senhor em a vida eterna, aqual

elle nos dara por sua infinda clemencia
15 *et* piedade. Amen
Oraçam ao Anjo
O Anjo de Deos que es minha
18 guarda pola piedade superna a=
mim a ti cometido salva *defende et* governa
Amen

[B X] r

- 16 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 17 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



- Rogote Anjo bento a cuja providen
cia eu sam encomendado que sem=
3 pre sejas presente em minha ajuda ante
Deos nosso Senhor. Presenta os meus
6 rogos as suas muy piadosas orelhas,
porque per sua *misericordia et* tuas prezes me dee

[B X] v

La prima metà del foglio è occupata da un'illustrazione religiosa raffigurante l'Arcangelo Michele per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peristesto.

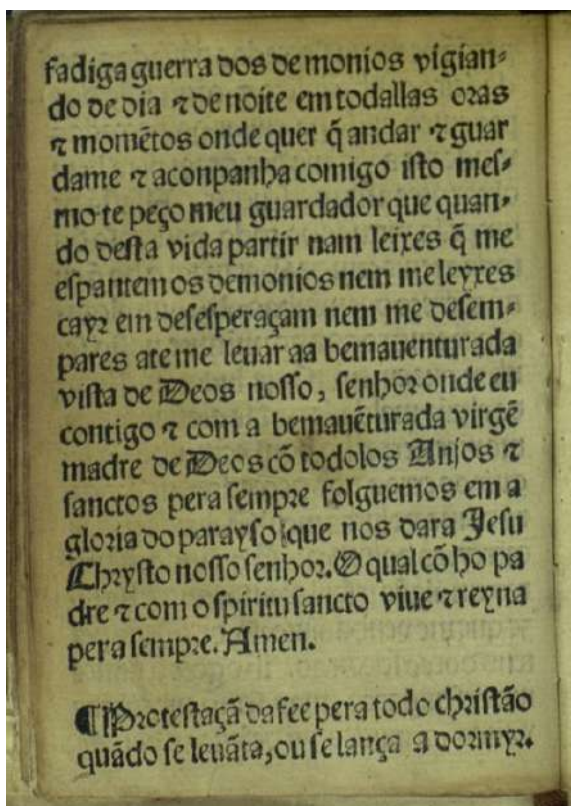
¹ La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

perdá de meus peccados passados, ver
dadeiro conbecimêto ⁊ contrição dos
presentes, auiso pa euitar os peccados
vindoyros, ⁊ me dee graça pera bem
obrar atee a fim perseverar. Afasta de
my pella virtude do todo poderoso d's
toda a tentaçam de Satanas: ⁊ ho q' eu
nã mereço por minhas obras: tu alcan-
ça por teus rogos por mim ante nosso se-
nhor: que em mi nã aja lugar: mestura:
de algũa maldade, ⁊ se algũas vezes
me vires errar ho bom caminho, ⁊ se-
guir os erros dos peccados, tu procu-
ra de me volver a meu Saluador pelas
carreyras de justiça. E quando me vi-
res em algũa tribulaçam, ⁊ angustia fa-
ze que me venha ajutorio de Deos por
teus doces socorros. ñ rogo q' nunca
me desempares, mas semp me cubras
visites, ⁊ ajudes, ⁊ defendas de toda

perdam de meus peccados passados, ver
3 presente, aviso *para* evitar os peccados
vindoyros, *e* me dee graça *para* bem
obrar atee a fim perseverar. Afasta de
6 *meu* pella virtude do todo poderoso Deos
toda a tentaçam de Satanas: *e* o *que* eu
nã mereço por minhas obras: tu alcan-
9 çã por teus rogos por *mim* ante nosso se-
nhor que em *mim* nã aja lugar: mestura:
de alguma maldade, *e* se algumas vezes
12 me vires errar ho bom caminho, *e* se-
guir os erros dos peccados: tu procu-
ra de me volver a meu Salvador pelas

15 carreyras de justiça. E quando me vi=
res em alguma tribulaçam, *et* angustia fa=
ze que me venha ajutorio de Deos per
18 teus doces socorros. Rogote *que nunca*
me desempares, mas sempre me cubras
visites, *et* ajudes, *et* defendas de toda

[B XI] r

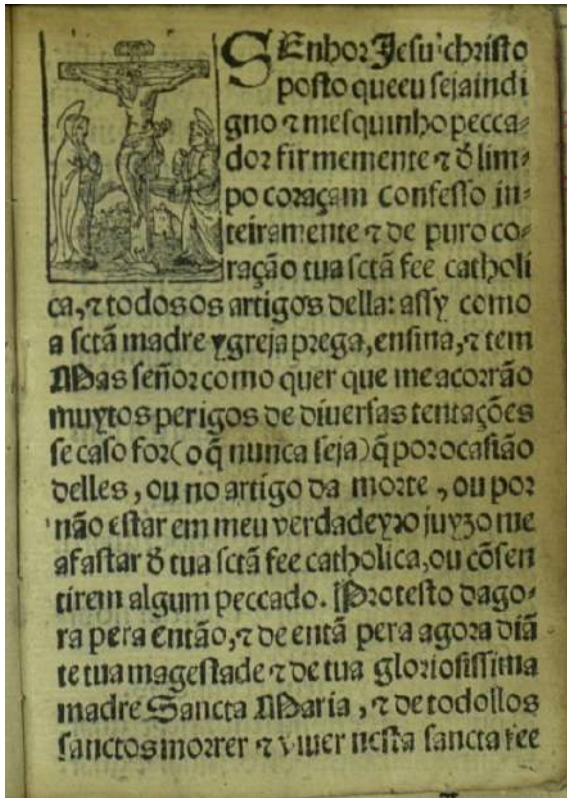


- fadiga guerra dos demonios vigian=
do de dia *et* de noite em todallas oras
3 *et* momentos onde quer *que* andar *et* guar-
dame *et* aconpanha comigo isto mes=
6 mo te peço meu guardador que quan-
do desta vida partir nam leixes *que* me
espantem os demonios nem me leyres
cayr em desesparaçam nem me desam=
9 pares ate me levar aa bemaventurada
vista de Deos nosso, senhor onde eu
contigo *et* com a bemaventurada *virgem*
12 madre de Deos *com* todos Anjos *et*
sanctos pera sempre folguemos em a

- gloria do parayso que nos dara Iesu
15 Chrysto nosso Senhor. O qual *com* ho pa
dre *et* com ho spiritu sancto vive *et* reyna
pera sempre. Amen.
18 Protestaçam da fee pera todo christão
quando se levanta, ou se lança a dormyr.

[B XI] v

- 18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

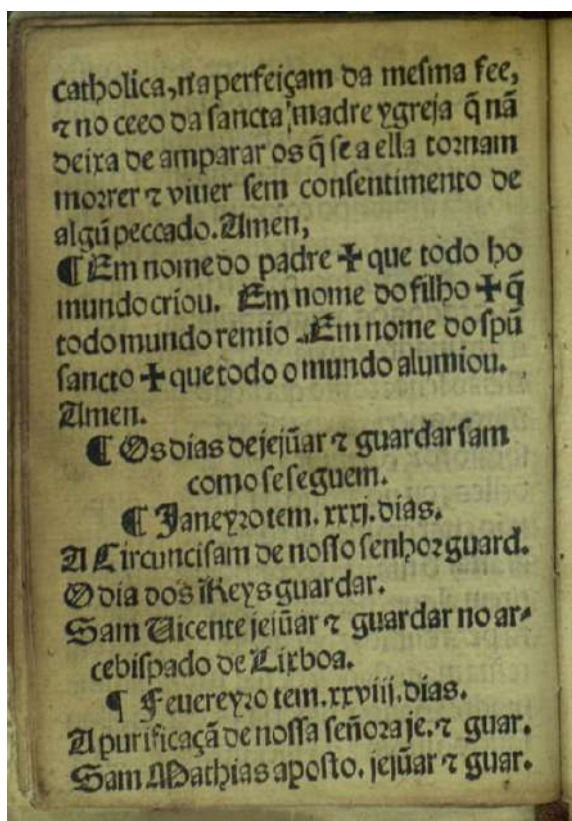


- Senhor Jesu Christo
posto que eu seja indi
3 gno *et* mesquinho pecca=
dor firmemente *et* de lim=
6 po coraçam confesso in=
teriramente *et* de puro co=
ração tua *sancta* fee catholi
ca, *et* todos os artigos della: assy como
9 a *sancta* madre ygreja prega, ensina, *et* tem
Mas Senhor como quer que me ocorrão
muytos perigos de diversas tentações
12 se caso for o *que* nunca seja *que* per ocasião
delles, ou no artigo da morte, ou por
não estar em meu verdadeyro juyzo me

15 afastar de tua *sancta fee catholica*, ou consen
tirem algum peccado. Protesto dago=
ra pera então, *et de entam* pera agora dian
18 te tua magestade *et de tua gloriosissima*
madre Sancta Maria, *et de todollos*
sanctos morrer *et viver* nesta *sancta fee*

[B XII] r

- 1-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante la Crocifissione per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 12 La subordinata relativa «o que *nunca seja*» è contrassegnata da due parentesi tonde manoscritte con inchiostro nero, inserite probabilmente in fase di catalogazione. Tali segni grafici sono stati forse introdotti per separare la frase subordinata ipotetica precedente («*se caso for*») dalla relativa successiva. Tale annotazione manoscritta è presente anche nello stesso testo all'interno dell'esemplare Res. 300.

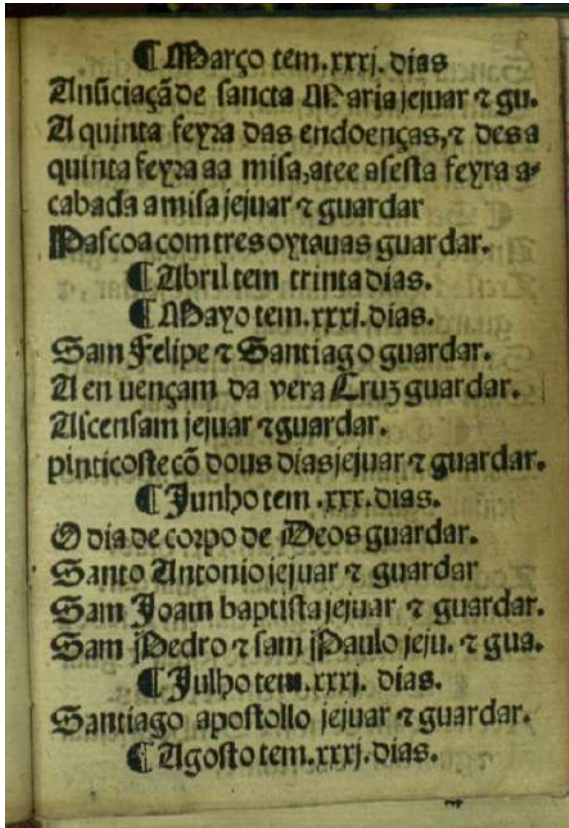


- catholica, na perfeiçam da mesma fee,
et no ceo da sancta madre ygreja que nam
3 deixa de amparar os que se a ella tornam
morrer et viver sem consentimento de
algum peccado. Amen,
6 Em nome do padre que todo ho
mundo criou. Em nome do filho que
todo mundo remio. Em nome do spiritu
9 sancto que todo o mundo alumiou.
Amen.
Os dias de jejunar et guardar sam
12 como se seguem.
Ianeyro tem. XXXI. dias.
A Circuncisam de nosso senhor guardar.

- 15 O dia dos Reys guardar.
Sam Vicente jejunar *et* guardar no ar=
cebispado de Lixboa.
- 18 Fevereyro tem. XXVIII. dias.
A purificação de nossa senhora jejunar *et* guardar.
Sam Mathias apostolo jejunar *et* guardar.

[B XII] v

- 6 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
La parola *padre* è seguita dal simbolo di una croce nera a stampa.
- 7 La parola *filho* è seguita dal simbolo di una croce nera a stampa.
- 9 La parola *sancto* è seguita dal simbolo di una croce nera a stampa.
- 11-13 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
- 11; 13; 18 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 18 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.



Março tem. XXXI. dias

Anunciaçã de sancta Maria jejuar *et* guardar.

3 A quinta feyra das endoenças, *et* des a
quinta feyra aa missa, atee a sesta feyra a=
cabada a missa jejuar *et* guardar

6 Pascoa com tres oytavas guardar.

Abril tem trinta dias.

Mayo tem. XXXI. dias.

9 Sam Felipe *et* Santiago guardar.

A envençam da vera Cruz guardar.

Ascensam jejuar *et* guardar.

- 12 pinticoste *com* dous dias jejuar *et* guardar.
Junho tem. XXX. dias.
O dia de corpo de Deos guardar.
- 15 Santo Antonio jejuar *et* guardar
Sam Joam baptista jejuar *et* guardar.
Sam Pedro *et* sam Paulo jejuar *et* guardar
- 18 Julho tem. XXXI. dias.
Santiago apostollo jejuar *et* guardar.
Agosto tem. XXXI. dias.

[B XIII] r

- 1; 7; L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capover-
8; 13; so. I rigi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio
18; 20 di stampa.

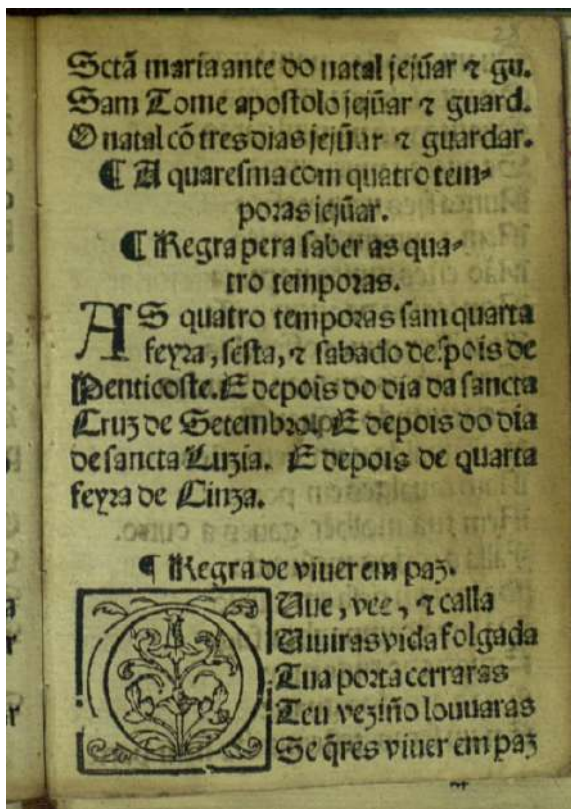
Sancta Maria das neves guardar.
 Sam Lourenço jejuar ⁊ guardar.
 Assumpçã de sancta maria jejuar ⁊ gu.
 Sã Bartholomeu apost. jejuar ⁊ guar.
 ¶ Setembro tem. xxx. dias.
 Anacêça de nossa senhora jejuar ⁊ gu.
 Tresladaçam de sam Vicente jejuar , ⁊
 guardar em Lixboa.
 Sam Matheus apost. jejuar ⁊ guar.
 Sam Miguel arcanjo guardar
 ¶ Outubro tem. xxxi.
 Sam Simão ⁊ sam Judas apostolo
 jejuar ⁊ guardar.
 ¶ Novembro tem. xxx. dias.
 Todos sanctos jejuar ⁊ guardar.
 Sam Martinho guardar em Lixboa
 Sancto Andre apostolo jejuar ⁊ guar
 ¶ Dezembro tem. xxx. dias.
 A conceiçam de nossa Senhora jejuar
 ⁊ guardar de costume.

- Sancta Maria das neves guardar.
 Sam Lourenço jejunar *et* guardar.
 3 Assumpçam de sancta Maria jejunar *et* guardar.
 Sam Bartholomeu apostolo jejunar *et* guardar.
 Setembro tem. XXX. dias.
 6 A nacença de nossa senhora jejunar *et* guardar.
 Tresladaçam de sam Vicente jejunar, *et*
 guardar em Lixboa.
 9 Sam Matheus apostolo jejunar *et* guardar.
 Sam Miguel arcanjo guardar
 Outubro tem. XXXI.

- 12 Sam Simam *et* sam Judas apostolo
 jejunar *et* guardar.
 Novembro tem. XXX. dias.
- 15 Todosos sanctos jejunar *et* guardar.
 Sam Martinho guardar em Lixboa
 Sancto Andre apostolo jejunar *et* guardar
- 18 Dezembro tem. XXX. dias.
 A conceiçam de nossa Senhora jejunar
et guardar de costume.

[B XIII] v

- 5; 11; L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capover-
 14; 18 so.
- 5 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.
- 11; 14; I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
 18 stampa.

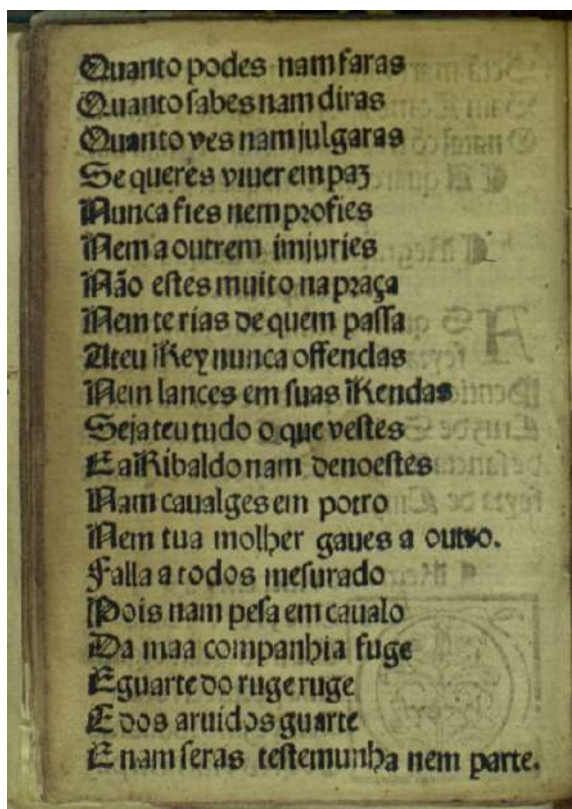


- Sancta Maria ante do natal jejunar *et* guardar.
Sam Tome apostolo jejunar *et* guardar.
3 O natal com tres dias jejunar *et* guardar.
A quaresma com quatro tem=
poras jejunar.
6 Regra pera saber as qua=
tro temporas.
As quatro temporas sam quarta
9 feyza, sesta, *et* sabado despois de
Pentecoste. E depois do dia da sancta
Cruz de Setembro. E depois do dia
de sancta Luzia. E depois de quarta
12 de feyza de Cinza.

- Regra de viver em paz.
15 Ouve, vee, *et* calla
Viviras vida folgada
Tua porta cerraras
18 Teu vezinho louvaras
Se *queres* viver em paz

[B XIV] r

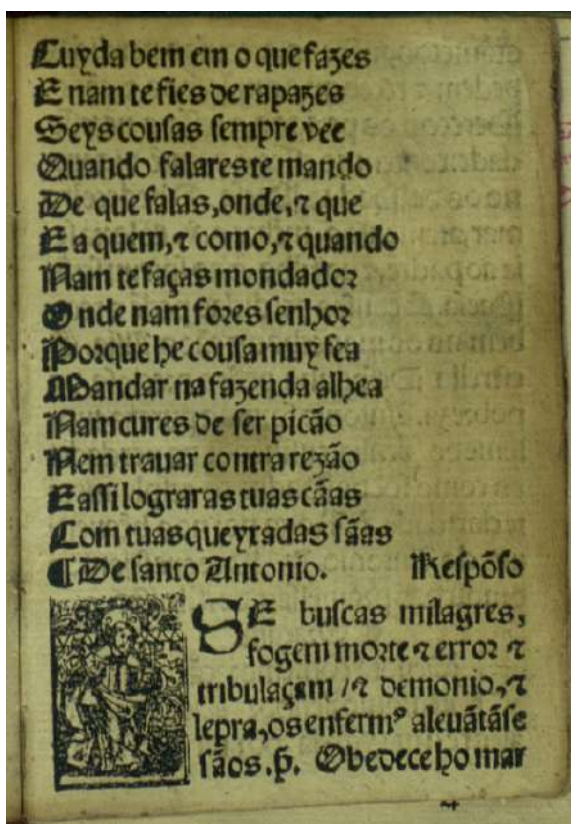
- 4-7 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
4; 14 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
6 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
8 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
14 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
15-19 In corrispondenza dei righe segnalati vi è la miniatura della lettera "O" ornata al centro da una pianta rampicante.



- Quanto podes nam faras
Quanto sabes nam diras
3 Quanto ves nam julgaras
Se queres viver em paz
Nunca fies nem profies
6 Nem a outrem injurias
Não estes muito na praça
Nem te rias de quem passa
9 A teu Rey nunca offendas
Nem lances em suas Rendas
Seja teu tudo o que vestes
12 E a Ribaldo nam denoestes
Nam cavalges em potro

Nem tua molher gaves a outro.
15 Falla a todos mesurado
Pois nam pesa em cavalo
Da maa companhia fuge
18 E guarte do ruge ruge
E dos arvidos guarte
E nam seras testemunha nem parte.

[B XIV] v

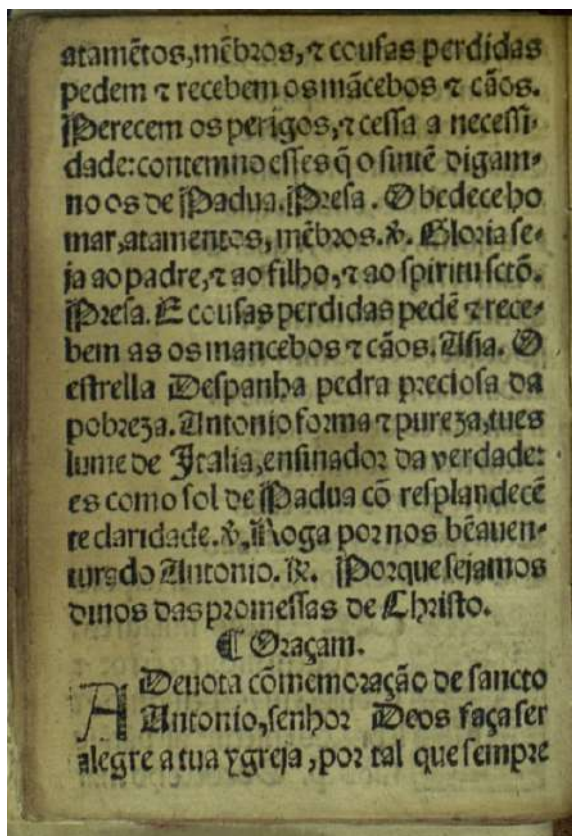


- Cuyda bem em o que fazes
E nam te fies de rapazes
3 Seys cousas sempre vee
Quando falares te mando
De que falas, onde, *et* que
6 E a quem, *et* como, *et* quando
Nam te faças mandador
Onde nam fores senhor
9 Porque he cousa muy fea
Mandar na fazenda alhea
Nam cures de ser picão
12 Nem trauar contra rezão
E assi lograras tuas cãas

Com tuas queyxadas sãas
15 De santo Antonio. Responso
Se buscas milagres,
fogem morte *et error et*
18 tribulaçam/*et demonio, et*
lepra, os enfermos alevantamse
sãos. *Prefaçam*. Obedece ho mar

[B XV] r

- 15 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. La
parola *Responso* è preceduta da una spaziatura.
- 16 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 16-20 Sul margine sinistro del foglio vi è un'illustrazione religiosa raf-
figurante Sant'Antonio per la cui descrizione si rimanda al para-
grafo dedicato all'analisi del peritesto.



atamentos, membros, e cousas perdidas
pedem e recebem os mancebos e caos.
Perecem os perigos, e cessa a necessi-
dade: contemno esses q o sime digam
no os de Padua. Prefa. Obedece ho
mar, atamentos, membros. v. Gloria se-
ja ao padre, e ao filho, e ao spiritu scro.
Prefa. E cousas perdidas pedem e rece-
bem as os mancebos e caos. Afia. O
estrella Despanha pedra preciosa da
pobreza. Antonio forma e pureza, tu es
lume de Italia, ensinador da verdade:
es como sol de Padua co resplandee
re claridade. v. i. voga por nos beauen-
urado Antonio. R. Porque sejamos
dinos das promessas de Christo.

Oracão.

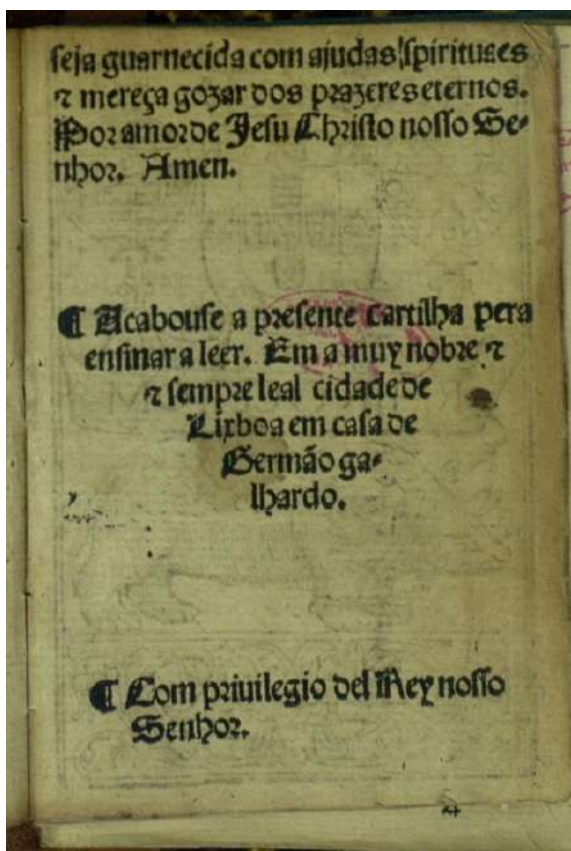
A Deuora comemoração de sancto
Antonio, senhor Deus faça ser
alegre a tua ygreja, por tal que sempre

- atamentos, membros, *et* cousas perdidas
pedem *et* recebem os mancebos *et* caos.
3 Perecem os perigos, *et* cessa a necessi-
dade: contemno esses *que* o sitem digam=
no os de Padua. Prefaçam. Obedece ho
6 mar, atamentos, membros. *verso*. Gloria se=
ja ao padre, *et* ao filho, *et* ao spiritu sancto.
Prefaçam. E cousas perdidas pedem *et* rece=
9 bem as os mancebos *et* caos. Afia. O
estrella Despanha pedra preciosa da
pobreza. Antonio forma *et* pureza, tu es
12 lume de Italia, ensinador da verdade:

- es como sol de Padua *com* resplandecen
te claridade. *verso*. Roga por nos *bemaven*=
15 turado Antonio. *verso*. *Porque* sejam os
dinos das promessas de Christo.
Oraçam.
18 Devota *con*memoração de sancto
Antonio, Senhor Deos faça ser
alegre a tua ygreja, por tal que sempre

[B XV] v

- 17 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il
rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
18 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.



- seja guarnecida com ajudas spirituales
et mereça gozar dos prazeres eternos.
3 Por amor de Iesu Christo nosso Se=
nhor. Amen.
- 6 Acabouse a presente cartilha pera
ensinar a leer. Em a muy noble et
et sempre leal cidade de
Lixboa em casa de
9 Germão ga=
lhardo.
- Com privilegio del Rey nosso

12 Senhor.

[B XVI] r

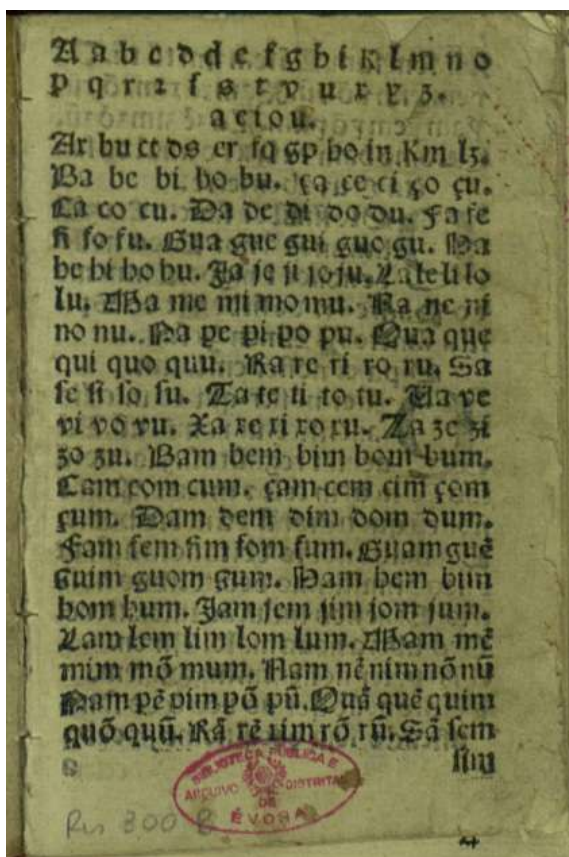
- 5-6 In corrispondenza dei righi 5 e 6, vi è sovrapposto il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública de Évora/Arquivo Distrital.
- 5; 11 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 5-12 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



[B XVI] v

L'ultimo foglio presenta un'illustrazione con simboli religiosi e araldici per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

ÉVORA, B.P.E., RES. 300 B



A¹ a² b c d³ d e f g h i k l m n o

p q r r⁴ s⁵ t u v x y z.

3 a e i o u.

Ax bu ct ds er fq sp bo in Km lz.

Ba be bi bo bu. ça çe çi ço çu.

6 Ca co cu. Da de di do du. Fa fe
fi fo fu. Gua gue gui guo gu. Ha
he hi ho hu. Ia je ji jo ju. La le li lo

9 lu. Ma me mi mo mu. Na ne ni
no nu. Pa pe pi po pu. Qua que
qui quo quu. Ra re ri ro ru. Sa

12 se si so su. Ta te ti t tu. Va ve

- vi vo vu. Xa xe xi xo xu. Za ze zi
zo zu. Bam bem bim bom bum.
15 Cam com cum. çam cem cim çom
çum. Dam dem dim dom dum.
Fam fem fim fom fum. Guam guem
18 guim guom gum. Ham hem hiim
hom hum. Jam jem jim jom jum.
Lam lem lim lom lum. Mam mem
21 mim mom mum. Nam nem nim nom num.
Pam pem pim pom pum. Quam quem quim
quom quum. Ram rem rim rom rum. Sam sem
24 sim

[A II] r

- 24 In calce al testo, in corrispondenza del rigo 24, vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública de Évora/Arquivo Distrital posto in posizione centrale e una nota manoscritta che riporta l'attuale collocazione del documento presso il fondo dei "Reservados" (Res. 300 B).

In seguito alla numerazione dei fogli riportata nel volume, si evince che tale foglio corrisponda al fascicolo A, numerazione II r, fatto che fa presupporre l'esistenza di un eventuale foglio A I, andato perduto, che riportava o il frontespizio o l'indice della stessa *Cartinha*.

¹ Grafema utilizzato per la *a* maiuscola.

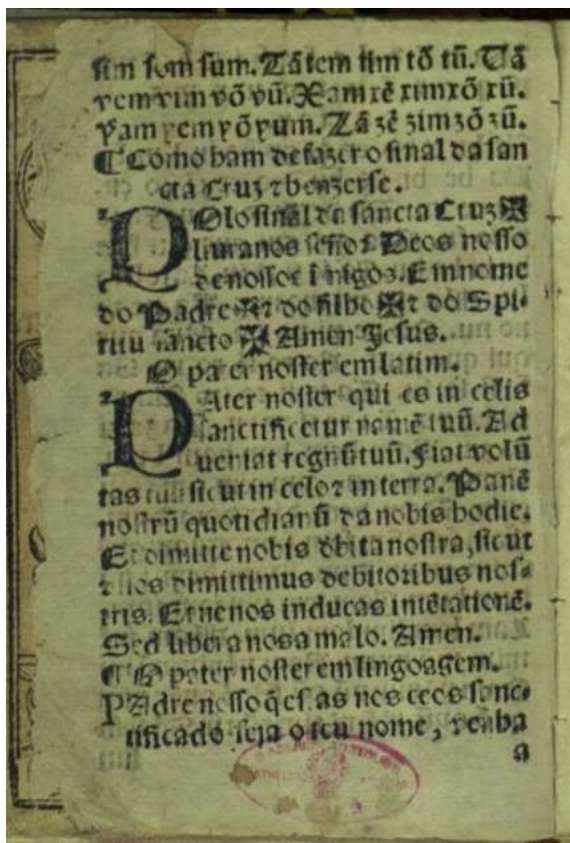
² Grafema utilizzato per la *a* minuscola.

³ All'interno del sillabario questo segno grafico indica sia l'abbreviazione della sillaba *de*, sia la *d* in carattere maiuscolo.

⁴ Questo segno grafico viene utilizzato nelle pagine a seguire anche per indicare la congiunzione *et*.

⁵ Grafema utilizzato per segnalare una *s* lunga.

⁶ Grafema utilizzato per segnalare una *s* in carattere minuscolo.



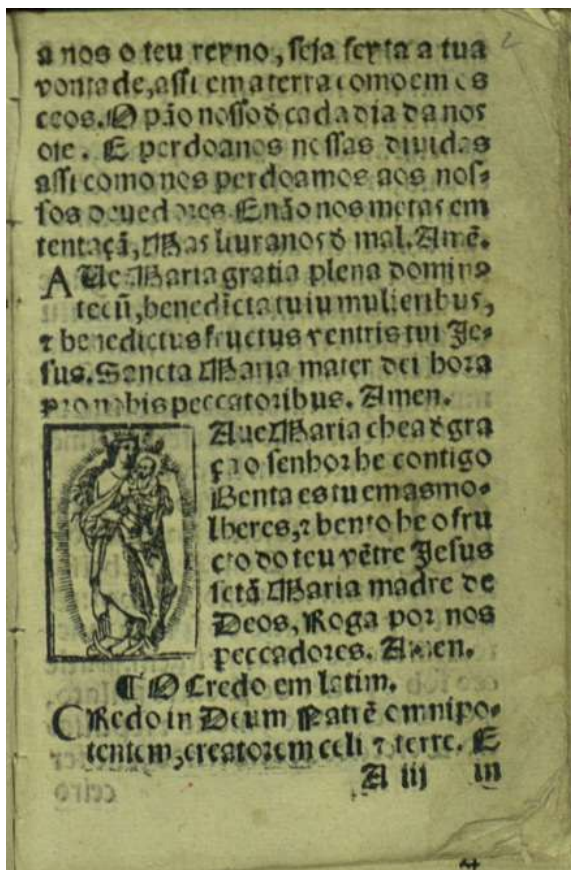
- sim som sum. Tam tem tim tom tum. Vam
vem vim vom vum. Xam xem xim xom xum.
3 Yam yem yom yum. Zam zem zim zom zum.
Como ham de fazer o sinal da san
cta Cruz *et* benzerse.
6 Polo sinal da sancta Cruz
livranos Senhor Deos nosso
de nossos imigos. Em nome
9 do Padre *et* do filho *et* do Spi
ritu sancto Amen Jesus.
O pater noster em latim.
12 Pater noster qui es in celis

sanctificetur no nem tuum. Ad
veniat regnum tuum. Siat volun
15 tas tua sicut in celo et in terra. Panem
nostrum quotidianum da nobis hodie.
Et dimitte nobis debita nostra, sicut
18 et nos dimittimus debitoribus nos
tris. Et ne nos inducas in tentationem.
Sed libera nos a malo. Amen.
21 O Pater noster em lingoagem.
Padre nosso que estas nos ceos sanc=
tificado seja o teu nome, venha

a

[A II] v

- 4 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
4-5; 11 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
6 La parola *cruz* è seguita da un simbolo a stampa a forma di croce.
6; 12 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
9 Le parole *Padre e filho* sono seguite entrambe da un simbolo a
stampa a forma di croce.
10 L'aggettivo *sancto* è seguito da un simbolo a stampa a forma di
croce.
21 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



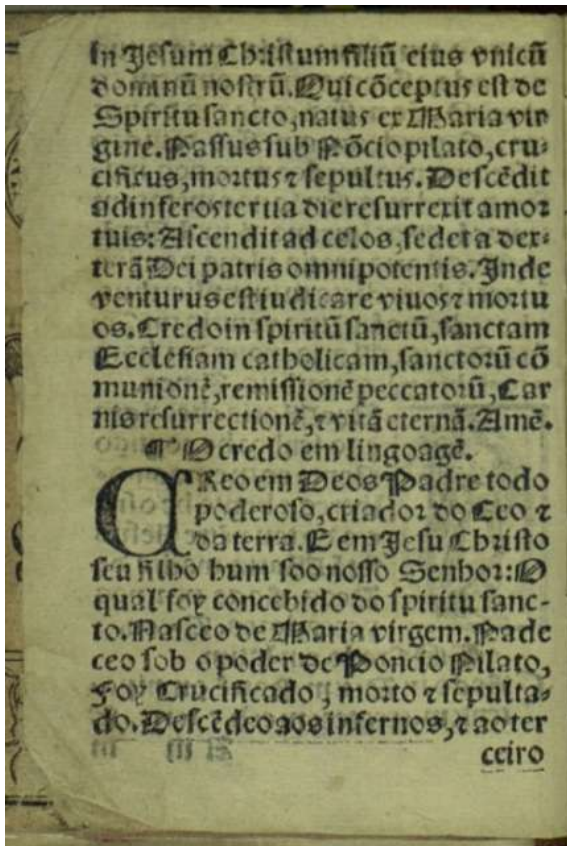
a nos o teu reyno, seja feyta a tua
vontade, assi em a terra como em os
3 ceos. O pão nosso de cada dia da nos
oje. E perdoanos nossas dividas
4 assi como nos perdoamos aos nos=
6 sos devedores. E não nos metas em
tentaçam. Mas livranos de mal. Amen.
Ave Maria gratia plena dominus
9 tecum, benedicta tu in mulieribus,
et benedictus fructus ventris tui Ie=
sus. Sancta Maria mater dei hora
12 pro nobis peccatoribus. Amen.

Ave Maria chea de gra
ça o Senhor he contigo.
15 Benta es tu em as mo=
lheres, *et* bento he o fru
cto do teu *ventre* Jesus
18 *sancta* Maria madre de
Deos, Roga por nos
peccadores. Amen.
21 O Credo em latim.
Credo in Deum *Patrem* omnipo=
tentem, creatorem celi *et* terre. E
24

in

A III r

- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (2) inserita in fase di catalogazione.
- 8-9; 21 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 13-20 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante la Madonna con il bambino per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 21 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



- in Iesum Christum filium eius unicum
dominum nostrum. Qui conceptus est de
3 Spiritu sancto, natus ex Maria vir
gine. Passus sub Pontio Pilato, cru=
cifixus, mortuus et sepultus. Descendit
6 ad inferos tertia die resurrexit a mor
tuis: Ascendit ad celos sedet a dex
teram Dei patris omnipotentis. Inde
9 venturus est iudicare vivos et mortu
os. Credo in spiritum sanctum, sanctam
Ecclesiam catholicam, sanctorum com
12 munionem, remissionem peccatorum, Car

nis resurrectionem: *et vitam eternam*. Amen.

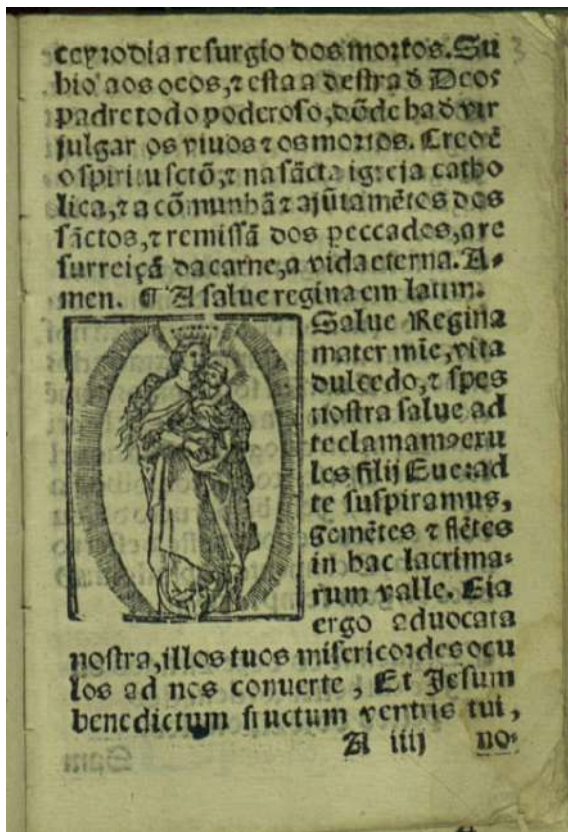
O Credo em lingoagem.

- 15 Credo em Deos Padre todo
poderoso: criador do Ceo *et*
da terra. E em Jesu Christo
18 seu filho hum soo nosso Senhor: O
qual foy concebido do spiritu san=
cto. Nasceo de Maria virgem. Pade
21 ceo sob o poder de Poncio Pilato,
Foy Crucificado, morto *et* sepulta=
do. Descendeo aos infernos, *et* ao ter
24

ceiro

[A III] v

- 14 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il
rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stam=
pa.
15 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.
23 Il rigo 23 risulta sottolineato da una linea manoscritta.
24 Il rigo 24 risulta sottolineato da una linea manoscritta.



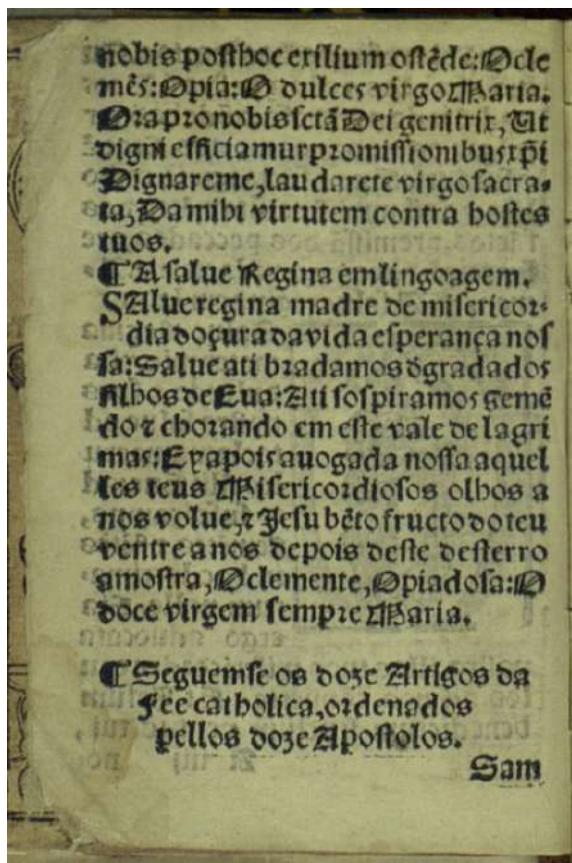
- ceyro dia resurgio dos mortos. Su
 bio aos ceos, *et* esta a destra de Deos
 3 padre todo poderoso, donde ha de vir
 julgar os vivos *et* os mortos; Creoe
 ho spirito *sancto*, *et* na sancta igreja catho
 6 lica, *et* a *communham et* ajuntamento dos
 sanctos, *et* remissam dos peccados, a re
 surreiçã da carne, a vida eterna. A
 9 men. A salve regina em latim.
 Salve Regina
 mater *miseri*cordie, vita
 12 dulcedo, *et* spes

nostra salve ad
te clamamus exu
15 les filij Eve: ad
te suspiramus,
gementes et flentes
18 in hac lacrima=
rum valle. Eia
ergo advocata
21 nostra, illos tuos misericordes ocu
los ad nos converte, Et Jesum
benedictum fructum ventris tui,
24

no=

A IV r

- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (3) inserita in fase di catalogazione.
- 9 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 10-19 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante la Madonna con il bambino per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



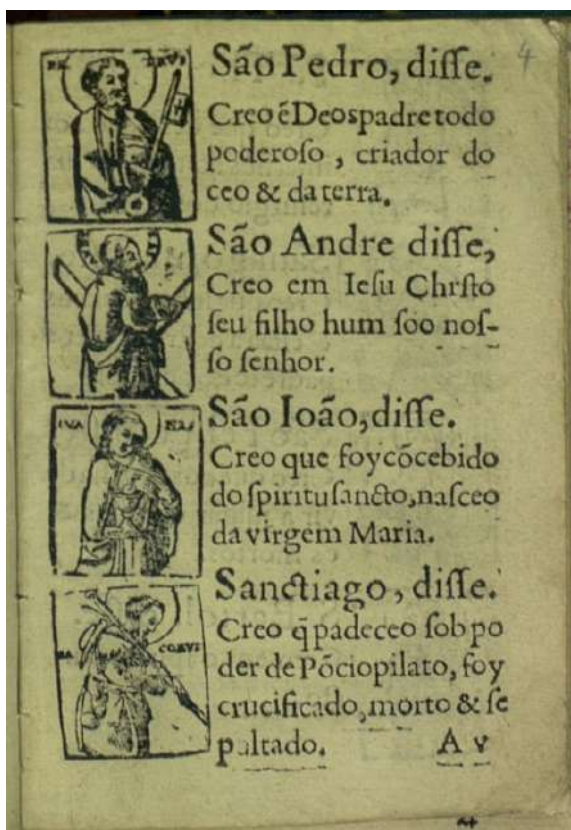
- nobis posthoc exilium ostende: O cle
3 mens: O pia: O dulces virgo Maria.
Ora pro nobis *sancta* Dei genitrix, At
digni efficiamur pro missionibus *Christi*
6 Dignareme, laudarete virgo sacra=
ta, Da mihi virtutem contra hostes
tuos.
9 A salve Regina em lingoagem.
Salve regina madre de misericor
dia doçura da vida esperança nos
sa: Salve a ti bradamos degregados
12 filhos de Eva: A ti sospiramos *gemen*

do *et chorando em* este vale de lagri
mas: Eya pois avogada nossa aquel
15 les teus Misericordiosos olhos a
nos volve, *et Jesu bento* fructo do teu
ventre a nos depois deste desterro
18 amostra, O clemente, O piadosa: O
doce virgem sempre Maria.
Seguemse os doze Artigos da
21 fee catholica, ordenados
pellos doze Apostolos.

Sam

[A IV] v

8; 20 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
20-22 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.

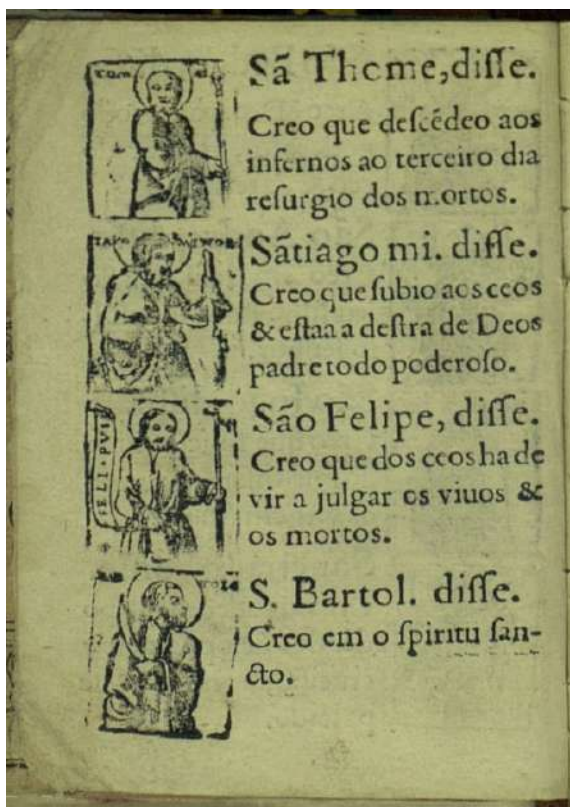


- São Pedro, disse.
Creo *em* Deos padre todo
3 poderoso, criador do
ceo *et* da terra.
São Andre disse,
6 Creo em Jesu Christo
seu filho hum soo nos=
so Senhor.
9 São João, disse.
Creo que foy *concebido*
do spiritu sancto, nasceo
12 da virgem Maria.
Sanctiago disse.

15 Creo *que* padeceo sob po
der de Poncio Pilato, foy
crucificado, morto *et se*
pultado.

A V r

- 1; 5; 9; 13 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici (rotondi minuscoli).
- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (4) inserita in fase di catalogazione.
- 1-4 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Pietro per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 5-8 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Andrea per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 9-12 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Giovanni per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 13-17 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Giacomo il Maggiore per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 16-17 I righe 16 e 17 risultano sottolineati da una linea manoscritta, così come la numerazione del foglio.



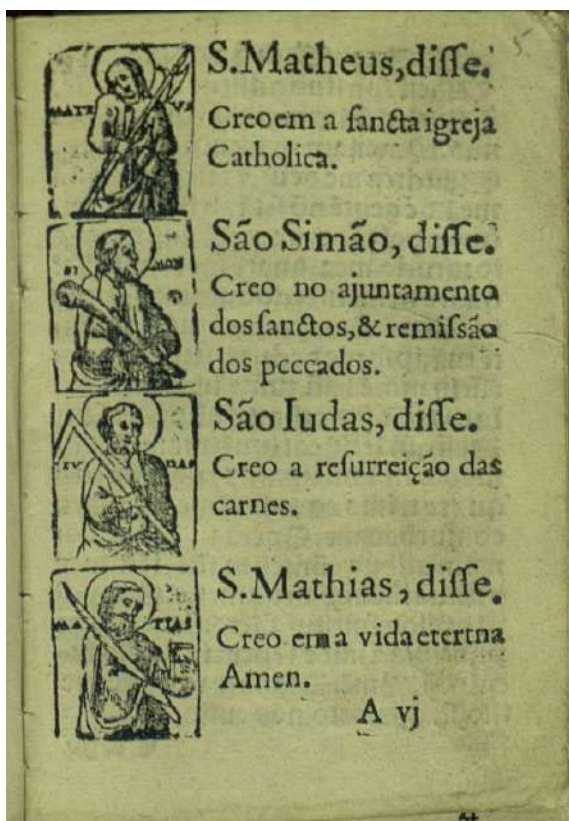
- São Thome, disse.
Creo que descendeo aos
3 infernos ao terceiro dia
resurgio dos mortos.
Santiago *minor* disse.
6 Creo que subio aos ceos
e estaa a destra de Deos
padre todo poderoso.
9 São Felipe, disse.
Creo que dos ceos ha de
vir a julgar os vivos *et*
12 os mortos.

São Bartolomeus disse.
Creo em o spiritu san=
cto.

15

[A V] v

- 1; 5; 9; 13 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici (rotondi minuscoli).
- 1-4 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Tommaso per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 5-8 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Giacomo il Minore per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 9-12 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Filippo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 13-15 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Bartolomeo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

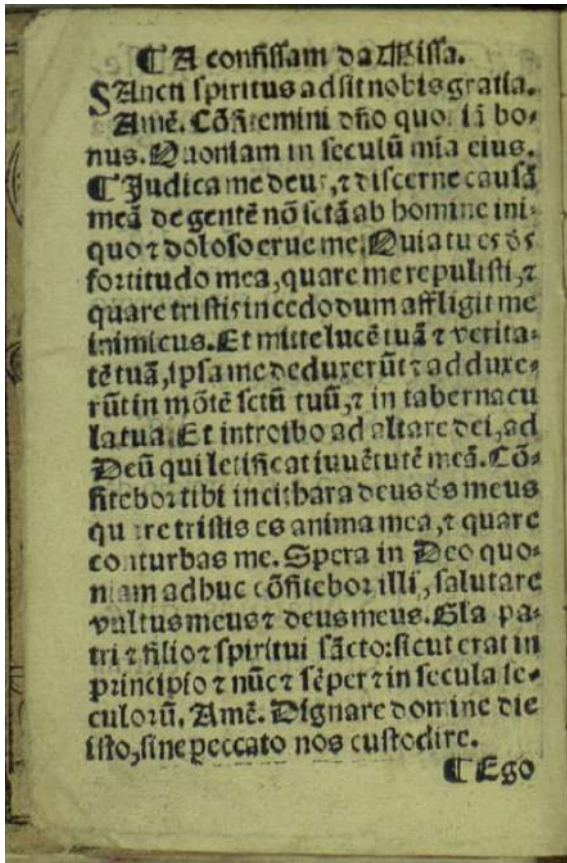


- São Matheus, disse.
Creo em a sancta igreja
Catholica.
- 3
- São Simão, disse.
Creo no ajuntamento
dos sanctos, *et* remissão
dos peccados.
- 6
- São Iudas, disse.
Creo a resurreição das
carnes.
- 9
- São Mathias, disse.

12 Creo em a vida eterna
Amen.

A VI r

- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (5) inserita in fase di catalogazione.
- 1; 4; 8; 11 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici (rotondi minuscoli).
- 1-3 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Matteo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 4-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Simone per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 8-10 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Giuda Taddeo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 11-13 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Mattia per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



A confissam da missa.

Sancti spiritus adsit nobis gratia.

- 3 Amen. Confitemini domino quoniam bonus. Quoniam in seculum misericordia eius.
- 6 Judica me Deus, et discerne causam meam de gentem non sancta ab homine iniquo et doloso erve me. Quia tu es Deus fortitudo mea, quare me repulisti, et
- 9 quare tristis incedo dum affligit me inimicus. Et mitte lucem tuam et veritatem tuam, ipsa me deduxerunt et adduxerunt in motem sanctum tuum, et in tabernaculum tuum. Et introibo ad altare dei, ad Deum qui leuificat inuertum meum. Confitebor tibi in ciuitate deus es meus quare tristis es anima mea, et quare conturbas me. Spera in Deo quoniam iam adhuc confitebor illi, salutare uultus meus et deus meus. Gloria patri et filio et spiritui sancto: sicut erat in principio et nunc et semper et in secula seculorum. Amen. Dignare domine deus isto, sine peccato nos custodire.

Ego

12 *runt in montem sanctum tuum, et in tabernacu*
 la tua. Et introibo ad altare dei, ad
 Deum qui letificat iuventutem meam. Con=
15 *fitebor tibi incithara Deus Deus meus*
 quare tristis es anima mea, et quare
 conturbas me. Spera in Deo quo=
18 *niam adhuc confitebor illi, salutare*
 vultus meus et Deus meus. Gloria pa=
 tri et filio et spiritui sancto: sicut erat in
21 *principio et nunc et semper et in secula se=*
 culorum. Amen. Dignare domine die
 isto, sine peccato nos custodire.

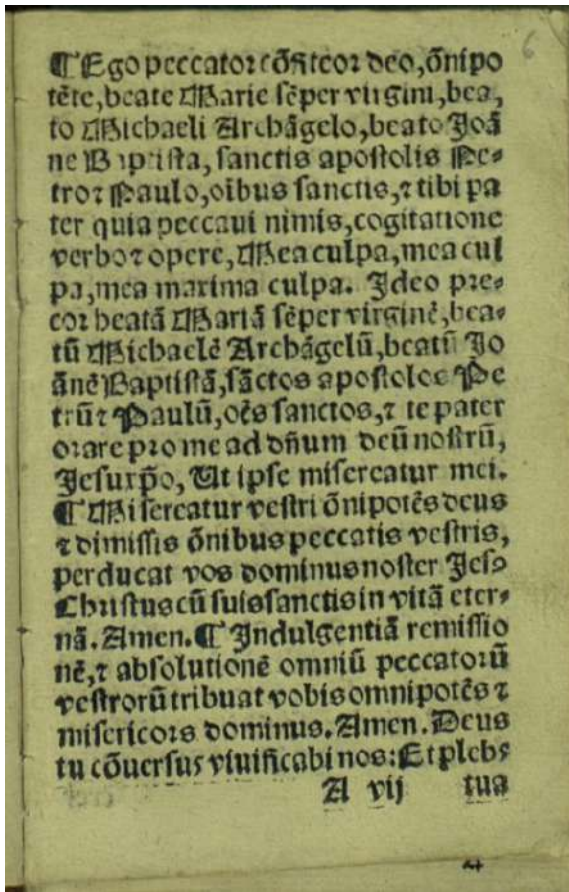
24

Ego

[A VI] v

1 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di
 stampa.

1; 5; 24 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

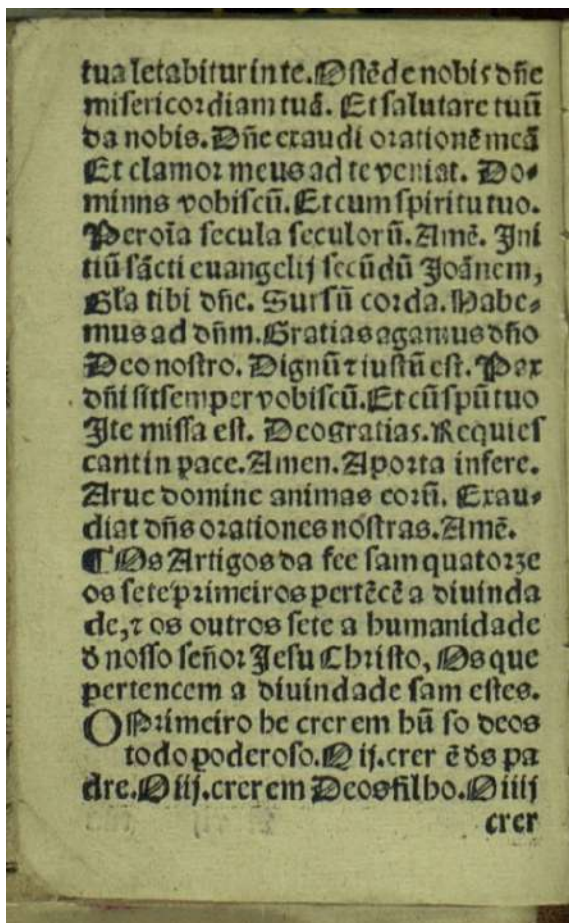


Ego peccator confiteor Deo, omnipotente, beate Marie semper virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanne Baptista, sanctis apostolis Petro et Paulo, omnibus sanctis, et tibi pater quia peccavi nimis, cogitatione verbo et opere, Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper virginem, beatum Michaelē Archangelum, beatum Jo

12 *annem Baptistam, sanctos apostolos Petrum et Paulum, omnes sanctos, et te pater orare pro me ad dominum Deum nostrum, Iesu Christo, Ut ipse misereatur mei.*
15 *Misereatur vestri omnipotens Deus et dimissis omnibus peccatis vestris, perducatur vos dominus noster Iesus Christus cum suis sanctis in vitam eternam. Amen. Indulgentiam remissionem, et absolutionem omnium peccatorum vestrorum tribuat vobis omnipotens et misericors dominus. Amen. Deus tu conversus vivificabi nos: Et plebs*
24 *tua*

A VII r

- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta riportante la numerazione (6) inserita in fase di catalogazione.
1; 15; 19 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
24 Il rigo è sottolineato da una linea manoscritta.



tua letabitur in te. Ostende nobis domine
misericordiam tuam. Et salutare tuum
3 da nobis. Domine exaudi orationem meam
Et clamor meus ad te veniat. Do=
minus vobiscum. Et cum spiritu tuo.
6 Per omnia secula seculorum. Amen. Ini
tium sancti evangelii secundum Joannem,
Gloria tibi domine. Sursum corda. Habe=
9 mus ad dominum. Gratias agamus domino
Deo nostro. Dignum et iustum est. Pax

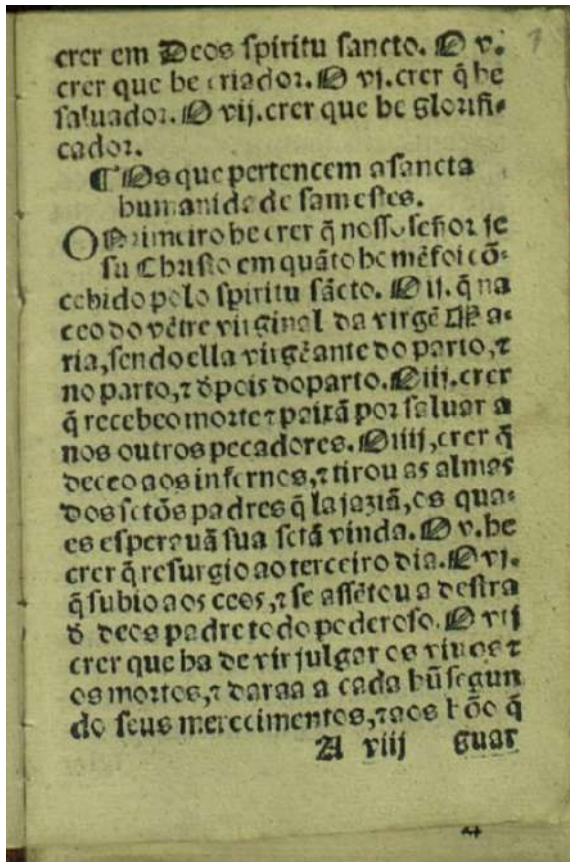
domini sit semper vobiscum. Et cum spiritu tuo
12 Ite missa est. Deo gratias. Requies
 cant in pace. Amen. A porta infere.
 Arve domine animas eorum. Exau=
15 diat *dominus* orationes nostras. Amen.
 Os Artigos da fee sam quatorze
 os sete primeiros *pertencem* aa divinda
18 de, *et* os outros sete aa humanidade
 de nosso Senhor Jesu Christo, Os que
 pertencem a divindade sam estes.
21 O primeiro he crer em *hum* so Deos
 todo poderoso. O II. crer *em Deos* pa
 dre. O III. crer em *Deos* filho. O IV.

24

crer

[A VII] v

16 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capover-
 so.



- crer em Deos spiritu sancto. O V.
crer que he criador. O VI. crer que he
3 salvador. O VII. crer que he glorifi-
cador.
- Os que pertencem a sancta
6 humanidade sam estes.
- O primeiro he crer que nosso Senhor Je
su Christo em quanto homem foi con=
9 cebido polo spiritu sancto. O II. que na
ceo do ventre virginal da virgem Ma=
ria, sendo ella virgem ante do parto, et
12 no parto, et depois do parto. O III. crer

que recebeo morte *et* paixam por salvar a
nos outros pecadores. O IV, crer que
15 deceo aos infernos, *et* tirou as almas
dos *sanctos* padres que la jaziam, os qua=
es esperavam sua *sancta* vinda. O V. he
18 crer que resurgio ao terceiro dia. O VI.
que subio aos ceos, *et* se assentou a destra
de Deos padre todo poderoso. O VII
21 crer que ha de vir julgar os vivos *et*
os mortos, *et* daraa a cada hum segun
do seus merecimentos, *et* aos *bons* que

24

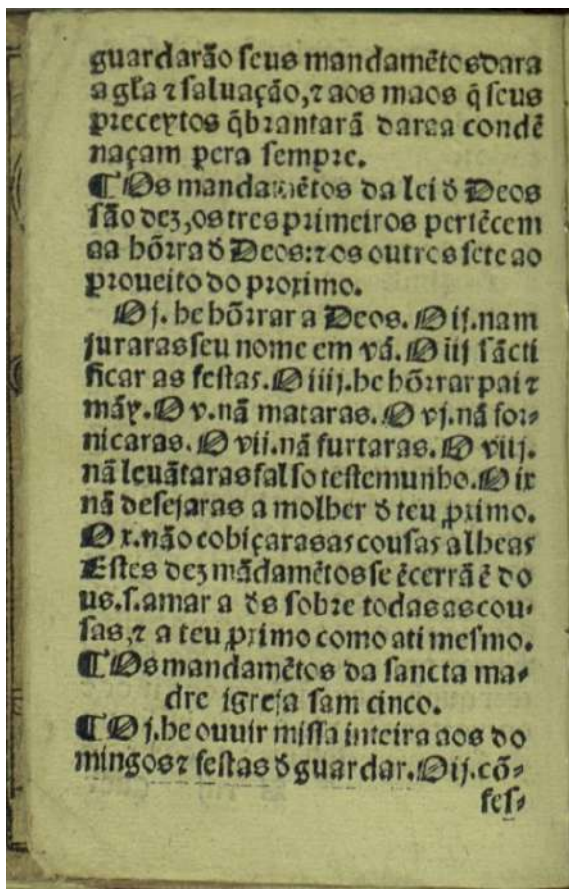
guar

A VIII r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta
che riporta la numerazione del foglio (7) inserita in fase di ca-
talogazione.

5 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

5-6 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.



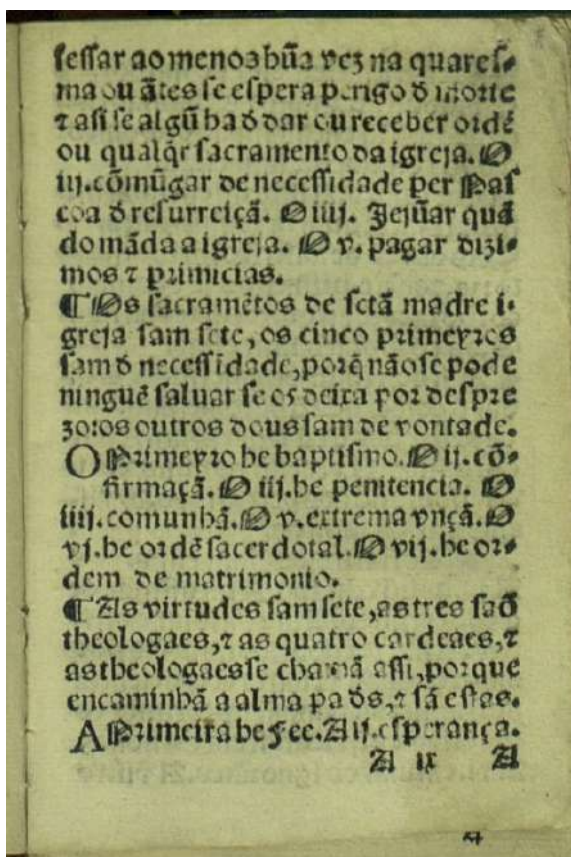
guardarão seus mandamentos dara
a gloria et salvação, et aos maos que seus
3 preceyτος quebrantaram dara a condem
naçam pera sempre.

Os mandamentos da lei de Deos
6 são dez, os tres primeiros pertencem
aa honra de Deos: et os outros sete ao
proveito do proximo.

9 O I. he honrrar a Deos. O II. nam
juraras seu nome em vão. O III. sancti
ficar as festas. O IV. he honrrar pai et

12 mãy. O V. *nam* mataras. O VI. *nam* for=
 nicaras. O VII. *nam* furtaras. O VIII.
nam levantaras falso testemunho. O IX.
 15 *nam* desejaras a molher de teu proximo.
 O X. *nam* cobiçaras as cousas alheas
 Estes dez mandamentos se *encerram em* do
 18 us. I. amar a Deos sobre todas as cou=
 sas, *et* a teu proximo como a ti mesmo.
 Os mandamentos da sancta ma=
 21 dre igreja sam cinco.
 O I. he ouvir missa inteira aos do
 mingos *et* festas de guardar. O II. *con*=
 24 fes=
 [A VIII] v

- 5; 20; L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capover-
 22 so.
 9 L'inizio del paragrafo è preceduto da una spaziatura.
 20-21 I rigghi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
 stampa.
 24 Il rigo 24 risulta sottolineato da una linea manoscritta.



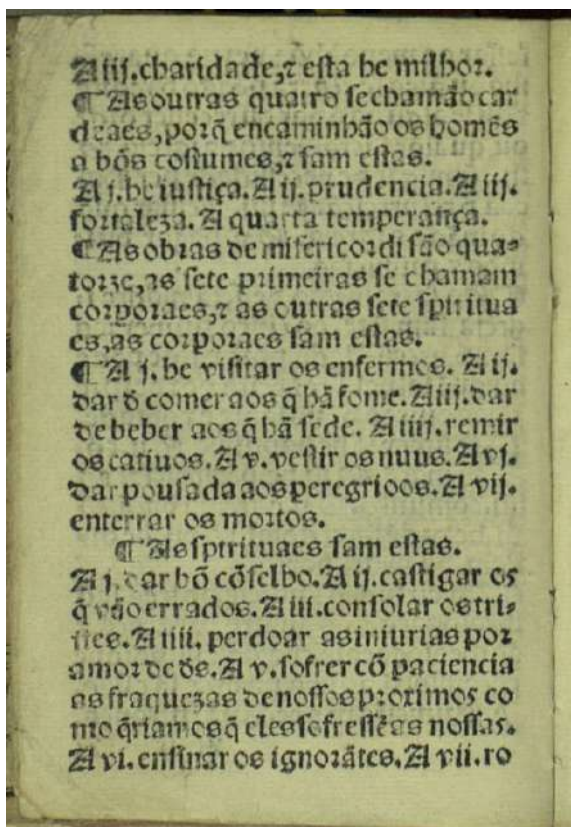
- fessar ao menos huma vez na quares=
ma ou antes se espera perigo de morte
3 et asi se algum ha de dar ou receber ordem
ou qualquer sacramento da igreja. O
III. commungar de necessidade per Pas
6 coa de resurreiçam. O IV. Jejunar quan
do manda a igreja. O V. pagar dizi=
mos et primicias.
- 9 Os sacramentos da sancta madre i=
greja sam sete, os cinco primeyros
sam de necessidade, porque não se pode
12 ninguem salvar se os deixa por despre

zo: os outros dous sam de *vontade*.
O Primeyro he baptismo. O II. *con=*
15 *firmaçam*. O III. he penitencia. O
IV. *comunham*. O V. *extrema unçam*. O
VI. he *ordem* sacerdotal. O VII. he *or=*
18 *dem* de matrimonio.
As virtudes sam sete: as tres são
theologaes, *et* as quatro *cardeaes*, *et*
21 *as theologaes* se chamam assi, porque
encaminham a alma *pera Deos*, *et sam estas*.
A Primeira he Fee. A II. *esperança*.
24

A

A IX r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta
che riporta la numerazione del foglio (8) inserita in fase di
catalogazione.
9; 19 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

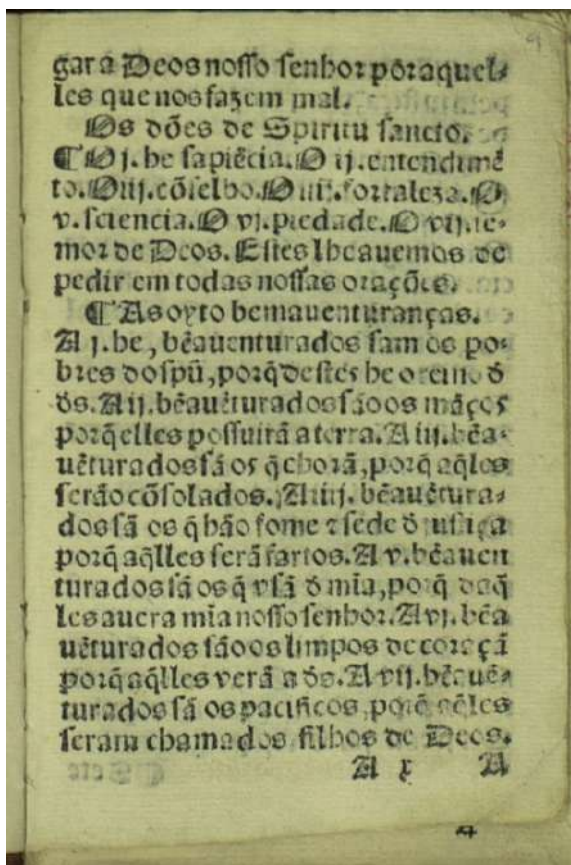


- A III. charidade, *et* esta he melhor.
As outras quatro se chamão car
3 deaes, porque *encaminhão* os homens
a bõs costumes, *et* sam estas.
A I. he iustiça. A II. prudencia. A III.
6 fortaleza. A quarta temperança.
As obras de misericordia são qua=
torze, as sete primeiras se chamam
9 corporaes, *et* as outras sete spiritua=
es, as corporaes sam estas.
A I. he visitar os enfermos. A II.
12 dar de comer aos *que ham* fome. A III. dar
de beber aos *que ham* sede. A IV. remir
os cativos. A V. vestir os nuus. A VI.

- 15 dar pousada aos peregrios. A VII.
enterrar os mortos.
As spirituaes sam estas.
- 18 A I. dar *bom conselho*. A II. castigar os
que vão errados. A III. consolar os tris=
tes. A IV. perdoar as iniurias por
21 amor de *Deos*. A V. sofrer *com* paciencia
as fraquezas de nossos proximos co
mo *queriamos que* eles sofressem as nossas.
- 24 A VI. ensinar os *ignorantes*. A VII. ro

[A IX] v

- 2; 7; 11; L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
17
- 17 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.



- gar a Deos nosso Senhor por aqueles
les que nos fazem mal.
- 3 Os dōes de Spiritu sancto.
O I. he sapiencia. O II. entendimen
to. O III. conselho. O IV fortaleza. O
6 V. sciencia. O VI. piedade. O VII. te=
mor de Deos. Estes lhe avemos de
pedir em todas nossas orações.
- 9 As oyto bemaventuranças.
A I. he, bemaventurados sam os po=
bres do *spiritu*: porque destes he o reino de

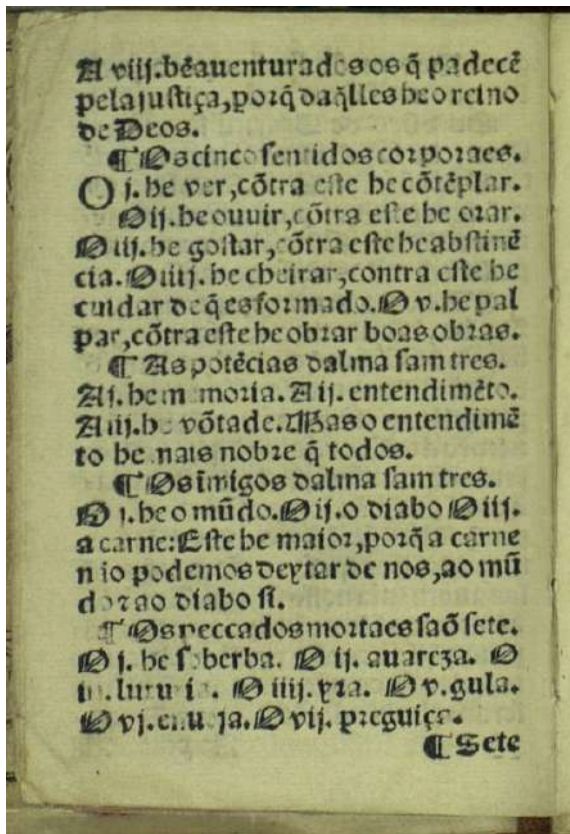
12 Deos. A II. *bemaventurados* são os mansos
porque elles possuiram a terra. A III. *bema=*
15 *venturados* são os *que choram*, porque *aqueles*
serão *consolados*. A IV. *bemaventura=*
dos são os *que hão fome et sede de justiça*
18 porque *aquelles* serão fartos. A V. *bemaven*
turados são os *que usam de misericordia*, porque *daque les avera*
misericordia nosso senhor. A VI. *bema*
venturados são os *limpos de coração*
21 porque *aquelles* veram a Deos. A VII. *bemaven*
turados são os *pacíficos*, porque *aqueles*
seram chamados filhos de Deos.

24

A

A X r

- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta
che riporta la numerazione del foglio (9) inserita in fase di ca-
talogazione.
- 3; 9 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
- 4 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 9 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



A VIII. bemaventurados os que padecem
pela justiça, porque daquelles he ho reino
de Deos.

3

Os cinco sentidos corporaes.

O I. he ver, contra este he contemplar.

6

O II. he ouvir, contra este he orar.

O III. he gostar, contra este he abstenen

cia. O IV. he cheirar, contra este he

9

cuidar de que es formado. O V. he pal
par, contra este he obrar boas obras.

As potencias dalma sam tres.

12

A I. he memoria. A II. entendimento.

A III. he vontade. Mas ho entendimen

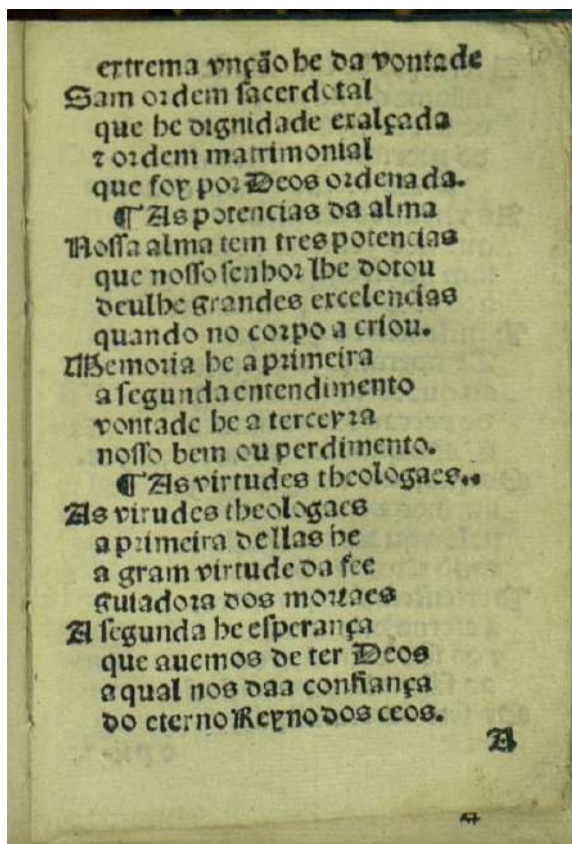
to he mais noble *que* todos.
15 Os *immigos* dalma sam tres.
O I. he o mundo. O. II. o diabo O III.
a carne: Este he mayor, porque a carne
18 não podemos deytar de nos: ao mun
do *et* ao diabo si.
Os peccados mortaes saõ sete.
21 O I. he soberba. O II. avareza. O
III. luxuria. O IV. yra. O V.gula.
O VI. enveja. O VII. preguiça.

24

Sete

[A X] v

4 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
11; 15; L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capover-
20; 24 so. I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio
di stampa.



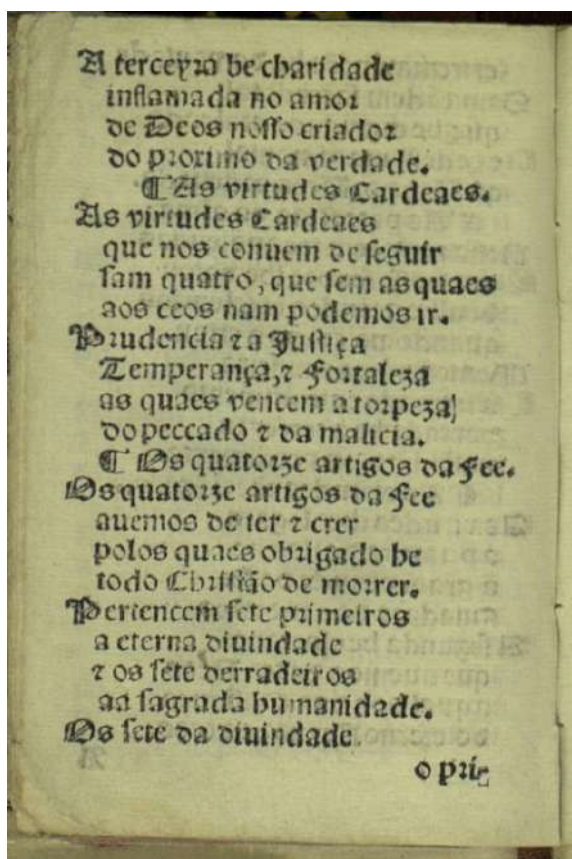
- extrema unção he da vontade
Sam ordem sacerdotál
3 que he dignidade exalçada
et ordem matrimonial
que foy por Deos ordenada.
6 As potencias da alma.
Nossa alma tem tres potencias
que nosso Senhor lhe dotou
9 deu lhe grandes excelencias
quando no corpo a criou.
Memoria he a primeira
12 a segunda entendimento

vontade he a terceyra
nosso bem ou perdimento.
15 As Virtudes theologiaes..
As virtudes theologiaes
a primeira dellas he
18 a gram virtude da fee
guiadora dos mortaes
A segunda he esperança
21 que avemos de ter Deos
a qual nos da a confiança
do eterno Reyno dos ceos.
24

A

[A XI] r

- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (10) inserita in fase di catalogazione.
- 6; 15 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I rigi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



- A terceyra he charidade
inflamada no amor
3 de Deos nosso criador
do proximo da verdade.
As virtudes Cardeaes.
6 As virtudes Cardeaes
que nos conuem de seguir
sam quatro, que sem as quaes
9 aos ceos nam podemos ir.
Prudencia et Justiça
Temperança, et Fortaleza

12 as quaes vencem a torpeza
do peccado *et* da malicia.
Os quatorze artigos da Fee.
15 Os quatorze artigos da Fee
avemos de ter *et* crer
polos quaes obrigado he
18 todo Christão de morrer.
Pertencem sete primeyros
a eterna divindade
21 *et* os sete derradeiros
aa sagrada humanidade.
Os sete da divindade.

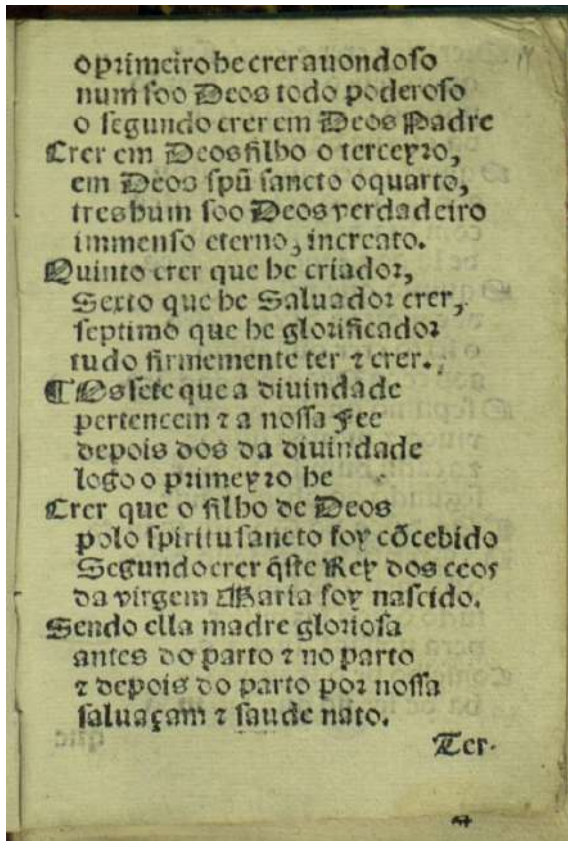
24

o prim-

[A XI] v

5; 14 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I
righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.

24 Il segno di a capo è contrassegnato da due parentesi quadrate
manoscritte.



- o primeiro he crer avondoso
num soo Deos todo poderoso
3 o segundo crer em Deos Padre
Crer em Deos filho ho terceyro,
em Deos *spiritu sancto* o quarto,
6 tres hum soo Deos verdadeiro
immenso eterno, increato.
Quinto crer que he criador,
9 Sexto que he Salvador crer,
septimo que he glouificadoz
tudo firmemente ter *et* crer.
12 Os sete que a diuindade
pertencem *et* a nossa fee

depois dos da divindade
15 logo ho primeyro he
Crer que ho filho de Deos
polo spiritu sancto foy concebido
18 Segundo crer *queste* Rey dos ceos
da virgem Maria foy nascido.
Sendo ella madre gloriosa
21 antes do parto *et* no parto
et depois do parto por nossa
salvaçam *et* saude nato.

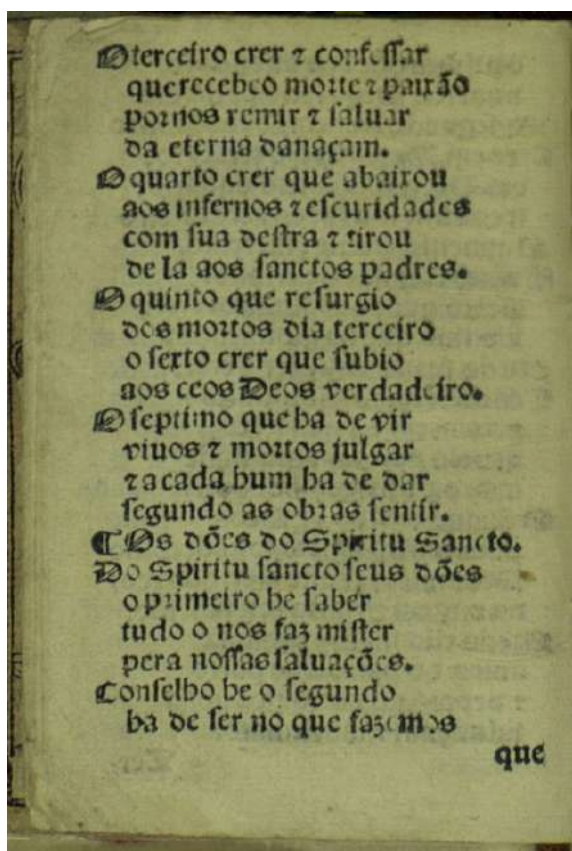
24

Ter

[A XII] r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta
che riporta la numerazione del foglio (11) inserita in fase di ca-
talogazione.

12 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

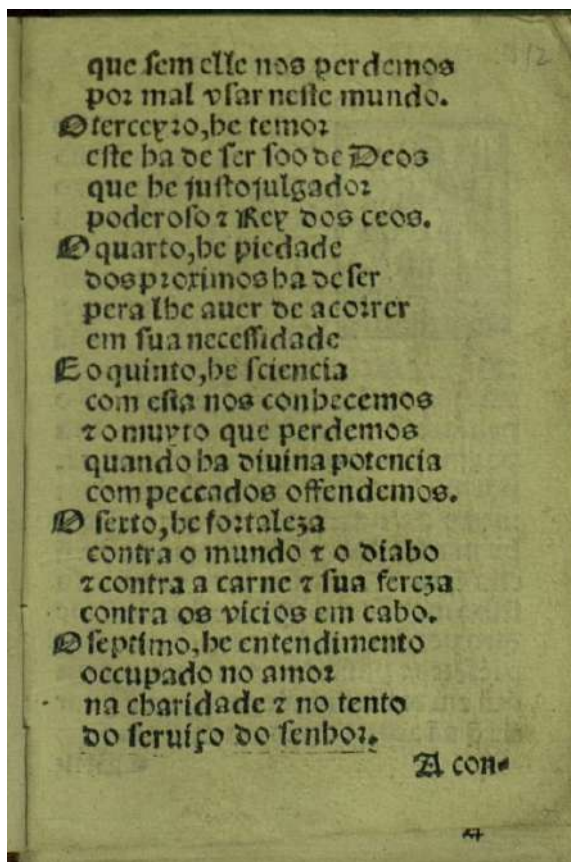


- O terceiro crer *et* confessar
que recebo morte *et* paixão
3 por nos remir *et* salvar
da eterna danaçam.
- O quarto crer que abaixou
6 aos infernos *et* escuridades
com sua destra *et* tirou
dela aos sanctos padres.
- O quinto que resurgio
9 dos mortos dia terceiro
o sexto crer que subio
12 aos ceos Deos verdadeiro.

O septimo que ha de vir
vivos *et* mortos julgar
15 *et* a cada hum ha de dar
segundo as obras sentir.
Os dões do Spiritu sancto.
18 Do Spiritu sancto seus dões
o primeiro he saber
tudo o nos faz mister
21 pera nossas salvações.
Conselho he o segundo
ha de ser no que fazemos
24 que

[A XII] v

17 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



- que sem elle nos perdemos
por mal usar este mundo.
- 3 O terceyro, he temor
este ha de ser soo de Deos
que he justo julgador
- 6 poderoso et Rey dos ceos.
O quarto, he piedade
dos proximos ha de ser
- 9 pera lhe aver de acorrer
em sua necessidade
- E ho quinto, he sciencia
12 com esta nos conhecemos

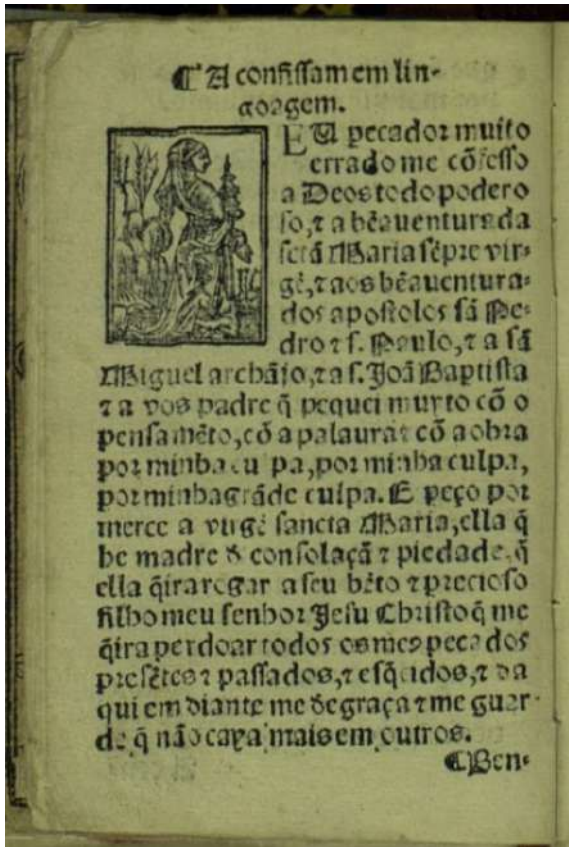
*et ho muyto que perdemos
quando aa divina potencia
15 com peccados offendemos.
O sexto, he fortaleza
contra o mundo et o diabo
18 et contra a carne et sua fereza
contra os vicios em cabo.
O septimo, he entendimento
21 occupado no amor
na charidade et no tento
de serviço do Senhor.*

24

A con=

[A XIII] r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (12) inserita in fase di catalogazione.



A confissam em lin-
goagem.

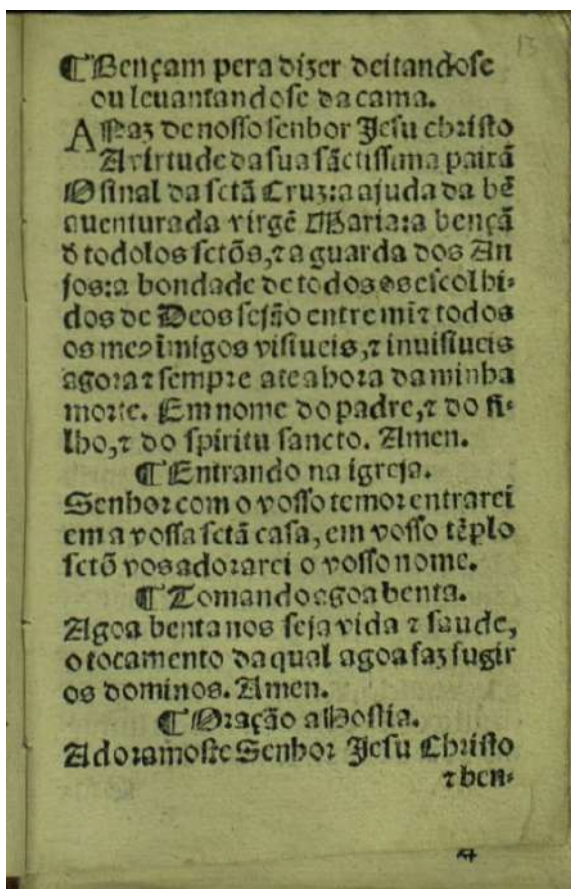
- 3 Eu peccador muito
errado me confesso
a Deos todo poderoso
6 et a beaaventurada
sancta Maria sempre vir-
gem, et aos beaaventura-
9 dos apostoos sam Pe-
dro et sam Paulo, et a sam
Miguel archanjo, et a sam Joam Baptista
12 et a vos padre que pequei muyto com o

pensamento, com a palavra *et* com a obra
por minha grande culpa. E peço por
15 merce a *virgem* sancta Maria, ella *que*
he madre de consolação *et* piedade *que*
ella *queira* rogar a seu bento *et* precioso
18 filho meu *Senhor* Jesu Christo *que* me
queira perdoar todos os *meus* pecados
presentes *et* passados, *et* esquecidos, *et* da
21 qui em diante me de graça *et* me guar
de *que* não caya mais em outros.

Ben=

[A XIII] v

- 1 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 3-10 Sul margine sinistro del foglio vi è un'illustrazione religiosa raffigurante una donna peccatrice per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 3 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 23 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

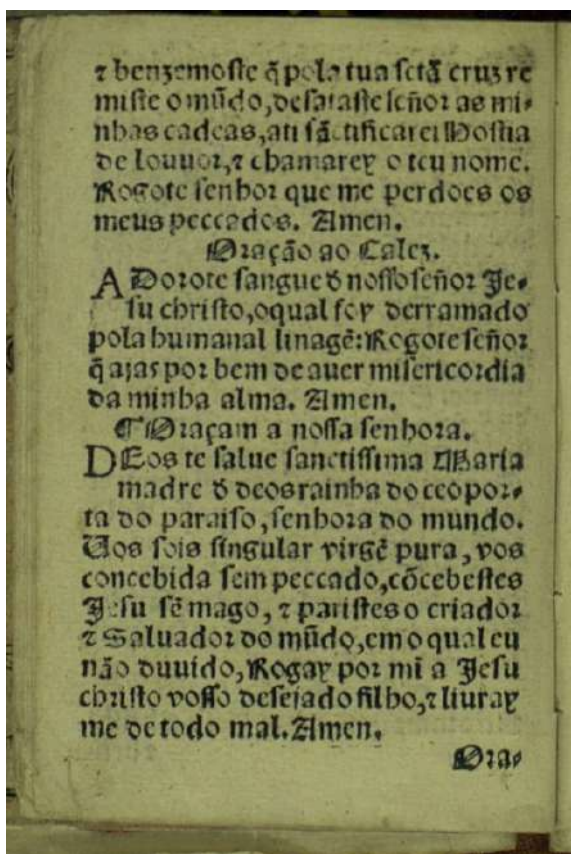


- Bençam pera dizer deitandose
ou levantandose da cama.
- 3 A paz de nosso Senhor Jesu Christo
A virtude da sua sanctissima paixão
O sinal da *sancta* Cruz: a ajuda da bem
- 6 aaventurada *virgem* Maria: a benção
de todos los *sanctos*, *et* a guarda dos An
jos: a bondade de todos os escolhi=
- 9 dos de Deos sejião entre mi *et* todos
os *meus* *immigos* visiveis, *et* invisiveis
agora *et* sempre ate a hora da minha

12 morte. Em nome do padre, *et* do fi=
lho, *et* do spiritu sancto. Amen.
Entrando na igreja.
15 Senhor com o vosso temor entrarei
em a vossa *sancta* casa, em vosso *templo*
sancto vos adorarei o vosso nome.
18 Tomando agoa benta.
Agoa benta nos seja vida *et* saude,
o tocamento da qual agoa faz fugir
21 os dominos. Amen.
Oração a Hostia.
Adoramoste Senhor Jesu Christo
24 *et* ben=

[A XIV] r

1 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capover-
so. Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscrit-
ta che riporta la numerazione del foglio (13) inserita in fase di
catalogazione.
14; 18; L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I
22 righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.



- et benzemoste que pola tua sancta cruz re
miste o mundo, desataste Senhor as mi=
3 nhas cadeas, a ti sanctificarey Hostia
de louvor, et chamarey o teu nome.
Rogote Senhor que perdoes os
6 meus peccados. Amen.
Oração ao Calez.
Adorote sangue de nosso Senhor Je=
9 su Christo: o qual foy derramado
pola humanal linagem: Rogote Senhor
que ajas por bem de aver misericordia
12 da minha alma. Amen.

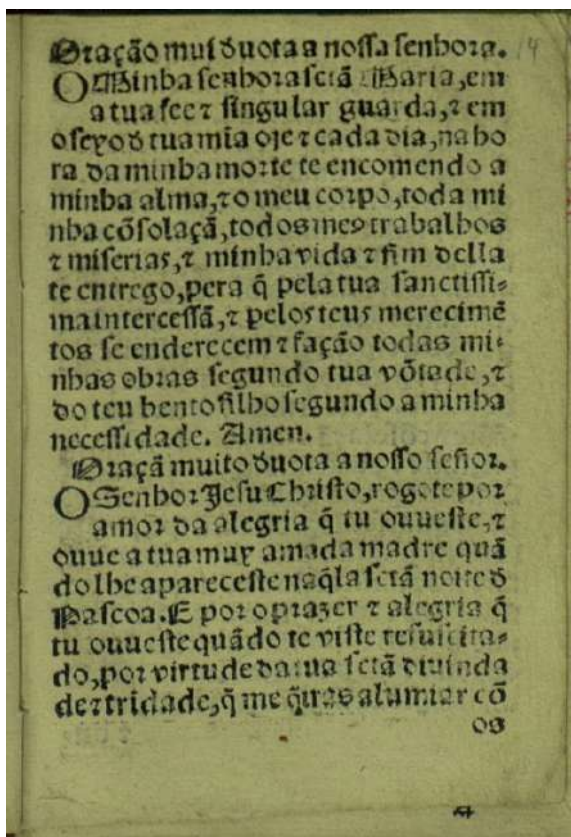
Oraçam a nossa Senhora.
Deos te salve sanctissima Maria
15 madre de Deos rainha do ceo por=
ta do paraíso, senhora do mundo.
18 Vos sois singular *virgem* pura, vos
concebida sem peccado, *concebestes*
Jesu sem mago, *et* paristes o criador
et Salvador do mundo, em o qual eu
21 não duvido, Rogay por mi a Jesu
Christo vosso desejado filho, *et* livray
me de todo mal. Amen.

24

Ora=

[A XIV] v

- 7; 13 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.
- 13 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 8; 14 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo
maggiore rispetto alla parte restante del testo.



Oração mui deuota a nossa senhora. 14

O Minha senhora scia maria, em
a tua fee z singular guarda, z em
oseyo de tua mia oje z cada dia, na ho
ra da minha morte te encomendo a
minha alma, z o meu corpo, toda mi
nha cõsolaçã, todos meus trabalhos
z miserias, z minha vida z fim della
te entrego, pera q̃ pela tua sanctissi
ma intercessã, z pelos teus merecimẽ
tos se enderecem z façã todas mi
nhas obras segundo tua võdade, z
do teu bento filho segundo a minha
necessidade. Amen.

Oraçã muito deuota a nosso sehor.
O Senhor Jhesu Christo, rogo te por
amor da alegria q̃ tu ouueste, z
ouue a tua muy amada madre quã
do lhe appareste na q̃ta scia noite de
pascoa. E por o prazer z alegria q̃
tu ouueste quãdo te viste resuscita
do, por virtude da nra scia trinda
de tridade, q̃ me õres alumar cõ
00

Oração mui devota a nossa Senhora.

O Minha Senhora *sancta* Maria, em

- 3 a tua fee singular guarda, *et* em
ho seyo de tua *misericordia* oje *et* cada dia, na ho
ra da minha morte te encomendo a
6 minha *consolaçam*, todos meus trabalhos
et miserias, *et* minha vida *et* fim della
9 te entrego, pera *que* pela tua santissi=
ma intercessam, *et* pelos teus merecimen=
tos se enderecem *et* façã todas mi=
12 nhas obras segundo tua vontade, *et*
do teu bento filho segundo a minha

necessidade. Amen.

15 Oraçam muito devota a nosso Senhor.
O Senhor Jesu Christo, rogote por
amor da alegria *que* tu ouveste, *et*
18 ouve a tua muy amada madre quan
do lhe apareceste naquela *sancta* noite de
Pascoa. E por o prazer *et* alegria *que*
21 tu ouveste quando te viste resuscita=
do, por virtude de dama *sancta* divinda
de *et* trindade, *que* me *queiras* alumiar *com*

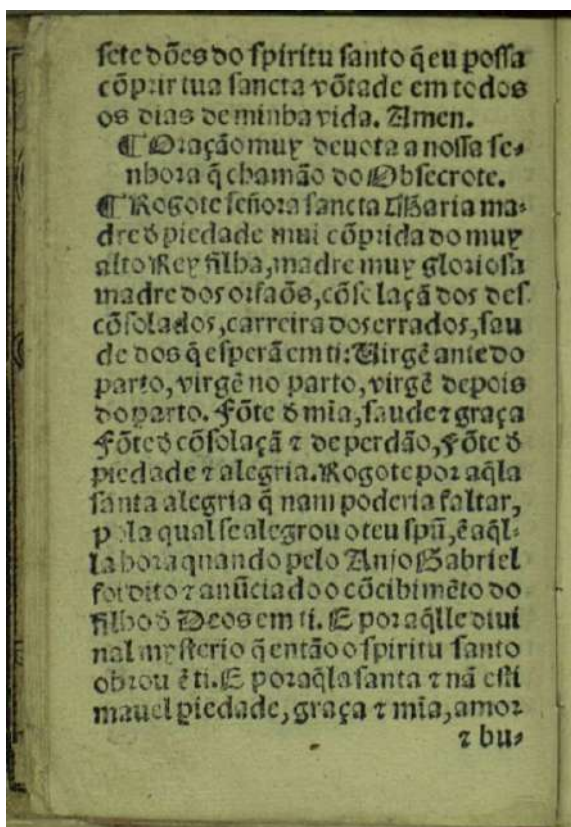
24

os

[A XV] r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta
che riporta la numerazione del foglio (14) inserita in fase di ca-
talogazione.

15 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.



sete dões do spiritu santo q̄ eu possa
cõprir tua sancta vōtade em todos
os dias de minha vida. Amen.

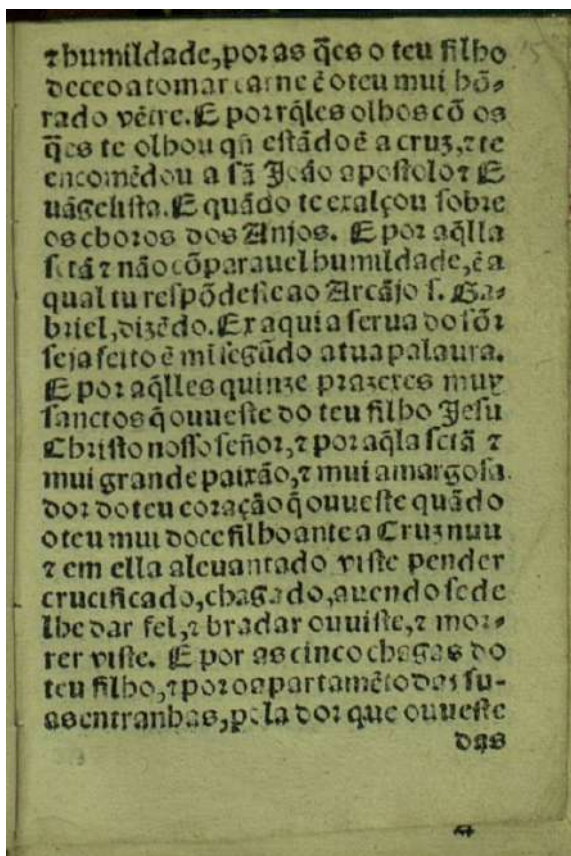
Oração muy deuota a nossa se-
nhora q̄ chamão do Obsecrote.

Rogote señora sancta Maria ma-
dre d̄ piedade mui cõprida do muy
alto Rey filha, madre muy gloriosa
madre dos orfaõs, cõsolaçã dos des-
cõsolados, carreira dos errados, sau-
de dos q̄ esperã em ti: Virgẽ ante do
parto, virgẽ no parto, virgẽ depois
do parto. Fõte d̄ mia, saude e graça
fõte d̄ cõsolaçã e de perdão, fõte d̄
piedade e alegria. Rogote por aq̄la
santa alegria q̄ nam poderia saltar,
pela qual se alegrou o teu spũ, e aq̄la
lavora quando pelo Anjo Sabriel
foi dito e anũciado o cõcibimẽto do
filho d̄ Deos em ti. E por aq̄lle diui-
nal mysterio q̄ entãõ o spiritu santo
obrou e ti. E por aq̄la santa e nã estã
mauel piedade, graça e mia, amor
e bu

- sete dões do spiritu santo *que* eu possa
comprir tua sancta vontade em todos
3 os dias de minha vida. Amen.
Oração muy devota a nossa Se=
nhora *que* chamão do Obsecrote.
6 Rogote Senhora sancta Maria ma=
dre de piedade mui comprida do muy
alto Rey filha, madre muy gloriosa
9 madre dos orfaõs, *consolam* dos des
consolados, carreira dos errados, sau-
de dos *que* esperam em ti: *Virgem* ante do
12 parto, *virgem* no parto, *virgem* depois

do parto. *Fonte de misericordia*, saude *et* graça
Fonte de consolaçam et de perdão, *Fonte de*
 15 *piedade et* alegria. Rogote por *aquela*
 santa alegria *que* nam poderia faltar,
 18 pola qual fe alegrou o teu *spiritu*, *em* *aque*=
 la hora quando pelo Anjo Gabriel
 foi dito *et* anunciado o concibimento do
 Filho de Deos em ti. E por *aquelle* divi
 21 nal *mysterio que* então o *spiritu* santo
 obrou *em* ti. E por *aquela* santa *et* nam esti
 mavel *piedade*, graça *et* *misericordia*, amor
 24 *et* bu=
[A XV] v

- 4-5 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 4; 6 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



7 humildade, por as q̄es o teu filho
deceo tomar carne e o teu mui hõ
rado ventre. E por q̄les olhos cõ os
q̄es te olhou q̄n estãdo e a cruz, e te
encomẽdou a sã João apostolo e
uãgelista. E quando te exalçou sobre
os choros dos Anjos. E por aq̄lla
scã e não cõparauel humildade, e a
qual tu respõdeste ao Arcãjo s. Ga
briel, dizẽdo. Ex aqui a serua do s̄or
seja feito e mi segũdo a tua palaura.
E por aq̄lles quinze prazeres muy
sanctos q̄ ouueste do teu filho Jesu
Christo nosso seõor, e por aq̄lla scã e
mui grande paixãõ, e mui amargosa
dor do teu coração q̄ ouueste quando
o teu mui doce filho ante a Cruz nuu
e em ella alcuantado viste pender
crucificado, chagado, auendo sede
lbe dar fel, e bradar ouuiste, e mor
rer viste. E por as cinco chagas do
teu filho, e por os partamẽtos da su
a entrãbas, pela dor que ouueste
d̄as

- et humildade, por as quaes o teu filho
deceo a tomar carne em o teu mui hon=
3 rado ventre. E por aqueles olhos com os
quaes te olhou quando estando em a cruz, et te
encomendou a sam João apostolo et E
6 vangalista. E quando te exalçou sobre
os choros dos Anjos. E por aquella
sancta et não comparavel humildade, em a
9 qual tu respondeste ao Arcanjo são Ga=
briel, dizendo. Ex aqui a serua do Senhor
seja feito em mim segundo a tua palavra.
12 E por aquelles quinze prazeres muy

sanctos *que* ouveste do teu filho Jesu
Christo nosso Senhor, *et* por aquela *sancta et*
15 mui grande paixão, *et* mui amargosa
dor do teu coração *que* ouveste quando
o teu mui doce filho ante a Cruz nuu
18 *et* em ella alevantado viste pender
crucificado, chagado, avendo fede
lhe dar fel, *et* bradar ouviste, *et* mor=
21 rer viste. E por as cinco chagas do
teu filho, *et* por o apartamento das su-
as entranhas, pela dor *que* ouveste
24

das

[A XVI] r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta
che riporta la numerazione del foglio (15) inserita in fase di ca-
talogazione.

das suas chagas, e pola dor que ouue
ste quando o viste chagar, e por as fon
tes de seu sangue, e por toda sua paixã
e toda dor de teu coraçã: e pola fonte
de tuas lagrimas, que com todos os sanc
tos escolhidos de Deos venhas, e te a
chegues em minhas ajuda e conselho em
todas minhas orações e requestas, e em
todas minhas angustias e necessida
des. E em todas aquelas cousas que eu te
nho de fazer, falar e curdar e todos
os dias, oras e momẽtos da minha
vida, e ami indigno seruo teu impe
tres de teu amado filho cõprimẽto de
todas as virtudes cõ toda mã, e cõ
folga e conselho e ajuda, cõ toda bê
ção, satisfaça, cõ toda saude, e paz e
boa fãdãça cõ todo prazer e alegria:
e outro si abundãça de todos os bẽs
spirituaes e corporaes, e agraça do
spũ scõ, a qual me ordene bẽ em to
das as cousas, e guarde minha alma
reza meu corpo, alevãte minha võta
de

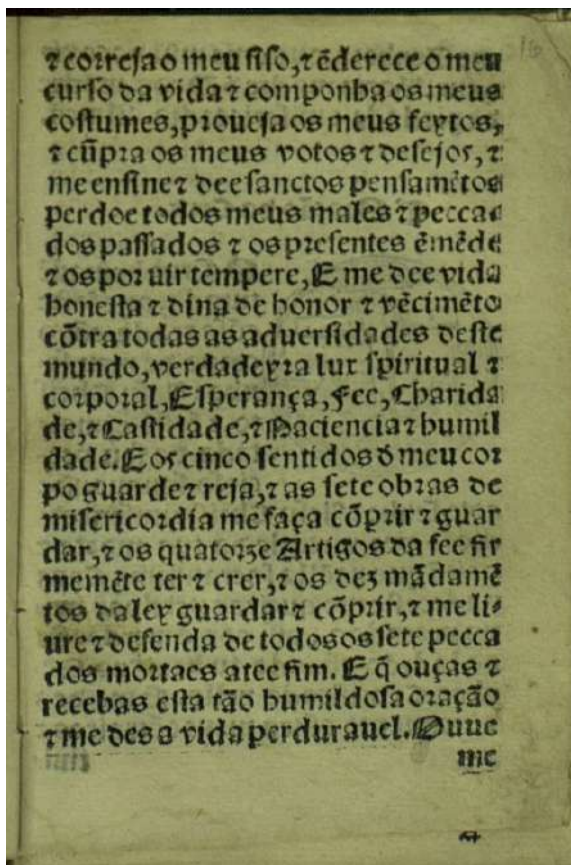
das suas chagas, *et* pola dor que ouve
ste quando o viste chagar, *et* por as fon
3 tes de seu sangue, *et* por toda sua paixã
et toda dor de teu coraçã: *et* pola fonte
de tuas lagrimas, que com todos os sanc
6 tos escolhidos de Deos venhas, *et* te a
chegues em minhas ajuda *et* conselho em
todas minhas orações *et* requestas, *et* em
9 todas minhas angustias *et* necessida
des. E em todas aquelas cousas que eu te

nho de fazer, falar *et* cuydar em todos
12 os dias, oras *et* momentos da minha
vida, *et* a mim indigno servo teu impe=
tres de teu amado filho comprimento de
15 todas as virtudes *com* toda *misericordia*, *et* *con*
solaçam et conselho et ajuda, com toda ben
ção, satisfaçam, com toda saude, et paz et
18 *boa andança com todo prazer et alegria:*
et outro si abundança de todos os bens
spirituaes et corporaes, et a graça do
21 *spiritu sancto, aqual me ordene bem em to*
das as cousas, et guarde minha alma
reja meu corpo, alevante minha vonta

24

de

[A XVI] v



- et correja o meu siso, et enderece o meu
curso da vida et componha os meus
3 costumes, proteja os meus feytos,
et cumpra os meus votos et desejos, et
me ensine et dee sanctos pensamentos
6 perdoe todos meus males et pecca=
dos passados et os presentes emmende
et os por vir tempere, E me dee vida
9 honesta et dina de honor et vencimento
contra todas as adversidades deste
mundo, verdadeyra lux spiritual et
12 corporal, Esperança, fee, Charida

de, *et* Castidade, *et* Paciencia *et* humil
dade. E os cinco sentidos de meu cor
15 po guarde *et* reja, *et* as sete obras de
misericordia me faça *comprir et* guar
dar, *et* os quatorze Artigos da fee fir
18 memento ter *et* crer, *et* os dez mandamen
tos da ley guardar *et* *comprir, et* me li=
vre *et* defenda de todos os sete pecca
21 dos mortaes atee fim. E *que* ouças *et*
recebas esta tão humildosa oração
et me des a vida perduravel. Ouve
24

me

[A XVII] r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta
che riporta la numerazione del foglio (16) inserita in fase di ca-
talogazione.
24 Il rigo risulta sottolineato da una linea manoscritta.

me Senhora, ouue me mui doce vir
gem Maria madre d' Deos, madre
de piedade e misericordia. Amen.

Oração da Cruz.



O Cruz bemauê
turada, que foste
côsagrada cõ o
corpo de meu se-
nhor Jesu Chri-
sto, e foste exmal-
tada de seu pre-
cioso sangue. Pe-
gote senhor Jesu Chri-
stoso, por virtude da tua morte e
paizã que naõlla sacratissima Cruz
padeceste me queiras perdoar me-
us peccados, assi como perdoaste
ao ladrão estando tu benigno Se-
nhor Crucificado nella. E me des-
vencimento cõtra meus cõtrairos e
inimicos.

- me Senhora, ouue me mui doce vir
gem Maria madre de Deos, madre
de piedade *et* misericordia. Amen.
3 Oração da Cruz.
O cruz bemaven
6 turada, que foste
consagrada com o
corpo de meu se
9 nhor Jesu Chris
to, *et* foste exmal=
tada de seu pre-
cioso sangue. Pe
12

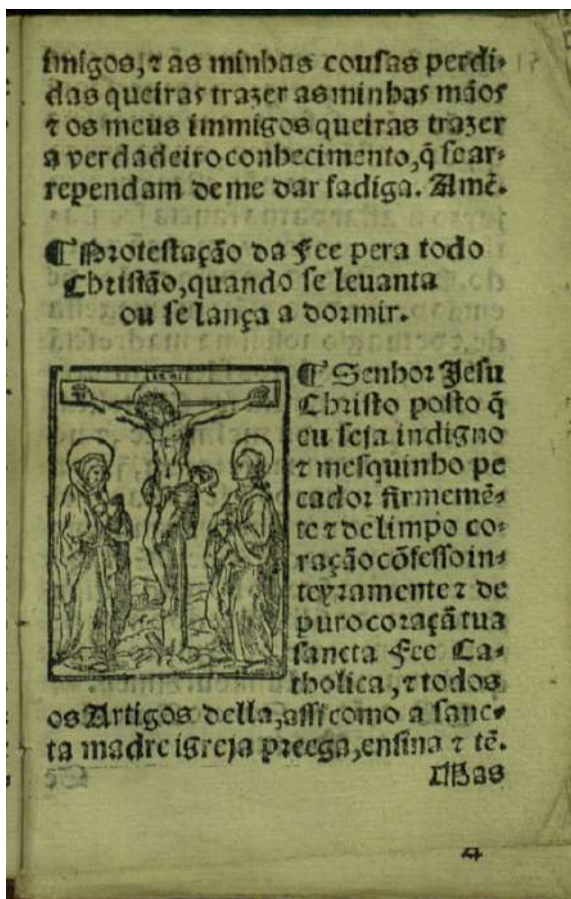
çote Senhor Jesu Christo misericor=
dioso, por virtude da tua morte *et*
15 payxam que naquella sacratissim Cruz
padeceste me queiras perdoar me=
us peccados, assi como perdoaste
18 ao ladrão estando tu benigno Se
nhor Crucificado nella. E me des
vencimento *contra meus contrairos et*

21 imi=

[A XVII] v

4 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il
rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stam-
pa.

5-12 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa
raffigurante la Vera Croce per la cui descrizione si rimanda al
paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



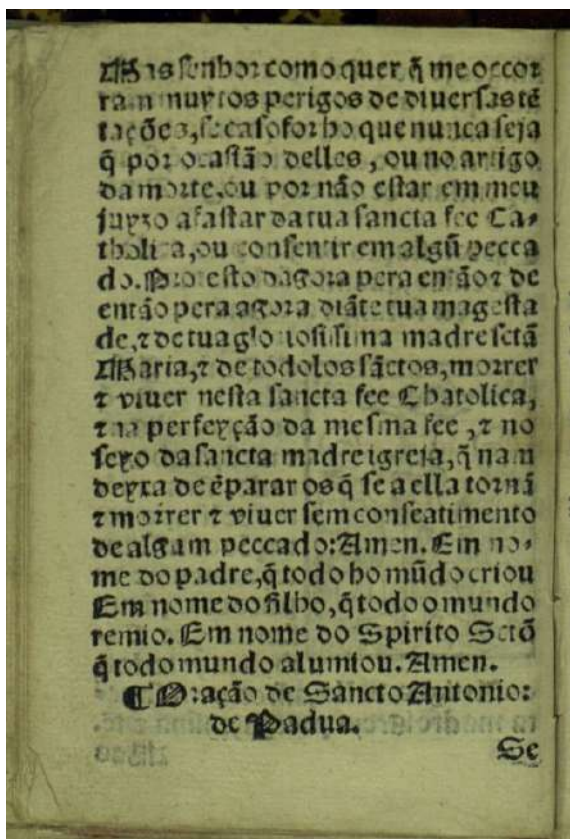
- inimigos: *et* as minhas cousas perdi-
 das queiras trazer as minhas mãos
 3 *et* os meus *inimigos* queiras trazer
 a verdadeyro conhecimento, *que* se ar=
 rependam de me dar fadiga Amen.
- 6 Protestação da Fee pera todo
 Christão, quando se levanta
 ou se lança a dormir.
- 9 Senhor Jesu
 Christo posto *que*

eu seja indigno
12 *et mezinho pe*
cador firmemen=
te *et* de limpo co=
15 ração *confesso in*=
teyramente *et* de
puro coraçam tua
18 sancta Fee Ca=
tholica, *et* todos
os Artigos della, assi como a sanc=
21 ta madre igreja preega, ensina *et tem*.

Mas

[A XVIII] r

- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (17) inserita in fase di catalogazione.
- 6-8 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 6; 9 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 9-19 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante Gesù sulla croce per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



Mas Senhor como quer *que* me occurram muytos perigos de diuersas tentações, se caso for ho que nunca seja *que* por ocasião delles, ou no artigo da morte, ou por não estar em meu iuyzo afastar de tua sancta fee Catholica, ou consentir em algum peccado. Protesto dagora pera então *et* de então pera agora diante tua magestade: *et* de tua gloriosissima madre *sancta* Maria, *et* de todos los *sanctos*, morrer *et* viver nesta sancta fee Catholica, *et* na perfeição da mesma fee, *et* no

15 seyo da sancta madre igreja, *que* nam
deyxa de *emparar os que* se a ella tornam
et morrer *et* viver sem conseatimento
de algum pecado: Amen. Em no=
18 me do padre, *que* todo ho mundo criou
Em nome do filho, *que* todo ho mundo
remio. Em nome do Spiritu Sancto
21 *que* todo mundo alumiou. Amen.
Oração de Sancto Antonio:
de Padua.

24

Se

[A XVIII] v

22 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
22-23 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di
stampa.



Se buscas milagres
morte error, et tribula
çam, et demonio et le
pra, foga os enfermos
aleuâtã se sãos. Pref.
Obedece o mar ata
mentos: E cousas per
didas pedem, et tomã
nas os mancebos et cães. verso. Perecem
os perigos et cessa a necessidade de con
tẽno esses q̃o sintem, diganno este de
Padua, pre. Obedece o mar. verso. Glo
ria seja ao padre, et ao filho, et Espi
rito sancto. pre. E cousas perdidas.
Añã. Estrela de Espanha, pedra
preciosa da pureza, Antõnio forma
da pureza, tu es lume de Italia enfi
nador da verdade, assi como sol rei
plã decẽte de Padua, cõ final da ca
ridade: Roga por nos beato Antõ
nio, q̃ seamos dignos das promessas
de Chulo. *oñis o obitum ubi*
Senhor Deus, a comemoraçã s̃
fã

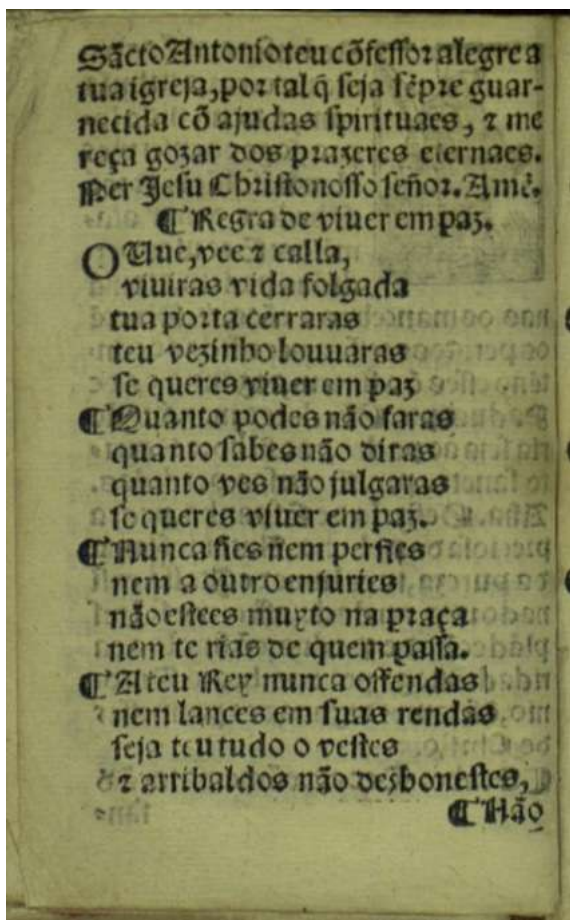
- Se buscas milagres
morte error, *et* tribula
3 çam, *et* demonio *et* le=
pra, foga os enfermos
alevantamse sãos. Prefaçam
6 Obedece o mar ata=
mentos: E cousas per=
didas pedem, *et* tomam
9 nas os mancebos *et* cães. verso. Perecem
os perigos *et* cessa a necessidade con=
temno esses *que* o sintem, diganno os de

12 Padua. *prefaçam*. Obedece o mar. *verso*. Glo
ria seja ao padre, *et* ao filho, *et* Spiri=
tu sancto. *prefaçam*. E cousas perdidas.
15 Afia. O estrela de Espanha, pedra
preciosa da pobreza, Antonio forma
da pureza, tu es lume de Italia ensi
18 nador da verdade, assi como foi res
plandecente de Padua, *com* sinal da ca
ridade: Roga por nos beato Anto=
21 nio, *que* sejamos dignos das promessas
de Christo.
Senhor Deos, a *commemoraçam* de
24

san=

[A XIX] r

- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta
che riporta la numerazione del foglio (18) inserita in fase di ca-
talogazione.
- 1-8 Sul margine sinistro del foglio vi è un'illustrazione religiosa raf-
figurante Sant'Antonio per la cui descrizione si rimanda al para-
grafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 23 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



Sancto Antonio teu confessor alegre a
tua igreja, por tal que seja sempre guar-
necida com ajudas spirituaes, et me
reça gozar dos prazeres eternaes.

3

Per Jesu Christo nosso Senhor. Amen.

6

Regra de viver em paz.

Ouve, vee et calla,
viviras vida folgada

9

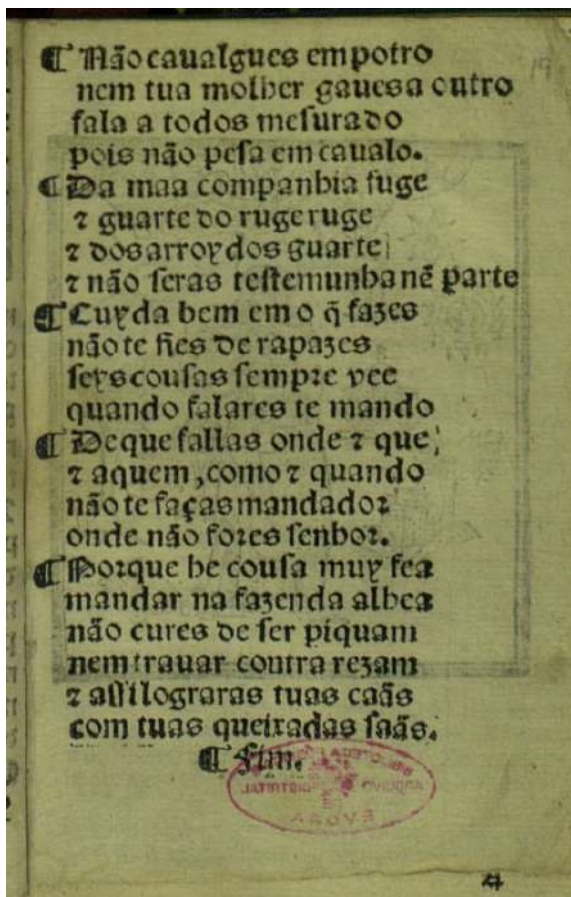
tua porta cerraras
teu vezinho louvaras

se queres viver em paz
12 Quanto podes não faras
quanto sabes não diras
quanto ves não julgaras
15 se queres viver em paz.
Nunca fies nem perfies
nem a outro injurries
18 não estees muyto na praça
nem te rias de quem passa.
A teu Rey nunca offendas
21 nem lances em suas rendas
seja teu tudo o vestes
et arribaldos não denhonestes
24

Não

[A XIX] v

- 6; 12; L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
16; 24
- 6 Il titolo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 20 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Alla fine del rigo vi è una piccola linea manoscritta verticale.

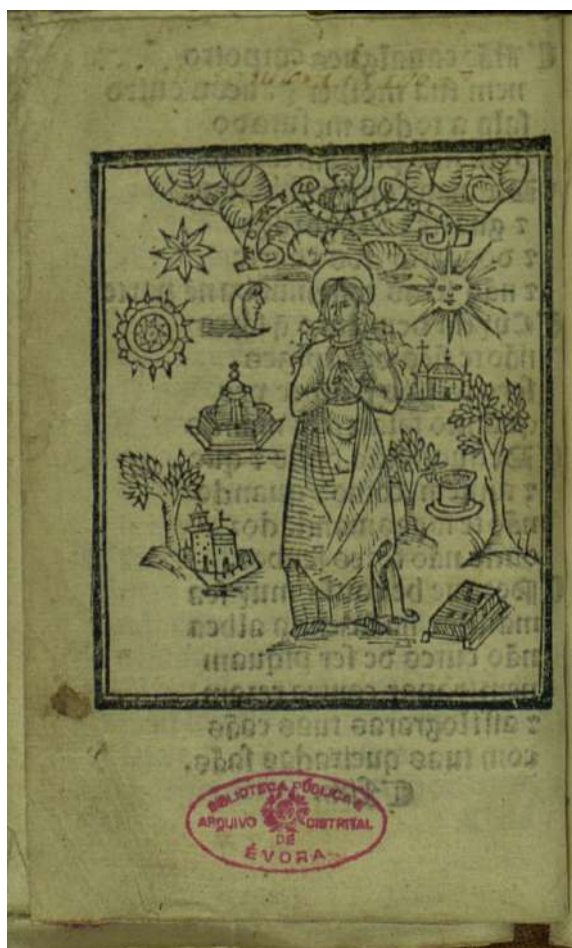


- Não cavalgues em potro
nem tua molher gaves a outro
3 fala a todos mesurado
pois não pesa em cavallo.
Da maa companhia fuge
6 *et* guarte de ruge ruge
et dos arroydos guarte
et não seras testemunha *nem* parte
9 Cuyda bem em o *que* fazes
não te fies de rapazes
seys cousas sempre vee

12 quando falares te mando
De que fallas onde *et* que
et a quem, como *et* quando
15 não te faças mandador
onde não fores senhor.
Porque he cousa muy fea
18 mandar na fazenda alhea
não cures de ser piquam
nem travar contra rezam
21 *et* assi lograras tuas caãs
com tuas queixadas saãs.
Fim.

[A XX] r

- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (19) inserita in fase di catalogazione.
- 1; 5; 9; L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capover-
13; 17; so.
- 23
- 23 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa. In calce al testo vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública de Évora/Arquivo Distrital.



L'ultimo foglio riporta un'immagine religiosa raffigurante la Vergine Maria per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

Nel margine inferiore del foglio, in posizione centrale, vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública de Évora/Arquivo Distrital.

In questo lavoro di ricerca si è voluto analizzare il genere testuale della *Cartinha* come strumento pedagogico finalizzato, durante i secoli XVI e XVII, all'insegnamento delle prime lettere in lingua portoghese e all'illustrazione dei principi fondamentali della religione cristiana per convertire le popolazioni delle aree d'oltreoceano dell'impero lusitano. Attraverso un esame filologico di collazione dei nove esemplari del corpus, ricostruito durante l'attività di ricerca presso archivi e biblioteche in Portogallo, è stato possibile precisare e definire sia le caratteristiche endogene testuali di tali sillabari, sia le peculiarità contenutistiche proprie di questa tipologia di libretti, spesso definiti impropriamente catechismi - *Catecismos* - per la considerevole presenza di testi di natura religiosa finalizzati alla presentazione dei dogmi della dottrina cristiana.

Tale operazione di analisi comparatistica ha messo in rilievo la duplice intenzionalità testuale di tali strumenti pedagogici cinquecenteschi, dovuta alla presenza di due specifiche sezioni compositive: una linguistica, definita come *Arte para aprender a ler*, e una religiosa, basata su preghiere e testi regolativi selezionati dagli autori, spesso anonimi, su cui esercitare l'arte della lettura e finalizzati soprattutto alla presentazione dei principi basilari del Cristianesimo, esposti o in lingua portoghese o in modalità bilingue latino-portoghese. Il lavoro di collazione fra i nove esemplari identificati ha permesso pertanto di individuare le peculiarità compositive testuali e le finalità didascaliche comuni a tutte queste edizioni cinquecentine.

Inoltre, un ulteriore esame di collazione fra le *Cartinhas* individuate e diversi volumi editi nel secolo XVI in lingua portoghese appartenenti al genere del *Catecismo* ha consentito di contrassegnare la diversità compositiva che contraddistingue questi due generi testuali, le cui diciture vengono spesso impiegate in maniera sinonimica, dal momento che le *Cartinhas* vengono spesso considerate dei semplici libretti di catechesi a scopo missionario a causa della cospicua presenza dei testi di natura religiosa.

Per identificare e definire le peculiarità didascaliche e compositive di queste due diverse tipologie testuali, mi sono avvalsa anche di fonti storiche, le cui informazioni hanno dimostrato l'effettiva differenziazione di genere fra le *Cartinhas* e i *Catecismos* del secolo XVI. Difatti, dall'analisi di documenti regi elencanti gli oggetti spediti tramite ambascerie nelle colonie d'oltremare, si evince che i sovrani portoghesi si prodigavano per diffondere opere letterarie in lingua portoghese, edite dalle prime tipogra-

fiè nate in Portogallo in questa fascia temporale: attraverso queste delegazioni, viene spedita una vasta gamma di testi aventi soprattutto finalità religiose, come *Cartinhas*, *Catecismos*, *Flos Sanctorum* e *Confessionários*.

L'esame di tali documenti autentici fa supporre che nel secolo XVI esistesse già una reale differenziazione testuale fra il genere del *Catecismo*, manuale dottrinale caratterizzato da un linguaggio retorico complesso avente come unico scopo l'istruzione religiosa, e quello della *Cartinha*, basato invece su un duplice scopo didattico: l'insegnamento delle prime lettere e dei principi basilari della dottrina cristiana.

L'esame comparatistico fra i nove esemplari del corpus e i *Catecismos* cinquecenteschi ha permesso quindi di fare chiarezza sulle peculiarità pedagogiche e contenutistiche di questi due differenti generi testuali.

Oltre a fare luce sulla questione endogena di tali sillabari e a identificare le caratteristiche proprie del genere, il presente lavoro di ricerca si è proposto inoltre di colmare le lacune investigative esistenti dal punto di vista etimologico, dal momento che la questione legata all'origine delle due varianti ortografiche *Cartinha* e *Cartilha*, in uso in Portogallo durante i secoli XVI e XVII per indicare questi primi strumenti di normativizzazione linguistica, è stata trattata in modo approssimativo negli studi dedicati a questa tipologia testuale senza arrivare a conclusioni definitive.

Per il lavoro di ricostruzione etimologica delle due varianti in esame, ho provveduto ad analizzare le definizioni delle stesse registrate a partire dal secolo XVI fino ai nostri giorni nei principali strumenti lessicografici, attività che ha permesso, da un lato, di individuare l'etimo latino da cui i due lemmi si sono generati e, dall'altro, di risalire alla tipologia testuale originaria sorta in epoca medievale che si è evoluta in Portogallo e nella vicina Castiglia nel genere della *Cartinha* cinquecentesca. Grazie alle definizioni lessicografiche analizzate, si deduce che le due varianti venivano utilizzate come lemmi sinonimici soprattutto nel secolo XVII, ma successivamente la variante *Cartinha* cade in disuso, mentre la dicitura *Cartilha* subisce un evidente percorso di evoluzione semantica, dal momento che in epoca contemporanea acquisisce accezioni diverse: difatti, il lemma risulta l'unico ad essere utilizzato per indicare sia un sillabario finalizzato all'alfabetizzazione delle prime lettere di una lingua, sia una sorta di decalogo che espone i principi basilari di dottrine, discipline, scienze e comportamenti.

Inoltre, comparando anche le definizioni e le attestazioni a livello diacronico del corrispettivo lemma in lingua spagnola, si deduce che la variante *Cartilha* deriva esattamente dal corrispettivo spagnolo *Cartilla*, fatto che fa presupporre che il lemma sia entrato nell'uso nel corso del secolo XVI attraverso il fenomeno del prestito linguistico.

Infine, l'esame delle definizioni analizzate nei vari strumenti lessicografici consultati ha permesso di formulare la seguente conclusione: il lemma *Cartinha* sembra derivare dal latino *Chartula* (diminutivo di *char-*

ta), vocabolo che indica, nel basso Medioevo, un documento manoscritto avente diverse finalità, fra le quali anche quelle pedagogiche. I testi designati con il termine *Chartula* venivano pertanto impiegati nelle scuole delle chiese cattedrali e dei monasteri per alfabetizzare alla lingua latina i fedeli.

In conclusione, tale lavoro di ricerca ha proposto anche l'edizione tipografica dei tre esemplari adespoti conservati presso l'archivio della Biblioteca Pública di Évora con collocazione Res. 300, Res. 300 A e Res. 300 B, dal momento che tali *Cartinhas* non sono state esaminate in modo approfondito nei pochi lavori dedicati a questi strumenti pedagogici. Tale operazione filologica si è basata non solo sulla trascrizione in caratteri moderni di tali edizioni cinquecentesche, ma anche su un lavoro di analisi e descrizione sia dell'apparato paratestuale, sia testuale.

Quanto al paratesto dei tre esemplari esaminati, ho esaminato non solo le caratteristiche materiali, ma anche le numerose illustrazioni iconografiche che sono presenti all'interno della *Cartinhas*, impiegate soprattutto nella seconda sezione testuale dedicata all'esposizione dei dogmi del Cristianesimo. Difatti, molte preghiere e testi regolativi sono accompagnati da immagini religiose che hanno lo scopo di rappresentare graficamente i concetti esposti allo scopo di far comprendere e memorizzare in modo significativo i principi presentati. Oltre a dedicarmi all'analisi dell'iconografia religiosa, ho esaminato anche immagini araldiche che sono spesso localizzate nel frontespizio o nel colophon di questi sillabari, stemmi che rimandano alla storia della formazione della nazione portoghese e alle armi della dinastia degli Aviz, la quale si prodiga incessantemente per proporre le campagne di alfabetizzazione nelle aree d'oltremare. Infine ho analizzato anche i contenuti proposti nella seconda sezione secondo i sette parametri di testualità definiti dagli studiosi Robert-Alain de Beaugrande (1946-2008) e Wolfgang U. Dressler (1939).

Tale fase conclusiva del presente lavoro è stata necessaria per completare gli studi già esistenti sul genere del sillabario cinquecentesco in lingua portoghese e per delineare anche nuove piste investigative da sviluppare in futuri lavori di ricerca. La collazione dei nove esemplari del corpus, difatti, ha messo in luce come la grafia e le norme del portoghese moderno impiegato nelle *Cartinhas* fosse ancora instabile dal punto di vista grafico e morfo-sintattico, poiché si è riscontrata una forte influenza del latino a livello lessicale e sintattico.

FONTI

- Albornoz, Diego Felipe de, *Cartilla politica y christiana*, en la emprenta de Antonio Craesbeeck de Melo: a costa de Miguel Manescal, mercader de libros, Lisboa, 1667.
- Almeida, Fernando de (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, Edição FacSimile do Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia com preâmbulo de D. Fernando de Almeida, Ministério da Educação Nacional, Direcção-Geral do Ensino Superior e das Belas-Artes, Lisboa, 1970.
- Álvares, Francisco, *Verdadeira informação das Terras do Preste João das Índias*, Conforme a ed. de 1540, Imprensa Nacional, Lisboa, 1889.
- Anchieta, José de, *Arte da Grammatica da língua mais usada na costa do Brasil*, Antonio de Mariz, Coimbra, 1595.
- Id., *Auto de São Lourenço*, Introdução, tradução e adaptação de Walmir Ayala, Eds. de Ouro, Rio de Janeiro, 1968.
- Id., *Teatro de Anchieta: obras completas*, originais acompanhados de tradução versificada, introdução e notas de Pe. Armando Cardoso, Loyola, São Paulo, 1977.
- Id., *Arte da grammatica da lingoa mais usada na costa do Brasil*, com Apresentação de Carlos Drummond e Aditamentos do P. Armando Cardoso, Edições Loyola, São Paulo, 1990.
- Araújo, António de, *Catecismo na Língua Brasileira*, Ed. Fac-similar pelo Padre Lemos Barbosa, PUC, Rio de Janeiro, 1952.
- Id., *Catecismo na lingua brasileira*, por Pedro Crasbeeck, Lisboa, 1618.
- Araújo, António de; Leão, Bartolomeu de, *Catecismo brasilico da doutrina christã: com o Ceremonial dos Sacramentos, & mais Actos Parochiaes*, na Officina de Miguel Deslandes, Lisboa, 1686.
- Araújo, Gabriel Antunes de (ed.), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, Humanitas/Paulistana, São Paulo, 2008.
- Arnauld, Antoine; Lancelot, Claude, *Grammaire générale et raisonnée*, Chez Pierre Le Petit, Paris, 1660.
- Barbosa, Agostinho, *Dictionarium Lusitanico Latinum: juxta seriem alphabetica optimis, probatisq. doctissimorum auctorum testimonij perutili quadam expositione locupletatum: cum... Latini sermonis indice, necnon libello uno aliquarum regionum, civitatum, oppidorum, fluviorum, montium, & locorum, quibus veteres uti solebant/omnia in studiosae inventutis gratiam, & usum*

- collecta per Augustinum Barbosam Lusitanum, typis & expensis Fructuosi Laurentij de Basto, Bracharae, 1611.*
- Barbosa, Agostinho, *Dictionarium Lusitanico Latinum*, Fac-simile da ed. de Braga, Organização e Introdução de Brian F. Head, Centro de Estudos Humanísticos, Universidade do Minho, Braga, 2007.
- Barreiros, Gaspar, *Commentarius De Ophyra Regione*, Ioannem Aluaru[m], Conimbricae, 1561.
- Barros, João de, *Cartinha para aprender a ler*, em casa de Luis Rodrigues, Lisboa, 1539.
- Id., *Gramática da língua portuguesa*, por Luís Rodrigues, Lisboa, 1540.
- Id., *Crónica do emperador Clarimundo: Donde Os Reis De Portugal Descendem*, Edição de João António da Silva, Offic. de João António da Silva, Lisboa, 1791.
- Id., *Grammatica da língua portuguesa, com os mandamentos da Santa Madre Igreja*, Edição fac-similar, Fundação Biblioteca Nacional, Rio de Janeiro, 1996.
- Brásio, António, *Monumenta missionária africana*, Centro de Estudos Históricos Ultramarinos, Lisboa, 1964.
- Buescu, Maria Leonor Carvalhão (ed.), *João de Barros. Gramática da língua portuguesa: Cartinha, Gramática, Diálogo em louvor da nossa linguagem, Diálogo da viciosa vergonha*, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, Lisboa, 1971.
- Caminha, Pêro Vaz de, *Carta a el-rei Dom Manuel sobre o achamento do Brasil (1 de maio de 1500)*, Introdução e actualização do texto e notas de Manuel Viegas Guerreiro, Casa da Moeda, Lisboa, 1974.
- Camões, Luís Vaz de, *Os Lusíadas*, em casa de Antonio Góçaluez, Lisboa, 1572.
- Cardoso, Jerónimo, *Hieronymi Cardosi Lamacensis Dictionarium ex Lusitanico in latinum sermonem*, Ex offic. Joannis Alvari, Ulissypone, 1562.
- Id., *Dictionarium latino lusitanicum & vice versa lusitanico latinu[m]: cum adagiorum feré omnium iuxta seriem alphabeticam perutili expositione, ecclesiasticorum etiam vocabulorum interpretatione/noué omnia per Hieronymu[m] Cardosum Lusitanum congesta; recognita vero omnia per Sebast. Stockhamerum Germanum. Qui libellum etiam de propriis nominibus regionu[m] populorum, illustrium virorum adiecit*, excussit Joan Barrerius, Conimbricae, 1570.
- Id., *Dictionarium latino lusitanicum et vice versa lusitanico latinum*, excussit Alexander de Syqueira, Olyssipone, 1592.
- Cartilha que contem brevemente ho que todo christão deue aprender pera sua saluaçam. A qual el rey dom Joham terceiro deste nome nosso*

senhor mandou imprimir e lingoa tamul e portugues cõ ha de-
craraçam do Tamul por cima de vermehlho, Germão Galharde,
Lisboa, 1554.

Cartilha pera ensinar a leer, Germão Galhardo, Lisboa, [s.d.].

[*Cartinha*], [s.n.], [s.l.], [s.d.].

[*Cartinha*], João Pedro Bonhomini de Cremona, Lisboa, 1502.

*Cartinha pera e[n]sinar leer: cõ as doctrinas da prude[n]cia e regra de viuer
em paz, Nouame[n]te empremada cõ privilegio del Rey nosso
señor*, Germão Galharde, Lixboa, [s.d.].

*Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: & a con-
fissam geral. & outras cousas muyto proueitosas & necessarias:
de nouo acrecentadas. Ordenada polo senhor dom Ioam Soarez
bispo de Coymbra*, [s.n.], [s.l.], [s.d.].

*Cartinha para ensinar a leer. Cõ as doctinas da prudencia. E os dez man-
damentos da ley: Cõ suas contras. Agora nouamente*, Germão
Galharde, Lisboa, 1534.

Carvalho, Jacinto de, *Crônica da Companhia de Jesus no Maranhão*, Alu-
mar, São Luís, 1995.

Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Va-
ticano, 2003.

Cortêsão, Jaime, *A carta de Pêro Vaz de Caminha*, Livros de Portugal, Rio
de Janeiro, 1943.

Costa, José Pereira da (ed.), *Padre Manuel Álvares: Gramática Latina*, Jun-
ta Geral do Distrito Autónomo do Funchal, Funchal, 1972.

Covarrubias, Sebastián, *Tesoro de la lengua castellana o española*, Luís Sá-
nchez, Madrid, 1611.

Estêvão, Tomás, *Doutrina Christam em Lingoa Bramana Canarim, Orde-
nada a maneira de dialogo, pera ensinar os mininos*, Companhia
de Jesus, Rachol, 1622.

Gândavo, Pero de Magalhães de, *Regras que ensinam a maneira de escrever
e a ortografia da língua portuguesa: com o diálogo que adiante
se segue em defensão da mesma língua*, na officina de Antonio
Gonsaluez, Em Lisboa, 1574.

Id., *Regras que ensinam a maneira de escrever e a ortografia da língua
portuguesa: com o diálogo que adiante se segue em defensão da
mesma língua*, Introd. de Maria Leonor Carvalhão Buescu, Ed.
fac-sim. da 1ª ed., Biblioteca Nacional de Lisboa, Lisboa, 1981.

Góis, Damião de, *Vrbis Olisiponis Descriptio per Damianum Goem Equi-
tem Lusitanum, in qua obiter tractantur nõ nulla de Indica nau-
igatione, per Graecos et Poenos et Lusitanos, diuersis temporibus
inculcata*, apud Andream Burge[n]sem, Eborae, 1554.

Id., *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*, em casa de Francisco Cor-
rea, Em Lisboa, 1566-1567.

- Id., *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*, Edição de José Barbosa Machado, Edições Vercial, [s.l.], 2010.
- Gomes, Diogo, *As relações do descobrimento da Guiné e das ilhas dos Açores, Madeira e Cabo Verde*, (trad. do latim por Gabriel Pereira), [s.n.], Lisboa, [1899?].
- Guerreiro, Manuel Viegas (ed.), Pêro Vaz de Caminha, *Carta a el-rei Dom Manuel sobre o achamento do Brasil (1 de maio de 1500)*, Casa da Moeda, Lisboa, 1974.
- Hue, Sheila Moura (ed.), *Diálogos em defesa e louvor da língua portuguesa. Diálogo em louvor da nossa linguagem de João de Barros*, 7 letras, Rio de Janeiro, 2007.
- Leite, Serafim, *Monumenta Brasiliae. 1563-1568*, Tipografia da Atlântica, Coimbra, 1960.
- Machado, Diogo Barbosa, *Bibliotheca Lusitana: historica, critica, e cronológica na qual se comprehende a noticia dos authores portuguezes, e das obras, que compuserão desde o tempo da promulgação da Ley da Graça até o tempo prezente*, na Officina de Antonio Isidoro da Fonseca, Lisboa Occidental, 1741-1759, 4 voll.
- Nebrija, Antonio, *Gramática castellana*, [Tip. epónima], Salamanca, 1492.
- Id., *Lexicon hoc est Dictionarium ex sermone latino in hispaniensem*, Juan de Porras, Salamanca, 1492.
- Id., *Diccionario de romance en latin*, in aedibus Antonii Nebrissensis Xanti F. Antonij N., Granatae, 1585.
- Nóbrega, Manuel da, *Diálogo sobre a conversão do gentio*, Com preliminares e anotações históricas e críticas de Serafim Leite, Comissão do IV Centenário da Fundação de São Paulo, Lisboa, 1954.
- Id., *Cartas do Brasil e mais escritos (opera omnia)*, Com introdução e notas históricas e críticas de Serafim Leite, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1955.
- Id., *Diálogo sobre a conversão do gentio*, Editora Meta Libri, São Paulo, 2006.
- Oliveira, Fernão de, *Grammatica da Lingoagem Portuguesa*, e[m] casa de Germão Galharde, Em Lixboa, 27 Ianeyro 1536.
- Id., *Grammatica da lingoagem portuguesa*, Edição fac-similada por Luís de Albuquerque, Biblioteca Nacional, Lisboa, 1981.
- Id., *Gramática da Linguagem Portuguesa (1536)*, Edição crítica, semidiplomática e anastática por Amadeu Torres e Carlos Assunção, Academia das Ciências, Lisboa, 2000.
- Id., *Gramática da Linguagem Portuguesa*, Fac-simile, introdução e edição actualizada e anotada por José Eduardo Franco e João Paulo Silvestre, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, 2012.
- Pacconio, Francesco, *Gentio de Angola svfficientemente instruido nos mystérios de nossa sancta fe*, Domingos Lopes Rosa, Lisboa, 1642.

- Pato, Raymundo António de Bulhão (ed.), *Cartas de Afonso de Albuquerque seguidas de documentos que as elucidam*, Academia Real das Ciências, Lisboa, 1884.
- Pereira, Bento, *Prosodia in vocabularium trilingue, Latinum, Lusitanicum, & Hispanicum digesta*, apud Emmanuelem Carvalho, Eborae, 1634.
- Id., *Thesouro da lingua portuguesa*, na officina de Paulo Craesbeeck & à sua custa, Em Lisboa, 1647.
- Pimentel, António, *Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna*, Jorge Rodrigues, Lisboa, 1638.
- Id., *Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna, Agora novamente emmendado em esta última impressão*, na Officina de Henrique Valente de Oliveira, Lisboa, 1656.
- Pina, Rui de, *Crónica de El-Rei D. João II*, Nova ed., com pref. e notas de Alberto Martins de Carvalho, Atlântida, Coimbra, 1950.
- Resende, Garcia de, *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don Ioão II de gloriosa memoria: Em que se refere, sua vida, suas virtudes, seu magnanimo esforço, excellentes costumes, & seu christianissimo zelo*, Por Antonio Alvarez impressor, & mercador de liuros e feyta a sua custa, Em Lisboa, 1622.
- Id., *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don Ioão II*, Edição Crítica preparada por Evelina Verdelho, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2007.
- Roboredo, Amaro de, *Verdadeira grammatica latina, para se bem saber em breve tempo, scritta na lingua portuguesa com exemplos na latina*, Officina Pedro Crasabeeck, Lisboa, 1615.
- Id., *Methodo grammatical para todas as linguas, Consta de tres partes. 1. Grammatica exemplificada na Portuguesa & Latina. 2. Cópia de palavras exemplificada nas Latinas, artificio experimentado para ente[n]der Latim em poucos meses. 3. Frase exemplificada na Latina, em que se exercitão as syntaxes ordinarias, & collocação rhetorica, como mostra a 3. & 4. Folha*, por Pedro Craesbeeck, Lisboa, 1619.
- Id., *Raizes da lingua latina: mostradas em hum trattato, e dicionario: isto he, hum compendio do Calepino com a composição e derivação de palavras, com a ortografia, quantidade, e frase dellas. Radices sermonis latini: demonstratae in tractatulo, & dictionario*, Na Officina de Pedro Craesbeeck, Em Lisboa, 1621.
- Sá, Artur Basílio de, *Documentação para a história das missões do Padroado Português do Oriente*, Instituto de Investigação Científica Tropical, Lisboa, 1988, 6 voll.
- Saldanha, António Vasconcelos de, *Colecção de fontes documentais para a história das relações entre Portugal e a China*, Fundação Orien-

- te, Macau, 1998, 3 voll.
- Serra, José Correa da, *Collecção de Livros inéditos de História Portuguesa*, Academia Real das Sciencias, Lisboa, 1790-1793, 3 voll.
- Silva, Elsa Maria Branco da (ed.), *O Cathecismo pequeno de D. Diogo de Ortiz Bispo de Viseu*, Edição Crítica, Edições Colibri, Lisboa, 2001.
- Silva, Innocencio Francisco da, *Diccionario Bibliographico Portuguez*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1860.
- Sintra, Diogo Gomes de, *Descobrimento Primeiro da Guiné (estudo preliminar, edição crítica, tradução, notas e comentário de Aires A. Nascimento. Introdução histórica de Henrique Pinto Rema)*, Edições Colibri, Lisboa, 2002.
- Soares, Fr. João, *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, João Alvares & João de Barreira, Coimbra, [s.d.].
- Stegnagno Picchio, Luciana (a cura di), *João de Barros, Diálogo em louvor da nossa linguagem*, Società Tipografica Modenese, Modena, 1959.
- Talavera, Hernando, *Breve doctrina y enseñanza que ha de saber y poner en obra todo cristiano y cristiana*, por Meinardo Ungut y Juan Pegnitzer, Granada, 1496.
- Verdelho, Evelina (ed.), Garcia de Resende, *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don Ioão II*, Edição Crítica preparada por Evelina Verdelho, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2007.
- Viterbo, Joaquim de Santa Rosa de, *Elucidário das palavras, termos e frases que em Portugal antigamente se usaram e que hoje regularmente se ignoram*, A. J. Fernandes Lopes, Lisboa, 1865, 2 voll.

MONOGRAFIE

- Affergan, Francis, *Exotisme et Altérité*, P.U.F., Paris, 1987.
- Agazzi, Aldo, *L'apprendimento del leggere e dello scrivere*, La Scuola, Brescia, 1951.
- Aiva, José Maria de, *Colonização e Catequese*, Cortez, São Paulo, 1982.
- Almeida, Maria Regina Celestino de, *Metamorfoses indígenas: identidade e cultura nas aldeias coloniais do Rio de Janeiro*, Arquivo Nacional, Rio de Janeiro, 2003.
- Almeida, Rita de Cássia Santos (org.), *Jogos nas aulas de português. Linguagem, Gramática e Leitura*, Editora Vozes, Petrópolis (Rio de Janeiro), 2010.
- Alves, Dário Moreira de Castro, *Padre António Vieira e o Brasil*, Universidade Católica Portuguesa, Braga, 1999.
- Anselmo, António Joaquim, *Bibliografia das obras impressas em Portugal*

- no século XVI, Oficinas Gráficas da Biblioteca Nacional, Lisboa, 1926.
- Anselmo, Artur Joaquim, *Origens da Imprensa em Portugal*, Imprensa Nacional Casa da Moeda, Lisboa, 1981.
- Araújo, Horácio Peixoto, *Os Jesuítas no Império da China: o primeiro século (1582-1680)*, Instituto Português do Oriente, Macau, 2000.
- Araújo, Jorge de Souza, *Perfil do leitor colonial*, UFBA, Salvador, 1999.
- Arié, Rachel, *Historia de España. España musulmana (siglos VIII-XV)*, Labor, Barcelona, 1988.
- Asín Palacios, Miguel, *Contribución a la toponimia árabe de España*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid, 1944.
- Assunção, Carlos, *Gramática e Gramatologia*, Edições APPACDM, Braga, 1997.
- Id., *Para uma gramatologia portuguesa: dos primórdios do gramaticalismo em Portugal a Reis Lobato*, Universidade de Trás os Montes e Alto Douro, Vila Real, 1997.
- Auquier, Wilson; William, André, *The crioulo of Guiné*, Witwatersrand University Press, Johannesburg, 1962.
- Ausubel, David, *The Psychology of Meaningful Verbal Learning*, Grune & Stratton, New York, 1963.
- Id., *Educational Psychology: A Cognitive View*, Holt Rinehart & Winston, New York, 1968.
- Ausubel, David; Novak, Joseph Donald; Hanesian, Helen (ed.), *Educational Psychology: A Cognitive View*, Holt, Rinehart & Winston, New York, 1978.
- Avelar, Ana Paula, *D. João III o Piedoso: Dinastia de Avis 1521-1557*, Quid-Novi, Matosinhos, 2009.
- Azevedo, João Lúcio de, *Os jesuítas no Grão-Pará*, Tavares, Lisboa, 1901.
- Baldacchini, Lorenzo, *Il libro antico*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1982.
- Baldinguer, Kurt, *La formación de los dominios Lingüísticos en la Península Ibérica*, Gredos, Madrid, 1963.
- Barberi, Francesco, *Profilo storico del libro*, Gela Editrice, Roma, 1985.
- Barbosa, Jorge Morais, *A língua portuguesa no mundo*, Agência geral do Ultramar, Lisboa, 1969.
- Barbosa, Pedro Gomes, *Reconquista cristã: séculos IX-XII*, Ésquilo, Lisboa, 2008.
- Barkai, Ron, *Cristianos y musulmanes en la España Medieval: El enemigo en el espejo*, Rialp, Madrid, 1984.
- Barreto, Luís Filipe, *Descobrimientos e Renascimento*, Casa da Moeda, Lisboa, 1983.
- Id., *Caminhos do saber no Renascimento Português*, Casa da Moeda, Lisboa, 1986.

- Id., *Os descobrimentos e a ordem do saber, Uma análise sociocultural*, Gradiva, Lisboa, 1989.
- Barros, Maria Filomena Lopes de, *Tempos e espaços de mouros: a minoria muçulmana no reino português (séculos XII a XV)*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, 2007.
- Barros, Fernando de Araújo, *Língua portuguesa: origens e história*, Educação Nacional, Porto, 1942.
- Beaugrande, Robert; Dressler, Alain Wolfgang, *Introduction to text linguistics*, Longman, London, 1981.
- Beozzo, José Oscar, *Leis e regimentos das missões: política indigenista no Brasil*, Loyola, São Paulo, 1983.
- Bernardi, Piergiuseppe, *I colori di Dio. L'immagine cristiana fra Oriente e Occidente*, Bruno Mondadori, Milano, 2007.
- Boespflug, François, *La Trinité dans l'art d'Occident (1400-1460). Sept chefs-d'oeuvre de la peinture*, Presses Universitaires de Strasbourg, Strasbourg, 2000.
- Id., *Le immagini di Dio: una storia dell'Eterno nell'arte*, Einaudi, Torino, 2012.
- Boléo, José Oliveira, *Descobrimientos marítimos e explorações terrestres*, Ag. Port. do Ultramar, Lisboa, 1955.
- Boxer, Charles Ralph, *The Christian Century in Japan, 1549-1650*, Carcanet Press Limited, Manchester, 1951.
- Id., *The Portuguese seaborne empire, 1415-1825*, Alfred A. Knopf, New York, 1969.
- Braga, Isabel Drumond; Braga, Paulo Drumond, *Ceuta Portuguesa 1415-1656*, Instituto de Estudios Ceutíes, Ciudad Autónoma de Ceuta, 1998.
- Braga, Isabel Drumond, *Mouriscos e Cristãos no Portugal Quinhentista. Duas Culturas e duas Concepções Religiosas em Choque*, Hugin Editores, Lisboa, 1999.
- Ead., *A Herança das Américas em Portugal. Trópico das Cores e dos Sabores*, CTT Correios, Lisboa, 2007.
- Braga, Paulo Drumond, *D. João III*, Hugin, Lisboa, 2002.
- Brásio, António, *A acção missionária no período henriquino*, Com. Executiva das Comemorações do V Centenário da Morte do Infante D. Henrique, Lisboa, 1959.
- Id., *História do Reino do Congo*, Centro de Estudos Históricos Ultramarinos, Lisboa, 1969.
- Id., *História e Missiologia*, Instituto de Investigação Científica de Angola, Luanda, 1973.
- Breitenbach, Sandra, *Missionary Linguistics in East Asia: The Origins of Religious Language in the Shaping of Christianity?*, Peter Lang International Academic Publishers, Frankfurt, 2008.

- Brizzi, Gian Paolo, *La "Ratio Studiorum"*, Bulzoni, Roma, 1981.
- Brodrick, James, *Saint François Xavier (1506-1552)*, éd. Spes, Paris, 1954.
- Id., *S. Francesco Saverio: apostolo delle Indie e del Giappone, 1506-1552*, EMI, Bologna, 2006.
- Bucher Williams, Edwin, *From Latin to Portuguese, historical phonology and morphology of the Portuguese language*, University of Pennsylvania press, Philadelphia, 1938.
- Bueno, Eduardo, *São Vicente e as capitánias do sul do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1961.
- Id., *A viagem do descobrimento. A verdadeira história da expedição de Cabral*, Editora Objetiva Ltda, Rio de Janeiro, 1998.
- Id., *Náufragos, traficantes e degredados. As primeiras expedições ao Brasil*, Editora Objetiva Ltda, Rio de Janeiro, 1998.
- Id., *Capitães do Brasil: a saga dos primeiros colonizadores*, Objetiva, Rio de Janeiro, 1999.
- Id., *Brasil! Terra à vista*, L&PM, Porto Alegre, 2000.
- Buescu, Ana Isabel, *D. João III: 1502-1557*, Temas e Debates, [s.l.], 2008.
- Buescu, Maria Leonor Carvalhão, *Gramáticos portugueses do século XVI*, Oficinas Gráficas da Livraria Bertrand Venda Nova, Amadora, 1978.
- Ead., *Babel ou a ruptura do signo. A gramática e os gramáticos portugueses do Século XVI*, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa, 1983.
- Ead., *O estudo das línguas exóticas no século XVI*, Ministério da Educação, Lisboa, 1983.
- Ead., *Historiografia da língua portuguesa*, Livraria Sá da Costa, Lisboa, 1984.
- Cabral, António Machado de Faria, *Origens da heráldica medieval portuguesa*, Imprensa Portuguesa, Porto, 1944.
- Caeiro, José, *Jesuítas do Brasil e da Índia na perseguição do Marquês de Pombal (século XVIII)*, Escola Tipográfica Salesiana, Bahia, 1936.
- Id., *História da expulsão da Companhia de Jesus da Província de Portugal (Século XVIII)*, Editorial Verbo, Lisboa, 1995.
- Caldeira, Arlindo Manuel, *Escravos e traficantes no império português: o comércio negreiro português no Atlântico durante os séculos XV a XIX*, A Esfera dos Livros, Lisboa, 2013.
- Calvet, Louis-Jean, *Les langues véhiculaires*, Presses Universitaires de France, Paris, 1981.
- Câmara, Joaquim Mattoso, *Introdução às línguas indígenas brasileiras*, Livraria Acadêmica, Rio de Janeiro, 1965.
- Id., *História e estrutura da língua portuguesa*, Padrão, Rio de Janeiro, 1979.
- Cardeira, Esperança, *Entre o português antigo e o português clássico*, Im-

- prensa Nacional/Casa da Moeda, Lisboa, 2005.
- Cardim, Pedro, *A diplomacia portuguesa no tempo de D. João III: entre o império e a reputação*, [s.n.], Lisboa, 2004;
- Cardona, Giorgio, *Introduzione all'etnolinguistica*, UTET, Torino, 2006.
- Cardoso, António, *Interpretações supostamente erradas da nossa história dos descobrimentos marítimos*, Academia de Marinha, Lisboa, 1993.
- Carnot, Sady, *A destribalização da Alma Indígena - Brasil Século XVI - uma visão junguiana*, Memorial, ES, 2005.
- Carvalho, Sérgio Luis de, *Na reconquista com Afonso Henriques*, Livr. Francisco Franco, Lisboa, 1987.
- Castelnau L'Estoile, Charlotte, *Operários de uma vinha estéril: Os jesuítas e a conversão dos índios no Brasil (1580-1620)*, SP: EDUSC, Bauru, 2006.
- Castelo-Branco, Fernando, *Lisboa e a viagem de descobrimento do caminho marítimo para a Índia*, [s.n.], Lisboa, 1970.
- Castro, Anibal Pinto de; Matos, Artur Teodoro de (coord.), *O padre António Vieira e o mundo de língua portuguesa*, EPAL, Lisboa, 2008.
- Castro, Ivo, *Curso de História da Língua Portuguesa*, Universidade Aberta, Lisboa, 2003.
- Id., *Introdução à História do Português*, Edições Colibri, Lisboa, 2011.
- Celani, Simone, *Alle origini della grammaticografia portoghese*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2012.
- Ceresoli, Maria Giuseppina, cfr. Bravi, Giulio Orazio.
- Chomsky, Noam, *Aspects of the Theory of Syntax*, Mass, Cambridge, 1965.
- Id., *Topics in the theory of generative grammar*, Mouton, The Hague, 1966.
- Id., *Knowledge of language: its nature, origin, and use*, Praeger, New York, 1986.
- Id., *Language and mind*, Brace & World, New York, 1968.
- Id., *Cartesian Linguistics. A Chapter in the History of Rationalist Thought*, University Press of America, Lanham, Maryland, 1986.
- Cintra, Luís Filipe Lindley, *Sobre "Formas de tratamento" na língua portuguesa*, Livros Horizonte, Lisboa, 1972.
- Ciliberti, Anna, *Manuale di Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, La Nuova Italia, Firenze, 2006.
- Coda, Mario, *Araldica e genealogia*, [s. n.], Vercelli, 1989.
- Codoñer Merino, Carmen; Villena, Luís Antonio de (org.), *Antonio de Nebrija: Edad Media y Renacimiento*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 1994.
- Collins, Roger, *The Arab Conquest of Spain (710-797)*, Basil Blackwell, Oxford, 1989.
- Consiglieri, Carlos; Abel, Marília, *Os lusitanos no contexto peninsular*, Caminho, Lisboa, 1989.

- Consigliere, Carlos, *Cronologia de uma vida: Padre António Vieira*, Colares Editora, Sintra, 2001.
- Cordero Rivera, Juan, *Elio Antonio de Nebrija y su obra*, Ayuntamiento de Lebrija, Lebrija, 2007.
- Correia, Fernando Branco (ed.), *O mundo Árabe: de Maomé ao Império Otomano*, S.R.D., Lisboa, 2004.
- Corte-Real, João Afonso, *O infante dos descobrimentos marítimos*, [s.n.], Lisboa, 1960.
- Cortês, Jaime, *A expedição de Pedro Álvares Cabral e o descobrimento do Brasil*, Bertrand, Lisboa, 1922.
- Costa, Jaime Raposo, *Le scoperte portoghesi, Brasile 1500*, Sette Città, Viterbo, 2000.
- Costa, João Paulo de Oliveira, *A descoberta da civilização japonesa pelos portugueses*, Instituto Cultural de Macau, Macau, Instituto de História de Além-Mar, Lisboa, 1995.
- Id., *Henrique, o Infante*, A Esfera dos Livros, Lisboa, 2013.
- Id., *O Infante D. Henrique: talant de bien faire*, Padrão dos Descobrimentos, Lisboa, 2013.
- Costa, João Paulo de Oliveira; Rodrigues, Vítor Luís Gaspar, *Conquista de Goa: 1510-1512*, Tribuna, Lisboa, 2008.
- Couto, Jorge, *A construção do Brasil: ameríndios, portugueses e africanos, do início do povoamento a finais de quinhentos*, Cosmos, Lisboa, 1995.
- Id., *A América Portuguesa nas coleções da Biblioteca Nacional de Portugal e da Biblioteca da Ajuda*, Biblioteca Nacional de Portugal, Lisboa, 2008.
- Cristóvão, Fernando (coord.), *Condicionantes culturais da literatura de viagens, Estudos e Bibliografias*, Almedina, Coimbra, 2002.
- Id. (coord.), *O olhar do viajante, Dos navegadores aos exploradores*, Almedina, Coimbra, 2003.
- Croft, William; Cruse, Alan, *Linguística cognitiva* (edizione italiana a cura di Silvia Luraghi), Carocci Editore, Roma, 2010.
- Cruz, Maria do Rosário de Sampaio Themudo Barata de Azevedo, *A mesa da consciência e ordens: o padroado e as perspectivas da Missão*, Universidade Católica Portuguesa, Braga, 1993.
- D'Andrade, Ernesto; Mota, Maria Antónia; Pereira, Dulce (org.), *Crioulos de base portuguesa: actas*, A.P.L., Braga, 2000.
- Dal Covolo, Enrico; Serra, Aristide, *Storia della Mariologia*, Città Nuova, Roma, 2009.
- Della Fornace, Luciana, *Manuale di didattica audiovisiva*, Bulzoni Editore, Roma, 1984.
- Demaria, Cristina; Fedriga, Riccardo, *Il paratesto*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2001.

- Deva, Ferruccio, *Apprendimento, lettura e scrittura*, Loescher, Torino, 1972.
- Devaud, Eugene, *Leggere, parlare, comporre*, La Scuola, Brescia, 1957.
- Dias, João José Alves, *No quinto centenário da Vita Christi: os primeiros impressores alemães em Portugal*, Instituto da Biblioteca Nacional e do Livro, Lisboa, 1995.
- Dias, José Sebastião da Silva, *A política cultural da época de D. João III*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1969, 2 voll.
- Dias, Manuel Nunes, *O sistema das capitanias do Brasil*, Centro de Estudos de Cartografia Antiga, Lisboa, 1979.
- Domingues, Francisco Contente, *A travessia do Mar Oceano: a viagem ao Brasil de Duarte Pacheco Pereira em 1498*, Tribuna, Parede, 2012.
- Domingues, Mário, *D. Manuel e a epopeia dos descobrimentos. Evolução Histórica*, Romano Torres, Lisboa, 1960.
- Id., *D. João III. O homem e a sua época: evocação histórica*, Romano Torres, Lisboa, 1962.
- Domínguez, Joaquín María, cfr. O'Neill, Charles.
- Donini, Pier Giovanni, *Il mondo Islamico, breve storia dal Cinquecento a oggi*, Editori Laterza, Bari, 2003.
- Esparza Torres, Miguel Ángel, *Las ideas lingüísticas de Antonio de Nebrija*, Nodus, Munster, 1995.
- Esparza Torres, Miguel Ángel; Niederehe, Hans, *Bibliografía nebrisenense: las obras completas del humanista Antonio de Nebrija desde 1481 hasta nuestros días*, J. Benjamins, Amsterdam & Philadelphia, 1999.
- Falsini, Rinaldo (a cura di), *Principi e norme per l'uso del Messale romano: Istruzione generale*, O. R., Milano, 1997.
- Faria, Francisco Leite de, *João António Cavazzi: a sua obra e a sua vida. Introdução bibliográfica à descrição histórica dos três reinos do Congo, Matamba e Angola*, [s.n.], Lisboa, 1965.
- Id., *As muitas edições da "Peregrinação" de Fernão Mendes Pinto*, Academia Portuguesa da História, Lisboa, 1992.
- Farinha, Bento José de Sousa, cfr. Machado, Diogo Barbosa.
- Faure, Philippe, *Les anges*, Éditions du Cerf, Paris, 2004.
- Febvre, Lucien; Martin, Henri-Jean, *L'apparition du livre*, Éditions Albin Michel, Paris, 1971.
- Ferreira, Manuel, *A Aventura Crioula*, Plátano Editora, Lisboa, 1973.
- Figueredo, Olívia, *Didáctica do Português Língua Materna. Dos programas de ensino às teorias, das teorias às práticas*, Asa Edições, Porto, 2005.
- Filho, José Carlos P. de Almeida, Lombello, Leonor (org.), *O ensino de português para estrangeiros. Pressupostos para o planeamento de cursos e elaboração de materiais*, Pontes, Campinas, 1997.

- Flores, Moacyr, *Redução jesuítica dos Guaranis*, PUCRS: Porto Alegre, 1997.
- Fonseca, Luís Adão da, *Pedro Álvares Cabral: uma viagem*, INAPA, Lisboa, 1999.
- Fonseca, Luís Adão da; Cadeddu, Maria Eugenia; Gallinari, Luciano (a cura di), *In viaggio verso le Americhe. Italiani e Portoghesi in Brasile. Convegno di studi per il V centenario della scoperta del Brasile*, Società Geografica Italiana, Roma, 2004.
- Fonseca, Maria do Céu, *Historiografia linguística portuguesa e missionária: preposições e posições no século XVII*, Colibri, Lisboa, 2006.
- Forbes, Hugh Donald, *Nationalism, ethnocentrism, and personality*, University of Chicago press, Chicago, 1985.
- Fox-Davies, Arthur Charles, *A complete guide to Heraldry*, Bracken Books, London, 1993.
- Franco, José Eduardo, *Mito dos Jesuítas em Portugal, no Brasil e no Oriente*, Gradiva, Lisboa, 2007, 2 voll.
- Freire, José, *Os Aldeamentos Indígenas do Rio de Janeiro*, UERJ, Rio de Janeiro, 1997.
- García Fitz, Francisco, *La Reconquista*, Editorial Universidad de Granada, Granada, 2010.
- Geertz, Clifford, *The Interpretation of Cultures*, Basic Books, New York, 1973.
- Genette, Gérard, *Seuils*, Éditions du seuil, Paris, 1987.
- Id., *Soglie. I dintorni del testo* (trad. di Camilla Maria Cederna), Einaudi Editore, Torino, 1989.
- Giuditta, Elvio, *L'araldica ecclesiastica: gli stemmi della Sala urbana del Palazzo comunale di Bologna*, Ponte nuovo, Bologna, 1992.
- Giugni, Guido, *Pedagogia della lettura*, SEI, Torino, 1969.
- Godinho, Vitorino Magalhães, *Mito e mercadoria, utopia e prática de navegar, Séculos XIII-XVIII*, DIFEL, Lisboa, 1990, pp. 629.
- Id., *Os descobrimentos e a economia mundial*, Editorial Presença, Lisboa, 1991, 4 voll.
- Gozzelino, Giorgio, *Angeli e demoni. L'invisibile creato e la vicenda umana*, San Paolo, Milano, 2000.
- Granozio, Romano, *Stemmi e papi: indice per conoscere epoche e papi dagli stemmi sovrapposti ad opere d'arte*, Bianchini, Roma, 1936.
- Guedes, Fernando, *O livro e a leitura em Portugal, Subsídios para a sua história. Séculos XVIII-XIX*, Verbo, Lisboa, 1987.
- Hall, Robert, *Pidgin and Creole Languages*, Cornell University Press, New York, 1966.
- Hallewell, Laurence, *Books in Brazil: a history of the publishing trade*, The Scarecrow Press, London, 1982.

- Harris, Marvin, *Culture, People, Nature: An Introduction to General Anthropology*, Allyn & Bacon, Boston, 1997.
- Hartmann, Peter, *I Gesuiti*, Carocci, Roma, 2003.
- Haubert, Maxime, *Índios e jesuítas nos tempos das missões*, Companhia das Letras/Círculo do Livro, São Paulo, 1990.
- Heim, Bruno Bernard, *L'araldica nella Chiesa cattolica: origini, usi, legislazione*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2000.
- Heine, Bernd, *Status and Use of African Lingua Francas*, Weltforum Verlag, Munich, 1970.
- Houaiss, Antônio, *O Português no Brasil*, Editora Revan, Rio de Janeiro, 1992.
- Iacobone, Pasquale, *Mysterium Trinitatis. Dogma e iconografia nell'Italia medievale*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1997.
- Jacques, Gernet, *Cina e cristianesimo: azione e reazione*, Marietti, Casale Monferrato, 1984.
- Joly, Léon, *Le christianisme et l'Extrême Orient*, Lethielleux, Paris, 1907, 2 voll.
- Jordão, Levy Maria, visconde de Paiva Manso, *História do Congo*, Typ. Académica, Lisboa, 1877.
- Kahane, Renée; Tietze, Andreas, *The Lingua Franca in the Levant*, Urbana, Illinois, 1958.
- Kennedy, Hugh, *Muslim Spain and Portugal: a Political History*, Longman, Harlow, 1996.
- Kitzinger, Ernst, *Il culto delle immagini. L'arte bizantina dal cristianesimo delle origini all'Iconoclastia*, La Nuova Italia, Milano, 2000.
- Krashen, Stephen, *Second Language Acquisition and Second Language Learning*, Pergamon, Oxford, 1981.
- Id., *Principles and Practise in Second Language Acquisition*, Pergamon, Oxford, 1982.
- Id., *The Input Hypothesis: Issues and Implications*, Longman, New York, 1985.
- Id., *Explorations in Language Acquisition and Use*, Heinemann, Portsmouth, 2003.
- Lacombe, Jacobina Américo, *Capitanias hereditárias*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1978.
- Lanciani, Giulia, *Profilo di storia linguistica e letteraria del Portogallo - Dalle origini al Seicento*, Bulzoni Editore, 1999.
- Ead., *Morfologie del viaggio. L'avventura marittima portoghese*, Led, Milano, 2007.
- Ead. (a cura di), *Viaggi e naufragi portoghesi sulla via delle Indie*, Liguori Editore, Napoli, 2002.
- Langhans, Franz Paul de Almeida, *Heráldica. Ciência de temas vivos*, Fun-

- dação Nacional para a Alegria no Trabalho, Lisboa, 1966.
- Lanternari, Vittorio, *L'incivilimento dei barbari - Problemi di etnocentrismo e di identità*, Bari, Dedalo Edizioni, 1983.
- Le Goff, Jacques, *Les Intellectuels au Moyen Âge*, Seuil, Paris 1957.
- Id., *Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale*, Editori Laterza, Bari, 2010.
- Leed, Erik, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale* (trad. di J. Mannucci), Il Mulino, Bologna, 1992.
- Leite, Serafim, *História da Companhia de Jesus no Brasil*, Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1949.
- Leonel, Franca, *O método pedagógico dos Jesuitas*, Livraria Agir Editora, Rio de Janeiro, 1952.
- Lima, José Pinto, *Pragmática Linguística*, Editorial Caminho, Alfragide, 2007.
- Lo Jacono, Claudio, *Il Vicino Oriente*, Einaudi, Torino, 2003.
- Lopes, David, *A expansão da Língua portuguesa no Oriente durante os séculos XVI, XVII e XVIII*, Portucalense, Barcelos, 1936.
- Losurdo, Domenico, *Universalismo e etnocentrismo nella storia dell'Occidente*, Quattro Venti, Urbino, 2000.
- Lourenço, José Machado, *O Padroado português no Oriente*, [s.n.], [s.l.], 1950.
- Lovato, Maria Francesca Teresa (a cura di), *Messale romano: le orazioni proprie del tempo. Nuova versione con testo latino e fonti*, edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia, 1992.
- Luca, Augusto, *Alessandro Valignano, La missione come dialogo con i popoli e le culture*, EMI, Bologna, 2005.
- Machado, Diogo Barbosa; Farinha, Bento José de Sousa, *Summario da Bibliotheca Lusitana*, Na Oficina de António Gomes, Lisboa, 1786, 2 voll.
- Maia, Clarinda Azevedo, *História do galego português. Estado linguístico da Galiza e do Noroeste de Portugal desde o século XIII ao século XVI (Com referência à situação do galego moderno)*, Instituto Nacional de Investigação Científica, Coimbra, 1986.
- Mancini, Marco (a cura di), *Esilio, pellegrinaggio e altri viaggi*, Sette Città, Viterbo, 2004.
- Marcocci, Giuseppe, *L'invenzione di un impero. Politica e cultura nel mondo portoghese (1450-1600)*, Carocci, Roma, 2011.
- Id., *A consciência de um império. Portugal e o seu mundo (Sécs. XV-XVII)*, Imprensa da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2012.
- Marques, António Henrique Oliveira; Serrão, Joel (dir.), *Nova história da expansão portuguesa*, Estampa, Lisboa, 1992.
- Marques, António Henrique Oliveira; Serrão, Joel (dir.), *Nova História de Portugal. Portugal das Invasões Germânicas à Reconquista*, Pre-

- sença, Lisboa, v. II, 1993.
- Marques, António Henrique Oliveira; Serrão, Joel (dir.), *Nova História de Portugal. Portugal em Definição de Fronteiras*, Editorial Presença, Lisboa, v. III, 1996.
- Marques, António Henrique Oliveira; Serrão, Joel (dir.), *Nova História de Portugal. Portugal do Renascimento à Crise Dinástica*, Editorial Presença, Lisboa, v. V, 1998.
- Martinelli, Lucia Cesarini, *Dagli antichi manoscritti ai libri stampati*, Editori Riuniti, Roma, 1984.
- Massarella, Dereck, *The Jesuits, Japan, and European Expansion in the sixteenth century*, Iudicium, Munich, 1999.
- Mata, Inocência (coord.), *A rainha Nzinga Mbandi. História, memória e mito*, Edições Colibri, Lisboa, 2012.
- Matos, Armando de, *Tríptico de heráldica eclesiástica*, Brotéria, Lisboa, 1935.
- Matos, Artur Teodoro de, cfr. Castro, Anibal Pinto de.
- Matos, Gastão de Mello de, Bandeira, Luís Stubbs Saldanha Monteiro, *Heráldica*, Verbo, Lisboa, 1969.
- Matos, Luís Jorge Rodrigues Semedo de, *Roteiros portugueses do extremo Oriente: sua origem e evolução no século XVI*, [s.n.], Lisboa, 2007.
- Matos, Manuel Cadafaz de, *A tipografia portuguesa e a iconografia do livro europeu na fase áurea da expansão: (1480-1563)*, [s.n.], Coimbra, 1992.
- Id., *A tipografia quinhentista de expressão cultural portuguesa no Oriente (Índia, China e Japão)*, [s.n.], Lisboa, 1997.
- Matos, Ricardo Pinto de (coord.), *Manual bibliográfico português de livros raros, clássicos e curiosos*, Livraria Portuense, Porto, 1878.
- Mattos, Luiz Alves de, *Primórdios da educação no Brasil: o período heróico (1549-1570)*, Aurora, Rio de Janeiro, 1958.
- Medina, João; Henriques, Isabel Castro; *A rota dos escravos: Angola e a rede do comércio negro*, Cegia, Lisboa, 1996.
- Messner, Dieter, *História do léxico português (com a origem das palavras citadas)*, Carl Winter/Universitätsverlag, Heidelberg, 1990.
- Mialaret, Gaston, *Apprendimento della lettura*, A. Armando, Roma, 1967.
- Miranda, Margarida, *Código Pedagógico dos Jesuítas. Ratio Studiorum da Companhia de Jesus*. Edição Bilingue Latim-Português, Esfera do Caos Editores, Lisboa, 2009.
- Montaigne, Michel de, *Essais*, Simon Millanges, Bordeaux, 1580.
- Monteiro, Paula (org.), *Deus na Aldeia: missionários, índios e mediação cultural*, Globo, São Paulo, 2006.
- Moreno, Humberto Carlos Baquero, *Franciscanismo, descobrimentos e missionação*, [s.n.], Braga, 1973.

- Moscato, Maria Teresa, *Il viaggio come metafora pedagogica*, La Scuola, Brescia, 1994.
- Moura, Jacinto José do Nascimento, *O idioma português “língua franca” na África do Sul*, Ag. Geral do Ultramar, Lisboa, 1959.
- Mourelle de Lema, Manuel (ed.), *Elio A. de Nebrija y la génesis de una gramática vulgar: conceptos que, desde el ensayo gramatical castellano que supusieron las Introducciones latinas, pasaron a la Gramática castellana de Nebrija*, Grugalma, Madrid, 2006.
- Mühlhäusler, Peter, *Pidgin & creole linguistics*, Basil Blackwell, Oxford, 1986.
- Müller, Adolfo Simões, *O príncipe do mar: D. Henrique e os descobrimentos marítimos*, Figueirinhas, Lisboa, 1984.
- Muñoz, Antonio, *Iconografia della Madonna: studio delle rappresentazioni della Vergine nei monumenti artistici d’Oriente e d’Occidente*, Alfani e Venturi, Firenze, 1905.
- Muru, Cristina, *Missionari portoghesi in India nei secoli XVI e XVII: l’Arte della lingua tamil. Studio comparato di alcuni manoscritti*, Sette Città, Viterbo, 2010.
- Neto, Serafim da Silva, *História da língua portuguesa*, Livros de Portugal, Rio de Janeiro, 1952.
- Neubecker, Ottfried, *Araldica: origini, simboli e significato*, Longanesi, Milano, 1980.
- Neves, Luiz Felipe Baêta, *O combate dos soldados de Cristo na terra dos papagaios. Colonialismo e repressão cultural*, Rio de Janeiro, Fofense-Universitária, 1978.
- Nogueira, Rodrigo de Sá, *O problema da sílaba*, Livraria Clássica Editora, Lisboa, 1942.
- Noronha, Tito de, *A Imprensa Portuguesa durante o seculo XVI*, Imprensa Portuguesa, Porto, 1874.
- Northrup, David, *The Atlantic Slave Trade*, Houghton Mifflin Company, Boston/New York, 2002.
- Norton, Manuel Artur; Vasconcelos, Maria da Assunção, *Classificação heráldico-genealógica e bibliografia das “armas e troféus”*, Instituto Português de Heráldica, Lisboa, 1986.
- Nunes, Eduardo Borges, *Abreviaturas Paleográficas Portuguesas*, Edições Cosmos, Lisboa, 1981.
- Nunes, Gabriel Manuel, *Angola. Cinco Séculos de Cristianismo*, Literal Sociedade Editora, Queluz, 1978.
- Oliveira, Aurélio de, *História dos descobrimentos e expansão portuguesa*, Universidade Aberta, Lisboa, 2005.
- Pacavira, Manuel Pedro, *Nzinga Mbandi*, Edições 70, Lisboa, 1979.
- Panzarino, Rocco; Angelini, Marzia, *Santi e simboli. Storia, miracoli, tradizioni e leggende nell’arte sacra*, EDB, [s.l.], 2012.

- Paulino, Francisco Faria; Buescu, Maria Leonor Carvalhão, *A galáxia das línguas na época da expansão*, Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos Portugueses, Lisboa, 1992.
- Pellegrini, Giovan Battista, *Gli arabismi nelle lingue neolatine, con speciale riguardo all'Italia*, Paideia Editrice, Brescia, 1972, 2 voll.
- Peloso, Silvano; Salomão, Sonia; Celani, Simone (a cura di), *Celebrazioni per il IV centenario della nascita di Antonio Vieira (1608-2008). Studi, contributi e documenti*, Sette Città, Viterbo, 2012.
- Peloso, Silvano, *Antonio Vieira e l'Impero Universale*, Sette Città, Viterbo, 2014.
- Pereira de Lima, José Maria, *Iberos e bascos*, Livraria Aillaud, Paris-Lisboa, 1902.
- Peres, Damião, *Pedro Álvares Cabral e o descobrimento do Brasil*, Civilização, Porto, 1972.
- Id., *História dos descobrimentos portugueses*, Vertente, Porto, 1991.
- Pétre-Grenouilleau, Olivier, *L'histoire de l'esclavage*, Plon, Paris, 2008.
- Petrucci, Armando, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1984.
- Picard, Christophe, *Le Portugal Musulman (VIII-XIII siècle). L'Occident d'Al-Andalus sous domination islamique*, Maisonneuve et Larose, Paris, 2000.
- Pina, Isabel, *Jesuítas chineses mestiços da missão da China (1589-1689)*, Centro Científico e Cultural de Macau, Lisboa, 2011.
- Pina, Isabel Murta; Moreira, Adriano, *Documentação para a história das missões do padroado português do Oriente: Índia*, Fundação Oriente, Lisboa, 1991.
- Pinto, Américo Cortez, *Da famosa arte da imprimeira: da imprensa em Portugal às cruzadas d'além-mar*, Ulisseia, Lisboa, 1948.
- Id., *Diónisos, poeta e rey: os costumes, a arte e a vida medieval portuguesa na época de D. Dinis*, Inst. de Cultura e Língua Portuguesa, Lisboa, 1982.
- Pinto, António Guimarães, *Padre Manuel Álvares S.J. - Obra Literária Completa*, Esfera do Caos, Lisboa, 2014.
- Pires, Silvana Augusta Figueiredo Martins Remédio, *Com catecismos em suas mãos: a catequização das crianças na Missão Jesuítica de Salsete (1560-1622)*, [s.n.], Lisboa, 2009.
- Pompa, Cristina, *Religião como tradução: missionários, Tupi e Tapuia no Brasil colonial*, EDUSC, Bauru, 2003.
- Pompeo, Francesco, *Elementi di antropologia critica*, Meti, Roma, 2012.
- Prado, João Fernando de Almeida, *Pernambuco e as capitánias do norte do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1939.
- Id., *A Bahia e as capitánias do centro do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1945.

- Prado, João Fernando de Almeida; Silva, Maria Beatriz Nizza da, *A carta de Pêro Vaz de Caminha*, Agir Ed., Rio de Janeiro, 1965.
- Prat Zagrebelsky, Maria Teresa, *Lessico e apprendimento linguistico. Nuove tendenze della ricerca e pratiche didattiche*, La Nuova Italia, Firenze, 1998.
- Radulet, Carmen Maria, *Os descobrimentos portugueses e a Itália*, Vega, Lisboa, 1991.
- Ead., *Terra Brasil 1500. A viagem de Pedro Álvares Cabral: testemunhos e comentários*, Chaves Ferreira Publicações, Lisboa, 1999.
- Raminelli, Ronald, *Imagens da colonização. A representação dos índios de Caminha a Vieira*, Jorge Zahar Ed., Rio de Janeiro, 1996.
- Rego, António da Silva, *História das missões do Padroado Português do Oriente: Índia 1500-1542*, Agência Geral das Colónias, Lisboa, 1949.
- Resende, Vasco, *A sociedade da expansão na época de D. Manuel: mobilidade, hierarquia e poder entre o reino, o Norte de África e o Oriente: um estudo prosopográfico*, [s.n.], Lisboa, 2002.
- Rico, Francisco, *Nebrija frente a los bárbaros: el cánon de los gramáticos nefastos en las polémicas del humanismo*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 1978.
- Roboredo, Armando de, *Os descobrimentos, a expansão ultramarina, as linhas de comunicação marítima*, [s.n.], Lisboa, 1960.
- Rodrigues, Natércia Fonseca, *Iconografia cristã no século XIII*, [s.n.], Lisboa, 1963.
- Rodrigues, Vitor Luís Gaspar; Costa, João Paulo de Oliveira, *Conquista de Malaca, 1511*, Tribuna da História, Parede, 2008.
- Roger, Maurice, *L'enseignement des lettres classiques d'Ausone à Alcuin*, A. Picard et fils, Paris, 1905.
- Roncaglia, Aurelio, *Principi e applicazioni di critica testuale*, Bulzoni, Roma, 1975.
- Rosa, Maria Carlota (ed.), *Uma língua africana no Brasil colônia de Seiscentos: o quimbundo ou língua de Angola na Arte de Pedro Dias*, 7 Letras, Rio de Janeiro, 2013.
- Rossi, Giuseppe Carlo, *La civiltà portoghese. Profilo storico e storico-letterario*, Mursia, Milano, 1975.
- Rossi, Marielisa, *Il libro antico dal XV al XIX secolo*, Leo S. Olschki editore, Firenze, 1994.
- Russell, Peter, *Problemas sociolinguísticos relacionados com os descobrimentos portugueses no Atlântico africano*, Academia Portuguesa de História, Lisboa, 1980.
- Russo, Mariagrazia, *Embaixada de D. João V de Portugal ao Imperador Yongzheng, da China (1725-1728)* (coordenador: Saldanha, António de Vasconcelos), Fundação Oriente, Lisboa, 2005.

- Ead., *A Embaixada enviada por D. João V ao Imperador Yongzheng (1725-1728) através da documentação do Arquivo Distrital de Braga*, Centro Científico e Cultural de Macau, I. P. Ministério da Ciência, Tecnologia e Ensino Superior, Lisboa, 2007.
- Ead. (a cura di), *Tra Centro e Periferia. In-torno alla lingua portoghese: problemi di diffusione e traduzione*, Sette Città, Viterbo, 2007.
- Russo, Mariagrazia; Trigueiros, António Júlio Limpo, *I Gesuiti dell'Assistenza Lusitana esiliati in Italia (1759-1831)*, Libreria Editrice Università di Padova, Padova, 2014.
- Sá, Francisco Xavier Valeriano de, *O padroado português do Oriente e os mitrados da Sé de Goa*, Plátano, Lisboa, 2004.
- Saldanha, Eduardo Almeida de, *Os Portugueses no Oriente*, Tipografia Minerva, Vila Nova de Famalicão, 1932.
- Sánchez Salor, Eustaquio, *Las ediciones del Arte de Gramática de Nebrija (1481-1700): historia bibliográfica*, Editora Regional de Extremadura, Mérida, 2008.
- Santi Mazzini, Giovanni, *Araldica: storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle armi*, Milano, Mondadori, 2007.
- Saraiva, António José; Lopes, Óscar, *História da literatura portuguesa*, Porto Editora, Porto, 2010.
- Schebesta, Paul, *Portugal: a Missão da Conquista no Sudeste de África. História das Missões da Zambézia e do Reino do Monomotapa (1560-1920)*, Missionários do Verbo Divino, Lisboa, 2011.
- Schurhammer, George, *Francis Xavier His Life, His Times: Europe, 1506-1541*, Institutum Historicum Societatis Iesu, Romae, 1973-1982, 4 voll.
- Siani, Cosma, *Glottodidattica: principi e realizzazioni*, La Nuova Italia, Firenze, 1983.
- Silva, Leonardo Dantas (org.), *Estudos sobre a escravidão negra*, Fundação Joaquim Nabuco - Editora Massangana, Recife, 1988.
- Silva, Luciano Pereira da, *Duarte Pacheco Pereira: precursor de Cabral*, Litografia Nacional, Porto, 1923.
- Skinner, Burrhus Frederic, *Verbal Behaviour*, Appleton-Century-Crofts, New York, 1957.
- Stegnagno Picchio, Luciana, *Mar aberto. Viagens dos Portugueses*, Caminho, Lisboa, 1999.
- Stoppelli, Pasquale, *Filologia dei testi a stampa*, Centro di Studi Filologici Sardi, Cagliari, 2008.
- Stussi, Alfredo, *Strumenti di filologia romanza. La critica del testo*, Il Mulino, Bologna, 1985.
- Sumner, William, *Folkways: a study of the sociological importance of usages, manners, customs, mores, and morals*, Ginn and Co., Boston, 1906.
- Tamburello, Adolfo; Üçerler, M. Antoni; Di Russo, Marisa (a cura di), *Ales-*

- sandro Valignano S.I. *uomo del Rinascimento. Ponte tra Oriente e Occidente*, Institutum Historicum S.I., Roma, 2008.
- Tavares, Clara Ferrão, *Didáctica do português. Língua materna e não materna no ensino básico*, Porto Editora, Porto, 2007.
- Teyssier, Paul, *História da Língua Portuguesa* (trad. di Celso Cunha), Sá da Costa, Lisboa, 1984.
- Tocco, Valeria, *Breve Storia della Letteratura Portoghese*, Roma, Carocci Editore, 2011.
- Torres, Amadeu, *Humanismo inaciano e artes de gramática: Manuel Álvares entre a “ratio” e o “usus”*, Gráf. da Ed. Correio do Minho, Braga, 1984.
- Toubert, Hélène, *Un’arte orientata. Riforma gregoriana e iconografia*, Jaca Book, Milano, 2001.
- Turchetta, Barbara, *Lingua e diversità. Multilinguismo e lingue veicolari in Africa occidentale*, Franco Angeli, Milano, 1996.
- Ead., *Missio Antiqua, Padre Giacinto da Vetralla missionario in Angola e in Congo. Un Cappuccino italiano del ‘600 tra linguistica e antropologia*, Sette Città, Viterbo, 2007.
- Unali, Anna, *La Carta do Achamento di Pero Vaz de Caminha*, Cisalpino Editore, Milano, 1984.
- Vasconcelos, Frazão de, *Diogo Gomes: caravelista do Infante e descobridor da Ilha de Santiago de Cabo Verde*, Tip. Silvas, Lisboa, 1956.
- Vasconcelos, José Leite de, *Lições de Filologia Portuguesa*, Livraria Clássica Editora, Lisboa, 1911.
- Ventura, Margarida Garcez, *Um olhar sobre a corte de D. João III*, Centro de História da Universidade de Lisboa, Lisboa, 1986.
- Verdelho, Telmo, *As origens da Gramaticografia e da Lexicografia Latino-Portuguesas*, Instituto Nacional de Investigação Científica, Aveiro, 1995.
- Verdelho, Telmo; Silvestre, João (org.), *Dicionarística Portuguesa. Inventariação e estudo do património lexicográfico*, Universidade de Aveiro, Aveiro, 2007.
- Verdelho, Telmo; Silvestre, João (org.), *Lexicografia bilingue. A Tradição Dicionarística Português-Línguas Modernas*, Centro de Linguística UL/UA, Lisboa-Aveiro, 2011.
- Villari, Susanna, *Che cos’è la filologia dei testi a stampa*, Carocci Editore, Roma, 2014.
- Viterbo, Francisco Marques de Sousa, *A livraria Real especialmente no reinado de D. Manuel*, Por ordem e na Typographia da Academia, Lisboa, 1901.
- Id., *Pêro Vaz de Caminha e a primeira narrativa do descobrimento do Brasil: notícia histórica e documental*, Typographia Universal, Lisboa, 1902.

- Id., *O movimento tipográfico em Portugal no século XVI: apontamentos para a sua história*, Imp. da Universidade, Coimbra, 1924.
- Werlich, Egon, *Typologie der Texte. Entwurf eines textlinguistischen Modells zur Grundlegung einer Textgrammatik*, Quelle & Meyer, Heidelberg, 1975.
- Id., *A Text Grammar of English*, Quelle & Meyer, Heidelberg, 1976.
- Wheatcroft, Andrew, *Infedeli/638-2003: il lungo conflitto fra cristianesimo e islam*, Editori Laterza, Bari, 2007.
- Zimmermann, Klaus (ed.), *La descripción de las lenguas amerindias en la época colonial*, Vervuert, Frankfurt am Main - Iberoamericana, Madrid, 1997.
- Zwartjes, Otto; Hovdhaugen, Even (orgs.) *Missionary linguistics - Lingüística misionera*, John Benjamins, Amsterdam, 2004.
- Zwartjes, Otto (ed.), *Portuguese Missionary Grammars in Asia, Africa and Brazil, 1550-1800*, John Benjamins Publishing, Amsterdam/Philadelphia, 2011.

ARTICOLI

- Albó, Xavier, *Jesuitas y culturas indígenas, Perú 1568-1606. Su actitud, métodos y criterios de aculturación*, in «América Indígena», 1966, n. 3, v. XXVI, pp. 251-308.
- Almeida, André Ferrand De, *Da demanda do Preste João à missão jesuíta da Etiópia: a cristandade da Abissínia e os Portugueses nos séculos XVI e XVII*, in «Lusitania Sacra», 1999, n. 11, 2ª série, pp. 247-294.
- Almeida, Anita Correia Lima, *Aulas régias no império colonial português: o global e o local*, in Stolze, Ivana; Carmo, Laura do (org.), *História social da língua nacional*, Edições Casa de Rui Barbosa, Rio de Janeiro, 2008, pp. 65-90.
- Altman, Cristina, *Retrospectivas e perspectivas da historiografia da lingüística no Brasil*, in «RAHL», 2009, n. 2, v. I, pp.115-136.
- Ead., *A descrição das línguas “exóticas” e a tarefa de escrever a história da lingüística*, in «Revista da ABRALIN», 2011, n. Especial, pp. 209-230.
- Agnolin, Adone, *Jesuítas e selvagens: o encontro catequético no século XVI*, in «Revista de História», 2001, n. 144, pp. 19-71.
- Ead., *Atuação missionária jesuítica na América portuguesa: a peculiar via renascentista, sacramental e tridentina à salvação no(s) Novo(s) Mundo(s)*, in «Tempo», 2012, n. 32, v. 18, pp. 19-48.
- Alós-Moner, Andreu Martínez, *The Birth of a Mission: The Jesuit Patriarchate in Ethiopia*, in «Portuguese Studies Review», 2004, n. 2, v. 10, pp. 1-14.

- Assunção, Carlos; Fonseca, Maria Do Céu, *A arte de Grammatica da Língua mais usada na costa do Brasil, de José de Anchieta, no quadro da gramaticalização de vernáculos europeus*, in *Estudos em homenagem ao Professor Doutor Mário Vilela*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto, 2005, v. 1, pp. 161-175.
- Assunção, Carlos, *Das gramáticas Latinas à Gramática da Linguagem Portuguesa de Fernão de Oliveira, Primeiro Gramático Lusófono, em Gramática e gramatologia*, Edições APPACDM Distrital de Braga, Braga, 1997, pp. 43-61.
- Azevedo, Ana Maria de, *O Índio brasileiro (o “olhar” quincentista e seiscentista)*, in Fernando Crisóvão (coord.), *Condicionantes culturais da literatura de viagens*, Alameda, Coimbra, 2002, pp. 305-335.
- Baert, Barbara, *La leggenda della Vera Croce e la sua iconografia (VIII-XV secolo), La disseminazione dei cicli figurativi in prospettiva europea*, in *Costantino I, Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto editto di Milano*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 2013, v. II, pp. 683-697.
- Barreto, Luís Filipe, *Fundamentos da cultura portuguesa da expansão*, in «Philosophica», 2000, n. 15, pp. 89-115.
- Id., *A aculturação portuguesa na expansão e o luso-tropicalismo*, in *Portugal: percurso de interculturalidade*, SIG, Camarate, 2008, v. I, pp. 478-503.
- Barros, Diana Luz Pessoa de, *O discurso da norma na gramática de João de Barros*, in «Alfa», 2001, v. 45, pp. 11-32.
- Barros, Maria Cândida Drumond Mendes, *Educação bilingüe, lingüística e missionários*, in «Aberto», 1994, n. 63, ano 14, pp. 18-37.
- Ead., *Lingüística como padrão de escrita missionária*, in «Cadernos de Linguagem e Sociedade», 1996, n. 2, v.1, pp. 27-41.
- Batista, Ronaldo de Oliveira, *Línguas indígenas em gramáticas missionárias do Brasil colonial*, in «Historiografia da linguística brasileira», 2004, Boletim VII, pp. 13-39.
- Id., *Descrição de línguas indígenas em gramáticas missionárias do Brasil colonial*, in «D.E.L.T.A.», 2005, n. 21, v.1, pp. 121-147.
- Baxter, Alan, *Línguas Pidgin e Crioulas*, in Isabel Hub Faria (org.), *Introdução à Linguística Geral e Portuguesa*, Caminho, Lisboa, 1996, pp. 535-549.
- Berge, Damião, *Um livro de horas do século XIV na Biblioteca Nacional*, in «Verbvm», 1945, n. 1, t. 2, pp. 49-99.
- Bisconti, Fabrizio, *Letteratura patristica e iconografia paleocristina*, in Antonio Quacquarelli (a cura di), *Complementi interdisciplinari di patrologia*, Città Nuova, Roma, 1989, pp. 367-412.
- Bôas, Luciana Villas, *Línguas da pregação. Os meninos da terra e as missões jesuíticas no Brasil (1549-1555)*, in «Revista usp», 2009, n. 81,

- pp. 161-172.
- Borges, Luiz Carlos, *As línguas gerais e a Companhia de Jesus - Política e milenarismo*, in «Cadernos de Estudos Linguísticos», 2004, n. 46, v. 2, pp. 171-194.
- Boto, Carla, *Aprender a ler entre cartilhas: civilidade, civilização e civismo pelas lentes do livro didático*, in «Educação e Pesquisa», 2004, n. 3, v. 30, p. 493-511.
- Ead., *A dimensão iluminista da reforma pombalina dos estudos: das primeiras letras à universidade*, in «Revista Brasileira de Educação», 2010, n. 44, v. 15, pp. 282-299.
- Bouchon, Geneviève, *L'interprète portugais en Inde au début du XVIIe siècle*, in *As Dimensões da Alteridade nas Culturas de Língua Portuguesa - o Outro*, Universidade Nova de Lisboa, Lisboa, 1985, v. II, pp. 203-213.
- Braga, Isabel Drumond, *A Propósito dos Descobrimentos: Animais Exóticos e Outras Novidades*, in «História», 1990, n. 127, pp. 20-29.
- Ead., *Os Portugueses em Chaul no Reinado de D. João III: Aspectos Políticos, Económicos e Administrativos*, in «Revista de Ciências Históricas», 1990, v. 5, pp. 169-192.
- Ead., *A Acção Religiosa e Assistencial Desenvolvida em Chaul no Século XVI*, in «Eboresnia», 1992, n. 9-10, pp. 139-155.
- Ead., *As Duas Mortes de D. Manuel: o Rei e o Homem*, in «Penélope», 1994, n. 14, pp. 11-22.
- Ead., *Ceuta: Residência dum Antigo Corsário Oriental*, in «Cuadernos del Archivo Municipal de Ceuta», 1994, n. 8, pp. 49-59.
- Ead., *Os Portugueses e a América Espanhola no século XVII: Alguns Aspectos*, in «Mare Liberum», 1995, n. 10, pp. 247-253.
- Ead., *As Realidades Culturais*, in Joel Serrão; António Henrique de Oliveira Marques (dir.), *Nova História de Portugal*, Presença, Lisboa, 2001, v. VII, pp. 465-565.
- Ead., *A Atracção dos Portugueses pela América Espanhola durante o século XVI: Motivações e Consequências*, in «Brigantia», 2002, n. 1-2, v. 22, pp.161-181.
- Ead., *Confessar e Solicitar no Brasil Colonial*, in *Inquisição Portuguesa. Tempo, Razão e Circunstância*, Prefácio-Arkê, Lisboa-São Paulo, 2007, pp. 331-342.
- Ead., *Viajar na Época Moderna*, in «Códice», 2007, 2ª série, n. 4, pp. 4-27.
- Braga, Paulo Drumond, *Da defesa militar de Ceuta (1415-1580)*, in «Revista Militar», 1995, n. 3, v. 47, pp. 157-192.
- Id., *A expansão no Norte de África*, in Joel Serrão e António Henrique de Oliveira Marques (dir.), *Nova História da Expansão Portuguesa*, Estampa, Lisboa, 1998, v. II, pp. 235-357.
- Id., *Ceuta en el siglo XV in Jornadas de Historia de Ceuta. Portugal y Ceu-*

- ta: *una História Común. 1415-1668. Homenaje a Alberto Baeza Herrazti*, Instituto de Estudios Ceutíes, Ceuta, 2001, pp. 63-89.
- Bragança, Joaquim de Oliveira, *O Sacramental de Clemente Sánchez Verical e o seu comentário ao Pai-Nosso*, in «Didaskalia», 1978, n. VIII, pp. 157-174.
- Buescu, Maria Leonor Carvalhão, *A Primeira Anotação da Língua Portuguesa*, in «Revista da Faculdade de Ciências Sociais e Humanas», 1988, n. 2, pp. 59-74.
- Bultot, Robert, *La Chartula et l'enseignement du mépris du monde dans les écoles et les universités médiévales*, in «SM», 1967, 3ª serie, n.VIII, pp. 787-834.
- Bursill-Hall, Geoffrey, *Teaching grammars of the Middle Ages, notes on the manuscript tradition*, in «Historiographia Linguística», 1977, n. 1, v. IV, pp. 1-29.
- Caeiro, Francisco da Gama, *A organização do ensino em Portugal no período anterior à fundação da Universidade*, Sep. De «Arquivos de História da Cultura Portuguesa», 1968, n. 3, v. II, pp. 1-23.
- Calduch-Benages, Nuria, *La mujer del perfume (Lc 7, 36-50)*, in Isabel Gómez-Acebo (ed.), *Relectura de Lucas (En clave de mujer)*, Desclée De Brouwer, Bilbao, 1998, pp. 55-82.
- Camargo, Dulce Maria Pompêo de; Albuquerque, Judite Gonçalves de, *O eu e o outro no ensino médio indígena: Alto Rio Negro*, in «Educação e Sociedade», 2006, n. 95, v. 27, pp. 445-469.
- Castelo-Branco, Fernando, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, in «Boletim bibliográfico e informativo», 1971, n. 14, pp. 109-152.
- Id., *Portugal quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, in «Anais da Academia Portuguesa da História», 1972, v. 21, pp. 291-315.
- Catão, Leandro Pena, *O Império Jesuítico: Um Olhar sobre a Evolução Patrimonial da Ordem na América Portuguesa, 1550-1750*, in «Ciência & Conhecimento», 2007, n. 9, v. 3, pp. 119-138.
- Cepeda, Isabel Vilarés, *Uma “cartinha” em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, in *Actas do Colóquio sobre o Livro Antigo*, Biblioteca Nacional, Lisboa, 1992, pp. 79-92.
- Ead., *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, Separata de «Didaskalia», 1995, v. XXV, fasc. 1 e 2, pp. 257-265.
- Charlet Mesdjian, Béatrice; Charlet, Jean Louis, *Une méthode Assimil pour apprendre le latin à l'époque humaniste: les Colloquia dérivés du Vocabulare de Noël de Berlaimont*, in «Rursus», 2011, n. 6, pp. 1-10.
- Chiri, Giuseppe, *La cultura classica nella coscienza medievale*, in «Studi Romani», 1954, n. II, pp. 395-410.
- Cohen Shabot, Leonardo; Martínez D'Alòs-Moner, Andreu, *The Jesuit*

- Mission in Ethiopia (16th-17th Centuries: an analytical bibliography*, in «Aethiopica», 2006, n. 9, pp. 190-212.
- Cordiviola, Alfredo, *Os dilemas da evangelização: Nóbrega e as políticas jesuíticas no Brasil do século XVI*, in «Diálogos Latinoamericanos», 2003, n. 7, pp. 90-112.
- Couto, Dejanirah, *O Papel dos Intérpretes ou Línguas no Império Português do Século XVI*, in «Revista HELB», 2011, n. 5, v. 1.
- Cristóvão, Francisco da Silva, *O Cathecismo pequeno de D. Diogo Ortiz Vilhegas*, in «Hvmanitas», 1998, v. L, p. 687-700.
- Dias, Aida Fernanda, *Um presente régio*, in «Hvmanitas», 1995, v. XLVII, pp. 685-719.
- Faure, Philippe, *Les anges dans le monde imaginal chrétien et médiéval*, in «Connaissance des religions», 2004, n. 71-72, pp. 77-102.
- Fernandes, Enilda; Silva, Iara Augusta da, *A alfabetização nos manuais didáticos: o estado da arte*, in «Revista Histedbr On-line», 2010, n. especial, pp. 36-57.
- Fonseca, Maria do Céu, *Historiografia linguística portuguesa: o contributo do século XVII*, in *Linguística Histórica e História da Língua Portuguesa. Actas do Encontro de Homenagem a Maria Helena Paiva*, Universidade do Porto, Porto, 2004, pp. 89-105.
- Ead., *Historiografia linguística portuguesa: o processo de gramaticalização de línguas extra-europeias (Oceano Índico)*, in «Revista de Letras», 2005, n. 4, v. 2, pp. 9-22.
- Ead., *Portuguese Missionary Linguistics: linguistic thought and grammatical theory in Luso-Oriental works of the seventeenth century*, in «Alfinge-Revista de Filologia», 2006, n. 18, v. 1, pp. 29-42.
- Fonseca, Maria do Céu; Assunção, Carlos, *The Arte da grammatica da Lingoa mais vsada na costa do Brasil and some epochal notes*, in «Revista de Estudos Brasileiros», 2008, n. 4, pp. 17-39.
- Franchetto, Bruna, *A guerra dos alfabetos: os povos indígenas na fronteira entre o oral e o escrito*, in «Mana», 2008, n. 14, v. 1, pp. 31-59.
- Franco, José Eduardo, *A ideia de Europa na cultura portuguesa do século XVI: A afirmação da «Europa» como secularização da ideia de Cristandade*, in «Brotéria», 2009, n. 6, v. 169, pp. 771-792.
- Frühaufer Garcia, Elisa, *O projeto pombalino de imposição da língua portuguesa aos índios e a sua aplicação na América meridional*, in «Tempo», 2007, n. 23, v. 12, pp. 23-38.
- Gomide, Ana Paula Sena, *Inquisidores e Jesuítas em defesa do catolicismo: a experiência imperial portuguesa na Índia (séculos XVI-XVII)*, in «Revista 7 Mares», 2012, n. 1, pp. 50-58.
- Gonçalves, Regina Célia, *Ação missionária e identidade jesuíta na província do Brasil*, in «Saeculum-Revista de História», 2006, n. 15, pp. 189-196.

- Kemmler, Rolf, *Para uma história da ortografia portuguesa: o texto metaortográfico e a sua periodização do século XVI até à reforma ortográfica de 1911*, in «Lusorama. Revista de Estudos sobre os Países de Língua Portuguesa», 2001, n. 47-48, pp. 128-319.
- Kouamé, Nathalie, *Japon: le «siècle chrétien». Son historiographie et ses lieux de mémoire*, in «Histoire, monde et cultures religieuses», 2007, n. 4, pp. 170-182.
- Laborinho, Ana Paula, *Da descoberta dos povos ao encontro das línguas: o português como língua intermediária a Oriente*, in *O Humanismo latino e as culturas do extremo Oriente*, Fondazione Cassamarca, Treviso, 2006, pp.71-91.
- Macedo, José Rivair, *Os manuais de confissão luso-castelhanos dos séculos XIII-XV*, in «Aedos», 2009, n. 2, v. 2, pp. 18-34.
- Madeira, José Manuel Rosa, *A missão em África nos séculos XVI-XVII. Análise de uma atitude*, in «Revista Lusófona de Ciência e das Religiões», 2008, n. 13-14, pp. 439-462.
- Manso, Maria de Deus Beites, *Contexto histórico-cultural das missões na Índia: séc. XVI-XVII*, in «História Unisinos», 2011, n. 3, v. 15, pp. 406-416.
- Marques, João Francisco, *Os Jesuítas, confessores da corte portuguesa na época barroca (1550-1700)*, in «Revista da Faculdade de Letras», 1995, II Série, v. XII, pp. 232-270.
- Martins, Mário, *O Livro e legenda dos Santos Mártires e o Flos Sanctorum de 1513*, in «Estudos de Cultura Medieval», 1969, v. I, pp. 269-280.
- Id., *O original em castelhano dos Flos Sanctorum de 1513*, in «Estudos de Cultura Medieval», v. I, 1969, pp. 255-267.
- Matos, Manuel Cadafz de, *Humanismo e evangelização no Oriente no século XVI em “Revista ICALP”*, 1987, voll. 7 e 8, pp. 41-72.
- Morreale, Margherita, *La Salve Regina en las doctrinas cristianas y cartillas del s. XVI*, in «Revista de Filología Española», 2004, n. 1, LXXXIV, pp. 129-151.
- Mota, Maria Antónia, *Línguas em Contacto*, in Isabel Hub Faria (org.), *Introdução à Linguística Geral e Portuguesa*, Caminho, Lisboa, 2006, pp. 505-534.
- Moreau, Joseph, *Sánchez précartesien*, in “Revue Philosophique de France et de l'étranger”, 1967, n. 92, pp. 264-270.
- Nicolaides, Andrew, *Early Portuguese imperialism: Using the Jesuits in the Mutapa Empire of Zimbabwe*, in «International Journal of Peace and Development Studies», 2011, n. 4, v. 2, pp. 132-137.
- O'Malley, John, *Attitudes of the early Jesuits towards misbelievers*, in «The way», 1990, n. 68, pp. 62-73.
- Id., *Mission and the early Jesuits*, in «The way», 1994, n. 79, pp. 3-10.
- Id., *How the first Jesuits became involved in education*, in *The Jesuit Ratio*

- Studiorum: 400th Anniversary Perspectives*, Fordham University Press, New York, 2000, pp. 56-74.
- Id., *How Humanistic is the Jesuit Tradition? From the 1599 Ratio Studiorum to now*, in *Jesuit Education 21: Conference Proceedings on the Future of Jesuit Higher Education*, St. Joseph's University Press, Philadelphia, 2000, pp. 189-201.
- Oliveira, Amanda Melissa Bariano de, *Ação educacional jesuítica no Brasil colonial*, in «Revista Brasileira de História das Religiões», 2011, n. 9, v. 3, pp. 1-8.
- Oliveira, Aurélio de, *As missões de Diogo Gomes de 1456 e 1460*, in *Estudos em Homenagem a Luís António de Oliveira Ramos*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto, 2004, pp. 805-814.
- Ollé Rodríguez, Manel, *A Inserção das Filipinas na Ásia Oriental (1565-1593)*, in «Revista de Cultura», 2003, n. 7, pp. 7-22.
- Pompa, Cristina, *O lugar da utopia: os Jesuítas e a catequese indígena*, in «Novos Estudos Cebrap», 2002, n. 64, pp. 83-95.
- Ramalho, Américo Da Costa, *Os humanistas e a divulgação dos descobrimentos*, in *Humanismo Português na Época dos Descobrimentos*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1993, pp. 17-36.
- Rajna, Pio, *Le denominazioni di Trivium e Quadrivium*, in *Studi Medievali - Nuova Serie*, Fondazione CISAM, Spoleto, 1928, n. I, pp. 4-36.
- Resines, Luís, *Los catecismos del siglo XVI y su modo de presentar la fe*, in «AHlg», 1994, n. 3, pp.197-213.
- Ribeiro, Gerlaine Marinotte; Chagas, Ricardo de Lima; Pinto, Sabine Lino, *O renascimento cultural a partir da imprensa: o livro e sua nova dimensão no contexto social do século XV*, in «Akropólis», 2007, n. 1 e 2, v. 15, pp. 29-36.
- Rocha Pino, Manuel, *El método de acomodación jesuita y la evangelización de las órdenes mendicantes en China Imperial*, in «Culturales», 2010, n. 12, v. VI, pp. 147-180.
- Rosa, Maria Carlota, *Descrições missionárias de língua geral nos séculos XVI-XVII: que descreveram?*, in «Papia», 1992, n. 1, v. 2, pp. 85-98.
- Ead., *Línguas bárbaras e peregrinas do Novo Mundo segundo os gramáticos jesuítas: uma concepção de universalidade no estudo de línguas estrangeiras*, in «Revista Estudos Linguísticos», 1997, n. 2, v. 6, pp. 97-149.
- Ead., *Cartinhas e cartilhas: a introdução à leitura no século XVI*, in «Diana», 2002, v. 3/4, pp. 59-73.
- Ead., *Uma Arte Pera Aprender a Leer Quinhentista*, in *Descrição do Português: lingüística histórica e historiografia lingüística*, Araraquara, UNESP, FCL, São Paulo, 2002, pp.141-158.
- Ead., *A Arte da língua de Angola (1697) e a gramática latina de Manuel*

- Álvares (1572), in «Revista Eutomia», 2010, v. 2, Anno III, pp. 1-7.
- Ead., *Era uma vez uma gramática que não tinha Morfologia*, in «Revista Diadorim», 2013, n. especial, pp. 25-38.
- Rossi, Maria Antonietta, *Gli arabismi peculiari della lingua portoghese*, in Couto, Anabela Galhardo; Rosa, Cristina; Russo, Mariagrazia (a cura di), *Viagens de Línguas e Culturas/Viaggi di Lingue e Culture*, 101 Noites, Lisboa, 2011, pp. 129-163.
- Russo, Mariagrazia, *L'ambasciata portoghese inviata da D. João V all'imperatore della Cina Yongzheng (1725-1728): viaggio e paesaggio, accoglienza e cerimoniali*, in Nadia Boccara e Gaetano Platania (a cura di), *Viaggi e paesaggio*, Sette Città, Viterbo, 2005, pp. 211-223.
- Ead., *Inquisizione e Cristãos Novos in Portogallo: la supplica del 1674 a Clemente X*, in *Amicitiae Mvns, Miscellanea di studi in memoria di Paola Sgrilli*, Agorà Edizioni, La Spezia, 2006, pp. 203-219.
- Ead., *La questione ortografica della lingua portoghese: storia di un accordo o di un disaccordo?*, in *Escritura y conflito/Scrittura e conflitto, Actas del XXII Congreso AISPI/Atti del XXII Convegno AISPI*, Instituto Cervantes, Madrid, 2006, pp. 273-287.
- Ead., *Relazioni diplomatiche luso-cinesi: simbolismo e significato politico dei regali elargiti durante l'Ambasciata inviata dal Re D. João V all'Imperatore Yongzheng (1725-1728)*, in Francesca De Caprio (a cura di), *Viaggiando viaggiando. Personaggi, paesaggi e storie di viaggio*, Sette Città, Viterbo, 2006, pp. 139-158.
- Ead., *La numerosa familia dell'ambasciatore portoghese inviato da D. João V in Cina*, in Vincenzo de Caprio (a cura di), *Compagni di viaggio*, Sette Città, Viterbo, 2008, pp. 147-159.
- Ead., *Un'edizione perduta, un manoscritto sconosciuto e una traduzione italiana inedita: i documenti della Década X di Diogo Do Couto nella Biblioteca Angelica di Roma*, in *Italia-Portogallo, Viaggi nella storia e nella cultura*, Sette Città, Viterbo, 2008, pp. 135-168.
- Ead., *L'espulsione dei Gesuiti dal Portogallo e il loro arrivo in Italia*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 2009, n. 76, pp. 87-100.
- Ead., *O ensino linguístico dos Jesuitas e a oposição no Século das Luzes*, in «Brotéria. Cristianismo e Cultura» (n. especial, *A expulsão dos Jesuitas 250 anos. 1759-2009*), 2009, 2/3, v. 169, pp. 209-224.
- Ead., *La grande dispersione in Italia dei gesuiti portoghesi espulsi: processi di catalogazione e documentazione inedita*, in Ugo Baldini, Gian Paolo Brizzi (a cura di), *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, Clueb, Bologna, 2010, pp. 27-55.
- Ead., *Tomás Pereira and the Italian Jesuits in China*, in Luís Filipe Barreto (org.), *Tomás Pereira, S. J. (1646-1708) Life, work and world*,

- CCCM – FCT, Lisbon, 2010, pp. 299-315.
- Ead., *La rappresentazione dell'universo portoghese nello spazio dialogico-narrativo dell'opera linguistica di João de Barros*, in *Fictions. Studi sulla narratività*, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2013, Anno XII, pp. 29-40.
- Ead., *Propaganda Fide e a política de formação linguística dos missionários: a primeira gramática portuguesa em Itália*, in José Eduardo Franco; Luís Machado de Abreu (coord.), *Para a história das ordens e congregações religiosas em Portugal, na Europa e no mundo*, Paulinas Editora, Prior Velho, 2014, vol. II, pp. 53-68.
- Saenger, Paul, *Rezar com a boca e rezar com o coração. Os livros de horas: do manuscrito ao texto impresso*, in Roger Chartier (coord.), *As utilizações do objeto impresso: séculos XV-XIX*, Difel, Alges, 1998, pp. 191-226.
- Sainsaulieu, Jean, *Le Confucianisme des Jésuites*, in *Actes du Colloque international de Sinologie - La Mission Française de Pékin aux XVIIe et XVIIIe siècles*, Les Belles Lettres, Cathasia, Paris, 1976, pp.41-57.
- Santos, Vanicléia Silva, *Bexerins e jesuítas: religião e comércio na costa da Guiné (século XVII)*, in «MÉTIS: História & Cultura», 2012, n. 19, v. 10, pp. 187-213.
- Seabra, Leonor Diaz de, *Macau e os Jesuítas na China (séculos XVI e XVII)*, in «História Unisinos», 2011, n. 3, v. 15, pp. 417-424.
- Severo, Cristine Gorski, *Línguas, discursos e poder em Angola*, in *Anais do VII Congresso Internacional da Abralin*, UFPR, Curitiba, 2011, pp. 939-951.
- Silva, António da, *O Cabo da Boa Esperança em perspectiva missionária*, in «Brotéria», 1988, n. 126, v. 4, pp. 402-415.
- Silva, Luiz António Gonçalves da, *As bibliotecas dos Jesuítas: uma visão a partir da obra de Serafim Leite*, in «Perspectivas em Ciência da Informação», 2008, n. 2, v. 13, pp. 219-237.
- Sobral, Cristina, *O Flos Sanctorum de 1513 e as suas edições portuguesas*, in «Lusitania Sacra», 2001-2002, n. 13-14, 2ª série, pp. 531-568.
- Souza, Teotónio, *O Padroado português do Oriente visto da Índia. Instrumentalização política da religião*, in «Revista lusófona de ciência das religiões», 2008, n. 13/14, ano VII, pp. 413-430.
- Souza, Willian Eduardo Righini de; Crippa, Giulia, *A materialidade do livro de bolso e a expansão do público leitor entre os séculos XV e XIX*, in «Intexto», 2012, n. 27, pp. 84-101.
- Supino Martini, Paola, *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in litterae textuales prodotti in Italia nei secoli XIII-XIV*, in «Scrittura e Civiltà», 1994, n. XVIII, pp. 143-158.
- Tamburello, Adolfo, *Il Cinquecento italiano e l'Asia "portoghese". Contri-*

buto bibliografico, in *Portogallo e Asia, Atti del Convegno Internazionale*, Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli, 2008, pp.15-32.

Tavares, Célia Cristina da Silva, *Les Jesuites et les conflits coloniaux au XVIIe siècle dans le nord de l'Amérique portugaise*, in «Cahiers du Brésil Contemporain», 1997, n. 32, p. 59-70.

Torre Revello, José, *Las Cartillas para enseñar a leer a los niños en América Española*, in «Thesaurus», 1960, n. 1-3, t. XV, pp. 214-234.

Tramón Castillo, Jaime, *El Catolicismo en Japón. Testimonio del encuentro de dos culturas*, in «Pharos», 2006, n. 1, v. 13, pp. 41-57.

Williams, Edwin, *Diálogo em Defensam da Língua Portuguesa*, in «PMLA», 1936, n. 3, v. 51, pp. 636-642.

DIZIONARI

Bandeira, Luís Stubbs Saldanha Monteiro, *Vocabulário heráldico*, Edições Mama Sume, Lisboa, 1985.

Beccaria, Gian Luigi (a cura di), *Dizionario di linguistica*, Einaudi, Torino, 2004.

Cappelli, Adriano (a cura di), *Dizionario di Abbreviature latine ed italiane*, Hoepli, Milano, 2005.

Cardona, Giorgio (a cura di), *Dizionario di Linguistica*, Einaudi, Torino, 2004.

Corominas, Joan, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Gredos, Madrid, 1980, 6 voll.

Crollalanza, Giovanni Battista, *Dizionario Storico-Blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane, estinte e fiorenti*, Direzione del Giornale Araldico, Pisa, 1886.

Diccionario de Autoridades, Francisco de Hierro, Madrid, 1726-1739, 6 voll.

Diccionario del Español Actual, Aguiliari, Madrid, 1999, 2 voll.

Diccionario de la lengua española, Real Academia Española, 22ª ed., Espasa Libros, Barcelona, 2011, 2 voll.

Diccionario de la lengua española, Real Academia Española, Planeta Pub Corp, [s.n.], 2014.

Dicionário da Língua Portuguesa 2013, Porto Editora, Porto, 2013.

El Vox Mayor: Diccionario General Ilustrado de la lengua española, Zanichelli, Bologna, 1989.

Guelfi Camajani, Piero, *Dizionario araldico*, A. Forni, Bologna, 1940.

Machado, José Pedro, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, Editorial Confluência, Lisboa, 1956-59, 2 voll.

Messner, Dieter, *Dicionário dos dicionários portugueses*, Institut für Romanistik, Salzburg, 1994-2001, 11 voll.

Nascentes, Antenor, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, Francis-

co Alves, Rio de Janeiro, 1932.

Nomen: *Nuovo Campanini e Carboni. Vocabolario Latino-Italiano/Italiano-Latino*, Paravia, Torino, 2007.

O'Neill, Charles; Domínguez, Joaquín María, *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*, Univ. Pontifica Comillas, Madrid, 2001, 2 voll.

Tavares, Jorge Campos, *Dicionário de santos: hagiológico, iconográfico de atributos, de artes e profissões, de padroados, de compositores, de música religiosa*, Lello & Irmão, Porto, 1990.

WEBGRAFIA

Almeida, Ronaldo de, *Missões Evangélicas em Áreas Indígenas*: <http://www.naya.org.ar/religion/XJornadas/pdf/6/6-Almeida.PDF>

Araujo, Gabriel Antunes de, *A língua portuguesa no Japão*, in «Anais do I SIMELP», São Paulo, 2008:

<http://www.flch.usp.br/dlcv/lport/pdf/slp25/01.pdf>

Assunção, Carlos, *Abordagem à Arte de Grammatica da Língua mais usada na costa do Brasil de José de Anchieta*:

<http://cvc.instituto-camoes.pt/bdc/artigos/josedeanchieta.pdf>

Baptista, Francisco de Sales, *Francis Xavier missionary. "The jesuit way to exercise leadership"*: <http://www.sjweb.info/documents/cis/pdf/english/200510909en.pdf>

Borges Neto, José, *A Teoria da Linguagem de Fernão de Oliveira*, 2007:

http://people.ufpr.br/~borges/publicacoes/para_download/FERNAO_DE_OLIVEIRA.pdf

Camões, Luís Vaz de, *Os Lusíadas*, em casa de Antonio Góçalvez, Lisboa, 1572:

<http://purl.pt/1/3/#/o>.

Castro, Josué Tomasini, *Antropologia e África: da visão holística à desconstrução*, in «Revista África e Africanidades», 2008, n. 1, Ano I:

<http://pt.pdfsb.com/antropologia?p=7>

Couto, Dejanirah, *O Papel dos Intérpretes ou Línguas no Império Português do Século XVI*, in «Revista HELB», 2011, n. 5, v. 1:

http://www.helb.org.br/index.php?option=com_content&view=article&id=189:0-papel-dos-interpretas-ou-linguas-no-imperio-portugues-do-seculo-xvi-&catid=111:ano-5-no-5-12011&Itemid=16;

Farias, Graziela Franceschet; Antunes, Helenise Sangoi, *História da alfabetização: um recorte temporal sobre as cartilhas*:

http://www.pucpr.br/eventos/educere/educere2008/anais/pdf/487_667.pdf

Fávero, Leonor Lopes, *A política lingüística na América Latina Colonial e as Línguas Gerais*:

- <http://www.lllf.uam.es/clg8/actas/pdf/paperCLG64.pdf>
- Lidório, Ronaldo, *Antropologia Missionária*, disponível al seguinte link:
<http://ronaldo.lidorio.com.br/download/eBook%20-%20Antropologia%20Missionaria%20-%20Ronaldo%20Lidorio.pdf>
- Maciel, Francisca Isabel Pereira; Frade, Isabel Cristina Alves da Silva, O “Estado Novo” nas cartilhas de alfabetização:
<http://www.sbhe.org.br/novo/congressos/cbhez2/pdfs/Tema7/0766.pdf>
- Manso, Maria de Deus Beites, *Os Colégios Jesuítas de Goa e Cochim: séculos XVI-XVIII*: <http://dSPACE.uevora.pt/rdpc/bitstream/10174/3445/1/Jesuítas%20%20odicion%C3%A1rio%20de%20Macau.pdf>
- Mariguela, Adriana Duarte Bonini, *A grammatica da lingoagem portuguesa de 1536: Fernão De Oliveira, as normas da língua portuguesa e a cultura quinhentista*: <http://www.fllch.usp.br/dlcv/lport/pdf/slp04/02.pdf>
- Mendonça, Onaide Schwartz, *Percurso Histórico dos Métodos de Alfabetização*: <http://www.acervodigital.unesp.br/bitstream/123456789/40137/1/01d16to2.pdf>;
- Neto, José Borges, *A teoria da linguagem de Fernão de Oliveira*: http://people.ufpr.br/~borges/publicacoes/para_download/FERNAO_DE_OLIVEIRA.pdf
- Oliveira, Amanda Melissa Bariano de, *Ação educacional jesuítica no Brasil colonial*, in «Revista Brasileira de História das Religiões», 2011, n. 9, v. 3:
<http://www.dhi.uem.br/gtreligiao/pub.html>;
- Recheado, Carlene, *A missão na Diocese de Cabo Verde no Século XVII: alguns aspectos da missão jesuíta entre 1604 e 1642*:
http://web.letras.up.pt/aphes29/data/13th/CarleneRecheado_Texto.pdf
- Silva, Vera Lucia, *A língua brasileira nas cartas de presidiários*, 2010: <http://anais2010.cielli.com.br/downloads/774.pdf>

INDICE

	Prefazione	7
	Introduzione	9
	Lo stato della questione	13
1.	Il viaggio come motore della formazione e dell'espansione linguistica del portoghese nei secoli XVI e XVII	17
1.1.	Il popolo lusitano come comunità <i>viator</i> durante l'epoca d'oro delle scoperte d'oltremare	18
1.2.	La politica di espansione territoriale e commerciale della nazione portoghese	21
1.3.	Il <i>Maris Imperium</i> : quadro diacronico	24
1.4.	L'espansione della lingua portoghese nell'Impero Ultramarino	34
2.	Il processo di normativizzazione del portoghese nei secoli XVI e XVII	40
2.1.	L'unificazione linguistica delle terre d'oltremare	40
2.2.	Gli strumenti metalinguistici del portoghese nei secoli XVI e XVII	49
2.3.	La grammaticografia missionaria: obiettivi e peculiarità didascaliche	52
3.	I primi sillabari della lingua portoghese: le <i>Cartinhas</i>	64
3.1.	Analisi etimologica	64
3.2.	Il corpus bibliografico	70
3.3.	Analisi strutturale e contenutistica	77
3.4.	<i>Cartinha</i> e <i>Catecismo</i> : distinzione terminologica e testuale	92
4.	Le <i>Cartinhas</i> della Biblioteca Pública di Évora: edizione tipofilologica, analisi paratestuale e testuale	101
4.1.	Criteri di trascrizione	101
4.2.	Analisi paratestuale	103
4.2.1.	Peristesto editoriale	104
4.2.1.1.	Frontespizio	104
	Évora, B.P.E., Res. 300	104
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	107
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	108

4.2.1.2.	Indice	109
	Évora, B.P.E., Res. 300	109
	Évora, B.P.E., Res. 300 A e Res. 300 B	109
4.2.1.3.	Colophon	109
	Évora, B.P.E., Res. 300	109
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	110
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	111
4.2.1.4.	Iconografia religiosa	112
	Caratteri comuni	112
	Évora, B.P.E., Res. 300	117
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	119
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	121
4.2.1.5.	Epitesto	122
	Évora, B.P.E., Res. 300	123
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	123
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	123
4.3.	Analisi testuale	123
	Peculiarità testuali comuni	123
	Évora, B.P.E., Res. 300	126
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	131
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	133
4.4.	Edizione tipofilologica	137
	Évora, B.P.E., Res. 300	137
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	265
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	389
	Conclusione	465
	Bibliografia	469
	Webgrafia	500

